Anno III.

# FANFULLA

Num. 357.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . „ | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „ | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . „ | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) „ | 22 | 43 | 88 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA ~~Giovedì~~ 1° Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## LO FARÀ IL 1873

Il 1872 sta per andarsene. È in confortatorio e si prepara a ben morire.

A mezzanotte in punto lo andranno a prendere per gettarlo nel Tevere con una pietra al collo; intanto i confortatori lo stanno esortando a pentirsi dei suoi peccati.

Il 1872 ne ha fatte delle bigie e delle nere, ma bisogna confessare che il peccato che più gli viene rimproverato è la poltroneria. Pare che il 1872 vada *a riposo* lasciando sul *cancello* una quantità di *pratiche* noiose da sbrigare al successore.

Fra i confortatori v'è una quantità di *Cives* che gli gridano:

« Ci dovevi regolare il corso del Tevere — e non ci hai regolato nemmeno il corso della questione. »

— Lo farà il 1873. Egli ha sotto la mano un progetto grandioso, una Società solida... e una Commissione da far nominare al conte Pianciani.

« Non ci hai date le cartoline postali — grida *Fanfulla* — le cartoline postali che sono in Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Russia e presto in Tartaria! »

— Le farà il 1873 — aspettate che siano d'accordo sul prezzo da stabilirsi.

« Non ci hai dato il Ministero di *Monsieur Rattazzi* » — esclama il *Journal de Rome* — che lo aspetta coll' « ansia d'un cuor che indomito freme pensando al regno. »

— Lo farà il 1873 — date tempo al tempo. Alessandria è sulla *paglia* — lasciatela maturare.

« Non ci hai dato la grande battaglia parlamentare » — grida la *Riforma*, che l'ha promessa da quattro o cinque mesi.

— Lo farà il 1873.

« Non ci hai dato la riforma delle carceri. »

— Lo farà il 1873.

« Non ci hai dato un *Nuovo ordinamento* della Marina. »

— Non dubitate — lo farà il 1873.

« Non ci hai dato il *Suffragio universale*. »

— Lo farà il 1873.

« Non ci hai modificato la giuria nel senso del senso comune. »

— Lo farà il 1873.

« Non ci hai modificata la legge elettorale nel senso del concorso alle urne. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai risanicato l'Agro Romano. »

— Lasciate fare al 1873.

« Non ci hai dato il pareggio. »

— Lasciate fare al 1873.

« Non hai risoluta la questione delle Corporazioni. »

— Lasciate fare al 1873.

« Non hai dato un fucile ragionevole alle truppe. »

— Lasciate fare il 1873.

« Non hai fatto la guerra alla Francia » — (rimprovero del deputato Minervini.)

— Tenete d'occhio il 1873!...

« Non hai mantenuta la Convenzione di settembre » — (rimprovero del deputato Ferrari.)

(*Qui il 1872 abbassa gli occhi e non risponde.*)

« Non hai fatto il sindaco di Roma. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai aumentato lo stipendio agli impiegati. »

— (*Con voce spenta*). Lo farà il 187...

« Non hai sciolto la questione del Laurion. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai osservato l'articolo 5° del trattato di Praga nello Schleswig. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai risoluta la questione delle due diplomazie in Roma. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai fatto sorgere nessun terzo partito nuovo. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai trovate le cause dell'inondazione di Ferrara. »

— Lo farà il 1873.

« Non hai risoluta la questione Medici. »

— Lo farà il 1873.

« E la sicurezza pubblica? »

— Lo farà il 1873.

« E il brigante Manzi? »

— Lo farà . . . . .

« E questo... e quest'altro... e quell'altro!... » — Un coro di rimproveri assurda il morituro, che prende il partito di non rispondere più a nessuno.

In questo stato di cose mi pare pietoso dare al povero afflitto la benedizione in *articulo mortis*, e aspettare il 1873.

*De profundis!*

## GIORNO PER GIORNO

E' pare che sia stato accettato l'arbitrato del nostro *Crispo*, nella questione dell'*Orénoque*.

L'ultima soluzione infatti è questa: il signor di Bourgoing se ne va; l'*Orénoque* non viene: rimane per tutti e due il *gran cacciatore*.

***

Il capitano dell'*Orénoque* ebbe ordine di fare un'offerta a favore degli asili infantili, o del collegio degli Ignorantelli, a sua scelta; così rimase dispensato dal dovere delle visite, tanto al Vaticano che al Quirinale — e festeggierà il capo d'anno a Civitavecchia.

I gesuiti, per non incominciare l'anno così male, avrebbero deciso di trasportare il capo d'anno al 1° di febbraio.

***

Il collega CARO si è lagnato, in nome dei *Cives*, che la questione del Tevere fosse sempre allo stato di questione.

Abbia pazienza!

Egli sa del grandioso progetto che è stato sottoposto al Municipio, per assicurare Roma in tre anni, e compiere il lavoro in sei.

Egli sa che dev'essere nominata una Commissione per esaminare il lavoro gigantesco.

Egli sa che la Commissione lo troverà ottimo, perchè un progetto che è piaciuto ai nostri primari ingegneri, e che aveva l'appoggio del compianto Possenti non può non piacere.

Unisca dunque le sue esortazioni alle mie. Ottenga che il conte Pianciani nomini questa Commissione benedetta (poichè non si può farne senza), e poi aspetti, e speri.

***

Piangete, lettrici!

Presto presto non ci saranno più colombe — voi sole eccettuate.

Queste simboliche e tenere bestiole entrano definitivamente a far parte dell'ornitologia militare.

Il ministro della guerra dell'Impero germanico ha già disposto e regolato un servizio di colombe viaggiatrici fra Metz, Strasburgo, Colonia e Berlino — e viceversa.

***

Cara signorina, quando qualcuno le dirà che lei è innocente, dolce, ingenua come una colomba, preghi l'adulatore a far uso di un'altra metafora.

Il gentile pennuto che la Mitologia legava al carro di Venere, forse a cagione delle relazioni di questa Diva col fiero Marte, è diventato anch'esso uno strumento feroce di guerra, e volerà sorpassando la portata dei fucili Toni (che il principe ereditario di Germania ha preso sotto il suo patronato), recando legati a una penna dell'ala i destini degli uomini e i comandi di quelle grandi ecatombi che si chiamano *le battaglie*.

***

La Mitologia del giorno per trovare un carro cui attaccare la colomba dovrà oramai andare negli arsenali del signor Krupp!

***

Il genio moderno, eminentemente utilitario, uccide la poesia per trovare l'utile.

Il piccione messaggero d'amore era soltanto poetico: messaggero di guerra, eccolo diventato un utile ausiliario.

Ignoro se il ministro Ricotti abbia pensato a valersi di queste staffette aeree degli eserciti lontani e delle fortezze assediate; per conto mio confesso che fin'ora l'utilità del piccione l'aveva limitata all'arrosto.

***

Dal punto però che la Prussia, maestra in tutto e Nazione alla moda, ha introdotto l'uso dei piccioni messaggeri, se fossi ministro vorrei farne la prova ancor io.

Non si tratta in sostanza che di tornare alle tradizioni di Noè.

Abbiamo imitato il patriarca nelle sue altre abitudini, compresa quella di bere parecchio vino e di ruzzolare al dopo pranzo sotto la tavola; perchè non lo imiteremo nel metter fuori la colomba tutte le volte che vogliamo sapere se si può uscire sicuri?

Di mutato non ci sarà altro che il ramoscello.

Invece di portare indietro l'ulivo della pace, la colomba porterà l'alloro della vittoria o il cipresso della morte!

***

Il buon capo d'anno pei nostri associati-contribuenti.

Col dì di domani va in esecuzione la nuova legge sulla riscossione delle imposte. Occhio dunque alla nuova padella in cui dovranno cuocere, e tengano a mente:

Che le imposte si pagano in sei rate bimestrali: al 1° febbraio, 1° aprile, e via *usque ad finem*; che bisogna pagarle ne' primi otto di del mese, se no al 9 vi s'aggiunge una multa del 4 per cento, e dopo altri cinque giorni gli atti esecutivi sulle pentole e tegami.

Sono pregati i nostri associati di comunicar quanto sopra a quelli che ancora non lo sono, affinchè possano risparmiar la multa e prendere invece l'associazione al *Fanfulla*.

## NOTE MILANESI

MILANO, 29 decembre.

Un annunzio a lettere cubitali, affisso alle cantonate, ha messo in febbrile aspettazione tutto il pubblico letterario milanese.

È l'annunzio di un libro da molto tempo aspettato: il titolo è *La Giovinezza di G. Cesare*: l'autore è GIUSEPPE ROVANI.

✕

Il nome illustre e simpatico dell'autore di *Cento Anni* giustificherebbe da solo l'ansietà eccitata da quell'annunzio. Ma l'ansietà ha un'altra ragione non meno legittima: è il molto parlare che si è fatto, e sempre con somma lode, di questa nuova opera del Rovani da coloro che, intimi di lui, poterono in privatissimi o ristrettissimi circoli udire leggere molte pagine da lui medesimo.

✕

Strano ingegno e potente cotesto Rovani! E strano carattere altresì. — Vera figura da romanzo! — Nobile e gentile ha il cuore; l'animo probo, leale, aperto; spirito arguto, bizzarro, talvolta anzi bislacco — insolente non mai. — Tutti lo rispettano e gli vogliono bene.

Rovani è uno degli scarsissimi avanzi di quell'ultima pleiade di scrittori, che capitanati dai Gherardini qui, altrove dai Giordani o dai *Parenti*, o dai Cavazzoni-Pederzini, e sotto altri rispetti dai Manzoni, dai Giusti e pochi altri, reagirono al malgusto straniero, e diedero il precetto e l'esempio del vestire italiani pensieri di forme italiane, artefici mirabili di stile efficacissimo, adorno d'ogni nostra eleganza e netto da tutte le licenziosità: volevano metter argine a cotesta mania del germanismo nel pensare e del gallicismo nello scrivere.

Volevano!... — Ma a poco per volta le loro voci una dopo l'altra si spensero — e la mania... imperversa più che mai.

✕

Ma Rovani grida: La vecchia guardia muore, non si arrende!

*La Giovent* *di G. Cesare* sarà un libro degno di uno di quella vecchia guardia.

✕

Se non che gli amici di Rovani deplorano che fra le stramberie del suo carattere ci sia stata pur quella — come dirò? — di reputarsi un famoso enologo; ondechè di tutti i prodotti del figliol di Semele vuol fare assaggio; non senza pregiudizio di lui il quale in cotesta filosofia alcoolico-sperimentale perde talora un tempo prezioso pe' suoi studi, e talvolta la lena del lavorare — e tal altra anche la nitidezza del ragionare! — Peccato!... ma chi è senza difetti?

✕

Checchè ne sia, Rovani nelle brigate è il più sollazzevole e caro compagnone del mondo.

È uno scoppiettio continuo di motti pieni di festività e di pensiero ad un tempo.

Ma bisogna udirli dire da lui, con quella sua voce sonora e maschia (e ci tiene ve' alla sua maschia e sonora voce!), con quel suo gesto comicamente eroico, quelle sue intonazioni bernescamente declamatorie che finiscono in una cordiale e omerica risata!

✕

Una sera arrivò ultimo ad un banchetto: gli amici erano già seduti: Rovani si presenta sulla porta. — È accolto da un evviva — Rovani si atteggia romanamente e guarda in giro la comitiva, poi con un accento solenne e tonante e la sua pronunzia milanese esclama:

— Venti amici in una sola camera! E tutti galantuomini per Dio!... Mi fa senso!

Si festeggiava il ritorno di un amico dall'America dopo 15 anni di lontananza.

Il reduce amico e Rovani si abbracciano con effusione: poi Rovani apostrofa l'amico:

— E tua moglie?

— Mia moglie?! — risponde il reduce imbarazzato.

— Sì, tu tenevi una bella moglie!

— Ah! quella... morì! Anzi in America passai a seconde nozze!

— Vanne lontano! — esclama Rovani — Chi prende una seconda moglie, non è degno, per Dio! di aver perduta la prima!..

E qui una risata e un nuovo abbraccio affettuoso all'amico — ch'era, per dirla, restato un po' sconcertato.

✕

Ultimamente una sera, sulla mezzanotte, passeggiava solo per Galleria Vittorio Emanuele. — Non c'era che poca gente, e Rovani s'abbandonò a una declamazione a alta voce poco confacevole al sonno dei pacifici cittadini.

Due guardie di sicurezza gli si accostano: l'abito dimesso, il capo spettinato che Rovani ostenta, non lasciano scorgere alle due guardie che in quel declamatore ci fosse una persona a modo: chi sa mai per che cosa lo pigliarono: fatto sta che una guardia lo ferma e gli dice:

— Questi bagordi sono proibiti!

— Sono io in contravvenzione? — chiede Rovani tragicamente canzonando la guardia.

— Sicuro che c'è!

— Ebbene, ci sto!

— Il suo nome? — dice la guardia, mettendosi a scrivere nel suo taccuino.

— Giuseppe!..... sposo di Maria!... putativo

— Il cognome?

— Rovani! — Scriva.

— Professione?

— Non ho professione! Non faccio nulla io!

La guardia scrive: Ozioso — poi torna a chiedere:

— Dove state di casa?

— Non ho casa io!

La guardia scrive: Vagabondo — poi: Bisogna venire con noi!

La mattina il signor Questore leggeva nel rapporto della notte:

« Arrestato un tal Giuseppe Rovani, ozioso e vagabondo! »

Il Questore saltò in piedi, e corse premurosissimo a far subito mettere in libertà l'autore di *Cento Anni* e della *Giovinezza di G. Cesare*.

×

Passiamo ad altro — e finiamo poi subito.

Ho acquistato una gran stima del signor Lamperti, mio barbiere, detto *El Lampertin*. — Voglio metterlo accanto al barbiere spagnuolo che, barba facendo al Baretti, narrò le gesta de'suoi avi contro i Mori, e non volle terminare di scorticare il celebre Aristarco *finchè non ebbe riconquistate le due Castiglie dal dominio maomettano*.

×

Sicuro: il mio barbiere indovinò appuntino dalla prova generale l'esito della prima rappresentazione.

×

I primi onori furono divisi fra Maurel e la signora Crauss.

La signora Crauss non ha una voce potentissima; anzi nelle note basse è scarsuccia e poco timbrata, ma le centrali e le acute sono abbastanza robuste, e sono di quel metallo privilegiato che occorre per la *Scala*, teatro vasto, ma di ottime condizioni acustiche, sicchè le voci sane e ferme si espandono meravigliosamente, senza costringere il cantante a sforzi inartistici.

Eppoi come canta questa signora Crauss! Che gola divina che si ritrova! e che artista, che professora! — Intonazione più precisa non si può desiderare; nè metodo più eletto e severo; nè accento più drammaticamente musicale.

È una di quelle cantanti che, senza far gran baccano di primo acchito, più si sentono, più persuadono, più accontentano.

×

Di Maurel nel *Don Sallustio* avete costì troppo freschi ricordi, e non accade che ve ne dica. — Egli conquistò sin da ieri sera il suo grado di grande attore-cantante per unanime consentimento del pubblico.

×

Campanini... — Ah! il mio barbiere aveva ragione! Gli nocque il suo molle accento, il suo modo fiacco e quasi svenevole di cantare. — Nella parte di Ruy-Blas occorre invece il più delle volte un tenore *di forza*, che tuoni, che faccia fremere. — Campanini non può cantare parti simili. — È tenore *di grazia* e come tale ha sommi pregi; e infatti in tutti i pezzi a' quali conveniva il suo modo di cantare fu clamorosamente applaudito: ma nel complesso della parte non piacque. — Gli nocquero le reminiscenze di Tiberini, artista fatto apposta per il *Ruy-Blas*.

×

La signora Mariani si risentiva del precipitoso e lungo viaggio di mare, e del male sofferto nel viaggio. — Ma non dispiacque, e anzi finirà per piacere, cred'io.

×

Quanto al *ballo*, ho capito le reticenze e l'abbottonatura del mio barbiere! — Non voleva dirmi ch'era una deplorabilissima scipitaggine.

Il suo titolo « *I sette peccati mortali* » ha già dato luogo a un mondo di motti più e meno spiritosi.

Filippi, nella *Perseveranza* di lunedì, scherzerà sull'*Ira*, dicendo che è il peccato che domina, perchè tutto il ballo è un'*Ira... di Dio!* — Non è improbabile che dica pure che l'unico *peccato mortale* è stato quello di sacrificare tanto sfarzo e tanta eleganza di costumi, e tanta spesa di messa in scena per un ballo che ha troppi *peccati mortali* addosso per ottenere la misericordia del pubblico.

×

Tirate la somma: la sera di Santo Stefano non fu molto felice; se eccettuate la Crauss e Maurel e la coppia danzante, tutto il resto, su per giù, si può dire che naufragò. — Un naufragio molto vicino al porto però; sicchè si può sperare di rimettere a galla il bastimento; ma resterà un bastimento bisognoso di ricoverarsi al più presto nel porto, lasciando ad altra miglior nave l'incarico di prendere il mare. — *Il vero*

March. Colombi

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — La sapete la grande novità? Ve la trascrivo tal quale: a certe primizie bisogna lasciare, per gustarle, tutto il loro *divet* ufficioso. E do di mano alla forbice, e taglio fuori dall'*Opinione*:

« Siamo informati che la rottura dell'impero germanico col Vaticano è completa. Il signor Stumm, incaricato d'affari tedesco, ebbe ordine di prender congedo dal cardinale Antonelli e partire. »

C'è forse bisogno di commenti? No davvero.

Il cardinale Antonelli colla crisi del Ministero prussiano, avea riottenuti molti e molti vantaggi: libero di processo il vescovo Namszanowsky; rimandato alle calende greche lo schema di legge confessionale.

Erano due avvenimenti da mettere in grave pensiero un *Cittadino di Gand* com'è lui. — Diamine! e se il Ministero prussiano si facesse codino? — dee aver detto fra sè e sè. — Diamogli addosso perchè si rimetta in riga di liberale.

E si udì in Vaticano quella tale sfuriata contro la Germania; e l'effetto, come vedete, non si fece aspettare.

Santo Padre, in nome di *Fanfulla* io vi dichiaro benemerito del Progresso!

** Fra il Vaticano e il Quirinale gli ufficiali dell'*Orénoque* hanno preferito di rimanersene a Civitavecchia: fra i due litiganti, essi, i terzi, ci hanno risparmiato le spese del viaggio.

** Da Bologna, da Napoli, da Milano, da ogni parte insomma, i giornali mi capitano pieni di gravi e profonde considerazioni sulla amministrazione della Lista civile. Se ne dicono d'ogni razza e le fantasie lavorano, lavorano che è un piacere a vederle.

Insomma cos'è che si vuole? Riformare quell'amministrazione e, dentro i confini della convenienza, sottoporla al controllo dei Corpi legislativi? Ma allora lo si dica aperto, senza condurre i lettori per gli insidiosi meandri delle mezze rivelazioni, delle confidenze a voce bassa, come si trattasse di cose che fanno vergogna.

Pare a me che la Lista civile ci abbia tutto da guadagnare da un po' d'analisi legislativa: gli impicci in cui si troverebbe non sono per me che la conseguenza del ritegno che le è imposto dalla stessa indiscutibilità nella quale sinora l'abbiamo lasciata.

Ecco, lettori: se la Lista civile ha il fiato corto gli è appunto perchè è costretta a perpetuare un ordine di cose che il plebiscito dovrebbe avere trasformato con tutto il resto. Non vi pare che in tanti palazzi e ville reali da mantenere, sopravviva una reliquia delle tante dinastie che ci allietarono per tanti anni?

** Dai fogli di Napoli rilevo che, secondo sicuri indizi, il Manzi colla sua banda sarebbesi rifugiato su quel di Avellino, e precisamente nel territorio di Valturara Irpina.

Ora presso il generale Pallavicini si tenne consiglio fra i comandanti militari di Avellino e di Salerno per concertare un'azione comune. Aspettiamo e speriamo. Osservo per altro che l'*Unità Nazionale* si esprime su questo proposito come se le autorità civili delle provincie limitrofe a quella di Salerno facessero il bel nulla. Ma allora tutto sarebbe spiegato, e non mi farebbe alcuna meraviglia se un bel giorno mi trovassi costa a costa col signor Manzi al *Caffè di Roma*.

** *Cronaca elettorale.* — Suffragio universale a rovescio, o poco meno, cioè... molti i chiamati, pochissimi gli accorsi, precisamente come per il regno dei cieli o pel servizio della guardia nazionale.

Oh il Colosseo! perchè dunque me l'hanno posto all'indice? Ma veniamo ai fatti.

A Bologna il ballottaggio diede la palma al maggiore Zanolini (voti 231). L'ingegnere Sacchetti rimase definitivamente in fondo al sacchetto coi suoi 50 voti.

Ma gli iscritti quanti erano? Ve lo dico in un orecchio: milletrecento e più: che ne dite voi di quel po' po' di plebiscito dell'astensione?

A Nizza Monferrato il colonnello Asinari di San Marzano uscì dal ballottaggio trionfante con 542 voti. Il suo antagonista Angelo Bosio n'ebbe 228. Ecco un'elezione per bene.

A Manfredonia troviamo che la vittoria è rimasta al sig. Bassi Raffaele (312 voti). Il suo competitore Sansone co' suoi 269 voti rimane a disposizione di tutte le Dalile sulla materna rupe Garganica.

Passiamo lo Stretto: anche a Palermo c'è stata battaglia elettorale nel 1° collegio.

Iscritti 1367. Il sig. Caminecci Valentino, candidato Pallesco, cioè Mediceo, ebbe 252 voti, e il signor Tajani Diego, Piagnone, 139. N'ebbe poi 58 il sig. Ugo Marchese (che potrebbe anch'essere il marchese Ugo) — candidato *Riformato*.

Costrutto finale: il Marchese è fuori della partita, e ballottaggio fra i signori Caminecci e Tajani.

**Estero.** — Può darsi che, dimettendosi, il conte Bourgoing abbia avuta l'intenzione di far dispetto all'Italia ed anche un pochino al sig. Thiers. Ma il fatto è che sinora chi se ne mostra accuorato è il solo *Univers*, l'organo di quella politica *in partibus* onde l'ambasciatore sullodato teneva la rappresentanza.

Può darsi pure che l'eco di questa sua alzata si faccia sentire anche nel teatro legislativo di Versailles. Ma intanto, accolto nei fogli francesi, quell'eco va rendendo certi suoni che non mi sembrano di querimonia o di lamento. Non si direbbe quasi che sono d'applauso e di esultanza?

Ho sott'occhi il *Siècle* e il *Temps*. Quei due giornali è gran che se non propongono di fare un'ovazione al signor de Bourgoing nel suo ritorno a Parigi. Per essi la sua dimissione è come la stola gettata dal prete confessore appiè del letto del potere temporale irremissibilmente morto.

Ne volete di più? La stessa *Patrie*, colpevole sinora d'ogni cosa tranne che di tiepidezza ultra monarchica ed ultramontana, è del parere dei suoi due confratelli e confessa ingenuamente che la doppia rappresentanza non può non riuscire ad un conflitto perpetuo e ad una serie infinita di dimissioni dell'uno e dell'altro ministro.

E tanto ci voleva a comprendere che un Governo costretto a servire diplomaticamente due politiche diverse non può che far la parte molto esilarante, se lo si voglia, ma pochissimo decorosa d'Arlecchino servitore di due padroni?

** Le cose del gabinetto prussiano camminano come possono colle gambe ottuagenarie del generale Roon. Quale meraviglia se il bisogno di una sosta si fa sentire a ogni tratto?

Novità! bella novità per i preti: il matrimonio civile, accettato in massima e già conseguato nelle debite forme in uno schema di legge che doveva entrare in discussione al passo di corsa dietro all'altro schema della legge confessionale, caduto quest'ultimo in conseguenza del gambetto fattogli pur ora, gli traboccò addosso, e mentre scrivo gli uscieri del gabinetto prussiano li vanno strascinando fuori dal circo legislativo cogli uncini per la porta libitina come i gladiatori morti in combattimento.

Il bello è che per decidersi a prendere questo partito l'imperatore Guglielmo si rivolse per consiglio ai più dichiarati avversari del matrimonio civile. Si vede bene ch'avea paura di dar d'intoppo in qualche *sì*, che mettesse in titubanza il suo *no*.

E sapete quale sia la pietra che ha fatto inciampare questa legge?

La considerazione che i preti ci avrebbero perduto col cessar delle tasse matrimoniali. Ben inteso che l'imperatore si occupò della borsa dei suoi preti evangelici, non dei cattolici.

** Si parla d'una recrudescenza del movimento carlista: cioè la recrudescenza non si rivela proprio nel movimento, bensì nelle intenzioni di coloro che lo vorrebbero vedere estendersi, e guadagnare terreno e proseliti.

Quartier generale di questa campagna preparatoria, le città lungo la frontiera spagnuola. Ma il Governo francese veglia, e probabilmente lo farà con occhi migliori che per lo passato; e poi a furia di spillare e spillare la botte del carlismo non ne dà più. Ne ha dato già di troppo; e io domando: a che ne sarebbe la Spagna se quel tesoro di sangue, d'oro e d'energia, sprecato dietro questa causa nefasta, lo si fosse vôlto a beneficio del progresso e della feconda attività del lavoro?

Ma già sempre così: l'esperienza, nei libri, insegna molte cose; in pratica ciascuno vuole rifarla per conto proprio.

La ragione ultima dei ricorsi storici è tutta qui.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — È formalmente smentita la voce che il signor di Fournier, ministro di Francia a Roma, sia stato richiamato.

La scelta del successore del conte di Bourgoing non è ancora fissata.

PIETROBURGO, 30. — Il bollettino di ieri mattina dice che il granduca ereditario passò la notte tranquillamente e dormì 5 ore. La febbre non è nè diminuita, nè aumentata. Lo stato delle forze è soddisfacente.

ATENE, 30. — Dietro domanda della Francia e dell'Italia, soltanto la Russia, fra tutte le grandi potenze, si offerse finora a prestare i suoi buoni uffici nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia di usare moderazione.

PIETROBURGO, 30. — Il bollettino dice che il Principe ereditario dormì stanotte 6 ore. La febbre diminuisce. Lo stato generale è soddisfacente.

BERLINO, 30. — I giornali di Posen e di Königsberg furono ufficialmente avvertiti che saranno sequestrati se pubblicheranno i passi dell'ultima allocuzione del Papa contro la Germania.

La *Gazzetta di Spener*, prevedendo che il Papa, in occasione del ricevimento del primo giorno dell'anno, si esprima con una violenza maggiore di quella dell'ultima allocuzione, esprime la speranza che l'incaricato d'affari della Germania, ch'ebbe ordine di prender parte a quel ricevimento, riceverà un contr'ordine.

COLONIA, 30. — Un telegramma della *Gazzetta di Colonia* annunzia che il signor Stumm, segretario dell'ambasciata tedesca presso la Santa Sede, ricevette da Berlino l'ordine di prendere un congedo illimitato.

PARIGI, 30. — La *Liberté* dice che il conte di Courcelles è partito per Roma colla missione di dichiarare al Papa che il ritiro del conte di Bourgoing non è un fatto del Governo, il quale non intende punto di modificare la sua politica verso il Papa e l'Italia. La nomina del conte di Courcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede dipende dal successo della sua missione.

L'*Union* dice che il Cardinale Antonelli ringraziò la Francia per l'*Orénoque*, e dichiarò che, se il Papa abbandonasse Roma, si servirebbe di un altro mezzo per recarsi altrove.

Lo stesso giornale annunzia che il conte di Courcelles, prima di accettare il posto di ambasciatore presso la Santa Sede, domandò telegraficamente al Cardinale Antonelli se egli sarebbe ben ricevuto. Il Cardinale gli fece una risposta affermativa. De Courcelles volle tuttavia, prima di accettare definitivamente, conoscere i sentimenti e i desiderii dello stesso Pio IX. Egli partì per Roma venerdì scorso. L'*Union* spera che le parole di Thiers, di cui De Courcelles è latore, e la risposta del Papa, lo determineranno ad accettare l'ambasciata.

BERLINO, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata l'indifferenza dei giornali prussiani circa la rivelazione del Duca di Grammont, quindi soggiunge: Il conte di Beust, nella sua qualità di ministro d'Austria, era in diritto di far fronte contro la Germania, se credeva che gl'interessi dell'Austria lo richiedessero. Eranvi pure alcuni uomini di Stato della Prussia i quali nutrivano verso l'Austria sentimenti diversi da quelli di benevolenza e di amicizia che esistono attualmente. Queste recriminazioni hanno soltanto un valore storico, ora che gl'interessi prescrivono un accordo cordiale e durevole fra i due Imperi vicini.

## AVVISO.

***Sig. Direttore,***

**Dall'ufficio, 31 dicembre 1872.**

*È regola da Lei stabilita che quando il giornale fa festa a Natale, non la faccia al primo dell'anno, perchè c'è subito dopo l'Epifania.*

*Avrei bisogno che per quest'anno Ella cambiasse un po' l'ordine delle cose, cioè, che facesse festa domani, e pubblicasse il giornale al 6 gennaio, giorno dei Re Magi.*

*Ora Le dico perchè: l'Amministrazione era preparata al lavoro delle rinnovazioni, ma non poteva mai sospettare che venissero tanti abbonati nuovi; se quei signori ci avessero detto prima: " Guardate che m'abbono! „ allora ci saremmo preparati a riceverli comodamente, ma invece hanno mandato i quattrini senza far tanti discorsi, e, a mio gran rossore, sono costretto a chiedere un giorno di tregua, perchè gli impiegati possano rimettersi in pari col lavoro. Si figuri che si sono perfino rotte le cinghie alla bolgetta della Posta.*

*Dunque, me lo fa questo piacere? Pensi che dalla mia c'è anche l'onorevole di San Donato, che vuole che il primo dell'anno si faccia festa per tutti.*

*Lui, poveraccio, l'ha chiesta per disimpegnarsi da tutti gl'inviti a pranzo che lo assediano, io la chiedo nel totale interesse degli abbonati nostri, e per lavorare tutta la giornata senza coltello alla gola; facendo le cose a comodo, le si fanno molto meglio.*

*Persuaso del favore, Le auguro buona fine e buon principio, come a tutti gli associati.*

*Visto il desiderio dell'amministratore: verificatane la legittimità, si approva il chiesto cambiamento.*

*Gli associati sono quindi avvertiti che in cambio del numero di domani, riceveranno il giornale il giorno dell'Epifania.*

**LA DIREZIONE.**

### OFFERTE DI LIRE DUE

**per gli asili nell'occasione del capo d'anno**

(esenzione delle visite)

Carlo Aymonino, capitano di stato maggiore — Marchese Uberto Pallavicino — Marchesa Lucia Pallavicino — Ugo Pesci — Colonnello conte Spini — Conte F. Arese, senatore — Marco conte Arese, deputato — Contessa Arese Serristori — Conte Achille Arese — Conte Antonio Arese — Anna Galletti, nata De Cadilhac — Duca di Gallese — Duchessa di Gallese — Raoul Richard — Virginia Troiani — (L. Galli L. 20 00) — Duchessa di S. Arpino — Madama Loche.

## ROMA

31 dicembre.

Al Consiglio comunale venne ieri sera in discussione, come avevo annunziato, l'affare dell'acquedotto dell'acqua Felice.

(Noto fra parentesi che questo acquedotto dopo essersi rotto una ventina di giorni fa ed aver danneggiato le costruzioni del palazzo delle finanze, trovasi nel più deplorevole stato, ed ieri sera, per la più corta, l'acqua correva per le vie 20 Settembre e delle Quattro Fontane come nel letto di un fiume.)

La discussione fu lunga, animata,... e poco divertente. Dopo lunghe controversie si finì come quando si ha poca voglia di finire, cioè nominando una Commissione, la quale riveda i conti delle spese già fatte, e calcoli quelle da farsi.

Si trattò poi della nomina di un'altra Commissione per l'ospedale di S. Francesca Romana, e della sostituzione del marchese Vitelleschi nella Congregazione di Carità.

Alla fine della seduta venne poi in discussione l'affare del furto di tre vacche al Campo Varano, il quale furto devesi attribuire alla poca sollecitudine di alcuni agenti municipali. Si trattava di ammettere se il Municipio dovesse compartecipare all'indennizzo da pagarsi al proprietario derubato, e ne nacque una piccola discussione... abbastanza comica.

La Giunta propose che per questo indennizzo e per certe « code di vaccina » derubate ad un altro proprietario, si venisse ad un accomodamento amichevole. Il Consiglio approvò, e la seduta fu rimandata a giovedì prossimo.

***

Il fatto accaduto ieri al Principe di Piemonte che abbiamo annunziato nelle *Nostre Informazioni* poteva davvero avere delle dolorose conseguenze.

Il cavallo fuggito al granduca di Leucthemberg era un bellissimo morello tutto pieno di fuoco, che si vede spesso per le vie di Roma attaccato ad un « baroccino. » Il granduca volendo tenerlo adoprò tutta la sua forza, ma essendosi rotta una delle redini, egli ed un signore che lo accompagnava presero il pericoloso partito di gettarsi dalla leggera vettura che li portava.

Il cavallo rimasto libero andò ad urtare contro il *phaëton* del Principe, il quale col capitano Brambilla ed un domestico, fu gettato sul ciglione al di là del fossetto che costeggia la strada.

La carrozza di S. A. rovesciandosi fu tutta fracassata, ed il Principe che non erasi fatto alcun male, continuò la strada nella carrozza che il principe Maffeo Sciarra, arrivato in quel punto, metteva a sua disposizione.

***

Ieri verso le 5 pomeridiane, cadevano con grande fracasso una parte delle costruzioni recenti fatte al palazzo della Società fondiaria in piazza Rosa ove trovasi l'ufficio dell'*Opinione*.

L'emozione provata dai redattori di quel giornale non deve essere stata piacevole.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia. Due soli muratori lavoravano in quel momento, ed uno di essi si salvò rimanendo sospeso ad una trave; l'altro restò momentaneamente sotto le macerie, fu tratto fuori coll'aiuto dei suoi compagni, e di due guardie municipali, e non riportò che poche contusioni.

Lo zelo di quelle guardie municipali fu davvero superiore ad ogni elogio.

***

Ieri in via delle Tre Pile, ai piedi del Clivo Capitolino, negli sterri che si vanno facendo per dare a quella strada un pendio regolare, veniva alla luce un bellissimo frammento di cornicione assai ben conservato.

Quasi contemporaneamente si scopriva una testa di squisito lavoro.

Al Castro Pretorio gli scavi che si fanno giornalmente hanno sempre maggiore importanza. In questi ultimi giorni si trovarono molti frammenti di aquile imperiali, di elmi marmorei, che fanno supporre l'esistenza di un gran bassorilievo di stile militare.

Finalmente al monte Celio si è trovato un torso di donna, verisimilmente un'Ebe, assai ben conservato, che farà un bel *pendant* col torso di Venere scoperto da qualche mese.

***

Domattina l'aristocrazia clericale andrà ad augurare un felice 1873 a Pio IX. Il ricevimento comincierà alle 10 antimeridiane, e chi si vuol divertire a vedere dei carrozzoni di gala non ha che andare a quell'ora in piazza San Pietro.

Alcune di quelle famiglie che si sono condannate a volontario esilio dopo il 20 settembre, hanno inviato a Roma in questa circostanza un loro rappresentante.

***

Stamani intanto grande viavai di carrozze sulla piazza del Quirinale. Il Re ha ricevuto da tutto il Corpo diplomatico residente a Roma gli auguri per il nuovo anno.

Domani riceverà, come di consueto, le deputazioni del Senato e della Camera, dell'ufficialità dell'esercito e della guardia nazionale, della magistratura, e del municipio di Roma.

Domani sera serata di gala all'Apollo. Vi assisterà il Re con i principi di Piemonte e tutta la Corte, ed i rappresentanti delle potenze estere. Sor Cencio per dar maggior splendore alla serata (ed alla sua cassetta) ha messo a 10 lire il biglietto d'ingresso per la platea.

Per tutte le strade intanto è un andare e venire di carrozze e di gente, di servitori che hanno pacchi di biglietti da visita da recapitare. La posta mi dicono che ne abbia ricevuti a quest'ora quarantamila.

Per conto mio tutte le felicità possibili e 50 mila lire di rendita, le auguro indistintamente tutti i giorni ai lettori.

Ma siccome è uso di rinnuovare questi auguri al primo dell'anno, dirò anch'io a tutti

**BUON 1873.**

*Ugo*

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 16 al 22 del corrente dicembre, come si rileva dalla rassegna settimanale pubblicata dall'ufficio di statistica, si ebbero nel comune di Roma 161 nati dei quali 79 maschi e 82 femmine.

I matrimoni celebrati furono 19.

I morti furono 185 dei quali 115 maschi e 70 femmine. Di essi 66 morirono negli ospedali, e 18 non appartenevano a questo comune.

Cause principali di morte furono: le tubercolosi (19), la perniciosa (15), la debilità congenita (14), la pleuro pneumonite (13), la febbre d'assorbimento (12).

*** Le condizioni della pubblica sicurezza tanto in città che nei suoi dintorni continuano a mantenersi eccellenti, nè alcun fatto ebbesi a deplorare durante le ultime 24 ore. — Furono arrestati 15 individui per mancanza di recapiti, uno per porto di arma insidiosa, uno per contravvenzione all'ammonizione, uno per furto, un'altro per truffa.

*** Ieri nella bottega di cappelleria in via Alessandrina, n° 37, veniva assalito da colpo fulminante certo Lanzi Sante, di anni 40, cappellaio. — E verso le 10 ant. tal Pucci Vincenzo, di anni 12, da Genzano, garzone muratore, mentre lavorava nella fabbrica in via Graziosa, n° 44, cadde disgraziatamente da un ponte collocato al 3° piano restando all'istante cadavere.

*** Stamani la guardia municipale Valentini trovava in piazza San Carlo a' Catinari un fanciullo d'anni 7 piangente e disperso.

Lo condusse nella propria caserma in attesa di trovare i genitori.

*** Ieri furono accalappiati quattro cani vaganti senza museruola.

Ciò serva d'avvertimento a quei tali che credono poter mandare sciolti i cani perchè s'è d'inverno.

L'idrofobia assale questi animali in tutte le stagioni dell'anno, ond'è ben fatto prenderli in provisione di malanni.

Ricevo da Torino:

27 dicembre 1872.

*Caro* FANFULLA,

Tu, ottimo e vecchio soldato, sei più d'ogni altro nel caso di comprendere il dolore che contrista oggi la famiglia degli ufficiali del 5° reggimento artiglieria, epperò a te mi rivolgo, perchè tu renda noto, in quel modo che crederai migliore, a tutti i nostri compagni d'arme lontani la sventura che ci ha colpiti.

Nella sera del Natale il luogotenente Agnelli Adolfo, attraversando al buio un tratto di terrazzo lungo il castello di Venaria Reale, precipitava dall'altezza di vari metri battendo del capo sul selciato. Fu trasportato alla vicina infermeria del reggimento in uno stato che non lasciava speranze di sorta. La sua agonia durò diciassette ore, e fu uno strazio continuo per noi, che lo vedevamo morire fra spasimi atroci senza poterlo per nulla confortare.

A ventinove anni, alla vigilia di una promozione, quando per le cognizioni acquistate vi arridono le più fondate speranze di rendere utili servigi al paese, quando i commilitoni vi stimano e vi amano, quando avete una madre che vi idolatra, è pur duro lasciare la vita, e lasciarla così miseramente!

Adolfo aveva cuore eccellente, ingegno svegliato, molta coltura; era studioso, arguto e modesto, troppo modesto. Noi soltanto potevamo bene apprezzare le doti del suo animo gentile, poichè, assuefatti alla vita intima, poniamo nell'amicizia che ci lega e nelle reciproche espansioni del cuore tutte le soddisfazioni nostre.

La morte di questo carissimo amico è per ciascuno di noi quella di un fratello.

Egli lascia un gran vuoto nel reggimento; lascierà un profondo rammarico in tutti coloro che conobbero la squisitezza del suo sentire ed i pregi della sua mente.

E la povera mamma sua! Potesse a lei almeno essere di qualche conforto il compianto generale che accompagna alla tomba il suo diletto figliuolo.

UN ARTIGLIERE.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Ministero della guerra ha deciso di chiamare in primavera le milizie provinciali ad un periodo di esercitazioni in campi appositamente formati.

Questi campi saranno parecchi e in ciascuno di essi si riuniranno le milizie di tanti distretti quanti ne occorreranno per formare una Divisione.

Questa mattina alle ore 10 il Re ha ricevuto in udienza solenne il sig. Van der Hoeven ed il barone Van Loo, che gli hanno presentate successivamente le lettere con cui sono accreditati, il primo in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re dei Paesi Bassi, ed il secondo nella stessa qualità dal re dei Belgi. I due diplomatici sono stati accompagnati a Corte e ricondotti alle loro abitazioni con il cerimoniale d'uso in simili occasioni.

Successivamente il Re ha ricevuto gli omaggi di tutti i capi di missioni estere a cominciare dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti, e decano del Corpo diplomatico, e terminando col signor Cederströhle, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia.

I predetti diplomatici dopo l'udienza reale sono andati a porgere i loro augurii alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Il signor Stumm, incaricato d'affari provvisorio di S. M. l'imperatore di Germania presso la Santa Sede, è partito ieri da Roma in congedo. Per ora non gli verrà dato nessun successore.

Le voci diffuse da alcuni diari clericali sul richiamo del ministro francese signor Fournier non hanno fondamento.

Il barone Uxkuhl, ministro di Russia, è stato a Napoli in questi ultimi giorni per dare le disposizioni opportune per la dimora dell'Imperatrice di Russia a Sorrento. La Czarina è aspettata per la fine di gennaio prossimo. Avrà un seguito di 92 persone.

Ieri sera alle 6 1/2 arrivarono da Firenze il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, onorevole Visconti-Venosta.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

MILANO, 31. — Ieri sera partì da Milano un ispettore del Genio civile per Monza, dove il Lambro straripato minaccia di far cadere un mulino, ed invase i sotterranei e le bocche dei caloriferi del palazzo della sotto-prefettura.

- Nella provincia di Novara molte strade sono guaste dallo straripamento dei piccoli torrenti, della Verrua e del Siccomario. A Pavia si teme una nuova inondazione.

Rinascono gravi apprensioni per Casalmaggiore e Mantova.



## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 1/2 3ª sera di giro. *L'Africana*, musica di G. Meyerbeer, con analoghe danze.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La commedia in famiglia*, di R. Castelvecchio, indi: *Il matrimonio di Ludro*, di A. Bon.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Un pover parroco*, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Il notaro scarabocchi*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *L'ultima notte dell'anno*, indi ballo: *La figlia del pescatore*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 30 dicembre 1872.

| | |
|---|---|
| Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 | 75 30 |
| Azioni Banca Romana | 2137 50 |
| Azioni Banca Generale | 600 — |
| Azioni Banca Italo-Germanica | 610 — |
| Azioni Banca Austro-Italiana | 522 — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 230 — |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 109 40 |
| Londra | 28 — |
| Napoleoni d'oro | 22 25 |

EMILIO BALLONI *gerente responsabile*.

# AVVISO D'APPALTO

La Società di Monte Mario, avendo già ricevuto diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo **Restaurant**, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al Pubblico nel corso dell'anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla Sede della Società, Roma, via del Corso, num. 509, primo piano, le sue offerte, sia per tutti, oppure separatamente, per l'affitto dell'uno o dell'altro.

Roma, 1° Gennaio 1873.

**LA DIREZIONE.**

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Un. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . | 8 | 15 | 30 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | 33 | 64 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 1.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì-Venerdì 2-3 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## IL 1872 E LE NESPOLE

Col tempo e colla paglia maturano le nespole!

Questo proverbio è per lo meno antico come le nespole; e siccome l'origine delle nespole si perde nelle tenebre dei secoli, così si può accettare la massima a occhi chiusi. I proverbi sono come i violini e i nobili; più sono d'antica data e meglio si suonano... cioè e più hanno pregio.

Dunque parliamo di nespole.

L'amico e collega E. CARO col suo articolo di ieri l'altro, credendo far torto al 1872 ha fatto torto a se stesso. Nulla di più ingiusto, nulla di più crudele che strombettare per le stampe e col mezzo di quindicimila fogli di *Fanfulla* i difetti di un moribondo, senza tener conto anche delle sue virtù!

Quell'articolo mi ha fatto proprio male al cuore, e oggi mi propongo di riparare, per quanto è delle mie forze, al mal fatto altrui.

*In primis et ante omnia* io ho amato molto il 1872 anche per ragioni personali; fu nel 1872 che vinsi il primo ambo al lotto; e fu nel 1872 che ebbi la fortuna di trovare un *gilet* nuovo e che pareva fatto sul mio dosso; l'ho denunziato al municipio, alla questura e nella cronaca dei giornali; e il padrone legittimo non essendosi presentato il *gilet* restò a me.

To'! dite un poco se in tutti gli altri anni, che precedettero il 1872, ce ne fu uno capace di farmi trovare un *gilet* lì per lì, e un ambo al lotto? Ebbene, non sono un ingrato io!

Ma, anche indipendentemente dai miei interessi particolari, io dico che il 1872 è stato uno degli anni più benemeriti di questo secolo, perchè col sussidio dell'opportuna paglia ha fatto maturare molte nespole.

E che nespole! Ce n'erano di quelle che io non avrei mai creduto potessero maturare neppure in mezzo secolo.

Siamo, dunque, giusti verso chi le ha maturate in trecensessantasei giorni.

Di queste nespole ve ne potrei citar tante da riempirne un paniere o il cappello dell'onorevole Spantigati, ma ve ne citerò una sola perchè si fa meno fatica.

Un nespolone!

Parlo della questione romana.

Al 1° gennaio 1871 era tutt'altro che matura. Il Papa mostrava qualche velleità d'andarsene; i gesuiti lo spingevano a fare i bauli, e a imbarcarsi sull'*Orénoque*; Monsù Thiers gli aveva offerto perfino il castello di Pau.

Se se n'andava... Voi direte: se se n'andava, buon viaggio!

Noe, carini! Quanto al viaggio, buono o cattivo, non era cosa che ci riguardava. Ma una volta che il Papa fosse stato colà a fare l'emigrato, ci avrebbe suscitato contro un mare di guai, di noie, di difficoltà più o meno diplomatiche da far perdere la testa non solo all'onorevole Visconti-Venosta, ma anche al resto dei ventisei milioni d'Italiani. E, siccome a testa stiamo già un poco maluccio, mi sembra che sia bene conservare almeno quel poco che si ha.

Il Papa che ha già viaggiato molto, e sa che il castello di Pau non vale la carcere del Vaticano, ha resistito ai consigli del padre Curci, ma diceva:

Per ora preferisco rimanere prigioniero; ma se mai il Governo *subalpino* presentasse la legge che strappa dal mio seno i miei frati e le mie monache, oh! allora me ne vado, faccio un'evasione, dovessi fuggire, dopo, *pedibus calcantibus*.

E quando Pio IX parlava così, esprimeva realmente i suoi pensieri e i suoi propositi.

La nespola, allora, era in tutta la sua acerbezza.

Ma l'hanno messa sulla paglia, e oggi — o signori — oggi l'è arrivata a buon segno sì da poterla mangiare senza che alleghi i denti.

Oggi non solo possiamo abolire i frati, ma potremmo anche incorporarli nel 36° distretto militare come volontari d'un anno. E il Papa non partirebbe.

O chi l'ha maturata così bene, la nespola? È stato il 1872, mio dilettissimo E. CARO. Rendigli dunque giustizia, via, anche tu, come glie la rendo io.

Un anno è bastato ad accomodare una questione tanto spinosa. E se Pio IX volesse anche partire, la sua emigrazione non ci potrebbe più fare gran male. Io non so neppure se Monsù Thiers offrirebbe di nuovo il castello di Pau, o se non rispondesse ch'è già appigionato.

Viva, dunque, il 1872, il quale ha fatto bene i nostri affari, fino all'ultima ora. Poveraccio! Anche lì sul letto di morte ci ha voluto rendere l'ultimo servigio, rimandando a casa Monsù Bourgoing, e trattenendo per le falde gli ufficiali dell'*Orénoque*, che, confessati e comunicati, venivano a Roma a farsi benedire.

Per me, lasciatemelo ripetere, il 1872 è stato un gran bell'anno. Un ambo vinto, un *gilet* nuovo trovato, e una nespola come la questione di Roma condotta a piena maturezza!

*Tom.° Canella*

## GIORNO PER GIORNO

Anno nuovo. Ricominciamo da capo!

Sisifo, all'opera: il sasso è precipitato nel *baratro immane* del tempo. Giù, a raccoglierlo e a riportarlo. (Gran bella cosa le frasi fatte!)

Possibile che, rotolando per la china, non siasi ripulito, perdendo quelle asperità che offendevano le mani e le spalle?

All'opera, Sisifo, e da capo.

***

*Incipit lamentatio*, ecc., ecc.

Chi parla di lamentazioni? Silenzio laggiù i Bonini! La scienza del mondo è il sorriso, è l'indulgenza benevola, e di tratto in tratto è anche la compassione.

Dicono che il mondo è brutto. E tanto brutto che, se non fosse la morte, nessuno alzerebbe il tacco per andarsene.

Per me e per tanti il mondo è un teatro dove si resterebbe volentieri anche a spettacolo finito. Figurarsi adesso che è appena cominciata la sinfonia!

***

Stiamo a sentire.

È un idillio: nel cielo un sorriso di sole; nell'aria uno di que' tepori che fanno fremere dolcemente la terra; i fiori sbagliano di stagione, e le viole sanno ottenere un profumo anche dalle aure pigre del gennaio.

Cosa divina, questi risvegli precoci della natura, questa giovinezza eterna d'ogni cosa e d'ogni amore!

Dicono che il mondo peggiora invecchiando: io lo guardo, ora che un altr'anno gli si è accumulato sulle spalle, e mi sembra più buono e più giovane — forse perchè invecchio io?

***

Gli è che il mondo, grazie al Progresso, piglia la vita a rovescio. Nacque decrepito, uggioso, pieno di malizie: tant'è vero che, nato appena, ci fu il bisogno d'un diluvio per mondarlo; adesso è... quello che è: mettetevi alla finestra e guardate.

Che bel vivere alla vigilia del giudizio universale, quando gli uomini saranno tanto buoni da meritare un trasloco in massa nel regno dei cieli!

***

Ma non anticipiamo e viviamo del giorno: è da giorno appunto che viene giornale; l'avvenire è un pochino dei profeti e moltissimo degli almanacchi. Veniamo dunque a noi.

***

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha riportato quasi per intero l'articolo di *Fantasio* sulla *Scoperta della Germania* fatta dal sig. Ernesto Feydau e pubblicato nella nostra appendice.

La *Presse* ha fatto altresì precedere l'articolo da un monte di cose gentili all'indirizzo di *Fanfulla* e de' suoi collaboratori.

Ringrazio di cuore il giornale viennese delle cortesi parole.

Ma, per carità, che il signor Feydau non ne sappia nulla!

Sarebbe capace di vendicarsene scrivendo un viaggio in Italia.

***

E io dei viaggi in Italia scritti da francesi ho una maledetta paura.

In uno scartafaccio di qualche centinaio di pagine ho raccolto tutte le corbellerie che gli scrittori francesi hanno scritto

Del bel paese là dove *si suona*

come dice, citando Dante, Giulio Janin.

Sul pricipio del quinterno trovo questa e la trascrivo:

1. *Alessandria della Paglia*: città bagnata dal *Togliamento*. (Viaggio del barone d'Haussez).

2. *In Italia si mangia poco e non si cena che di carnevale.* (Dumas — La Speronara).

3. *Pisa ha un bel teatro; appartiene ai nobili pisani che fanno gl'impresari, e per risparmiare le spese, provano da sè nell'orchestra.* (Viaggio di L. Simondi).

4. *Da Piazza S. Croce a Firenze si parte una strada tutta fiancheggiata di platani, lunga quasi un chilometro, e va a sboccare in piazza S. Marco, così chiamata dal frate Marco Savonarola che vi fu bruciato vivo. Sulla piazza è il monu-*

## APPENDICE

# UN LETTO TERRIBILE

### RACCONTO DI UN VIAGGIATORE

DI WILKIE COLLINS (3)

Questa completa alterazione tuttavia non era di grave conseguenza fin tanto che io disegnava l'assieme della fisonomia, e così vi lavorai intorno per più d'un'ora. Dopo, sospesi il lavoro per rifare la punta alla matita e lasciare un po' di riposo al signor Faulkner, tanto più che ora stava per incominciare la difficoltà. Mi era impossibile dare una espressione al ritratto, o renderlo somigliante all'originale, finchè non trovava modo di fargli ripigliare il contegno abituale. — Qui — dissi fra me, — bisogna indurlo a parlare, o vedere di fargli dimenticare ch'egli posa per il suo ritratto.

Intanto ch'io tagliava il lapis, il sig. Faulkner passeggiava per la stanza: vide il mio portafoglio e chiese se c'era dentro qualche disegno. Gli risposi che ne avevo qualcheduno fatto durante la mia dimora in Parigi. — In Parigi! — ripetè egli con interesse; — posso vedere?

Io naturalmente gliene diedi licenza, ed egli messosi il portafoglio sulle ginocchia cominciò a passare in rassegna i diversi disegni: ne guardò cinque con qualche rapidità; arrivato al sesto vi fissò gli occhi con attenzione, indi levatosi, si avvicinò col disegno alla finestra e rimase assorto parecchi minuti in tacita contemplazione. Dopo, rivoltosi a me, chiese ansiosamente se avessi qualche difficoltà a privarmi di quello schizzo.

Era forse uno de' meno interessanti della collezione — una semplice prospettiva d'una delle strade che stanno dietro il Palais-Royal: si vedevano un cinque o sei case, veramente di poco valore artistico. Risposi ch'era a sua disposizione: egli mi ringraziò vivamente: indi, notando la mia sorpresa per la sua cattiva scelta, mi chiese se ero curioso di sapere perchè egli fosse così contento di possedere quello schizzo.

— Probabilmente — risposi, — egli vi interessa per qualche storico avvenimento che io ignoro.

— Storico no, ch'io sappia — disse il signor Faulkner, — ma tutto affatto personale. Vi prego d'osservare fra le case quella che ha una grondaia che scende lungo il muro dal tetto fino a terra: ebbene io passai una sola notte in quella casa, ma una notte che non dimenticherò finchè vivo. Nei miei viaggi ho incontrato delle pericolose avventure: ma questa!... Basta; è meglio non pensarci, e tornare alla nostra bisogna, tanto più che colle mie chiacchere vi faccio perdere tempo.

Mentre egli tornava al suo posto, io pensava fra me che se avessi potuto indurlo a narrare la sua avventura, avrei più facilmente ottenuto il mio scopo: a dir vero non dovea essere cosa difficile; infatti alla mia prima allusione al soggetto, egli vi ritornò senza fatica. Io mostrando una viva curiosità lo incoraggiava a proseguire, cosicchè in breve, assorto nel suo racconto, dimenticò di posare per il ritratto, riacquistando così l'espressione ch'io desiderava. Vinta la maggiore difficoltà, potei condurre a perfezione il ritratto, almeno spero, e nello stesso tempo ebbi il vantaggio di udire un racconto che possiede a mio avviso il più grande interesse.

Ecco quello che mi raccontò il sig. Faulkner:

UN LETTO TERRIBILE.

Appena uscito di collegio, fissai stabile dimora in Parigi, in compagnia d'un inglese amico mio. Tutti e due giovanissimi, menavamo una vita, debbo confessarlo, piuttosto scioperata in questa incantevole città. Una sera, che annoiati ci aggiravamo nelle vicinanze del Palais-Royal, senza sapere dove dare del capo per divertirci, l'amico propose una visita a Frascati; ma la sua proposta non era di mio gusto. Io conosceva Frascati comme ma poche, come dicono i francesi; vi avevo guadagnato e perduto dei quattrini parecchi per divertimento, finchè finii coll'annoiarmi di quella squallida anomalia sociale che è una *rispettabile* casa da giuoco. — Per amor del cielo — dissi al mio amico — lasciamo Frascati, e andiamo piuttosto in traccia di una di quelle biscazze genuine, senza orpello, dove si arrabattano insieme la birboneria colla miseria, dove s'incontrano soltanto abiti laceri, o peggio. — Benissimo, — rispose l'amico — non dobbiamo far molto cammino per trovare la compagnia che desiderate: ecco giusto dirimpetto ad una di quelle case che fa al caso vostro. Un momento dopo entravamo in quella casa appunto che voi avete riprodotto nel vostro schizzo.

Salimmo le scale, e, deposti i cappelli e i bastoni presso il custode, venimmo introdotti nelle principali sale da gioco. C'era poca gente, ma quei pochi che si volsero al nostro entrare, erano tutti veri tipi — prototipi — del loro genere rispettivo.

Noi volevamo vedere dei birboni, ma quelli erano qualche cosa di peggio; presi in massa, anche i birboni hanno il loro lato comico, più o meno pregievole — ma qui non c'era che la tragedia — muta, fatale tragedia. Il silenzio nella sala era spaventevole. Quello scarno capelluto giovinastro, cogli occhi lucenti e fieramente fissi sulle carte, non diceva motto; quell'uomo grassotto, dalle guancie floscie, che *puntava* sempre da una parte registrando quante volte vinceva la *rossa*, quante la *nera*, non diceva motto; quel vecchio lurido, rugoso, dagli occhi d'avvoltoio, che, avendo perduto *son dernier sou*, guardava disperatamente senza poter giocare, taceva sempre. Persino la rauca voce del *croupier* in quella torbida atmosfera rimaneva senza eco. Io era entrato colà per ridere, ma quello spettacolo mi moveva piuttosto a ribrezzo, cosicchè per ravvivare lo spirito depresso sentii bisogno di ricorrere a qualche distrazione. Sfortunatamente la distrazione più pronta era lì a quel tavolo — e cominciai a giocare.

(*continua*)

*Proprietà letteraria.*

*mento di Cosimo De Medici presidente della repubblica fiorentina.* (Viaggio di Giulio Lecomte).

Se ho dunque paura di un viaggio del signor Feydau, vedete che ci sono le sue buone ragioni.

***

I giornali inglesi scrivono articoli...

Indovinate un po' su quale argomento!

Sulla neve.

Sì signori: son tutti contenti e stupiti, che Londra abbia visto arrivare gli ultimi giorni dell'anno senza neve.

Se ne occupano il *Times*, il *Daily Telegraph* e consacrano a questa strepitosa notizia una mezza colonna e più.

Pare che a Londra — *fin d'anno senza neve* — sia come dire qui da noi — un capo comico senza la *Corona d'Italia*, o un numero del giornale *La Nazione* senza una lettera del commendatore Cristoforo Negri.

***

A Firenze, una società di gentiluomini stabilì di inalzare nell'atrio della Pergola una statua a Rossini.

Nulla di meglio: ma, per carità, che non sia uno de'tanti Rossini apocrifi effigiati nel marmo sin qui.

È vero che l'illustre autore del *Barbiere di Siviglia* fu un gastronomo delicatissimo: ma questo non dà il diritto di farne un cuoco di locanda, come quello che il professor Magni ha messo nell'atrio della Scala a Milano.

Del resto c'è ragione a sperar bene: il signor Costoli, incaricato di scolpire la statua per la Pergola, è un giovane che porge lietissime speranze di sè.

E farà, ci piace crederlo, un Rossini a modo: il vero Rossini che, per usare le parole di quel carissimo abate Listz, *se avesse studiato, sarebbe stato l'unico fra i musicisti italiani che avrebbe potuto fare qualche cosa.*

***

Giacchè siamo a Firenze, un saluto a una nuova Società che s'è costituita collo scopo *di divertirsi e di far divertire in modi leciti e onesti*, e che ha preso il nome di *Fanfulla.*

Purchè non lo sappia il Bonini!

## UN FURTO NEL DESERTO

Da una lettera di Damasco taglio i seguenti particolari di una peripezia del viaggio che sta attualmente compiendo il colonnello Nobili per comperare dei cavalli destinati ai nostri depositi.

" *Para, presso Damasco,* 11 *dicembre* 1872.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

" La carovana era numerosa e ben armata, e ne faceva parte come dilettante il cav. Boselli, colonnello del 20° cavalleria, amicissimo del colonnello Nobili, e appassionato di ippica.

" Il console italiano di Damasco aveva suggerito al colonnello Nobili di farsi dare dal Governo una scorta di dieci o dodici gendarmi, ma il colonnello, considerato il numero degli uomini validi e arditi che aveva seco, non giudicò di incontrare quella forte spesa e pigliò con sè soltanto due gendarmi per la sorveglianza notturna del campo.

" La carovana aveva già percorso tutto l'Auran, paese abitato dai Drusi e pericolosissimo per i viaggiatori, senza alcun incidente notevole. Solo una notte, tutto il campo era stato svegliato da due colpi di fuoco. Chi aveva sparato era uno dei gendarmi della scorta che disse aver veduto un individuo introdurre il braccio sotto la tenda dove dormivano il colonnello Nobili, il colonnello Boselli, e un terzo ufficiale.

" Dalla parte ove il gendarme aveva visto allungare il braccio stava appunto situata la *branda* del colonnello Nobili che soleva mettere la sua borsa sotto il letto. Questa circostanza fece capire al colonnello che gli conveniva mutar posto ai quattrini; e da quella notte egli posava la borsa sulla tavola.

" La carovana era giunta l'otto di dicembre vicino ad Aleppo, ed aveva piantato le tende per passare la notte. Il campo era formato su un triangolo: a uno degli angoli era situata la tenda dei nostri ufficiali, coll'apertura dalla parte esterna, per modo che dalle altre tende la porta non era veduta. Impossibile poi di sentire se qualcuno si avvicinasse al campo. I muli, i camelli, i cavalli col loro calpestio, il latrare dei cani, e gli urli acutissimi dei branchi di sciacalli fanno un rumore a cui ci si abitua, ma che non permette di udire quello circospetto di un ladro notturno. Aggiungete che in Soria le notti sono gelide e i viaggiatori dormono imbacuccati e colla testa sotto le coperte.

" Il gendarme di guardia, preso dal freddo intenso (l'acqua era gelata) si era rifugiato presso i mulattieri, per riscaldarsi al loro fuoco. Approfittando della situazione della tenda degli ufficiali e dell'allontanamento del gendarme, un ladro audacissimo penetrò in mezzo ai loro letti, e portò via la borsa del colonnello Nobili con 14,000 franchi.

" Il colonnello è tornato a Damasco per denunziare il fatto alle autorità turche, che si sono mostrate sollecite, e hanno mandato sul luogo un abilissimo capitano di gendarmeria. Quest'ufficiale ha già il bandolo della matassa, e si spera fondatamente che il ladro sarà scoperto.....

" Il colonnello Boselli e l'altro ufficiale non sono stati derubati: avevano i loro denari chiusi nel baule..... "

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Salgo al Quirinale.

Commissioni ed auguri.

Le Camere, i cavalieri della SS. Annunziata, la Magistratura, l'Esercito, il Municipio, ecc., ecc., tutti ebbero l'onore di presentarsi augurando alla Maestà del Re d'Italia.

Ringraziò tutti: per tutti ebbe una buona parola.

All'on. Biancheri, che lo pregava d'usar maggiore cura della propria salute, Vittorio Emanuele rispose che ad ogni modo le cose nostre sono a tale da non esserci più alcun pericolo per l'unità e la libertà dell'Italia.

« A Roma ci siamo, e ci resteremo » disse l'anno passato: quest'anno c'è un progresso: vi resteremo non solo, ma siamo sicuri che nessuno verrà a darci noia.

Vi pare poco?

** È arrivato il signor Tirecuir de Courcelles; appena arrivato fu ammesso all'udienza del Santo Padre. Che furia!

I giornali cattolici sono tutti in festa pel nuovo ambasciatore che la Francia manda al Vaticano, e ricordano ch'egli fu quel desso che nel 1850 ricondusse Pio Nono dall'esilio di Gaeta.

Per un augurio, il precedente può correre ed anche può non correre. Trattandosi di ricondurre, affemia non so come se la potrebbe cavare questa volta.

A ogni modo rimando i lettori al dispaccio odierno che, pigliata voce dal *Times*, ci fa sapere essere intenzione del Governo francese di limitare i poteri dell'ambasciata per togliere di mezzo ogni causa del litigio tra i fratelli Siamesi della gemina rappresentanza.

Se il Papa se ne contenta, io non ci ho che ridire.

** Uno sguardo ai poveri inondati.

La *Gazzetta Ufficiale* è salita colle offerte sino a lire 1,200,087 34. Un soldo, o giù di lì, di contributo, calcolato che ogni cittadino italiano abbia dato il suo.

Crepi l'avarizia, e fuori un altro soldo per la strenna.

Ma venendo agli inondati, rassicuratevi, cari lettori, le minacce del Po sono finite: Ostiglia è salva, Casalmaggiore è salvo: solo Bondeno ebbe una recrudescenza d'acque. Povero Bondeno! Meno male che ha per sè la carità — inestinguibile — della principessa Hohenzollern-Pepoli. Quando il buon Dio manda una sventura, manda sempre anche un angelo che la lenisca. D'inesorabile, di spietato non c'è che il dito di Don Margotti: che fortuna che faccia muso!

** Volete la novità politica della giornata?

Eccola: ve la do come la trovo nei giornali e senza impegno da parte mia.

L'on. De Falco, vedute le opposizioni che trova il famoso articolo secondo, delle proposte sugli Ordini, avrebbe l'intenzione di invitare la Giunta a lasciar sospesa la questione delle case generalizie, provvedendoci a parte più tardi con un apposito schema di legge.

*Quod differtur non aufertur* dice il proverbio: non ho nulla in contrario; ma delle case lasciate in sospeso, la vi pare una posizione possibile? Se quelle dei generali fossero altrettante case di Loreto, allora sì... Ma via non c'è questo pericolo.

** Ho parlato di case e di generali; sentite questo: la Discordia, che l'Ariosto, per trovarla, e cacciarla nel campo d'Agramante, fu costretto a mandare un angelo a cercarla in un convento, è rientrata nella vecchia sede.

Io l'ho sorpresa a Ravenna proprio nell'Ospizio delle Suore di carità.

Quelle buone madri si ribellarono ai cenni di Roma a proposito della foggia dell'abito, e la cosa andò a tale che la generalessa — così la chiama il *Ravennate* — da Roma dovette correre sui luoghi per comporre la contesa.

La superiora dell'Ospizio, madre Concetta, portata su dalla generalessa da monsignore arcivescovo lasciò poco dopo Ravenna. Dove diamine è andata? chiedono i Ravennati che la conoscevano da trenta anni. Via, non si dinno martello: sono passati i tempi in cui frati e monache quando se ne andavano, andavano *in pace.*

**Estero.** — V'ha un giornale che afferma aver il Papa fatto sapere al Governo francese che se l'incidente Bourgoing dovesse finire col trionfo della politica rappresentata in Roma dal signor Fournier, la Corte Vaticana romperebbe tosto le sue relazioni diplomatiche colla Francia.

Mi figuro l'imbarazzo del povero Thiers! Come fare a cavarsela? V'ha chi gli consiglia di lasciar correre l'acqua per la china, ma egli pare abbia paura, una volta lasciatosi andare sul filo, di finire proprio in China, cioè ad un isolamento chinese, che gli ultramontani di Francia saprebbero assai d'agro.

Per veder d'uscirne ad onore egli ha intanto mandato il signor Courcelles. Qui in Italia gli si dà già il titolo d'ambasciatore a tutto pasto: adagio, i fogli francesi del 30 ci fanno sapere ch'egli è venuto soltanto in missione straordinaria.

Osserviamo poi ch'egli partì da Parigi nel giorno stesso in cui il signor Bourgoing partì da Roma. Non ho il tempo nè l'agio di verificare le date: ma se così è, il vecchio e il nuovo ambasciatore devono essersi incontrati a mezza strada nelle viscere del Moncenisio.

Tenebre e atmosfera artificiale: non c'è che dire, il punto di convegno è stato all'altezza della politica che essi rappresentano.

** Le ferrovie lussemburghesi... — ve le ricordate quelle celebri ferrovie sulle quali dal 1867 al 1870 la Francia si avventurò tante volte, sinchè andò a finire al gran deragliamento di Sédan? — le ferrovie lussemburghesi dunque sono state plebeiamente vendute ad una Società anonima.

Grande inquietudine a Bruxelles per questo affare, e interpellanze alle Camere.

Il Governo fece sapere che la Società acquisitrice era belga, ciò che, secondo lui, salvava capra e cavoli, e toglieva quella linea tanto contesa al predominio così della Francia come della Germania.

E in questo modo, secondo il solito, fra i due litiganti il Belgio ha goduto.

* Mi duole dare un dispiacere a Monsignor dalla *Voce*, ma la Storia ha i suoi diritti, e la Cronaca i suoi doveri.

E sono costretto a fargli sapere qualmente il Governo austriaco bismarcheggi anche lui contro i buoni padrini della Compagnia.

Avevano combinato su un bel nido a Tramin, nel Tirolo: ed ecco un decreto ministeriale che glielo disfà, ed ordina lo sgombero.

Un altro ne avevano fatto ad Eppan, sotto le grondaie d'un vecchio monastero: e anche di là me li hanno cacciati via, come se fossero nottoloni.

** La Porta è nell'inquietudine per lo sviluppo dato alle cose militari nella Servia. Notizie da Costantinopoli recano che negli arsenali di quella città si fa un gran lavorare di munizioni e di cannoni e che la più oculata vigilanza si va esercitando sulle frontiere del principato vassallo.

Tutto questo per colpa della fortezza di Zwornick, reclamata come cosa sua dalla Servia e dalla Turchia negatale sinora per l'istesso titolo.

Fra i due pareri, fra il sì e il no, io non oso pronunciarmi: osservo per altro che la Turchia non tiene duro quanto parrebbe; anzi, in un Consiglio di ministri, che dovrebbe tenersi fra giorni, la questione di Zwornick sarà posta sul tappeto e resoluta in un modo o nell'altro. Dal punto che accetta la discussione, vuol dire che la Turchia è pronta ad accettare anche la ragione. Io, ne' suoi panni, cederei. Che diamine! ha ceduto la fortezza di Belgrado e vorrà guastarsi per una Zwornick, una bicocca senza importanza e che ha più consonanti nel nome, che abitanti?

Oh s'io fossi il sultano! l'avrei già regalata al giovine principe Milan per la strenna del Natale, o glie la metterei nella scarpa la prossima notte dell'Epifania.

** Largo all'infante Don Alfonso di Borbone che entra in Ispagna a riaccendere la sacra fiamma del carlismo.

Don Alfonso è un brav'omo e sono sicuro che il padre Curci gli avrà ceduti per guardie del corpo tutti i suoi Maccabei.

Eccolo adesso nella Catalogna, duce della guerra santa: l'elettrico da un istante all'altro ci darà le notizie della grande riscossa iniziata sotto il suo nome.

Ma chi è Don Alfonso? Che domande! È il fratello minore di Don Carlos, e da buon fratello va a conquistargli una corona. Possibile che, se gli riesce, un posticino all'ombra del trono gli sia conteso?

Osservo che Don Alfonso è un carlista di due cotte, cioè un carlista foderato di miguelista, direbbero i francesi: ha per moglie donna Maria di Nevers, figlia del defunto don Miguel, reggente del Portogallo.

Un po' di miguelismo nel Portogallo destato in suo nome non guasterebbe alla causa del carlismo di Spagna. Da buoni fratelli, Don Carlos e Don Alfonso troverebbero di poter accomodarsi tutti e due, l'uno a Madrid, l'altro a Lisbona, e l'unione iberica del borbonismo sarebbe un fatto!...

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 30. — L'insurrezione di Cuba riprende vigore. Gl'insorti fecero due attacchi, nei quali rimasero vincitori.

La notizia che il ministro Boutwell abbia dato la sua dimissione è prematura.

Oro 112.

MADRID, 31. — Ieri sera ebbe luogo un'importante riunione della Tertullia progressista.

Zorilla vi pronunziò un lungo discorso. Egli respinse l'idea che il Governo subisca una ingerenza estera circa la riforma delle colonie. Disse che se le Cortes voteranno e la Corona approverà l'abolizione della schiavitù, essa sarà applicata buono o mal grado. Confermò che nessuna riforma sarà applicata a Cuba finchè vi saranno ribelli. Soggiunge che, quand'anche le voci relative a maneggi, tendenti a provocare una sollevazione militare fossero vere, questa non potrebbe trionfare, perchè la Spagna è rivoluzionaria e liberale. Terminò dichiarando che il Governo è perfettamente sicuro e che l'integrità del territorio non corre alcun rischio.

Questo discorso fu applauditissimo, con evviva alla libertà e al re Amedeo.

La riunione approvò quindi ad unanimità una proposta, la quale esprime piena fiducia verso il Governo ed aderisce a tutte le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri.

PARIGI, 31. — Un dispaccio particolare dell'*Union* annunzia che l'infante don Alfonso di Borbone prese oggi il comando delle forze carliste nella Catalogna.

NEW-YORK, 31. — Oro 112.

LONDRA, 1. — Un dispaccio del *Times* dice che il Governo francese, per dissipare ogni causa di contese fra i rappresentanti della Francia in Roma, limiterà probabilmente i poteri dell'ambasciatore accreditato presso il papa agli affari che si riferiscono alla posizione attuale della Santa Sede.

## OFFERTE DI LIRE DUE
### per gli asili nell'occasione del capo d'anno

(esenzione delle visite)

Marchese Guido Del Monte. — Duchessa Teresa Torlonia. — Don Leopoldo Torlonia. — Conte Della Somaglia. — Contessa Della Somaglia. — Marchese di Castel Maurigi. — Cavalier Valerio Trocchi. — Principe Doria Pamphili. — Principe di Valmontone. — Don Alfonso Doria Pamphili. — Duchessa di Rignano. — Principessa Sciarra Barberini. — Commendatore Simone Peruzzi. — Duca Massimo. — Duchessa Massimo. — Cavaliere Rossi. — Principessa di Campagnano. — Principe di Campagnano. — Conte Andrea Alborghetti. — Conte e Contessa di Villanova. — Marchesa Calabrini. — Marchese Calabrini. — Marchesa Javalquinto. — Contessa Strogonoff. — Monsieur D'Hirisson. — Monsieur le Baron Pasetti. — Monsieur le Baron Trattemberg. — Duca di Ripalda. — Monsieur Gymenez. — Conte Giuseppe Primoli. — Filippo Vannutelli. — Lorenzo Nardini.

I predetti signori versarono la loro offerta nelle mani della signora Duchessa di Rignano, elemosiniera degli Asili infantili.

Signora Emilia Cortesi. — Signora Carolina Marucchi. — Signor Giuseppe Cortesi. — Signor Luigi Cortesi. — Signor Federico Pesci. — Signor Costantino Graziosi. — Signor Tullio Nobili. — Signor Eugenio Cave. — Signor Romolo Marucchi. — Signor Cesare Marucchi. Signor Lamberto Colonna. — Signor Pio Serventi. — Signor A. Bellotti. — Signor Giovanni Castellani. — Cav. Cesa e Brenda. — Marchese Gaetano Ferraioli. — Signor Paolo Serraggi. — Signora Virginia Serraggi.

I predetti signori versarono la loro offerta nelle mani della signora Virginia Serraggi, elemosiniera degli Asili Infantili.

Cavaliere Ernesto de Galvagni e famiglia. — Angelo Mortera. — Laura Mortera. — Zunini, capitano 1° Granatieri. — Visconte Borjes De Castro. — Viscontessa Borjes De Castro. — Marchese Gavotti Verospi. — Marchesa Gavotti Verospi. — Augusto Silvestrelli. — Roberto Morra, colonnello di Stato Maggiore. — Zanotti, luogotenente 6° cavalleria. — Consigliere Giulio Vera — Commendatore Filippo Marignoli. — Emma Marignoli.

## ROMA

1-2 gennaio.

*Don Peppino* vi ha già detto nella *Cronaca Interna* come Re Vittorio Emanuele abbia ricevuti ieri mattina al Quirinale i grandi corpi dello Stato, le deputazioni della Magistratura, dell'Esercito, della Guardia nazionale, e la Municipalità di Roma.

Il ricevimento si compì con la più grande regolarità; mano a mano che le deputazioni erano congedate da Sua Maestà erano condotte da un maestro di cerimonie fino all'appartamento dei Principi di Piemonte. La Principessa Margherita era circondata dalle sue dame d'onore in manto di corte: il Principe Umberto dalla sua casa militare. La Principessa era anche più bella del solito; aveva un abito di raso color di rosa pallido guarnito di magnifiche trine; il suo manto di corte a lunghissima coda era di velluto dello stesso colore, e portava a sciarpa le insegne di due ordini esteri.

Sulla piazza del Quirinale moltissima gente si divertiva a vedere entrare ed uscire i grandi ufficiali dello Stato, colle loro uniformi dorate. Gli ufficiali dell'esercito avean messo per la prima volta il nuovo kepy che non pare tanto brutto quanto si supponeva. Quello dello Stato Maggiore ... pennino bianco e

treccia d'oro, ed il *kolback* della cavalleria parvero a tutti molto eleganti.

Il ricevimento incominciato alle 10 precise non terminò che poco prima di mezzogiorno.

***

La Principessa Margherita si recò ieri mattina alle 8 alla messa nella cappella del Sudario.

***

La dame d'onore della Principessa ricevettero da essa l'ultimo giorno dell'anno un grazioso ricordo, consistente in un braccialetto d'oro lavorato da Marchesini, nel quale è legato un piccolo ritratto ovale di S. A. eseguito su smalto fotografico dallo stabilimento Lo Lieure. Il ritratto è circondato da una fila di pietre preziose, che sono diverse in ciascun braccialetto.

Il Re donava nello stesso giorno alla Principessa Margherita un medaglione formato da una grossissima turchina contornata da diamanti, ed un paio d'orecchini egualmente di turchine e brillanti.

***

Il ff. di sindaco ricevette ieri mattina gli ufficiali della guardia nazionale, delle guardie municipali e daziarie, e gli impiegati municipali.

Il conte Pianciani nel discorso fatto a questi ultimi non risparmiò una lavata di capo a quei tali che, riscuotendo uno stipendio dal Municipio, non si contentano di serbarsi fedeli al Vaticano, ma si compiacciono di tenere informata la Curia romana di quanto si fa e si dice al Campidoglio; aggiungendo che per quanto egli tollerasse tutte le opinioni e tutti i principii, non poteva permettere che continuasse questo stato di cose.

E alcuni arricciarono il naso a queste parole, e non sarà difficile che alcuni giornali clericali si occupino di questo discorso del ff. di sindaco.

***

Al Vaticano ci fu il grande ricevimento che avevamo annunziato. V'era la solita processione di carrozze di gala, di *botti* ed anche di *omnibus* per ponte S. Angelo, Borgo Nuovo, e piazza S. Pietro. C'era una folla di gente di tutte le qualità, patrizi cattolici, monsignori, ex-soldati, ed impiegati pontifici pronti sempre a correre al Vaticano per amore della causa .. e dello stipendio.

Rimando alle « Nostre informazioni » i lettori che avessero la curiosità di sapere cosa abbia detto Pio IX alle persone che sono andate ad augurargli il buon anno.

***

La passeggiata d'ieri fu molto animata. Nel Corso non si sapeva come fare a passare.

Il pranzo di gala al Quirinale cominciò alle 6. Vi erano invitati i cavalieri dell'Annunziata, i ministri, gli altri grandi ufficiali dello Stato. I diplomatici esteri saranno invitati ad un altro pranzo che sarà dato in questi giorni.

***

La rappresentazione di gala all'Apollo non riuscì brillante come avrebbe potuto. Bisogna dirlo per risparmiare ai Monsignori della *Voce* e agli elettori di Baviera la consolazione di annunziarlo per i primi ai loro lettori.

V'erano molte forestiere, signore romane pochissime. Ciò devesi attribuire a due ragioni: la prima è che le signore romane erano a casa a prepararsi per il ballo del principe di Roccagorga; l'altra che i prezzi erano straordinariamente elevati e la serata fuori d'abbuonamento. Che sia permesso all'impresario di un teatro municipale di speculare così indecentemente sulla presenza del Re al teatro, è una cosa che potrà parere conveniente a chi la permette, ma non certamente a noialtri.

Il Re ricevuto nella sala terrena dell'Apollo dal ff. di sindaco e dalla sua Casa militare, salì la scala dando il braccio alla Principessa Margherita. Il presidente del Consiglio ed il prefetto di Roma attendevano S. M. ed i Principi al primo ripiano della scala dei palchi. Vittorio Emanuele fu salutato da un lungo applauso ed assistette al quarto atto dell'*Africana*: egli sedeva in mezzo ai Principi e dietro di essi le dame di S. A. R.

Anche all'uscita dal teatro, il Re accompagnò la Principessa fino alla sua carrozza.

***

La caccia che doveva aver luogo oggi è rimessa a sabato 4, e il *meet* è alla Cecchignola fuori di porta S. Sebastiano (strada a destra).

***

Il colore politico che si è voluto dare al ballo dato ieri sera dal principe di Roccagorga non poteva contribuire a renderlo molto brillante.

Le signore *meno* meno due o tre si astennero tutte dall'andarvi; tutte insieme le signore non arrivavano alla trentina. Gli uomini saranno stati pochi più di cinquanta parecchi dei quali non *ballabili*. In questo numero figuravano i diplomatici accreditati presso la S. Sede.

Le dame della Principessa Margherita vi andarono tutte appena terminato il teatro di gala, e mi dicono che qualcuna di esse abbia avuta la buonissima idea di non levarsi la cifra di S. A. in brillanti che le dame d'onore portano sul petto.

Non ostante che i ballerini non fossero molti si è ballato con molto *entrain* fino alle 3 1\|2. D. Ladislao Odescalchi ha diretto il *cotillon*; dopo il *cotillon* si è ballata una quadriglia; dopo la quadriglia si è fumata una sigaretta.

Il principe di Roccagorga non sarà stato troppo soddisfatto dal vedere come la aristocrazia romana clericale non abbia creduto opportuno di accettare il suo invito. Si sarà per lo meno persuaso che una conciliazione con loro è più facile sperarla che ottenerla, e che è difficile più che egli non abbia creduto il mettere in pratica la buonissima idea che gli era venuta.

## LA BORSA

Dio sia lodato! La liquidazione è finita a Roma senza lasciare il più piccolo guaio. Non so se le altre piazze d'Italia possano dire altrettanto.

Oggi tutto si contrattava senza tener calcolo del cupone ed i prezzi si sono sostenuti assai bene.

Gli animi cominciano a rinfrancarsi. Tutti mettono il naso alla finestra per vedere che vento mena.

Fortunatamente il barometro si è rivolto al *bello!*

⁂

Oggi la rendita è salita a 73 80 senza cupone, ciò che fa 75 97 1\|2, con affari animati.

Le Banche Romane da 2137 a 2150. — Le Generali e le Italo sono rimaste ai prezzi antichi, ciò che le fa salire di tutto il prezzo del cupone.

Austro a 517, 518, Immobiliari domandate a 522 senza venditori.

*Et voilà!* Per oggi è tutto quel che vi posso dire.

## PICCOLE NOTIZIE.

⁂ L'anno nuovo incomincia con i più felici auspici per la pubblica sicurezza — dappoichè non avvenne reato alcuno nè contro le persone, nè contro le proprietà.

⁂ La guardia Monterusbianesi rinveniva avant'ieri un somarello in prossimità della stazione ferroviaria. Finora non fu ritrovato il proprietario.

⁂ Fu arrestato in via del Macello un tale che avvinazzato oltre il dovere percuoteva brutalmente sua madre.

⁂ Ieri mattina alle 11 1\|2 in piazza Colonna due ragazzi che conducevano a mano un carrettino a due ruote, urtavano e gettavano a terra una giovine signora la quale però non ebbe a soffrire gran danno.

⁂ Alle 12 meridiane d'ieri in via San Giovanni Laterano mentre le guardie Mancini e Sorci accompagnavano in caserma un carrettiere colto in contravvenzione, il medesimo davasi alla fuga, ma fu fermato da un ufficiale di artiglieria a cavallo.

⁂ Ad eccezione di alcuni lievi disordini avvenuti negli esercizi pubblici, e subito repressi dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali, col loro intervento, arrestando i rissanti, prevenirono più gravi conseguenze, nessun altro fatto è successo nelle decorse 24 ore, continuando la pubblica sicurezza a mantenersi in condizioni veramente eccellenti.

⁂ Quattro furono gli arrestati per mancanza di recapiti, due per questua illecita, quattro per disordini, uno per porto d'arma insidiosa, ed un altro per ingiurie alle guardie municipali.

⁂ Alle 5 antim. di ieri tal Velletri Vincenzo di anni 40, da Roma, infermiere nello spedale di Santo Spirito, mentre da questo recavasi nella propria abitazione in via Longara, sul limitare della porta fu assalito d'apoplessia, e vi restò cadavere.

⁂ Verso le 4 3\|4 pom di ieri nel forno in via Due Macelli, N. 14, incendiavasi casualmente una quantità di carbonella per il valore di lire 400, che venne subito spento dai Vigili, e guardie di P. S. e municipali.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Riposo.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Suor Teresa*, ovvero *Elisabetta Soares*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Le miserie d'monsù Travet*, di V. Bersezio.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1\|2 e 9. *Don Carlos al teatro Metastasio*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1\|2 e 9 1\|2. *La monaca di Monza*, indi il ballo: *La figlia del passatore*.

**Valletto** — Alle 6 3\|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re assistè stamani al Consiglio dei ministri riunitosi al Quirinale alle 9 1\|2.

Al presidente della Camera dei deputati, che rammentò ieri al Re quanto fosse preziosa la sua vita, il Re rispose commosso: " La mia persona è povera cosa; ora i destini della Patria nostra sono compiuti, e chiunque sia al mio posto tutto procederà bene. " L'onorevole presidente soggiunse: " Queste parole dimostrano che, oltre a tanta virtù, la Nazione deve ammirare nella M. V. anche quella della più delicata modestia. "

Dopo essere state ricevute dal Re le Deputazioni sono andate successivamente a porgere i loro omaggi ai Principi reali.

Il signor di Courcelles, il cui arrivo è stato annunziato, è a Roma in forma affatto privata, e la sua nomina ad ambasciatore francese presso la Santa Sede non è ancora officiale.

Il Papa, ricevendo gli augurî per il nuovo anno, ha pronunziato ieri mattina un discorso, non risparmiando le frasi le più violenti.

Alludendo al ballo del principe di Roccagorga, Pio IX ha detto che un signore che fino adesso eragli stato fedele, gli mancava ora di riguardo, mettendo l'aristocrazia cattolica nel caso di trovarsi a contatto con quella che frequenta le sale degli usurpatori.

L'onorevole Rattazzi è partito col treno dell'una pom. per Napoli.

Nel Belgio i principii della libertà del commercio hanno conseguito un nuovo trionfo sul protezionismo.

Malgrado una viva opposizione, venne colà soppressa la legge del 1819, che regolava il diritto di usare la bandiera belga per la navigazione: una recente legge sancisce principii molto più larghi nell'uso di quella bandiera a mezzo *delle lettere di marca*.

Col primo del nuovo anno cessarono di funzionare le ricevitorie nelle provincie meridionali, e le Amministrazioni Camerali nella provincia di Roma, entrando in vigore per tutto il Regno la nuova legge sulla riscossione delle imposte.

Il ministro delle finanze ha con recente sua circolare stabilita l'epoca, in cui dovranno le soppresse Amministrazioni presentare i conti alle Tesorerie provinciali, e consegnare al Demanio i materiali di cui sono in possesso.

# RABAGAS

*A risparmio di spese e disturbi ai nostri* Associati *che desiderano avere la commedia* Rabagas, *l'Amministrazione ha disposto perchè possano ritirarne man mano le dispense, direttamente dai nostri librai-corrispondenti in provincia, versando ai medesimi il prezzo stabilito di* 50 *centesimi.*

**Quei signori associati che si sono direttamente rivolti all'Amministrazione continueranno a riceverlo compiegato nel giornale.**

**Quanto prima si darà corso alla 9ª spedizione.**

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — I ricevimenti ufficiali ebbero luogo oggi a Versailles senza incidenti. Thiers scambiò parole simpatiche coi membri del corpo diplomatico.

BERLINO, 1. — Un ordine reale incarica il decano dei ministri ad assumere la presidenza del Consiglio.

GIBILTERRA, 1. — La R. piro-corvetta *Guiscardo* arrivò qui ieri. Tutti a bordo godono ottimo stato di salute.

CAGLIARI, 2. — Malgrado il tempo piovoso fu inaugurato ieri il nuovo cantiere navale.

Emidio Balloni, *gerente responsabile*.

PER **L. 60** Si può avere il più bello, utile e gradito **REGALO** Per una Signorina o per Madre di famiglia. Questo consiste in una

# MACCHINA DA CUCIRE

FINO A **L. 500**

L'unico deposito delle *vere ed originali americane* trovasi in Roma presso i **FRATELLI BIANCHELLI** via Fontanelle di Borghese, 70, in Firenze, via de' Banchi, num. 5. In Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*.

## 64° REGGIMENTO FANTERIA

Si cercano per la **Musica** del sudetto Corpo le seguenti parti:

Due primi CLARINI DI FILA;

Un primo FLICORNO.

Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione del Reggimento in Rimini.

## AVVISO INTERESSANTE.

Vendita a grande ribasso, consistente nei seguenti generi: nel *Grande Magazzino* dell'ex caserma delle guardie daziarie, via Santa Caterina, num. 10, presso la piazza Barbano:

1° Bandone Laminato da coperture per Capannoni, stanzoni, ecc. di più misure lunghezze e larghezze. Viti zingate, Chiodi, Bulloni per fissare il ferro, Toppe inglesi, ecc.

2° Tavoloni da 4 centimetri a 7. Panconcello da 2 centimetri a 3. Correnti e piane di più misure e grossezze. Bussole, Vetrate, ecc., tutto di Abeto di Moscovia.

Dirigersi al Magazzino via S Caterina, 10, o Viale Principe Eugenio, num. 16, Firenze dall'accollatario Angiolo Fontani.

## MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER

**Roma**

**via del Corso, 162-163**

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 23. Galleria Vittorio Emanuele, 38.

VERONA, piazza Vittorio Emanuele.

TORINO, via Nuova, 2.

FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci preghiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione pel uomo, donna e bambini.

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provveduto dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

STIVALETTI DA UOMO.

| Articolo | L. |
|---|---|
| Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura | 15 — 19 |
| » con ghetta | 16 — 21 |
| » doppia suola | 18 — 21 |
| » punta e ghetta all'inglese | 19-24 50 |
| » glacé lisci | — — 21 |
| » con ghetta e bottoni | 21 — 22 |
| » verniciato | 19 — — |
| » con ghetta glacé e satin | 20 — 22 |
| » bulgaro nero impermeabile | 20 — — |
| » verniciato vero impermeabile russo | 18 — 24 |

STIVALI.

| Articolo | L. |
|---|---|
| Stivali vitello 1/2 altezza suola forte | 20 — 28 |
| » alti | 28 — 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia | 35 — 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | — — 80 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | 14 — 18 |
| Scarpe di mezzo di bulgaro nero impermeabile | 20 — 28 |

STIVALETTI DA DONNA.

| Articolo | L. |
|---|---|
| Stivaletti capra lisci | 9 — 13 |
| » con punta verniciata | 11 50 16 |
| » glacé liscio | 11 50 17 |
| » con punta verniciata | 11 50 18 |
| » camoscio o capra doppia suola e punta verniciata | 14 — 20 |
| » brunello punta velluto o ver. | 10 — 15 |
| » Satin francese tall. alla Louis XV | 16 — 21 |
| » pelle dorè | 15 — 32 |
| » raso bianco e nero | 18 — 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV | 10 — 15 |
| Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone | 13 — 18 |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV | 28 — 33 |
| » brunello come sopra | 12 — 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini | 3 50 14 |
| Pantofole pelle e panno per ogni sesso | 3 50 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, ma contro vaglia postale che terrà luogo — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

## NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segue chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire **1 50** con scatoletta ed istruzione.

Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Finanze, n° 1.

## Il migliore dei Pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *le tosse, reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto.* Il sciroppo e la pasta del succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordò che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

## NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA.

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professor *Leconte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

## Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire *la tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, *la bronchite, la tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

## Matico del Perù

contro le Gonorree e Blenorree.

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ristrettezze. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C.*

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

## MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi* d'*Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

## DA VENDERE

**Due magnifici CAVALLI INGLESI da sella.**

Dirigersi in piazza San Nicola a' Cesarini, num. 8, p° p°.

## ZUCCHERINI PER LA TOSSE

**del prof. Pignacca di Pavia**

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, o F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

## SULLA TENUTA DEI REGISTRI A DOPPIA PARTITA

**Metodo facilissimo e pratico**

*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*

per

**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la** *bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

## AL PICCOLO PARIGI

## MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI PER FANCIULLI

d'ambo i sessi

**ROMA**

*Via Frattina — N. 119, p. p.*

Il proprietario di detto Magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che ha ingrandito i locali, destinando così una stanza espressamente per la vendita della calzatura.

Presentemente il Magazzino trovasi molto assortito nei generi per la stagione d'inverno, e, malgrado l'aumento generale sulle mercanzie, sonosi potuti stabilire dei prezzi minori del passato e perchè si erano fatte in tempo utile delle grandi compere a buonissime condizioni.

Questo Magazzino tanto rinomato per la precisione e buon gusto dei lavori è conosciuto non solamente in Roma e sua Provincia, ma anche in altre città, segnatamente Napoli.

Le merci essendo segnate a *prezzo fisso* invariabile ed eguale per tutti, ne avviene che chiunque può acquistare senza trovarsi personalmente in Roma; basta indicare sesso, età, ed altezza totale del fanciullo per essere certi di essere ben serviti anche incaricando persone non intelligenti.

Inoltre si ricambiano le merci anche dopo 15 o 20 giorni da che furono comperate.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti confezionati, Paltou e Chappe per maschi dai 3 sino ai 12 o 13 anni. Giacche, Paltou, Wather-Proof e Mantelle per fanciulle di tutte le età. Vestiti per piccoli d'ambo i sessi — Costumi alla scozzese — Zinaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da Battesimo — Bavarole, Corpettini, Camicie ed altri generi da Corredo — Cappelli di castoro e di velluto — Cappottine di Piquet, di Gros, di Raso e Thibet — Cappucci di varie qualità.

Grandissimo assortimento di generi di lana in Paltoncini, Scialletti, Sciarpe, Manicotti, Ghette, e magnifiche Calze, Guanti e Ghette di castoro — Generi di biancheria in Camicie, Mutande, Sottovesti, Camiciole ecc. — Calze e Pedalini di cotone bianchi e colorati — Bustini a laccio e Busti di varie forme e grandezze.

Immensa quantità di stivaletti di Parigi di **chagrin**, pelle di guanto, vacca zigrinata, ecc., dalla prima calzatura sino ai 10 o 11 anni circa.

Il tutto a prezzo fisso segnato sopra ogni oggetto con numeri visibilissimi.

# L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

# L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

## Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e provata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, garantito genuino dalla firma del dottore Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 15 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Sinimberghi e Campelli, farmacia Ottoni.

(2425)

## LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e **asserti intorno la donna**

TUTTI COMMENTATI

PER

**F. TANINI**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . » | 17 | 32 | 62 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 42 | 83 |

Pei reclami o cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 2.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 4 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## CIARLE

L'on. Maurogonato continua a tirare l'aritmetica per un verso: l'Opposizione la tira in un senso... opposto naturalmente.

L'aritmetica, la vecchia, rigorosa, inflessibile aritmetica, ha fatto come tutti gli assolutismi: ha concesso ai suoi sudditi una specie di Costituzione e si lascia stiracchiare, conforme ai desideri delle masse.

E mentre da una parte Maurogonato dimostra che il *deficit* non è più che tanti milioni, i finanzieri della *Riforma* gli provano che questo benedetto *deficit* è molto maggiore.

✱

Fra l'aritmetica di Maurogonato e quella della *Riforma*, confesso il vero, io sto per la prima. In fatto di cifre sono codino io, e il vecchio *due e due, quattro* mi persuade di più che i tesori notturni di Mezzanotte...

Mezzanotte!?.. Qual lampo nelle tenebre!

Vedo degli orizzonti nuovi e capisco la necessità che spinge i finanzieri della *Riforma* a gonfiare il *deficit*.

Essi hanno da impiegare i famosi milioni di Mezzanotte. Il gonfiamento attuale del passivo è destinato a coprire e pareggiare quel vecchio gonfiamento dell'attivo.

Se è così — ed è così senz'altro — l'idea dell'Opposizione è degna d'un *ragioniere*.

RAGIONIERE sost. masc. Uomo che fa *ragionare* le cifre per fare di loro quello che gli accomoda e per dispensarsi dal ragionare in persona (Vedi *Bozzo*).

✱

Ieri al Vaticano sono stati ricevuti i generali... degli Ordini religiosi, seguiti dai rispettivi stati maggiori.

Alla vigilia della battaglia, il Santo Padre, seguendo le buone tradizioni dei capitani di Plutarco e di Cornelio Nipote, ha fatto un discorso alla sacra milizia.

Ma, ohimè! nella parola di Pio IX non c'è la sicurezza del capo che fida in sè e nei suoi. Egli ha dubitato della vittoria e ha detto:

“ Ho scritto quello che tutti hanno letto, e mi adopero quanto posso a parlare e vedere se venga un aiuto da qualche parte — se venga un Angelo... non dico ch'io desideri quello di Sennacherib... „

Grazie, Santo Padre, grazie di questa pietosa reticenza! Cosa vuole, Santità!... Quella benedetta Giuditta dell'altro giorno e quel Nostro Signor Gesù Cristo, detto da V. B. *aristocratico*... come se fosse un principe di Roccagorga, mi avevano tolto il fiato.

Con tutto il rispetto che professo per Sua Santità, non posso a meno di rammentarmi i racconti della balia.

La balia diceva:

“ ... Sicchè, dunque, la povera principessa piangeva e si disperava, e la sorella Anna era salita in cima alla torre per vedere se giungevano i fratelli a soccorrerla.

“ E la principessa gli domandò:

— “ Anna, sorella Anna, che vedete?

— “ Vedo l'erba che verdeggia e il torrente che spumeggia.

“ E dopo un pezzo, un pezzo, la povera principessa chiese nuovamente:

— “ Anna, sorella Anna, che vedete?

— “ Vedo l'erba che verdeggia e il torrente che spumeggia!... „

✱

Non vi pare di udire Sua Santità, che abita il secondo piano, chiedere al cardinale affacciato alle finestre del terzo:

— Antonelli, figlio mio, che vedete?

— Vedo... il senatore Gadda che ritorna da Frosinone!...

(Per chi aspetta un Angelo mi par pochino.)

## GIORNO PER GIORNO

Apro il *Mare*, giornale che si pubblica a Livorno, e vi trovo uno scritto del signor professore Giosuè Carducci in cui raccoglie alcuni ricordi della festa letteraria per l'anniversario di Lodovico Antonio Muratori.

Il sig. Carducci si diverte ogni tanto a stuzzicare *Fanfulla*: e *Fanfulla* zitto.

Ma questa volta non può propriamente star più alle mosse.

* * *

Il sig. Carducci l'ha con tutti: col Gregorovius storico tedesco di *terz'ordine e poeterellino di quarto*: col Manzoni, e col Capponi, i due *Dioscuri della scuola guelfa che ormai è d'obbligo toccare in certi casi*, e col Mommsen, e col Lessing, e con altri molti.

Lasciamo andare.

Arrabbiature di poeta, stizzettuccie di tribunino — passeranno.

* * *

Ma il bello si è che il sig. prof. Carducci chiama la scuola romantica illiberale.

Di molte cose dei romantici se ne potrebbe dir male insieme: ma in questo *illiberale* non ve d'accordo.

Illiberale il Berchet? e il Maroncelli? illiberale il Guerrazzi?

E Giuseppe Mazzini illiberale anche lui?

Ah! signor professore Carducci! Se Enotrio Romano lo sa, la rischia di toccare una strapazzata!

* * *

M'era stato detto che la scuola romantica illiberale e partigiana del feudalismo, in Germania, avesse in Italia preconizzato e preparato i tempi nuovi.

M'avranno messo in mezzo — dappoichè il signor professore Carducci dice altrimenti!...

* * *

Quanto al Manzoni e al Capponi e' son sempre stati a quel modo; che ci si fa?

Oramai vecchi venerandi ambedue, e' non mutano parere di certo.

Le opinioni si cambiano da giovani.

Difatti il professore Carducci, che quindici anni fa esclamava adirato:

“ La Musa a noi da gelide
“ Alpi tedesche or suona, „

ora traduce, commenta e studia Enrico Heine: egli, che fulminava in un libretto stampato a Firenze nel 1856 il *folle Hugo*

“ che impera

“ Qui duce agli egri che non vedon lume, „

e malediceva *il vulgo indegno de' suoi codardi* ammiratori, ora domanda:

“ Dov'è oggi un poeta che arrivi al ginocchio del vecchio Vittore? O quanti ne ha dati l'Europa, dopo il quindici, che gli giungano alla spalla? „

Non dico che non sia lecito muoversi: ma perchè dare uno spintone a quelli che preferiscono di restar fermi?

* * *

C'è stato un tempo nel quale il signor professore Carducci faceva bei versi...

Allora non s'era peranco impantanato nelle elucubrazioni politiche e sociali...

Ah! davvero quando il signor professore pensi che in lui il declamatore sciupa il poeta, e il desiderio di riformare il mondo lo trattiene, impacciato, da' liberi voli di un tempo, egli dovrà ripetere quella sua quartina:

“ E pera il grave secolo
“ Che vita mi spegnea
“ E agghiaccia il canto ellenico
“ Nell'anima febea!.. „

* * *

È morto a Parigi uno degli ultimi discepoli di Giuseppe De Maistre, uno degli ultimi storici che si fecero campioni dell'idee di assolutismo, e del borbonismo più sfegatato — il signor di Capefigue.

Era nato nell'ottocentodue.

Entrò giovanissimo nel giornalismo scrivendo nella *Quotidienne* di cui era direttore quel singolarissimo uomo del Michaud, il quale non rifiutava mai di sentir leggere un articolo, nè di inserirlo nel giornale: solamente quando non gli piaceva cominciava a tossire in modo tale da interrompere ogni momento la lettura, finchè l'autore, accortosi del giuoco, se ne andava accompagnato dalle condoglianze e dalle scuse del signor Michaud.

* * *

Il Capefigue, sotto la Restaurazione, ebbe a disposizione gli archivi del Ministero degli affari esteri...

E' se ne servì in un modo abbastanza singolare.

Quando un documento recava imbarazzo alle sue idee non lo pubblicava: o ne pubblicava una frase staccata...

In sostanza fu, più che uno storico, un giocatore di bussolotti.

Non divise la fama di Blanc, di Thiers o di Michelet: ma meritò quella di Bosco e di Robert-Houdin.

* * *

Lascia cento e più volumi di scritti.

C'è dentro tutta la storia dei re, delle regine e delle semi-regine.

Nel suo affetto per la dinastia de' Capeti, il signor Capefigue dimenò il turibolo anche innanzi agli altari della Pompadour e della Dubarry.

È morto — pover'uomo! — quando tutti avevano dimenticato che fosse stato vivo!

* * *

Non si potrà mai dire lo stesso del signor Thiers.

Leggo nei giornali francesi:

Il signor Thiers ha passeggiato a piedi il 26 nell'*Avenue Uhrich*.

Il signor Thiers ha pranzato il 28 dall'ambasciatore d'Inghilterra.

Il signor Thiers ha pranzato il 31 dicembre dal conte d'Arnim.

Il signor Thiers farà colazione il 4 gennaio dal prefetto della Senna.

Il signor Thiers s'è fatto una stincatura montando in carrozza...

Basta, basta, per carità! Non ci ingolfate tanto ne' particolari.

Se no, Dio sa dove anderete a finire!

## APPENDICE

# UN LETTO TERRIBILE

### RACCONTO DI UN VIAGGIATORE

DI WILKIE COLLINS (3)

E per maggiore sventura vinsi, vinsi prodigiosamente: vinsi così che tutti, sospeso il loro gioco, si strinsero d'intorno a me, cogli occhi bramosi, fissi sul mucchio d'oro che sempre più ingrossava, susurrandosi l'un l'altro che l'inglese avrebbe fatto saltare la banca!

Il gioco era dunque *Rouge et Noire*. Aveva giocato in varie città d'Europa, sempre senza curarmi di studiare la teoria delle probabilità — la pietra filosofale di tutti i giocatori! Un giocatore, nello stretto senso della parola, non lo sono mai stato; il gioco per me non è che un semplice passatempo. Io non ci ho ricorso mai per necessità, nè ho costumato perdere o vincere ad oltranza. Insomma frequentai le case da gioco, precisamente come i balli, ed i teatri, per isfuggire qualche ora di noia.

Ma in questa occasione la cosa fu differente — e lì, per la prima volta in vita mia, conobbi la passione del gioco. Sulle prime cominciai a stordirmi, più tardi diventai letteralmente ubbriaco. Giocava senza tenere nessun conto della probabilità, sicuro di vincere sempre.

Andava sempre aumentando le poste, e vincava. L'interesse febbrile negli spettatori era giunto al colmo: il silenzio era interrotto da bestemmie, da esclamazioni in lingue differenti, ogni volta che io vinceva — anche l'imperturbabile *croupier* pareva avesse perduta la sua flemma. Un solo, tra gli astanti, aveva serbato il suo sangue freddo, e questo era l'amico mio. Egli mi si avvicinò e mi pregò in inglese di ritirarmi, contentandomi del fatto guadagno: debbo dire anzi, ch'egli parecchie volte rinnovò il saggio consiglio; alla fine, visto che io non gli dava retta, mi lasciò solo e se ne andò.

Appena partito l'amico, una rauca voce dietro le mie spalle gridò: « Permettetemi, caro signore! permettetemi di rimettere a posto due Napoleoni che vi sono caduti. Fortuna meravigliosa, signor mio! Vi do la mia parola d'onore di vecchio soldato, che in tutto il corso della mia vita non ho veduto un giocatore più fortunato di voi! mai! Avanti, *sacré mille bombes*! Avanti coraggiosamente, e fate saltare il banco. »

Mi voltai, e vidi un uomo d'alta statura vestito d'un grossolano cappotto che mi sorrideva graziosamente.

Se io fossi stato calmo l'avrei considerato piuttosto come un vecchio soldato di specie assai dubbia. Aveva gli occhi sporgenti e iniettati di sangue, i mustacchi irti e radi, e il naso rotto; il suono della sua voce da caserma era de' più ingrati, ed avea un paio di mani che le più sucide non vidi mai — nemmeno in Francia. Eppure in quel momento non provai alcuna ripugnanza per quel miserabile; nello stato d'ebbrezza in cui mi trovava ero pronto a « fraternizzare » con qualunque che mi avesse spinto a continuare. Accettai anche una presa di tabacco offertami dal vecchio soldato, e, battendogli colla mano sulle spalle, lo proclamai il più onesto camerata del mondo, la più gloriosa reliquia della grande armata.

— Avanti, avanti — gridava il mio nuovo amico, battendo le mani con entusiasmo. — Va, e vinci! Fa saltare la banca, *mille tonnerres*, o valoroso inglese, camerata dell'anima mia, fa saltare la banca.

Ed io avanti sempre — avanti sino al punto che, dopo un quarto d'ora, il *croupier* gridò:

— Signori, il giuoco è chiuso.

I biglietti e l'oro di quel « banco » erano tutti miei; tutto il capitale di quella bisca stava per entrare nelle mie tasche.

— Serrate il denaro nella vostra pezzuola, mio degno signore — disse il vecchio soldato, mentre io, come uno smemorato, cacciava le mani in quel mucchio di valori — e serratelo con cura, come si costumava far noi, nella grande armata, di qualche pezzo di grazia di Dio; quali tasche potrebbero contenerlo senza scucirsi? Là, così, dentro tutto, biglietti e oro, *crédié!* Che fortuna! Un momento; ancora un Napoleone in terra. Ah! *sacré petit polisson de Napoléon*, t'ho raccattato alfine! Ed ora, due bravi nodi in croce, e tutto è salvo. Sentite come pesa, uomo fortunato! Tondo e pesante come una palla di cannone — *ah bah!* Se ad Austerlitz fossero state cannonate di questa fatta — *nom d'une pipe*, magari! E adesso, qual è il dovere di un antico granatiere, di un *ex brave* dell'armata? Uno solo: invitare il valoroso inglese a bere una bottiglia di *Sciampagna*, e co' spumanti calici fare un brindisi alla dea Fortuna, prima di lasciarci.

— Valoroso campione! eccellente granatiere! *Champagne* ad ogni costo! Un brindisi all'inglese per il vecchio soldato francese! Hurrah! hurrah! un altro brindisi alla Fortuna! Hurrah! hurrah! hurrah!

— Bravo l'inglese: amabile, grazioso l'inglese nella cui vene circola il sangue vivace della Francia! Un altro bicchiere! *Ah bah!* La bottiglia è vuota! Non importa, *Vive le vin!* — Il vecchio soldato ordina un'altra bottiglia, e con essa una mezza libbra di *bombons!*

— No, no, *ex-brave*: nol permetto, vecchio granatiere! venga la bottiglia per conto mio, e beviamo! Viva la grande armata! Napoleone il grande! Tutta la compagnia, ed anche il *croupier*! e l'onesta moglie del *croupier*, e le sue figlie se ne ha! E, viva le donne tutte quante! Viva il mondo intero!

(Continua)

Po' poi, sebbene sia presidente di repubblica, anche il signor Thiers è un uomo... e fa certo delle cose che la fantasia più modesta può immaginare senza bisogno di giornali che gliele raccontino.

***

Tutti i giornali hanno parlato del successo ottenuto a Firenze da Napoleone Giotti col suo dramma *Renato* — che la Compagnia della signora Pezzana reciterà questa sera al Valle.

Napoleone Giotti, che cominciò la sua carriera drammatica nel 1846 coll'*Aroldo il Sassone*, un dramma pieno di vigorosa e fresca poesia, e la continuò poi colla *Moaaldesca*, un altro dramma stupendo, è meno conosciuto e pregiato in Italia di quel che dovrebbe un uomo che ha scritto una trentina di lavori, alcuni de' quali veramente belli.

Io per conto mio sarò felice il giorno nel quale mi spiegheranno perchè si parli tanto dei versi del Marenco e così poco di quelli del Giotti.

***

Questo successo di Giotti m'ha fatto tornare alla mente un aneddoto curioso.

Correvano i tempi nei quali più imperversava la mania dello spiritismo.

Da cotesta mania era affetto uno de'più rinomati contrappuntisti che abbia l'Italia.

Un giorno il compositore si presenta a Giotti e gli consegna un foglio manoscritto.

— Che cos'è? — domanda il poeta.

— È un salmo — risponde l'altro — che vorrei mettere in musica. Vedrai che è tutto pieno di cancellature. Vorrei che tu mi dicessi se ho da preferire la prima lezione, o accettare le correzioni che vi furono fatte: insomma se le correzioni ti paiono giust*e, opportune.

Giotti esamina la poesia, e poi:

— Non c'è paragone; il salmo come fu scritto la prima volta non è gran cosa: ma corretto a questo modo diviene un bel brano di poesia addirittura.

— Ah! — ripiglia il musicista — e lo sai chi ha fatte le correzioni?

— Chi?

L'altro tutto raggiante gli s'accosta all'orecchio e susurra:

— Me le ha dettate l'Ariosto ieri sera.

— Perdio! — esclama l'altro. — Hai l'Ariosto che ti corregge i salmi e vieni a rompere le tasche a me?

# NOTE BERLINESI

BERLINO, 29 decembre.

Prima della costruzione di quello stupendo edifizio, che è il teatro dell'Opera di Vienna, l'*Opernhaus* di Berlino divideva con quello di Monaco il primato dei teatri tedeschi per vastità ed importanza. *Fridericus Rex Apollini et Musis*, è scritto sul frontone; l'architetto per contentare il gusto d'un uomo e di nove donne, che non sempre dovevano essere d'accordo, ha profuso a larga mano le decorazioni, le dorature, gli arabeschi, gli stucchi, i fogliami, i rosoni, ed ogni maniera di ornamenti; e per incutere un salutare e religioso terrore, specialmente sul pubblico spicciolo del *parterre*, ha messo su una volta tanto pesante, che sembra stia sempre lì lì per cascar loro addosso.

✕

Prendo il mio posto nella *fremden loge*, che da noi si direbbe palco di proscenio. Non sono ancora sonate le 6 e mezzo; in tutto il resto del mondo a quest'ora si desina; e qui invece il teatro è pieno zeppo, e si aspetta l'alzata del sipario. Passo intanto in rassegna il pubblico, cominciando dai palchi, che m'offrono donne poco belle e toelette anco meno, e terminando colla platea che forma un suolo fitto di teste bionde d'ambo i sessi — veramente plateali. Non son finite di battere le 6 e mezzo, che il sipario si alza. Si rappresenta *Fausto*. Il tenore Neumann fa il Fausto; un pezzo d'uomo con un paio di spalle erculee, che sarebbero capaci da sè sole di sostenere la sullodata volta, con una barba folta e biondissima, con movenze e atti che per essere troppo drammatici cascano nel comico, con voce stanca, dura, spiacevole; insomma un Fausto infausto.

La *Margherita* è la signorina Stehle. Per tenere la mia fantasia a livello con la sublime creazione di Goethe mi tocca di chiudere gli occhi.

Io, Fausto, avrei tirato di lungo senza offrirle il mio braccio; ma poniamo che per una combinazione qualunque glielo avessi dovuto offrire, arrivato all'uscio di casa le facevo un inchino e via senza voltarmi indietro. È vero altresì, che nei piedi di Margherita, ancorchè nè damigella nè bella, un Fausto a quel modo l'avrei mandato a quel paese.

La Stehle è piena di buona volontà, e come attrice non manca certamente di pregi; io l'ammiro anco per la parte ginnastica; poichè mi ha l'aria di affannarsi saltando e dimenandosi fra le note alte e le note basse per afferrarle e fornirle al pubblico; se non che mentre queste giungono a lei dopo molti stenti fiacche e snervate, quelle al contrario per l'appunto quando sta per acchiapparle le sgusciano di mano e corrono a ferire, con stridule e fallaci vibrazioni, gli orecchi degli uditori.

✕

Degli altri artisti non giova discorrere. I bravi berlinesi, generosissimi, applaudiscono tutti e tutto con saggia frenesia e rigido entusiasmo. D'altronde lo scenario è splendido; le regole architettoniche e tutte le esigenze della prospettiva scenica sono state osservate con uno scrupolo ed una esattezza veramente tedesca: tutta la *mise en scène* farebbe invidia al S. Carlo e alla Scala. E in quanto all'orchestra, levatevi il cappello; si può arrivar fin lì e non più in là; bisogna esser Wagner per trovarci a ridire.

Il profeta della musica, tra la vecchia amicizia per un re scapolo e le nuove gioie d'un talamo di seconda mano, non pare che sia in buona luna. Ha avuto con la direzione dell'Opera di Berlino un battibecco, che rammenta quello di Ricordi e Jacovacci. Si voleva dare il *Tristano*, e se ne chiese licenza all'autore; il quale la negò assolutamente affermando che il direttore d'orchestra non era capace, e aggiungendo che lo stesso Bülow, il primo direttore d'orchestra del mondo, non sarebbe in grado di dirigere convenientemente le *forze vocali*. Di questo suo voltare improvvisamente casacca al primo marito di sua moglie s'è fatto un gran discorrere: l'Eckert, già wagneriano sfegatato, ha preso i cocci, e pare che con l'orchestra, col teatro e coi critici della capitale passi risolutamente nel campo nemico.

✕

Alle 9, o poco più, il teatro è finito, e si corre di furia a casa per cenare, presso a poco quando nel resto del mondo civilizzato si va a teatro. Sarebbe curioso di studiare l'influenza delle ore di pranzo e di cena sull'indole e sui costumi dei popoli e degli individui. Dimmi che mangi e ti dirò chi sei, diceva l'ameno Brillat-Savarin: non si potrebbe anco dire: dimmi a che ora mangi e ti dirò chi sei?

Io penso che uno dei principali risultati del desinare al tocco e della cena alle nove debba essere la serietà; una serietà a tutta prova, una di quelle serietà da farvi cascar le braccia, e da gelare il riso fino sulle labbra di Democrito; tale, insomma, quale s'incontra stampata a caratteri indelebili sulla fisonomia di tutte le città tedesche in generale e di Berlino in particolare.

✕

Io che non ceno alle 9 e vo tardi a letto, passo dal teatro a un ballo in casa di una signora, che fra le altre ha due grandi qualità; ama svisceratamente l'Italia, e ha di molti quattrini. Vedo raccolto il fiore della società berlinese; delle toelette veramente a garbo; delle fisonomie graziose sebben tedesche, ed espressive quantunque bionde. Nella mia qualità di osservatore in attività e di ballerino in ritiro trovo con gioia un posticino fatto a posta per me, che ci si domina tutta la sala e tutti debbono passarmi sotto gli occhi. Il ballo è animatissimo; il quartiere sfarzosamente addobbato; la illuminazione smagliante; si parla, si ride, si balla ch'è un piacere a vedere, non ostante che i ballerini siano tutti o quasi tutti ufficiali, che mi fanno l'effetto di eseguire una manovra in piazza d'armi, tanto è la compassata gravità, con cui compiono le evoluzioni del valzer.

✕

Un bisbiglio d'ammirazione mi fa volgere lo sguardo all'uscio; entra una bellissima signora, deliziosamente vestita d'un abito celeste guarnito di ricchissime trine. Quanta maestà *latina* nel portamento! Più di quaranta primavere avvicendatesi su quel volto privilegiato sembra che abbiano dato omai luogo ad una state permanente e definitiva; fulgido astro del mezzogiorno è come la stella polare: *nescit occasum*.

Osservo che tutte le toelette sono di due colori; mi feriscono, fra gli altri, un abito verde con guarnizioni d'oro, ed uno bianco con righe del moderno colore detto *feuilles mortes*. In questo mentre un amico mi propone di presentarmi ad una delle più spiritose signorine di Berlino. Non me lo fo dir due volte, vago come sono di discorrere con donne di spirito, e mi prometto un quarto d'ora piacevolissimo. Tanto per entrare in materia, accenno alla signorina l'osservazione dei due colori. Con una maestosa serietà che dice poco a quelle labbra appena sbocciate mi risponde che quel dualismo è un simbolo dell'altro, tanto in voga oggidì, tra lo Stato e la Chiesa. Io rimango — e, colto il destro, fuggo da quella esordiente Sibilla senza tripode, domandando a me medesimo: se pranzasse alle sei non sarebbe forse più donna e meno filosofessa?

✕

Si cena; la società si divide in piccole brigate, che piglian posto alle varie tavole. Mi accosto a una, dove più che altrove il buon umore sfavilla, scoppiettano le arguzie, e scrosciano le risa. A quel desco, tutt'altro che poveretto, la giovane diplomazia d'Italia, che mostra di aver buon gusto, armeggia valentemente tra una rosa brasiliana e una magnolia inglese, le quali, nate sulle sponde d'Arno e della Dora, tramandano ancora il soave olezzo rapito alle nostre liete primavere.

✕

A un'altra tavola un signore milanese, smarrito in queste regioni, alza la voce e si sbraccia a dimostrare che la nuova Galleria aperta nella via dei Tigli, e che pretendono fatta a imitazione di quella di Milano, è una vera profanazione, e che ci corre dall'una all'altra quanto da un risotto di *Hanus* a quello di Biffi. A direla, non ha torto: immaginatevi un edifizio color torlo d'uovo, straricco di stucchi e ornamenti barocchi, con la solita appendice di lunghe e sgraziate Cariatidi, le cui contrazioni muscolari sono così esagerate da arieggiare le squame di grossi pesci: tutto intero capirebbe in uno dei magazzini della Galleria di Milano. Il che non impedisce che a tutte le ore del giorno la gente s'affolli a contemplare impalata e a bocca aperta questo nuovo monumento dell'arte berlinese.

La signora che ama svisceratamente l'Italia intavola con me una discussione sulle condizioni del teatro drammatico in Italia e in Germania. Ma è tardi; le sale si vuotano; è ora d'andare a letto; e la discussione si rimanda a un'altra volta, augurandosi intanto vicendevolmente notte felice e buon principio d'anno.

*Procuste.*

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Quirinale consiglio dei ministri presente il Re: si trattava della solita relazione settimanale.

E nuovo consiglio di ministri più tardi a palazzo Braschi: i muri, contro l'usato, non ebbero orecchi e non si sa che siasi discusso.

Trovo nei giornali di provincia tante e poi tante notizie dei soliti screzii e delle non meno solite dimissioni! Ma già è naturale che le provincie forniscano le carote alle mense della capitale!

** Cosa c'è di nuovo nella Commissione dei sette? (Vedete combinazione! Proprio il *sette* sono andati a cavar fuori per il numero dei membri di quella sugli Ordini, come si fosse trattato di peccati capitali.)

Cosa c'è dunque di nuovo nella Commissione sugli Ordini?

Un bel nulla: andati via da Roma, gli onorevoli che ne fanno parte non diedero più cenno di sè.

E i dissidii che si dicono insorti fra i quattro membri della Maggioranza? Fiabe: sono lontani l'uno dall'altro, quindi non possono aver quistionato.

E il disegno attribuito all'on. De Falco di lasciar in sospeso l'articolo secondo provvedendoci a parte più tardi?

Mah!... la è una voce che ho raccolta ieri: oggi, non so come, la trovo mutata di colore — pare un abito mal tinto sotto la pioggia.

Se il tempo non si stabilisce al sereno è difficile vederci chiaro.

** Riformiamo il servizio postale: tutti lo chiedono, tutti lo vogliono, *Fanfulla* compreso, che aspetta ansiosamente le cartoline.

E l'*Opinione*, riassumendo in una tutte queste aspirazioni di riforma, le presenta officiosamente al Governo domandando l'urgenza.

Ma il foglio di via Rosa non fa parola delle cartoline. O si vorrebbe, colla scusa di una riforma generale, metterle fuori dell'uscio e chi s'è visto s'è visto?

Il meglio, dice il proverbio, è nemico del bene. Per carità un passo alla volta: prima le cartoline, e poi tutto il resto. Il meglio questa volta mi ha tutta l'aria d'un trabocchetto per ingoiarle.

** Ed ecco un'altra volta l'on. Isacco Maurogonato alle prese coi finanzieri della *Riforma*. Improba fatica; si può convincere tutti, meno coloro che non vogliono lasciarsi convincere; il positivismo della scienza aritmetica vien meno dinanzi ad un abaco sbagliato e a una tavola pitagorica mal disposta.

Gli economisti sullodati si sono fitti in capo di gonfiare a tutta possa la cifra del nostro *deficit*: lasciamoli fare.

Quand'era studente mi ricordo che, mandando al babbo qualche noticina tirata su con amore e a chiodo, avevo l'avvertenza d'ingrossarla, aggiungendoci l'aggio per mio conto.

Non voglio dire con ciò che Bacone sia studente: alla sua età non si studia più — si fa scuola.

A ogni modo lasciamolo fare e passiamo all'ordine del giorno.

Oggi a buon conto, dopo aver *instaurata ab imis* l'aritmetica, mi va pettinando la scienza legislativa in persona dell'on. Bonghi. Dio, quale arruffatura! Mellana e Depretis possono andarsi a nascondere, e la Scienza legislativa, poveretta! vada pure a comperarsi una parrucca; me l'ha ridotta che pare la gemella di Bonfadini.

** Il sig. de Courcelles è... ve la do a indovinare alle cento... ma tant'è, non voglio tenervi in pena e ve la spiattello senz'altro; il sig. de Courcelles è dunque partito.

La *Voce* di Monsignore lo manda a Versailles diritto, diritto. Buon viaggio, e sollecito ritorno, se fosse proprio scritto nei fati ch'egli debba ritornare sott'altra veste più decorosa ed autorevole d'ambasciatore.

A Roma egli non si fermò che tre giorni, e in tre giorni si possono vedere e fare tante cose meno una... l'indovinate?

« Ci siamo... e ci staremo! »

Torni pure il sig. Courcelles o rimanga secondo il suo gusto: in ogni caso il posto c'è; ma che colpa ci abbiamo noi se quel posto riesce intollerabile e molesto a chi vi si adagia?

**Estero.** — Al suo arrivo a Parigi, il signor di Bourgoing ha avuta la dolce sorpresa di un Indirizzo di congratulazione e di lode pel contegno seguito a Roma.

L'ho sott'occhi nell'*Union*, e, dico il vero, se mi avessero domandata la mia firma, non gliela avrei punto punto negata.

Non già che l'Indirizzo consuoni alle mie idee: è più codino d'una cometa, e Don Margotti, che ne pubblicò uno anche lui nell'*Unità* dell'Obolo, deve essere su tutte le furie vedendosi tolto il vanto del bello stile impertinente che gli ha fatto tanto onore presso gli sacrini e le Perpetue d'Italia.

Ma che importa? Le conclusioni sono le stesse: anch'io vado in solluchero dell'alzata del signor Bourgoing, che ha servito, se non m'inganno, a chiarire il punto debole della corazza dei possibili inframettitori, degli eventuali nemici dell'Italia a titolo di Papismo.

** L'affare Grammont s'ingarbuglia: ci sta sopra un diluvio di nuove rivelazioni, che, pur troppo, non disfaranno la storia, e la Prussia non le accetterà in pagamento di quel po' di milioni che avanza sulla taglia di guerra.

Io non so farmi una ragione di questa fregola di gettare all'aria i cenci perchè il mondo goda un'altra volta lo spettacolo d'una miseria cui non credeva; ma una ragione la ci deve essere; colpa mia se non ci arrivo.

Intanto i fogli di Vienna segnalano la partenza del signor di Banneville, ambasciatore francese, chiamato a Parigi per dare delle spiegazioni. Vuolsi che, oltre l'Austria, qualche altra potenza sarà tratta in gioco, ma la credo una supposizione gratuita di malevoli, tanto più che sinora tutto si riduce ad un semplice duello di astuzie fra il signor De Beust e il signor Grammont.

Sinora si aveva il concetto che la caduta dello impero fosse una di quelle catastrofi imponenti, che lasciano la mente affacciata alla maraviglia e allo sbalordimento.

Il signor di Grammont s'è posto in capo di sfatarne il prestigio, e ridurla alle povere proporzioni d'un fatto ordinario, d'una partita alle carte commessa collo svantaggio dei punti e dell'esperienza del gioco.

Se la cosa gli pare bella, si serva pure.

** Novità berlinese a beneficio di Monsignore della *Voce*.

Si aspetta la pubblicazione d'una protesta del Governo contro la virulenta eloquenza del Vaticano.

Io non dico già che a rigor di conto questo resto di spiccioli non gli spetti: ma, che diamine! il richiamo del signor Stumm saldava ugualmente la partita, non trattandosi che d'un governo *in partibus*.

La protesta avrebbe tutto il carattere d'un *ultimatum*, e l'*ultimatum* fa supporre un *casus belli*.

Non vorrei che, a lungo andare, in forza delle guarentigie, noi si fosse costretti a far la guerra contro la Germania per difendere il Papa: un caso simile non l'ha supposto nè il *Guardiano di spiaggia*, nè il *Veterano di Pinerolo*: solo *Fanfulla* ci cadde sopra coll'animo una volta l'anno passato, ma da burla. Che la burla debba cambiarsi in realtà?

** Don Alfonso, come ho detto, è penetrato nella Spagna e s'è messo a capo dei carlisti catalani.

Sinora non mi consta ch'egli abbia abbattuto nulla, meno forse taluni pali... telegrafici. La guerra ai pali proverebbe che i carlisti sarebbero stati all'altezza dei progressi moderni se, invece di combattere in Ispagna, avessero fatte le loro prove in Turchia cinquant'anni fa.

Ma ecco un altro Alfonso che minaccia d'entrare nella questione: i giornali di Madrid sono in apprensione di qualche *pronunciamento* alfonsista in onore del figlio d'Isabella. E com'è naturale, questo pronunciamento dovrebbe farlo l'esercito.

Come sono forti sulla *pronuncia* i bravi nepoti del Cid!

Se mi chiedete la ragione di questa probabile alzata, ve la dico in due parole.

Il generale Cordova, testè dimessosi da ministro della guerra, da quel fior di radicale ch'egli è, pria di lasciare il portafoglio volle dare agli ufficiali dell'esercito che la pensano come lui un saggio della propria benevolenza e mise fuori una valanga di promozioni a titolo di repubblicanesimo.

Gli altri ufficiali, che non fecero sinora che gli ufficiali senza darsi pensiero delle grandi questioni e dei grandi partiti politici, tagliati fuori così d'un subito e lasciati con un palmo di naso da mettere per segnalibri fra una pagina e l'altra del regolamento militare di cui si occuparono esclusivamente, protestano adesso a tempesta, che è uno sgomento a sentirli.

Loro danno! dovevano studiar meno e darsi più alla politica: ora è tardi. Chi ha avuto ha avuto.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

LONDRA, 2. — Credesi generalmente che la Banca d'Inghilterra ridurrà lo sconto soltanto nella prossima settimana.

COLONIA, 2. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il generale Kamecke sarà nominato ministro della guerra, in luogo del generale Roon che fu nominato presidente del Ministero. Il generale Roon sarebbe inoltre nominato maresciallo.

BERLINO, 2. — Il *Monitore* pubblica una lettera dell'imperatore che nomina il generale Roon feld-maresciallo.

Lo stesso *Monitore* annunzia che Roon fu nominato inoltre presidente del Ministero e che il generale Kamecke fu nominato secondo capo dell'amministrazione dell'esercito, col titolo di ministro di Stato.

L'imperatore, ricevendo ieri i ministri, disse a Bismarck: « Io ho dovuto fare con dolore qualche cambiamento nella vostra posizione. Io l'ho fatto per conservarvi. »

L'imperatore disse lo stesso al generale Roon.

La lettera colla quale l'imperatore conferisce a Roon il grado di feld-maresciallo è redatta nei termini più lusinghieri.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'attitudine del Papa e della Curia Romana, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi inviolabili i limiti della competenza ecclesiastica.

MADRID, 1. — Gli ex-ministri del Gabinetto Sagasta, non assistettero al ricevimento ufficiale.

La *Gazzetta* annunzia che la Deputazione provinciale della Navarra decise di creare un corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione carlista.

Un decreto accorda ad una Compagnia inglese la concessione di un telegrafo sotto-marino diretto fra le coste di Barcellona e d'Italia, come continuazione del cordone fra l'Inghilterra e Bilbao.

Lo stesso decreto accorda pure la concessione di un cordone telegrafico diretto fra Barcellona e l'Egitto.

### OFFERTE DI LIRE DUE per gli asili nell'occasione del capo d'anno

(esenzione delle visite)

Cavaliere Garavaglia luogotenente colonnello del Genio. — Principe Boris Czetwertynski. — Deputato Alberto Cavalletto. — Marchese Borea D'Olmo. — Ingegnere Guglielmo Castelnuovo. — Margherita Castelnuovo. — Stefano Rossi. — Marchese Origo — Marchesa Origo — Bonaiuto Ghiron. — Giacomo Trouvé Castellani. — Caterina Paccanari Lombardo. — Barone De Renzis. — Marchese De la Penne.

## VARIETÀ

### UN COMIZIO ELETTORALE
NEW-YORK.

Una sera dello scorso novembre — è un testimonio oculare che racconta — uscii dalla locanda, per recarmi al *Teatro Olimpico*; m'avviai lungo il gran Corso di Broadway. Giunto presso allo *square* dell'Unione, odo un gran rumore di tamburi con accompagnamento di cannonate, e crepito di razzi che scoppiano sopra i tetti, e scorgo dietro gli alberi brillare una viva luminaria. Mi innoltro tra l'onda della folla, e mi trovo preso, avviluppato, e trascinato, come un pezzo di sughero, dalla corrente.

New-York è in festa: per qual Santo del calendario? Piglio lingua, ed apprendo che il Santo cui è dedicata tanta festa e tanto chiasso è il signor Orazio Greely, giornalista, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, contro Grant.

I Comitati che tengono per lui hanno convocato in quella sera un *Comizio generale* (Mass-meeting).

Vedeste mai una fiera in provincia? Un Comizio elettorale ne è la riproduzione in grandi proporzioni. Immense bandiere sventolano sulla superficie di Broadway, col nome in grosse lettere di Orazio Greely *Presidente*: sullo *square* dell'Unione sono collocati quattro palchi colla tribuna e l'orchestra; poco discosto, nella 14ª via, ve n'ha un quinto posto innanzi alla sala dei concerti; ed a quattro passi da questo, innanzi ad un'altra sala de'concerti, un sesto palco: sommattutto, quattro tribune e quattro orchestre sullo *square* dell'Unione: una tribuna ed un'orchestra a Irving-Hall: un'orchestra e due tribune, l'una di fuori, l'altra nella sala a Tammany-Hall; totale sette tribune, e sei orchestre che suonano nello stesso tempo la stessa sinfonia! Per buona ventura degli orecchi musicali, c'erano i sei tamburoni delle sei orchestre, che d'accordo coi cannoni dello *square*, e i petardi delle vie adiacenti coprivano colla loro voce l'orribile chiasso delle bande musicali.

Tutta questa messa in iscena doveva servire per attirare la folla e procurare un numeroso pubblico agli oratori favorevoli al candidato.

Questa strepitosa *réclame* ottiene pieno successo. I cittadini di New-York accorrono in folla da tutte le parti, gli uni colle mogli e i bambini per godere dello spettacolo dei fuochi artificiali, gli altri per udire gli oratori ed applaudire alla loro eloquenza.

Entrai in Tammany Hall; la sala è piena zeppa; dappertutto, in trofei, rosoni, cortine, brillano i colori americani. Il pubblico è seduto; in piedi stanno solamente i *policemen*, che sturbano de'grossi piuoli coloriti in turchino: ve ne ha in ogni parte, e fino al disotto della tribuna; nelle mani stringono il bastone, pronti a picchiare sul buon popolo: ma il buon popolo non se ne dà per inteso; se ne sta grave e raccolto, e solo quando l'oratore ha la ventura di incontrare la sua approvazione, si permette di slanciare in aria il cappello, urlare degli *hourras* coi polmoni di un leone, e fischiare come ad una prima rappresentazione. Il *policemen*, alla sua volta, non se ne dà per inteso: quella è una parte compresa nel programma.

Ma il caldo soffocante mi costringe a fuggire dalla sala; vado a pigliar aria sullo *square*. Qui la baraonda della fiera è nel suo apogeo; l'atmosfera è impregnata dal fumo del tabacco e dal puzzo della polvere.

Le finestre delle case circostanti sono assiepate di curiosi: sui marciapiedi non c'è più spazio per un grano di miglio: le carrozze, gli omnibus corrono lungo la via senza darsi pensiero dei cavalli che s'adombrano spaventati dallo scoppio de' petardi, e dei cannoni.

I tamburoni raddoppiano i colpi, i razzi spesseggiano; il cannone non ha ancora fatte le ultime e migliori prove; di tratto in tratto degli sprazzi abbaglianti di luce elettrica rischiarano lo strano spettacolo.

Incominciano i discorsi, ma il chiasso infernale non ristà per questo: gli oratori non si turbano per sì poca cosa; tirano via a parlare, e parlano, parlano sempre!

« Cittadini! in nome dei veri... (scoppia un petardo) dei veri interessi del... (rimbomba il tamburone) del paese, voi dovete eleggere a... (un colpo di cannone) a presidente Orazio Greely... (coro di monelli e rivenditori di meletre per due soldi). »

Verso le nove ore un nuovo immenso rumore viene ad interrompere gli oratori. Tutti i comitati greelisti hanno organizzate delle processioni colle fiaccole, e vengono a sfilare sotto le tribune dello *square* dell'Unione; una selva di torcie, lanterne, trasparenti, apparecchi di luce elettrica sopra carri, ed altri tamburi, e orchestre, e petardi: per fortuna mancano i cannoni.

Queste processioni di vario aspetto, guidate talora da persone a cavallo, continuano a sfilare fino alla mezzanotte; il chiasso supera l'immaginazione; ma gli oratori non se ne turbano più che innanzi; continuano a persuadere la folla della necessità di eleggere Greely; solo ci mettono un po' più di polmoni.

E forse avrebbero tirato innanzi fino al mattino, se la folla non li avesse persuasi a smettere, lasciandoli soli.

Poco dopo lo *square* dell'Unione, le sale dei concerti, le tribune, le vie diventavano silenziose, e il Mass meeting era finito.

## ROMA

3 gennaio.

Stamani alle 7 ant. alla villa Capranica presso il Castro Pretorio, mentre in una fabbrica in costruzione si stava attuando il ponte d'una galleria, il terreno è franato improvvisamente, e gli operai che attendevano a quel lavoro precipitarono nel pozzo sottoposto rimanendo coperti da un denso strato di rottami e di terra.

Un acquavitaio che esercitava là da alcuni mesi il suo piccolo commercio, e che si trovava per caso presso quella fabbrica, colpito dalle rovine morì sul momento.

Un tal Cionci guardiano ai lavori del Castro Pretorio è stato il primo ad accorrere al soccorso di quelli infelici, e con sforzi veramente erculei e con grave suo rischio si è calato nel pozzo, ed aiutato dai carabinieri e dalle guardie municipali sopraggiunte, è riuscito ad estrarre dalle rovine i quattro operai tutti gravemente feriti, che sono Angelo Pasquetti, Livio Fochi, Francesco Pasquetti e Guglielmo Petrucci.

Condotti all'ospedale della Consolazione i due primi agonizzavano, ed il chirurgo di servizio ha dichiarato che anche per gli altri due non si poteva determinare la guarigione.

E fra parentesi mi sia permesso di dire che non può aver fatto bene a quei poveri feriti di fare su di una incomoda barella un cammino di tre miglia, chè tante presso a poco ne corrono dal Castro Pretorio alla Consolazione.

Il ff. di sindaco, appena saputo del caso si è recato sul luogo insieme all'ingegnere Viviani ed ha fatto consegnare 100 lire al guardiano Cionci.

Non si sa ancora il nome dell'acquavitaio morto. Credo che si faranno indagini per sapere esattamente se la disgrazia si può attribuire a negligenza di qualcuno.

***

La Commissione per il bilancio municipale si riunisce oggi con la Giunta dalla quale sarà interrogata a proposito di parecchi capitoli.

***

I componenti del Circolo filologico si sono riuniti domenica passata in assemblea generale. Fu deciso che per quest'anno le lezioni si faranno nei locali dell'Università concessi dal rettore, che saranno illuminati a gas a spese del Circolo. Il regolamento per le scuole è già pronto e alla prima metà di gennaio si apriranno i corsi di francese, d'inglese e di tedesco.

L'assemblea ha approvato poi un ordine del giorno nel quale ringraziando il Consiglio direttivo della sua operosità, l'autorizzava a prendere in affitto per sede della Società il primo piano del palazzo del Drago a S. Nicolò in Arcione. Venne votata un'altra proposta del presidente per l'ammissione di nuovi soci i quali pagando in una sola volta L. 330 diverranno soci del Circolo a vita, ed il denaro ricavato da queste ammissioni sarà investito in rendita pubblica per formarne un fondo sociale.

***

Il Re, cui il signor *Tosi* ha offerto un modello del suo fucile, ha mandato al bravo armaiolo un orologio d'oro colla cifra reale. Questo dono consolerà in parte il signor Tosi del dispiacere che gli deve aver fatto il vedere che non si è consentito allo esperimento della sua arma, distribuendola agli ufficiali incaricati di far [illegible] i Vetterli alla truppa. Il rifiuto sarebbe stato motivato sul timore che qualche ufficiale innamorandosi del nuovo fucile, concludesse in favore di quello e contro la Commissione che ha già dato il suo appoggio al Vetterli.

Il signor Tosi ha però ottenuto dall'Amministrazione della guerra le cartuccie Vetterli che sono adattate al suo fucile, e che egli non avrebbe modo di procurarsi altrimenti.

***

Sabato (4 corrente) alle 11 antimeridiane avrà luogo nell'aula della Corte d'assise l'inaugurazione del nuovo anno giuridico della Corte d'appello di Roma, ed il procuratore generale del Re pronunzierà un discorso sull'amministrazione della giustizia nell'anno che sta per compiersi.

***

Sabato (4 gennaio) nell'Università ad un'ora pomeridiana il professor Ciampi farà la sua lezione di storia moderna sul tema « *Gli Stati Italiani alla fine del secolo* XV. »

***

Dicono che per tutto l'anno si fa quello che si è fatto il primo dell'anno. La società romana che ha cominciato il 1873 ballando in casa del principe di Roccagorga, dovrebbe, stando a questo, ballare almeno tutto l'inverno.

E ci sono eccellenti speranze. Il principe e la principessa di Triggiano hanno già annunziato che riceveranno tutti i lunedì nel loro magnifico appartamento del palazzo Ruspoli, dove si finirà per ballare.

Ieri sera riceveva la duchessa Sforza Cesarini. Il principe Umberto vi è andato e vi si è trattenuto fino dopo la mezzanotte.

***

La signora Pezzana vuol dimostrare che in questo mondo si desidera sempre più di quello che si ha. Il pubblico non rifiniva di applaudirla nelle buone commedie, ma essa pare che non fosse contenta, e ha ricorso al dramma da arena offrendo al pubblico del Valle la *Suor Teresa* di Camoletti.

Il pubblico del Valle può esserglione stato grato, ma questa non è una ragione che possa giustificarla. Chi è artista vero come la signora Pezzana non deve andare a cercare l'applauso volgare, specialmente quando ha che fare con un pubblico che applaudisce anche la roba buona.

Stasera *Renato*, di Napoleone Giotti, per la quale rimando il lettore al « Giorno per giorno. »

Al Capranica si ripete *Le miserie d'Monsù Travet*. Là ritornerò per la quarantesima volta, e applaudirò Caniberti e la sua signora.

Peccato che la difficoltà del dialetto tolga a molti il piacere di gustare una delle più belle commedie veramente italiane nel concetto, nei personaggi, nelle scene e nei costumi. Se non fosse per questo, quanta gente di buon gusto farebbe lo stesso!

## LA BORSA

Lettori e speculatori d'ambo i sessi, prendete un paio di lire nella vostra scarsella — compratene un cero per la Madonna, e fatelo bruciare fino in fondo. Se la Madonna vi ha fatto la grazia di farvi sfuggire alla catastrofe della liquidazione siete stati proprio fortunati.

Qui a Roma la cosa è andata bene — ve lo dissi già ieri. — A Firenze cammina un poco duramente, ma tanto, pare che andrà fino in fondo.

Molti gentiluomini e molti plebei ci rimetteranno qualche migliaio di lire, ma questo dispiacere passato, tutto si accomoderà.

A Livorno oggi giorno di stanza, si farà la liquidazione — e da informazioni giuntemi da buona fonte, le cose pare che non andranno come un olio.

Si teme che più d'uno speculatore, ed un agente di cambio non possano fare fronte ai loro impegni — e si sta fino a stamane col cuore in bocca.

I riporti si sono fatti a prezzi favolosi, e tale era la sfiducia che nemmeno allettati dal guadagno sono comparsi i capitali dei quattrinai.

***

Il giuoco della Borsa comincia a farsi popolare ed ora ogni fine di mese mette i brividi ad uomo ai poveri mortali.

Vedrete che nella litania di tutti i santi la Curia Romana dovrà aggiungere:

*A mala liquidatione — libera nos Domine!*

***

Da noi non si parla più di casi passati. La confidenza rinasce, e per quanto ogni animo fosse ancora titubante i valori erano generalmente ricercati in aumento.

La rendita da 73 70 a 73 75 con affari animati.

Banche Romane 21 95, domandate con pochi venditori. Banca Generale 602 contanti, e 603 3/4 a 605 per fine.

Italo Germaniche fecero 612 domandate vivamente a 612 con offerta a 613 1/2.

Austro-Italiane ed Immobiliari richieste più del solito, le prime a 520 1/2, le seconde a 522, ma senza venditori di sorta.

Oro 22 28 — Londra 27 90 — Francia 109 50.

***

E finisco.

Ma prima di finire debbo presentare al Sindacato degli agenti di cambio un reclamo di più d'un frequentatore della Borsa.

Il listino ufficiale ha de' slanci poetici — che non convengono alla sua serietà ufficiale.

Un poco più d'attenzione non farebbe male a nessuno.

*El Zadik*

### PICCOLE NOTIZIE.

*** Nella notte dal 1° al 2 andante ladri ignoti, mediante chiavi adulterine, penetrarono nella beccheria di N. N., e apertovi il cassetto, rubarono lire 65, non che un *revolver* a sei colpi carico.

*** Nell'istessa notte altri sconosciuti scassinarono la porta della stalla posta in vicolo Gaetani, di Maccioli Adriano, e vi rubarono un finimento vecchio ad un cavallo, non che oggetti di vestiario pel complessivo valore di lire 40.

*** Gli arrestati per vagabondaggio e sospetti in genere sono stati 13 — 1 per questua illecita — 1 per contravvenzione all'ammonizione — 1 per disordini — 1 per truffa — 1 per furto.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il Governo francese, ben lungi dal pensare a richiamare da Roma il ministro Fournier, è assai soddisfatto della di lui condotta.

Sappiamo che il signor cav. Carlo Medici di Marignano, maggiore nell'arma di cavalleria, è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.

Dicono alcuni giornali, che tutte le Legazioni estere accreditate presso la Santa Sede abbiano fatto i loro complimenti al signor de Bourgoing per la condotta da lui tenuta in occasione del noto incidente dell'*Orénoque*. Questa notizia è insussistente. I diplomatici ai quali si allude non si sono ingeriti in nessuna guisa di una faccenda che non li riguardava nè punto nè poco.

Il signor De Courcelles era incaricato unicamente di una missione confidenziale del signor Thiers presso la Corte vaticana. Il signor Thiers ha spinto i riguardi verso Pio IX fino al punto di richiedergli su quale uomo politico di Francia cadono le sue predilezioni, al fine di accreditarlo nella qualità d'ambasciatore.

Il cardinale Antonelli sarebbe stato autorizzato di pronunziare i nomi del signor Cochin, ovvero del signor Vogué seniore.

Il primo era presidente della Società di San Vincenzo de' Paoli, nel momento che Napoleone III ne decretò la dissoluzione.

Il secondo è padre dell'ex-ambasciatore dell'Impero a Costantinopoli.

La presenza del signor De Courcelles al Vaticano ha ridestato nel partito clericale le memorie della fuga di Pio IX a Gaeta e della spedizione francese contro la Repubblica romana. Due avvenimenti ai quali prese attiva parte il signor De Courcelles.

È stato notato che mentre l'anno scorso il conte Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, ebbe incarico, dopo la partenza del conte Arnim, di rappresentare provvisoriamente il Governo germanico presso il Vaticano, quest'anno, dopo la partenza del sig. Stumm, il diplomatico bavarese non ha punto ricevuto lo stesso incarico.

Lettere di Monaco di Baviera assicurano, che non pochi ragguardevoli cattolici tedeschi hanno vivamente disapprovato l'acre linguaggio usato nell'allocuzione pontificia a riguardo della Germania e del suo Governo.

[illegible] Ballori, gerente responsabile.

PER **Lire 60** — Si può avere il più bello, utile e gradito **REGALO** Per una Signorina o per Madre di famiglia. Questo consiste in una — FINO A **Lire 500**

# MACCHINA DA CUCIRE

L'unico deposito delle *vere* ed *originali americane* trovasi in Roma presso i **FRATELLI BIANCHELLI** via Fontanelle di Borghese, **70**, in Firenze, via de' Banchi, num. **5**. In Napoli, vico Corrieri S. Brigida, **34**. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*.

---

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo, num. 14.

ANNO VIII — ABBONAMENTO 1873.

# IL SECOLO

**Giornale Politico quotidiano in gran formato**

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Nessun giornale in Italia potè mai conseguire una clientela più numerosa di quella che vanta il giornale **IL SECOLO**. — Questo straordinario successo è dovuto al suo programma affatto indipendente e sinceramente liberale.

**IL SECOLO** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografie, Artistiche, ecc. Pubblicherà col nuovo anno, oltre il solito bollettino di borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i **Ritratti dei Personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano**, colle relative biografie, e **Disegni d'attualità** che le circostanze esigono, sicchè nel nuovo anno pubblicherà anche una *Descrizione illustrata delle arti ed industrie italiane* **all'Esposizione Universale di Vienna**.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione, la quale acquista all'uopo le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri. — Essa è lieta di potere fin d'ora annunciare la pubblicazione nell'anno 1873 dei seguenti interessantissimi romanzi:

**Pietro Zaccone** . . . LA LANTERNA ROSSA.
**Emilio Gaboriau**. . LA CORDA AL COLLO.
**Antonio Scalvini**. . I CAVALIERI DEL MACAO
**Ponson Du Terrail** I MISTERI DEI RONCHI
LA REGINA DELLE BARRICATE.
**Armando Lapointe** L'AMORE A QUARANT'ANNI.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 | 9 | 4 50 |
| Franco di porto nel Regno | » 24 | 12 | 6 — |
| Svizzera | » 34 | 17 | 8 50 |
| Austria, Egitto, Germania, Francia | » 46 | 23 | 11 50 |
| Belgio, Princ. Danub., Romania, Serbia | » 56 | 28 | 14 |
| Grecia, Inghil., Portog., Russia, Spagna, Turchia | » 64 | 32 | 16 — |
| America, Asia, Australia | » 88 | 44 | 22 — |

*Un numero separato in Milano* cent. 5. — *Fuori di Milano* cent. 7

**Premi gratuiti agli abbonati**

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1° A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato, di romanzi e varietà: L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, di 16 pag. in 4 grande con molte incisioni.

2° Ad un esemplare dell'interessante Romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: **I Seguaci di Jehu**, un ricco volume in 4 di pagine 192 con 37 vignette.

N. B. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo dell'abbonamento* cent. 40 *per la spesa di porto.*

**L'Abbonamento d'un semestre dà diritto:**

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati durante detto abbonamento del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato di ALESSANDRO DUMAS: **I DRAMMI DEL MARE**, un vol. in 4 di pag. 56 con 10 vignette.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento* Cent. 20 *per la spesa di porto.*

**L'Abbonamento d'un trimestre dà diritto:**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

**AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.**

Fuori d'Italia gli abbonati ricevono soltanto in premio i numeri del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale
all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

---

# AVVISO D'APPALTO

La Società di Monte Mario, avendo già ricevuto diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo **Restaurant**, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al Pubblico nel corso dell'anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla Sede della Società, Roma, via del Corso, num. 509, primo piano, le sue offerte, sia per tutti, oppure separatamente, per l'affitto dell'uno o dell'altro.

Roma, 1° Gennaio 1873.

**LA DIREZIONE.**

---

## CONSUNZIONE
**ed impoverimento di sangue.**

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire *la tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, *l'impoverimento del sangue*, *l'irregolarità della mestruazione*, *i pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano gl'insuccessi della medicatura.

---

## UN [illegible]
## CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gl'ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia, avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 50 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

---

**Guarigione**

## DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorrea, i medici da venti volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti, ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza fatica dello stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blenorree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 10.

---

# Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore balsamico. Lasciandoli spandoli per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi viziata.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

---

**LA SORDITÀ GUARIBILE**

# Goccie di Turnebull

*infallibili per la sordità*

Dove non manca parte all'apparecchio auditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

**Boccetta Lire 3.**

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.*

---

# SULLA TENUTA DEI REGISTRI
## A DOPPIA PARTITA

**Metodo facilissimo e pratico**

*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*

**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO,
Milano, via Pasquirolo, N. 14

# IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco di Mode, Lavori femminili, ecc.

[illegible]

*Figurini coloriti* (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN), *tavole colorate, patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc., ecc.*

Venti pagine di testo con illustrazioni

*Articoli di educazione, d'istruzione, e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc., ecc.*

COLLABORATRICI E COLLABORATORI

Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni — Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. Prof. Odoardo Turchetti — A. G. Cagna — Prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

**Il Tesoro delle famiglie**, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, entra nell'ottavo anno di sua vita, preceduto da una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione moralità e ricreazione.*

**Il Tesoro delle famiglie** persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi; conserverà, insomma, il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Franco di porto in tutto il regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 3 50 |
| Svizzera | » 14 — | » 7 50 | » 4 — |
| Austria, Egitto, Francia, Germania | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Belgio, Pr. Danub. Romania, Serbia | » 17 — | » 9 — | » 5 — |
| Grecia, Ing., Port., Russ., Spagna, Turch. | » 18 — | » 9 50 | » 5 — |
| America, Asia, Australia | » 22 — | » 11 50 | » 6 — |

*Un numero separato* (nel Regno) L. 1 50.

**DONO AGLI ABBONATI ANNUI:**

Per mostrare coi fatti quanto venga apprezzata l'accoglienza che il pubblico imparte a questo giornale, la direzione volle destinare quest'anno alle proprie abbonate, che prenderanno l'abbonamento per un anno, pagandone l'importo in una sol volta, una pregevole interessantissima strenna appositamente per tale circostanza, che riescirà loro senza dubbio non meno accetta dei doni degli scorsi anni. Esso s'intitola:

NUOVISSIMA GUIDA PRATICA
A ogni maniera di lavori femminili

**Splendido volume in ottavo grande di pagine 192, con 270 incisioni.**

(*Separatamente* [illegible] *la detta opera costa* L. 3

*N B.* Per gli [illegible] fuori d'Italia [illegible] dono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale
all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, 14

---

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115).

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
# PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltoplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incassate.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* [illegible] *cognome* e *domicilio* del possessore, la Ditta stessa si obbliga [illegible] (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione tutti li titoli datale in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti | centesimi 30 | l'una |
| Da 6 a 10 » | » 25 | » |
| Da 11 a 25 » | » 20 | » |
| Da 26 a 50 » | » 15 | » |
| Da 51 a più » | » 10 | » |

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, e C. cambiavalute in Bologna.

*NB.* Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

---

# 64° REGGIMENTO FANTERIA

Si cercano per la **Musica** del sudetto Corpo le seguenti parti:

Due primi CLARINI DI FILA;

Un primo FLICORNO.

Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione del Reggimento in Rimini.

---

È aperta l'associazione al giornale

# MURATORI

*Giornale quotidiano, politico-letterario ed amministrativo.*

| | |
|---|---|
| Associazione Annua | L. 20,00 |
| » Semestrale | » 10,00 |
| » Trimestrale | » 5,00 |

Gli associati trimestrali **riceveranno in dono**, franco di spese, un Romanzo Sociale del professor P. Giuria.

I semestrali, un elegante volume del prof. C. Franciosi: *Della Vita e delle Opere di C. Sigonio.*

Gli annuali, oltre i sunnominati libri, un Racconto Storico di X. B. Saintine, traduzione del prof. G. Sapio.

Le richieste devono essere indirizzate al signor Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze. In Modena all'Amministrazione della Tipografia Sociale, da cui saranno spediti i premi agli associati.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviar l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 3.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 5 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## PROFETI E PROFEZIE

Ho avuto la pelle d'oca per cinque minuti — il tempo per leggere un articolo dell'*Osservatore Romano*, nuovo formato.

Vi lascio immaginare qual sorta di pelle sarà venuta ai *soliti* e *fedeli* lettori di quel giornale, i quali non sono punto difesi, come me, dalle tenebre dell'errore e dal veleno dell'incredulità.

Non so comprendere che razza di carità cristiana possa essere questa dell'*organo officiale per gli atti della federazione Piana delle Società cattoliche*, che razza di carità sia — non dico di pigliarsi un titolo tanto lungo, ma di atterrire i lettori e metter loro in corpo i brividi della terzana, con un quadro sì spaventoso e proprio sui primi dì dell'anno nuovo!

Figuratevi che il quadro dell'organo suddetto *per gli atti* della... e delle... cose che seguono, ci rappresenta nientemeno che tutta l'Europa distrutta, incendiata, affondata, inabissata!

La Francia *schiacciata*; la Germania sotto *Diocleziano*: l'Austria in mano della *Sinagoga*; la Spagna un'arena di tori; l'Inghilterra *condannata* a morte; l'Italia fatta *sentina*...... insomma dappertutto e in tutto un orrore, un subisso, un diluvio universale.

L'America è fuori del quadro — forse perchè in certe regioni non è ancora stata scoperta.

E tutto quest'orrore di orribili cose e lo stesso piede dell'Europa — spinto su l'orlo dell'abisso inevitabile, non sono che il prodotto e l'effetto della partenza del signor di Bourgoing, e del non arrivo dei mozzi dell'*Orénoque*!

Due fatti i quali provano evidentemente come l'Europa abbia perduto ogni rispetto ed osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa!

Tuttavia non c'è da disperare, osserva l'*Osservatore* venuto a più miti sensi: è vero che la società — dopo la partenza dell' *Orénoque* — è *condannata a perire*: ma « quando l'Europa avrà subita questa dolorosa espiazione... interverrà la Chiesa a far rinsavire Governi e popoli restaurando »... tutto.

Io, se non altro, per amore di questa povera Europa, avrei gran voglia di credere a questa confortevole profezia dell'*Osservatore*: ma state a vedere che cosa m'accade.

Proprio in questi giorni andavo scartabellando alcune vecchie istorie sugli avvenimenti del principio del presente secolo: e vi leggevo tutte le orribili cose della rivoluzione trionfante, della Chiesa perseguitata, della fede perduta, col corollario del vizio che gavazza, e della società condotta a perdizione.

Era un antenato dell'*Osservatore* che scriveva l'articolo del collega d'oggi: non vi mancava nulla: il Papa (Pio VII), prigioniero in Francia: l'usurpatore padrone di Roma: la Chiesa in lutto; Domeneddio che *non apriva gli occhi* e lasciava andare l'acqua per la china.

E poi, in fondo, dopo molti e grossi punti d'esclamazione, veniva la profezia sulla società condannata a perire, e sull'arrivo — proprio all'ultima scena — della religione, della Chiesa e del Papa a ristaurare il tutto ed « a rendere alle nazioni una lunga èra di pace e di prosperità. »

Se l'*Osservatore* d'adesso non fosse venuto dopo quel suo antenato, si sarebbe potuto credere che il vecchio avesse rubato l'articolo al suo successore, tanto le due prose si rassomigliavano! prova evidente almeno che gli *Osservatori* non mutano mai — e dicono sempre le stesse cose.

Io che non mi do vanto di molta fede, lessi quell'articolo col sorriso della miscredenza.

Ma proseguendo la lettura, e venuto agli anni successivi al 1815, m'avvidi che la profezia s'era proprio avverata.

L'usurpatore era caduto: la società risorta: rimessi in piedi il trono e l'altare: le leggi della Chiesa avevano ripreso il loro dominio anche nei giorni di magro; l'empietà era disfatta: il padre Loriquet insegnava la storia: i gesuiti confessavano e comunicavano il mondo

« Dal Mansanare al Reno: »

il Papa aboliva le rivoluzionarie istituzioni del catasto e delle ipoteche, sostituendovi l'Inquisizione e l'Indice..... insomma alle nazioni era aperta la lunga èra di pace e prosperità profetata dall'*Osservatore* d'allora.

La mia incredulità nelle profezie degli *Osservatori* era profondamente scossa: se non che, tirando innanzi nella lettura, incontrai le sommosse e le rivoluzioni del 1821, le insurrezioni di Grecia e di Spagna, la cacciata di Carlo X di Francia, gli Austriaci in casa del Papa, poi la cacciata di Luigi Filippo, il colpo di Stato, la fuga a Gaeta, e infine l'Europa quale ce la descrive l'*Osservatore* d'oggi « condannata a perire » per la seconda o terza volta!

È l'èra *lunga* di pace e di prosperità profetata, in grazia della ristaurazione delle leggi della Chiesa e dei gesuiti? Ah! l'*Osservatore* d'allora, come quello d'adesso, aveva fatto i conti... senza la storia. Gran pettegola questa storia, che osa fare il rovescio di quanto dicono e predicono gli *Osservatori*.

E la dicono la maestra della umanità! Ma se non ha mai saputo insegnar nulla neppure alla rettorica degli *Osservatori*!

*Silvius*

## GIORNO PER GIORNO

Lo spirito della critica invade tutti i campi. I giornali tedeschi dopo di essersi offesi delle parole un po' forti che che Sua Santità ha lanciate alla Germania nelle due ultime sue encicliche rivedono ora le bucce al latino apostolico, e ci trovano una quantità di ripetizioni, di rigonfiamenti, di *quando*, di *perchè*, di *qui*, ecc.

Mi rammentano l'aneddoto popolare in Toscana di quel Comune che aveva steso un memoriale al granduca perchè fosse ricostruito un ponte rovinato.

Il memoriale era rimpinzato di *guari*, *quinci* e *quindi*, e il granduca — se non erro il solito faceto Pietro Leopoldo — (in Toscana tutti i motti spiritosi del Governo sono attribuiti a Pietro Leopoldo come tutti i motti del popolo sono del Fagiolì) il granduca, io diceva, rispose:

" Talor, qualor, quinci, soventi e guari,
" Rifate il ponte co' vostri denari. „

***

Mi manca lo spazio, e restringo in poche righe le notizie che *Bagat*, Arr e *Brigada* mandano da Torino e da Firenze.

***

A Torino la stagione di carnevale s'è aperta col *Guarany*.

Teatro affollato — molte signore... con pochi vestiti.

Successo di stima. L'autore ha scosso parecchie volte la foresta dei suoi capelli sul buco del suggeritore per ringraziare il pubblico.

***

La *piccola* esposizione del *Circolo degli artisti* ha avuto buonissimo esito. Gran parte dei quadri hanno su il cartellino coll'*acquistato dal signor Tal di Tale*.

Molti quadretti di genere, studiati e finiti, sia per disegno che per colore, rammentano le simpatiche creazioni di Meissonier e di Jerôme.

C'è una graziosa figurina del *Viotti* eseguita con maestria; ci sono delle belle promesse in alcuni soggetti firmati *Bianchi*: però *Bagat* rimprovera a questo artista i baffi appiccicati a un servo che spolvera un violoncello.

Infatti i *baffi* non fanno parte di nessuna livrea. Non so che colore abbiano quelli di cui si lagna *Bagat* — ma certo non hanno *colore locale*.

***

Da Firenze, *Brigada* parla di un ballo in casa Eyre (pronunziate Er): di un altro ballo in casa Larderel. Fiori da tutte le parti, animati ed inanimati. Molti cultori di botanica. Entusiasmo destato dalla *flora* americana alla festa Larderel.

Entusiasmo come sopra destato dalla *vista* del coro di signorine che cantarono il *Sanctus* della *petite Messe* di Rossini.

L'ombra dell'illustre maestro sarà contenta: si poteva forse udire la sua musica interpretata meglio: non sarà mai possibile veder meglio rappresentato il coro degli angeli che gliel'ha inspirata.

***

Fu, mi pare il buon Voltaire che disse queste parole:

" Un giorno mi svegliai, e mi trovai celebre. „

S. E. Don Filippo Orsini, principe di Roccagorga, ha questa sola rassomiglianza col grande filosofo: che cioè il giorno 2 gennaio 1873 si è svegliato e si è trovato un uomo celebre.

***

Fino al 31 dicembre 1872 Don Filippo Orsini principe di Roccagorga era un nobile mortale, un mortale — più titolato, se volete, più *assistente al soglio* di voi e di me, ma un mortale che viveva tranquillamente in un gran palazzo; affabile, fino dove lo permetteva la sua dignità, eccellente agricoltore, studioso di scienze economiche, e in somma delle somme un bravo signore che non la pretendeva ad altro che a tirare avanti il meno male possibile la sua vita principesca di dolore in questa valle di lagrime e di caccie alla volpe.

***

Al principe di Roccagorga che voleva diver-

---

## APPENDICE

# UN LETTO TERRIBILE

### RACCONTO DI UN VIAGGIATORE

DI WILKIE COLLINS (4)

Frattanto anche la seconda bottiglia era vuota: mi pareva d'aver bevuto non Champagne, un fuoco liquido: avevo lo stomaco e la testa in fiamme. Nessun vino m'avea prodotto simili effetti: era in causa dello stato di straordinario eccitamento, e di una particolare disposizione dello stomaco, o della qualità diabolica del vino? io non lo so.

— *Ex-brave* dell'armata francese — gridai ridendo pazzamente, — io brucio, e voi? Voi m'avete messo il fuoco addosso, capite, mio eroe d'Austerlitz! Un'altra bottiglia per ispegnerlo!

Il vecchio soldato crollò il capo, pose l'indice sul naso rotto, e girando gli occhi come volessero uscire dall'orbita, sentenziò solennemente: — Caffè! — e sparì.

La parola pronunziata dall'eccentrico veterano parve produrre un effetto magico sulla compagnia: tutti si alzarono ed uscirono. Forse stavano aspettando ch'io cadessi ubbriaco per profittarne: ma visto che il mio nuovo amico preveniva benevolmente il pericolo, se ne andarono, non avendo più speranza di svaligiarmi. Quando il vecchio soldato fece ritorno, eravamo noi due soli; vidi il *croupier* che cenava in una specie di vestibolo contiguo alla sala: il silenzio regnava più profondo di prima.

Guardai il mio *ex-brave*: non era più quello di prima: aveva assunto un'aria solenne: non più esclamazioni, bestemmie, apostrofi.

— Ascoltate, caro signore — mi disse in tuono tra misterioso e confidenziale, — ascoltate il consiglio d'un vecchio soldato. Sono stato dalla padrona di casa (una donna eccellente, ed un genio di cuoca) e l'ho persuasa della necessità di farvi un caffè ben buono, ben forte: voi lo dovete bere per chetarvi l'amabile esaltazione del cervello, prima d'andarvene a casa — è necessario, mio grazioso amico! Con tutto quel danaro in tasca bisogna aver giudizio, e camminare di notte con molta prudenza. Quei signori che vi hanno veduto vincere, sono tutti gente dabbene, ma sono uomini, caro signore, e soggetti perciò alle umane debolezze! Debbo aggiungere di più? Oh no, no, voi m'avete capito. Quando vi sentirete star meglio, andremo a cercare un *cabriolet*, vi metterete dentro, chiuderete gli sportelli, e *filerete* a casa per le strade più larghe e meglio illuminate. Così arriverete al sicuro voi e il vostro danaro, e domani ringrazierete il vecchio soldato per il suo onesto e saggio consiglio.

L'*ex-brave* aveva appena finita la sua patetica orazione, che venne il caffè già versato in due tazze: il premuroso amico me ne porse una con un inchino, ed io, stimolato dalla sete, la tracannai d'un fiato. Un istante appresso fui preso da un accesso di vertigine, e mi sentii più ubbriaco di prima: la camera cominciò a girarmi intorno furiosamente, e mi pareva che il vecchio soldato oscillasse a guisa d'un pendolo: uno strano ronzìo m'assediava le orecchie; infine ero caduto in istato di prostrazione e d'idiotismo indescrivibile. Provai a rizzarmi in piedi, ma le gambe non reggevano: balbettai ch'era impossibile recarmi a casa.

— Caro amico — disse il vecchio soldato, e mi parea che anche la voce oscillasse come il corpo — sarebbe una vera pazzia andare a casa in questo stato: perdereste di certo il denaro, e, Dio non voglia — anche la vita. Io penso di dormire qui; vi dormirete anche voi: qui ci sono dei letti eccellenti — prendetene uno, e, smaltito il vino, andrete a casa domattina sano e salvo coi vostri denari.

Io aveva due idee fisse: una di tenere saldo ad ogni costo il fazzoletto col danaro: l'altra di sdraiarmi non importa dove, e dormire. Accettai dunque l'offerta del letto, e m'attaccai al braccio del vecchio soldato, tenendo stretto coll'altra mano il fazzoletto. Preceduti dal *croupier*, attraversammo qualche andito, e, giunti alla camera a me destinata, l'*ex-brave* mi strinse calorosamente la mano, propose di far colazione meco l'indomani, e mi lasciò.

Rimasto solo, corsi subito al bricco dell'acqua, ne bevvi, e versai il resto nel catino dove immersi la faccia, indi sedetti cercando di ricompormi. Provai tosto qualche sollievo: il passaggio dalla fetida atmosfera della sala di gioco a quella più pura della camera allargava i miei polmoni: la tranquilla luce d'una candela dopo l'abbagliante chiarore del gas del *salon* era un ristoro agli occhi affaticati: finalmente l'acqua portava i suoi effetti salutari. La vertigine era svanita, ed io a poco a poco riacquistava l'uso delle membra e della ragione. Il primo pensiero si volse al pericolo di dormire in una casa da gioco, il secondo alle difficoltà di uscire, e d'avventurarmi per le solitarie strade di Parigi con tutto quel danaro addosso. Ma ne' miei viaggi m'era accaduto di dormire in luoghi peggiori; mi decisi quindi di barricare la porta e aspettare tranquillamente l'alba.

Assicurata la porta, esaminai con cura la finestra, l'armadio, e guardai sotto il letto: posi la candela, che era agli estremi, nel caminetto; mi levai di dosso parte delle vestimenta, e, cacciato il fazzoletto col denaro sotto il guanciale, andai a letto.

M'accorsi tosto che non poteva dormire, e neanco chiudere gli occhi: preso dai brividi della febbre, tremava per ogni membro; i sensi erano eccitati da una straordinaria sensibilità. Mi volgeva e rivolgeva affannosamente da ogni lato indarno, ed ora respingeva le lenzuola, ora mi ne privava: ora mi rannicchiava stringendo le ginocchia al petto, ora mi distendeva cercando refrigerio nelle parti più fredde del letto: infine, dopo molti sforzi infruttuosi, dovetti persuadermi che quella dovea essere per me una notte d'insonnia.

(Continua)

tirsi il 1° dell'anno, venne in testa di dare un ballo ai signori dell'aristocrazia romana, d'ambo i sessi, e d'ambo i partiti.

Era un gentile pensiero — un pensiero da padrone di casa ammodo, e da figlio di una illustre prosapia.

Questo pensiero per quanto innocente ha portato un vero cataclisma.

S. Santità si è commossa — ed ha messo il fedele *assistente* al suo *soglio* in linea coi *buzzurri*. I giornali della capitale da tre giorni non fanno altro che commenti sulle *intenzioni* del nobile principe e *sulle grandi idee* che nascondeva il suo ballo.

***

La *Libertà* fa del principe un nuovo Messia apportatore di pace e di consolazione ai poveri liberali — il *Journal de Rome* (nuovo formato) fa dei voli pindarici sulla dinastia degli Orsini.

E tutto questo sapete perchè? Perchè Don Filippo che s'annoiava di *assistere al soglio* tutto da sè, ha fatto l'onore all'aristocrazia liberale, di permetterle l'accesso delle sue sale.

Gl'Italiani dunque se lo tengano per detto. — Dal 20 settembre in qua il partito liberale non conta che due vittorie:

L'entrata per porta Pia;
E l'entrata per la porta Orsini.

***

Ora possiamo essere contenti della nostra generazione. — Pianciani è pregato di far mettere una lapide sul Campidoglio.

Oh! la buona idea che ha avuto il principe di Roccagorga!

## NOTA-BENE

L'anno passato — ossia una settimana fa — parlai di un giornale che si pubblica a Torino — la *Gazzetta degli studenti*.

E consigliai i collaboratori — studenti tutti — a non s'intricare ne' pruneti della stampa periodica, e andarsene piuttosto a scuola.

Non fui acerbo — ma non difettai di franchezza.

Ora mi accade un fatto nuovo, inusitato.

Lo *studente direttore* mi scrive una lettera cortesissima: chiama *Fanfulla* il *più simpatico giornale d'Italia*, e le censure mie *graziose, utili e cortesi censure*.

Una volta si diceva: *Veritas odium parit*. Ora neanche questo è più vero.

Non c'è più da credere neanche ai dettati dell'antica sapienza!

E pensare che v'ha della gente, che, in questo stato di cose, inventa ogni giorno una nuova religione!

Ringrazio lo *studente direttore* della sua amabilità, ed esaudisco subito la preghiera di lui.

*

Perchè ai complimenti va unita una preghiera.

Ed è questa:

Di dichiarare che la *Gazzetta degli studenti* rimarrà una *Rivista* giovanile di scienze, lettere ed arti, ma non s'occuperà, com'io temevo, nè di polemiche contro i professori, nè di proposte di rinnuovamento sociale, ecc. ecc.

„ La *Gazzetta* — dice lo *studente direttore* — non acquisterà certamente mai le simpatie di coloro che ci vorrebbero veder lasciare i banchi delle scuole per scendere in piazza a far pompa di un eroismo da tracconi coi fili attaccati alle mani ed ai piedi. „

Bravi studenti! credete a me: per esser davvero *liberi pensatori*, non vi sono che due mezzi: il primo par semplice, e non è: pensare colla testa propria; il secondo, quello di liberarsi da ogni pensiero — ed è il più comunemente accettato.

*

Rimane dunque inteso che la *Gazzetta degli studenti* fu fondata colle migliori intenzioni..... ma rimane anche fermo che dalle buone intenzioni ai buoni scritti ci corre il solito abisso di prima.

Ragione per cui, rendendo giustizia all'onestissimo movente dei fondatori della *Gazzetta*, io mantengo la mia opinione, ed esorto gli studenti ad andare a scuola.

Quand'anche vi facessero poco più che tirare le palline nel naso ai compagni, e aggiungere una appendice di carta all'estremità occidentale delle mosche, ne ricaveranno maggiore utilità che dallo scrivere per le gazzette.

O che avete paura, figliuoli miei, che vi manchi il tempo?

Per scriver male c'è tempo anche passati i quarant'anni! Lazzaro non ne ha mica di meno!.....

*Fantasio*

## NOTE VENEZIANE

**Venezia,** *3 gennaio.*

La creanza prima di tutto. *Come se dise?* è la frase che in Venezia si ripete più comunemente ai bambini dalle fantesche a modo, le quali, nelle giornate solenni, li accompagnano al cospetto dei superiori. E in un'occasione come questa *se dise*: *Buon principio*. Io quindi, benchè uscito di puerizia da un pezzo, farò come i garbati fanciulli e dirò a *Fanfulla* e all'innumerevole coorte de' suoi abbonati: *Buon anno*. E siccome non domando la mancia, voglio credere che l'augurio sarà ritenuto sincero.

×

Adempiuto a questo debito di coscienza, passo... a che cosa passo? *Embarras de richesse*, caro *Fanfulla*, e s'io non conoscessi la disinvolta operosità delle tue forbici, ti farei oggi un trattamento da capo d'anno. Figurati che il programma sarebbe pieno di antinomie da invogliarne Victor-Hugo. Abbine un saggio: *Gli spettacoli del Natale e la presunta scoperta di un'associazione di ladri — La « Strenna di sior Tonin Bonagrazia » e i vapori della « Trinacria » — L'apertura della nuova Borsa e la Società del Carnevale — La fonderia di cannoni e i Magazzini generali*. E potrei andar innanzi di questo passo... ma non abbandonarti alla speranza, o non lasciarti vincere dallo sgomento, caro *Fanfulla*. Tengo sullo scrittoio un metro, e non mi permetterò più di venti a trenta centimetri di corrispondenza.

×

Onore alle bestie!

Pare che ad esse sia destinato nella presente stagione teatrale di tener alto il vessillo dell'arte in Venezia.

I cavalli del signor Guillaume al *Malibran* eclissano tutti gli altri spettacoli. Invano all'*Apollo* Semiramide smania, Arsace delira, Assur imbestialisce e l'ombra di Nino stuona quattro volte alla settimana; invano il ballo *Ato* è pieno di vivacità e di buon gusto; invano al *Camploy* il buffo Fioravanti canta lepidamente un'opera (*Le Fate*) che non è priva di brio: invano al *Rossini* la Compagnia drammatica Bertini tenta allettare col biglietto a 60 centesimi. Non c'è caso; i cavalli la vincono sui cantanti, sui ballerini e sui comici.

×

Brave davvero quelle bestie del signor Guillaume! Come rispondono al comando del loro direttore, come volteggiano, come saltano, come sentono il tempo!

E poi vi par poco? Il signor Guillaume oltre che un distinto cavallerizzo dev'essere un uomo virtuoso, morigerato, pieno del desiderio d'ispirare il riserbo e la continenza. Ha la debolezza di chiamare *Amazzoni* ed *Odalische* le donne della sua Compagnia, ma non è che per amore d'antitesi. Quando ve le mostra, sentite fuggirvi dal cuore ogni idea galante e provate un certo senso di venerazione, come se v'imbatteste nella *Clorinda* del Tasso, ancora viva dopo tanto tempo. Così la venuta del signor Guillaume avrà avuto due vantaggi: l'uno di farci ammirare dei cavalli veramente magnifici e degli esercizi veramente insuperabili; l'altro di far diminuire in Venezia la tentazione di cadere in uno dei sette peccati mortali.

×

Vi accennai pur dianzi alla presunta scoperta d'un'associazione di ladri. Ecco il fatto secondo le voci più accreditate. Parecchi mesi addietro a una ditta di qui si rubavano sessanta o settanta sacchi di caffè. Gli autori del furto rimanevano ignoti; arrestavasi però, in base ad alcuni indizi, uno spazzaturaio di mala fama.

Pendeva, senza certi risultati, l'istruzione del processo di costui, quand'egli, a un tratto, spifferò il nome di persona che lo avrebbe assoldato per commettere il furto, e che sarebbe, ove non riuscisse a discolparsi, un ladro in guanti gialli. Perchè, si dirà, quello spazzino aveva taciuto fino ad ora, e perchè parlò adesso? La ragione molto plausibile sarebbe questa. Egli tacque finchè il suo mandante tenne la promessa di sussidiare la sua famiglia, parlò appena il sussidio non venne più pagato. Comunque sia, l'individuo in questione fu posto in carcere, e all'arresto di lui ne successero altri, e sembra che la questura abbia in mano le fila di un'associazione piuttosto estesa, alla quale sarebbero da attribuirsi molti dei furti commessi negli ultimi tempi in Venezia.

Stimo inutile dirvi nomi che non possono interessarvi, e la cui pubblicità nuocerebbe alle famiglie degl'imputati, senza giovare menomamente all'opera della giustizia. Colgo invece volontieri questa occasione per lodare la solerzia del questore, cav. Calderai, il quale adempie ai doveri del suo ufficio con molta premura ed intelligenza.

×

*Più non mi lascia ir lo fren...*

Che freno sia lo sapete voi. Mi rintasco quindi la *Strena de sior Tonin Bonagrazia* uscita appena dai torchi, mi rintasco il grosso vapore della *Trinacria*, che sta per inaugurare le corse fra Venezia ed il Levante, mi rintasco tutte le altre bellissime cose che avevo messo in serbo per voi, e le tengo per una prossima corrispondenza, salvo il caso che fossero troppo ammuffite.

*Tita.*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Un deputato governativo non può intervenire nella stampa a difesa del Governo.

Se lo tenga per detto l'on. Maurogonato: egli è intervenuto, ma è intervenuto illegalmente; quello di più mite che si possa fare a suo riguardo gli è di non darsi per intesi delle sue buone ragioni, come se non le avesse manifestate. Rimangono dunque in piedi gli argomenti e i calcoli della *Riforma* sulle disastrose condizioni delle nostre finanze.

Dico il vero: questa maniera di polemica mi piace, e non ce n'è altra per aver sempre ragione, quando altri sorge a dimostrare che s'ha torto.

Spero bene che l'onor. Isacco ne farà suo pro, lasciando il bilancio all'Opposizione, perchè vi scavi degli abissi che non vi sono, e vi pratichi una voragine a trabocchetto per far onore a qualche Curzio de' suoi d'averla chiusa precipitandovisi dentro.

Ma perchè non allargarlo questo comodo principio del *non intervento?* Un deputato governativo non dee intervenire pel Governo, sta bene. Ma un deputato dell'Opposizione per forza della stessa logica non dovrebbe intervenire per l'Opposizione. La cosa va co' suoi piedi, e nel caso nostro l'on. Sella non chiederebbe di meglio.

Dunque zitto Maurogonato, e zitti anche i finanzieri del Quincumvirato. Che bella vita, che sonni beati in questo silenzio della polemica, e soprattutto che mestiere di Michelaccio quello di ministro!

Si può scommettere che se la massima entrasse nell'uso, il bilancio, indisturbato, ricovrerebbe da sè quelle forze che gli mancano per fare il pareggio, e la missione del deputato sarebbe quella di fargli da balia per riaddormentarlo.

** Un giornale subalpino (stile Vaticano) va frugando nelle urne delle recenti elezioni e gettatene al vento le schede, come usava la Sibilla colle fronde fatidiche, ne cava il responso di quello che, secondo lui, dev'essere il vero spirito del paese.

Guardiamo dunque in faccia gli eletti. Chi sono?

Due soldati: il colonnello di San Marzano e il maggiore Zanolini — zelo dell'ordine portato sino all'estremo del regolamento militare.

Un ex-prefetto: il comm. Tegas — la tutela dell'ordine e la coazione contro il disordine fatto persona.

Un tipografo: il sig. Casimiro Favale — l'industria applicata, auspice il Governo, alla coltivazione e allo sviluppo degli annunzi giudiziarii ed amministrativi.

Un avvocato: il sig. Basso. Non lo conosco e non so quindi cosa voglia dire la sua elezione; ma considerando che ha avuto, a Manfredonia, per competitore il sig. Sansone, così ad occhio e croce dovrei crederlo filisteo.

A ogni modo il fatto culminante e caratteristico a mio vedere sta in ciò, che cinque collegi non ci hanno dato che un solo avvocato.

Quale miglior prova dello spirito d'ordine che regna in paese?

** Dunque avremo il grande comizio di Milano allo scopo di protestare contro gli Ordini religiosi e specialmente contro il... *sistema*.

Era corsa voce che il Ministero avesse già presentato uno schema di legge per abolirli e che a Montecitorio, nel Comitato privato, se ne fosse già tenuta parola.

Vedete illusioni: tutto ciò non dev'essere che l'effetto d'un miraggio, uno scherzo della Fata Morgana.

Se fosse vero, che bisogno ci sarebbe d'un Comizio?

Io me ne rimetto all'on. Mussi che lo ha promosso: che diamine! se lo ha promosso è segno evidente che ce n'è bisogno, e che lo schema De Falco si riduce proprio al fascio di carte bianche indovinate alla Camera dall'on. Billia.

E se l'on. Mussi non vi basta, eccovi l'on. Mauro Macchi: lo vedo emergere dalle colonne del giornalismo di Milano e presentarsi al *colle* e all'*inclita* per far adesione al Comizio.

Adesso il Comizio non può fare di meglio che radunarsi. L'auspicio del nome dell'on. Mauro gli assicura a macca la gloria d'aver sfondata una porta aperta. E così sia.

** Un *bravo* all'*Unità Nazionale* di Napoli.

Esaminando l'elenco dei progetti che si riferiscono a maggiori spese da sostenersi nel corso dell'anno 1873 per opere pubbliche, essa giustamente osserva che quei lavori si riferiscono all'Italia Media ed Alta, e punto alla *Bassa*. Ci sarebbe invero un arsenale militare da costruirsi a Taranto; ma un arsenale, al vedere, non è opera pubblica.

Peccato che anche nella *Bassa* non ci sia un Po inondatore: che belle opere pubbliche ci sarebbero da fare!

L'*Unità* mette in mora i deputati della *Bassa*, e dice loro: Signori, la questione dei lavori pubblici nel Napoletano dev'essere in cima dei vostri pensieri. Badate che i vostri elettori non v'infliggano un giorno o l'altro un biasimo in piena regola.

Toh! non si direbbe che per l'*Unità* la *Bassa* costituisca un'Italia a parte? Faccia il piacere *Unità*: cambi nome, e adatti quello di Trinità, che c'intenderemo assai meglio.

Ma non è tutta qui la ragione per cui le ho mandato il mio *bravo*. C'è nel suo articolo d'ieri il germe d'una felice innovazione, d'un nuovo criterio per giudicare del merito dei deputati. Un onorevole vale appunto i chilometri di ferrovia che ha saputo procurare al suo collegio, e quello che a beneficio del proprio sa imporre agli altri collegi una maggior somma di spese, è migliore degli altri.

Povero Visconti-Venosta! Povero Doglioni! Rappresentano alla Camera la Valtellina e il Bellunese, dove non c'è ancora traccia di ferrovie!

Sarebbero forse entrati alla Camera di contrabbando? Si può ammettere che un deputato frequenti la Camera con poca diligenza; ma che ci venga in diligenza, puuh!...

**Estero.** — E chi dunque sarà chiamato a succedere al signor di Bourgoing?

I giornali francesi che ho sott'occhi sono muti, aspettando che il signor de Courcelles porti la parola del Vaticano.

Ma il suo nome sembra essere fuori di questione: gli ultramontani di Francia non lo trovano abbastanza ultramontano per quel posto, o non credono che la sua nomina li compensi dello scacco subito per l'*Orénoque*.

E cos'è dunque che vogliono? Che il signor Thiers c'intimi la guerra a proposito delle noie che gli ha dato il signor Bourgoing? Si contenterebbero, a quanto sembra, del richiamo del signor Fournier, e tosto riaperta l'Assemblea batteranno di forza su codesto chiodo. Vorrebbero inoltre che il signor di Rémusat se n'andasse, cedendo il posto al signor de Broglie.

Non vedo l'ora che l'Assemblea si riapra: un Governo alle prese con se medesimo e colla rappresentanza nazionale dentro le Guarentigie, dev'essere uno spettacolo altrettanto attraente quanto quello offerto da Vulcano agli Dei dell'Olimpo quando presentò loro Venere e Marte accalappiati nella rete mentre facevano, cioè mentre le facevano... insomma non so come dirla, e giro l'apologo al padre Curci; ma il fatto è che gli Dei ne risero tutti, compreso Vulcano l'espositore, che ne faceva almeno le mostre da quello sciancato di spirito che gli era.

** Novità diplomatiche: avremo a Roma quanto prima il signor Sainte-Foy, testè nominato secondo segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Il suo cognome, non c'è che dire, lo indicava per quel posto.

Egli ha ricevuto l'ordine di partire senza indugio per dare il cambio al signor Cambfort, che, dopo la dimissione del signor Bourgoing, ha assunto l'*interim* della rappresentanza.

** La crisi del Gabinetto berlinese è finita: il ben servito a Bismarck e una decorazione in brillanti; a Roon la presidenza del Consiglio e un brevetto di feld-maresciallo.

Ma l'imperatore Guglielmo ha fatto sapere a Bismarck d'averlo mandato via per conservarlo. Diamine! che abbia avuta l'intenzione di metterlo semplicemente in serbo nella guardaroba, onde servirsene più tardi? Canfora e pepe, Maestà, onde le tignuole non ce lo guastino.

Il giornalismo tedesco, o non sa rendersi, o non osa dire di sapersi rendere una ragione di questa crisi. Vorrebbe poterla credere fatta a fin di bene, ma... ci sono dei ma. Gli è che il bismarchismo era entrato, si può dire, nell'essenza della grande anima del progresso germanico: laggiù si piega la testa alla parola dell'imperatore, ma su quelle di Bismarck si giura e si sa di poter fare a fidanza.

Insomma, se non fosse il fermo contegno del Governo berlinese nell'affare dell'Allocuzione, i tedeschi temerebbero d'essere alla vigilia d'un'evoluzione politica verso le tradizioni feudali e il superbo programma dell'egemonia prussiana.

L'ho ben detto io che le parole del Vaticano avrebbero per effetto d'impedire, dando la sveglia al sentimento nazionale, qualche deplorabile tentativo di reazione!

** Il ministro americano a Madrid, per ordine del presidente Grant si congratulò col ministro Zorilla per l'abolizione della schiavitù a Portorico.

Chiedetene ai clericali e agli alfonsisti spagnuoli, e ha fatto male. La schiavitù va conservata; essa è fonte di lucri a molti e molti cittadini: questo mi spiega l'ardore ch'essi ci posero quando si trattava di conservare le prerogative temporali della Chiesa: fonte di lucri — ecco tutto.

Ora sentite questa che viene a rincalzo delle previsioni d'un pronunciamento alfonsista. Il maresciallo Serrano si presentò ne' giorni scorsi alla riunione dei grandi di Spagna alfonsisti, in casa del duca d'Alba — e questo fatto, secondo i giornali spagnuoli, viene a conferma della notizia ch'ei sia passato con armi e bagaglio nel loro campo.

Toh! a che scopo allora darsi tanta fatica nel 1868 per passare il ponte d'Alcolea sul corpo dei soldati d'Isabella?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

BERLINO, 3. — L'imperatore conferì al principe di Bismarck, in occasione del suo ritiro dalla presidenza del Ministero prussiano, l'Ordine dell'Aquila Nera in brillanti.

PARIGI, 3. — Una nota del *Journal Officiel* dice: « Parecchi giornali, parlando dell'incidente che provocò la dimissione del conte di Bourgoing, attribuirono al nostro ministro presso il re d'Italia una parte che non è la sua. Il signor di Fournier non ebbe alcuna parte in tutto questo affare e nessun conflitto è sorto fra lui e l'ambasciatore. »

LONDRA, 3. — Il *Times* pubblica un dispaccio di New-York, in data di ieri, il quale dice: « Tutti i bastimenti della squadra americana del Pacifico ricevettero l'ordine di recarsi a Honolulu per eguagliare la forza marittima della squadra inglese. »

BRUXELLES, 3. — L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale annunzia da fonte sicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la loro rispettiva situazione nell'Asia Centrale. La Russia invitò l'addetto militare dell'ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afganistan (?).

ATENE, 3. — I rappresentanti di alcune potenze raccomandarono ufficiosamente al gabinetto greco di accettare l'arbitrato nella questione del Laurion. Deligeorgis avrebbe accettato l'arbitrato in massima, non però ancora formalmente.

MADRID, 1 (ritardato). — *Dispaccio ufficiale* — Oggi ebbe luogo colla solita solennità il ricevimento ufficiale al palazzo reale.

S. M. il Re era circondato dai ministri, dal Corpo diplomatico e dagli alti dignitarii del palazzo. Il concorso fu assai numeroso.

Le Commissioni delle due Camere, dei diversi Ministeri, della magistratura, delle corporazioni popolari e molti funzionari civili e militari presentarono a S. M. i loro sentimenti di adesione e di rispetto.

S. M. si dimostrò soddisfattissima durante tutto il ricevimento ed indirizzò la parola a parecchie persone colla sua solita affabilità.

Prima del ricevimento generale, S. M. si è degnata di ricevere la Commissione del Senato, il cui presidente pronunziò un eloquentissimo discorso. S. M. gli rispose nei termini più espressivi, ricordando il principio del suo regno, e l'alto onore che gli fece il popolo spagnuolo coll'elevarlo al trono. S. M. disse che conta sull'appoggio e sull'amore del suo popolo per consolidare l'opera delle Cortes costituenti, considerando di buon augurio per l'anno che incomincia la speranza di vedere abolita, in mezzo agli applausi delle nazioni civili, la schiavitù a Portoricco, la quale abolizione farà onore alla Spagna e alle Cortes e darà un più grande splendore al suo regno ed alla sua Dinastia.

S. M. ricevette quindi la Commissione della Camera dei deputati. Il Re espresse l'orgoglio ch'egli sente nel considerare che il popolo spagnuolo vede compiute le speranze che ha concepito allorchè lo salutò come Re or sono due anni. S. M. manifestò pure la fiducia che i maneggi contro la libertà saranno per l'avvenire così infruttuosi come lo furono finora. Disse di considerare come un felice presagio della libertà, che si sta per rendere a molte migliaia d'uomini, gli applausi coi quali il Congresso accolse il progetto dell'abolizione della schiavitù a Portoricco.

## OFFERTE DI LIRE DUE
### per gli asili nell'occasione del capo d'anno
(cessazione delle visite)

Conte di Santa Fiora. — Contessa di Santa Fiora. — Pietro Troiani. — Cav. Vacquer Paderi. — Pio Lazzarini. — Principe Sciarra. — Monsieur Hebert.

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Il Partito Cattolico in Italia.** — Roma, 1872. — *Riproduzione e traduzione vietata.* (Non ci è pericolo.)

Lo scrittore è uno dei superstiti anacoreti della Tebaide, un *Esiodo* che contempla e desolatamente lagrima sull'irriverenza dell'umana provvidenza (*sic*) alle divine disposizioni. Quantunque traveda le vicissitudini sociali attraverso di un mistico staccio, pure talvolta, anzi una sola volta ha côlto nel vero segno. Ed è quando dice essere stato lì lì a persuadersi « che molti errori commessi si sieno per parte di loro che al chiesastico governo preposti, con occhio umano siffattamente le cose riguardarono, da permettere che i sensi sullo spirito prevalessero, e dimenticando quanto lo spirituale dal temporale governo differisca, e come d'altra parte il politico non possa disgregarsi dal religioso ordinamento, gli affari confusero in una sola arte umana, la quale nullo bene alla Chiesa arrecando, la ravvolsero piuttosto fatalmente in quella rete che, sotto nome di *diplomazia*, è nemica giurata della vera giustizia. »

Siccome l'autore tratta il suo lettore col nome di *fratello dilettissimo*, quasi gli stesse vicino di cella in dormitorio; così farò anch'io e gli dirò: Fratello dilettissimo, capisco che l'hai voluta accoccare al cardinale Antonelli. Se tu la indovini me ne congratulo con te; se non, spacciati come meglio potrai: ma sia avvertito che l'hai a fare con chi la sa di molto lunga; e tu mi sembri piuttosto un semplicione.

E te lo provo. Pretendi di spiegare tutto quanto ora accade mediante la potenza della *rivoluzione*. Cioè della *rivoluzione soffiata da Satana*: chè ci è la rivoluzione soffiata da non so chi altri; e questa secondo te è una manna del cielo. Non vedi che ritorni all'eterno indovinello dei due principii che nessuno ha mai saputo capire, piùche non si capisca l'Apocalisse?

Dare poi alla religione cattolica, qui in Italia, l'epiteto di partito, è un controsenso. Se è partito non può essere cattolica, se è cattolica non può essere partito. E nel caso fosse partito, deve rassegnarsi a tutte le vicende di questo basso mondo.

## ROMA

4 gennaio.

L'aumento di lire 140 mila sulla somma stanziata per il deviamento dell'acquedotto dell'acqua Felice fu approvato ieri sera dal Consiglio municipale dopo breve discussione.

Poi venne in discussione la rinnovazione del contratto d'appalto del teatro municipale. Credo che in tutti i Consigli municipali d'Italia quando si presenta questa questione vi è qualche Catone Censore che propone la soppressione della dote, sotto l'ingegnoso pretesto che il non mai abbastanza citato povero popolo non gode di quei denari, come se quelle centinaia di persone che vivono sul teatro appartenessero alla aristocrazia.

Fortunatamente ci è sempre il buon senso della maggioranza che piglia il disopra, e l'ordine del giorno del consigliere Ramelli che proponeva che non si desse altra dotazione che l'uso del locale che è di proprietà municipale non venne neppure appoggiato.

Quello che avrei voluto sentir proporre, è che le molte migliaia di lire concesse dal Municipio che fanno dell'Apollo il MEGLIO DOTATO dei teatri di Italia, non andassero malmenate per la poca sapienza di chi dirige il teatro.

Il consigliere Carcano fece un lungo discorso su quel suo tale progetto di organizzazione delle masse corali del quale si è occupato *Fanfulla*.

L'esempio di Napoli non sarebbe da citarsi in questo momento, nel quale il Municipio è minacciato continuamente di crisi appunto a causa del teatro.

Son tutte cose che non si possono decidere così sui due piedi. Intanto speriamo che l'esempio delle stagioni passate determini la deputazione a mettere all'impresario nella posizione di fare un po' meno il comodo suo.

***

L'Associazione artistica internazionale non fa quest'anno la sua esposizione invernale al Pincio. Il Municipio che da un anno sta buttando per aria la passeggiata prediletta dai Romani nella stagione d'inverno, ha rioccupata la casina già affittata all'Associazione e la fa restaurare per conto proprio. Sarebbe stato quindi necessario il procurarsi un altro locale, ciò che è molto più facile a dirsi che a farsi, nelle attuali condizioni di Roma.

D'altronde si è detto che alcuni de' principali artisti lavorano per l'Esposizione di Vienna e non potevano aver nulla di pronto per l'esposizione annuale. Questa ragione però, mi par buona fino a un certo punto, perchè molti giovani artisti avrebbero vista ben volentieri anche quest'anno aprirsi questa mostra che era per loro una buona occasione per vendere i loro quadri.

La Società degli amatori e cultori di belle arti, annunzia invece l'apertura della sua esposizione nel suo locale in piazza del Popolo, per il 15 del corrente gennaio. Le opere dovranno esser presentate almeno tre giorni prima dell'apertura.

Speriamo che se ne presentino molte... ma buone.

***

Il Principe Umberto è partito dal Quirinale alle 10 1/2 per il *meet* della caccia alla volpe alla Cecchignola.

***

Ieri mattina appena due ore dopo la catastrofe del Castro Pretorio, fuori di porta Maggiore in una fabbrica che deve servire per i mulini, rovinava una vôlta del secondo piano, e caddero i due muratori Ocasi Vincenzo d'anni 16 e Carmine Cobroni di anni 17 riportando il primo tre gravi ferite, l'altro alcune contusioni.

Com'è dunque che a Roma tali fatti avvengono così frequentemente? C'è della negligenza di certo, perchè ammetto che non ci sia mal volere, ma anche la negligenza è una colpa.

Il ff. di sindaco ieri mattina al Castro Pretorio ha presso a poco detto quello che ora io scrivo e da lui aspettiamo un provvedimento serio che valga ad impedire che la esistenza degli operai muratori sia così continuamente messa in pericolo.

***

Al Celio si è fatta ultimamente una scoperta di qualche rilievo.

Presso la chiesa detta dei SS. Quattro si trovarono grandiosi avanzi di un edificio privato il quale conserva intatto il porticato, le colonne ed i pilastri di marmo bigio.

Le opere laterizie sono vetrificate in causa degli incendi dei quali si veggon lì presso le traccie, e che probabilmente risalgono all'epoca di Roberto il Guiscardo quando quell'avventuriere venne a Roma in aiuto di Gregorio VII contro il quale si erano ribellati i Romani.

***

Dall'ufficio municipale della pubblica istruzione sono state diramate varie circolari per le modificazioni all'orario, e per fissare i giorni e le ore per l'esercizio della ginnastica.

Da qui avanti le scuole cominceranno alle 8 1/2 invece che alle 8 antimeridiane.

***

Non ho assistito alla rappresentazione della *Renata*, di Napoleone Giotti al Valle. Ma oserei argomentare che non ebbe un grande successo, non vedendola annunziata oggi sul cartellone di quel teatro.

Molta gente all'Argentina.

Al Capranica benissimo il Caniberti nel *Monsù Travet*.

### PICCOLE NOTIZIE.

*** Dalla Direzione della polizia urbana municipale, dai delegati regionari, dalle guardie di città e dalle guardie rurali, dal 23 al 29 dicembre 1872, furono compite 986 operazioni, cioè 475 contestazioni di trasgressioni, 501 servizi diversi, e 10 arresti.

*** I seguenti oggetti rinvenuti, si possono ricuperare presso la Direzione di polizia municipale in Campidoglio:

Un cane — Un cane — Un cane — Un ombrellino — Un cavallo — Un collare guernito di pelo, da signora — Un cane — Un fazzoletto — Una corona — Un tappeto.

*** Ieri mattina sui gradini del convento di San Pietro in Montorio si rinvenne, privo di sensi e di favella, un individuo di civile apparenza, che trasportato all'ospedale S. Spirito — dalle carte rinvenutegli indosso risultò essere certo Vighi Camillo del fu professore Vincenzo, farmacista, da Parma. L'infelice a causa di non aver trovato occupazione, si suicidò col solfato di atropina, per cui ritrovasi in fine di vita.

*** Ieri mattina a Ponte Molle fu visto galleggiare nel Tevere il cadavere di un individuo, che, estratto dalle acque, fu riconosciuto per un certo Karlin Pietro fu Giovanni, di anni 38, da Magonza, cameriere di trattoria.

*** Tra gli arresti operati durante le 24 ore si registrarono 12 per mancanza di recapiti e sospetti — uno per contravvenzione all'ammonizione — uno per prostituzione clandestina — 4 per questua illecita — 2 per mandato di cattura — 2 per truffa con presentazione di biglietti apocrifi in danno di due negozianti di droghe di questa città.

*** Nessun furto, nessuna grassazione, e le condizioni in generale della pubblica sicurezza si mantengono sempre buone, e come non furono mai nei decorsi anni.

*** La guardia M. Paolozzi trasportò ieri alla Consolazione della piazza della Suburra un operaio che, lavorando a un carro, erasi gravemente lussato il piede sinistro.

Stamattina alle 8 in via della Maschera d'Oro, in una stalla, un caricatore venne a contesa con uno stalliere, e quest'ultimo vibrava all'altro un colpo fortissimo di forca alla testa, causandogli una grave ferita.

Il feritore fu tratto in arresto dai reali carabinieri.

Il ferito tutto grondante sangue all'ospedale.

*** Ieri e stamani si verificarono due investimenti di vetture abbastanza gravi: il primo alla stazione ferroviaria, l'altro in via Colonne dei Massimi.

I cavalli e le vetture scontratesi patirono danni abbastanza rilevanti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Riposo.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Le nostre alleate* di V. Sardou, indi la farsa nuovissima per Roma, *Io sono mio figlio*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Caniberti rappresenterà: *La vos de l'onor*, dramma in un atto di F. Garelli, indi *Gigin a bala nen*, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *La festa di Piedigrotta*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Il caporal di settimana*, indi ballo: *La figlia del proscritto*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 7 il Re è partito per la sua villa di Castel Porziano.

Il Consiglio superiore presso il Ministero della pubblica istruzione ha deciso che quei professori dell'Università romana, i quali ricusarono il giuramento di fedeltà al Governo, non hanno diritto a pensione per le cattedre perdute, ovvero per le propine collegiali.

Ha deciso inoltre, dopo discussione che durò oltre cinque ore, doversi ritenere i suddetti professori come incapaci di esercitare insegnamento pubblico o privato, finatanto che non si saranno conformati alle leggi e regolamenti in vigore.

Ieri, i professori tennero congresso. Molti di essi manifestarono intenzioni di appellare ai tribunali contro il decreto del Consiglio superiore. Non fu presa, per altro, nessuna risoluzione definitiva.

Appartenevano, nella maggior parte, ai Collegi teologico e filosofico: alcuni soltanto al Collegio filologico.

È fuori di dubbio che il Governo francese coglie l'occasione dell'incidente Bourgoing per definire con precisione le attribuzioni ed i doveri dell'ambasciata francese presso la Santa Sede.

Le lettere di Parigi e di Versailles recano che i legittimisti si danno molto moto per apparecchiare un violento assalto contro il ministro Rémusat. Vorrebbero rinnovare a proposito del ministro degli affari esteri il tentativo, che ad essi riuscì contro il ministro dell'interno Lefranc. Il signor Thiers, di accordo con tutto il Ministero, è risoluto a sostenere vigorosamente il conte di Rémusat.

Abbiamo da Berlino che, in seguito alla recente allocuzione pontificia, non siavi più il benchè lieve dissidio fra l'imperatore Guglielmo ed il principe di Bismarck sulla politica relativa alle questioni con la Santa Sede.

Ci vien riferito che i ragguagli giunti al Vaticano dalla Germania, e dal nunzio a Monaco di Baviera e da alcuni ragguardevoli prelati concordano nell'attestare la cattiva impressione prodotta negli animi dei cattolici dalla recente allocuzione pontificia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Il sig. di Courcelles partì da Roma perchè le esorbitanti pretensioni del Vaticano avrebbero necessariamente portata una rottura fra l'Italia e la Francia.

Quarantadue deputati mandarono al Papa un indirizzo di felicitazioni pel nuovo anno, e firmarono una dimanda d'interpellanza.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

# SOCIETA' DI MONTE MARIO

## Per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

## DA ROMA A MONTE MARIO

### COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

**(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)**

### Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 Mila Lire

**Diviso in 5,000 AZIONI, di 500 Lire ciascuna**

### Consiglio d'Amministrazione

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, Consigliere. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, Consigliere — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. Avv. NICOLO NOBILI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consigliere.

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a Nord-Ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte un'immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistata la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna, essa si propone di salire sino alla cima del colle. Colà una parte de' suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere, con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti, dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno, che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il suolo è tutto formato di argilla di ottima qualità la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città, nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una, che, oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni, che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione, pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; così che in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario, tanto come centro di passatempi, che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa: non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spetterà ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° versamento lire **50**. Un mese dopo altre lire **50**, e così di mese in mese lire **50** sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0[0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo Gennaio ed il primo Luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il primo Luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal Settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° Gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Societa, via del Corso 509 p. p.

**Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio.**

In **ROMA** presso la SOCIETÀ DI MONTE MARIO, via del Corso, 509, p. p. — presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, 42, via Condotti. — E. E. OBLIEGHT, 220. via del Corso.



ROMA

Tipografia EREDI BOTTA

Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tri. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . » | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 43 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 4.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 6 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## NOTE PARIGINE

**Parigi**, 3 *gennaio*.

Riassumiamo un po' brevemente e in istile telegrafico ciò che avvenne in Francia di più rimarchevole in questo 1872.

⨯

Il fatto il più importante, senza alcun dubbio, è il progressivo pagamento dell'indennità prussiana. Quanti e quanti nel febbraio 1871 pensarono — ed io come gli altri — che giammai una simil somma avrebbe potuto esser pagata! Eppure alla fine di quest'anno i primi 200 milioni del 4° miliardo sono già nelle casse prussiane e in maggio non resterà più che il 5° da liquidare.

⨯

Fortunato e prosperoso paese questo! La Francia rassomiglia molto a un giovanotto ricco, robusto, intelligente, ma sbrigliato di temperamento. Di tutti i doni della Provvidenza egli fa spreco come se fossero inesauribili, e, per quante pazzie faccia, si ritrova ancora bastantemente ricco per pagarle, abbastanza robusto per sopportarle. Ma chi può assicurare poi che una volta o l'altra non veda il fondo di tutto questo e non si ritrovi impotente, acciaccato o senza un soldo?

⨯

All'infuori di questo fatto importante, che ha già prodotto lo sgombero di due dipartimenti, non troviamo altre che i continui battibecchi dei partiti, delle maggioranze camaleonti, del signor Thiers coll'Assemblea e dei suoi ministri fra loro. Compiango lo storico che dovrà ingolfarsi nella storia parlamentare francese del 1872.

⨯

Se i partiti politici han fatto, come ogni onesto negoziante, il loro bilancio alla fin dell'anno, ecco a un dipresso cosa vi avranno trovato:

⨯

*L'orleanista.* Ha riavuto, o sta per riavere i beni confiscati alla famiglia d'Orleans nel 1852; cosicchè i principi hanno ora in mano quella leva potente che può ingigantirlo. Ma sono avari e ricchi; e non vorranno spendere. Luigi Filippo II non ha vantaggiato per nulla i suoi affari, restando lui e i suoi zii eternamente dietro le quinte.

⨯

— Una volta — diceva mio padre — seguendo le S. Scritture, *gli sciocchi, quando tacevano, erano riputati saggi*. Ora, col progresso, le cose sono cambiate. Quando tacciono, si fanno parlare, e si riconoscono per quello che sono.

⨯

Così dei principi d'Orleans. Il popolo vuole che vengano dinanzi alla ribalta, e fintanto che si getteranno nei corridoi dell'Assemblea, al momento del voto, resteranno quel che sono: « des braves gens » e niente di più.

⨯

*Il bonapartista.* Ha fatto un gran passo, cioè si è ricostituito in partito, ed entra ufficialmente nelle coalizioni degli altri. Non ha nessuna probabilità per ora di riuscita. Continua a chiedere l'*appel au peuple* come solo atto a dare un assetto politico legale. Nell'annata, sorsero qua e là nuovi organi dell'imperialismo; in provincia, a sbalzi, ha fatto causa comune col legittimismo. Nel 1882, chi lo sa? Napoleone IV sarà forse acclamato dai Francesi, ma per ora non c'è probabilità nè per lui, nè per suo padre. Però, gran parte dell'uffizialità alta dell'armata non sogna che un ritorno dell'aquila, e se Thiers morisse, non giurerei.

⨯

*Il legittimista.* Potete anche chiamarlo clericale. Pio IX, Enrico V, il duca di Modena, Francesco II, l'Immacolata Concezione, i pellegrinaggi di Lourdes, di Notre Dame d'Auray, Veuillot, M. Nardi, Don Carlos, tutti i « vieux meubles et vieux galons » del mondo, cose e uomini, sono coalizzati contro la giovane Europa. Nel 1872 in Francia hanno guadagnato terreno. M. de Larcy, che s'era ritirato dal Ministero, è presidente della Commissione dei Trenta. L'anno chiude coll'invio a Roma dell'uomo che venne, nel 1849, a seppellire la Repubblica romana a nome della Repubblica francese.

⨯

*Aphorisme. En France les républiques se suivent et se ressemblent.*

⨯

*Il partito radicale.* Ha guadagnato terreno nel Mezzogiorno. Moralmente divide col legittimismo il potere. Materialmente esso è in mano del

⨯

*Partito Thierrista.* Ovvero « Repubblicano moderato, » ovvero « Centro sinistro, » legalmente detto della « Repubblica conservatrice. » In fondo e in realtà è il partito celebre, potente, che ha regnato e regna in tutti i paesi, il cui nome bizzarro non si trova mai nei giornali, e che regalo come strenna ai lettori del *Fanfulla*. È quello di:

⨯

*Quandjysuisjyresteitantquejepeux.*

Duretto da pronunziare, ma difficile da comprendere per chi non conosce che il bergamasco.

⨯

Ed ora un po' di statistica e di appunti sul 1872. Fra i morti noto: il duca di Guisa figlio unico del duca d'Aumale; Conti segretario e amico intimo di Napoleone III; il duca di Persigny la cui moglie si è già rimaritata per amore; Bigot quell'avvocato radicale, futuro Gambetta, che a suo tempo ho presentato nel *Fanfulla*; Hénon celebre deputato radicale nel tempo dell'Impero, uno « dei cinque » se non isbaglio; Rivet sulla cui tomba si dovrebbe mettere: « Qui giace l'autore della proposizione Rivet, » essendo il solo fatto che lo invii alla posterità.

⨯

Il padre Gratry celebre predicatore. Michel Carré autore drammatico, al quale si devono fra altre cose i libretti del *Mignon*, *Faust*, e del *Pardon de Ploermel*. Teofilo Gauthier di cui basta il nome. Capefigue uno degli storici più reazionarii conosciuti. Era pensionato — dicono — dalle potenze che formavano parte della « Santa Alleanza, » essendo stato mischiato a tutte le negoziazioni occulte a cui diede luogo. Babinet, astronomo-astrologo di cui ho parlato a suo tempo. Mad. Clémence-Robert autrice di un romanzo, *Les quatre sergents de la Rochelle*, che tutti i liberali han letto di nascosto quando le polizie lo proibivano. Léon Laya autore del *Duc Job*.

⨯

Il maresciallo Vaillant; il maresciallo Forey; due ruderi del mondo imperiale. Enrico Plon che ne fu lo stampatore ufficiale. Adolfo Guéroult che ne rappresentò l'opposizione dinastica, uomo del quale gli Italiani devono serbare memoria riconoscente; Carlo Vrignault redattore del *Bien Public*.

⨯

Raffael Félix fratello della celebre Rachel, direttore della Porte St-Martin avanti che bruciasse.

Arnal Ligier uno degli ultimi tragici che restavano ancora, creatore di quella parte del *Luigi XI* che fu uno dei trionfi di Gustavo Modena.

⨯

Nel 1872 furono rappresentate 250 commedie, drammi, o parodie sulle scene della capitale. Due soli ebbero un successo superiore alle 200 rappresentazioni. *Rabagas* o la *Timballe d'argent* che ha fatto progredire d'un passo in avanti la scurrilità della scena.

Alla *Comédie Française* sei commedie, di cui nessuna è restata nel repertorio. Al *Gymnase* la *Princesse Georges* successo contestato. Alle *Variétés* *Madame attend Monsieur*, e *Les sonnettes*, trionfi di una attrice che s'assomiglia alla Déjazet, madame Chaumont.

⨯

Alla *Gaîté* quel famoso *Roi Carote*, *féerie* che costò 300,000 franchi di *mise en scène*; alle *Folies Dramatiques* l'*Eloisa e Abelardo* del Litolff. Del resto, una farraggine di produzioni buone, mediocri o cattive, di cui nessuna sarà citata nella storia drammatica del secolo XIX.

⨯

Per chiudere con qualche cosa *à sensation*, nel 1872 furono eseguite 28 condanne di morte per delitti ordinari, e 18 per condanne politiche dei Consigli di guerra.

⨯

(Nota personale.)

È permesso?... Auguro mille cose, come si suol dire, ai miei lettori. Mille cose, a lor scelta, s'intende, altrimenti potrebbero esser comprese nel numero il mal di capo, la gragnuola, o la lettura forzata della *Voce della Verità*. Ringrazio gli amici vecchi e nuovi che si ricordarono di me, inviandomi il solito *carré* di cartoncino. Avverto però che la mia portinaia, dopo averne ricevuto una decina tassati a 60 centesimi, perchè male francati, ha commesso l'atto d'autorità di rifiutarne alcuni, del che ne l'ho amaramente rimbrottata, senza poterne ottenere altro che un: — *Monsieur, 60 centimes pour une carte de visite? C'est trop cher!* — Così, grazie a questo autocrata in gonnella, non so più chi si è o non si è ricordato di me. Che volete farci! anche per questo misfatto bisogna dire ancora una volta: *Cherchez la femme!*

## COSE DI NAPOLI

**Napoli**, 4 *gennaio*.

Io sono commosso, l'uffizialità della Guardia nazionale è commossa, e tutta Napoli è una commozione, da vederne piangere fino i piuoli delle cantonate.

Però, rassicuratevi: le lagrime di noi tutti sono lagrime dimostrative, politiche, lagrime, cioè, di gioia, o, per meglio dire, ufficiali.

E queste lagrime ce le spreme dal ciglio l'onorevole Rattazzi.

***

Oh sì! noi l'abbiamo fra noi. È arrivato l'altra sera, e, uscito appena dalla stazione, si gettò fra le braccia dell'onorevole santo protettore di S. Carlo all'Arena. Quale spettacolo! io mi maraviglio che l'immane abbraccio non abbia spezzato il deputato della *Puglia* come una cannuccia. Nel momento stesso, si accesero, come per incanto, mille candele romane, che dopo aver brillato di varii colori, e fatto moltissimo fumo, si spensero una dietro l'altra. I due onorevoli piangevano, forse pel fumo che andava loro negli occhi; piangevano tutti i presenti, che erano molti, colonnelli della Guardia nazionale, consiglieri caduti, deputati in vacanza, generali della suddetta, e via discorrendo: prefiche alla rovescia.

***

« Posciachè le accoglienze oneste e liete »
e lagrimose furono cessate, la processione prese la via della Marina, e di là, con grida e lumi, arrivò fino all'*Hôtel de Rome* a S. Lucia. Ivi si gridò ancora: *Viva Rattazzi!* e Rattazzi, dopo essersi commosso un'altra volta, si ritirò nella sua camera.

Che allegria! Come siamo tutti contenti di questo gran fatto politico! Quante grosse cose ne nasceranno! Un banchetto ci sarà, e poi vi si faranno [illegible] tale e quale come si costuma per gli autori drammatici. Che si vuol altro più di questo?

Intanto, dal punto che io ho visto il piede dell'onorevole viaggiatore varcar la soglia dell'*Hôtel de Rome*, ho concepito dei seri timori per quel povero albergo.....

APPENDICE

# UN LETTO TERRIBILE

## RACCONTO DI UN VIAGGIATORE

DI WILKIE COLLINS (5)

Che cosa doveva fare? Libri non ne aveva; e, per quanto cercassi distrarmi, non si affacciavano alla mente che ogni sorta d'orrori, e tutti i pericoli possibili ed impossibili; condannato insomma a passare una notte terribile!

Mi appoggiai sul gomito, e mi guardai d'intorno — la stanza era illuminata dai raggi della luna che penetravano dalla finestra così da poter distinguere chiaramente ogni oggetto. Mentre i miei occhi vagavano qua e là, pensai al bellissimo libro di Le Maistre « *Voyage autour de ma chambre.* » Risolvetti d'imitare l'autore francese, procurandomi un sollievo alla noia col fare l'inventario di tutti gli oggetti, studiarne l'origine, l'uso, le applicazioni, e proseguire infine coll'associazione delle idee.

Ma nello stato in cui mi trovava era più facile fare un inventario materiale degli oggetti, che aggiungervi le mie riflessioni, per cui, abbandonata l'idea di imitare Le Maistre, mi contentai d'attenermi alla prima parte del programma.

Nella camera c'era dunque, in primo luogo, il letto su cui giacevo: un letto a quattro colonne, col suo baldacchino di tela a colori, colla sua brava frangia intorno, e colle solite malsane cortine, che io mi ricordava d'aver tirato in disparte appena entrato nella camera. Poi la *toilette*, da cui l'acqua, scappata nella furia di lavarmi, cadeva ora goccia a goccia sul pavimento. Poi due piccole sedie, e sovr'esse il mio abito, il *gilet* ed i calzoni; una grande poltrona ricoperta d'una sudicia fodera bianca, col mio golino e la cravatta sulla spalliera. Poi un armadio per gli abiti, sopra il quale, per ornamento, stava un brutto calamaio di porcellana; poi un tavolino con suvvi un piccolissimo specchio ed un enorme guancialetto da spilli. Poi una finestra, molto grande; infine un vecchio quadro dove stava dipinto un brutto coso con un cappello alla spagnuola adorno di piume: quel sinistro figuro teneva una mano distesa a mo' di visiera sugli occhi levati e intenti — forse — a un'alta forca destinata a impiccarlo: la forca non c'era, ma egli certo ne pareva degno.

Non avendo di meglio, contai le piume che sormontavano il cappello: tre bianche e due verdi. Il cappello era conico, della forma di quello che si dice costumasse portare Guido Fawkes. Ma quello non poteva essere il suo ritratto: o perchè guardava in su? Mi avea più l'aria d'un brigante che d'un astronomo! Certo ei guardava la forca.

Da queste riflessioni intanto il pensiero vagabondo correva ad altro. Il pallido raggio della luna mi rammentava una certa sera in Inghilterra, una sera dopo una partita di campagna, a cui non ci avea pensato da anni: eppure allora ogni minimo incidente di quell'amabile serata mi tornava alla memoria. Di tutte le meravigliose facoltà di cui siamo dotati, quella che ci fa sperare di più nella immortalità è senza dubbio la memoria. Io stava in una casa straniera, sospetta, in una situazione pericolosa, o almeno dubbia, tale da non eccitare rimembranze piacevoli; eppure io andava ricordando luoghi, persone, colloqui e circostanze d'ogni genere ch'io credeva per sempre dimenticate, o che avrei potuto rammentare con fatica a sangue freddo.

E la causa di questo effetto misterioso? Null'altro che un raggio di luna.

E continuava a pensare a quella serata, e all'allegria tornando a casa, e alla giovinetta sentimentale che citava Child Harold guardando la luna. Era tutto assorto in quelle scene del passato, quando d'improvviso la memoria s'arrestò: la mia attenzione si volse subito al presente più viva che mai, e senza un perchè, mi trovai cogli sguardi rivolti e fissi di nuovo sulla pittura.

Perchè sulla pittura?

Gran Dio! Che cosa avea fatto il brigante del suo cappello? dov'era ito? e le piume, tre bianche, due verdi? Più nulla! Ma, che cosa era quell'oggetto oscuro che nascondeva la sua fronte, i suoi occhi? Forse il letto s'era mosso? Volli assicurarmene.

Mi posi a giacere supino, e guardai in su. Era io pazzo, ubbriaco? Sognava, o le vertigini m'aveano preso di nuovo? O era invece il baldacchino che scendeva giù, lento, silenzioso, con una regolarità spaventosa — giù, giù sovra di me per soffocarmi?

Il sangue s'agghiacciò nelle vene: guardai di nuovo il quadro; l'oscuro contorno della frangia era omai parallelo alla cintura del brigante; rimasi senza fiato. Intanto lentamente, lentamente vedeva scendere il baldacchino e la figura del quadro a poco a poco svanire.

Io per natura sono tutt'altro che timido: ne' varii pericoli che incontrai nel corso della vita, non perdetti un solo istante il mio sangue freddo: ma quando mi convinsi che realmente il baldacchino scendeva sopra di me, un fremito di spavento disperato mi colse e rimasi lì immobile, senza fiato. La candela era spenta, ma la luna rischiarava la stanza. Intanto l'orribile macchina scendeva incessante, silenziosa, ed io pareva inchiodato sul materasso. Già le frangie del baldacchino quasi mi toccavano; ma a quel punto l'istinto della conservazione prevalse, e finalmente fatto uno sforzo rotolai giù dal letto, giusto nel momento che il micidiale baldacchino toccava le mie spalle: ancora un istante, e non ero più a tempo.

(*Continua*)

***

Qualcuno crede di sapere che il viaggio dell'onorevole Rattazzi non sia senza scopo: e questo sarebbe appunto di formar dei giovani alla politica..... Le nostre provincie diventeranno un semenzaio rattazziano, nel quale basterà ficcar la mano per tirarne su dei ministri belli e fatti.

***

A proposito, giovedì prossimo si inaugurerà la Scuola agraria di Portici: gli inviti son già andati attorno, e se la giornata sarà come questa di oggi, che pare di estate, non mancherà un numeroso pubblico agli oratori.

***

Eppure, poco è mancato che tutto ciò non andasse all'aria, causa le minacciate dimissioni del Consiglio direttivo della Scuola.

Il barone Gallotti nel Consiglio provinciale mosse una interpellanza su *alcune voci che correvano intorno all'impianto della Scuola.* La mosse, e subito si pentì di averla mossa e la ritirò, abbandonandola al cons. Castellano, al quale avrebbe voluto ritorla, se a ciò non si fosse opposto il prefetto, chiedendo che l'accusa venisse chiaramente formulata, perchè la parte sospettata potesse rispondere e scagionarsi.

***

Gallotti, con tutti i settemila voti che lo mandarono in Consiglio, si trovava nella spiacevole condizione del pulcino nella stoppa. Doveva parlare, voleva tacere, sapeva qualche cosa, e non sapeva niente. Premurato più volte che sciogliesse lo scilinguagnolo, esitò un poco, cercò di cavarsela, e finalmente, postosi in guardia, dichiarò recisamente... di non voler parlare.

Dopo di che, il Consiglio votò l'ordine del giorno puro e semplice, implicandovi un voto di fiducia all'Amministrazione della Scuola.

E la bolla di sapone si ruppe, e il barone Gallotti se ne tornò a casa coi suoi settemila voti che, avendo dimostrato una volta di più (e non ce n'era bisogno) ch'egli è un vero galantuomo, gli hanno fatto però — dal punto di vista parlamentare — assai più male che bene.

***

La questione teatrale procede sempre peggio, o piuttosto non procede.

Il *Masaccio*, ai Fiorentini, scritto da anonimo autore è rimasto d'ignota paternità, nè ci preme punto punto di ricercarla.

Meynadier raccoglie nel suo teatro di legno un pubblico sceltissimo, a cui regala delle cose poco scelte.

Al Filarmonico, il sig. Lupi fa sbarcare un Garibaldi di cartone a Marsala, con grande soddisfazione dei bambini e delle governanti.

E al Politeama c'è i soliti cavalli, i *clowns*, miss Emma, i cerchi che si sfondano e tutte le altre cose solite, che sono bellissime per chi le trova di suo gusto.

***

Masella finalmente, dopo aver ricevuto il dono fatale dell'orologio, come Jacovacci vostro, si diverte a contare malinconicamente i minuti della sua agonia.

Ogni giorno si parla di una nuova combinazione tra municipio ed impresario — e non trovano il verso di accordarsi. Questi vorrebbe lo scioglimento della cauzione, quegli non vuol sentire da questo orecchio, sicuro che, quando si piegasse alla richiesta, si tornerebbe da capo il giorno appresso.

Intanto San Carlo è chiuso e, pare a me, resterà chiuso ancora un pezzo.

***

Siamo sempre lì: le masse, i biglietti di favore, gli artisti cantanti e ballerini, lo scenografo, i vestiarista, i professori di orchestra, il lumaio, il suggeritore, i buttafuori, le opere nuove e mille altre cose che fanno confusione e costano, a volerle tutte, un occhio del capo — e tutto questo con un solo pubblico di mille persone e senza il biglietto di entrata.

***

E dire che nel paese della musica, come certi vecchi chiamano la bella Partenope, non si può avere un teatro di musica!

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Perchè in Italia non si sente alcun bisogno di ribattere certe impertinenze, che altrove hanno potere di far salire la senapa a certi nasi di prim'ordine?

È questo un problema che vedo agitato qua e là nel giornalismo della capitale e delle provincie. Un foglio tra gli altri è del parere che tra noi possa ancora molto la memoria del 1848, quando piovevano certe benedizioni sulla bandiera italiana dal balcone del Quirinale.

Può essere: ma è un concetto incompleto. Secondo me, quella che a tanti pare eccessiva indulgenza è invece gratitudine bell'e buona verso il Santo Padre, che in sostanza ci fa un gran bene.

Dicono che Pio Nono sia iettatore, e che le sue benedizioni portino male a chi toccano. Fors'egli lo ha inteso dire, e ci crede un pochino; e, veduto che le cose vanno a rovescio delle sue parole, piglia le parole a rovescio per far andar bene le cose.

C'è bisogno ch'io ve ne descriva gli effetti che tutti hanno sott'occhio? Oh! no davvero: la messe testimonia la bontà del seme: io la raccolgo, e non bado più in là.

** *Rattazzi a Napoli*, ossia *La nespola d'Alessandria che va in cerca della paglia*, è il titolo d'un grandioso dramma rappresentato l'altro giorno alla stazione di quella città.

Oltre il protagonista, agivano l'onorevole La Cava, il duca di San Donato, ecc., ecc., compresi alcuni ufficiali della guardia nazionale.

Qualche foglio partenopeo vuol menomare l'importanza di questa dimostrazione alessandrina. E perchè dunque? State a vedere che un *viva* e un *bravo* sono sufficienti a fare un ministro!

Cogli umori dominanti nel bel paese dove si suonano tante cose, dalle campane alle chiavi, non c'è uomo che una volta in vita sua non sia rimasto suonato in un modo o nell'altro.

Viva Rattazzi! Viva pure anche lui: non è la prima volta ch'ei se lo sente cantare, e non sarà nemmeno l'ultima.

Del resto, se gli tornano le dimostrazioni, si serva pure: ho conosciuto un povero diavolo che, per dar sapore al suo pan secco, avea ottenuto in grazia del cuoco d'un gran signore di poterlo tenere sospeso per qualche istante sopra le sue casseruole, in mezzo al fumo degli intingoli; e quest'illusione d'un pranzo lucülliano lo faceva tutto beato.

Scommetto che l'onorevole d'Alessandria, se lo avesse veduto fare, avrebbe detto: ben trovato! ben fatto!

** A proposito: anche a Venezia l'onorevole Rattazzi ha còlta pur ora un'ovazione sulla *Gazzetta ufficiale* di quella città. Vedo nel carteggio romano che il deputato alessandrino è « il solo uomo politico che abbia saputo mostrare, con impareggiabile costanza, la sua deferenza al Sovrano. »

Me ne congratulo tanto e poi tanto, non col Sovrano, ma con lui, che ha mostrato tante cose ad Aspromonte e a Mentana.

Ma che ne dite di questi buffi di vento officioso che portano negli occhi del ministro Lanza la polvere ch'egli stesso va sollevando sul suo cammino?

** Il *Pungolo* comincia a tirare le somme dei danni che ogni cittadino, in capo all'anno, risente per quella gioia del corso forzoso.

Egli calcola a due lire al giorno e a testa la spesa che fa un italiano: totale annuale, 730 lire.

Su queste 730 lire, egli preleva il disagio del cambio in oro, e lo fissa al 12 per cento: quindi lire 87 60 di perdita.

Volete provarla col fatto? Cambiate i vostri biglietti in tanti bei marenghi, e poi spendeteli, avendo l'attenzione di non farvi mai pagar l'aggio, e di intascare il resto in biglietti. Nelle regioni comuniane, al vedere, si fa così: ed ecco perchè si sono accorti del danno!

**Estero.** — Saremmo forse alla vigilia di un'altra crisi ministeriale a Berlino?

Chi lo sa! Certamente Roon, appena salito alla presidenza, trovò un intoppo fatale ai suoi propositi conservativi nello scoppio unanime dell'opinione contro le intemperanze del Vaticano. La politica risoluta e inflessibile di Bismarck diventò naturalmente quasi una necessità di rappresaglia, e l'uomo rientra in iscena coll'opera sua.

I giornali berlinesi confermano che il primo a cui siasi rivolto l'imperatore, quand'ebbe sentore dell'allocuzione, fu il suo antico consigliere; e il presidente Roon dovette fare anticamera.

Si parla d'un Consiglio plenario di ministri tenuto nel giorno 31 dicembre sotto la presidenza dell'imperatore, e vuolsi che siavisi deciso di cessare per sempre ogni relazione colla Santa Sede, abolendo di pianta la rappresentanza diplomatica.

La partenza del signor Stumm da Roma sarebbe dunque senza ritorno.

Terminato il Consiglio, un messaggio fu spedito al principe ereditario per fargli sapere la cosa.

** La Germania si sente ristretta nella cintura delle sue frontiere, in onta all'allargamento che vi praticò a spese della Francia.

E si getta al mare, e, posti gli occhi sulla baia di Delagoa, ne fece parlare al Governo portoghese perchè gliela ceda.

La pratica è tuttora pendente, ma a Berlino credono che si finirà coll'effettivo acquisto.

Cercate sulla costa orientale dell'Africa, lì di fronte all'isola del Madagascar: ed eccovi Delagoa fra la colonia inglese di Natal e lo stabilimento portoghese di Mozambico.

Postura eccellente, e floridissime terre: fra un centinaio d'anni vi troverete la nuova Germania colla capitale Bismarckia sul fiume Krupp, e a piè del monte Guglielmo.

Non mi consta invero che a Delagoa provi il luppolo per far la birra. Ma si sa, i tedeschi, quando non ne trovano, s'adattano volentieri al vino. L'hanno mostrato anche in Francia.

** Ho sott'occhi il discorso, cioè un sunto copioso del discorso del ministro Zorilla nella riunione della Tertulia.

Non è un discorso, è un programma; è il Ministero che si rivela, rivelando il pensiero della nazione, e applicandolo a se medesimo.

Toccò delle paure di pronunciamenti. Non c'è di che temere — disse lui. — Quelli di cui si parla sarebbero di reazione; e la Spagna è liberale non solo, ma alla bella prima rivoluzionaria. Viva la rivoluzione che ci salva dalle cadute!

Il ragionamento corre, non c'è che dire.

Entrò quindi a parlare dell'abolizione della schiavitù nelle Colonie. Le Camere l'hanno votata; la Corona l'ha sancita: deve quindi prevalere ad ogni costo.

Ma quest'è assolutismo bell'e buono, mormora fra' denti un contribuente moroso: perchè le Camere hanno votate le imposte, e il potere esecutivo le ha applicate, sarò io dunque costretto a pagarle?

Il ministro conchiuse dichiarando che l'integrità del territorio non è minacciata e che la nuova dinastia è una valida caparra dell'estimazione e del credito della Spagna nella famiglia dei popoli: e qui tutti i riuniti a battere le mani e a gridar: viva! con quanta n'avevano in gola.

Dite il vero: se per caso vi foste trovati presenti non avreste fatto altrettanto anche voi? Un ministro che parla a quel modo è una vera benedizione. Tutto sta che, oltre al saper parlare, sappia anche fare.

** *La vita del soldato*, ecc.
sapete il resto.

Ma la gaia canzone delle nostre caserme non suona, a quanto sembra, in quelle della Romania. La vita del soldato laggiù è quello che si dice una vitaccia: quella dell'ufficiale poi... miseria indorata.

Il ministro della guerra e la Camera dei deputati vollero provvedervi, e l'uno propose e l'altra approvò un aumento assai lieve sugli stipendi. Pochi centesimi al giorno di più.

Avvertite che il bilancio rettificato passò pur ora con un di più d'una dozzina di milioni d'introiti. Quando ce n'è, s'è volentieri generosi.

Brutta massima — ha detto il Senato di Bucarest — e passò la spugna d'un voto negativo sui divisati aumenti.

Corre voce che il Governo diffidi assai dell'esercito e sia in pena di qualche dimostrazione: sfido io: il cane del beccaio, lasciato digiuno, finisce anche lui per addentare la carne a cui fa la guardia.

In Italia a questi cimenti non ci si esporrà mai; tanto è vero che Sella sta già elucubrando il tanto sospirato schema di legge per l'aumento degli stipendi del suo esercito burocratico. Non è vero, Eccellenza, che lo state elucubrando quello schema?

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

NEW-YORK, 3. — Oro 111 3/4.

PARIGI, 4. — L'ex regina Isabella andò a Randan per visitare la duchessa di Montpensier.

LONDRA, 4. — Napoleone subì l'operazione di litotritia, senza deplorevoli conseguenze.

BRUXELLES, 4. — Assicurasi che fu firmato ieri sera il contratto per la cessione delle strade ferrate del Lussemburgo.

LONDRA, 4. — Lo stato di Napoleone non subì alcun cambiamento.

Il Governo inglese ricusa il suo concorso alla Società geografica per la spedizione del Polo Artico.

STUTTGARDA, 4. — La Camera dei deputati approvò la proposta che accorda alla Camera il diritto d'iniziativa. Approvò pure la proposta per la revisione del suo regolamento.

BERLINO, 4. — La *Deutsche Wochenblatt*, parlando dei rapporti anglo-russi, riguardo l'Asia, annunzia che fu discusso il progetto di limitare i poteri dei due Stati in quelle parti dell'Asia che si trovano fra i loro territori, in maniera da rendere impossibili i conflitti.

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Valle.** — *Renata* ovvero la *Scommessa fatta a Milano*, cioè a Venezia, e *vinta a Verona*... anzi a Rendeno, novella di PIETRO ARETINO, rifatta in versi da NAPOLEONE GIOTTI.

***

*Atto primo.* — Atto... di fede. Io credo fermamente nelle fortune carnevalesche e nella fragilità della donna d'altri, dice fra sè e sè *Orio Soranzo*, che, essendo intervenuto a una festa da ballo in casa della *Dogaressa*, si è sentito venir l'acquolina in bocca alla vista della signora *Renata Pezzana-Gualtieri*, moglie del *conte Aldighiero Romagnoli*.

E noi crediamo nella fortuna del giuoco, rispondono tre o quattro giovanotti, impiegati al municipio di Venezia, e che hanno perduto e naso e primiera tutta la gratificazione del Natale.

Sta bene — soggiunge *Soranzo* — e vada per il giuoco. Se fra due mesi la Contessa Pezzana non è innamorata morta di me, io ci perdo tutta l'eredità del mio zio d'America. E detto questo, recita già alla Contessa tutto il libro dei sogni, in versi s'intende, alla presenza della Dogaressa, degli invitati, del colto e dell'inclita relativa.

Con tutto ciò, quantunque *Soranzo* non abbia ancora vinto la scommessa, si guadagna una sfida col marito della signora.

***

*Atto secondo.* — Atto... di speranza. *Orio Soranzo* ha guadagnato un colpo di spada ed è morto; ma si spera però che egli debba resuscitare.

Il *Conte di Lendinara* che a quanto pare è anco lui di questo parere fa divorzio colla signora e parte per sempre alla volta di Frascati, sperando di viver quieto.

La contessa allora fa un atto di disperazione.

E il pubblico, che è sempre pronto a prender le difese degli infelici, fa il possibile per far conoscere al *Conte*, che in ogni caso un marito non è in diritto di agire a quel modo lì.

***

*Atto terzo.* — Atto... di carità. *Orio Soranzo* è resuscitato. *Pietro Aretino* viene apposta da Venezia per domandargli notizie dell'altro mondo. *Renata* che è in villeggiatura, credendo di fare un'opera di carità, comparisce anco lei in casa d'*Orio Soranzo*, tanto per non dir d'aver fatto il viaggio invano, convinta che un'opera di carità ne vale un'altra... L'*Aretino* ci accaparra il tema per la novella, e Iddio caritatevole fa calare il sipario.

Il pubblico comincia a prendere un po' d'infreddatura. Colpi di tosse.

***

*Atto quarto.* — Atto... di contrizione. *Renata* avvia a disperarsi. *Orio* comincia ad annoiarsi, l'*Aretino* seguita a divertirsi. L'infreddatura del pubblico prende proporzioni gigantesche.

Intanto mentre col treno diretto arrivano da Venezia gli amici, l'*Aretino*, contrito di quanto ha fatto, spiffera alla *Contessa* la novella della scommessa.

La *Contessa* contrita dei suoi falli fa una lavata di capo ad *Orio* alla presenza di tutti quei signori venuti testè.

Quei signori, contriti d'esser venuti a sentire una predica, se ne tornano via.

*Orio Soranzo*, contrito d'aver fatto una brutta figura, va per sempre a farsi frate... in un convento di monache.

L'onorevole Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, fugge dal teatro a rotta di collo.

E il pubblico a furia di battersi la destra sullo stomaco ha preso una tubercolosi.

***

*Atto quinto.* — Atto... di misericordia. *Renata* è venuta a morire presso la tomba di sua figlia.

*Il Conte di Lendinara* ed *Orio Soranzo* sono venuti a dargli l'ultimo addio.

Il *Conte*, indignato alla presenza del rivale, recita l'ultima scena del *Ruy Blas*, e tirata fuori una *misericordia*, gliela pianta nella gola.

Il sipario cala. Il pubblico, per non essere da meno del conte, e per vendicarsi anch'esso della malattia acquistata, ammazza il dramma, non avendo *misericordia*, colle semplici chiavi di casa.

L'arciconfraternita della misericordia accompagna *Renata* al camposanto, ed il pubblico all'ospedale.

***

Nell'intervallo fra il dramma e la farsa:

— Che ne dice di questo lavoro? — Comunque vada, versi come quelli del signor Giotti non se ne fanno tutti i giorni; e l'Aretino è un carattere ben disegnato.....

— Ha ragione lei; ma con tutto ciò *Renata* è *arrenata*.

## OFFERTE DI LIRE DUE
### per gli asili nell'occasione del capo d'anno
(esenzione delle visite)

(Signor Hooker L. 20). — Tullio Ramacciotti L. 2. — Giovannina Ramacciotti L. 2. — Ida e Ugo Merkel L. 4. — Capitano Gibezzi L. 2. — Giulia di Castelnuovo L. 2. — Achille di Castelnuovo L. 2. — Giacomo di Castelnuovo, deputato, L. 2.

## ROMA

3 gennaio.

La Principessa Margherita è andata stamane alle 11, come di solito, ad ascoltare la messa nella cappella del Sudario, accompagnata dalla marchesa di Montereno.

***

Ho parlato qualche giorno fa di un piano riordinatore di Roma fatto dall'architetto Mengoni.

Questo piano è stato esaminato dal Principe Umberto il quale ha detto che fra tutti i progetti che ha visti era quello che gli piaceva di più.

Avrei voluto dar la notizia al signor Renazzi, ma ho saputo che S. A. mi ha risparmiata la pena dicendoglielo egli stesso quando la rappresentanza municipale fu al Quirinale ad augurare ai Principi il buon capo d'anno.

È un'altra parola autorevole che sentiamo pronunziata contro la via Nazionale progettata dal Municipio. E da cosa vien cosa.

Il sig. Renazzi si ha da immaginare che i sogni

rossi e neri fatti su tante case, non ci fanno ancora disperare della nostra causa, e anzi più di prima siamo disposti a credere che la via Nazionale non sboccherà a piazza di Sciarra.

---

Ierisera la Commissione del bilancio composta dei consiglieri Alatri, Pestrini ed Angelini si è riunita nuovamente insieme alla Giunta

La seduta si prolungò fino a dopo la mezzanotte.

***

Negli anni passati costumava la Elemosineria apostolica di spedire in occasione delle feste natalizie una certa somma ai parrochi, unitamente alle suppliche per elemosine, che erano state inviate al Santo Padre.

Nel Natale di quest'anno la Elemosineria si è direttamente occupata della distribuzione delle elemosine, dopo avere avvertito i parrochi che potevano rilasciare i soliti certificati di povertà; ciò che non avevano fatto nel 1870 e 1'71.

L'affluenza delle domande è stata veramente enorme. Si dice che superino le diecimila. Fino a ieri vedevansi al Vaticano file di persone che attendevano dall'elemosiniere, monsignor De Merode, la larghezza... di due lire.

Il Santo Padre, dal lato suo, si è mostrato in quest'anno anche più generoso del solito. Per uno scopo che facilmente si capisce, la preferenza l'ha data a quelle persone che non sono native di Roma.

***

La moda del recitare, che non solo è la più innocente ma forse la più utile di tutte le mode, ha invaso anche il campo dei fedeli sudditi di Pio IX, i quali hanno la debolezza di voler far sempre quello che noi abbiamo fatto, per far vedere che riesce anche a loro.

La signora marchesa Raggi ha fatto costruire un teatrino in una gran sala del suo palazzo nel Corso, nella quale possono stare comodamente circa 120 persone.

Vi si reciterà nel carnevale probabilmente una volta la settimana. Il Santo Padre non può aver nulla in contrario; anzi egli che è di natura faceto deve aver piacere che i suoi si divertano in qualche modo.

I dilettanti principali che recitano in casa della marchesa Raggi sono la signora Natalia Ponce de Leon, ed i signori Giuseppe Prunetti che è il direttore, Pietro Durantini, Lorenzo Giampuoli ed altri. Gli uomini recitavano l'anno scorso nel teatrino del collegio dei Gesuiti.

Ieri sera inaugurarono le recite con *La Suonatrice d'Arpa*. L'uditorio era numeroso e scelto, e gli attori furono molto applauditi.

***

All'Esquilino si sono scoperti in questi giorni avanzi di tessuti di lana, anneriti dal fuoco, ma conservati in modo da mantenere la elasticità e la compattezza del tessuto (tanto che *Momo* suppone che possano essere avanzi della giacchetta di Evandro).

Si trovò altresì un tessuto di paglia che evidentemente apparteneva a una sedia o ad una sporta, ed eziandio una specie di rete di canapa che deve aver servito allo stesso uso.

Vennero alla luce anelli, fibule, cucchiai di bronzo e parecchie corniole e paste incise.

Per cura della Commissione archeologica municipale tutti questi oggetti e con essi una mandibola inferiore, furono collocati sotto quattro campane di cristallo fatte appositamente costruire.

***

Lascio a *Momo* la parola sulla «Befana.» Ne parleremo domani.

Ai teatri nulla di nuovo. Nuova non credo la *Signora delle Camelie*, nè l'*Africana*, nè nuovo benchè bellissimo il *Pover Paroco* di Pietracqua.

Cioè una cosa nuova la c'è; i fanciulli *gratuiti* ai quali Ciniselli dedica la rappresentazione di stasera. C'è scritto nel cartellone; ogni persona potrà portare, pagando il biglietto, un fanciullo *gratuito*.

Ne vado a cercare uno.

*Ugo*

## LA BEFANA

Il giornale officiale della Santa Sede, quello stesso giornale che trasmetteva all'Orbe cattolico il testo autentico e canonico delle allocuzioni pontificie, che registrava i ceri ed i calici offerti dal senatore ai santi protettori della città, la *Gazzetta di Roma* insomma occupavasi pur essa della Befana.

Mi ricordo che a più riprese raccontava l'origine di questa fiera di giocattoli: investigava con grande compiacenza il movimento di danari che avveniva sul mercato: notava i progressi della plastica nelle officine delle pipe o dei boccali di Trastevere.

Meritò la Befana di passare ai posteri nelle rime del Guadagnoli. Qui sulle sponde del Tevere fu la Musa prediletta di quanti poeti insultarono alle orecchie del prossimo col disgraziato vernacolo di Marco Pepe e di Meo Patacca.

La Befana insomma era una creazione romana; un tipo certamente più laido, ma del pari originale della Giunone o della Pallade scolpite all'epoca degli Antonini.

Ad un patto però, che la lasciassero ove aveva preso costume di mostrarsi. Il solo suo regno possibile era nelle anguste, tortuose, infangatissime vie dei Monteroni, dei Caprettari e di Sant'Eustacchio.

Il suo principale carattere erano i baccani, le pigiature, le grida dei venditori, e dei monelli, le sgarbatezze delle minenti e la petulanza dei paini.

Ciò la rendeva attraente. Per questo soltanto l'aristocrazia degnavasi visitarla sulla mezzanotte, ove le delicate dame non ischifavano di fare anch'esse un poco di putiferio.

Era la Befana!

I forestieri ne andavano matti — almeno così dicono i servitori di piazza — e riportavano alla loro patria le scolture della fiera come testimonianza che Roma è sempre la grande maestra delle belle arti.

In quanto a me ho udito più di un inglese allontanarsi esclamando il patrio *Shoking!* Forse dovevano questi essere tocchi dalla splenéide.

Anch'essa ha dovuto soffrire i tristi colpi della potenza rivoluzionaria, che distrugge distaccando pietra da pietra il magnifico edificio della nostra civiltà eretto dalla sapienza sacerdotale.

La Befana è morta; e l'ha uccisa il funzion facente.

Che volete che stia a fare laggiù in quei due ettari di terra tagliata in ovale che si chiama Circo Agonale, secondo gli eruditi del Campidoglio; e Piazza Navona, secondo il volgo?

Quando anche tutti gli intervenuti soffiassero a perdifiato nelle trombette di legno, gridassero ad un tempo come tanti indemoniati, le fibre della Befana non si scuoterebbero per questo. Ci vuole altro!

Tutt'al più si sarà tenuta una fiera come tante altre, e frequentata da persone per bene. Concedo: ma non è la Befana, che rimpiangeranno tutti i *laudatores temporis acti*. Ed io che sono appassionato pei nostri vecchi costumi, ancorchè poco lodevoli e meno divertenti, quanto dieci Dobini insieme, domando all'onorevole Pianciani che ci restituisca la Befana.

Al mio voto, senza dubbio, si uniranno quelli di monsignor Nardi e del Grande Elettore.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Sempre in istato soddisfacente si mantiene la pubblica sicurezza, non essendo accaduto alcun furto, aggressione, o reato grave qualsiasi nelle decorse 24 ore.

Furono arrestati 16 per mancanza di requisiti, 1 per mandato di cattura, e 3 per disordini.

*** Ieri alle 6 pom. due cavalli attaccati alla vettura n° 1214 essendosi adombrati si diedero a precipitosa fuga dalla piazza Barberini.

Imbizzarriti e furiosi, causando spavento a tutti, percorsero così più di un chilometro, e in via Monte Brianzo vennero fermati da Lipari Antonio, Monaco Cesare e Marchioni Silvestro, nonchè dalla guardia municipale Paternesi.

Devesi a questi coraggiosi se non furono causate disgrazie.

Nel loro percorso però non fecero male ad alcuno, salvo che rovesciarono talune ceste ed un carretto.

*** Alle 7 pom. le guardie municipali Gonnella e Salvi, chiamate da un soldato sotto il portone N° 6, in via Rasella, rinvenivano un neonato ivi lasciato da ignoti.

Esso non presentava ferite di sorta ed era in perfetto stato di salute.

Le stesse guardie lo condussero all'Ospizio dei Trovatelli.

*** Un ragazzo di anni 8 fu investito in via del Babuino da due cavalli attaccati a una carrozza di rimessa.

Il conduttore fermò a tempo i cavalli e salvò il ragazzo, il quale fu tolto di sotto ai cavalli da uno che passava.

Ebbe però a riportare una ferita alla testa che fu fatta curare alla prossima farmacia dalla guardia Zingarini.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che le istruzioni inviate dal Vaticano ai vescovi di Germania ingiungano ad essi di opporre una resistenza passiva agli atti del Governo imperiale, e di atteggiarsi a vittime di persecuzione.

---

Il Re dopo avere assistito al Consiglio dei ministri riunitosi alle 9 al Quirinale, è partito alle 10 10 per Napoli, ove resterà fino alla fine della settimana.

Alla stazione erano a complimentarlo tutti i ministri, il prefetto ed il ff. di sindaco.

---

Abbiamo da Parigi che i Centri dell'Assemblea di Versailles, e la parte più temperata di Destra non intendono associarsi alle censure che gli ultramontani divisano muovere al conte di Rémusat per la sua condotta in occasione degli incidenti che hanno preceduta e seguita la dimissione del signor de Bourgoing.

---

Nel Consiglio dei ministri di questa mattina sono stati sottoposti alla firma del Re parecchi decreti, relativi ad affari correnti. Lo scopo che certi diarii clericali si sono affaticati a dare in anticipazione a quel Consiglio è del tutto immaginario.

---

Il barone di Javary, ministro del Brasile, è stato ricevuto questa mattina dal Re, e ha presentato a S. M., da parte del suo sovrano, le insegne della Gran Croce dell'ordine del *Cruzero du Sud*, accompagnate da una lusinghiera lettera autografa dell'imperatore Don Pedro.

---

Già abbiamo annunziato che la Società delle ferrovie romane aveva dichiarato al Governo di non voler più accordare per i trasporti militari sull'ex-territorio pontificio la riduzione che, prima del 20 settembre 1870, era stata convenuta per le linee dalla Società esercitate sul territorio del Regno.

I Ministeri della guerra e della marina, aventi in quest'affare un interesse diretto, si sono limitati a prendere atto della dichiarazione della Società, riservando però tutti i diritti che possa il Governo far valere contro.

---

Da Civitavecchia ci scrivono che ieri approdò in quel porto il piroscafo della marineria da guerra francese, *Utile*, proveniente da Tolone, con a bordo 60 passeggieri, molti dei quali ecclesiastici.

La maggior parte di questi passeggieri appena sbarcati presero il treno per Roma.

L'*Utile*, al suo ritorno in Francia, trasporterà gli effetti del già ministro francese presso la Santa Sede, il signor De Bourgoing.

## LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

Traduzione di E. De Benedetti

Un bel volume di 250 pagine. Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 1 60 all'Amministrazione del Fanfulla.

## RABAGAS

*A risparmio di spese e disturbi ai nostri* Associati *che desiderano avere la commedia* Rabagas, *l'Amministrazione ha disposto perchè possano ritirarne man mano le dispense, direttamente dai nostri librai-corrispondenti in provincia, versando ai medesimi il prezzo stabilito di 50 centesimi.*

**Quei signori associati che si sono direttamente rivolti all'Amministrazione continueranno a riceverle compiegato nel giornale.**

**Quanto prima si darà corso alla 9ª spedizione.**

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 1/2 1ª sera di giro. *L'Africana*, musica di G. Meyerbeer, con analoghe danze.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La signora delle Camelie* di A. Dumas figlio.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Un pover paroco* in tre atti di L. Pietracqua. Indi: *La gabia del merlo*, di F. Garelli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *La disperazione di Pulcinella.*

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Eustachio e Sinforosa.* Indi farsa la *Befana*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

*Unico Deposito Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello.*

*Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello*

# INCOMPARABILE BUON MERCATO

## di Telerie e Biancherie

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

**IN ROMA**

Via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello.

TELERIE

Corredi completi per Sposa sempre pronti

**Massimo Ribasso senza temere concorrenza. Garanzia sicura tanto per la qualità che per la giusta misura.**

OUSSET fabbricante di Telerie e Biancherie.

## PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

### Biancheria per Donna.

**Camicie** del più fino scherting, L. 3, e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, 8 sino a 80 lire.

**Camicie da notte** per signore, con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirthing, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fina e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

**Mutande** da donna di Schirting da L. 2 50 sino a L. 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 5 50.

**Sottane** in Shirting da 3 50, 4, 5, 7 a 12 L.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8.

**Corpetti** (Speaser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 50, 4
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.
» detto di Fustagno da 3, 3 50 sino a lire 8.

**Peignoirs** (*accappatoi*) da L. 6 8 sino a 15 lire.

**Negligès** (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

**Copribusti** da 2 50 sino a 8 lire.

**Cuffie da notte** da L. 1 50 a lire 4 40.

### Biancheria per uomo.

**Camicie** di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

**Mutande** di tela casalina L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno, da L. 4 a 4 75.

### Telerie e Tovaglierie.

**Servizi per Tavola** nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

**Tovaglie** per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.

**Tovaglioli** L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.

**Tovagliato** al metro L. 1 25, 1 50, 2.

**Salviettine per dessert** L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.

**Asciugamani** L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

**Tela nazionale** filata a mano, L. 1 10, 1 30, 1 40, 1, 60 sino a L. 2 al metro.

**Tela per lenzuola** senza cucitura si nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.

**Tela d'Olanda** 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

**Tela di Bielefeld** 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

**Tela d'Irlanda** L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al met.

**Tela di Costanza** finissima a L. 3 50, e 4 lire al metro.

**Tela batista** L. 4 e 5 al metro.

**Tela colorata inglese** L. 2 40 al metro.

### Generi diversi.

**Davanti per camicie** da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00 1 40, 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a lire 12 e più fini

**Camiciette** per uomo da L. 1 25, 1 75, 2, 2 80.

**Fazzoletti** bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20.
» Battista francese L. 8 a L. 24.

**Coperte a crochet:**
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piquet* da L. 16, 18, 25 e 30.

**Maglie** di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

**Tende** per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.

**Tendine** al metro L. 0 80 sino a lire 2 60.

**Scialli** doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

**Grande assortimento** di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1, 1 30 al metro.

**Fustagno e Piquet** da L. 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

**GRATIS** RICEVONO: i compratori per lire 100, num. 12 Fazzoletti di tela. — Per lire 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per lire 300, una pezza di tela casalinga. — Per lire 500, un servizio da tavola per 12 persone.

*Unico Deposito in Via del Corso 246 tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello*

*Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello*

---

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

### DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, [illegible] dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via [illegible] 46-47.

---

**Le Malattie di PETTO**

sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire sì terribili affezioni.

L'efficacia della *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacon* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color di rosa.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

---

**ALMANACCO PROFUMATO DI RIMMEL**

**pel 1873.**

gentile edizione illustrata di figure in cromolitografia.

CENTESIMI 50.
Per la provincia affrancato *Cent.* 55.

**Al Negozio Rimmel di FIRENZE**
20, via Tornabuoni, 20.

N. B. Le spedizioni si fanno contro vaglia postali, o contro ricevute dell'ammontare in francobolli o biglietti della Banca nazionale, in lettera assicurata.

---

**NUOVO CALENDARIO PERPETUO**

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire 1 50 con scatoletta ed istruzione.
Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Finanze, n° 1.

---

## 64° REGGIMENTO FANTERIA

Si cercano per la **Musica** del suddetto Corpo le seguenti parti:

Due primi CLARINI DI FILA;
Un primo FLICORNO.

Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione del Reggimento, in Rimini.

---

# I NOVE PII

## Sommi Pontefici

STUDI STORICI

### DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

## SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

### AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che a termine dell'articolo 9° dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiamare il versamento del 6° decimo di Lire 25 per azione. Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del mese di Febbraio prossimo e sono incaricati di riceverlo i seguenti stabilimenti, i quali ne rilasceranno ricevuta sul titolo stesso definitivo che dovrà a tale effetto esibirsi.

FIRENZE — Banca Italo Germanica Sede di Firenze
ROMA — » » » Roma
NAPOLI — » » » Napoli
MILANO — » » » Milano
TORINO — Banca di Torino
ALESSANDRIA — Banca Popolare di Alessandria
GENOVA — Banca Provinciale di Genova
PISA — Banca Pisana di anticipazione e sconto
BOLOGNA — Banca Popolare di Bologna
CAGLIARI — Banca di Cagliari
BARI — Credito Meridionale di Bari
PALERMO — I. I. Denniger e Compagnia
VENEZIA — M. A. Errera e Compagnia.
VIENNA — Wiener Wechsler-Bank
PARIGI — Banque de l'Union Franco-Belge.

Firenze, 6 Gennaio 1873.

LA DIREZIONE GENERALE.

---

**ZUCCHERINI PER LA TOSSE**
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

---

**MALATTIE DI PETTO.**

I *Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

---

PER **Lire 60** — FINO A **Lire 500**

Si può avere il più bello, utile e gradito **REGALO**
Per una Signorina o per Madre di famiglia.
**Questo consiste in una**

## MACCHINA DA CUCIRE

L'unico deposito delle *vere* ed ***originali americane*** trovasi in Roma presso **I FRATELLI BIANCHELLI** via Fontanella di Borghese, **70**, in Firenze, via de'Banchi, num. **5**. In Napoli, vico Corrieri S. Brigida, **34**. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*.

Roma — Tipografia EREDI BOTTA, via de'Lucchesi, 3-4

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 13 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 26 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 5.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 7 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7



## FRA UN SIGARO E L' ALTRO

Leggo nei giornali francesi questo modestissimo annunzio.

" Il signor Ledru Rollin ha chiesto il permesso di fondare un giornale che si chiamerà: *La Conciliazione*. "

*

Ledru Rollin!

Se questo nome è capitato prima d'ora sotto gli occhi a quelli fra i miei lettori che non hanno ancora raggiunti i venticinque anni, devono aver creduto che da esso si intitolasse qualche liquore o qualche medicina alla moda.

Ledru Rollin! come dire Fernet Branca, Rob-Laffecteur e via discorrendo.

Eppure il cittadino Ledru-Rollin fu ventiquattro anni fa così importante come oggi il signor Thiers: ebbe tale popolarità che mai non sognò l'eguale il sig. Leone Gambetta, avvocato di professione e dittatore a tempo avanzato.

Negli avvenimenti del 1848 ebbe una gran parte, sebbene io mi trovi un po' imbrogliato a definirla.

Vorrei dire che governò la Francia... ma la Francia, che a farsi governare ha avuto sempre una certa ripugnanza, vi si mostrò, a quel tempo, risolutamente avversa;

Che fu alla testa dei rivoluzionari d'allora... ma quella parola *testa* usata a proposito dei democratici francesi del quarantotto mi pare non vada bene;

Che tenne in mano il potere... ma non lo tenne perchè glie lo portarono via...

Insomma fu qualcosa di grosso, di temibile, di temuto...

Ebbe persino 370,119 voti per la presidenza della Repubblica...

Fu competitore di Cavaignac e di Luigi Napoleone.

Cavaignac divenne presidente: Napoleone imperatore: Ledru-Rollin direttore della *Conciliation*.

Cavaignac ebbe partigiani: Napoleone ebbe sudditi: Ledru-Rollin non avrà abbuonati!

*

" Non basta, gridava il signor Ledru-Rollin a que' giorni, accordare al popolo il diritto di suffragio: bisogna far sparire dalla società nostra la miseria che la rode, la ineguaglianza che la disonora; bisogna dalle trasformazioni politiche arrivare alle trasformazioni sociali. "

E una mandra di scamiciati lo portavano in collo acclamando al Ministero dell'interno.

Poco meno d'un anno dopo il cittadino Ledru-Rollin pigliava la via dell'esilio tra i fischi e gli schiamazzi di quella medesima moltitudine.

Mi pare che gli scamiciati avessero quasi ragione.

Non ci doveva più essere ineguaglianza; e poi l'amico diveniva ministro e gli altri rimanevano come prima.

O tutti ministri, o nessuno!

*

Oggi quest'uomo torna in Francia; nessuno gli bada; e dopo aver messo a soqquadro tutto un paese, si trova stanco, vecchio, disingannato, umiliato: voleva riformare nientemeno che il mondo e si contenta di conciliare il signor Thiers e la Camera!

*Heu quantum mutatus ab illo!*

*

Il signor Thiers presidente, e lui, il gran profeta, il gran mago d'altri tempi, neanche un seggio nell'Assemblea!

Me ne dispiace per il cittadino Ledru; ma la sua storia mi par feconda d'insegnamenti.

Per lo meno prova queste tre cose:

1° Che gli uomini di buon senso restano a galla, e gli arruffoni precipitano al fondo;

2° Che il popolo paga i ciarlatani ambiziosi con una dura moneta — l'oblio;

3° Che i profeti dell'impossibile sopravvivono alle loro utopie, ci piangono su, e, come il negromante di Goethe, s'impauriscono essi per i primi della tempesta sollevata da loro.

*

Disgraziatamente per cotesti capitani ci è sempre un esercito di gonzi pronti a seguirli.

La prole numerosa di gonzi che giurarono per Ledru-Rollin giura oggi per Gambetta e compagni.

Ma fra venti anni si leggerà probabilmente ne' fogli francesi:

" Quel tal Gambetta che prese una certa parte agli avvenimenti del 1870 ha fondato un giornale che si chiamerà le *Juste milieu*. Si propone di propugnare una conciliazione tra la monarchia assoluta e la repubblica radicale. "

*

Il 27 aprile 1848 il cittadino Ledru-Rollin, ministro dell'interno, a un giornale che lo accusava di mostrare una soverchia predilezione per i vini trovati nelle cantine di Luigi Filippo, rispondeva sdegnoso:

" Io lavoro 20 ore il giorno: se non fo al popolo tutto il bene del quale è degno, egli non mi accuserà per certo di non avere abbastanza vegliato. "

O chiarissimi arruffa-popoli, il popolo alla fin del salmo non vi accuserà che di una cosa sola: di non aver dormito abbastanza!

Fantasio

## COSE D'ARTE

### Fra Giovanni da Montelupo di Max Michael.

Napoli, 5 gennaio.

Max Michael, come lo dice il nome, è uno straniero di quelli che menarono così bene le mani a Sadowa, a Gravelotte, a Sédan ed altrove; di quella nazione di filosofi soldati, che sanno nel tempo stesso tirar schioppettate e discutere sulla indissolubilità dell'*io*, e da questa, con una conseguenza che Aristotile condanna e Bentham approva, cavano fuori il principio dell'unità della gran patria alemanna.

Taluni di cotesti filosofi e di cotesti soldati, quando non sono al campo d'istruzione o all'Università, mettono il fucile in un canto, riposano l'intelletto, mutano l'elmo in berretto, destano l'anima che dormiva, e diventano artisti.

Max Michael ha fatto un quadro, ed ora lo abbiamo qui esposto nella sala dell'Unione artistica. Rappresenta *Fra Giovanni da Montelupo*, che dipinge una pala per l'altare maggiore della chiesa dei domenicani. La tela misura tre palmi e mezzo per due: piccolissimo spazio. Ma non vuol dire: il *Biancone* di Firenze, che tutti sanno che cosa sia, è pure un gran blocco di marmo alto quanto un palazzo.

Fra Giovanni da Montelupo, salito sopra una scala doppia, si è posto a sedere sopra uno degli ultimi scalini in alto, appoggiandosi col gomito sinistro alla tavoletta che forma il ripiano di quella. Intento all'opera sua, volge le spalle a chi guarda; ma dalla testa bionda, un po' piegata da una parte come fanno gli artisti che s'innamorano del loro quadro, s'indovina ch'ei dev'essere un bel frate. Un finestrone lungo manda la luce da sinistra. Sotto di questo è una tavola scura con sopra un vaso di creta fiorato di cobalto pieno di fiori e circondato da una confusione di ampolline, bicchieri, vescichette, pennelli. Per terra stanno dei libroni di quelli che servono per dir la messa e — in chiesa — si pongono sugli altari.

Stiamo un po' a vedere. Che fa egli frate Giovanni? Ecco, ha levato la mano a metà del quadro, e così con pochi tratti sapienti vede spuntar di sotto al suo pennello la testa di un angiolino fra le nubi.

La Madonna è già compita, ed aperte le braccia, volgendosi al cielo, pare che dica addio al suo artista.

Sotto sono i santi in ginocchio, altri angeli che fanno corona, altre nubi e nuova luce e tutto ciò che serve a fare le Madonne assunte. — « Diavolo di un frate Giovanni! si costruisce il paradiso come vuole, e ci vive dentro con anticipazione. Dev'essere inspirato di lassù, com'era frate Angelico, quando fa di queste cose! » — Così certo la pensa quest'altro frate che con la testa levata e le mani dietro se ne sta tutto ammirato a guardar l'opera del compagno e pare che chieda a se stesso: frate Giovanni è egli un artista od un frate?

Accanto all'ammiratore c'è un altro frate seduto. È grasso, rubicondo e di buon umore, e va occupandosi a sfogliare certi disegni che trae fuori da una cartella. Sulla spalliera della seggiola un quarto frate si china a guardare, ma si capisce che è distratto e che di tanto in tanto leva gli occhi alla gran pala, che farà così bella figura, portata che sia in chiesa...

Gran potenza questa dell'arte di trasportarci di peso in altro tempo, in altri luoghi, in altro mondo, nel campo sconfinato della fantasia che fa rifiorire le rose appassite, rivivere i morti, e crea da capo ciò che gli anni distrussero! Ed anche noi diremo con quel buon frate: è egli un uomo l'artista?...

E pensare che qui di fuori, giù nella via, tanta gente si muove, e dice di vivere perchè si muove! pensare che là, all'aria aperta, c'è un gran cortile che si chiama la Borsa, dove gli uomini seri s'incontrano, si parlano, levano la voce e discutono dei prezzi correnti! e pensare che là sorge un gran palazzo, dove degli altri uomini ancora più seri fanno lunghi discorsi sopra certe cose che si chiamano dazio consumo, e centesimi addizionali, e pareggio! E qui intanto, qui dentro, in questa angusta sala senz'aria, donde la vivezza della luce è esclusa dalle spesse tendine, qui tant'aria si respira ed è così pura. Dovunque mi volga, fermo gli occhi sopra una bellezza nuova, nè ho l'agio di guastarmi la serenità della impressione con le ragioni sottili della critica. Ecco qua deliziosi acquerelli del Tofano, belle fanciulle del Miola, liete campagne del Cortese, simpatiche creazioni di Scinti, di Dalbono, di Carrillo, splendori di Morelli!

Questo silenzio, questa penombra, queste creature che mi stanno intorno, e mi guardano meste o sorridenti dalle loro tele, e forse — chi sa! — mi pregano ch'io dica di loro, quando sarò tornato al mondo dei viventi, cioè dei semoventi, tutto ciò mi empie l'animo di una riverenza religiosa e di un diletto tranquillo e profondo.

Nell'uscire, do un'ultima occhiata al fra Giovanni, e vorrei ancora restar dell'altro per veder la fine del suo dipinto.

Addio, frate! e quando andrete ad ornar le pareti delle sale Colonna, non vi scordate di me che vi ho visto a dipingere. E, sentite, su cotesta scala dove il pittore vi ha posto, io dico sì che ci restereste un gran pezzo, fino a che l'angiolino fatto da voi non ripigli il volo verso le stelle.

Max Michael è uno straniero. Vero è che per questo rispetto dell'arte non abbiamo da portar troppa invidia agli stranieri: ce n'abbiamo tanta in casa!... Eppure non è proprio un peccato grosso che cotesto signor Michael non sia nato italiano?

Picche

## APPENDICE

# UN LETTO TERRIBILE

### RACCONTO DI UN VIAGGIATORE

DI WILKIE COLLINS (6)

Senza tirare il fiato, senza tergere il freddo sudore che mi bagnava la fronte, m'alzai sulle ginocchia a guardare fisso al letto fatale, come attirato da una irresistibile forza magnetica: se avessi udito un suon di passi dietro di me, non mi sarei voltato, se mi si fosse aperta per prodigio una via di scampo, non mi sarei mosso: tutta la vita in quel momento era concentrata negli occhi.

Il baldacchino colle sue frangie scendeva sempre: omai non avrei potuto cacciare un dito frammezzo. Esaminai più attentamente e scopersi che quello che prima m'era sembrato un leggiero baldacchino ordinario, era invece un grosso materasso bene imbottito, simulato artifiziosamente dalla fornitura e dalla frangia. M'alzai e vidi le quattro colonne erette ed ignude. Il baldacchino era spinto in giù da una grande vite di legno che a traverso un buco praticato nel soffitto girando lo comprimeva; come si vede comunemente ne' torchi: e tutto quello spaventoso apparato moveva senza il menomo romore.

Nel cuor della notte, la mia vita era minacciata — in pieno secolo decimonono, nella capitale della Francia — da una macchina spaventevole, quale può avere esistito ne' tempi della Inquisizione in qualche misterioso tribunale della Westfalia. Ricuperati a poco a poco gli spiriti, compresi in quali mani assassine ero caduto.

Nella tazza di caffè avevano messo un narcotico, un narcotico troppo potente, e ciò appunto m'aveva salvato da un'orribile morte, poichè egli m'aveva cagionato la febbre che m'impedì d'addormentarmi. Oh! come stoltamente m'era confidato nelle mani di que'miserabili, che per impadronirsi del mio denaro, profittando del sonno, contavano soffocarmi nell'ombra e nel mistero! Quanti infelici, nel mio caso, saranno stati uccisi in quel letto! A questa idea, rabbrividiva.

Frattanto il baldacchino aveva cessato di muoversi: dopo d'essere rimasto immobile circa dieci minuti, lo vidi muovere di nuovo. Certo gli scellerati pensavano che la fosse finita colla loro vittima. Lento, silenzioso, com'era disceso, ora l'orribile baldacchino s'innalzava: giunto alla sommità delle quattro colonne s'arrestò, e nello stesso tempo spariva anche la vite: nessuna traccia di foro nel soffitto: il letto riacquistava l'apparenza di un letto comune.

Allora, per la prima volta, tornai perfettamente in me stesso! mi vestii tosto, e cominciai a pensare ad una via di scampo: se qualche romore avesse avvertito gli assassini ch'io era sfuggito alla soffocazione, essi certo m'avrebbero ucciso in altra guisa. M'era già tradito? Ascoltai attentamente.

No! non un suono di passi nell'andito; da per tutto silenzio. Io aveva barricato la porta con una cassa di legno che aveva trovato accanto al letto: ma come rimuoverla (mi si rizzarono i capelli a pensare ciò ch'essa avrebbe dovuto contenere) senza far qualche rumore? Impossibile! d'altronde era una sciocchezza pensare di poter uscire da quella casa per la porta. Non c'era che una uscita; la finestra; io mi avvicinai ad essa sulle punte dei piedi.

La stanza stava al primo piano, e dava sovra una strada stretta, quella appunto che avete riprodotto nel vostro schizzo. Alzai la mano per aprire la finestra, con quanta precauzione potete pensarlo; là stava la mia salvezza. La vigilanza è sempre desta ed occhiuta nella casa dell'assassino! Ogni menomo scricchiolio poteva essere per me la morte. Dopo avere impiegato forse cinque minuti ad aprirla, ed a me parvero cinque ore, vi usai tutte le precauzioni, tutta la destrezza di un ladro — indi guardai giù nella strada: un salto sarebbe stato troppo pericoloso. Guardai la muraglia a destra e a sinistra: a destra accanto alla finestra scendeva il cannone della doccia — come appunto nel vostro schizzo. — Io era salvo.

Ad alcuni questo mezzo di fuga sarebbe sembrato difficile e pericoloso; a me punto, avvezzo com'era sin da fanciullo agli esercizi ginnastici. Aveva già messo una gamba a cavalcioni, quando mi rammentai del fazzoletto pieno di denaro che giaceva sotto il guanciale del letto: a dir vero, poco mi curava del denaro in quel momento, ma volli che gli assassini, colla vittima, perdessero anche la preda: tornai indietro, e colla cravatta m'assicurai al collo il pesante fardello.

In quella, mi parve di udire un romore presso la porta: nuovo terrore mi colse: ascoltai ansiosamente. Nulla: era forse stato l'effetto dell'aria che entrava dalla finestra. Un momento dopo mi aggrappava fortemente colle mani e colle ginocchia al cannone della doccia, e scendeva.

Appena toccai terra, mio primo pensiero fu di correre alla sezione di Polizia che per ventura sapevo essere poco discosta. Trovai colà un sotto-prefetto che stava a consiglio con alcuni de' suoi subalterni. Quando raccontai la mia storia, in furia ed in cattivo francese, credo che il sotto-prefetto mi prendesse per un inglese ubbriaco che avesse

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Da qualche tempo i giornali delle provincie vanno segnalando la chiusura di seminari grandi e piccoli; e trattandosi di roba chiesastica, nessuno se ne dà per inteso, nessuno domanda la ragione di questi fatti, che in altri campi non mancherebbero di eccitare la facile vena degli interpellanti di Monte Citorio.

Al vedere, quanto s'attiene alla Chiesa è tutto exlege, e il Governo e l'autorità possono disporne a loro talento e sotto il suggello della più completa irresponsabilità. Noto il diverso trattamento: lunge però da me il pensiero che ci sia di mezzo un'ispirazione d'intolleranza. Ma un seminario, a mio credere, può ben valere una scuola americana.

Ho tenuto conto a suo tempo della circolare Scialoja al prefetto di Belluno sulla questione dei seminari, e fu appunto quella circolare che diede l'aire alle chiusure.

A mio credere la stessa istrazione religiosa potrà vantaggiarsene. O che bisogno c'è, per tirarsi su per l'altare, d'andar a scuola come i cristiani d'una volta andavano alla messa, cioè nelle catacombe?

I vescovi si mettano in regola: sotto questa clausola, c'è anche per essi la protezione della legge: se poi non ne vogliono sapere, padroni: ma un'istruzione impartita sotto gli auspici d'un sottinteso di ribellione di chi l'imparte, è una bella e buona ribellione.

Peccato, ripeto, che alla Camera non se ne siano mai occupati. È una questione di tutela delle nostre franchigie colpita sul vivo dalla chiusura d'un seminario altrettanto che da quella d'un'altra scuola qualunque; e la Camera avrebbe forse trovato qualche utile suggerimento per l'on. Scialoja. Tutti gli interessi meritano la protezione, o se non altro gli onori della discussione parlamentare.

Ed io li raccomando in blocco all'onor. Guerzoni, primo iscritto per la parola sul bilancio dell'istruzione pubblica.

È il suo campo: egli, il Wilboforce contro quell'immane delitto che è la tratta dei fanciulli, deve essersi accorto che in fondo in fondo questa dei seminari di contrabbando è una bella e buona tratta di fanciulli bianchi per farli negri e condannarli a lavorar la vigna... dei signori dell'Oscurantismo.

** Ricomincia la campagna contro la deputazione veneta.

Iniziata in un foglio di Torino, si svolse più tardi nella stampa lombarda e adesso, penetrata nella cittadella, fa le sue ultime prove nella stampa d'opposizione veneta.

Curiosa combinazione, che i giornalisti del Veneto abbiano avuto bisogno ch'altri additasse loro quella disarmonia che sarebbe una rappresentanza parlamentare governativa di fronte al bisogno d'opposizione che fervorebbe nella coscienza della Venezia!

Un giornale è — si dice — l'opinione pubblica. Oh, diamine! come va quest'affare d'una pubblica opinione che non sente se medesima? È un genere di sordità interna, del quale non s'era ancora inteso parlare.

Meno male che ci si rimedia ascoltando gli altri per conto proprio, come nel caso attuale.

Ma non è di ciò ch'io voglio parlare: voglio soltanto prendere gli estremi della statistica parlamentare del Veneto, che, secondo i nuovi calcoli, darebbe quarantotto governativi e due soli d'Opposizione.

Questi due voglio nominarli per la rarità, e sono gli onorevoli Alvisi e Varè.

Come diamine poi abbiano fatto a uscire incolumi in quell'oceano di decotto di malva, io davvero non saprei dire. Capricci del mare, che inghiotte qualche volta il nuotatore più robusto, e depone salvo sulla riva il bambino tramortito che non lotta e cede alla forza delle onde.

Ma un paese che, su cinquanta collegi, non ne serba che due all'Opposizione, che ne dite voi?

Decisamente quei di Vienna lo calunniavano, quando gli davano d'ingovernabile colla penna di Gozzadino dei Beni.

** La Banca Toscana si rinnovella: ieri l'altro a Firenze si riunì la Giunta che deve rivederne gli Statuti e si costituì sotto la presidenza del conte Guglielmo Cambray-Digny: l'avvocato Vittorio Derossi ne sarà il segretario.

Negli ultimi giorni del mese passato, mentre imperversava non so bene se la crisi finanziaria, o la guerra alla Banca Nazionale cui se ne imputavano le cagioni, c'è stato un giornale che dal contegno degli istituti minori di credito — fermo e lodevole, bisogna convenirne, sott'ogni aspetto — argomentò che il problema della libertà delle Banche era maturo.

Non voglio discutere, per la semplice ragione che non me ne intendo. Ma il fatto della Banca Toscana, guardato così ad occhio e croce, non proverebbe forse che alla maturità del problema sullodato manca tuttavia quel po' di paglia della revisione degli statuti?

Chi ha mano in pasta, risponda.

---

**Estero.** — Secondo il *Bien Public* il 1873 è l'anno della speranza. La speranza è una bella cosa applicata al gioco del lotto, e, sotto questo punto di vista, io consiglierei all'on. Sella di metterla a regia.

Ma la speranza è multiforme, e questo è un gran danno. Se invece d'esser quello della speranza, fosse l'anno della fede, io dico il vero, ne sarei molto più soddisfatto per la Francia. Cosa volete: questa speranza la vedo decomporsi in tanti e così diversi indirizzi che non ci raccapezzo più nulla; mi sembra di vedere una folla che fa ressa alla porta d'un teatro in fiamme: tutti sperano, a furia di gomiti, di uscire illesi, e trovano appunto la morte in ciò che s'argomentavano dovesse essere lo scampo.

In conclusione un popolo che spera è un popolo vivo. Foscolo disse che la speranza è l'ultima dea: l'ultima sia che volete, ma è anche la prima: è il genio delle urne appunto perchè il suo regno cessa al limitare delle tombe.

** L'incidente Bourgoing s'ingrossa, cioè i clericali di Francia s'adoperano ad ingrossarlo.

Che una tempesta ne debba sorgere nel teatro legislativo di Versailles, è oggimai indubitato.

Sorga e si sfoghi pure, chè già a noi non farà nè caldo nè freddo: è anche il parere della *Revue des deux mondes*, che nei modi arguti e gentili che li sono propri fa una lezioncina all'ex-ambasciatore e gli dice apertamente: Caro signore, avete sbagliato politica e missione: credevate di dover rappresentare a Roma la protesta cattolica, mentre il vostro còmpito era di rappresentare semplicemente quello che può essere il cattolicismo governativo della Francia al di fuori di ogni considerazione politica.

Un'altra di nuovo: secondo qualche giornale ultramontano il sig. De Courcelles sarebbe venuto a Roma per proprio conto e senza nessuna speciale missione del Governo.

Ma allora perchè prendersela tanto col signor di Rémusat?

O m'inganno, o quei signori mettendo bellamente fuori del campo il signor di Courcelles vorrebbero dare ad intendere che il Governo francese, più cattolico e più temporalista del suo inviato, ne misconosce l'opera e i principii di moderazione che si sforzò indarno di far prevalere presso la Curia.

** L'Ungheria è travagliata dal Babelismo: il Babelismo, già lo sapete, è il male della confusione delle lingue.

Se non si trattasse che di lingue, non ci sarebbe alcun danno: secondo uno scienziato della Germania, il valore d'un uomo è il risultato della moltiplicazione della sua attività per la somma degli idiomi che parla, e sotto queste aspetto l'Ungheria dovrebbe valere per quattro.

Il guaio è che sotto ogni lingua c'è una questione di nazionalità, e le quattro nazionalità che si frastagliano, s'intrecciano, si mischiano, si pigiano e si urtano sul Danubio, del magnifico insieme d'un cotillon ballato fuori di tempo, producono un caos da non si dire.

Il Ministero Lonyay era pervenuto a regolarla in qualche parte, chetando, a furia di concessioni, i croati. Ma la sua caduta portò seco pur quella del buon accordo ungaro-croato, e... siamo da capo. Non c'è più Jellacich, ma qualche cosa del suo spirito sopravvive a Zagabria.

Nel Banato poi ci sono i serbi che tempestano; e i tedeschi nella Transilvania fanno del loro meglio per aumentare il baccano.

Il partito nazionale, cioè l'ungherese, tien duro: ha per sè la prevalenza del numero e la forza delle tradizioni; ma adesso è chiaro ad ognuno che il Governo ond'è rappresentato non è all'altezza di queste lotte.

Szlavy non è Lonyay: tutti lo vedono, e tutti sentono che, o bisogna pareggiare le differenze tra l'uno e l'altro ministro, o correre a capofitto verso Dio sa quali crisi.

Oh! ci sarebbe dunque per aria un altro cambiamento di Ministero? Ve lo saprò dire alla prima riapertura della Dieta: quello che finora è certo gli è che così non si tira innanzi.

** Quando si parla della sicurezza pubblica in Italia, inorridire e strapparsi i capelli, maledicendo il sistema, è di rigore.

(Il sistema, grazie a quest'ultima circostanza, non possono maledirlo che gli Assalonni della Sinistra: quanto provvida fu la natura, bonfadinando i cranii della Destra!).

E per associazione d'idee, l'animo e la penna degli Assalonni sullodati corrono a spaziare al di là degli Oceani, sciogliendo un inno a quel mondo che il nostro Cristoforo Colombo scoprì appunto per far piacere ad essi, e prestarglielo onde ne facessero il nido, anzi il santuario d'ogni bene, d'ogni libertà, d'ogni progresso.

Altro che progresso! Io lo guardo sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, e dico il vero, non mi vien punto la voglia di portarvi queste quattro ossa per metterle in sicuro dai Buontemponi.

La media quotidiana degli omicidii nell'Unione è di cinque, secondo i calcoli del *Times*: quanto a furti e ferimenti, non v'è da poterci tener dietro. Bella vita!

Ora state a sentire il *New-York-Evening-Post*: « Qualche dose di giustizia alla *lanterna* è l'unico mezzo per arrestare il corso dell'assassinio che invade il paese. »

E sapete cos'è la giustizia alla lanterna? La legge di Lynck! Misericordia!

*Don Peppino*

---

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.... DELLA GIUSTIZIA

### Udienza inaugurale

### alla Corte d'Appello di Roma.

Eccoci alla solita cerimonia annuale!... ed è già passato un anno!... Come vola il tempo!

Tranne qualche lievissimo mutamento ne' visi de' consiglieri... tranne il quadro rappresentante S. M. il Re, che manca, forse in omaggio alla critica del *Fanfulla* che biasimò l'anno scorso che quell'effigie fosse in *vecchia divisa*..... la scena è la la stessa.

Al cospetto di quell'eletta di consiglieri mi sentii grande come Napoleone al cospetto delle Piramidi... anch'io pensai fra me: *quaranta secoli* mi guardano da quei seggioloni!

Presiedeva l'illustre Miraglia, confitto come l'anno scorso al suo seggio presidenziale, e muto, incrollabile, immobile come una statua per provare fino a qual punto un magistrato possa essere *inamovibile*.

Un'ora e 37 minuti di catalessia!... L'eccellentissimo presidente sembrava imbalsamato... dal discorso del procuratore generale!... e se Bernasconi gli avesse prestata la sua barba, Miraglia sarebbe stato addirittura un senatore Papirio redivivo!

Il commend. *Ghiglieri*, che chiamerei volentieri *Francesco il Magnifico*, siede al Banco del Pubblico Ministero, sempre simpatico e nobile figura, corazzato di fasce e croci equestri.

Al banco de' Giurati siedono i sei sostituiti procuratori generali cui un anno di più non ha fatto nè caldo nè freddo. Il cav. *Noce* conserva il medesimo sogghigno dell'anno scorso, l'*Arnoldi* la medesima acconciatura inciprata dal più perfetto de' parrucchieri... il Tempo; *Musi* ha i medesimi occhiali d'oro, *Muzicchi* e *Galletti* serbano: il primo l'abituale vivacità nello sguardo, l'altro l'imperturbabile calma del portamento.

*Rutigliano*... ahi! per lui solo è volato, il tempo... ma retrocedendo di 10 anni!

Oh portento! Rutigliano ha comprato l'*Elisir d'amore*, lo specifico della regina Isotta, ed ogni anno ringiovanisce di un decennio!!

Azzimato, con una capigliatura ben ravviata, e quel che più monta, esonerato della sua folta e grigia barba, sembra un giovanotto a 20 anni!..... Se continua a far uso dell'elisire, l'anno venturo lo vedremo portato nell'aula in braccio ad una balia di Albano!

Il pubblico d'invitati si compone di molte notabilità. — Manca il ministro guardasigilli, ma ne tien luogo il grandioso pizzo del direttore generale Ferreri. Tra gli avvocati si vedon Crispi, Petroni, Ranzi, Bartoccini, Conzacchi, Gui, Tarantini, Cardinali, ecc..... e dominano la sala due *nasi*, accompagnati l'uno dal presidente del tribunale, l'altro dal Procuratore del Re.

***

Incomincia il discorso, ossia il resoconto della giustizia per lo scorso anno.

Il procuratore generale Ghiglieri è uomo molto serio e pratico; quindi non frasi rimbombanti, non figure rettoriche, non paroloni..... ma fatti e cifre che sono le più eloquenti.

Dio buono! vi è da annegarsi in quell'oceano di dati statistici..... è proprio un'alluvione!

Non potendo riassumere il discorso, come pur vorrei, ne do a' nostri lettori un *estratto concentrato* che si riassume in alcuni punti essenzialissimi.

1° Sull'argomento dello *stato civile*, il commendatore Ghiglieri con le cifre in tavola ha dimostrato che mentre moltissimi sono i matrimoni *religiosi*, pochi sono quelli fatti secondo il *Codice civile*. Ciò significa, secondo me, che in questo distretto, le maggioranze sono molto *religiose* e pochissimo *civili*!

2° Si hanno nel distretto 10,438 reati, in media 28 per giorno... non c'è male! e di questi 2672 reati di sangue! Benissimo! Sette al giorno!

Evviva il coltello!

3° In questa schiera di colpevoli tinti di sangue vi è un contingente del 10 per cento di donne, mentre il sesso debole nelle altre parti d'Italia dà appena il 5 o 6 per cento. Dunque a Roma vi è progresso! La donna è più matura alle libere istituzioni qui che altrove.

4° I bambini inferiori a 18 e anche a 14 anni, i discendenti di Scipio, benchè non portino l'elmo, maneggiano il coltello per benino, e danno un contingente quasi del 3 per cento al reclutamento dei malfattori. Viva il progresso.

Propongo un *meeting* al Colosseo per propugnare l'estensione del voto anche a' bambini del distretto da 7 anni in su!

Dopo una dolce tiratina d'orecchio a' giurati (ci

---

derubato qualcuno: ma tosto cangiò d'avviso, serrò le carte che aveva davanti dentro un cassetto, si pose in capo il cappello, e ne diede uno a me (che ero scoperto), radunò alcuni de' suoi agenti esperti in questo genere d'imprese, e prendendomi amichevolmente a braccetto, m'invitò a condurlo alla casa: egli era tutto arzillo e gaio, come se andasse ad una festa.

Giunti davanti alla casa, collocò sentinelle lungo le muraglie, ed agli sbocchi della strada. Indi cominciò una gragnuola di colpi alla porta; un lume apparve ad una finestra. Il sotto-prefetto volle che mi collocassi dietro la forza: indi, nuovi colpi all'uscio, più forti di prima colle sacramentali parole: « Aprite in nome di legge! » A questa terribile intimazione, la porta si aprì, e comparve un cameriere mezzo vestito, pallido come un fantasma. Allora il sotto-prefetto scambiò con lui le seguenti parole:

— Vogliamo vedere l'inglese che dorme in questa casa.

— Egli è uscito qualche ora fa.

— Non è vero: l'amico uscì, *egli* rimase: conducetemi alla sua stanza.

— Vi giuro, monsieur le sous-préfet, ch'egli non è qui.

— Vi giuro, monsieur le garçon, ch'egli è qui. Egli dormì in questa casa — ma trovando che il letto non era abbastanza *comfortable*, venne a laguarsene da me: menatemi al suo letto: vediamo che pulci l'hanno mosso. Renaudin (chiamando uno de' suoi agenti, e additandogli il cameriere) legatemi costui. Adesso, signori, entriamo.

Tutti, uomini e donne della casa furono ammanettati — il vecchio soldato per primo. Indi esaminato il letto fatale, salimmo alla stanza superiore.

Niente, a primo aspetto, vi trovammo di straordinario. Il sotto-prefetto guardò attentamente intorno, ordinò il silenzio, prese una candela, picchiò col piede ripetutamente sul pavimento, indi fece levare i mattoni là dove aveva picchiato: ciò venne eseguito all'istante. Allora scoprimmo una profonda cavità tra il pavimento della stanza e il soffitto di quella sottoposta. A traverso la cavità vedemmo una specie di guaina di ferro, unta di grasso, e in essa la vite che comunicava col baldacchino del letto sottoposto. Le leve erano bene mascherate; tutto era lavorato con artifizio veramente diabolico. Il sotto-prefetto volle che gli agenti muovessero quel meccanismo: allora il baldacchino cominciò a scendere, ma non così silenziosamente com'era accaduto di osservare a me poc'anzi. Lo dissi tosto al sotto-prefetto, ed egli mi diè una spiegazione semplice, ma piena di terribile significato. « I miei agenti, vedete, vi lavorano intorno per la prima volta — mentre i vostri assassini erano più pratici e più destri! »

Lasciammo la casa seguiti da due soli agenti, dovendo gli altri accompagnare in prigione gl'inquilini. Il sotto-prefetto fece il suo processo verbale, poi mi accompagnò all'albergo per vedere il mio passaporto. Per via gli dissi: « Credete voi che qualcuno sia stato realmente soffocato in quel letto? »

— Ho veduto — rispose — molti cadaveri alla Morgue, sui quali erano state trovate lettere che attestavano che gl'individui s'erano gettati nella Senna per aver perduto al giuoco. Chi sa quanti di essi erano entrati nella stessa biscaccia, d'onde uscimmo or ora, e avevano vinto come voi, aveano dormito nello stesso letto, dove rimasero soffocati, e poi vennero gettati nel fiume con una lettera nel loro portafoglio scritta dagli stessi assassini! Basta! Potete dire d'averla scappata davvero. Buona notte, signor Faulkner, o meglio, buon giorno. Tornate al mio ufficio alle nove: frattanto au revoir.

Il resto della mia storia è presto detto. Io venni sottoposto ad esame: la biscaccia fu messa sottosopra ed esaminata da cima a fondo: i prigionieri interrogati separatamente; due dei meno colpevoli confessarono tutto. Seppi che il vecchio soldato ne era il padrone. Anni prima egli era stato espulso dall'armata; dopo aver commesso parecchie scelleraggini, aveva messo su quella casa da gioco: il *croupier*, suo complice, e la donna che aveva preparato il caffè erano a parte del secreto del letto assassino. Il vecchio soldato, come capo, venne condannato alla galera: la donna alla prigione per non so quanti anni, e così il *croupier*. Gli altri domestici vennero, come gente sospetta, messi sotto sorveglianza della Polizia. Ed io, per una settimana (ed è molto) diventai il *lion* della società parigina.

Questa brutta avventura produsse un ottimo risultato, ed è questo: guarii completamente dalla smania di giocare a « Rouge et Noire. » Da quella volta, io non posso accostarmi ad un tavolo da gioco, senza che mi si presenti alla fantasia quel letto terribile, dove io dovea rimanere soffocato.

Finite ch'ebbe queste parole, il signor Faulkner trasalì sulla sedia, indi in fretta riprese la grave posizione di prima.

— Che uomo benedetto! — sclamò in tuono di comica disperazione; — tutto intento al mio racconto, dimenticai che sedeva qui per il ritratto: che ne dite di questo cattivo modello?

— Tutto il bene possibile — risposi — perchè voi, raccontando la vostra storia, avete assunto l'espressione naturale, ciò ch'era ne' miei voti: guardate, il ritratto è riuscito perfettamente.

FINE

*Proprietà letteraria.*

vuole altro!...), dopo le solite lodi e i consueti ringraziamenti alla magistratura giudicante, requirente, ed inquirente il Procuratore generale ha finito tra una tempesta di meritati applausi.

E qui finisco anch'io.

*L'Usciere*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Estratti di un carteggio ai tempi dei Comizi di Lione** — *del conte* LUIGI VALDRIGHI, *pubblicati dal nipote* Luigi Francesco Valdrighi.

Siccome

« non fa scienza
Senza lo ritenere avere appreso »

pervenuto all'ultima pagina del volume ho fatto la ragione del guadagno ottenuto nel leggerlo.

Poco: ma ottimo.

Ho acquistata la data della fede battesimale d'Italia, come nazione politica.

Vincenzo Monti ben aveva cantato più volte essere l'Italia figliuola del Bonaparte. È permesso prestare cieca fede alla parola dei poeti che dalla tirannia della rima talvolta sono costretti di fare del bianco nero e viceversa?

Nel gennaio del 1802 adunaronsi in Lione i deputati alla Consulta straordinaria, dalla quale doveva emanare la costituzione della repubblica cisalpina. Monsignore cittadino Talleyrand — *je m'honore du titre de citoyen*: aveva questi detto al nostro Marescalchi — e ministro per le relazioni estere della repubblica francese partì i deputati secondo le provincie donde provenivano. I milanesi, i modenesi, i bolognesi, i veneti ed i piemontesi erano pei signori della Francia d'allora ed anche di oggi tante nazioni distinte, e tutto al più confederate.

Inutilmente rispondeva il generale Lecchi sè essere cisalpino, nè più ricordarsi di essere stato veneto. Valdrighi scriveva alla moglie: « Eccoti adunque decomposta in un punto la Cisalpina e disfatti i dipartimenti. Ci sembrava ormai di essere rientrati sotto gli antichi padroni. »

Alla perfine giunse il Bonaparte. Forse con ruvidezza soverchiamente soldatesca spiattellò ai nostri deputati sentenze verissime. Ma questo era il suo fare. Ci disse piccoli e deboli, presso a poco come l'onorevole Visconti-Venosta al banchetto di Tirano. Ci consigliò a rimanere uniti in un solo spirito; imperocchè, se incominciavamo a mangiarci fra noi, qualche cane più grosso ci avrebbe mangiati. Esortò i nobili — in tutte le repubbliche, e principalmente nelle democratiche, i nobili sono sempre in maggioranza — a lasciare le vanaglorie di casta ed entrare nel diritto comune, ed asserì che « un marchese italiano era meno di un caporale tedesco. »

Povero Bonaparte! Se ritornasse al mondo, che direbbe dei marchesi di Francia dopo Sédan e Metz?

La costituzione della repubblica cisalpina, vagliata nelle tramoggie burocratiche, era pervenuta alle mani del primo console, che con un frego di penna la fece divenire costituzione della repubblica italiana.

« Non posso esprimervi quale entusiasmo abbia risvegliato nell'assemblea questa nuova intitolazione » scriveva Valdrighi al fratello.

La repubblica si mutò in regno più o meno indipendente ed esteso. Cambiò nomi e colori, fintantochè divenne monarchia italiana. In sostanza rimase sempre italiana per virtù del battesimo che dal cittadino primo console ricevette il sesto giorno del mese piovoso, anno decimo repubblicano.

Non mi garba troppo come il libro è compilato. La materia n'è divisa senz'ordine ragionevole; e per giungere alle note conviene spiccare un viglietto della ferrovia. Il commercio epistolare essendo un dialogo non un monologo, poteva agevolmente il mio collega segretario della biblioteca estense alle proposte far seguire le risposta. In tal maniera più facile e piana il lettore avrebbe tenuto presso agli avvenimenti narrati dall'illustre suo antenato.

Spero non gli dispiaccia l'osservazione.

*Il Bibliotecario*

## ROMA

6 gennaio.

Il divertirsi è la cosa la più relativa, si può dirlo addirittura, la cosa più convenzionale di questo mondo. Se mi domandaste stamani se è un divertimento il sentirsi negli orecchi per un paio d'ore tutti i sibili e tutti i rumori i più ribelli alle discipline dell'intuonazione, vi risponderei che proprio non è possibile.

E vi risponderebbero lo stesso quelle non poche migliaia di persone che sono state ieri sera a piazza Navona. Eppure ieri sera trovavano che quei sibili e quei rumori erano il suono più gradito alle loro orecchie, erano contenti, si divertivano tutti con una convinzione profonda.

Mi risparmio di dirvi che cosa è la fiera della Befana. È un baccano dove il comprare è un pretesto per far rumore, dove chi ha più fiato da soffiare in una tromba di latta ha più ragione di tutti, dove ci si diverte, non saprei dirvi il perchè.

Io per conto mio mi ci son divertito a veder divertire gli altri. Ho incontrato in quel pigia pigia gente di tutte le classi, dalla mia lavandaia, ad una Altezza Imperiale e Reale di Russia, il granduca di Leuctemberg, con tutta la scala semitonata di gente titolata e senza titolo che sta fra mezzo. A vederli si sarebbe detto che nessuno in vita avesse mai avuto nè le noie della miseria, nè quelle della politica, nè tante altre di questo mondo.

D'altronde il divertirsi è epidemico. Ho visto delle signore inglesi della miglior società dar fiato con tutta la forza dei loro polmoni in dette trombette di stagno, un diplomatico solo solo passeggiare suonando il cornetto, ed un signore sulla quarantina in cilindro e *paletot* e con un'aria grave da pigliarlo per un senatore, marciare suonando il tamburo alla testa di una turba di monelli che non l'avevan mai visto nè conosciuto e che erano doventati per il momento suoi amici intimi.

Spiegatemi questi fenomeni se vi riesce.

***

C'è della gente che mi crede qualche volta troppo severo per Roma e per i Romani. A questa gente dirò che sono invece ben contento di poter dichiarare che il popolo di Roma è in queste circostanze il più educato ed il meno pericoloso. In tutta la serata d'ieri in piazza Navona non si è scambiata una cattiva parola. Qui si può fare benissimo quello che non si farebbe in altre parti del mondo; condurre una signora sotto il braccio, sicuri che nessuno ardisca di fare uno sgarbo, uno scherzo meno che lecito

Urli, gridi, fin che volete, qualche spinta di tempo in tempo; ma non mai una bestemmia nè una parola troppo sconcia che vi ferisca le orecchie.

Il popolo a Roma si decide di rado a uscire dalla sua tranquillità, ma quando ci si mette vuol divertirsi, e par che tacitamente faccia una questione di amor proprio nel non fare succedere il più piccolo scandalo.

Diciamogli bravo.

***

Nel giorno 7 di questo mese alle ore 12 meridiane nella sala della Corte d'Assisie il tribunale si riunirà in assemblea generale per udire la lettura del regio decreto che compone le sezioni e la relazione del procuratore del Re intorno al modo con cui fu nel decorso anno amministrata la giustizia nel circondario del detto tribunale.

***

Rettifico un equivoco corso ieri a proposito della partenza di S. M. Il prefetto non si trovò a complimentarlo alla stazione: l'onorevole Gadda è da due giorni assente, essendosi recato ad ispezionare alcuni comuni nel circondario di Viterbo. Egli ritorna questa sera a Roma.

Domani sera vi sarà Consiglio comunale e verrà continuato a trattare della dotazione teatrale.

In questa circostanza, per ordine del ff. di sindaco, la bandiera italiana sventolerà sulla torre di Campidoglio, e così accadrà sempre tutti i giorni che vi sarà seduta.

Una tale consuetudine, che è in uso presso tutti i municipii d'Italia, non era ancora stata adottata dal Municipio di Roma.

***

Ieri d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il giornale *La Capitale*.

***

Il cardinal vicario ha ordinato a tutti i parroci dei diversi rioni di Roma, che non concedano più per l'avvenire alcun certificato di moralità e di buona condotta a tutti coloro i quali fanno istanza al Governo per ottenere impieghi.

***

Del resto nulla di nuovo.

*Ugo*

### PICCOLE NOTIZIE.

*** In occasione della festa di ieri sera si è disposto un servizio di speciale vigilanza a mezzo dei più esperti agenti di pubblica sicurezza, all'oggetto di impedire i furti ed i borseggi che sogliono avvenire in siffatte circostanze. Cotale servizio è riuscito allo scopo perchè furono sorpresi in flagrante ed arrestati molti ladri, e borsaiuoli — taluno dei quali con la roba involata ancora indosso, altri in attitudine sospetta, quasi tutti già precedentemente ricercati siccome contravventori alle ammonizioni cui sono soggetti.

Nessun reato grave nè contro le persone, nè contro le proprietà è avvenuto nelle decorse 24 ore, durante le quali neppure un ferimento si ebbe a deplorare, e solo taluni lievi disordini da parte di ubbriachi, subito repressi dal pronto intervento degli agenti di pubblica sicurezza.

*** Gli arresti operati furono 10 per vagabondaggio, 2 per questua illecita, 3 per disordini in istato d'ubbriachezza, 14 borsaioli quasi tutti contravventori all'ammonizione, 5 perchè detentori di oggetti di furtiva provenienza, poco prima rubati dai banchetti di piazza Navona, ed 1 per giuoco d'azzardo.

*** Ieri sera circa le ore 8 cessava di vivere improvvisamente tal Cerroni Giovanni fu Domenico di anni 52, da Roma, per difetto organico al cuore.

*** Ieri notte nella caserma della Certosa tal Ruggieri Angelo di Domenico di anni 29, da Amatrice, caporale del 7° regg. fanteria, da poco venuto da Milano, cadde disgraziatamente da una delle finestre alta 4 metri, restando all'istante cadavere.

*** Ieri alle 10 antimeridiane in via del Corso, n° 394, cadeva un ponte da una fabbrica, e fortunatamente non essendoci muratori al lavoro, non si ebbero a deplorare vittime.

Fu nonostante ordinata una inchiesta.

*** Al Circo Agonale, in causa della Befana, essendosi ingenerata una certa confusione, furono perduti alcuni oggetti ed altri solamente smarriti.

Fra gli ultimi il fatto il più rilevante è quello d'una signora la quale avea dimenticato sopra il banco di un venditore di giocattoli il proprio manicotto contenente lire 1000, e ciò nel fare acquisto di diversi oggetti.

Credendo forse di non averlo più a trovare, invitava una guardia municipale ad accompagnarla al detto banco, e là, con sua grande maraviglia, trovava intatto il manicotto con tutto il contenuto.

## LORLE

**RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH**

**Traduzione di E. De Benedetti**

Un bel volume di 250 pagine. Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 1 60 all'Amministrazione del FANFULLA.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 1/2 1ª sera di giro. *L'Africana*, musica di G. Meyerbeer, con analoghe danze.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Marianna*, di P. Ferrari, indi *Un ballo diplomatico*, di F. Coletti.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *L'ritorn da l'America*, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre [illegible]

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *I falsi monetari*, con Pulcinella, indi farsa.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *La rivoluzione di Milano*, indi ballo: *La figlia del pescatore*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## RABAGAS

*A risparmio di spese e disturbi ai nostri* ASSOCIATI *che desiderano avere la commedia* RABAGAS, *l'Amministrazione ha disposto perchè possano ritirarne man mano le dispense, direttamente dai nostri librai-corrispondenti in provincia, versando ai medesimi il prezzo stabilito di 50 centesimi.*

**Quei signori associati che si sono direttamente rivolti all'Amministrazione continueranno a riceverlo compiegato nel giornale.**

**Quanto prima si darà corso alla 9ª spedizione.**

## NOSTRE INFORMAZIONI

Persone in condizione di essere bene informate scrivono da Parigi, che i ragguagli mandati dal sig. di Courcelles intorno allo stato attuale delle cose in Vaticano non sieno stati tali da agevolare al Governo francese la scelta del successore del sig. De Bourgoing. Si prevedono in proposito vive discussioni nell'Assemblea di Versailles.

Il ritiro del generale Medici dall'incarico di prefetto della provincia di Palermo è definitivo. Il di lui successore non è ancora nominato.

La Congregazione cardinalizia per gli affari ecclesiastici straordinari si adunò sabato scorso nelle stanze dell'eminentissimo Antonelli. Il segretario di Stato, per ordine del Santo Padre, le comunicò non poche lettere di vescovi tedeschi. Quasi tutti propongono alla Santa Sede di autorizzarli a non dilungarsi dalle massime stabilite a Fulda; sebbene dopo l'allocuzione pontificia ed il richiamo del signor Stumm le relazioni tra il Governo prussiano e l'episcopato possono essere minacciate di qualche modificazione.

Il cardinale Antonelli promise che tra pochi giorni avrebbe fatto distribuire ai suoi colleghi la copia di que' documenti; e nello stesso tempo alcuni voti di teologi e canonisti tedeschi.

Nella prossima Congregazione, i cardinali avranno a manifestare il loro parere sulla condotta che il Santo Padre crede di seguire in questa faccenda.

*Società di Monte Mario* per la costruzione ed esercizio di una ferrovia da Roma a *Monte Mario*, costruzione di un Tivoli, di 100 villini, e compra e vendita di terreni edilizi (R. decreto 31 ottobre 1872). Capitale sociale 2 milioni, 500 mila lire, diviso in 5000 azioni. Interesse 6 0/0.

*Monte Mario* è uno fra i colli i più ameni e salubri di Roma da cui dista due chilometri. Panorama meraviglioso. Tutta Roma co' suoi portentosi monumenti, il Tevere, la campagna romana, e, a distanza, il mare. Con un nuovo sistema di ferrovia di montagna i treni giungeranno sulla cima del colle. I lavori sono già in corso. Una parte dei terreni sarà convertita in giardino, con *restaurant*, caffè, teatro, ecc. Dei rimanenti terreni una parte sarà venduta e una parte servirà per la costruzione dei villini. — La Società ha acquistati i terreni al prezzo di L. 3 il metro quadrato, mentre a Roma il prezzo sale da 25 fino a 100 lire. Inoltre basta scavare ad un metro di profondità per stabilire solide fondamenta. Fabbriche di mattoni sul luogo. Case a buon prezzo; vitto a buon mercato; chè *Monte Mario* è fuori della cinta daziaria; treni che partiranno in due direzioni ogni mezz'ora pel prezzo di 20 centesimi, sono elementi che guarentiscono un prospero avvenire e un grandissimo successo alla Società di *Monte Mario*.

Agli azionisti oltre l'interesse guarentito e il lauto dividendo potrà toccare in sorte uno o più villini (Art. 9 dello Statuto).

L'emissione è fissata pei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio presso i principali banchieri ed Istituti di Credito. 1° versamento 50 lire, e così di seguito ogni mese sino al 10° versamento.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, 28.

# SOCIETA' DI MONTE MARIO

## Per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

## DA ROMA A MONTE MARIO

### COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

### Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 Mila Lire

**Diviso in 5,000 AZIONI, di 500 Lire ciascuna**

## Consiglio d'Amministrazione

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, Consigliere. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, Consigliere — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. Avv. NICOLÒ NOBILI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consigliere.

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a Nord-Ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte un'immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistata la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna, essa si propone di salire sino alla cima del colle. Colà una parte de' suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere, con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti, dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno, che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città, nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una, che, oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni, che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione, pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario, tanto come centro di passatempi, che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo ai visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa: non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano a ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° versamento lire **50**. Un mese dopo altre lire **50**, e così di mese in mese lire **50** sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10 e 11** di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo Gennaio ed il primo Luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il primo Luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 5 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal Settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono come contanti i coupons con scadenza al 1° Gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509 p. p.

### Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio.

In **ROMA** presso la SOCIETÀ DI MONTE MARIO, via del Corso, 509, p. p. — presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, 42, via Condotti. — E. E. OBLIEGHT, 220. via del Corso.



Roma — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | 13 | 25 | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 6.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 8 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## QUATTRO CHIACCHIERE

Un dialogo di questi ultimi giorni.

*Mons. Nardi* (nella *Voce*). Prima di partire da Roma il Re assisterà ad un Consiglio dei ministri, dove si tratteranno talune questioni estere.

*L'on. Dina* (nell'*Opinione*). Signor no! signor no! signor no!

*Mons. Nardi* (nella *Voce*). Il Re si recherà a Firenze.

*L'on. Dina* (nell'*Opinione*). Signor no, va a Napoli.

*Mons. Nardi* (nella *Voce*). Si sta elaborando un progetto di riforma nell'amministrazione della *lista civile*.

*L'on. Dina* (nell'*Opinione*). Signor no; signor no; Monsignor no!

(Sarà continuato sullo stesso metro).

✶

A vedere questa gara tra la *Voce*, che mette avanti delle notizie fantasiose, e l'*Opinione* che le smentisce, mi nasce quasi un sospetto; il sospetto che la *Voce* dica apposta per far cantare l'*Opinione*.

La *Voce* e l'*Opinione* mi sembrano il *Ragazzo e la cicala*. Monsignor Nardi fa il ragazzo e l'on. Dina si presta gentilmente alla parte di cicala.

Monsignore, con quel suo ditino color di rosa, terminato da un'unghia elegante e tirata a pulimento colla *polvere di diamante*, gratta, gratta, gratta l'on. Dina, che per un po' sta zitto e se la gode, ma poi si mette a gridare dalla contentezza con quanto ha di voce per far conoscere ai popoli la verità.

✶

L'immagine della cicala mi pare tanto più ben trovata, in quanto che l'atmosfera tepida e l'incanto del bel sole di questi giorni cambiano il gennaio in giugno. Se ci fosse un po' più di verde sui rami, si potrebbe dire che siamo in piena state. Peccato che gli alberi siano spogliati del tutto, senza pur una foglia, come tanti coscritti davanti al Consiglio di leva, se no l'illusione sarebbe completa.

Ci sarebbe anche un'altra ragione che può spiegare le cantonate prese dalla *Voce*. La *Voce* vuol sostituire l'*Osservatore* nelle attribuzioni di organo ufficiale del Vaticano; è naturale quindi che dica qualche corbelleria, dirò così, di tirocinio.

Quanto al povero *Osservatore*, se la faccenda seguita su codesto tono, non avrà più di ufficiale che.... le *chiavi* stampate in testa al giornale.

✶

Fra l'invito del principe di Roccagorga e la Befana, molte persone a modo e molti giornali esteri si sono preoccupati delle frasi un po' frizzanti di Sua Santità all'Italia e alla Germania e della *longanimità* di queste due potenze in faccia all'attacco.

Dico il vero, non vedo una ragione al mondo per stupirsi delle frasi di Pio IX e della così detta longanimità di chi gli lascia dire quello che gli pare e piace.

Quando mai s'è veduto una persona lodarsi e dire del bene di quelli che gli hanno recato danno? Il Santo Padre, un po' per i tempi nuovi, un po' per il materiale vecchio vede cascare pezzo a pezzo l'edificio che ha sin qui considerato come cosa sua — e non volete che se ne lagni?

Quanto alla longanimità, gli è un altro paio di maniche.

Le partite si saldano nel bilancio: e tirato giù il bilancio, l'Italia e la Germania trovano che le strapazzate del Santo Padre sono tutto beneficio.

Questo beneficio ci capita contro l'intenzione del Santo Padre? Sia pure. Le intenzioni non si ricercano — gli effetti si sentono.

✶

A voler esaminare le intenzioni del prossimo c'è da pigliar delle cantonate.

Una sera a un amico mio è toccata la sorpresa di una aggressione. Un brutto ceffo (gli aggressori lo hanno tutti così, quantunque nella massima parte dei casi gli aggrediti non riescano a riconoscerli dopo e a darne i connotati) un brutto ceffo gli chiese: la borsa o la vita!

— Eccola — disse l'amico — e tirò fuori un *revolver*. L'aggressore prende la via tra le gambe, e nella fuga perde di tasca un oggetto. L'amico lo raccatta, e trova... un portafoglio... Chiamò il fuggente, gli gridò dietro: « Scusate, galantuomo, avete perso il portafogli! »

Baie! il vento lo portava.

Nel portafogli c'erano 72 lire — e l'amico mio aveva 17 soldi in tasca! (Questa è forse la causa della resistenza al ladro — la storia degli omicidi non ha ancora contato quanti se ne siano commessi per amor proprio.) La benedizione di quelle settantadue lire, l'insistenza dell'aggressore a scappare abbandonandogliele, tutto ciò gli fece pensare che l'intenzione di quell'uomo era di soccorrerlo senza umiliarlo, e di aiutarlo a pagar la mesata alla padrona di casa!... Il mio amico era tanto convinto dell'*intenzione* dell'aggressore, che fece persino, con una scusa qualunque, mettere una barba finta a qualche suo conoscente per vedere di ritrovare la rassomiglianza del benefattore ignoto.

Capirete che dopo aver veduto una interpretazione simile delle intenzioni altrui, non mi sono mai più rischiato di indovinarne nessuna.

Al postutto il Santo Padre è Italiano, chissà che in cuor suo non ci voglia far del bene.

✶

Nella settimana, non trovo altro di notevole, se non il viaggio del principe Telemaco Odescalchi, che in compagnia del Mentore Rattazzi è andato a mietere gli *evviva* dei Napoletani. Così giovane, e gli dicono già evviva! Figurarsi quando sarà fuori di minorità politica. L'onorevole di Cesarò stia attento — perchè il suo portafoglio degli esteri, con questa concorrenza, lo vedo e non lo vedo. È vero che l'onorevole Cesarò ha la parola facile ed elegante. — Ma Don Baldassare Odescalchi si è esercitato al municipio, scrive dei drammi, e ora nella sua vita ci ha già un ricevimento colle torcie: e un competitore che si presenta tra i fuochi di bengala è un avversario da contare.

In ogni modo, l'avvenire è oramai in mano ai pirotecnici: però bisogna che non illuminino a caso. Una imprudente fiamma azzurrina che desse all'onorevole Rattazzi la fisonomia d'un zolfanello acceso (vecchio modello) o una luce rossa che sul biondo Telemaco gettasse dei riflessi di crema all'*alchermes* potrebbero guastare ogni cosa.

Quanto alle speranze dell'onorevole Miceli, altro fra i ministri degli esteri dell'Opposizione, io, dopo il viaggio a Napoli, le vedo miseramente perdute. Nemmeno la luce elettrica potrebbe riaccenderle.

*E. Caro*

## NOTE GENOVESI

*Genova, 5 gennaio.*

Due cose si vanno facendo di giorno in giorno più scarse tra noi; acqua e carta moneta. L'acqua, direte voi, malgrado le pioggie? la carta moneta, malgrado la colluvie, la inondazione di biglietti d'ogni taglio e colore? Sì certo, la è proprio così.

✕

Le pioggie di questi tre, anzi di questi quattro mesi, hanno messo in forse un bel tratto di arcate del civico acquedotto, che viene a noi, costeggiando i greppi lunghesso la vallata del Bisagno, per dar bere a due terzi della città.

Questo acquedotto, opera salda e meravigliosa dei nostri antichi, continuerebbe volentieri il suo servizio, se i declivii che lo sostengono non si andassero traditorescamente sfaldando. Ed eccoci nella necessità di puntellare, rincalzare, rifare, e frattanto di sospendere l'invio d'una parte d'acqua ai bisognosi.

✕

La Banca, poi, collo sconto limitato, col non accettare effetti commerciali che scadono dopo il 10 gennaio (segno che da questa data ricominceranno le dolenti note per tutti), ha fatto diminuire la carta circolante in Genova.

E la liquidazione della nostra Borsa ne ha risentito i danni. È stata una battaglia coi fiocchi. Parecchi morti, molti feriti... un disperso. E questo uno era dei reputati! La sua assenza lasciò un vuoto, in tasche amiche, di forse novantamila lire.

Svizzera ospitale, dischiudigli le braccia!

✕

Il tempo, così per variare, si è rimesso a buono. Genova femminile è tutta fuori, per andare a visitare le capannuccie (*vulgo* presepii) messe su, con gran pompa di carta straccia e di muschio verdeggiante, in varie chiese di frati.

Queste rappresentazioni del Natale non mancano d'interesse, poichè molte delle figurine di legno, che la fanno da pastori di Betlem, sono opera del genovese Maragliano, il Fidia del popolo, e ancora vestite delle fogge paesane di cencinquant'anni fa.

Stanotte credo che siano per arrivare i tre re dall'Oriente. Se lo *Stendardo Cattolico* ci dirà a che albergo saranno smontati, mi farò premura di darvene avviso.

✕

A proposito di preti, eccovene una nuova... di sagrestia.

Il ministro De Falco chiedeva, or non ha guari, dati statistici intorno ai matrimonii celebrati così davanti allo stato civile, come davanti all'altare. Ma i parroci di Genova ricusano di comunicare gli estratti dei loro registri matrimoniali ai pretori dei varii sestieri. E perchè? Perchè così vuole monsignor Magnasco, già vescovo di Bolina, *in partibus infidelium*, ed ora arcivescovo di Genova, che incomincia ad averlo lui... *in partibus alteris*.

✕

Che farà il De Falco? Diffalcherà dalla sua statistica i matrimonii religiosi di Genova, o diffalcherà qualche altra cosa dalle larghezze della Cassa ecclesiastica?

Io raccomando mons. Magnasco a lui, come lo raccomando al comm. Colucci, già prefetto di Caserta, ora delle case erte di Genova. Egli, sì, potrà dare un equo giudizio, avendo scritto la *Storia degli Equi*.

Di questo comm. Colucci si dicono già *mirabilia*, come d'uomo assai colto e pieno soprattutto di buona volontà.

Ma, Dio buono, quali, dei prefetti di Genova, non ne furono pieni? Porro, D'Afflitto, Gualterio, Comilla, Mayr; eccovene cinque, chè tanti ne abbiamo avuti prima di lui, nello spazio di dieci anni, spartiti, in media, a due anni per uno.

✕

Che cosa facevano i miei valentuomini, a mala pena arrivati?

Studiavano, com'era naturale e ragionevole, un pochino di topografia. E questo portava via tre mesi di tempo.

Altrettanto occorreva per studiar le opinioni, conoscere le figure... e i figuri, ricever visite e restituirle, avvezzarsi, insomma, far l'occhio alla città.

Tre mesi volevano essere consacrati allo studio della provincia; altri tre ad indagare i bisogni, e persuadersi della necessità dei rimedi.

Siamo giusti, via; un anno ci voleva, e a farla breve, per *impadronirsi* della situazione.

✕

E, fatto il tirocinio, si mettevano all'opera. Visitavano istituti, ed opere pie; assistevano alle cosiddette solennità scolastiche, sbadigliando ai rispettivi discorsi; discutevano cogli archimandriti della Giunta provinciale; si ricambiavano idee, vedute... e fotografie cogli uomini del Comune...

..... Poi, quando avevano capito il meccanismo della amministrazione, quando cominciavano ad essere in grado di far qualche cosa davvero, il Governo provvido me li trapiantava a Firenze, a Torino, a Napoli, a Venezia, e via discorrendo.

✕

La prefettura di Genova è dunque un semenzaio, un educandato, un collegio di allievi prefetti?

*Cotesto* farà onore al giardiniere, al padre spirituale, al sergente istruttore, concedo; ma, per attenermi alla metafora del semenzaio, dirò che questi trapiantamenti periodici incominciano a seccar l'orto.

E, per dare al Governo il buon esempio, la faccio finita.

*Stellino.*

## Gazzettino del bel Mondo

**HIGH-LIFE FIORENTINA — Pezzo a quattro mani, che fortunatamente non dura un *pezzo*, composto ed eseguito dai sottoscritti.**

*6 gennaio.*

Ieri sera sulla *piazza delle Travi* si metteva il *tetto* all'edificio di una felicità che viene accompagnata dalle simpatie di tutta Firenze: alludiamo alla scritta matrimoniale avvenuta tra la marchesina Ida Bartholomei ed il cavaliere Buschetti, capitano di stato maggiore.

Ci affrettiamo a parteciparvi il rosso avvenimento, giacchè la coppia nuziale sarà tra giorni a Roma, nella città destinata sempre a raccogliere le eredità fiorentine, da Michelangelo alla capitale.

Furono testimoni il deputato Puccioni, il generale Morelli di Popolo, il cavaliere avvocato Manichetti, deputato, e il conte Cambray-Digny. A questi principali attori della cerimonia facevan lieta corona i parenti e le parenti, ed una sceltissima riunione di quanto Firenze accoglie di aristocratico per intelligenza e per nome; basti ricordare Strozzi, Corsini, Tolomei, l'avvocato Corsi, il generale Cadorna, l'onorevole conte Fossombroni, il commendatore Lenzoni, il conte Guicciardini, ecc., ecc.

Un nuvolo di ufficiali, nella sua qualità di nuvolo, non tendeva già ad oscurar tanto splendore di felicità, ma bensì ad attestare allo sposo cameratа quello *spirito di corpo* che distingue ogni *corpo di spirito*.

La sposa era tutto ciò che di più carino si possa immaginare. Non parliamo delle *toilettes*, perchè dobbiamo confessare che, quantunque graziosissime, queste erano forse l'ultima cosa cui si potesse pensare in mezzo a tanta gioia intima.

Sul petto del fidanzato brillavano le insegne che i prodi guadagnano sui campi di battaglia: una salutare ed efficace diversione alle impressioni cagionate dal figurino Ricotti.

Non sarebbe questa la sola notizia che nella nostra doppia qualità di Fiorentini e di cronisti potremmo offrire alla vorace curiosità dei lettori di *Fanfulla*: ma preferiamo per oggi lasciarli sotto i tranquilli raggi di una luna di miele, sperando che l'esempio fruttifichi.

A settimana nuova, notizie nuove.

***Aldo e Brigada.***

*P. S.* Io *Brigada* prego *lo Fanfulla* a rettificare due inesattezze che mi fa commettere senza nessuna mia colpa in un *résumé* di alcune notizie che ultimamente gli ho mandato. La *Flora* americana destava l'entusiasmo degli ospiti di casa Eyre non già di quelli di casa Larderel.

Il *Sanctus* di Rossini era eseguito parimente in casa Eyre, e a questi signori, dunque, non ad altri va attribuito il merito di saper *santificare* le feste... di ballo.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Montecitorio di qui a tre giorni. — Primo a comparire per essere giudicato sarà il duca di Falconara.

Si presenterà col suo bilancio — una miseria di lire 149,266,300, che nella relazione Depretis, venuta in luce testè, calano a 145,078,555.

Le spese ordinarie portano via 52,[illegible],692; le altre se le mangiano le straordinarie. Così le proposte ministeriali.

Ma secondo la Commissione del bilancio, le ordinarie ne avranno 52,843,692, e le straordinarie 92,235,263.

Di quest'ultima somma, la Commissione destina ai lavori pubblici lire 22,215,611, e alle ferrovie lire 61,248,752. Dio! quanto costano i deragliamenti!

Noto che la Commissione accorciò di parecchi milioni le somme destinate ai lavori ferroviari dell'Alta Italia girandoli a quelli delle ferrovie Calabro-sicule che ne avranno però ventotto o giù di lì.

È contenta l'*Unità Nazionale*, che l'altro giorno

chiamava alla riscossa i deputati meridionali perchè sforzassero la cassa del Duca a beneficio dei loro collegi?

Spero bene che sì.

** Quest'è curiosa!

A Venezia si va restaurando un angolo del Palazzo Ducale. Ma l'accollatario dei lavori un bel giorno, che fu proprio venerdì, li sospese lì per lì dichiarando che non li avrebbe ripigliati se non lo pa-[illegible]

C'è dunque stata contestazione di spiccioli?

No; gli spiccioli sono pronti, e i conti esatti; ma non possono uscir dalla Tesoreria prima che certe pratiche, certe formalità, certi giri e rigiri di carte per gli affizii non siano terminati.

Che ne dite voi di quelle pratiche, di quelle formalità, di quei giri e rigiri? Non provano essi magnificamente in favore dei regolamenti finanziari? Meno male che non c'è urgenza: ma ponete il caso d'un lavoro che non potesse aspettare, e a chi andrebbe la responsabilità dei danni?

On. Sella, una pratica e un giro di meno: che diamine! i danari dello Stato sono forse meno danari se non escono dalle casse ravvolti in certi *incartamenti* l'uno dentro dall'altro come le cipolle?

** La Commissione de' sussidi per gli inondati è in giro pei luoghi ove imperversarono le rotte.

L'altro giorno era a Bondeno — a Bondeno, fra parentesi, non s'entra che in barca, come a Venezia prima che la legassero alla terraferma col ponte sulla laguna.

Adesso la vedo a Mirandola in persona degli onorevoli Minghetti, Lovatelli e Mangili.

I pronipoti di Pico le fecero tutte le feste possibili, poveretti! Ed essa prodigò sul suo cammino sussidi, conforti e parole di speranza.

Quelle parole di speranza, lo ripeto, sono cambiali tratte a vista sul vostro buon cuore, cari lettori. Non ho sotto la mano la *Gazzetta Ufficiale*, e non so come si stia a fondi. Ma posso assicurarvi che il secondo milione del Consorzio della carità nazionale non è ancora compiuto; rassicuratevi: siete ancora in tempo, e dello spazio per l'obolo vostro ce n'è ancora.

** Palle! Palle! gridavano ieri l'altro gli elettori del quarto collegio di Palermo. E, assaliti, presso all'urna, i Piagnoni del nuovo Savonarola Tajani li mandarono completamente in rotta alla prova del ballottaggio.

Il Mediceo Cammineci trionfò con 317.

Ma la battaglia fu lunga, e acremente combattuta: il candidato Piagnone ebbe 249 voti.

E quali ne saranno gli effetti sull'andamento amministrativo della provincia?

Il generale Medici si ritira definitivamente, però cogli oneri della vittoria. Si ritira, come nel 1866 nel Trentino, dopo aver vinti gli austriaci. E non si sa al giusto chi potrà essere mandato a succedergli. Si parlò tempo addietro dell'onor. Cantelli: adesso odo mettere fuori il nome dell'on. Bargoni. Osservo che le successioni dei nomi sono ben originali. Cantelli rifiuta Napoli? — ci mandano Mordini. — Cantelli rifiuta Palermo? — ci mandano Bargoni! Non c'è che dire. Le idee chiare sono una gran bella cosa.

---

**Estero.** — Il signor Thiers è diventato cavaliere giapponese dell'ordine dello *Tchet*. Ma lo figuro sotto le spoglie, e sul cavallo della vetrina di Janetti in via Condotti, e faccio in immaginazione il confronto con l'altro Thiers, che dovrebbe cantar l'ufficio in coro cogli altri canonici a San Giovanni Laterano.

E, lo confesso ingenuamente, il Thiers-giapponese mi piace di più.

Il presidente è diventato non solo cavaliere, ma anche Daimoun giapponese. Già qualche cosa di quel paese là egli l'ha sempre avuta: non mi maraviglierei se un bel giorno egli si rivelasse anche *mikado*, e al tempo stesso *taicun* della Francia.

Lasciamo da banda questi piccoli incidenti che potrebbero avere in seguito, ma per ora non hanno alcuna influenza sulla politica del presidente.

E torniamo al signor de Courcelles, cioè al signor de Bourgoing, o, se meglio vi piace, al grande problema della rappresentanza francese presso il Vaticano.

Mentre vi scrivo, non so ancora chi sarà l'uomo che l'avrà, e neppure se un uomo qualunque d'ora in poi debba averla. Ma debbo notare un grande passo fatto dall'opinione pubblica francese. Figuratevi! Il *Débats*, parlando degli ipotetici conflitti fra il signor de Bourgoing e il signor Fournier, esce fuori in queste parole: « Il conflitto non è nelle persone, è nella situazione stessa. »

Oh! non si direbbe che, secondo il *Débats*, la Francia si trovi a disagio sulle guarentigie, e sui diritti che gliene possono venire?

** Ho sempre creduto che Bismarck fosse Bismarck, e Roon fosse Roon, cioè che il primo avesse delle idee vaste, liberali — a modo suo per altro — e che il secondo, egregio uomo di spada, la pensasse militarmente e feudalmente anzi che no.

Ero nell'errore: un foglio officiosissimo di Berlino, la *Provincial Corrispondenz*, mi prova come quattro e quattro otto che Roon è Bismarck, e Bismarck è... il viceversa. Per quel giornale uno o l'altro dei due al potere fa lo stesso: di cambiato non c'è che il nome del Gabinetto; lo spirito è sempre quello di Bismarck.

Si potrebbe domandare ora, dal punto che il vino restava tal quale, che bisogno ci fosse di cambiar la etichetta alla bottiglia? Del resto quando ce lo manderanno saremo in caso di giudicare. Intanto è certo che per l'Italia Bismarck e Roon sono tutt'uno: i fogli di Prussia notano con certa compiacenza che le relazioni fra i due Governi rimangono inalterate, anzi più cordiali che mai.

Al vedere, per l'imperatore Guglielmo, noi si vive in una sfera superiore a tutte le combinazioni di partito in Germania. La cosa ci onora e ne tengo nota; ma non ne faccio una lode per l'on. Visconti-Venosta. Tutto merito della *Riforma* che ci ha germanizzati colla costanza di cento Mommsen riuniti.

** Se avessi il dono della profezia vorrei sciogliervi il dubbio sul quale, ne sono sicuro, ondeggiate anche voi come tutti i lettori di giornali d'Europa, e vorrei farvi sapere innanzi tratto il nome della potenza che, da qui a cent'anni, sarà la padrona dell'Asia.

Li sentite? I fogli di Londra e di Pietroburgo si scambiano a vicenda la più schiette e leali dichiarazioni che nè l'Inghilterra, nè la Russia la pretendono all'esclusivo dominio di quel vasto continente e che l'una rispetterà e l'altra farà rispettare la frontiera dell'Afganistan.

E fra una dichiarazione e l'altra, la Russia e l'Inghilterra, ciascuna dal suo lato, si fanno sempre più sotto alla catena dei monti di frontiera, nè mi farebbe specie se un bel giorno, colla scusa di vedere il paese dell'altra parte, le due rivali si aggrappassero su di sasso in sasso e contemporaneamente venissero a darsi di naso in cima alla vetta.

Questa è anche la previsione della *Neue Freie Presse* di Vienna: ma io davvero non so darmene pace. Mancano forse i barbari da civilizzare in quei paesi là che vogliono farsi in due intorno ad un solo? E se quei barbari un bel giorno, annoiati da questo *doppio* catecumenato, saltassero su a cacciar fuori di casa i catechisti? Nana-Sahib ci si è provato che non è molto: non gli è riuscito, è vero, ma colla pazienza gli tornerà meglio un'altra volta.

E poi adesso c'è il sultano di Chiva, che ha già dato ai russi il: Chi va là! e sentendo che non gli rispondevano ha già fatto fuoco.

C'è dunque un terzo — fra i due litiganti — e potrebbe essere quello che godrà. Quanto meglio per quei primi se, invece di bisticciarsi, si contentassero ciascuno della propria parte, lasciando anche ai terzi la loro!

** Quantunque nell'*Almanacco di Gotha* non abbia mai figurato, Kamehameha V era un sovrano autentico — più autentico di quelli che il suddetto Almanacco facea figurare sino al 1866 per la Toscana, il Parmigiano, il Modanese e gli altri ex-Stati nei quali al tempo dei tempi si frastagliava la nostra penisola.

Kamehameha V regnava sulle isole Sandwick nell'Oceano Pacifico. Le scoperse nel secolo passato il celebre Cok; e gli isolani per castigarlo d'averli scoperti lo ammazzarono; credo che l'abbiano anche mangiato, ma non ne sono ben sicuro.

Adesso Kamehameha è morto e il suo regno è diventato la tentazione dell'Inghilterra dall'una parte e dall'altra dell'Unione americana.

L'Inghilterra, appena avuto sentore della morte del re, mandò sui luoghi la sua squadra del Pacifico. L'America, per non essere da meno, ordinò ai legni incrocianti in quei mari di volgere la prora a quella volta.

C'è chi vede imminente se non proprio un conflitto, almeno un po' di battibecco fra le due illustri rivali. Io non lo credo: per un *sandwich*! via sarebbe un peccato di gola imperdonabile.

È vero che la gola dal pomo d'Adamo e da quello della Discordia in poi ha sempre avuta una parte assai disastrosa nelle catastrofi umane: e nel caso speciale di quest'isole, ci toccò vederla come ho detto sopra esercitarsi persino sulle costole del loro poco fortunato discopritore.

*Don Peppino*

---

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 5. — Il *Monitore* dichiara che la notizia sparsa dai giornali che l'Università di Dorpat sarà trasferita a Polozk, nel governo di Wilna, è priva di fondamento.

MADRID, 5. — *Dispaccio ufficiale* — È completamente falsa la notizia data dall'*Union* che l'infante Don Alfonso di Borbone abbia preso il comando delle forze carliste nella Catalogna.

È falso del pari che l'insurrezione di Cuba abbia preso vigore e che gli insorti siano rimasti vincitori in due attacchi.

LONDRA, 5. — Lo stato di Napoleone continua ad essere soddisfacente. Nella notte di sabbato egli fu però meno tranquillo. La seconda operazione gli sarà fatta probabilmente fra alcuni giorni.

Il *Daily News* dice che, secondo le notizie di Pietroburgo, il console inglese fu chiamato a Londra per conferire col Ministero sulla posizione presa dalla Russia nell'Asia centrale e che il fermo linguaggio dell'Inghilterra destò a Pietroburgo una grande impressione.

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri decise ieri di affidare al generale Moriones il comando in capo delle truppe nella Navarra e nelle provincie Basche. Il generale partirà probabilmente oggi stesso per assumere quel comando.

Il Consiglio decise pure d'impiegare tutti i crediti disponibili per completare l'armamento dell'esercito e dei volontari e per mobilizzare i volontari di alcune provincie.

Decise infine d'incaricare il ministro dell'interno di redigere un progetto di legge di ordine pubblico in senso liberale ma nello stesso tempo energico, il quale sarà applicato immediatamente per finirla coi tumulti e colle sollevazioni. Il Ministero renderà quindi conto alle Cortes del suo operato.

PARIGI, 16. — Il *Bien Public* dice che il Governo è fermamente deciso di continuare verso l'Italia la politica di già esposta, e che lo stesso monsignor Dupanloup riconobbe come soddisfacente. Soggiunge che l'interpellanza relativa alla dimissione del conte di Bourgoing è aggiornata.

L'*Univers* crede di sapere che il signor di Courcelles abbia definitivamente accettata l'ambasciata presso la Santa Sede.

BERLINO, 6. — Secondo la *Gazzetta di Spener*, il Ministero avrebbe preso ad unanimità le sue decisioni circa i progetti di legge da presentarsi alla Dieta sulle censure ecclesiastiche, sulla educazione del Clero e sulle altre misure che ad esso si riferiscono. La *Gazzetta* spera che l'imperatore sanzionerà questi progetti.

La *Gazzetta della Croce* assicura che la dimissione del ministro Selchow sarà accettata.

PARIGI, 6. — Thiers riceverà domani la prima Sotto-Commissione presieduta dal barone di Larcy.

La riunione generale della Commissione dei Trenta avrà luogo mercoledì.

Il signor di Courcelles continua a reggere l'ambasciata presso la Santa Sede, ma non l'ha ancora accettata definitivamente.

LONDRA, 6. — Napoleone subì oggi la seconda operazione della litotritia sotto l'influenza del cloroformio. Le difficoltà delle operazioni furono maggiori che d'ordinario, ma i risultati ottenuti sono importanti. Egli ebbe molto a soffrire e vi fu un certo sconcerto costituzionale, ma le sue forze generali continuano ad essere buone.

---

# GEREMIADE

Milano, 5 gennaio.

*Caro* FANFULLA,

Spero che il caro marchese Colombi non se l'avrà a male se per una volta tanto gli rubo il mestiere, e mi costituisco *motu proprio* tuo corrispondente. Già, io non sono in grado di fargli concorrenza, e poi si tratta di un argomento che il marchese Colombi non può conoscere, visto che a' suoi tempi non se ne parlava ancora per fortuna del buon senso e dei lettori di giornali — intendo l'augusto Consorzio Nazionale, il quale — che è, che non è — oggi è saltato fuori nuovamente nelle discussioni del Palazzo Marino.

Tu, che puoi pretendere al brevetto d'invenzione per la proposta di drizzare finalmente le gambe a cotesta istituzione, che da sei anni è afflitta da una claudicazione cronica e progressiva, sentirai con piacere che il Comitato milanese del Consorzio Nazionale, una specie di ribelle agli *ukase* del Comitato centrale, ha deliberato oggi alla unanimità (i presenti erano una ventina) una rimostranza al ministro degli affari interni sul modo con cui vengono condotte le faccende del Consorzio, e ciò allo scopo appunto di venire, se si può, al *tandem* di dare al Consorzio un indirizzo per lo meno più legale.

Autore della proposta e istigatore, sollecitatore, promotore dell'adunanza fu quell'omettino *remuant*, che risponde al nome di Massarani, e che fu tra i primi e certo il più autorevole di quelli, i quali sorsero ad appoggiare la tua proposta. E davvero mi pare che questa volta si dovrebbe riuscire. Giacchè, lasciando in disparte la questione, come dicono, della erogazione dei fondi, è chiaro e patente che le norme, da cui è ora retto il Consorzio, poggiano sopra una illegalità. Il manifesto 4 marzo 1866, firmato dal Principe di Carignano, avea promesso che in un'assemblea, composta del Comitato centrale e dei rappresentanti dei Comitati delle città capoluogo di provincia, si sarebbe deciso sul modo di definitiva destinazione delle oblazioni, mentre per allora non era stabilito che il proposito generico di « alleviare il credito dello Stato. » Invece il Comitato centrale non si ricordò più di convocare quella assemblea, e fece approvare dal Governo uno statuto manipolato da lui, nel quale, tra altre belle cose, è detto che i fondi del Consorzio devono servire « all'ammortamento del debito pubblico dello Stato. » La differenza, come tu vedi, è sostanziale.

Non so cosa facessero gli altri Comitati delle città capoluogo di provincia; ma questo qui di Milano s'impennò, protestò, scrisse, riscrisse. Fatica gettata! Que' signori del Comitato centrale fecero orecchie da mercante, e il Ministero di quei tempi fece come loro. Il Comitato milanese, per dispetto, ricusò di rilasciare i quattrini, e se li amministrò da sè. Vedi che bella armonia e che probabilità di *distruggere* i 400 e tanti milioni di rendita pubblica con queste baruffe chiozzotte in casa.

Così passarono sei anni, fin che la tua proposta ridestò la vecchia questione, e il Comitato milanese si risolvette a tentare se le aure di palazzo Braschi gli siano meno avverse di quelle di palazzo Riccardi.

La seduta fu breve, perchè tutti erano d'accordo. Presiedeva il conte Beretta, e ai lati gli stavano il Bellinzaghi, a cui non pareva vero di non maneggiare lui il campanello — ed Enrico Besana, venuto da pochi giorni (qualcuno dice appositamente) dall'Australia. Il biondo Mussi sedeva proprio vicino al Tenca e votarono, oh caso strano! ambedue d'accordo. Leone *Pungolo* era presso al prevosto di S. Satiro (bel santo!), il conte Carlo Belgiojoso, artista nell'anima, confabulava amichevolmente col Caponago, direttore della Banca Nazionale. Insomma, ti sarebbero venuti agli occhi lagrime di commozione, vedendo come il Consorzio avesse avuto la virtù di conciliare tanta gente, tanti interessi e tante opinioni. Ma per carità che non mi senta il Comitato centrale! Potrebbe dire che dunque il Consorzio Nazionale è pur buono a qualcosa, e che non bisogna toccarlo.

La rimostranza viaggia ora per la Capitale, e a me non rimane che augurarle propizi i fati.

*Biagio.*

---

# BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Poesie latine** *di* ALESSANDRO MANZONI *e* AMADIO RONCHINI *recate in versi greci da* STEFANO GROSSO.

È un fascicolino piccino, piccino; ma da preferirsi a molti volumoni che si stampano in oggi, e ne' quali il peso della carta stampata si contrappone curiosamente alla leggerezza de' pensieri.

Grande o piccolo, io raccomando in ogni modo ai lettori culti il nome di Stefano Grosso; latinista e grecista valentissimo, e scrittore elegante di prosa italiana; ricco di svariata e profonda erudizione; che sa non esser barbaro e non diventare pedante: e vantaggiarsi degli studi de' moderni senza rinnegare addirittura ciò che di buono è nella dottrina degli antichi.

Quanto sappia di critica, dimostrano le sue monografie sul gesuita Ferrari e ser Francesco Ambrosoli: l'ultima delle quali arricchì di importantissime e curiosissime note. Fra queste ve n'ha una dove si ragiona del Foscolo al quale il prof. Grosso si mostra, secondo me, troppo severo, sebbene men severo del Giordani che chiamava, Dio gliele perdoni, *fumoso enigma* i *Sepolcri*; ma io passo sopra volentieri a questa severità soverchia di lui non foss'altro perchè egli ha rilevato gli svarioni de' quali quell'omaccione chiarissimo del cavaliere Cantù inzeppò la *Storia della letteratura latina* pubblicata co' tipi del Le Monnier; e punzecchiato l'illustre panstoriografo con così salati epigrammi da far venire l'acquolina in bocca a *Fanfulla*.

Del resto fiato buttato... Se il Cantù avesse voluto purgare il primo de' suoi libri dalle corbellerie che ci sono, gli sarebbe mancato il tempo per scrivere il secondo!

Altri lavori prepara, per quel che ne sappiamo, il Grosso: auguriamo che li conduca a termine presto: saranno sempre lavori di uomo che mostrò di conoscere profondamente la letteratura greca, la latina, l'italiana.

Il prof. Grosso è un insegnante... Indovinate un po' dove?...

— All'Università di Pavia, di Bologna, di Pisa, di Padova?... all'Istituto di Milano?

— Oh! dove diavolo credete di vivere? Si vive in Italia... e il prof. Grosso è professore... nel liceo di Novara!

*Il Bibliotecario*

---

# ROMA

[illegible]

La Commissione per l'esame del bilancio municipale della quale ho annunziato varie riunioni ha dato di frego a molte somme inscritte nel preventivo.

Pochi capitoli di spese ne sono andati incolumi.

Il Consiglio dovrà decidere fra la Commissione e l'assessore Trojani se nelle quattrocento guardie debba esser compresa l'ufficialità o se, debba esser considerata in di più di quel numero. La Commissione ritiene che l'ufficialità debba esser compresa nei quattrocento.

Le spese per la festa nazionale dello Statuto sono state diminuite. La Commissione ha proposto altresì l'abolizione della corsa dei barberi nel carnevale.

Batto le mani... e non posso credere alla notizia che corre che la Giunta voglia difendere in Consiglio il mantenimento di questo tradizionale così detto divertimento. Non me ne rallegrerei con la Giunta.

È mantenuto l'assegno annuo alla chiesa d'Aracoeli, chiesa di juspatronato municipale.

La Commissione vorrebbe eliminare i diurnisti che servono negli uffici municipali.

Per i nuovi lavori e le riparazioni alle piazze e strade la Commissione defalca dalla somma proposta L. 141,182. Ed io che avrei aumentato questo capitolo di un mezzo milione per vedere se ci fosse modo di rendere le vie della Città Eterna un poco più praticabili!

La Giunta accetta in massima la maggior parte delle economie proposte dalla Commissione fin

dove lo consentono i bisogni ed il decoro della città.

---

A proposito di economie sul mantenimento delle strade, i lettori ricorderanno che *Fanfulla* ha aperte le sue colonne ad una protesta firmata dai più conosciuti fra gli artisti residenti in Roma, i quali ben a ragione si lamentavano dello stato nel quale si trova la via Flaminia lungo la quale essi hanno per la maggior parte i loro studi.

Dionigi d'Alicarnasso annoverava le strade di Roma fra i monumenti della magnificenza romana.

Che direbbe lo storico greco se oggi passeggiasse alcune vie della Roma moderna, specialmente fuori delle porte!

Un pantano fittissimo copre tutta la via Flaminia da porta del Popolo a Ponte Molle.

Nè si può dire che quella via sia poco battuta, perchè molti equipaggi e molti cittadini passano di lì per andare a Villa Borghese: ed i forestieri vi passano onde recarsi al casino di Papa Giulio, alla villa Livia, agli scavi di Prima Porta, ai famosi *Saxa Rubra*, ai Monti Parioli, ecc. ecc.

E la strada peggiora ogni giorno di condizioni.

***

Domani o dopo sarà affissa la notificazione del ff. di sindaco, la quale annunzia la creazione del già da noi annunziato *Libro dei Reclami*.

In essa è detto che il *Libro* in questione viene posto nell'anticamera del sindaco sotto la custodia d'un usciere, e vi potranno essere fatti da chicchessia gli appunti d'ogni genere concernenti i diversi rami di servizio pubblico municipale.

Non si terrà conto dei reclami estranei al detto servizio.

I reclamanti dovranno, oltre la propria firma estesa in carattere possibilmente chiaro, scrivere anche il numero della via e della casa dove abitano.

Se illetterati, faranno scrivere e firmare il proprio reclamo da persone estranee all'Ufficio municipale.

Tre giorni dopo quello in cui il reclamo fu esposto, i ricorrenti potranno rilevare nell'istesso registro le disposizioni che l'autorità avrà preso in proposito.

***

Una comitiva di circa novanta persone composta di letterati, ufficiali, pittori, scultori, studenti e benestanti tedeschi, è arrivata ieri in Roma.

Scesi in Italia per il Brennero ai primi di dicembre hanno percorso buon tratto della Venezia, della Lombardia, del Piemonte: hanno fatto delle escursioni alpine al Monte Rosa e al Sempione; hanno visitato principalmente la Toscana, le sue città, i suoi castelli, le sue torri, ed i suoi villaggi i più celebri, ed ora si propongono di visitare e trattenersi in Roma e nei dintorni per circa due mesi.

Ogni quindici giorni devono inviare a Berlino un saggio delle osservazioni e delle scoperte fatte, oppure varii campioni della flora e della fauna italica.

A marzo andranno in Napoli, in aprile in Sicilia appiedi dell'Etna, sulla fine del qual mese da Messina partiranno per Genova e di là alla volta del loro paese natio.

Non c'è che dire; questi benedetti tedeschi sanno anche viaggiare meglio degli altri.

***

Il dottor Galeazzi, mercoledì 8 corrente, all'una pomeridiana, darà principio nella nostra Università nell'aula n. XX al suo corso sulla scienza e sull'arte di governare gli Stati.

---

Il Carnevale che comincia nei teatri il giorno di S. Stefano, s'inaugura nei saloni dopo la festa della Befana. « Tutta Roma » ieri sera è andata in casa del principe e della principessa di Triggiano che occupano al primo piano del palazzo Ruspoli un quartiere che è il modello del buon gusto e dell'eleganza, come i padroni di casa ed i signori Field, padre e madre della principessa, sono il modello della amabilità e della gentilezza per i loro invitati.

V'erano più di venti signore dell'aristocrazia romana e forestiere, ed il loro animato conversare è continuato fino dopo la mezzanotte. Del resto la serata d'ieri non fu che una prefazione dei lunedì futuri; le signore che provano vivissimo il desiderio di fare un giro di *walzer* possono far conto d'impegnarlo per lunedì prossimo.

---

All'Apollo non vi era moltissima gente. Quel bastimento dell'*Africana* mette il mal di mare anche al pubblico, e la maggior parte delle signore avevano preferito il *thè* delle loro amiche.

Molta gente al Valle ed al Capranica. Fuori qualche eco stanco dei rumori della Befana, una serata magnifica, e della gente che voleva godersi fino all'ultimo momento la festa.

Tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili, come avrebbe detto il dottor Pangloss.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza della squadra volante vennero continuati gli arresti di individui conosciuti come ladri e borsaiuoli, e in una quindicina di essi si rinvennero dieci già contravventori alle subite ammonizioni, e tre nei quali concorrono gli estremi per essere inviati a domicilio coatto.

Del resto, nessun reato grave in fatto di sangue nelle decorse 24 ore.

*** Ieri e avant'ieri, per la festa della Befana, furono smarriti non solo vari oggetti, ma anche dei figli da parte dei propri genitori.

Due, fra gli altri, furono dalle guardie municipali ritrovati piangenti.

*** Ieri poi al Foro Romano due ragazzetti minorenni vennero a quistione fra loro, ed ambi, avendo estratto due lunghi e acuminati coltelli, si ferirono a vicenda.

Uno, gravemente colpito alle costole, fu subito condotto alla Consolazione, ove versa in grave pericolo di vita; l'altro, che fuggiva sanguinante, fu arrestato dalla guardia municipale Fioretti presso il palazzo dei Cesari.

*** Alle 12 meridiane d'ieri alla discesa di Santa Maria Maggiore un cavallo che correva a gran carriera, guidato da un carrettiere, urtava e gettava a terra un soldato di fanteria, che ebbe a riportare una ferita alla testa di qualche entità.

*** Ieri verso le 6 1/2 al Circo Agonale veniva appiccato il fuoco alle vesti d'una donna che di là passava, ed essa cadeva a terra mettendo grida, mentre le fiamme cominciavano ad accenderlesi intorno.

La guardia municipale Beratto accorse subito le spegneva, sicchè la donna non ebbe a riportare male grave.

Supponsi che il fuoco le fosse attaccato a bello studio.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Il ghiacciaio del Monte Bianco*, in 4 atti, di L. Marenco, indi la farsa *I capelli di mia moglie*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *L'pecà original*, di G. Zoppi, indi *La spousa e la cavala*, di A. Cavalli.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Il regno delle donne*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *La rivoluzione di Milano*, indi ballo: *La figlia del pescatore*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere da Versailles, anteriori di due giorni agli odierni telegrammi, recano che il signor Thiers ed i suoi amici hanno fatto molte pratiche per cercare di impedire una discussione clamorosa nell'Assemblea sull'incidente Bourgoing: non già perchè il Governo avesse a temerne l'esito, ma per evitare le declamazioni appassionate, il cui solo risultamento sarebbe quello di inasprire gli animi. Non è dunque inverosimile, che tutta questa faccenda abbia a finire come quella relativa alle petizioni a favore del Governo temporale del Papa, che non ebbero nemmeno gli onori di una discussione.

---

Quest'oggi è stata distribuita ai signori deputati la relazione della Commissione del bilancio sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici: inguisacchè venerdì prossimo potrà incominciarsene la discussione.

---

Il commendatore Gadda, prefetto della provincia, è ritornato ieri sera dalla sua ispezione dei comuni del circondario di Viterbo.

---

Ci scrivono dalla Spezia che domani avranno colà principio gli esami per allievo e per sotto ufficiale di Maggiorità, quantunque nel nuovo piano organico della R. Marina, già stato presentato al Parlamento, la categoria della Maggiorità sia fra quelle destinate ad essere soppresse.

---

Il Ministero della Marina ha richiamato la piro-corvetta *Vittor Pisani*, che alla fine del mese corrente muoverà da Sidney per far ritorno in Europa.

La *Vittor Pisani* si restituirà in paese, passando per il Capo Horn, e per la fine di febbraio sarà in Montevideo, d'onde proseguirà per l'Italia dopo una breve sosta.

Prima della sua partenza dalla China, sarà giunta in quei mari la piro-fregata *Garibaldi*, con a bordo S. A. R. il Duca di Genova: la *Garibaldi* stazionerà in China e nel Giappone finchè non sia giunta colà la piro-corvetta *Principessa Clotilde*, che ora si allestisce: se nulla sopraggiungerà a ritardarne la partenza, la *Principessa Clotilde* lascierà l'Italia nella prossima primavera.

Da Montevideo è poi stata richiamata la piro-corvetta *Caracciolo*, che viene sostituita alla stazione dell'America del Sud dall'altra piro-corvetta *Guiscardo*, partita non è molto da Napoli.

---

Il barone di Javary, rappresentante dell'imperatore del Brasile, è stato nominato Gran Croce della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re, che ha fatto rimettere le insegne dell'alto grado all'egregio diplomatico.

---

Ci scrivono da Genova che, in vista dello scarso raccolto di grano fattosi lo scorso anno, diversi negozianti di quella piazza si sono costituiti in società per far venire dal Mar Nero e dagli scali d'Oriente forti carichi di grano.

Siccome all'arrivo delle navi difetterebbero i magazzini per riporvi il grano, così la Camera di commercio di Genova ha trasmesso, con calda raccomandazione, al Ministero un'istanza di quei negozianti, tendente ad ottenere l'uso temporaneo dei magazzini dell'ex-darsena della R. marina.

---

Inoltre ci dicono che la stessa Camera di commercio ha proposto al municipio, alla provincia, ed al Governo l'acquisto in comune di una potente barca-pompa a vapore da tenersi nel porto per ogni caso d'incendio a bordo.

La proposta avrebbe trovato favorevole accoglimento.

---

A seguito della soppressione delle antiche ricevitorie ed esattorie, i Ministeri delle finanze e della marina hanno di comune accordo determinato che le Casse dei marinai invalidi e della gente di mare, stabilite in tutti i compartimenti marittimi, passino ai contabili doganali locali.

---

I ricevimenti del Quirinale ricominceranno domani sera, mercoledì, e continueranno nei mercoledì successivi.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6 (sera). — Si assicura che il signor de Courcelles accetti l'ambasciata francese presso la Santa Sede, onde impedire complicazioni davanti all'Assemblea.

# RABAGAS

*A risparmio di spese e disturbi ai nostri* Associati *che desiderano avere la commedia* Rabagas, *l'Amministrazione ha disposto perchè possano ritirarne man mano le dispense, direttamente dai nostri librai-corrispondenti in provincia, versando ai medesimi il prezzo stabilito di 50 centesimi.*

**Quei signori associati che si sono direttamente rivolti all'Amministrazione continueranno a riceverlo compiegato nel giornale.**

**Quanto prima si darà corso alla 2a spedizione.**

### LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 7 gennaio 1873.

| | | |
|---|---|---|
| Azioni Banca Romana | 2315 | |
| Azioni Banca Generale | 683 | — |
| Azioni Banca Austro-Italiana | 522 | — |
| Azioni Strade Ferrate Romane | 149 | — |
| Società Generale del Credito Immobiliare | 521 | — |
| Banca Industriale e Commerciale | 275 | — |
| Italia | 70 | 80 |
| Francia | 109 | 70 |
| Londra | 27 | 35 |
| Napoleoni d'oro | 22 | 26 |

Emilio Bazzani, *gerente responsabile*.

# MONTE DI PIETÀ DI ROMA

## AVVISO DI VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Il R. Commissario per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma rende noto al pubblico che nel giorno 14 gennaio 1873, alle ore 11 antim., nella sala delle pubbliche vendite, ed alla sua presenza e coll'assistenza di pubblico notaio, si procederà alla vendita autorizzata dei sottodescritti fondi urbani, di spettanza di questo Stabilimento, posti nella città di Roma.

| Lotti | DESCRIZIONE SOMMARIA DEI FONDI DA VENDERSI | VALORE DI STIMA Lire |
|---|---|---|
| 1 | Casa in via dei Coronari, ai civici numeri 30, 31 e 32 | 120,000 |
| 2 | Palazzo Serbolonghi in via S. Maria in Monticelli, num. 66, 67 e 70, corrispondente al vicolo S. Salvatore in Campo, numeri 49 al 54 | 100,000 |
| 3 | Casa in via Giubbonari dal 43 al 45 | 76,000 |
| 4 | Casa pure in via Giubbonari dal 46 al 50 A | 94,000 |
| 5 | Casa in via Giubbonari dal 51 al 53 escluso il 52 A con fianco nel vicolo delle Grotte dal num. 1 al 3 | 68,000 |
| 6 | Casa in vicolo delle Grotte al num. 9, 10 e 11 | 46,000 |
| 7 | Altra casa in vicolo delle Grotte dal 12 al 17 | 32,000 |
| 8 | Altra simile ai numeri 18 al 21 | 37,000 |
| 9 | » » 22 e 23 | 20,000 |
| 10 | » » 24 al 26 | 30,000 |
| 11 | » » 42 con fianco nel vicolo del Giglio, num. 28 | 5,600 |
| 12 | » » 48 al 51 | 8,000 |
| 13 | » » 34 al 38 | 21,000 |
| 14 | Casa al vicolo Balestrari ai N. 3 e 4 con ingresso al vicolo delle Grotte, n. 51. | 17,000 |
| 15 | Casa in via della Madonnella dal N. 1 al 3. | 16,000 |
| 16 | Casa in via dell'Orso ai numeri 15 e 16 | 14,500 |
| 17 | Casa in via della Mortella, N. 18 e 19 | 40,000 |
| 18 | Casa pure in via della Mortella, num. 15 al 17, con fianco in via Arco de'Cenci dal N. 31 al 34 | 45,000 |

Tale vendita avrà luogo ai pubblici incanti col metodo della estinzione delle candele, e colle norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra ciascun lotto in base al valore di stima del relativo fondo che sarà aggiudicato al maggior offerente.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire cinquanta.

Il pagamento del prezzo si farà in due rate, la prima all'atto della stipulazione, la seconda alla scadenza del quadrimestre a decorrere dalla data della suddetta stipulazione.

Sull'ultima rata decorrerà l'interesse del 6 per 100 a carico del compratore, dal giorno del relativo contratto.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella cassa del Monte di Pietà prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

L'aggiudicatario di ciascun lotto sarà tenuto altresì a depositare nella cassa suddetta, per le spese tutte poste a di lui carico, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'incanto.

Presso la segreteria del Monte e nello studio del notaio sig. Francesco Guidi in via Giubbonari n° 36, sono depositati i documenti ed i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sull'intero prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte dovranno essere fatte in carta da bollo da lira 1, contenere l'elezione di domicilio, ed essere accompagnate dal relativo deposito.

Roma, 15 dicembre 1872.

*Il R. Commissario*: A. D'Emarese.










ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . » | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviar l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 7.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220 | Firenze — via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 9 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

Don Margotti scrive alla *Nazione* per dichiarare che egli non percepisce un centesimo dell'obolo di S. Pietro; anzi ci rimette di suo le spese della spedizione.

Anche *Fanfulla*, sulla fede di altri giornali non mai smentiti finora, disse più volte che Don Margotti beccava sull'obolo il tre per cento di commissione.

Se non è vero, tanto meglio per Don Margotti.. .. e per l'obolo.

***

Intanto la *Suddeutsche Presse* di Monaco annunzia che a Landshut furono scoperte tre Società cattoliche, le quali, per fornire all'obolo un contingente maggiore, esercitavano il lotto clandestino.

Dal lato della morale, mi par preferibile lo sconto del tre per cento.

***

In Francia, per l'esame di certe ragazze che volevano il diploma di maestre, sono stati scelti questi due temi:

La morte di Oloferne;

La moglie di Putifar.

È il *Daily News* che lo racconta, e ne coglie argomento per dare una tiratina d'orecchi al signor Giulio Simon, ministro della pubblica istruzione.

***

Che Diavolo!

Ci hanno Giovanna d'Arco lì pronta, e vanno a scegliere la moglie di Putifar.

Pagherei a sapere come hanno fatto quelle signorine per levarsi d'impiccio.

Entrare nelle descrizioni..... Dio guardi!....

Raccontare il fatto *nudo* e crudo..... peggio che mai.

Dir bene della signora Putifar? Non si può.

Dir bene di Giuseppe?.... Ah! piuttosto mille volte rinunziare al diploma di maestra.

***

I giornali di Napoli mi recano la notizia che si vanno facendo importanti lavori all'imboccatura del torrente *Crispi*.

Confesso la mia ignoranza in materia di geografia: il torrente Crispi non lo avevo mai sentito nominare.

Conoscevo il deputato Crispi..... ma neanche il più ardito facitor di metafore potrebbe chiamarlo un torrente..... d'eloquenza!

***

L'*Epoca* di Madrid s'arrabbia perchè hanno abolito la schiavitù a Cuba. — "E caso mai, dice l'*Epoca*, fosse stato necessario abolirla, bisognava farlo non ad un tratto, ma un po' per volta — in otto o dieci anni.

" Otto o dieci anni non son nulla per la vita di un popolo. "

Nella vita di un popolo, convengo — ma son però qualche cosa — signora *Epoca* mia — nella vita di uno schiavo!

***

Mentre tutta l'Europa si rallegra della determinazione del Governo spagnuolo, e il ministro degli Stati Uniti se ne congratula vivamente col ministro Zorilla, si trova un giornale che, per combattere un Gabinetto, difende la schiavitù.

Ah! che brutta *epoca*..... la nostra!

***

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Italia* ha la mania delle citazioni.

Una diecina di giorni fa attribuì a Edmondo About una frase famosa di Montausier: ieri cita i versi famosi:

..... *Elle a vécu ce que vivent les roses*
*L'espace d'un matin*

che sono di Malherbe, ed egli dà a Lamartine.
— Un salto di tre secoli.

Per me faccia pure.

Ma se fossi nella *Gazzetta d'Italia* gli direi di moderarsi.

Avrei paura che mi attribuisse un giorno o l'altro a Thiers un dispaccio di Richelieu, o una arguzia di Voltaire all'ex-amico della *Gazzetta* stessa Monsignor Loedokowski.

***

Dentro il corrente gennaio verrà aperto al Giappone il Parlamento.

Due Camere, l'una di quattrocento, l'altra di duecento membri, ambedue elettive; che trionfo per l'estrema Destra! — dice il *Pompiere* — un Parlamento tutto di *code*!

***

**Calandrinate.**

In vapore tra Siena ed Empoli una signora, reduce dalla città di Pia e di Sapia, lamenta di non aver avuto tempo di visitare l'Istituto dei sordo-muti.

— Oh! non c'è nulla da vedere — osserva un tale che le sta accanto.

— Lo so — soggiunge la signora — ma io desideravo di andarci per prendere un'idea del *mutuo insegnamento* (storico).

## NOTE MILANESI

Milano, 6 gennaio.

Il *G. Cesare* di ROVANI è uscito — e risponde all'aspettativa — sicchè le copie sono comperate a gara e presto l'edizione sarà esaurita.

Una stretta di mano al mio egregio e illustre amico Rovani. — E possa il lieto successo di questo ultimo suo lavoro ringagliardirgli i muscoli, il pensiero e la volontà a comporre opere nuove — per lo meno a mantenere la promessa delle ultime parole del libro pubblicato, le quali dicono:

« Qui si chiude la giovinezza di Giulio Cesare.
« Col Tripicinio e coll'imperversare della sua virilità onnipotente, *si vedrà quanto fece quest'uomo*,
« che fu il più grande dell'universo. »

Aspettiamo dunque, o Rovani, che tu *ci faccia vedere* quanto facesse G. Cesare dopo quel tempo nel quale chiudesti la prima parte dell'opera tua.

×

L'opera finisce col Consolato di Cesare.

All'editore (dicono) parve che il racconto terminasse troppo presto. — Come? (avrebbe egli detto a Rovani) non conducete il vostro eroe più in là del Consolato?

Rovani avrebbe risposto:

— Pretendevi forse ch'io conducessi G. Cesare sino al Luogo Pio Trivulzio?

E veramente il libro s'intitola non *Giulio Cesare*, ma *la giovinezza di G. Cesare*.

×

È un libro che accoppia mirabilmente la dottrina e la severità di uno studio storico alle attrattive di una narrazione drammatica.

Rovani vi porta nella Roma di G. Cesare, così che vi par d'essere un uomo di quel tempo. — Quei grandi vizi e quelle grandi virtù, quei giganteschi viziosi e virtuosi, voi li vedete, li udite.

Lingua, stile, senz'avere ombra di pretensione pedantesca, anzi non isdegnando certi atteggiamenti moderni (benchè con grande parsimonia e discernimento), hanno tutta quella dignità che si conveniva al soggetto. — C'è del sallustiano.

×

La minuta conoscenza della vita di Roma è mirabile.

— Quanta erudizione! (disse a Rovani un amico); tu devi avere scritto quest'opera sepolto fra i libri!

— No! (rispose Rovani). Sepolto fra i litri! — E fece una risata delle sue solite.

×

Ad altro.

Dura ancora l'eco di un nobile tratto usato da uno dei più ragguardevoli facoltosi finanzieri di Milano, il barone C.

Al tribunale di commercio trattavasi di pronunziare o no il fallimento di un negoziante notissimo per l'importanza de' suoi traffici, come per la specchiata probità.

L'onesto negoziante offriva a' creditori il 60 per cento a patto *di composizione amichevole*. — Sette creditori osservavano che di quel 60 per cento, il 40 era guarentito dai resti della sostanza del debitore; ma il 20 non era guarentito.

Il negoziante non lo negava, ma faceva osservare che la sua attività nel lavoro, la diffusione delle sue pratiche, e la sua onestà potevano mallevare abbastanza per lui.

I creditori non negavano la bontà commovente di quelle parole, ma non si lasciavano commuovere.
— Il 40 è garantito, ma il 20 non è garantito; dunque fallimento.

Fu allora che il barone C., uno dei creditori, si alzò, e disse:

— Quel 20 per cento lo guarentisco io: ho fede nell'onestà e nell'attività del nostro debitore.

Figuratevi! Il debitore si getta fra le braccia del sig. C. — Tutti sono commossi, ammirati!

Infatti c'era di che. — Il barone C. con quella securtà s'è esposto per la miseria di 120 o 130 mila lire!

×

— Oh! tutte vanità! Tutta smania di far parlare di sè!

Così gracchiano i soliti ranocchi, stizzosi di non potersi gonfiare sino alle proporzioni del bove.

Sono quegli stessi che, se un amico confida loro d'essere per mutuare una somma di denaro a un usuraio che pretende il 18 per 100, rispondono magnanimi all'amico: — Come? e quel briccone ti prenderà il 18? È un'infamia: io non prendo mai più del 6 per 100; mi farei dare la corda piuttosto che prendere un centesimo di più!

— Allora — replica l'amico — mi volgo a te! — Prestami tu la somma!

— Ah! questo no! Non presto mai denaro... e molto meno agli amici: perchè chi presta a un amico perde l'amico e il prestito!

×

Del resto vorrei che il mondo dei ricchi fosse pieno di vanitosi come il sig. barone C. — Il cresciuto numero delle vanità ambiziose sarebbe compensato dal numero scemato degl'infortuni... dei terribili drammi domestici — che mettono così sovente capo in una *Cronaca giudiziaria* sotto la rubrica dei *suicidi*!

×

Oggi, ogni giorno, si legge:

« SUICIDIO: Il sig. A. si tolse la vita lasciando « nello squallore la sua famiglia. — Dissesti finan- « ziari trassero l'infelice A. al truce proposito. »

Che bella cosa, se moltiplicandosi i vanitosi della razza del sig. barone C. d'or in poi si leggesse:

« VANITA'. — Il sig. A. guarentì per 130 mila lire il sig. B. salvandolo così dal fallimento, e forse conservando uno sposo e padre amatissimo ad una moglie esemplare e a' tre bambini. — Una pazza vanità trasse il sig. A. al borioso proposito! »

×

Oppure:

« BORIA. — Il sig. Z. sborserà 10 mila lire per far mettere in scena l'opera del giovine maestro sig. Y. eletto ingegno, ma non agiato. — L'ambizione di far parlare di sè fu cagione che il signor Z. commettesse una sì enorme gentilezza. »

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO BALLANTI (1)

> In sua pompa feral splende l'amore
> . . . . . . . . . . . . . . . . .
> Come leggenda piena di dolore.
> ENR. HEINE.

Nella sera dell'ultima domenica d'ottobre dell'anno 1858 si arrestavano dinanzi ad una famosa osteria del Trastevere due carrettelle tratte da focosi cavalli adorni di variopinti pennacchi, nastri, rosoni e di numerose sonagliere.

Il fragoroso tintinnio dei campanelli, il gagliardo schiocco delle fruste agitate dai cocchieri, i nitriti e lo scalpito dei cavalli impazienti di essere ricondotti alla mangiatoia, l'allegro schiamazzo della comitiva che stava dentro alle carrozze, avevano in un istante attirata intorno all'osteria una folla strepitante di strillanti monelli, di ciarliere comari, di birbaccioni dispettosi e di altri individui non meno importuni, che pur sapendo di che cosa si trattasse accorrevano premurosamente a soddisfare con gli occhi, *de visu*, come direbbe un giurisprudente, quella curiosità così naturale e prepotente in persone che sono solite a vivere sulla strada e che perciò si credono in diritto di vedere e sapere appuntino tutto ciò che vi si fa o vi si dice.

Dopo che i cocchieri ebbero largamente bevuto, furono licenziate le carrozze e l'allegra brigata fece rumorosamente il suo ingresso, quasi trionfale, nell'osteria, annunziandosi agli accorsi garzoni con l'ordinare fogliette e boccali di vino in quantità.

La comitiva era tutta composta di popolani trasteverini. Essa ritornava da Testaccio, monte formato da ignobili reliquie dell'antichità, come il nome stesso dichiara, e che il buon popolo romano ha convertito in santuario di Bacco. Voglio dire che nelle viscere di Testaccio vi sono le più rinomate e fresche cantine di vino.. È inutile dire che il santuario annovera uno sterminato numero di devoti.

Infatti bisogna andare a Testaccio se si vuole bere un gotto di quel buono e se si ama vedere i nepoti del lunatico Catone nel loro massimo buon umore.

Colà troverete ancora redivivo il classico gusto dei romani del conio di Orazio e di Tibullo pel classico Falerno. Che importa loro del resto?

Quei della nostra brigata ritornavano adunque felicemente dal bacchico monte dove eransi recati fin dal primo mattino a fare una *scampagnata*, o *vignata*, o *ottobrata* che voglia dirsi. A Roma sono volgari tutte e tre le denominazioni.

Un tale costume tramandatoci fedelmente fino alle presenti generazioni attraverso tanti secoli, è ancora abbastanza generale per potersi dire popolare; ed è, secondo le dotte osservazioni degli eruditi, anch'esso una classica reminiscenza degli antichi baccanali che si celebravano in Roma nei giorni felici della vendemmia, che erano *dies fasti* come sapete.

La plebe, e meglio il popolo romano, che se non delle virtù avite ha almeno conservata fedele memoria dei vizi degli antichi padri, celebra solennemente e come se fosse un suo nobile dovere, con allegria e bagordi, questa benigna ricorrenza dell'anno, in cui le vigne prodigano i loro succosi tesori per letificare, secondo la Santa Scrittura, il cuore dell'uomo.

In queste occasioni le donne del popolo si vestono con tutta la maggiore pompa dei loro costumi; quindi le si vedono pavoneggiarsi in abiti sfarzosi dai più vivaci colori, con le dita cariche d'anelli, con grandi collane di perle, o di corallo, o d'oro che splendono loro sull'ampio e turgido petto; enormi pendenti, romanescamente detti *ciccaglie*, scendono dalle orecchie fin quasi alle spalle; spadini d'argento, pettini (volgo *spicciatori*) dello stesso metallo adornano i copiosi volumi delle loro brune treccie raccolte dietro al capo in forma di paniere.

Il popolo romano ha ancora, malgrado le tante sventure della patria e l'avvilimento in cui fu tenuto per sì lungo tempo, forse anzi appunto per questo, conservato l'antico entusiasmo per le feste, a qualunque santo o demone siano votate, per i divertimenti di qualunque specie, dalle tombole alle girandole, dalle riviste militari alle processioni, dalle orgie carnevalesche alle funzioni religiose della settimana santa. Qualunque spettacolo è per essi del pari gradito ed occasione per abbandonare lavoro e qualsiasi utile occupazione. E quando mai un Romano si lascierebbe sfuggire l'occasione o il pretesto per un lauto pranzo?

Le ottobrate sono nel novero delle feste predilette. All'appressarsi del fausto mese sono tutti in faccende per unirsi in comitive, per concertarsi sugli apparecchi e sul modo di provvedere e ripartire le spese, per istabilire il giorno e il luogo dove si celebrerà la gaia baldoria. E vi assicuro che la maggiore delle soddisfazioni che si hanno in vista per per tali occasioni è quella di non ritornare che ben conci dal vino.

Quindi non è difficile a Roma udire un popolano che invita il suo amico ad andare a prendere insieme una bella *sborgna*. L'ubbriacarsi è per essi un divertimento che si prende per proposito, non già per occasione.

È pur debito notare però che questi costumi non sono attualmente in quel fiore di prima, come per

×

Notate che quel sig barone C. ha commesso anche questa seconda enormità a favore di un egregio maestro, del quale si produrrà così l'opera alla *Scala* nella corrente stagione.

×

Uno dei più severi biasimatori del detto signore, fu, pochi dì or sono, visitato da un parente, che langue proprio nella miseria.

— Cosa vuoi? — gli chiese.

— Vengo a chiederti un favore.

— Quattrini? Non ne do.

— No: non voglio che tu mi doni nulla: alla fine del mese debbo ricevere una gratificazione, già promessami, dal Ministero, di 500 lire: ecco la lettera del Ministero. Ti domando che tu mi anticipi le 500 lire!

— Io!?... m'hai preso per un vanitoso come il barone C., che dà i denari per far parlare di sè? Sono un uomo modesto io! Non voglio ciarlatanerie di lodi intorno al mio nome. — E non ti darò neanche un centesimo!

×

Proprio così! — È un vero che non par verosimile. — Mettetelo in un romanzo o in una commedia: vi accusano di esagerazione! — *Il vero*

*March. Colombi*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Le questioni militari fanno ressa nelle anticamere di Monte Citorio: vediamo un po'cosa vogliano, quali siano i bisogni da cui sono sollecitate.

Ho giusto sott'occhi l'*Italia militare* e vi leggo tante e tante cose, che se il generale-ministro dovesse far ragione a tutte, non c'è dubbio, l'on Sella farebbe un taffo da ponte Sant'Angelo, e chi s'è visto s'è visto.

Per amore del cielo, evitiamola codesta catastrofe: ma se c'è un modo qualunque da provvedere all'esercito, mettiamoci subito subito all'opera: di questioni grosse per aria non c'è neppur l'ombra: ma i nemici per attaccar lite e dar addosso non aspettano precisamente che uno sia in caso di opporsi e resistere. *Estote parati.*

Ora dov'è il debole della nostra corazza?

Ecco: secondo l'*Italia militare* è nel fatto che non siamo in caso di mobilizzare all'occorrenza più di 300,000 soldati, mentre, osservando le proporzioni adottate in Germania, dovremmo trovarcene sotto la mano 410,000 mila.

Ma a ciò si chiederebbe un contingente annuale di 80,000 uomini, e il bilancio dovrebbe saltare da 148 a 210 milioni all'anno.

Saltare, va bene: ma e le gambe sono esse tali da potervi contare? Il rospo dell'apologo stette sei giorni sull'orlo del fosso considerando se dovesse o non dovesse passare al di là. Finalmente, presa una risoluzione, spicca il gran salto, e giù nel bel mezzo dell'acqua.

Ma il rospo è una bestiaccia pigra e pesante: e noi siamo chi siamo. Già prima o poi dovremo venirci ugualmente a questo passo. Entriamci subito, almeno in parte, e che la sia finita.

** Il sire di Falconara non accede sotto gli auspici più lieti ai limitari di Monte Citorio. Sento un ronzio di voci ufficiose che devono urtargli maledettamente il sistema nervoso.

Il buon volere del ministro è grande — osserva l'*Opinione* — ma delle condizioni del ministero dei lavori pubblici non si può essere contenti.

Mille grazie di quel buon volere tirato là come una circostanza attenuante per salvare l'accusato!

E servendosene come d'un uncino per attaccarvi la canapa e far la corda, l'*Opinione*, camminando appunto a rinculoni come suol fare il cordaiuolo, svolge mano a mano una tirata d'argomenti di fatto che mi arieggiano le questioni poste ai giurati.

S. sono esse avverate le belle speranze d'un miglior servizio ferroviario? O non siamo piuttosto a peggio che nell'anno passato?

E la Posta?

E le relazioni tra il Ministero e la Società? E questo, e quest'altro?

Povero duca!

Adagio, per carità! Chè se i giurati, cioè gli onorevoli dell'Assemblea, così, di primo impeto, rispondessero in un certo senso, ci sarebbe d'andar incontro a qualche guaio serio. In questi casi, una lettera che si aspetta e non è giunta, un scompartimento riservato negato in onta alla medaglia, e, Dio ne scampi! un deragliamento, esercitano un'influenza fatale, e per nulla si fa passare un brutto quarto d'ora a un galantuomo.

** Venezia è in festa per l'arrivo del piroscafo *Jeddah*.

Quel piroscafo, ne' suoi larghi fianchi, le porta un carico di benedizioni sotto la forma d'ogni maniera di prodotti dell'ultimo Oriente, destinati a spargersi dal porto di San Marco su tutta l'Europa.

A prima giunta quest'avvenimento non parrebbe dover avere tanta importanza; ma bisogna notare che il *Jeddah* è un piroscafo inglese noleggiato a bella posta, all'infuori dei piroscafi sussidiati dallo Stato pei viaggi periodici.

Vi pare poca fortuna l'accorgersi che il commercio di Venezia, quando ci si mette, può camminare colle proprie gambe, e far le spese a se stesso?

Per me quest'è un fenomeno di buon augurio: si torna alle belle tradizioni. Bravi nipoti di Marco Polo! così va fatto: il grande scopritore viaggiava per proprio conto, e, che mi consti, la Serenissima non ci mise una sola *gazzetta* per far le spese del suo *Milione*.

Anzi, persuasa che l'iniziativa individuale è tutto, lo lasciò persino andare prigione a Genova come se non fosse fatto suo.

Quanto al *Milione*, giacque per molt'anni trascurato: ma adesso vedo che frutta novellamente. L'arrivo del *Jeddah* ne rappresenta, dopo tanti anni di sterilità, la prima rata d'interessi.

** Rattazzi a Napoli — scrive un giornale — continua a seminare... non so che cosa. Questo *non so che cosa* ce lo metto io di mio; il giornale di cui parlo sostiene che il grano che ha nel paniere e sparge a larga mano è zizzania bell'è buona.

Rattazzi a Napoli, dunque, continua a seminare non so che cosa: ma se è vento — non dubitate — raccoglierà tempesta. I proverbi non fallano.

Leggo intanto, su questo proposito, nella *Riforma*: « Il favore col quale esso (il Paese) accoglie i deputati dell'Opposizione, ne spiega il contegno. »

Lasciamo là questo contegno che attacca male come il naso nuovo applicato a certe statue antiche. Ma quel fare di Rattazzi tutta l'Opposizione, o meglio di tutta l'Opposizione un Rattazzi solo, dicò il vero non lo digerisco.

Sta a vedere che fuori dell'Alessandrino la Sinistra non ha un solo uomo!

Se l'Opposizione fa tanto d'accorgersene, m'aspetto che dopo aver cantato l'*Hosanna*, urli il *Crucifige*! Per provarlo l'on. Rattazzi non ha che a diventar ministro (potendo).

**Estero.** — Nei giorni passati noi, dei fogli italiani, avevamo mandato a Parigi il signor de Courcelles.

E a Parigi l'aspettano ancora, e si mostrano quasi impazienti dell'indugio. Come va quest'affare?

Corro alle informazioni, e sento dire che il signor de Courcelles per toglier d'imbarazzo il signor Thiers consentirebbe a lasciarsi fare ambasciatore, e non si sarebbe mosso da Roma, aspettando gli ordini.

Ne ho domandato anche a Monsignor dalla *Voce*. Ma egli, nel suo giornale, se la cava con un *ci si dice*, come se volesse dar ad intendere che fra lui e il signor de Courcelles non c'è nulla di comune.

Tutt'al più l'accetterebbe come ambasciatore nel caso in cui, cessati gli equivoci, fosse ristabilita « nettamente la situazione, restando salvi in tutto gli alti riguardi che la Francia cattolica vuol conservati alla Santa Sede. »

La Francia cattolica, notatelo bene, sono Monsignor Dupanloup, e il signor Veuillot.

Ora mi pare che il signor de Courcelles ne' suoi discorsi al Vaticano abbia fatta la tara a questi riguardi, serbandone parte anche alla Roma italiana. Vedremo.

** La *Triester-Zeitung* ha preso a còmpito la demolizione di San Giusto, cioè dei diritti storici di Trieste, che, se non lo sapete, ha appunto San Giusto per suo patrono.

San Giusto è un buon Santo, un Santo alla mano, industrioso poi e laborioso come San Paolo, che nelle ore bruciate faceva le tende e gli ombrelli per vivere, come i terrazzani del Navarrese.

Ora egli mi prega di ammonire caritatevolmente la *Triester Zeitung*, e d'invitarla a smettere, perchè questa nenia gli urta i nervi come l'organino di Barbaria, che, mentre scrivo, va grugnendo il *Miserere* del *Trovatore* sotto le mie finestre.

L'analogia della posizione mi obbligherebbe quasi a rendergli questo servigio; ma temerei di far atto d'intervento.

Del resto, vedo che, in parte, il *Cittadino* di Trieste se l'è già preso a cuore. È una parte da

« Cittadino della sua città, »

come dice Giusti. E io gli batto lietamente le mani.

** V'ha in Italia chi bandisce la crociata contro le lingue classiche; il grido di: abbasso Senofonte! ne fu, si può dire, il più saliente fenomeno.

Il Governo, per somma ventura, tenne testa a queste smanie, e nelle scuole, di buona o di mala voglia, si mastica ancora greco e latino, col gusto di chi fa la cura del *rebarbaro*.

Quanto a profitti, lasciamola là: fatto è che Foscolo uscirebbe oggi a sproposito col suo famoso sonetto contro i proscrittori della lingua latina. Ripetere:

« Or ardi, Italia, al tuo genio ancor queste
« Reliquie estreme di cotanto impero, »

oggi, sino ad un certo punto, non avrebbe più senso. Ed io me ne congratulo davvero. Ecco la Russia (la barbara Russia, come la chiamano certi messeri) che per organo del suo ministro dell'istruzione pubblica dispone che nelle scuole medie lo studio delle lingue classiche sia obbligatorio. Virgilio, Catullo, Orazio, Properzio eccoli tutti in fila avviati a dirozzare i Cosacchi. L'ombra di Ovidio è di già sui luoghi sin da quando lo mandarono a guaire elegie e a morire esule al Ponto.

** Don Alfonso è un Borbone sin che volete, ma è un Borbone di giudizio. Giornali e dispacci l'avevano mandato in Catalogna a far da... Manzi. Egli invece non s'è mosso di casa sua, e non ha alcuna intenzione di correre le giostre in favore del suo maggior fratello, Don Carlos.

Ci si è provato in sulle prime, nell'apertura della campagna carlista, ma l'aria fina delle Sierre spagnuole non faceva per lui.

Ho scritto che l'avevano mandato a far da Manzi: mantengo, per quanto aspra, la parola. Don Carlos, oggimai a corto, ha ordinato ai suoi prodi di *arrangiarsi*, come si dice in gergo di campo, cioè di vivere alle spalle del paese: quanto a lui non ne ha più, e non può mandarne.

Tradotto in buon volgare questo significa: rubate, saccheggiate, taglieggiate, fate insomma i briganti, e aiutatemi rubando, saccheggiando e taglieggiando a risalire sul trono degli avi miei.

State a vedere che quegli agnellini di carlisti avevano proprio bisogno d'un ordine esplicito per far tutto ciò. Prevenire i desiderii della persona amata è la prova più schietta e sincera dell'amore: ed essi che amano tanto il loro Don Carlos, fecero di tutto onde poter rispondere al primo cenno: è già fatto.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

PIETROBURGO, 6. — Il bollettino sullo stato del Granduca ereditario dice che questa mattina, dopo una forte traspirazione, la febbre è sensibilmente diminuita. Lo stato delle forze è soddisfacente.

BERLINO, 7. — *Camera dei deputati* — Il ministro dell'interno, rispondendo ad alcune osservazioni di Lasker e di Wirkow circa all'ultimo cambiamento ministeriale, dice che Bismark diede la sua dimissione da presidente del gabinetto unicamente per diminuire il peso del suo lavoro; tuttavia il Ministero resta un ministero Bismark e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania. Il ministro soggiunge che il maresciallo Roon aveva pure aderito al progetto sulla riorganizzazione dei Circoli nella sua seconda forma e non si oppose alla nomina dei nuovi pari. Il ministero restando come era, non occorre che esso presenti un programma.

BERLINO, 7. — Un comunicato della *Gazzetta del Nord*, rettificando le notizie dei giornali, dice che il maresciallo Roon gode soltanto lo stipendio di semplice ministro, come prima.

BERLINO, 7. — Il generale Podbielski fu nominato ispettore generale dell'artiglieria.

COPENAGHEN, 7. — Il barone Blixen, cognato della Regina, è morto.

PIETROBURGO, 7. — Il Granduca ereditario passò la giornata d'oggi quasi senza febbre.

PARIGI, 7. — L'*Univers* dice che il signor Di Courcelles spedì un dispaccio nel quale dichiara di accettare l'ambasciata di Roma.

BAJONA, 7. — I macchinisti della ferrovia del Nord della Spagna si sono posti in isciopero.

I carlisti hanno rotto la ferrovia fra Miranda e Bilbao e fra Alsasua e Pamplona. Bruciarono una stazione col mezzo del petrolio e ne fecero prigionieri gl'impiegati.

I Comitati popolari di Cuba telegrafarono al ministro dell'interno, dichiarando che il progetto delle riforme viola l'art. 21 della legge vigente nelle Antille e che la presentazione di questo progetto produsse un ribasso alla Borsa e un sentimento di sfiducia.

PARIGI, 7. — La prima sotto-Commissione si è riunita presso Thiers.

Fu stabilito un accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Secondo questo accordo, Thiers non interverrebbe all'Assemblea che nelle circostanze gravi. Dopochè egli avrà parlato, verrà sciolta immediatamente la seduta e la discussione sarà ripresa soltanto all'indomani in [illegible]

Thiers e i membri della Commissione si separarono animati dal migliore spirito di conciliazione.

La seconda sotto-Commissione approvò in massima la formazione di una seconda Camera.

VERSAILLES, 7. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Fourton, rispondendo ad una interpellanza di Grange, dice che la sospensione del treno (?) dipende soltanto da alcune difficoltà sopravvenute fra la Società dell'Alta Italia e la Società francese. Soggiunge che la Società dell'Alta Italia ne è la sola risponsabile e che la sospensione è soltanto provvisoria, attendendosi uno scioglimento della vertenza.

La Camera passa all'ordine del giorno su questa interpellanza.

Belcastel, Gavardie ed altri domandano d'interpellare il ministro degli affari esteri sui fatti che motivarono la dimissione del conte di Bourgoing.

---

esempio lo erano negli anni precedenti al 1848; anni di completo letargo politico e civile, in cui il gregge di San Pietro ruminava, ingrassava e dormiva sotto la verga dei suoi santi pastori.

Fu un lungo sonno da cui non lo risvegliarono che un poco le cannonate di San Pancrazio; poi si riaddormentò di nuovo..... Si vuole da alcuni che il cannone di porta Pia non lo abbia destato che a metà..... Ma non parliamo di ciò. Intanto aggiungo che a quei tempi la fisonomia della società romana era ben diversa da quella che è presentemente. Allora erano ancora vive e fresche certe tinte medioevali che scraziavano barbaramente quel popolo. Tutti infatti riconoscono come allora fosse ben più profonda, marcata e sentita la distinzione tra la plebe e la borghesia di quello che sia, o almeno apparisca oggidì. E nella plebe istessa esistevano feroci gare e gelosie che rendevano nemici gli uni agli altri gli abitanti dei diversi quartieri. A Roma molti ancora esistono, che furono testimoni delle sanguinose rappresaglie tra la gente della Regola, fiera ed animosa fra tutte, composta in gran parte di macellai e conciatori, con quella di Borgo e di Ponte. E chi non conosce la terribile e lunga inimicizia che per tanto tempo mantenne divisi Monticiani e Trasteverini?

Fra questi ultimi principalmente esisteva una vecchia e feroce ruggine, per cui, in ogni circostanza di processioni od altre solennità religiose e profane, accadeva ognora che venissero tra loro alle mani; e le mani erano sempre armate di coltello. Il sangue che si spargeva in tali occasioni divenne un'abitudine rituale del popolo; tanto che una festa non pareva veramente completa se alla fine non vi fosse stata la vittima.

— C'è scappato il morticello! — dicevano allora quei fieri popolani; e con ciò era tutto detto per dare ad intendere che nulla era mancato alla solennità della festa.

Ai miei tempi di queste lotte sanguinose non vi era che qualche rara resipiscenza; forse perchè il popolo si guastava, come sentenziavano sospirando i preti. Tuttavia io mi ricordo di averne avuta una prima idea dai disegni del celebre Pinelli che immortalò con la sua matita quelle gare fratricide, non che le intime scene della vita brigantesca, gloria e delizia del governo papale. E mi sovviene ancora che i nostri vecchi ci raccontavano di avere assistito a diverse battaglie tra Monticiani e Trasteverini; e di queste memorie andavano orgogliosi come di fatti nazionali, quasi rimproverando a noi di dirazzare. Siffatte battaglie o meglio ignobili e feroci arruffamenti, erano preceduti da sfide regolari come ai tempi cavallereschi di ser Artù. La voce del prossimo combattimento era sparsa per tutta la città; e tutti gli altri cittadini, indifferenti innanzi allo spettacolo di siffatte tragedie, si compiacevano a fare i pronostici per una parte o per l'altra, non per simpatia od affetto, ma solo per quel gusto che hanno gli uomini in generale di farla da profeti.

Il governo di tutto era informato; ma la sua colpevole inerzia se non legalizzava fatti così deplorevoli, gli autorizzava in certo modo mostrandone una certa compiacenza. Era anche questa una delle tante arti del paterno regime, che molti rimpiangono o mostrano di rimpiangere sia per interesse, sia per istupidezza, tutti per ipocrisia e viltà d'a[illegible]

Queste gare micidiali del popolo entravano infatti nelle viste del governo che per questo mezzo, senza alcuna fatica o dispendio, vedeva fomentata la discordia nelle masse popolari della capitale. Il *divide et impera* dei Cesari pagani era anche un dogma governativo dei despoti cattolici.

Queste disfide, a singolar tenzone, come direbbe l'Ariosto, erano adunque mandate ed accettate formalmente tre o quattro giorni innanzi. Ordinariamente il giorno prescelto era la domenica; il campo di battaglia favorito il Campo Vaccino.

Colà le due fazioni si radunavano all'ora indicata, convenendo sul luogo del ritrovo ciascuno per vie proprie, onde nessuno avesse ad incontrarsi con gli avversari, prima di trovarsi sul posto. Le due parti possedevano ognuna un generale che avea il nome di *capoccio*. Una volta riuniti i suoi seguaci, costui dava le disposizioni generali e le norme da osservarsi durante il combattimento; norme del resto che non eccedevano i limiti della tattica più elementare e primitiva adoprata nelle prime guerre umane; giacchè le armi non erano che sassi e coltelli. L'arme da fuoco non è ancora adesso entrata negli usi e nei gusti della plebe, fedele al coltello riconosciuto da essa come l'unico difensore e vendicatore dei suoi diritti e del suo onore. I capocci, dopo aver fatta una breve arringa, davano il segnale convenuto per incominciare le ostilità. La battaglia era impegnata prima con sassi, pietre, o grossi selci che venivano lanciati dai migliori tiratori. Questa guerra a sassate è graditissima alla plebe romana, che vi si esercita fino dall'infanzia. Non è raro a Roma di trovare i due capi di una strada occupati da due ragazzacci che durano per lunghe ore a tirarsi dei sassi, senza riguardo alcuno ai passanti che spesso hanno poco a lodarsi dell'abilità dei due piccoli Gracchi. Frattanto, mentre durava la tempesta di questi proiettili infieriva pur quella degli insulti, delle ingiurie, delle minaccie e delle bravate, come usavano fare gli eroi d'Omero e i guerrieri indiani.

(*Continua*)

*Proprietà letteraria.*

Dufaure dice che il ministro degli affari esteri trovasi attualmente indisposto; che è quindi impossibile che il Governo indichi il giorno in cui si potrà fare questa discussione e che si rimette alla decisione dell'Assemblea. Allora il Governo sarà pronto a rispondere sia per mezzo del ministro degli affari esteri, che per mezzo di Thiers. Frattanto Dufaure dichiara che il Governo non si dipartì mai dalla condotta ultimamente indicata da Thiers, e che non ha l'intenzione di modificarla.

Baragnon propone che l'Assemblea stabilisca lunedì il giorno in cui si dovrà svolgere l'interpellanza.

Belcastel dichiara che non vuole irritare fin d'ora la discussione, e che quindi prende atto della dichiarazione del guardasigilli. Esprime la speranza che l'interpellanza eserciterà una influenza favorevole sulle trattative pendenti.

La Camera decide di fissare lunedì il giorno in cui si dovrà svolgere l'interpellanza.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.... DELLA GIUSTIZIA

### SEDUTA INAUGURALE

### del Tribunale Civile e Correzionale di Roma.

Siamo nella medesima aula della Corte d'assise.

I soli *personaggi* sono mutati, la scena è la stessa.

Il cav. *Jorio* presidente, e il cav. *Capelli* seggono al loro posto, immobili come due colonne *rostrate* — le chiamo rostrate per rispetto ai nasi che le adornano.

A destra del presidente vedesi l'ufficio d'istruzione capitanato dall'inesorabile *Luciani*, raggiante di *pallor*, e pronto a spiccare un mandato di cattura in massa contro tutto l'uditorio!...

Al più pallido degli istruttori, *Luciani*, fa da controfigura il più rubicondo de' giudici, *Giovagnoli* ... e quei due dimostrano ad evidenza che la giustizia non deve aver preferenze di colori.

Veniamo a'sostituti procuratori del Re.

*De Blasio* (ufficiale di marina, con due fedine, da destare invidia a Riboty.)

*Criscuolo* (non contento di ammirare i suoi baffi irti all'ungherese, si ostina a volersi guardare l'estremità del mento... e finirà con riescirvi, dando al proprio volto la forma d'una fase di luna del Barbanera o di una scarpa chinese... Tutti i gusti son gusti!!)

*Ciani* (viso beato, e baffetti biondi; col *tocco* inclinato sull'orecchio come un kepì militare; ha l'aria di svizzero del Papa, in vacanza.)

Il bruno *Burdet* (baffetti neri, sguardo scintillante e otellesco; sembra un *primo amoroso*.)

*Bonelli* (lunga ed aurea barba, bipartita sul mento; espressione d'ispirato; occhi cerulei che volge alle tribune muliebri più che volontieri — rassomiglia al Nazzareno... in traccia della Samaritana, o, se vi piace, della Maddalena.)

***

Il proc. del Re *Capelli*, con voce stentorea incomincia il discorso, e per non mancar di riguardi a nessuno, mentre parla al presidente rivolge al pubblico il naso: un naso a *cerniera* come le gelosie, degno d'Ovidio e di San Carlo Borromeo.

Il resoconto della giustizia per lo scorso anno è stato bellissimo: ricco di considerazioni importantissime sul movente di alcuni reati più comuni, come quelli di sangue.

Accurato ed interessante lavoro che rivela ad un tempo l'abile magistrato, l'esperto capo dell'ufficio del Pubblico Ministero, e il filosofo.

Vorrei riassumere il discorso, ma mi riesce impossibile nell'angustia dello spazio che mi si concede.

Del resto l'*Opinione* d'oggi ha il più accurato dei riassunti (non l'ho fatto io.)

***

Dopo un'ora e mezza il procuratore del Re ha posto fine alla sua splendida orazione, che ha riscosse le lodi più sentite e meritate dell'uditorio.

Mentre io m'appressava al suo banco che era circondato già da un'eletta schiera di avvocati, mi trovo accanto indovinate chi?

Vincenzo Jacovacci!!!

— Che fa ser Cencio, da queste parti? — gli chiedo sorpreso.

— Zitto!... Zitto!... Vorrei proporre al cavaliere Capelli, se volesse accettare da me, per la sola sera, una scrittura da *Basso profondo*...

Il Governo gli dà 4000 lire l'anno; io gliele darei per una settimana!...

O andate a studiare le scienze penali e a fare un bel discorso!

L'Usciere

## ROMA

8 gennaio.

Ieri sera il Consiglio comunale dopo una discussione poco interessante ha approvato il regolamento edilizio con qualche modificazioni proposte dai signori consiglieri Renazzi, Angelini ed Armellini.

Poi fu approvato anche il nuovo capitolato per l'appalto dei teatri municipali, con poche aggiunte proposte dal duca Massimo, un'autorità per tutto quello che riguarda i teatri.

Il ff. di sindaco proponeva quindi al Consiglio l'acquisto della casa Levermi fuori di porta del Popolo, la quale trovandosi a confine con i pubblici macelli, è necessario acquistarla per poterli ampliare come lo richiedono i crescenti bisogni di Roma.

La proposta fu approvata.

E fu approvata anche l'altra di acquistare dai padri cappuccini una vigna contigua al Campo Varano per l'ingrandimento necessario al cimitero di Roma.

Ai filosofi di cattivo umore, lascio le considerazioni che si possono fare su questo strano ravvicinamento. La popolazione cresce, e bisogna allargare macelli e cimitero.

Prepotenza della materia!

***

Una volta ho parlato di un progetto per il proseguimento della via Nazionale, compilato dall'ingegnere romano Luzzi.

Chiunque lo ha visto e che non aveva idee preconcette sulla questione, non ha esitato a dichiarare che il piano era molto preferibile a quello compilato dall'ufficio tecnico municipale.

Ora questo piano è stato presentato al ff. di sindaco. Non vorrei compromettere il capo dell'amministrazione municipale, ma qualcuno mi ha soffiato nell'orecchio che se il ff. di sindaco non si è dichiarato officialmente, il conte Pianciani non ha nascosto che il lavoro del signor Luzzi gli ha fatta una impressione buonissima, ed oserei sperare che i partigiani dello sbocco a piazza di Sciarra non potranno contare molto sul di lui appoggio.

***

Alcuni giornali hanno pubblicato lettere ed articoli dai quali risulterebbe che nella scuola tecnica di via Sistina, a causa dell'umidità del locale, alcuni alunni erano caduti gravemente ammalati, ed anzi si assicurava che uno di essi era morto in seguito a malattia acquistata in causa della umidità della scuola.

La notizia era molto grave ed il ff. di sindaco non poteva a meno di preoccuparsene. Gli ingegneri del Comune mandati a verificare hanno constatato che le asserzioni di quei giornali, riprodotte con suprema voluttà dai fogli clericali, erano esagerate.

Da solo 12 ore erasi rotto un canale di una latrina, producendo naturalmente dell'umidità, ma il direttore della scuola non aveva creduto opportuno di farne rapporto.

Quindi dichiararono che potevasi assicurare che l'umidità della scuola non doveva ritenersi come causa delle malattie verificatesi fra gli alunni, ed i loro genitori possono essere tranquilli su questo proposito.

***

Il Municipio della città di Treviso, riconoscente al Municipio di Roma per aver accordato la cittadinanza romana al proprio sindaco cav. Angelo Vianello, gli ha inviato un dono un magnifico *album*, nel quale sono contenute 50 bellissime vedute fotografiche, tanto della città come della provincia di Treviso.

I più ricchi e pittoreschi comuni di quella provincia come Possagno, patria del Canova, col suo magnifico Pantheon in marmo bianco, i comuni di Conegliano, Pieve di Soligo, Preganziol, Oderzo, e le ville, i palazzi vi sono rappresentati, ed ognuno di essi ha la propria illustrazione letteraria coll'indicazione delle industrie, dei prodotti del suolo, dello stato delle arti, delle scienze, del commercio, ecc.

È una ricca e splendida pubblicazione, la quale fa onore al Municipio di Treviso che l'ha ideata.

Il ff. di sindaco ha ordinato che venga collocato il detto *album* nella Biblioteca municipale.

***

Le iscrizioni ai corsi di lingua francese, inglese e tedesca, aperte iersera dal Circolo filologico, proseguiranno fino ai 12 dalle 7 alle 9 pom., in una sala dell'università. Sappiamo che la Direzione del Circolo sta preparando l'apertura di nuovi corsi.

***

Domattina il *meet* della caccia alla volpe è alla sepoltura di Cecilia Metella sulla via Appia.

Generalmente in questa località si hanno le più brillanti riunioni della stagione; se il tempo continua come in questi due ultimi giorni, si può esser sicuri di poter godere domattina di uno spettacolo dei più attraenti che non si gode che a Roma.

Dunque a domani!

## LA BORSA

Se volete che vi dia notizia della rendita, e vi dica se sia in via di miglioramento o di ribasso — caro lettore debbo confessare oggi la mia poca attitudine a far da profeta. Chi è buono da farlo mi getti il primo marengo.

***

Insomma delle somme, poco su, poco giù, si vive tra il 73 45 contanti, e 73 60 fine, con affari tanto piccoli da far vergogna ad una Borsa che si rispetta.

Dopo le scottature prese nell'incendio dell'ultima liquidazione, la prudenza ha fatto strada nei cuori della speculazione.

Come vedete non tutti i mali vengono per nuocere, e se una *zuppa* presa una volta può guarire gli inesperti, diciamolo pure: viva la zuppa.

***

Meglio sostenute del solito erano stamani le Banche Romane che lasciai ieri a 2215 ed oggi fecero 2250, mentre la Nazionale rimase nominale a 2700.

Le Generali domandate a 603 per contanti senza affari, fecero con pochi contratti 605 per fine; e le Italo offerte a 614 trovavano denaro solamente a 610.

Austro a 524, e Banca Industriale a 277 richiesta senza venditori di sorta.

Le Immobiliari sono di nuovo in deciso aumento — 526 contanti e 528 fine.

Gas offerto a 700 — Fondiaria offerta a 218.

Tutto offerto insomma — non si ha che a stendere la mano per prendere ogni specie di valori.

Oh! tempi beati. Oh! paese di cuccagna.

El Zadik

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Anche stamane la questura dai rapporti ricevuti può costatare che la pubblica sicurezza in Roma e suoi dintorni si mantiene in buone condizioni, mentre non si ebbero a deplorare nè furti gravi, nè aggressioni, nè reati di sangue.

*** Gli arresti operati dagli agenti di sicurezza pubblica furono 14 per vagabondaggio, e sospetti in genere, tre per disordini, uno per furto, uno per giuoco d'azzardo.

*** Nelle ore antimeridiane di ieri alla villa Capranica, presso il Macao, cadeva disgraziatamente da un ponte di una fabbrica in costruzione il garzone muratore Tommasetti Ettore di Valentino, di anni 14, da Roma, riportando alcune contusioni giudicate gravi.

D'ordine dell'autorità giudiziaria fu ieri sequestrato il giornale *La Capitale*, in data d'oggi N° 830.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La vecchiaja di Ladro*, di A. Bon, indi *Il maniaco per le donne*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Soblin a bala*, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Il regalo del capo d'anno, e della Befana*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *La sfida di Barletta*, indi passo a due.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## OFFERTE

### pei danneggiati dalle inondazioni

dell'Ottobre 1872.

| | |
|---|---|
| H. G. Hart . . . . . . . . . | L. 50 — |
| G. M. (Travet) . . . . . . . . | " 2 — |
| Famiglia Coltellacci . . . . . | " 7 — |
| Un ebreo errante . . . . . . . | " 5 — |
| Introito netto di una rappresentazione al teatro Comunale di Trevi (Umbria) data da alcuni dilettanti . . . | " 90 — |
| | L. 154 — |

## NOSTRE INFORMAZIONI

Scrivono da Londra che di recente ancora monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, ha fatto pratiche presso il ministro Gladstone affinchè facesse rimostranze al Governo italiano intorno alla legge per le Corporazioni religiose. Come era da aspettarsi, quelle pratiche non hanno avuto nessun risultamento.

Ci vien riferito che, a malgrado delle affermazioni di alcuni giornali, la nomina del signor di Courcelles ad ambasciatore francese presso la Santa Sede non sia ancora definitiva: è però probabilissimo, ed è certo che il Governo francese la desidera molto. I legittimisti, come è naturale, fanno una pressione in senso contrario: ad essi preme di avere al palazzo Colonna non un rappresentante degli interessi della Francia, ma un docile istrumento dei loro disegni.

Oggi (8) si è radunata in Firenze, sotto la presidenza del generale Cialdini, la Commissione superiore per l'esame dei ricorsi presentati da quelli ufficiali dell'esercito, che collocati in riforma, per effetto della legge 3 luglio 1871 non hanno creduto accettare il provvedimento stato preso a loro riguardo.

La Commissione finirà il suo còmpito in un piccolo numero di sedute.

Ieri sera arrivarono gli onorevoli Visconti-Venosta, ministro degli esteri, e Biancheri, presidente della Camera.

L'onorevole Ricotti, ministro della guerra, partiva per Firenze alle 9 50.

Ieri sera è arrivato il ministro della marina di ritorno da Nizza, dove erasi recato colla famiglia, in seguito alla disgrazia della perdita di una delle figlie.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

### DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Lo stato di salute di Napoleone, dopo la seconda operazione che gli fu fatta cloroformizzandolo, va migliorando.

Il signor Rouher andò a Chiselhurst.

I sovrani europei si informano quotidianamente dell'ammalato.



La Gazzetta Ufficiale del 5 corrente convoca gli Azionisti della Società di MONTE MARIO in adunanza generale (agli effetti dell'articolo 136 del Codice di Commercio) per il giorno 26 del corrente mese ad un'ora pomeridiana.

L'adunanza avrà luogo alla sede della Società in Roma, via del Corso, num. 509, primo piano.

N. B. Per prendere parte all'adunanza basterà presentare la ricevuta del primo versamento.

Emilio Balloni, gerente responsabile.

# SOCIETA' DI MONTE MARIO

## Per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

## DA ROMA A MONTE MARIO

### COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

**Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 Mila Lire**

**Divise in 5,000 AZIONI, di 500 Lire ciascuna**

## Consiglio d'Amministrazione

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, Consigliere. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, Consigliere — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. Avv. NICOLO' NOBILI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consigliere.

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a Nord-Ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte un'immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuno dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistata la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna, essa si propone di salire sino alla cima del colle. Colà una parte de' suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere, con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti, dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno, che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città, nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una, che, oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni, che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 a 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione, pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario, tanto come centro di passatempi, che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa: non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano a ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società e aggiudicati dalla sorte agli azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° versamento lire 50. Un mese dopo altre lire 50, e così di mese in mese lire 50 sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0|0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo Gennaio ed il primo Luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il primo Luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal Settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° Gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509 p. p.

**Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio.**

In ROMA presso la SOCIETÀ DI MONTE MARIO, via del Corso, 509, p. p. — presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, 42, via Condotti. — E. E. OBLIEGHT, 220, via del Corso. e presso FAUSTO COMPAGNONI.



Roma — Tipografia Eredi Botta

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . " | 13 | 25 | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . " | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) " | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 8.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, [illegible]

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, [illegible] | via [illegible]

(I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO)

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

[illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 10 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## FRA UN SIGARO E L' ALTRO

### Alla Contessa Laura N.... di S. L....

**Napoli.**

*Laura mia,*

ROMA, 8 del 73.

Chi sa come sei arrabbiata con me che ho lasciato passare otto giorni, senza darti neanche un po' di: *buon anno.*

Abbi pazienza: t'auguro di cuore che tu finisca il 1873 meglio che non l'ho incominciato io.

L'ho cominciato, difatti, litigando col mio signor marito: e non son punto sicura che, se si va di questo passo, il 1874 ci trovi ancora insieme. Avanti di accusarmi, aspetta; non mi dare alla prima della testa bizzarra; stammi a sentire, e ti persuaderai che, se mi lagno, ho ragione da vendere.

Sai che il primo dell'anno si doveva ballare: e io avevo fatto venir da Parigi un vestito..... credi un amore di vestito!.... Non te lo potrò mostrare, quando verrai a Roma, perchè dalla stizza l'ho ridotto tutto in pezzettini.

Era tutto fissato, quando la mattina mio marito entra in camera mia, mentre mi pettinavo, fa uno dei suoi soliti discorsoni, e conchiude che al ballo non ci si va più, perchè que'signori del Vaticano hanno detto che andarci sarebbe peccato mortale.

Figurati se son cascata dalle nuvole! L'ho pregato di lasciarmi commettere il peccato, promettendogli di confessarmene subito il giorno dopo. Nulla! Gli ho perfin dato sette o otto baci tutti di seguito..... Ma che!..... Dal settembre 1870 in poi è divenuto un tal *coso*, che a smuoverlo non bastano neanche le cannonate. ...

Vuoi sapere fin dove sono arrivata? Fino a strapparmi i capelli: ma ho fallito lo scopo: mio marito sapeva bene che non eran miei, e s'è messo a ridere.

Immagina tu che rabbia!

Ha preso a dire che io, che tante volte era stata in compagnia delle altre signore a far visita al Papa, non potevo andare a ballare quando il Papa lo proibiva. È vero, non dico di no: al Vaticano ci sono stata spesso; un po' perchè la religione lo comanda, e un po' perchè ci si va vestite di nero, e il nero a me che sono piuttosto palliduccia mi sta tanto bene. Ma che cosa prova questo?

Dice che si deve essere *attaccati* all'antico ordine di cose; attaccati sì; ma non *appiccicati* in modo da non muover i piedi quando ci pare e piace.

Aggiunge che bisogna mantenersi fedeli... Ma o che la fedeltà sta nelle gambe? È buono a sapersi.

Insomma, credi, è una disperazione. D'ora innanzi, se vorremo ballare, pare che dovremo ballare co' giovanotti *ben pensanti* solamente.

Non c'è proprio sugo, credilo. A te in una confidenza lo posso dire: fra loro e i liberali ci corre un abisso. I liberali son più franchi: si vede che sono avvezzi alle battaglie, e che sono entrati da porta Pia... ma quelli altri! uhm! hanno un non so che d'impacciato, di canonicale... non sono insomma nè uomini, nè monsignori.

E co' liberali non si ballerà più, dice mio marito, finchè le potenze non avranno ristabilito il potere temporale.

Figurati, Laura mia, che gusto a sentirsi domandare:

— Viene, marchesa, al ballo di lunedì?

E dover rispondere:

— Eh! chi lo sa? Dipende dalle potenze!

Oppure.

— È tanto che non abbiamo ballato insieme, marchesa. Vuol favorirmi una *polka*?

— Volentieri. La prima dopo il ristabilimento del potere temporale, è impegnata per lei.

Credimi, te lo ripeto, è una disperazione!

Ma così non si va avanti, te lo dico io. Finchè ci condannavano alla lettura quotidiana della *Voce della Verità*, finchè ci facevano dar qualcosa all'*Obolo*... non ci lamentavamo; ma se pretendono che ci annoiamo per tutta la vita, la sbagliano. Una donna che si secca è capace di tutto!

Vedrai che la famosa conciliazione, la quale non è riuscito fare agli uomini, la concluderemo noi altre donne: susciteremo un tal baccano, metteremo tanto sossopra la casa che i nostri cari consorti finiranno coll'arrendersi.

E se non si arrendessero...

Dal giorno che gli Italiani entrarono a Roma, questa, secondo il mio carissimo marito, dovrebbe essere la mia vita. Averlo sempre d'intorno dalla mattina alla sera e mai dalla sera alla mattina: starlo a sentire quando parla delle *case generalizie*, e recitare ogni tanto un *oremus* perchè cessino i mali della Chiesa...

E non canzone! per recitare l'*oremus* non ci era bisogno che pigliassi marito!

Voglio ballare, ballare, ballare: se mi lasciano ballare co' liberali, bene: se no, con quelli altri: ma in questo caso ballerò cogli occhi chiusi e così rapidamente che mi preparo già a qualche caduta.

Addio, Laura mia, voglimi bene e compiangi la tua

ANNA.

E per copia conforme

## NOTE PARIGINE

**Parigi, 6 gennaio.**

Vi sono certi argomenti che bisogna toccare con molta delicatezza, perchè altrimenti chi li scrive è tacciato di essere ateo, cinico, mancante di rispetto, e queste accuse poi rimbalzano sul giornale, ove egli riceve ospitalità. Vorrei per esempio dire due parole.

×

Quando si vive lungamente all'estero, non si ha più una nozione chiara, logica di ciò avviene nel proprio paese, ed è un arrischiarsi troppo il parlarne. Questo è di regola; ma d'altra parte invece certe cose, da lontano, spoglie dei pregiudizi locali, vi vengono dinanzi agli occhi in un modo ben differente, e le linee di qualche gran fatto riescono più spiccate.

×

Ecco per esempio: per me Gregorio XVI è stato l'ultimo papa. Esposta brutalmente la mia tesi, la provo. Il papa, capo dei cattolici, sino all'entrata degl'Italiani, anzi meno ancora, fino al 1848, era una persona misteriosa, imponente, che non appariva che nelle grandi occasioni. L'Europa non lo conosceva che per l'apparizione e la benedizione famosa che dava ai centomila eretici che venivano a Roma per riceverla e per vedere il capo della Cristianità.

×

Il mistero, l'adorazione, le tradizioni che non erano violate da indiscrezioni materiali, davano un immenso potere a quest'uomo che dirigeva le coscienze di milioni e milioni di cristiani. Se anche aveva dei difetti terreni, delle debolezze, non c'era che un circolo ristretto che le conoscesse, ma non erano spifferate nè analizzate nei giornali da cinque centesimi, « veleno » quotidiano assorbito dalle masse popolari.

×

Ora tutto è cambiato. S. S. non ha ancora aperta la bocca, che i proti di stamperia cercano le lettere per comporre il discorso pronunziato. E S. S. parla molto. Ogni mattina, quando ricevo il corriere d'Italia, ogni sera, quando scorro con voluttà tutta mia l'*Univers*, trovo parole indirizzate al clero, alla nobiltà, ai militari, ai borghesi, agli impiegati. Non c'è da dubitare, ci vengono qui tradotte da fonti ortodosse, e sono esatte.

×

Talvolta ho detto fra me e me: « Ah! no, questa non la mi va giù, è troppo grossa, l'agenzia Havas ha preso un granchio. » Ma poi giungeva il testo ufficiale, e l'agenzia aveva piuttosto levato che aggiunto. L'apologia del regicidio, mediante una credente che si sacrifichi a far da *cocotte* (Giuditta e Deborah, in fondo, cos'erano?); la speranza che « Assalonne » (qui si legge chiaro Vittorio Emanuele, e costì?) sia trafitto da tre nuovi colpi di lancia; il desiderio che la vanga si trasformi in *chassepot*, e l'aratro in *mitrailleuse* contro i nemici della fede (e qui da lontano si traluce chiaro chiaro che siamo noi Italiani), tutte queste belle cose da lontano appariscono quello che sono: appelli alle peggiori passioni umane, che sarebbero meritevoli di esser tradotti dinanzi al giurì, se vi fosse un giurì adatto.

×

La « ricerca di un angelo » che non si trova; l'albero di nobiltà di Gesù Cristo; e tante altre simili amenità, confermano ancor più — da lontano, vedete! — la mia opinione. Sono cose che di così grottesche, di così risibili non ne hanno qui — non so in Italia — che i giornali umoristici.

×

Di queste dimostrazioni, di questi discorsi, io sono sicuro che tutti gli antecessori di Pio IX ne avran, chi più chi meno, fatti altrettanti. Ma li facevano in famiglia. Non c'erano *reporters* ufficiali, ufficiosi, e anche nemici, che, appena detta una... andavano all'ufficio del giornale, e dicevano: S. S. ha detto una... questa mattina, alla tal ora, nella tal fausta occasione. Le cose belle, gli atti decorosi, le allocuzioni pietose e pompose si pubblicavano dopo maturo esame e col contorno della più sentita ammirazione.

×

Ora, buone e cattive, ce le telegrafano cinque minuti dopo! E cosa volete che si pensi a leggerne di così grosse! Uno esamina i testi latini e trova che sono sbagliati. Un altro osserva la differenza di intelligenza che passa fra uomini dell'istessa età, e confronta il Papa col presidente della repubblica francese. Un terzo più irriverente mette in versi l'ultimo telegramma, e ne risulta una canzonetta degna dell'Eldorado.

×

Il Papa non esiste più; l'uomo è scoperto. Levata l'aureola, ridotto alla materialità terrena, i difetti ordinari vengono fuori come per ogni misero mortale. Gregorio XVI resta più rispettato di Pio IX perchè la sua vita era sempre ravvolta nelle nubi.

×

Napoleone I non direbbe più al suo ministro: « Trattate Pio VII come se avesse dietro a sè 200 mila baionette. » Non esistono più, e l'impero germanico si fa rappresentare da un luogotenente il quale resta o va via, secondo le istruzioni che riceve. *Les dieux s'en vont* ha detto Heine. *Les dieux sont partis* si può dir ora, ma nessuno li ha spinti, nessuno li sforza, se ne vanno da sè tranquillamente in un *wagon-salon*.

×

Restano questi decrepiti seguaci della legittimità di Francia. A sentirli 60 milioni di uomini in questo momento sono in angoscie per sapere se il Papa accetterà o no il sig. de Courcelles. È andato, è arrivato, è restato, è partito. Chi se ne incarica? Giuraddio, sono proprio pazzi, e nell'altro. « La situazione è troppo assurda — state a sentire che ne vale la pena — per poter durare. L'iniquità italiana perirà, quando la grandezza francese ricomincierà. » È l'*Union*, l'organo ufficiale di Enrico V che ci minaccia così.

APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO BALLANTI

(2)

Questa villana ma pur classica guerra di contumelie serviva a rinfiammare gli animi, non ancora abbastanza inferociti, ed aizzare alla sete del sangue. Le offese infatti inferociscono l'uomo più che le sassate. Il furore così energicamente eccitato giungeva in breve alla frenesia, ed allora quelle orde, rotti gli indugi, rabbiose, simili a mastini aizzati dalle fruste, si slanciavano l'una contro l'altra con l'ultimo sasso in mano e le coltella tra i denti. Giunti a pochi passi facevano l'ultima scarica dei loro proiettili così a bruciapelo, come nei moderni attacchi alla baionetta; quindi branditi i coltelli venivano a corto, uomo contro uomo, sceglendosi ciascuno il proprio nemico. Ed allora era un orribile azzuffamento generale, un rimescolarsi furioso tra i duellanti. Tutti menavano ferocemente colpi dove meglio capitava; Non si udiva più una parola in quell'insensato ammazza-ammazza: non un grido, non una voce; ma solo un feroce digrignar di denti, un cioccar di lame che si incontravano, un furioso calpestio di piedi; si afferravano l'un l'altro, cercando ferirsi; altri si ghermivano pel collo, pei capelli, e non potendo colpire si affannavano, si mordevano come belve feroci. I feriti erano molti, e soventi la battaglia non finiva senza cinque o sei ammazzati, per vendicare i quali si dava la posta per una nuova tenzone.

La polizia e la truppa secondo le precedenti prescrizioni di monsignore governatore arrivavano sempre dopo la catastrofe; ossia dopo che il sangue versato serviva di fomite a mantenere sempre più implacabili gli odii e le discordie popolari.

La rivoluzione del 1848 e 49 servì fortunatamente a riconciliare ed a fraternizzare queste plebi che si odiavano cordialmente per la forza della rea tradizione. Un nuovo e comune sentimento civile e politico, frutto di un nobile e generale entusiasmo, i santi nomi di patria, libertà ed indipendenza, sparsero un benefico oblio su quei rancori feroci ed insensati. Le classi sociali si riavvicinarono, si conobbero, cominciarono ad avere affetti ed interessi comuni; gli usi ed i costumi mostrarono una felice tendenza ad unificarsi ed il monticiano perdette l'abitudine di riconoscere nel trasteverino un suo mortale nemico, comprendendo che erano concittadini della medesima patria. Un indizio di questa salutare modificazione potè constatarsi da certe apparenze le quali in questi casi non possono essere ingannevoli, come insegna il proverbio. Fra le altre si vide come negli anni successivi molti fra i minenti smisero i loro vecchi costumi caratteristici e si adattarono pur anco a vestire alla paina, per dirla romanescamente.

Insomma oggigiorno questa difformità di costumi, eterogeneità di umori e di usi fra i cittadini, sono ridotte a ben poca cosa in confronto delle proporzioni che aveano non più tardi di 25 o 20 anni fa.

Però la passione delle feste e dei passatempi, a cui sgraziatamente furono sempre abituati, e facile a contrarsi da un popolo non commerciante nè dedito alle industrie, non ha ancora perduto del suo antico vigore. Onde non è senza ragione che giornalisti e cronisti d'ogni colore, piovuti e pullulati in Roma dal settembre 1870, hanno affermato essere il popolo romano eminentemente festaiuolo.

In tali occasioni di feste non si bada a spese e sacrifizi; famiglie intiere si assoggettano per più mesi a dure privazioni affinchè nulla manchi nel giorno consecrato all'allegria. Così ogni freno di preveggenza economica è infranto; il padre di famiglia non pensa più al domani; le mogli dimenticano il debito che hanno di prudenza domestica; e si vede, nei giorni precedenti a qualche solenne ricorrenza, masse di popolo accorrere al Monte di pietà, dove impegnano tutti gli oggetti più necessari agli usi della vita, come paiuoli, caldanini, materassi, coperte di lana; non già gli anelli, gli orecchini e gli altri ornamenti indispensabili alla vanità.

Un tal fatto è abbastanza caratteristico per giudicare dell'indole di un popolo di cui dispereremmo affatto, se non avessimo nei benefizi della civiltà e del progresso quella fiducia che ripone l'agricoltore nella benefica influenza del sole e delle pioggie per la fecondità dei suoi campi.

Il popolo romano si crederebbe sventuratissimo se nel giorno di Natale o Pasqua, o nel giovedì grasso o nell'ultimo giovedì o domenica di ottobre, non si sentisse travagliato il ventre dall'indigestione e non ispargesse le vie della città santa del vino tracannato nelle orgie celebrate sia in onore di un sentimento religioso o nella ricorrenza di una festa profana.

A detta di tutti i Romani, i Trasteverini sono ancora i più grandiosi e splendidi nelle loro feste. Quando ci si mettono sono davvero magnifici come re; spendono fino all'ultimo baiocco e vogliono parere gentili e cortesi del pari che liberali; perchè hanno tutti un cuore di Cesare, secondo l'espressione più comune, espressiva e favorita presso quei popolani per indicare grandezza e generosità d'animo.

(Continua).

×

Il sig. Thiers a questi pazzi non può dire: siete pazzi.

Sognano stragi degli Albigesi e notti di S. Bartolomeo, e il sig. Thiers deve dar loro un buffetto amichevole sulla guancia e tutt'al più dir loro: *Carini, come siete vivaci!* Invece di farli imbalsamare per metterli al museo del Louvre. Gli è che allora forse la seconda Sottocommissione della Commissione dei Trenta, rigetterebbe l'articolo 258 del capitolo XXIX del ventesimo progetto di Costituzione che sta discutendo, e allora sarebbe il finimondo.

×

Noi Italiani abbiamo fatto quanto dovevamo per sostenere un potere che si uccide da sè solo, e non è nostra colpa se nel 1873 crede di esser sempre in pieno medio evo.

Inquanto ai pericoli di cui ci minaccia l'*Union*, non sono serii.

Se i *bianchi* dovessero afferrare il potere per disgrazia della Francia, avanti di battersi cogli Italiani, dovrebbero battersi coi *rossi* e coi *tricolori* del loro paese.

## UN ALTRO SCIOPERO

Lettori!

L'avete scappata bella! La crisi che dura da parecchio tempo fra i compositori-tipografi non ha per poco cagionato uno sciopero generale dei giornali. Dalla *Gazzetta Ufficiale* fino al *Journal de Rome*, era quasi deciso che nessun foglio dovesse vedere la luce in Roma fino a che non si fossero soddisfatte le domande dei figlioli di Guttemberg. — La *Capitale* stessa avrebbe dovuto privarci della singolarità dei suoi articoli, che da due settimane in qua sono monarchici, sotto il punto di vista della *lista civile*, e pieni d'interesse, in parola d'onore.

L'avete scappata bella!

★

Dovrei dire l'*abbiamo* scappata bella — ma direi una bugia. La tendenza naturale dei redattori di *Fanfulla* alla vacanza, mi obbliga a dichiarare che essi avrebbero veduto senza grave dispiacere una sospensione temporaria del giornale.

Che cosa volevano gli operai tipografi in questa seconda crisi?

Quasi nulla — anzi nulla dagli editori e dai proprietari di stamperie: la loro domanda si rivolgeva alla Procura Regia perchè fossero rilasciati i compagni arrestati in seguito ai vari episodi dello sciopero per le tariffe.

Taluni di essi dicevano: — Se la Procura Regia non libera i nostri compagni, noi non dobbiamo più lavorare. È una dimostrazione che facciamo come corpo e per mostrare la nostra solidarietà.

★

A questo proposito vi voglio raccontare una storiella — le storielle sono la mia mania, e bisogna compatirla: è il segnale che invecchio.

A Torino io abitavo in Vanchiglia, in uno di quei casoni moderni a piccoli quartieri, capaci di alloggiare tutto un circondario.

Malgrado che la popolazione dell'*isolato* fosse delle più miste ci stavo benone: nessuno s'occupava di me, ed io non conosceva che *tota* Gin, la ragazza della portinaia che alla sera mi porgeva il candeliere.

Una mattina un romore insolito mi sveglia. Precisamente sopra la mia testa si sentiva un picchio intermittente, come se qualcuno piantasse dei chiodi in terra. — Erano le 5 e la martellata durò fino alle 8. Nell'uscire domandai a *tota* Gin:

— Chi ci sta al terzo — sopra di me?

— Un capitano a *riposo*: tanto un bravo signore!

— Capitano lo sarà, ma a *riposo*, stamattina almeno non lo è di certo. Dalle 5 in qua non ha smesso di piantar chiodi.

— Non saprei.

★

Il giorno dopo alle 5 precise eccoti di nuovo: *toc toc toc* il martello che ripiglia la sinfonia.

Io ero d'un umore atroce — ma pensai: forse si metterà il tappeto da sè il capitano a ritiro; non hanno che fare: domani sarà finito!..

Ma il domani venne e il martello tornò.

Non potevo più stare alle mosse: alle sette ero già in porteria, *tota* Gin, spettinata, colla granata in mano, faceva pulizia. Si ferma sorpresa e mi dice:

— A quest'ora, signor *Caro*?

— Dica a quel suo capitano che se non la finisce lui, la finisco io: in fin de' conti se il Governo lo ha messo a *riposo* lo paga perchè ci stia, e non perchè turbi quello de' vicini.

*Tota* Gin mi guarda e poi si mette a ridere come una pazza.

— Ah! lei ride?...

— Rido... rido perchè ah! ah! ah!...

— Insomma.

— Non vada in collera, ecco!...

E fra una risata e l'altra la Gin mi dice:

— Sopra al capitano, al quarto, ci è tornato un impiegato del Demanio che suona il violino. Va all'ufficio alle 8 e però si alza presto a studiar la sua lezione: il capitano che sta di sotto lo ha pregato di smettere, ma l'impiegato dice che è in casa sua e che poi avendoci messo la sordina è in regola, e gli altri vicini non si lagnano. Allora il capitano ha detto: aspetta che li farò lagnar io, e è andato a comperare un sacco di sei miria di noccioli di pesca e lì...

— E lì s'è messo a schiacciar noccioli sulla mia testa, perchè il violino gli rompe..... la sua? ho capito.

★

Senz'altro, salii al terzo, e bussai impetuoso: il capitano in persona venne ad aprire in mutande, col martello in mano. Entrai: spettacolo! da una parte un monte di noccioli, dall'altra un monte di gusci, in mezzo un piatto di mandorle. Lo schiacciato era appena la quarta parte del totale.....

— E — dissi spaventato — lei schiaccerà tutto?

— In nove giorni! sissignore — poi ne prenderò degli altri!

— Misericordia!.....

★

Abbrevio. Dopo una discussione che diventò una lite, intervenne l'autorità competente del padrone di casa, e il violino ebbe l'uso della legnaia per i suoi esercizi.

Ma non vi pare che i compositori che volevano far sciopero schiacciassero i noccioli sul capo ai principali, perchè il procuratore del re suonava il violino?

Fortunatamente che l'hanno capita da sè, e ogni pericolo è scomparso.

Quanto alla prima questione della tariffa, i compositori, è vero, hanno contro parte della stampa, ma hanno dalla loro delle buone ragioni: e i padroni ragionevoli si sono già accomodati cogli operai ragionevoli.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Non si dirà che il Sire di Falconara perda il suo Ducato e ridoventi l'onorevole De Vincenzi *tout court*, senza che un solo campione si presenti nell'arena della stampa ad assumerne la difesa.

*Causa victrix Diis placuit, sed victa Catoni.*

E il Sire ha trovato il suo in quel vivaio di Catoni che si chiama la Sinistra.

Attenti: la *Riforma* entra in campo sfolgorante nella sua corazza. Ma invece d'occuparsi a difendere il suo protetto si scaglia addosso all'*Opinione*, che vibrò contro di lui le prime accuse.

Decisamente, in mano ai giornali seri, le grandi questioni si rimpiccioliscono alle proporzioni d'una polemica, e i grandi principii muoiono asfissiati sotto la campana pneumatica del partigianesimo!

** È all'ordine del giorno, tra le prime, l'interpellanza Crispi-Oliva sulle condizioni della pubblica sicurezza in Italia.

Ahimè! i Buontemponi cospirano contro i due Quinqueviri, e scioperano che è una meraviglia per togliere all'interpellanza il fondo dell'opportunità palpitante.

Delle Romagne ho notizie incredibili: a Faenza, a Forlì, a Ravenna, a Lugo si può uscire di casa e andare al caffè di bel mezzo giorno, senza buscarsi una coltellata.

Si parla con meraviglia d'un brigadiere dei carabinieri, che ha potuto dormire sette ore in fila senza essere svegliato per accorrere alla tutela dell'ordine.

Di più il capitano Sarti e il prof. Ceneri, gli ultimi che provarono le carezze della setta, vanno di bene in meglio: a sentirli sono convinti d'aver fatto un brutto sogno, e nient'altro; colla quiete e l'ordine che regnano adesso laggiù quest'illusione d'ottimismo la si spiega a meraviglia.

È una conversione, o è l'effetto della semplice paura dell'interpellanza dei sullodati? Non so: ma nel primo caso me ne congratulerei di tutto cuore, e nel secondo non potrei che pregarli a ripetere la dose.

** Mi trovo nelle Romagne, e faccio una scappata sino a Bologna.

Si dice che, tastati invano gli onorevoli Castelli e Bargoni per mandarli a far da Medici a Palermo, l'on. Lanza siasi rivolto al conte Bardesono, prefetto petroniano!

Ho grande paura che sia una burla della malevolenza: tanto per dire, sotto forma decente, al prefetto: levateci l'incomodo! la *Gazzetta dell'Emilia* è ben capace d'esserselo fatto scrivere da Roma a bella posta.

** Garibaldi fa adesione per lettera al Comizio promosso dal biondo Mussi a Milano contro la conservazione degli Ordini religiosi.

Ma quando lo celebreranno? Se tardano ancora un poco, la cosa mi riesce ad una di quelle lettere che si vedono spuntar ne' giornali dopo qualche importante votazione parlamentare:

« Onorevole signore, io non ero alla Camera durante l'appello nominale, occupato come in quel punto mi trovavo alla compilazione della... nota della lavandaia.

« Ma se ci fossi stato avrei votato per l'abolizione degli Ordini: felicissimo che siano stati aboliti anche senza il concorso del mio povero voto. »

**Estero.** — Questione Bourgoing. — Ieri l'altro s'è presentata in pompa magna alla porta del teatro legislativo di Versailles.

I deputati cattolici le si fecero incontro dandole braccio per introdurla con tutti gli onori.

Ma ecco sorgere una questione d'etichetta regolamentare. L'ammettiamo, non l'ammettiamo, alla discussione? Battibecco e botte e risposte sinchè il presidente gettando gli occhi sul banco dei ministri s'accorse che il sig. di Rémusat non c'era. Mandato a chiedere le sue notizie, si venne a sapere ch'egli era malato.

Sarà dunque per un'altra volta. A proposito: e quando ricorrerà quest'altra volta? Pazienza, signori: se ne riparlerà lunedì prossimo.

E questo è quanto.

Guardiamola adesso da un altro punto di vista e precisamente da quello de' nostri fogli. L'*Opinione* è quasi sicura della nomina del signor De Courcelles: Thiers ci tiene come se fosse polvere di diamante destinata a levigare e a togliere via con un fatto compiuto ogni asprezza, ogni spigolo della discussione; e lo si intende a prima giunta.

Ma il solito Monsignore della *Voce*, ascolta, e si stringe nelle spalle con quel certo risolino che dice tante e tante cose: — Ah sì? Tanto meglio, è segno che la Francia ha fatta ragione ai riguardi, a tutti i riguardi dovuti alla Santa Sede.

Così dice Monsignore. State a vedere che se tutti quei riguardi non saranno osservati, gli è capace di mandar a dire al presidente che il sig. De Courcelles è *persona ingrata* e che però se lo tenga pure per sè.

Maniera facile — scrive il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* — per togliere al signor Thiers il piacere di quel fatto compiuto che gli starebbe tanto a cuore e serbar intatta e impregiudicata la questione Bourgoing alle smanie battagliere degli ultramontani.

Chi vivrà vedrà.

** Metto in conto, per il Belgio, una piccola crisi ministeriale, ma tanto piccola, da non valere quasi il nome di crisi.

Di cambiato, nel Gabinetto, non c'è che il ministro della guerra: il vecchio si ritirò, il nuovo prenderà la direzione degli affari negli ultimi giorni del mese.

Dal punto che se la piglia comoda, è segno che non ci sono urgenze. Tanto meglio per lui.

** Ferveva, da qualche tempo, un grande sciopero fra i cavatori di carbone del Gallese, nell'Inghilterra. Adesso è cessato, o promette almeno di cessare: gli operai si riunirono, elessero un Comitato che dovrà trattare coi padroni delle miniere, e gli estremi assegnati alla trattativa fanno sperare un buon risultato.

Però non bisogna illudersi: se i padroni vorranno tener duro, lo sciopero diventerà generale, e cinquantamila cavatori sbucheranno fuori dalle miniere come tante lucertole dai crepacci dei muri vecchi nei giorni di sole.

E il castigo delle tenebre d'Egitto sarà rinnovato.

** Roon si trasforma, Roon non è più Roon — ma è definitivamente Bismarck. Pare d'assistere a quella terribile scena dell'*Inferno* di Dante, nella quale il dannato e il serpente si avviticchiano, si fondono insieme, e finiscono col diventare un solo mostro, *che più non è nè due nè uno*, come dice il poeta.

Ma questa volta, la strana metamorfosi si va svolgendo per lo meglio nella migliore delle Germanie possibili.

Roon, doventato Bismarck, naturalmente bismarcheggia. Attento il padre Beckx. Ah! contava sulla nomina di Roon, per farsi uno schermo contro la pioggia di quei bolidi che si chiamano le leggi confessionali? Infatti pareva che nei primi giorni si volesse metterle a dormire, per ingannare l'impaziente aspettazione del ritorno al potere del signor di Bismarck — e il buon padrino respirava.

Ma ecco adesso la *Gazzetta di Spener* che ci annuncia qualmente il Gabinetto ricomposto le abbia inscritte nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

E non si tratta più di tre leggi sole, ma di quattro. Che diamine ci sarà in quella quarta legge inaspettata?

Mah! il padre Secchi non ha molto ci fece sapere che nell'anno passato la pioggia delle stelle cadenti e dei bolidi avvenne in proporzioni straordinarie.

Non c'è che dire: il reverendo astronomo ha dei telescopii che gli servono a meraviglia.

** Abbiamo alle viste una questione delle isole di Sandwich. L'ho già segnalata l'altro giorno che non pareva che un punto nero, una di quelle mosche volanti che gli oftalmici credono di vedere e che non sono in fatto che il primo sintomo della cecità.

Oggi la si vede più chiaramente: gli isolani di Sandwich si sentono attratti verso l'Unione americana; questa a sua volta si sente attratta verso di loro: se fossimo ai tempi di Merlino decantati dall'Ariosto, potremmo dire che gli uni e l'altra hanno bevuto alla stessa fontana magica che inspira l'amore.

C'è di mezzo l'Inghilterra, che vanta non so quali diritti e veglia in sentinella con tanto d'occhi aperti sulla sua squadra ad Honolulu. Osservo che l'Inghilterra ha avuto l'onore di dare alle isole di Sandwich una regina in persona di miss Baker, moglie del penultimo re. Fu lei che nel figurino della moda di quel paese introdusse il grembiule in luogo della semplice foglia: che sia per questo che i sandwichesi e soprattutto le loro signore non vogliono saperne dell'Inghilterra?

Ma l'Inghilterra nel caso attuale ha deciso di comportarsi come il vecchio Silva; egli non avrà la bella Elvira; ma nemmeno Ernani l'avrà. E intanto suona il corno.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

ATENE, 7. — Il gabinetto si è completato. Callifronas fu nominato ai culti, Sotirios Petmezas alla marina e Malicopulos alla giustizia.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il patriarca di Gerusalemme è arrivato.

La borsa è agitata in seguito alla voce che il Gran Vizir sia stato dimesso. La notizia però è prematura.

LONDRA, 8. — Nel *meeting* tenuto a Derby, nel quale Dilke fu il principale oratore, avvennero gravi tumulti. Furono rotti i cristalli delle finestre. Fra i spettatori s'impegnò una lotta che durò più di un'ora. Dopo il *meeting*, la folla, armata di bastoni e di mazze ferrate, scortò Dilke e sua moglie all'albergo.

VIENNA, 8. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia da buonissima fonte che la Serbia si arma. Questi armamenti sarebbero cagionati dalla questione della ferrovia. La Serbia vuole che questa si congiunga a Nisch o a Viddino, come le era stato promesso da Midhat Pascià; il che le è ora rifiutato dal suo successore.

VIENNA, 8. — La *Wiener Abendpost* è autorizzata a dichiarare che la voce sparsa dai giornali relativa alla dimissione o al richiamo dell'ambasciatore conte di Beust è assolutamente falsa.

PIETROBURGO, 8. — Il granduca ereditario passò una buonissima notte. La febbre è insignificante. Il suo polso è quasi normale e le sue forze aumentano.

STRASBURGO, 8. — Un avviso del governatore reca che i francesi e i tedeschi potranno d'ora in poi passare la frontiera e viaggiare nei due paesi senza passaporto. Saranno soltanto obbligati ad indicare il loro nome e la loro nazionalità, nel caso che ne fossero domandati.

COPENAGHEN, 8. — Il ministro della guerra presentò al Parlamento un progetto di legge, il quale domanda un annuo aumento di 230,000 talleri per l'esercito, e di 73,000 per la marina. Domanda inoltre 17 milioni, da ripartirsi in 8 anni, per fortificazioni e costruzioni navali.

Il ministro dichiarò che questo progetto è basato sulla politica di pace e di neutralità, che bisogna essere in istato di mantenere.

### OFFERTE DI LIRE DUE
### per gli asili nell'occasione del capo d'anno

(continuazione delle visite)

Contessa Gabriella Lovatelli. — Conte Carlo Lovatelli. — Edoardo Soffietti.

## ROMA

9 gennaio.

Scrivendo delle cose di Roma vien quasi tutti i giorni l'occasione di parlare delle guardie municipali, delle quali l'Amministrazione municipale ed i cittadini hanno molto da lodarsi in questi ultimi tempi.

Non è perciò fuor di proposito di dare alcune notizie intorno a questo corpo rilevate dal resoconto morale presentato alla Giunta alla fine del 1872.

Al 31 dicembre il corpo era composto di 415 individui dei quali 264 hanno appartenuto all'esercito nazionale.

Durante il 1872 furono dimesse volontariamente e d'ufficio 124 guardie subito rimpiazzate con altrettante. Nel corpo vi sono 110 guardie riconosciute ammogliate delle quali 49 con prole.

Nell'anno nessuna guardia morì per malattia; quattro furono ferite nell'esercizio delle loro funzioni.

Le operazioni eseguite nell'anno furono 45,950 divise in tre categorie; cioè contravvenzioni 24,915; servizi diversi 20,313; arresti 732.

Il maggior numero delle contravvenzioni (10,472) fu contestato ai conduttori di carri, carretti ecc. ed a quelli di vetture pubbliche (5620). Fra i servizi diversi figura l'enorme cifra di 4185 malati trovati sulla pubblica via, assistiti e condotti agli ospedali. Fra gli arresti se ne notano 297 per questua e vagabondaggio, 92 per furti in flagrante, 97 per ferimenti, ecc. il che dimostra che i servizi delle guardie municipali sono interessanti anche sotto il punto di vista della pubblica sicurezza.

***

A proposito della via Flaminia ridotta allo stato di pozzanghera permanente, il Municipio risponde che quella via è considerata come nazionale, e non è stata ancora definito a chi spetta la manutenzione di quella via.

Il Governo non vuol fare i necessari restauri e non permette che il Municipio li faccia.

I « protestanti » si tengano per avvisati.

---

Il Consiglio provinciale ha assegnato 5000 lire di sussidio alla istituzione degli ospizi marini di Roma.

Beppe Barellai dovrebbe esser contento, specialmente se il Consiglio municipale voterà una somma eguale per quella benefica istituzione.

---

L'assemblea generale della Società geografica italiana avrà luogo in Roma il giorno 19 gennaio 1873, ore 12 meridiane, nella grande aula della Università romana.

***

D'accordo col Comune di Roma, il rettore della Università ha prorogato a tutto il 25 corrente gennaio il termine utile per la presentazione alla segreteria delle domande di concorso ai dieci premi di lire 900 ognuno, istituiti a vantaggio degli studenti inscritti ai corsi di filosofia e di lettere.

Coll'istanza in carta da bollo dovrà presentarsi anche il certificato di nazionalità, rimanendo fermo che saranno fra i concorrenti prescelti coloro che negli esami di licenza liceale e d'ammissione avranno comparativamente conseguito il maggior numero di voti.

***

Per il giorno 19 del mese corrente si estrarrà nel Foro Agonale una tombola in favore dei danneggiati dall'inondazione del Po.

Si costrurranno le solite edicole ed i soliti palchi. La Commissione per i soccorsi agli inondati sta studiando altri progetti di feste pubbliche che dovrebbero aver luogo negli ultimi giorni di carnevale allo stesso scopo.

---

Il ricevimento di ieri sera al Quirinale è riuscito il più brillante di quanti ebbero luogo fin qui.

Alle 9 1[2 il gran salone dell'appartamento dei Principi di Piemonte, era già quasi pieno della società più scelta di Roma. Le signore erano più di cinquanta: v'erano le dame di palazzo, parecchie signore dell'aristocrazia romana, alcune forestiere, e le mogli dei diplomatici accreditati presso il nostro Governo. Fra gli uomini notavansi il ministro degli esteri, tutti i capi di missione estera e gli altri componenti delle legazioni, alcuni uomini politici, le persone addette alla Corte, ecc.

La Principessa Margherita percorreva il gran salone e la sala contigua, trattenendosi con tutte e con tutti con la sua consueta affabilità.

La principessa vestiva un abito di velluto nero, con sopravveste di stoffa damascata celeste guarnita di bellissime trine: portava al collo ed agli orecchi delle grosse turchine guarnite di grossi brillanti ed in testa una piccola *toque* di velluto nero guarnita di piume.

Il principe è entrato nelle sale dopo le 10 e vi si è trattenuto circa un'ora conversando con diverse persone.

Alla mezzanotte la principessa si è ritirata nei suoi appartamenti, e gli invitati sono partiti dal Quirinale.

Nella sala correva ieri sera la voce che mercoledì prossimo sarà aperto tutto l'appartamento, e che si ballerà in un altro salone anche più grande di quello nel quale aveva luogo il ricevimento d'iersera.

---

Il *meet* di stamattina a Cecilia Metella è stato veramente affollato. È troppo tardi per darvene i particolari che riserbo a domani.

## LA BORSA

Se i soliti speculatori di borsa volessero smettere la lodevole abitudine che hanno avuto finora di comprare e vendere, non potrebbero far di meno di quello che fanno da qualche giorno a questa parte.

In tutte le piazze d'Italia si *lavora* poco — ed è naturale. — Pochi quattrini, poco credito — pochissimo sconto — e nessun affare.

È logico.

***

La rendita trascurata da tutti, ha fatto un *piccolo* passettino a 73 50, con qualche *piccola* operazione, mentre i prestiti cattolici sono rimasti ai prezzi di ieri.

***

E se la rendita piange, le Banche non ridono. — La *Nazionale* trovava denaro solo a 2560. — La *Romana* a 2245, *Austro* a 521. — *Industriale* a 277. — *Italo* a 610 per contanti, e *Generale* a 604 50 offerta per fine corrente.

Pochissime azioni di Gas fecero 701 e qualche fondiaria 218.

***

Cambi ed oro stazionari — perchè nessuno ne chiedeva — mentre da Londra spira per fortuna un vento propizio e favorevole. Lo sconto della piazza è sceso al disotto del 5 per 0[0. Ciò che dimostra un sensibile miglioramento del mercato.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal rapporto settimanale della direzione di polizia urbana rileviamo che dal 30 dicembre al 5 gennaio furono operate 499 contravvenzioni, 449 servigi diversi ed 8 arresti.

*** I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana possono ricuperarsi presso l'ufficio suddetto:

Un congedo illimitato del soldato Rompietti Bernardino — Un cane levriere — Una chiave maschia — Una chiave femmina — Un fazzoletto da donna — Un ombrellino — Un can barbone — Un cagnolino — Una quitanza appartenente al signor Bracci Leopoldo — Un mazzo di chiavi — Una scatola da tabacco — Un cane levriere — Una tasca da donna contenente un portamonete ed un fazzoletto — Un fazzoletto — Una chiave a doppia mappa.

*** La vigilanza che esercitano gli agenti della questura continua ad essere efficace nei suoi risultati; dappoichè anche nelle decorse 24 ore nessun reato grave è avvenuto in Roma, e vennero eseguiti molti arresti tra i quali enumeravansi 25 individui per vagabondaggio, sospetti, e privi di recapiti.

*** Ieri mattina appiccavasi il fuoco al forno in via Monte Brianzo, N. 81 e 82, che prontamente venne spento dai Vigili e forza pubblica senza arrecare alcun danno.

*** Un grave investimento avea luogo ieri in via del Monte della Farina fra due carretti, i quali accidentalmente urtavano l'uno contro l'altro.

Un conduttore d'uno dei carri riportò cadendo così gravi contusioni alle gambe ed alle braccia che, non potendosi reggere in piedi, fu posto in carrozza e condotto dalle guardie municipali all'ospedale della Consolazione.

*** Alle ore 10 1[2 pomeridiane d'ieri le guardie municipali di giro rinvenivano nei giardini pubblici di San Pietro in Montorio n° tre cavalli ed un asino abbandonati, i quali non solo calpestavano i tappeti erbosi, ma recavano colle zampe e coi morsi grandissimo nocumento alle piante e alle aiuole fiorite, giacchè pare che da diverse ore i quattro quadrupedi si dessero all'opera di devastazione.

Fermati, vennero immediatamente condotti in depositeria, ove i proprietari non si sono per anco recati a ritirarli.

*** Stamattina alle 6 1[2 in via Pisciarula gli addetti alla calappiatura dei cani venivano insultati, minacciati e impediti nell'opera loro da alcuni muratori di passaggio.

Ne nacque una grave rissa, che le guardie municipali, malgrado la loro interposizione, non poterono impedire.

Però i muratori, non si sa perchè, non furono arrestati.

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale *Cassandrino* per offesa al buon costume.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Versailles, che il signor Thiers è risoluto ad intervenire nella discussione che i legittimisti vogliono provocare sull'incidente Bourgoing.

---

Da parecchie lettere di Vienna rileviamo, che nonostante le sollecitazioni ricevute dal Vaticano il Governo austro-ungarico non pensa ad accreditare un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede.

---

I deputati cominciano a giungere: ieri sera e questa mattina ne sono arrivati parecchi dalle diverse provincie del Regno. Si ritiene che nella seduta di domani ve ne sarà un numero sufficiente.

---

La deputazione provinciale di Napoli, composta degli onorevoli Mordini, San Donato e Sorrentino procederà quest'oggi, 9, alla inaugurazione della grande scuola professionale di agricoltura nell'ex-palazzo reale di Portici.

Furono diramati numerosi inviti ai più cospicui personaggi italiani, e tutto porta a credere che la detta inaugurazione riuscirà degna della provincia di Napoli, che vede così esaudito uno dei suoi più vivi bisogni.

---

L'influenza del cardinale Antonelli sul Santo Padre trovasi ora in un periodo forse più sfavorevole di quanti ha dovuto attraversare nei ventiquattro anni del suo officio di segretario di Stato.

Non ripeteremo i propositi che in questa occasione si attribuiscono a Pio IX.

Con tutto ciò le persone di Corte sono persuase che il malumore di Pio IX avrà breve durata, l'assistenza del cardinale Antonelli essendogli divenuta una vera necessità.

---

Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha inscritta sul proprio bilancio la maggior somma di lire diecimila per aumentare il numero delle pensioni concesse ai decorati di quell'Ordine.

Le lire diecimila verranno ripartite fra i singoli Ministeri, ai quali spetta accordare le pensioni.

---

Ci scrivono dalla Spezia, che per cura di quella Direzione di artiglieria navale, furono compilate venticinque grandi tavole dei disegni delle torpedini Harvey, e dei cannoni di maggiore portata in uso sulle R. navi, nonchè dei rispettivi pezzi di costruzione e proiettili di caricamento.

Queste tavole verranno pubblicate nell'*Album* del materiale di artiglieria che il Ministero della marina ha intenzione di pubblicare.

---

Il R. decreto con cui venne la scorsa estate istituita a bordo di una regia nave la scuola dei novizi e mozzi, restringeva ai soli figli di militari dell'esercito e della marina, ed ai figli della gente di mare, la facoltà di potervi essere ammessi: non essendosi presentato alcun aspirante con tale condizione, fu estesa anche ai figli di non militari l'ammissione alla scuola, purchè però tutti riunissero gli altri requisiti dal decreto richiesti.

Ciò malgrado le domande d'ammissione fino ed ora presentate sono pochissime e il ministro della marina ha deciso di proporre alla sanzione sovrana alcune modificazioni ai requisiti attualmente richiesti, rendendo anche più agevole ai mozzi nominati marinai di 3ª il loro passaggio a marinai di 2ª e di 1ª classe.

---

Tra la Direzione generale delle poste e la ditta di navigazione a vapore Lavarello, di Genova, sta per essere conchiusa una convenzione per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra Montevideo e l'Italia.

La ditta Lavarello ha già parecchi piroscafi i quali fanno viaggi diretti fra i porti del Mediterraneo ed i porti dell'America del Sud.

---

Ieri sera alle 11 20 l'onorevole Castagnola è partito per Napoli, da dove andrà a Portici ad assistere all'inaugurazione della Scuola agraria.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 8 (sera). — Dal bollettino di Chiselhurst giunto alle 4 pomeridiane rilevasi che i fenomeni locali della malattia di Napoleone sono più gravi, però le condizioni generali dell'ammalato continuano come ieri.

Non Rouher, ma Lavallette visitò ieri l'ex-imperatore.

Oggi furono sparse false voci di morte.

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 7. — Oro 111 3[4.

NEW-YORK, 8. — Oro 112 1[4.

VERSAILLES, 8. — Oggi il centro sinistro si riunì per la nomina del presidente.

Casimiro Périer, partigiano dell'unione col centro destro, ottenne 50 voti; Christophle, partigiano dell'unione colla sinistra, ne ebbe 48. Lo scrutinio non è riescito. Si teme un dislocamento del centro sinistro.

VERSAILLES, 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discutesi in seconda lettura la proposta di Broglie, tendente a ristabilire il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Brisson protesta contro l'ammissione dei ministri della religione nel Consiglio e domanda che l'insegnamento sia secolarizzato.

Parlano parecchi oratori.

Monsignor Dupanloup parlerà domani.

LONDRA, 8. — Schouwaloff, addetto alla cancelleria di Pietroburgo, è giunto a Londra. Egli ebbe immediatamente una conferenza con lord Granville. Credesi ch'abbia ricevuto dallo czar la missione di presentare al Governo della regina le assicurazioni le più concilianti.

PARIGI, 8. — Nella riunione della Commissione dei Trenta, il barone di Larcy rese conto dei lavori fatti durante le vacanze dell'Assemblea. Spiegò le cause della lentezza. Disse che la Sotto-commissione avrà venerdì una nuova conferenza con Thiers, e che lunedì farà il suo rapporto alla Commissione.

CHISELHURST, 8. — Il bollettino sanitario di Napoleone, delle ore 3 pomeridiane, dice che i sintomi generali sono più gravi; però le sue forze continuano nello stato di ieri. Questa sera non è uscito alcun bollettino. La situazione è sempre la stessa.

RAVENNA, 9. — Un dispaccio da Lugo annunzia che il famigerato Camerino detto Omette fu ucciso da due coloni, e che il suo compagno venne ferito. V'era una taglia di 5000 lire fatta mettere dal prefetto Homodei.



Emilio Balloni, *gerente responsabile.*

# SOCIETA' DI MONTE MARIO

## Per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

## DA ROMA A MONTE MARIO

### COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione, R. Decreto 31 ottobre 1872)

### Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 Mila Lire

**Diviso in 5,000 AZIONI, di 500 Lire ciascuna**

## Consiglio d'Amministrazione

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, Consigliere. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. Avv. NICOLÒ NOBILI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consigliere.

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a Nord-Ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte un'immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistata la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna, essa si propone di salire sino alla cima del colle. Colà una parte de' suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere, con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti, dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno, che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città, nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una, che, oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni, che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione, pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; sicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario, tanto come centro di passatempi, che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa: non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spetteranno a ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° versamento lire **50**. Un mese dopo altre lire **50**, e così di mese in mese lire **50** sino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di lire 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo Gennaio ed il primo Luglio di ogni anno. Il primo coupon sarà pagato il primo Luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal Settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° Gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

**N. B.** L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509 p. p.

### Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio.

In **ROMA** presso la SOCIETÀ DI MONTE MARIO, via del Corso, 509, p. p. — presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, 42, via Condotti. — E. E. OBLIEGHT, 220, via del Corso.
e presso FAUSTO COMPAGNONI.



ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . » | 10 | 20 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 19 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 9.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via delle Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 11 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## PARLA VIRGILIO

NAPOLI, 9 gennaio.

Sì, quel Virgilio e quella fonte

« Che spande di parlar sì largo fiume »

prende la parola, come se fosse un Valerio qualunque e vedesse balenar per l'aria la probabilità di un *incidente*!

Le fiaccole, gli evviva, i brindisi, in cui si confondono la pinguedine dell'on. San Donato e la magredine dell'on. Rattazzi, e l'innocente pallore di D. Odescalchi hanno destato il cantore di Enea nella tomba ove dormiva da secoli, lì, presso la grotta di Pozzuoli, a poca distanza dalla statua di San Gennaro e del suo persecutore Mamerco. Due statue che stanno a guardarsi in faccia all'ingresso della città di Pozzuoli e funzionano da numi tutelari di quel paese.

Quel vescovo perseguitato e quel proconsolo persecutore, venerati allo stesso modo dal popolo di Pozzuoli e dichiarati entrambi protettori della città, non vi danno un'idea della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato? Non vi fanno parer meno strana l'idea di quel pittore che ha dipinto due augusti personaggi dandosi amichevolmente il braccio come due sposi novelli, come il duca e il commendatore, come il principe Odescalchi e l'on. Zizzi?

Virgilio, dunque, s'è commosso agli entusiasmi partenopei per l'on. Rattazzi — nonchè pel principe Odescalchi.

Ha udito le grida di " Viva Rattazzi, " mandate in nome di un paese che l'onorevole alessandrino ama e conosce tanto — e per cui tanto ha fatto... e farà!

Ha udito le acclamazioni entusiastiche pel giovane Odescalchi, delle cui opere tutta l'Italia è piena, così noto a Napoli e così sfarzosamente illuminato.

Ha saputo — Virgilio — che l'on. Rattazzi aveva detto all'onor. Zizzi: " mi favorisca una presa, " — cosa che avea portato al parossismo l'entusiasmo del popolo...

Ha udito il giovane Odescalchi, che domandava: " *Ko-me — fa — la — scu-o-la — a-kra-ri-a — li — Por-ti-ci?* " — e ha compreso tutto l'entusiasmo popolare che questo discorso dovea produrre...

E — sorgendo dalla tomba — ha parlato.

★

I lettori del *Fanfulla* — probabilmente — sapranno che Virgilio è un antico protettore di Napoli, una specie di S. Gennaro, che ha fatto anche più miracoli del Santo il cui nome brilla fra i tanti del più santificato dei duchi partenopei.

Virgilio è passato, per molto tempo, per un profeta, e per un mago. Secondo alcuni egli fondò — e in modo affatto miracoloso — la città di Napoli. Secondo altri la dotò di mura inespugnabili: fu lui, sepolto presso la città, che nel secolo XI la liberò dalle scorrerie dei Saracini, e poi vietò ai Normanni di saccheggiarla.

Fu lui che fece, per incanto, sorgere a Pozzuoli dei bagni saluberrimi pel popolo; miracolo che io lo pregherei di voler ripetere in Roma, se non altro, in memoria del bene che gli fece Augusto. Egli costruì con un soffio un macello che tiene la carne sempre fresca; fece sorgere un giardino incantato; e arrestò la lava del Vesuvio, mentre il professor Palmieri non ci poteva attendere, perchè occupato a farsi eleggere consigliere provinciale.

Si crede da alcuni scrittori che l'*Eneide* Virgilio l'abbia scritta in Napoli, dove l'imperatore Augusto lo avrebbe nominato prefetto: la descrizione dell'Inferno, situato proprio nei pressi di Napoli, e stampata nell'*Eneide* non sarebbe altro che un rapporto allegorico del prefetto al ministro dell'interno sulle delizie annesse alla carica che fu già tenuta dal marchese D'Afflitto.

Ad ogni modo, è un fatto che Virgilio fu il protettore di Napoli prima che S. Gennaro gli togliesse il portafoglio col pretesto che Virgilio non aveva saputo trovare il modo di far pagare le tasse, senza che i contribuenti mettessero mano alla scarsella. Ma, benchè detronizzato, egli è sempre il genio benefico di Napoli. Ed oggi, che vede sorgere un'èra novella pel paese ove volle riposare — *tenet nunc Parthenope* — ripiglia la sua lira, e torna vate e profeta.

✱

È giunto il tempo vaticinato dalla Sibilla di Cuma — *Ultima Cumaei venit jam carminis aetas;* — quel tempo profetizzato nell'egloga IV, sulla quale tanto s'affaticarono commentatori e scrittori. Chi ci vide il presagio della venuta di Cristo — (i Santi Secondiano e Valeriano si convertirono alla fede leggendo l'egloga IV di Virgilio): chi ci vide la rivoluzione sociale: chi la nascita di un mondo nuovo.

No. Virgilio prevedeva altro. I tempi da lui predetti si appressano. Egli prende la parola e commenta se stesso.....

E dice: Eccolo lì l'allegorico figlio di Pollione! Eccolo il nuovo Messia, che nasce sulla paglia... di Alessandria — e va ad esternare il suo amore a quei popoli che non ha mai visti, nè conosciuti nemmeno per prossimo!

Eccolo lì l'*uomo*. Lo rischiarano le fiaccole di bengala accese dal popolo suddito di Sua Grassezza il duca di Ognissanti. Quando quell'uomo avrà un portafoglio sotto il braccio, sparirà l'età del ferro — e della carta — e ritornerà quella dell'oro...

*Quo ferrea primum*
*Desinet, ac toto surget gens aurea mundo.*

La *gente d'oro*... cioè Mezzanotte e Seismit-Doda. — Ecco: con un colpo di bacchetta magica, il *deficit* sparisce, e sbocciano marenghi sul dorso delle pecore. Come sarebbe felice Sella di poter continuare a tosare...

Ma no! Allora non vi sarà più alcun vestigio della scelleraggine contro la quale il duca ha votato finora insieme a Spantigati e Monzani...

*Te duce (Te, Urbane duce) si qua manent sceleris*
*vestigia nostri*
*Irrita perpetua solvent formidine terras.*

E si vedranno allora misti gli eroi con gli Dei — *divisque videbit permixtos heroas.* — Nicotera e il divo duca, Polsinelli e il Salvatore Morelli, per cui Virgilio espressamente dice: *Jam redit et virgo.*

Verranno i mesi magni — *et incipient magni procedere menses* — come l'agosto del 1862 e l'ottobre del 1867: Aspromonte e Mentana.

La terra produrrà da sè i frutti suoi, senza che i figli di Vico debbano disturbarsi per coltivarla.

*.... Nullo manuscula cultu*
*Molli paulatim flavescet campus arista*
*Incultisque rubens pendebit sentibus uva,*
*Et durae quercus sudabunt roscida mella.*

Le capre avranno sempre piene le mammelle di latte — *lacte distenta capellae* — e non sarà solo a mungere il ministro delle finanze: mungeranno tutti! E le quercie suderanno miele — e Napoli sarà come il paese dei Baschi, dove Calandrino seppe che si legano le vigne con le salcicce, ed hassi un'oca a denaro e un papero di giunta.

E, come nell'altro paese additato dal Boccaccio al predetto illustre elettore politico ed amministrativo, il Vesuvio diventerà una montagna di formaggio grattugiato, sulla quale l'eremita non farà altro che cuocere maccheroni e gettarli giù belli e conditi al popolo sovrano, che non avrà altro fastidio se non di mangiarli...

Applaudite, applaudite, o figli di Partenope! Il Messia è venuto! — con seguito di principi.

Alcuni pochi tra voi, o concittadini di Vico e miei, fischiarono Carlo Poerio, quando tornò dalle tiberiane delizie della galera, e questi diedero ben prova allora di esser degni eredi delle virtù di quegli ateniesi che diedero a Socrate un litro di cicuta e ad Aristide un piatto d'ostriche, meno buone di quelle che vende il vostro Mucchitiello a Santa Lucia.

Ma Poerio non era profetato da Virgilio, e Rattazzi invece sì.

Ricordatevi però che lo stesso Virgilio disse: *Italiam quaero patriam...*

E che l'Italia non consiste solo nella *Via Roma*, già *Toledo* — nè ci si andò per quella di Sarnico.

*Nicéolo.*

## GIORNO PER GIORNO

Il povero Duca di Falconara è ammalato.

Ammalato moralmente, s'intende, perchè fisicamente sta benone.

La causa della sua malattia morale è seria, quanto è serio il giornale che l'ha fatta nascere. Si tratta nientemeno che d'un articolo dell'*Opinione*, in cui si dice che il Duca in un anno non ha fatto nulla.

Nulla è forse troppo, perchè qualche cosa ha pur fatto; non fosse altro, il fiasco di Falconara.

***

Ma perchè l'*Opinione* s'è messa a sfondare il Duca?

Io credo che le ragioni siano almeno due:

La prima che, col sistema attuale dei treni, l'onorevole Dina vede la sua prosa arrivare troppo tardi nelle regioni boreali della penisola — come la mia;

La seconda che il posto del Duca sarà stato offerto a qualcun altro. *Ergo* gli si è cantato il latino.

***

È aperto al pubblico — in Campidoglio — il *Libro dei reclami*.

Io non voglio mancare d'andarvi, e di deporvi i miei lamenti. In verità ce ne avrei molti a fare, ma per oggi mi limiterò ad uno solo. Eccolo:

" Non potendo avere un ff. un poco più avvenente..... almeno lo prego che mi spicci questo benedetto affare del Tevere: che mi faccia esaminare il progetto di deviazione, mediante cui si assicura Roma in tre anni, e la si può dotare in sei di una grande strada larga quanto il canale attuale. Il progetto, avendo la sanzione degli uomini dell'arte e quella dei capitali italiani già belli e pronti, sarebbe di certo accettato. In questo caso si potrebbe incaricare la Società assuntrice di fare magari anche i lavori parziali dichiarati urgenti per la pronta

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

(3)

ALESSANDRO BALLANTI

L'osteria in cui si era fermata l'allegra brigata era, com'abbiam detto fin da principio, una delle più famose del Trastevere. Ogni buon romano vi saprà meglio dire chi sia Cocciarella, anzichè Romolo, l'augusto fondatore della città. Cocciarella!! È il primo friggitore del mondo, ossia di Roma; giacchè nel pensiero di una gran parte dei Romani è sempre fisso l'antico detto: *Roma caput mundi*.

La fama di costui è da lunghi anni stabilita, e non v'ha nessuno che sia nato sulle rive del Tevere e che non abbia mai mangiato la sua polenta fritta. Quello sì che si chiama friggere! ed a buon prezzo! Giammai friggitore di olle o ceci della Suburra fu così celebrato presso gli antichi Quiriti. Per un baiocco Cocciarella vi dà otto o dieci pezzi geometricamente squadrati di polenta fritta come non si saprebbe friggere nemmeno nelle cucine di Sua Santità.

Oltre a ciò nell'osteria di Cocciarella v'ha del vino bianco *est... est..* di Montefiascone, come insegna un gran cartellone affisso alla porta; un vino, lettori miei, squisito davvero, amabilmente pizzicante, asciutto, tonico, trasparente come ambra, che vi mette subito il brio nel sangue e vi fa gli occhi lucenti come due stelle appena ne abbiate bevuto un paio di bicchieri.

A vero dire, non so se oggi le cose stiano nei medesimi termini che all'epoca del presente racconto. Io non garantisco pel presente; per cui metto in avvertenza i miei lettori, che, se mai invogliati dalle mie parole, facessero, tra gli altri monumenti, ricerca dell'osteria di Cocciarella, e non la rinvenissero, non abbiano a tenermi il broncio per i passi sciupati. Chi scrive, da lunghi anni non ha dimorato in Roma, e dal giorno in cui l'ha lasciata ad oggi, Dio mio! quanti cangiamenti avvennero mai colaggiù!

La comitiva era composta di tre donne e sei uomini. Le donne avevano con sè i classici tamburelli, coi cerchi dai vivaci colori, colle pelli fiorate, cogli enormi sonagli di latta, strepitanti di tartarico suono. È col suono barbaro di questi strumenti, delizia un giorno degli Ebrei e degli Ostrogoti, che le donne romane accompagnano e danzano il *saltarello*, ballo eminentemente *nazionale*. Avevano pure infilate alle nude braccia ghirlande di lauro; freschi mazzolini di rose, garofani ed erbe odorose adornavano loro vagamente il seno ed i capelli.

Una sola di queste tre donne meritava di essere già inoltrata negli anni, quantunque camminasse ancora dritta sulla vita e fosse arzilla e vivace mostrando tutti i felici segni di una ferrea robustezza, della più florida salute e di un immutabile buonumore.

In sua gioventù era stata una delle più decantate bellezze del Trastevere; tanto che anche allora, dopo avere varcata la quarantina, era sempre chiamata la bella Teta per una specie di antonomasia, che una compiacente adulazione in onore del passato le avea mantenuto e confermato anche in quell'età matura. E la Teta se ne teneva! Vedova da molti anni le era rimasta una figlia, Mariuccia, la quale avea superata la madre in grazia e bellezza, tanto che posso giurarvi sul mio onore che era la più leggiadra zitella di Roma, l'onore e l'orgoglio del popolo trasteverino.

Infatti la bellissima donzella avea più cascamorti attorno che non capelli nella sua ricchissima chioma. Vi erano stati pittori ed artisti di grido, italiani e di oltremonte e d'oltremare che le aveano offerti tesori onde averla a modello. Ma la mamma Teta, piena di sangue di Trastevere, fiera come una Cornelia, avea bruscamente respinte le ricche proposte, dicendo che sua figlia non era nè una *morta di fame*, nè una *guercia* o *una* [illegible] per far quel mestiere da sgualdrina, che girassero per altre strade, perchè nessuna onorata zitella di Trastevere si abbasserebbe al punto da servir da modello.

Mariuccia poteva avere circa 18 anni ed era invero una bellezza che agli artisti ricordava quella della Fornarina, come la vediamo immortalata nel divino sembiante della Madonna della Seggiola. I suoi occhi lieti e sereni, dipinti di un celeste azzurro, erano vagamente tagliati a mandorla ed ombreggiati soavemente dal più bello arco di ciglia che si sia disteso mai sopra occhio romano. Il candore della sua purissima fronte e della faccia soffusa lievemente di rose spiccava con maggior leggiadria sotto il ricco volume dei suoi capelli finissimi e di un biondo tendente al rosso.

La sua bocca fresca e vermiglia che pareva fosse di fragole aveva sempre un sorriso ed una espressione di gioia e di pace. Era snella, delicata, aggraziata in ogni suo movimento.

Era veramente una meravigliosa bellezza che attraeva irresistibilmente, abbagliava chi la contemplava e restava per sempre scolpita nel cuore di chi avesse avuta, anche una sola volta, la felicità di rimirarla.

E pure non era superba, no, la Mariuccia; chè anzi portava quella sua straordinaria bellezza con la grazia e disinvoltura di una vergine regale; non con quella vanitosa ostentazione con cui certe donne fanno valere i loro vezzi, sovente inorpellati, per il che talvolta anche la loro leggiadria riesce tediosa e pesante come se fosse una maschera.

(*Continua*)

*Proprietà letteraria.*

assicurazione della città contro le bizzarrie di quell'ipocritone di Papà Tevere, che spesso è portato dal suo amore per i Romani a andarli fino a trovare a casa. Si guadagnerebbe tempo e denaro. Amen. „

***

Proclama di Don Alfonso di Borbone alle *truppe* carliste:

" ... Benediciamo il nome del Signore come i Maccabei..... „

Prendo nota della frase perchè Monsignor Nardi non venga più a negarmi che i Maccabei del Padre Curci sono passati in Spagna.

***

Odo parlare d'alcuni parrochi del Salernitano, che rifiutano di benedire le nozze di coloro che hanno comperato i beni ecclesiastici.

Una volta i preti si contentavano di aspettarli in agguato al varco della morte, impugnando l'arma dell'assoluzione finale.

Bisogna dire che non tutti i compratori andassero a quel varco; e che molti usassero la prudenza di prendere un'altra via dov'erano sicuri di non dar ne' preti.

Fatto è che questi cambiarono appostamento, e aspettano i colpevoli sull'uscio della camera nuziale.

***

Quando l'esperienza avrà insegnato ad evitare l'incontro pigliando, invece di quella della chiesa, la porta del municipio, vedrete che i galantuomini si apposteranno sotto la vasca del battistero.

Ma la cosa comincia a farsi lunga e noiosa anzichè no: oh! non potrebbe egli, l'on. De Falco, metterci lo zampino?

È vero che il diniego della benedizione a lungo andare sarà tutto beneficio del matrimonio civile. In questo senso i preti esercitano la più lodevole delle propagande.

E verrà il giorno in cui non si potrà più dire d'uno che prenda moglie: " È andato a farsi benedire! „

## NOTE BERLINESI

Berlino, 6 gennaio.

Se Dio vuole la baldoria è finita; di ceppo e di capo d'anno fino a quest'altra volta non se ne discorre più; e dopo una settimana intera di rigirio e di fracasso, la solita pace beata ha ridisteso il suo velo fitto e scuro sulla pensierosa metropoli della Germania.

In molti luoghi avevo veduto festeggiare più o meno chiassosamente queste solennità; dappertutto avevo notato, durante l'ultima settimana dell'anno, il più vivace movimento, il più grande frastuono. Ma un casa del diavolo, come questo di Berlino, o non l'avevo mai veduto sin qui, o forse mi fa quest'effetto pel contrapposto alla musoneria della vita ordinaria.

✕

Già il 24 dicembre le strade e le piazze — specialmente quella del palazzo reale, *Schlossfreiheit* — sono ingombre di merciaioli ambulanti, di venditori di giocattoli di Norimberga, di pan pepato, e di leccumi e *delicatessen* delle diverse parti dell'impero; e per ogni dove una densa folla d'ogni sorta di gente brulica, susurra e s'agita dandosi gomitate e spintoni con quella sveltezza ch'è peculiare ai popoli settentrionali. Salvo il vociare e i mortaletti, parrebbe di essere a Napoli. Se non che i *Weihnachtsbäume*, alberi di Natale, disposti in bell'ordine sui marciapiedi, danno subito un altro carattere alla festa. È un uso nazionale, la cui origine risale ai tempi pagani, quando quelli, che i nostri padri chiamavano barbari, se la godevano sdraiati sulle pelli d'orso, adorando la madre natura, i suoi elementi e le sue forze, e popolando di mille poetiche leggende le loro sterminate foreste.

✕

Ogni capo di casa, dopo di aver data una tastatina alla borsa, sceglie l'albero che gli conviene; e accomodato com'è sur un piede di legno perchè possa star ritto se lo porta sopra una tavola; e lo adorna di lumicini, di chicche, di gingilli di ogni qualità; e i regali più grossi, che male starebbero attaccati ai rami, li dispone intorno sulla tavola con l'indicazione della persona a cui sono destinati. Tutti prendono parte alla festa, dal primo all'ultimo, dal padrone al servitore, dal nonno al bimbo; ogni famiglia, secondo le sue condizioni, si fa un dovere d'invitare qualche povero giovinotto; è una funzione che ha del sacerdotale, un simbolo del focolare domestico, come se lo raffiguravano gli antichi, una festa di famiglia che conservando quasi il carattere pagano non ha altra allusione cristiana dall'angelo infuori, che è posato sulla cima con l'ali spiegate e in atto di dar fiato alla tromba per annunziar pace agli uomini di buona volontà.

✕

Non essendo le finestre protette da scuri, chi va per le strade vede attraverso i nitidi cristalli scintillare i mille lumicini dell'albero, in tutte le case, dal più sontuoso palazzo al più umile abituro. Poichè la carità cittadina si esercita largamente in tale ricorrenza, e tanto più apparisce provvida e generosa, quanto più tirchio e di cuor duro si mostra il Governo, che non si briga più che tanto di beneficenza. Quando recentemente le tempeste devastarono le coste dello Schleswig, i giornali fecero caloroso appello al pubblico in favore degl'inondati, perchè anch'essi avessero il loro albero di Natale; e uno dei più accreditati e diffusi entrava in materia con queste parole: — « Non aspettiamo che si commuova il Governo e creda di poter consacrare a questo scopo una piccola parte dei suoi miliardi. » — E le offerte piovvero da ogni canto così copiose da disgradarne la generosità di qualunque più prospero e ricco paese che questo non sia.

✕

Ma a proposito di carità, non posso fare ch'io non racconti un fatterello. In Prussia i maestri elementari sono pagati presso a poco come in Italia se non peggio, mentre — senza voler fare dei paragoni offensivi — sono fior di persone, anche di scienza, e generalmente, per soprammercato, pianisti di prima riga. Uno di questi tali, maestro nel distretto di Francoforte sull'Oder, sopportava pazientemente, con la *treues Weib* e i numerosi figli, l'oscurità, le fatiche, la tristezza e la miseria della sua monotona vita; una cosa sola gli martellava il cuore insopportabilmente, il desiderio d'un pianoforte, per potere rallegrare con un po' di musica le lunghe sere d'inverno e nello stesso tempo istruire i figliuoli. Ebbe l'idea di dirigersi alla direzione della *Gartenlaube*, che senza por tempo in mezzo invitò gli abbonati a quest'opera buona. Non erano passati otto giorni, e dieci pianoforti erano stati messi da anonimi donatori alla disposizione del direttore. Il povero maestro in una lunga lettera maravigliosamente scritta racconta la gioia della famiglia e di tutto il villaggio, quando arrivò il sospirato strumento, e i primi suoni vibrarono diffondendosi, nuovi e giocondi, per l'aria intorpidita di quella insipite contrada. Finisce con quest'osservazione all'indirizzo dei suoi poveri colleghi: « Finchè l'impero non sarà in grado di migliorare la nostra infelice condizione, perchè non dovremmo ripararci sotto il manto della carità? Non è scritto che la mano destra ha da ignorare i benefizi della sinistra? » — Quest'applicazione della massima del Vangelo, trasportata da chi dà a chi riceve, m'è sembrata abbastanza originale.

✕

Il commestibile di rito, di cui si fa uso e abuso in occasione del Natale, è l'oca: questo animale ingiustamente screditato nel mezzogiorno d'Europa, non ostante le tradizioni culinarie dei sacerdoti egiziani e le memorie gloriose del salvato Campidoglio, figura sulle tavole di tutta la Germania senza eccezione, sia che si compri a peso d'oro bell'e ingrassato a dovere, sia che non potendo altrimenti se lo sien tirato su a furia di stenti coi rimasugli della povera mensa giornaliera. È dalla Pomerania, patria di Bismarck, che le più belle oche vengono ai mercati; le carni passano nelle cucine, le penne ai cartolari; a Strasburgo si mandano i fegati per i famosi pasticci, e a Francoforte il grasso, unico condimento che adoperino tutti i seguaci del Vecchio Testamento.

✕

Ma il Natale è passato, l'oca è digerita, l'albero è stato abbandonato ai bimbi, che hanno avuto il talento di conciarlo in maniera che dopo un'ora non ne resti più traccia. È il tempo delle mancie, dei calendari, delle visite, degli auguri: e a Berlino, per un singolar costume, tra un anno e l'altro, la notte di San Silvestro si celebrano i saturnali della bordaglia. I quartieri più remoti e più accanitamente ribelli alla civiltà e alla morale vomitano la loro poltiglia nelle vie principali del centro, dove una barsonda di bornioli e di farabutti d'ogni specie scorrazza e fa il diavolo e peggio, briachi fracidi di birra, e armati di bastoni e coltelli, dando botte da orbi a destra e sinistra, e facendo man bassa su tutto. La loro voluttà più grande è di pigliarsela con lo staio dei pacifici cittadini: scaraventano sulla testa del mal capitato in cilindro un rovescio di battoni, gridando: — *Prosit, Neujahr!* — e guai a chi pigliasse cappello, e invece di rispondere: — *Prosit* — si attentasse di resistere; rischierebbe di non veder l'anno nuovo. Questo baccano comincia verso le 11 di sera, e va su di questo gusto fino al mattino: lurido ornamento della sozza scena un buglione di donnaccie, briache anch'esse, complici e vittime di questi baccanali, che darebbero quasi ragione a quelli che ci vogliono di rifla far discendere dalle bestie.

✕

Direte: e che fa la polizia? Risponderò che, scarsissima, non può bastare a frenar la marmaglia. Qualche volta vengono alle mani, ma è a lei che tocca quasi sempre la mala pasqua e l'uscio addosso. Dopo vive rimostranze del pubblico, fu testè deciso di crescere il numero delle guardie: indovinate un po' quante? Venticinque, come i Pari! Il nuovo presidente di polizia, signor *Madai* (caro il nome al *Pompiere*), ha creduto di farsi onore quest'anno appiccicando a tutte le cantonate un avviso, nel quale avverte la rispettabile cittadinanza di avere preso tutti i provvedimenti opportuni per la notte del 31 dicembre ed aggiunge, con una franchezza che l'onora e un coraggio degno di miglior causa, che l'autorità non può distinguere i tristi dai curiosi, i colpevoli dagl'innocenti; in altri termini, che intende bacchiare le acerbe e le mature, e festa. E sapete quali sono i provvedimenti? In ogni rione della città sarà aperto un ufficio medico con chirurgi, farmacisti e infermieri, e gran provvisione di medicine, di fasce e di filacce per prestare i primi soccorsi ai feriti.

✕

La settimana scorsa, gran ballo all'Ambasciata inglese. Ho notato un'infinità di abiti celesti; e in tanta uniformità, spiccava originalissimo un vestito nero guarnito di rose e foglie autunnali. La transatlantica figlia d'Eva, che lo indossava, era il vero sogno d'una notte d'inverno, col viso fresco e simpatico che contrastava con le vesti quasi lugubri, e con una corona d'alloro avvolta intorno alla fronte e alle bionde trecce, che pareva dicesse: *Je meurs où je m'attache.* Pure più che i ricchi abbigliamenti e le smaglianti bellezze attiravano l'attenzione il viso olimpico e la figura atletica del principe di Bismarck, che era ristretto in un canto in lungo e misterioso colloquio con l'ambasciatore di Francia. Molte fronti diplomatiche si rannuvolano, non so se per invidia, per curiosità, o per preoccupazione. Un ministro straniero perde la testa, e per giunta anco il *gibus*; e avvertito che vi s'è seduto su la Svizzera per isbaglio, dice: « respiro, sono protetto dalla neutralità.

Uno dei più cospicui pubblicisti di Berlino mi diceva in questo mentre: — Non vi sembra che Bismarck sia cresciuto due cotanti nella simpatia e nell'estimazione del pubblico dopo l'ultima crisi? Ogni giornale ha detto la sua; tutti hanno manifestato dubbii, apprensioni e timori. Io vedo la cosa sotto un altro aspetto. La politica dell'Impero non sarà nè ultramontana, nè reazionaria, nè feudale; sarà eminentemente noiosa, senza tiri geniali e inaspettati, senza colpi di scena e cambiamenti a vista; la macchina dello Stato si rimetterà a scricchiolare voltolandosi lentamente nel vecchio carreggio burocratico; mi par già di vedere un immenso sbadiglio da Conisberga al confine della Selva Nera. È il caso di rammentare la nota storiella della vecchia campagnola, che tornando da un'esecuzione capitale, diceva alla vicina: « Poverino! non l'hanno fatto mica soffrire, gli hanno solamente portata via la testa di netto; è vero che per lui, non avendo che quella sola, la perdita è grave. »

[illegible]

---

Napoleone III è morto ieri a Chiselhurst — la sua Sant'Elena.

È uno dei grandi attori del tempo nostro che scompare dalla scena.

Quattro anni or sono questa morte avrebbe commossa e forse sconvolta l'Europa: ora non commuoverà nemmeno la Borsa!

L'Imperatore era morto a Sédan! non gli sopravviveva che Luigi Bonaparte col suo passato.

I partiti scriveranno su questa tomba: *Sédan*. Gli Italiani non vorranno rammentare che una data, il 1859: e un nome, *Solferino*.

---

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ecco contentata almeno in parte la *Riforma*.

Desiderava che l'*Opinione* estendesse anche agli altri ministri il compromettente questionario che formulò contro l'on De Vincenzi?

È servita: legga l'*Opinione* d'oggi: oggi l'*Opinione* salta pel generale Ricotti. E col miglior garbo del mondo gli dice: Caro ministro, del bene voi ne avete fatto assai, ma non basta. Fa d'uopo che diate ascolto all'*Artigliere*. (I miei lettori non possono aver dimenticato quel bravo *Artigliere*, di cui *Fanfulla* raccolse per primo gli utili ammonimenti). E conviene a ogni modo che diate all'Italia, perchè possa dire le sue ragioni, tante bocche... di bronzo... quante, a proporzioni osservate, ne possono aprire al fine istesso la Germania e la Francia e tutte le altre potenze che la pretendono ad aver voce in capitolo.

Siamo intesi, generale?

Dicono che, su questo punto, vi trovate in disaccordo col Comitato dell'artiglieria e con molti insigni ufficiali di quell'arma.

Tirate via ugualmente: il Comitato è il Comitato: ma l'*Opinione*... pubblica poi è la sovrana. Avete capito? La sovrana è l'*Opinione*... pubblica e bisogna obbedirle.

Per quanto mi consta essa non ha ancora dato una costituzione ai suoi sudditi, e non ammette controlli. Dunque fuori i cannoni e viva! a chi ce li avrà dati. Cosa volete? al giorno d'oggi un cittadino che si rispetti non si sente sicuro se non ha ai fianchi dall'una parte un carabiniere — magari quello dell'on. Toscanelli — e un artigliere dall'altra.

Quanto al prete, ci pensi l'on. De Falco. Non è affare che mi riguardi.

** Leggo nel *Pungolo* Leonino, da non confondersi coll'altro *Pungolo* Cominiano:

« La Piazza di Milano è in una specie di crisi finanziaria. »

E dopo quest'esordio il foglio ambrosiano ci fa sapere qualmente la Banca Nazionale abbia limitata un'altra volta la somma destinata agli sconti.

E qui sarebbe il caso di metter fuori una bella tirata contro la tirannia della Banca, se il *Pungolo* non soggiungesse:

« Ciò che pesa sul nostro mercato sarebbe la situazione finanziaria della Piazza di Firenze, che assorbe tutte le cospicue risorse della nostra. »

Ho mangiata la foglia, ho scoperto ove stia il marcio della tirannia sullodata. Come? C'è un Istituto monopolio che si permette di non aver danari bastanti a far le spese di tutti i figliuoli prodighi della speculazione?

Ma via, il male non sarà poi tanto grande. Oggi scadrebbe il termine fissato alla Banca per il pagamento all'Erario di venti milioni. Ma l'Erario, a quanto ne dice l'*Opinione*, è in caso d'aspettare, e l'on. Sella è tanto buono da permettere che aspetti.

Raccomodiamo alla meglio le cose rotte, e chi farà il passo più lungo della gamba, se si rompe il naso è sua colpa.

** Ho sotto la mano l'onor. Quintino, e affemia non posso lasciarlo andare senza un'altra parolina.

Sapete che la Camera di commercio di Genova, secondando la provvida misura di que' bravi negozianti che, prevenendo una crisi frumentaria, fecero venire dall'estero non so quanti carichi di grano, per mettere in serbo tutta quella grazia di Dio, chiese al Governo di potersi servire della Darsena, che non serve più a nulla, aspettando la fine di un certo litigio insorto fra il Governo sullodato e il municipio di Genova che l'ha comperata.

Ebbene, lo credereste? il Governo ha risposto un bel *no*: un *no* che farebbe onore al deputato Billia.

Se a dirlo non fosse il *Corriere Mercantile*, ci sarebbe da non crederci.

Ma via, quel *no* non può, non dev'essere definitivo: ci pensi il Governo, e lo metta sul conto del copista.

** Ci siamo. L'aula di Monte Citorio si riapre; i deputati s'affilano all'entrata. La supposizione che siano in numero legale è di rigore e di convenienza.

A proposito: cerco indarno cogli occhi l'onorevole Sermoneta. Ossequente al corso forzoso, egli s'è cambiato in un biglietto al presidente Biancheri, nel quale rinunzia al suo mandato. Trastevere non ha più deputato. O che l'onorevole Castani vuol rimetterci in voga la storia della città Leonina, che ce la lascia a bocca asciutta nel Parlamento?

E cerco invano anche l'onorevole Carlo Maluta. Nei fogli della Venezia, trovo ch'egli ha l'intenzione di rassegnare il suo mandato rappresentativo, onde potere più liberamente combattere non so quale progetto ferroviario.

È questione di campanile? Via, non lo credo: l'onorevole Maluta non ha mai fatto il campanaio, e di queste miserie non ne ha mai sentite. A ogni modo, se non vuol più saperne di medaglie e di rappresentanza, è padrone.

Torno a Monte Citorio, cioè, me ne allontano. Ho veduto E. Caro pigliar la scala della tribuna dei giornalisti: non c'è dunque bisogno di me, che del resto, nella mia qualità di sordo, non potrei darvene altra relazione di quella che si può dare d'uno spettacolo di quadri plastici. In un orecchio: sotto il punto di vista plastico, la Camera nostra lascia molto, ma molto a desiderare.

---

**Estero.** — Siamo se non isbaglio al ventesimo giorno dell'incidente Bourgoing. Se quell'incidente fosse un baco da seta, a quest'ora sarebbe già nel bosco a far il bozzolo. Ma invece non è che un incidente e abbastanza noioso per giunta.

Cioè, noioso no: basta leggere l'*Univers* per sentire quanta gratitudine si debba all'egregio ex-ambasciatore che s'è offerto volontariamente in pasto alla curiosità pubblica e all'ilarità privata di tutti i lettori di giornali.

Oggi, intanto, a che ne siamo? Ecco: un dispaccio ai fogli austriaci mette fuori di questione l'accettazione dell'ambasciata per parte del signor de Corcelles — lo si sapeva di già; ma i giornali di Parigi continuano a parlare di eccezioni che il Vaticano avrebbe opposto al nome di lui.

La *Voce* tace. Cosa vuol dire questo silenzio?

** Il ministro delle finanze francese ha già in pronto i milioni della rata di febbraio. Saranno il complemento del quarto miliardo della taglia.

Quattro miliardi! Come sarei curioso di sapere se Bismarck, allorquando ne ottenne cinque promessi sulla carta, credeva proprio che la Francia, ridotta al partito a cui l'aveva ridotta, glieli avrebbe pagati! C'è chi sostiene di no: io, candidamente, non li avrei scontati nemmeno col ribasso del novanta per cento.

Eppure i miliardi ci sono!

Comincio a credere che sia più facile cosa il vincere, che il pagare con tanta puntualità le spese della propria sconfitta.

** Don Alfonso di Borbone è degno della sua casa: io l'ho calunniato nell'attribuirgli l'altro giorno tanto giudizio quanto ne ne occorreva per non darsi alle venture e non cacciarsi fra i carlisti nella Catalogna, a rischio di buscarsi qualche brutto infreddatura.

Nella Catalogna egli ci è andato, col pensiero, intendiamoci bene, e s'è posto a capo delle bande carliste, sotto la specie d'un ordine del giorno pieno di magnanimi propositi.

Si vede ch'egli è disposto a spargere per la causa fraterna tutto... l'inchiostro del suo calamaio.

Il grande esempio, com'è naturale, ha destata l'emulazione nei prodi ch'egli, a distanza di cento miglia dal tiro del cannone amodeista, conduce alla vittoria. Infatti corrono come il vento, e ne buscano da ogni parte. Ne buscano, ma non ne hanno ancora abbastanza; e gli è appunto per contentarli che il Governo spagnuolo decise, appena incorporate nell'esercito le reclute, di fare contr'essi una di quelle guerre a fondo che andavano tanto a genio del signor Usedom.

Scommetto che nel caso attuale anche il generale La Marmora sottoscrive a quell'*a fondo* senza tanti riguardi.

** Si direbbe che, in onta alle buone spiegazioni, e alle migliori parole datesi reciprocamente, la Russia e l'Inghilterra si trovino sempre a disagio fra di loro. Quell'affare dell'Afganistan le tiene in sospetto: vanno a spasso per l'Asia in compagnia, ma si vede chiaro che se ci potessero andar da solo si troverebbero assai meglio.

Ecco: nei loro panni, io vorrei contentarmi di quel tanto che possedessi e cavarne tutto il profitto senza peccare contro il decimo articolo del Decalogo. Non so comprendere quale necessità ci sia per l'Asia di obbedire piuttosto all'Inghilterra, che alla Russia, e viceversa. Anzi direi che il non dipendere da nessuno, farebbe assai meglio i fatti suoi.

Ma il progresso, la civiltà, i lumi, la fede, bisogna pure farli penetrare anche là.

Non ho nulla in contrario; però, quando s'è mai veduto che il progresso, la civiltà, ecc. non possano viaggiare altrimenti che sull'avantreno d'un cannone?

L'artigliere non mi pare precisamente il migliore dei missionari possibili, e non mi consta che nella giberna ci sia posto per l'abecedario e pel Vangelo.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Il *Times* dice che ieri non vi fu quasi alcuna domanda di sconto alla Banca. Si crede che oggi la Banca ridurrà lo sconto al 4 1/2 per cento.

LONDRA, 9. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

PARIGI, 9. — Washburne, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, arrivò stamane a Brest ed è atteso questa sera a Parigi.

LONDRA, 9. — I medici che visitarono Napoleone durante la notte, trovarono ch'egli dormiva profondamente, e decisero d'intraprendere alla mattina la terza operazione. Alle ore 10 25 del mattino sopravvenne un grande indebolimento e quindi l'azione del cuore cessò improvvisamente. Napoleone morì alle ore 10 3/4.

## ROMA

10 gennaio.

Se la via Flaminia reclama urgenti provvedimenti, la via Appia da porta Capena al Sepolcro di Cecilia Metella è quasi impraticabile. Eppure la via Appia mette non solo ai Colombari ed agli altri sepolcri romani, ma alle Catacombe Cristiane ed ai cimiteri degli israeliti.

È vero che traversa uno dei punti più bassi ed umidi del suolo circostante alla città, ma per questa infelice sua condizione dovrebbe meritare maggiormente l'attenzione del pubblico.

***

Domenica, 12 gennaio 1873, alle 12 meridiane si aduna la sessione ordinaria del Comizio agrario nella sua residenza in piazza S. Caterina dei Funari.

Sono all'ordine del giorno: la discussione del preventivo del 1873, la relazione della Commissione relativa alla divisione del Comizio in sessioni, e la nomina di un consigliere in surrogazione del principe di Roccagorga dimissionario.

***

Sabato 11 gennaio ad un'ora pomeridiana il professore Ciampi seguendo il corso delle sue lezioni di Storia moderna, parlerà di *Lorenzo De Medici e Fra Girolamo Savonarola*.

Alla prima lezione del corso di scienza ed arte di governo che dava il dottor Luigi Galeazzi assistevano gli onorevoli Luzzati, Gerra, Musio, il rettore della Università, e molte altre notabili persone. La prolusione del Galeazzi fu forbitissima e applaudita molto dagli uditori.

***

Stamani gli scolari dell'Università non si sono presentati all'ora della lezione. Più tardi verso mezzogiorno un duecento di essi a quattro a quattro percorrevano il Corso preceduti da uno stendardo dove era scritto:

L'UNIVERSITÀ
*reclama*
GLI INSEGNANTI.

A piazza Colonna si sono fermati davanti al Ministero dell'istruzione pubblica ed una deputazione di loro è salita per domandare di parlare al ministro.

Causa di questa dimostrazione è che ad alcune cattedre importanti specialmente delle facoltà giuridiche non venne ancora nominato alcun titolare, ed il tempo cammina presto e l'epoca degli esami si approssima.

Io non ho nessuna simpatia per le dimostrazioni di qualunque genere.

Ma vedendo che per la prima volta si dà il caso di giovani che fanno una dimostrazione perchè vogliono lavorare e studiare, non ho il coraggio di dirne male.

E son convinto che l'on. Scialoja terrà conto del desiderio, e della moderazione con la quale è stato espresso dagli studenti di Roma.

***

Ieri sera vi fu pranzo dal conte Wimpfen ministro dell'Impero austro-ungarico presso il nostro Governo. Vi erano invitati il signor Fournier ministro di Francia, sir Augustus Paget ministro d'Inghilterra con la sua signora, il signor Minghetti con la sua signora, l'onorevole Visconti-Venosta ed alcune altre persone.

Alla fine del pranzo sir Augustus Paget riceveva un dispaccio da Londra che annunziavagli la morte di Napoleone. La notizia produsse una dolorosa sensazione su tutti gli invitati. Più tardi la notizia spargevasi nel salone della duchessa Sforza-Cesarini, ove era radunata gran parte della miglior società di Roma.

Poco prima del ministro d'Inghilterra avevano ricevuta uguale notizia il cardinale Buonaparte ed il conte Arese. A quest'ultimo stante le condizioni della sua salute e l'amicizia personale che lo legava all'ex-imperatore il telegramma non fu comunicato che stamattina.

***

Ier sera quasi improvvisamente cessava di vivere la signora Allievi, moglie del direttore della Banca Generale.

Il commendatore Allievi era assente, e non è stato che nell'arrivare questa mattina che ha saputo la dolorosa notizia.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Nessun furto, nè truffa, nè ferimenti gravi sono avvenuti nelle decorse 24 ore, durante le quali li agenti della questura operarono 16 arresti di sospetti in genere, 2 per questua illecita, 1 contumace condannato alla reclusione e qui rifugiato da tempo, 2 colti stanotte nelle visite alle bettole in possesso di lunghi coltelli, 2 contravventori alle ammonizioni da inviarsi al domicilio coatto, ed altri pochi per disordini.

*** Ieri un orefice, certo Boschetti, di via Condotti, N° 74 dava senza plausibile motivo un fortissimo calcio al fanciullo Cacchi Francesco, il quale malconcio assai, venne dalla guardia municipale Puccinelli condotto all'ospedale della Consolazione.

*** Alle 11 1/2 ant. d'ieri alla pizzicheria al N° 96, in via Monserrato, la guardia Vespa unita ad un grasciere procedeva al sequestro di N° 3900 chilog. di burro adulterato e truffato.

*** Ieri alle 9 ant. fu arrestato un tale Esposito Raffaele il quale giorni sono erasi reso colpevole di ferimento con premeditazione.

Questa mattina un tal Rosati Valentino ubbriaco cadeva a terra nel ritornare a casa sua e riportava una ferita così grave che dovette essere trasportato allo spedale.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Luigia Sanfelice*, di Paolo Giacometti, indi *Gli avventurieri galanti*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *Rispeta tua mare*, di G. Serbiani, indi *Le felicità d'monssù Guma*, di F. Garelli.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Il supplizio di Pulcinella*, indi farsa.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *La sfida di Barletta*, indi ballo: *La figlia del pescatore*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 6 3/4 è ritornato da Firenze l'on. Ricotti, ministro della guerra.

Ci viene riferito, che il Vaticano facendo di necessità virtù si rassegni alla nomina del signor di Corcelles ad ambasciatore.

È giunto a Roma lo scrittore francese Edmondo About.

Siamo lieti di poter annunziare dietro assicurazioni avute da buona fonte che il generale Medici cedendo alle vive istanze del Ministero e degli amici annuì di tornare un'altra volta prefetto di Palermo.

È codesto un nuovo servigio reso al paese che conferma sempre più il patriottismo del generale Medici.

Al principiare della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi l'onorevole Massari ha chiesto al presidente del Consiglio, se fosse vera la notizia della morte di Napoleone III annunziata dai telegrammi, ed ha dichiarato che qualora l'annunzio fosse vero egli stimava debito suo di esprimere a nome proprio e dei suoi amici il sentimento profondo di cordoglio per la morte di un uomo che ebbe tanta parte negli eventi politici che ci hanno dato una patria, ed a cui la storia fra i maggiori titoli di gloria assegnerà quello di avere contribuito potentemente al trionfo dell'indipendenza d'Italia.

A queste parole vivamente applaudite ha risposto l'onor. presidente del Consiglio, confermando la mesta notizia, ed associandosi ai sentimenti espressi dall'on. Massari. Queste dichiarazioni del ministro sono state accolte con molti applausi.

Un telegramma giunto al Ministero, reca che ieri (9) sotto la gran Galleria di Giovi, cadde una parte della vôlta: l'esercizio della ferrovia è interrotto.

Da Gibilterra son pervenute ottime notizie della piro corvetta *Guiscardo*, partita ultimamente da Napoli per Montevideo, dove recasi a dare il cambio alla *Caracciolo*.

La *Guiscardo* proseguirà il viaggio appena rifornitasi di carbone.

La *Caracciolo* da Montevideo si recherà a Rio Janeiro, dove entrerà in bacino per pulire la carena; dopo muoverà direttamente per Gibilterra e Napoli.

Tra i Ministeri dell'interno e della marina furono concordate varie modificazioni da introdursi nel Codice sanitario già stato presentato all'approvazione del Parlamento.

Per non ritardare dell'altro la discussione di quell'importantissimo Codice, il ministro dell'interno non lo ritirerà dal Senato, dove trovasi allo esame degli uffici, ma proporrà le modificazioni, concordate col ministro della marina, alla pubblica discussione.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 10 (ore 12). — Notizie della morte di Napoleone giunte da Chiselhurst dicono che egli sia morto per effetto del cloroformio che agì come veleno. Egli passò una notte calma, alle 6 di mattina il polso batteva da 80 a 84 pulsazioni. Alle 9 decidevasi la terza operazione per mezzo giorno, ma inaspettatamente alle 10 25 il cuore cessò man mano di battere; alle 10 45 moriva.

Grande impressione in Inghilterra.

Folla simpatica a Chiselhurst.

Qui sensazione diversa. La casa di Rouher è piena d'imperialisti d'ogni classe.

Alcuni generali, fra i quali Froissard, Canrobert ed altri chiesero il permesso di assistere alle esequie.

Grande ressa per leggere i giornali inglesi arrivati. Le signore bonapartiste escono vestite a lutto.

Ieri sera parlì una quantità di notabilità del partito bonapartista e i *reporters* dei principali giornali di Parigi.

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — *Camera dei deputati* — È presentata una interpellanza circa le misure prese dal Governo contro la stampa che pubblicò l'allocuzione del Papa.

Il ministro dei culti presenta i progetti di legge relativi ai diritti delle Corporazioni religiose, all'istruzione ecclesiastica, al potere disciplinare della Chiesa e allo stabilimento di una Corte suprema per gli affari ecclesiastici.

Il ministro dei culti, parlando di questi progetti, ricorda che l'indipendenza delle Chiese Evangelica e Cattolica è garantita dalla Costituzione. Dice che, soltanto in seguito alle ultime pretese del Vaticano, lo Stato riconobbe la necessità di provvedere alla propria conservazione e che il Ministero prese le relative decisioni ad unanimità. Soggiunge che le leggi presentate non devono essere provvisorie.

Il ministro presidente Roon dichiara quindi fermamente ch'egli lavorerà d'accordo con Bismarck, come per lo passato. Dice ch'egli prestò giuramento alla Costituzione e desidera la salute del paese lealmente come qualsiasi altri. Soggiunge ch'egli appartiene al partito degli uomini onesti; che voleva dar posto a forze più giovani, ma che, in seguito alla volontà del Re che vi si oppose, egli deve adempiere al suo dovere. Termina dicendo ch'egli considerò l'accettazione del progetto sulla riorganizzazione dei Circoli come assolutamente necessaria.

VERSAILLES, 9. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere la proposta del duca di Broglie per la riorganizzazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il duca di Broglie e monsignor Dupanloup difesero vivamente il progetto.

Giulio Simon risponderà domani.

MADRID, 9. — Un decreto nomina Moriones generale in capo dell'esercito del Nord, conservandogli il posto di direttore della cavalleria.

Un altro decreto accorda alla Società del Cordone telegrafico di Bilbao la concessione di una linea telegrafica fra Madrid e Bilbao, riservata esclusivamente ai telegrammi del cordone.

Domenica avrà luogo una dimostrazione in favore delle riforme coloniali.

## LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 10 gennaio 1873.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 30 |
| Prestito Romano Blount | 74 20 |
| Azioni Banca Romana | 2550 |
| Azioni Banca Italo-Germanica | 601 50 |
| Azioni Strade Ferrate Romane | 133 — |
| Società Generale del Credito Immobiliare | 52[illegible] — |
| Banca Industriale e Commerciale | 278 — |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 109 60 |
| Londra | 27 95 |
| Napoleoni d'oro | 22 21 |

EMILIO BALLONI, gerente responsabile.

# SOCIETA' DI MONTE MARIO

## Per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata

## DA ROMA A MONTE MARIO

### COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 ottobre 1872)

### Capitale Sociale DUE MILIONI e 500 Mila Lire

**Diviso in 5,000 AZIONI, di 500 Lire ciascuna**

### Consiglio d'Amministrazione

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente. — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno, Consigliere. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento, Consigliere — Cav. GALEAZZO G. MALDINI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Cav. Avv. NICOLO' NOBILI, Deputato al Parlamento, Consigliere. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consigliere.

MONTE MARIO, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a Nord-Ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte un'immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistata la concessione della costruzione (di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna, essa si propone di salire sino alla cima del colle. Colà una parte de' suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere, con *restaurant*, caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc., quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti, dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno, che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifizi più di un metro, tanto quanto basta per impermiare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città, nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una, che, oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà d'avanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni, che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell' impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione, pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario, tanto come centro di passatempi, che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore; eppure, non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio del Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa: non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di lire 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di lire 50 come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1ª versamento lire **50**. Un mese dopo altrettante **50**, e così di mese in mese lire **50** fino al 10° versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10 e 11** di Gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in lire 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° versamento presso i medesimi incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di lire 15 caduna, netti da imposte e scadibili il primo Gennaio ed il primo Luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il primo Luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* al quale darà diritto, al *Portatore*, di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal Settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° Gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi, sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società, via del Corso 509 p. p.

**Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio.**

In **ROMA** presso la SOCIETÀ DI MONTE MARIO, via del Corso, 509, p. p. — presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, 42, via Condotti. — E. E. OBLIEGHT, 220. via del Corso. e presso FAUSTO COMPAGNONI.



ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » | 17 | 33 | 66 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 23 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 10.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 12 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

EI FU — dice l'*Opinione*.

Con sua buona pace, l'*Opinione* ha torto.

La parola era giusta, adattata allo ZIO, che è morto sulla rovina intera dell'opera sua.

Forse Manzoni s'accorse troppo tardi della grande caduta.

Ma dell'opera cui partecipò Napoleone III c'è ancora qualche cosa di vivo. Ci siamo noi: ed EI non FU del tutto.

***

Non voglio dire con questo che l'Italia sia figlia di Napoleone III; ma chi negherà che sia sua figlioccia? Fu lui che l'ha portata al battesimo di Solferino.

***

In cima a quel colle c'è una vecchia torre: di lassù, al tramonto d'un grande giorno di sangue, si vide brillare lucente come non s'era vista mai la stella del nostro avvenire.

***

Sul colle sono anche due chiesine ove gli onorevoli Breda e Torelli hanno pietosamente raccolte le ossa dei vincitori e dei vinti, e le armi infrante.

Se io fossi l'imperatore Guglielmo vorrei mandare a quell'ossuario, in voto, la spada del prigioniero di Sédan.

Sarebbe un omaggio reso alla Storia che non dirà mai che la spada di Solferino sia stata infranta!

***

Napoleone III passò alcuni anni della sua prima giovinezza in Roma; ov'ebbe a maestro, fra gli altri, un professore Mercuri.

Quando Luigi Bonaparte divenne Imperatore de' Francesi, il Mercuri fu a visitarlo alle Tuileries· l'antico alunno gli fece accoglienze cordialissime, e instò perchè il Mercuri gli dicesse che cosa potesse fare a suo pro, in Roma, facendogli le più larghe profferte di protezione e raccomandazioni presso il governo pontificio.

Il Mercuri gli rispose francamente che piuttosto d'aver carica, pur lucrosa, a Roma, avrebbe scelto di fare il cuoco a Parigi.

L'Imperatore comprese perfettamente l'onesto rifiuto del maestro, e gli trovò un posto di bibliotecario a Nizza.

***

Nella dimora che fece in Roma, il giovinetto Bonaparte rimase siffattamente edificato dallo spettacolo dello sgoverno clericale, che si persuase non esservi altro modo a correggerlo, che i mezzi morali di porta Pia: infatti nel moto insurrezionale delle Romagne del 1831, prese il fucile e col fratello corse tra le file degli insorti per marciare su Roma.

***

Con quale intendimento, lo dice la lettera scritta allora dal fratello al Pontefice:

" ....noi, scriveva, ci troviamo fra coloro che si sono ribellati al potere temporale della Corte di Roma... Si vuole, per quanto sembra, e d'un modo ben deciso, la separazione dei poteri temporale e spirituale. "

***

Questi sentimenti del giovinetto rivoluzionario, è giustizia il notarlo, non erano disconfessati dal vecchio Imperatore. Esule a Chiselhurst, mandava le sue felicitazioni al Governo italiano, che aveva compiuta l'unità nazionale, distruggendo il potere temporale.

***

Da cinque o sei anni l'Imperatore soffriva di quando in quando di un male che cagionavagli vive sofferenze; per alcun tempo si credette un'affezione alla spina dorsale.

Or è un mese l'imperatore, dubitando di una malattia di calcolo, fece chiamare il dott. Thompson, il più grande *specialista* inglese, il quale constatò l'esistenza di un grosso calcolo. L'operazione fu decisa, e fatta come è noto, pochi di sono, riuscì perfettamente, mediante il cloroformio.

Oltre al dott. Thompson l'Imperatore era assistito da'suoi medici ordinari, i dott. Conneau e Corvisart.

***

L'ex Imperatore era presso al 65° anno: era nato a Parigi il 20 aprile 1808.

Suo figlio conta ora quasi diciassette anni.

***

Il generale Bosco — quell'istesso che nel sessanta combattè contro Garibaldi a Milazzo — diventerà — se è vero quel che ne dice il *Monitore di Bologna* — capo delle guardie del dazio-consumo nella città di S. Petronio.

Dopo avere tentato invano che la rivoluzione non penetrasse nell'ex-regno delle Due Sicilie, il generale Bosco provvederà a che non penetrino a Bologna commestibili — senza dazio.

***

Non so spiegarmi come mai Francesco II lasci assumere a' suoi adepti così umili uffici.

Mi pare un'imprudenza per lui che aspetta sempre di combattere, come diceva l'*Union* pochi giorni fa, per la propria santa e legittima [illegible]

Il giorno della riscossa, se Francesco II farà appello al suo antico generale, corre rischio di sentirsi rispondere:

— Maestà non posso, ci ho da gabellare un bove: appena sbrigato, sarò da lei.

***

La *Giovine Sardegna* ha ripreso a Cagliari le sue pubblicazioni.

Il primo numero è datato del 12 nevoso — Anno 81!

Non sentite com'è bello quel *nevoso*, e come borghese, meschino, usuale questo nostro *gennaio*?

Metterebbe conto di far la repubblica, non foss'altro che per datare le lettere: 15 ventoso... 12 termidoro...

Ah! che consolazione!

Bisogna proprio dir la verità: per *far de' lunari* non c'è forma di governo più adatta della forma repubblicana.

***

Una corsa brevina brevina per la stampa francese.

Ho scoperto un discendente di Monsieur De la Palisse.

È il *deputato Germain* che scrive al *Moniteur*.

Dopo lunghi studi e mature riflessioni il deputato Germain ha fatto una scoperta.

Eccola:

" La Francia è in una situazione eccellente: che cosa le manca po'poi? Una Costituzione definitiva e un accordo de' partiti sul terreno della legalità. "

***

Le parole del deputato Germain mi hanno fatta tenerezza.

E mi sono accorto a un tratto d'essere milionario e nobile d'antica schiatta.

Chè mi manca per questo po' poi? Avere un milione e chiamarmi Colonna o Montmorency.

***

Il *Justicier*, intanto, un nuovo organino della democrazia radicale, fa un'altra scoperta per conto suo.

Egli non vuole il ristabilimento de' Borboni in Francia perchè " Ugo Capeto è di origine germanica, è un tedesco, un sassone, uno degli antenati di coloro che nell'ultima guerra ci hanno rubati i nostri oriuoli a pendolo. "

***

Ho sempre avuta molta pietà per Luigi XVI. Ma ora quella pietà s'è accresciuta a mille doppi.

Essere decapitato in vista dei furti degli oriuoli di là da venire, è dura!

***

Un libraio di Ginevra ha messo in vendita e fatto annunziare ne' giornali di là un gran numero di biglietti contenenti una preghiera.

Dall'altro lato del biglietto sta scritto: — *Biglietto d'ingresso pel paradiso. Prezzo cinquanta centesimi!*

Assassini d'impresari! Si spende mezzo franco per sentire il coro dei cherubini, e loro ci fanno spendere tre lire per le stecche di un tenore sfiatato.

Quando sarò in paradiso — mi son provveduto già del biglietto — spero di non ci trovare impresari.

*Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

**L'Amministrazione.**

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

**Seduta del 10 gennaio 1873.**

Rincomincia la campagna dopo l'armistizio. La Camera è poco numerosa.

*

Si annunzia la dimissione degli onorevoli Orsetti, Perez e Sermoneta.

Passando sopra agli altri due, l'onorevole Crispi domanda che la Camera non accetti la dimissione del terzo, e gli dia invece un congedo di un mese.

L'onorevole Crispi ha decisamente bisogno di un Circolo aristocratico intorno a sè. Io però trovo curioso che chi se ne vuole andare sia trattenuto per le falde — mi pare una interpretazione originale della libertà individuale. Ma forse l'onorevole Crispi ha inteso di vendicarsi del tiro fatto a lui in circostanze analoghe: egli ne aveva le tasche piene, e la Camera lo trattenne: ora si sfoga sul Duca di Sermoneta.

*

Ruspoli Emanuele si associa all'onorevole Crispi, e la Camera accorda un mese all'onorevole Sermoneta, perchè ci pensi su, e soprattutto si riposi alquanto delle fatiche parlamentari.

*

L'onorevole Varé domanda se il brigante ucciso a Ravenna alcuni giorni sono, e sulla cattura del quale era stata messa una *taglia*, sia stato ucciso per effetto della *taglia* stessa.

L'onorevole Varé è ben ingenuo a domandare una cosa simile: il brigante è stato ucciso, non per la *taglia*, ma perchè non s'è voluto lasciar pigliare vivo da quello che lo voleva catturare per guadagnare il premio.

*

Lanza risponde che le *taglie* si mettono sulle *catture*, non sulle *teste*. Se dopo tutto i briganti non si lasciano catturare, la colpa non è nè dell'autorità, nè di chi li ammazza, per liberare il paese dalla minaccia letale della loro presenza senza correre il rischio di farsi accoppare.

*

Massari — delegato alle pompe funebri e prefico officiale della Camera chiede — se sia vero che Napoleone III sia morto; e nel caso affermativo desidera in nome proprio e in quello dei suoi amici di esprimere il sentimento di cordoglio che provano gli Italiani per la morte di chi tanto ha contribuito all'indipendenza e all'unità del nostro paese.

L'onorevole Lanza risponde che non ha avuto notizia ufficiale del fatto, ma che il doloroso avvenimento è vero pur troppo. Fu comunicato ieri in Roma ai parenti dell'estinto e a taluni del corpo diplomatico. Il presidente si associa ai sentimenti espressi dall'onorevole Massari.

L'accoglienza fatta dalla Camera alla doppia testimonianza di lutto, mostra che in ciò e per una volta tanto l'Assemblea è d'accordo. Ringraziamone Dio — o meglio mormoriamo il *De profundis*.

*

Bilancio dei lavori pubblici.

La posizione del Duca di Falconara è originale — rammenta quella dell'onorevole Correnti.

Il ministro si trova fra il fuoco degli amici e quello dei nemici.

Assai più miti degli amici sono gli avversari, che tirano alto sul Duca per andare, in vece sua, a ferire i colleghi.

La morte ministeriale lo minaccia di fronte e alle spalle e gli taglia ogni ritirata sui fianchi.

*

Per oggi non si tratta che di avvisaglie — Gabelli, Arrivabene, Nicotera graffiano più o meno il Duca, che risponde più o meno miagolando.

A domani il resto.

## COSE DI NAPOLI

**Napoli,** 10 *gennaio.*

Questa cittadinanza, fatta di pinoli tagliati nel macigno, non s'è commossa, ma proprio punto commossa alla partenza dell'onorevole Rattazzi ed al grandioso avvenimento del banchetto politico, ove, fra la pera e il formaggio, i Sandonatisti e i Nicoteristi hanno affogato nel *lacrima Christi* le ire personali, comunali, elettorali, che avevano scosso il mondo sui cardini suoi.

Che più? Fino il sole, del quale ho tanto sparlato nell'ultima estate, e che aveva preso in queste prime giornate d'inverno una splendida e calorosa rivincita, oggi mette la faccia fra le nuvole, e ci nasconde le sue macchie.

***

Questo sole ci fa il dispetto, perchè oggi s'inaugura al palazzo di Portici la Scuola superiore di agricoltura.

Andiamoci nonostante. Tutti ci vanno: Re, ministro, autorità, più o meno autorevoli, civili ed incivili, militari e borghesi, scientifiche e viceversa, provinciali, comunali e personali. Non mancano senatori e deputati (rammento a questo proposito che domani si riapre la Camera); e questo, quell'altro, e quegli altri portano in tasca uno o più discorsi pieni di eloquenza trovata a tavolino, nei quali si parlerà dell'unità conquistata, dello sviluppo delle idee astratte, del progresso civile e dello zucchero di barbabietole.

Entro in una carrozza e mi fo trascinare verso il ponte della Maddalena. Otto mesi fa, quando il Vesuvio aveva caldo e sudava, come Palmieri diceva nel suo linguaggio pittoresco, tutti venivano via di gran corsa, atterriti, dolenti, disperati; oggi invece tutti vanno, e vanno col sorriso sulle labbra e colla speranza nel cuore.

***

Speranza nella novella istituzione, che prospererà e metterà salde radici, la mercè dei discorsi inaugurali, e forse anche un pochino grazie alle cure solerti del Consiglio direttivo della Scuola ed alla capacità dei professori destinati all'insegnamento dei giovani che verranno a scuola.

***

Arrivo a Portici alle undici. Una grande confusione domina nel vasto cortile del palazzo reale. Carrozze da nolo, nobili equipaggi, carabinieri e

cavallo e a piedi, e poi quel solito popolino che non manca mai ad alcuna di queste solennità e si domanda, curioso ed attonito: È proprio per me che si fanno queste belle cose?

⁂

Vado su, e consegno il biglietto ad un usciere. C'è il Re? No, non c'è; è partito stanotte per la caccia, fuggendo ai discorsi che lo aspettavano. Vittorio Emanuele, come tutti sanno, ama poco le parole e preferisce i fatti compiuti.

Entro nella sala e sorprendo sulle labbra dell'onorevole Castagnola una frase scientifica che non arriva fino a me.

Quanta gente, quanti uomini inamidati, quale splendore di croci e di crani calvi! La vista n'è abbagliata, e fra tanto bianco e tanto amido io non arrivo a distinguere gli occhiali d'oro di quella colomba del signor Gueltrini, segretario del prefetto della provincia, e sempre notevole fra la gente per la sua cravatta bianca e i suoi solini di cartone inamidato — una testa d'uomo dentro un cartoccio. — Ecco qua, adesso, un capo di uomo sopra di un campanile, che mi nasconde metà della sala: è Pandola, il Golia del Parlamento italiano.

⁂

L'on. Castagnola parla ancora e discorre per filo e per segno e con mirabil dottrina dei nostri martiri del 99, dei capestri, degli esilii, del sangue che ha fecondato le zolle... Ecco appunto, le zolle! lo dicevo ben io che il primo agricoltore del Regno parlava di agricoltura!

⁂

A quel gran banco che sta nel mezzo siedono i pezzi grossi dell'occasione: c'è San Donato, figuratevi, che basterebbe per tutti! C'è anche — Dio di misericordia! — due altri oratori che mi minacciano da lontano coi loro scartafacci.

Volgo gli occhi altrove e vedo tutto in giro per la sala tanti bei visini, tanti fiorellini, venuti qui dentro come ad una festa di famiglia. Sono ragazze — e ce n'è fino ai dodici anni — che si aspettavano forse ad un po' di ballonzolo e ad un gelato finale.

Un signore che mi sta vicino mi dice in un orecchio che un *buffet* c'è veramente... Ah!... quel signore sorride di contentezza, e si vede proprio che è commosso nel profondo... dello stomaco... E questo signor Castagnola che non la finisce più!

⁂

Ebbene, supponiamo che abbia finito. Applausi fragorosi da tutte le parti.

Un altro oratore si leva. Chi è? Zitti, che ora incomincia. È il prof. Costa direttore dell'Istituto.

⁂

Il discorso è finito, — oh! — applausi come sopra, con un crescendo ben meritato. Molti vanno a stringere la mano all'oratore.

⁂

Terzo discorso. Gesummaria, donde cavano mai tante parole? — È bravo e bene anche a Ciccone.

⁂

Via, via, tutti via! il *buffet* è aperto. Pigliate la posizione; tutti all'assalto; anche le signore, anche i decorati, i crociati e gli inamidati. Che vi pensate? Si era venuti per questo! Tutti a precipizio verso quella panca che ci sbarra il passo. C'è un pasticci fumanti, colorati dolciumi, galantina appetitosa, bottiglie dal collo di argento. È un gridare, un urlarsi, un passar scodelle e bicchieri l'uno sul capo dell'altro, un accorrere sollecito da questa a quella signora, e da quella a questa, per avere un pretesto a chiedere due o tre volte la stessa cosa.

⁂

È finito, tutto è finito, e ce n'è stato per tutti. Gli oratori hanno grattato la nostra vanità, chiamandoci *nobili ed egregi invitati* (grazie); l'onorevole Castagnola ha solleticato il nostro debole, ripetendo in quel suo discorso, scritto a Roma in un giorno di estate: *questo purissimo cielo e questo splendido sole!* ed ha proprio parlato del nostro cielo, poichè ha levato la mano verso la finestra, la quale era chiusa sì, ma pure lasciava travedere le nuvole grigiastre che minacciavano rompersi ad ogni poco. Il cuoco finalmente ha pensato a soddisfare le esigenze del nostro stomaco. Grazie tante, e felice notte!

⁂

Dopo tutto, fo anch'io un discorso, che raccomando come modello agli oratori della Camera e di fuori:

« Signori, la Scuola superiore di agricoltura è aperta! »

## FRA LE QUINTE

⁂ Il vascello di Genova ha passato il Capo di *Buona Speranza*, ha traversato lo stretto di *Buona Riuscita*, e ha dato fondo nel porto di Ripetta. — *Selika* Visiak si è messa a riposare all'ombra del *mancenillo* e in compagnia di *Vasco* Gayarre, conta tutti gli applausi avuti — e non son pochi — durante la traversata dal Madagascar all'Apollo...

Gl'indiani del paese, superbi di avere una regina che canta con tanta grazia, le presentano il maestro Petrella, che viene a farsi africano in omaggio a *Selika*, ed assicura che egli è di origine Marocchina — sotto il punto di vista degli stivali.

*Selika* lo accoglie con piacere e lo invita a riscaldarsi un pochino al sole d'Africa perchè ha capito che il maestro ha le mani fredde.....

Petrella confuso, risponde: — Nossignora; ho *Manfredo*.

⁂ *Nelusko Mendioroz* profitta della circostanza per andare a lavarsi il viso dalla tinta Minghetti che lo rende infelice, e trova che la *Lucia* è una musica più adatta ai suoi mezzi, perchè il baritono è *bianco*.

Cencio Jacovacci intanto messo di buon umore dai quattrini fatti con l'*Africana*, commette una *pompierata*, e dice che per lui la migliore *tratta* è la tratta su i Negri.

⁂ Domani sera due balli all'Apollo...

*Un Ballo in Maschera*, ed un'altro senza — nel quale ultimo *Galileo Galilei* proverà come quattro e quattro fanno otto, che egli fu il primo ballerino dell'epoca, perchè insegnò alla terra a ballare intorno al sole.

Assisteremo quindi domani alle *carole degli astri*, al ballo dell'*Orsa*, ed al *minuetto* del cardinale Bellarmino e C. che era il monsignor Nardi di quella epoca, e che condannò la *Voce della Verità*... in bocca al povero scienziato fiorentino.

*Eppur si muove*: dicea Galileo, dopo il giuramento coatto nel Sant'Uffizio.

*Eppur si muove*: griderà anche Cencio domani, se il pubblico gli applaudisce il ballo!

⁂ Di quello *in maschera* non dovrei dir nulla...

Aspettiamo che i signori virtuosi se la siano cavata — la maschera — e vedremo che visi usciranno di sotto...

Io però li conosco, e ve li spifferò in un orecchio nelle *quinte* dell'amicizia...

Il baritono Aldighieri è un Veronese autentico... di Verona...

La Contarini è la stessa canterina che già avete inteso a cantare a bordo dell'*Africana*.

Vanzan in primavera era un *Ebreo* dell'Argentina: (il teatro non la Repubblica) — oggi è... o almeno dovrebbe essere un cristiano all'Apollo...

Il successo di questo tenore dipenderà da quello dei suoi compagni, conciossiachè: Vanzan avrà applausi se ne à-vanzan.

Il paggio dovrebb'essere un angiolo, perchè solo in vederlo, si dice: Che-Rubini!

Dunque un complesso stupendo: *[illegible]*!

⁂ Finale.

Un appassionato di Jacovacci gli faceva l'altra sera degli auguri per gli spettacoli della stagione.

— Non ho paura di burrasche, quest'anno — gli rispose Cencio: ho scritturato apposta la coppia Aldighieri. — Alla prima libecciata della platea io riparo alla *Spezia*, e son salvo!

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — I fuochi a Bengala di Napoli sono sfumati; le ovazioni dinanzi all'Hôtel de Rome, dopo aver fatto cantare tutti gli Echi del Golfo, si rifugiarono stanche e rôche nelle colonne della stampa della Sinistra, e corsero, ahimè! le povere venture dei giornali, che hanno la vita [e]ffimera delle rose, e la voce non meno effimera delle cicale.

Oggi il trionfo di Napoli è già un ricordo impallidito.

*Addio del passato bei sogni ridenti!*

Povero ser Urbano! Era andato colla speranza di far cessare gli intestini dissidii prodottisi a Napoli nel sinedrio della Sinistra, e non gli è riuscito! Come dire che Nicotera e San Donato non si sono ancora dati il bacio di pace definitivo.

Eteocle e Polinice, lettori miei: posti a bruciare — Dio ne li scampi — sullo stesso rogo, le fiamme dei due corpi si respingeranno, si divideranno.

Insomma, andò, e vide di non poter vincere. Oh l'amarezza dei disinganni!

** Non vorrei aver fatto torto all'on. Maiuta: il suo nome non figura tra quelli degli scrittori d'epistole dimissionarie presentate ieri alla Camera. Chi diamine glielo aveva detto alla *Gazzetta di Treviso*? Ecco il malanno di non citare le fonti: si rischia di far da garante responsabile delle colpe degli altri, se ci fossero colpe, come non credo. È tanto innocente quella povera *Gazzetta*, massime ne' giorni asciutti, quando i nervi non le danno fastidio!

** La *Stampa* alza la voce a difesa della Deputazione veneta.

Non si perde nelle declamazioni, e indaga i fatti: essa vede, per esempio, che gli elettori di Bassano, dimessosi l'onorevole Bosio, eleggono in sua vece il signor Vanzo-Mercante; e quelli di Piove, al posto del generale Cosenz, il signor Enrico Breda.

(Do di *signori* a questi signori per non anticipare sulla convalidazione: il battesimo d'onorevoli glielo deve dare la Camera.)

È un fenomeno strano sin che volete questa persistenza degli elettori veneti a non far torto ai principii governativi; è forse perchè mancavano i candidati dell'Opposizione? Oibò! Una volta c'era l'*omnibus* Alvisi: adesso è Giurati che fa il servizio della Sinistra nei collegi vacanti nel Veneto.

Messo lui mangiata la foglia, e ringrazio la *Stampa* d'avermela offerta.

Sarebbe forse l'insufficienza di questi signori che li condanna a restar sempre nella tromba?

Una ragione la ci dev'essere perchè gli elettori veneti s'adattino a questo regime eterno del decotto di malva!

Sarebbe forse perchè le bevande alcooliche di quegli altri mandano la gente sotto la tavola?...

** Apparecchiamoci a dare ospitalità nelle nostre borse quirite a un'altra carta, che sinora, per entrare a Roma, doveva far come Cadorna, e far senza del permesso del doganiere della barriera.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, sul reclamo della Banca Toscana, ha deciso che i biglietti di quella hanno diritto al corso legale in tutto il Regno.

Una varietà di più pei tempi felici, ma lontani, in cui, cessato il corso forzoso, ci serviremo dei biglietti di Banca invece dei francobolli usati per fare le collezioni.

**Estero.** — L'Assemblea francese continua i suoi lavori, e la Commissione dei Trenta studia il modo, se non m'inganno, di dare, potendo, il gambetto al signor Thiers.

E da qui a lunedì non ci sono che quarantott'ore, e l'incidente Bourgoing si farà innanzi di nuovo per ottenere che gli assegnino un giorno di discussione!

E' pare, se i giornali dicono il vero, che la Santa Sede abbia smesso e accetti il *pis-aller* del signor De Corcelles: con quel po' po' di tempesta che rumoreggia contr'essa nelle Camere di Berlino — vedere i telegrammi Stefani — è quello di meglio che possa fare.

Chi troppo vuole nulla stringe — i Monsignori conoscono i proverbi: lo si vede a primo tratto.

** Le dichiarazioni fatte alla Camera dal generale Roon completano la sua trasformazione: decisamente non è che un Bismarck travestito.

C'è una tradizione secondo la quale San Guglielmo e San Pellegrino morivano e vivevano alternatamente, cedendosi a vicenda i giorni della morte e della vita.

Ebbene, Bismarck e Roon fanno altrettanto: adesso è la volta di quest'ultimo; ma colla vita egli ha pure ereditata l'anima del primo, per cui gli è precisamente come se vivesse questo.

La stella del progresso germanico brilla dunque sempre di tutta la sua luce.

Ma vedo nel Mezzogiorno, e precisamente in Baviera, una nuvoletta che avrebbe la pretensione di alzarsi ad appannarla.

Re Luigi respinge pel suo esercito la divisa germanica; la differenza passa da elmo ad elmo: il prussiano ha il chiodo, il bavarese la cresta.

Meno creste! direbbero a Venezia (*creste*, in dialetto veneziano, vale alzate di cervello, superbiuzze a vuoto), e che la sia finita.

*Che sale nella fata 'der di cocco*? Massime poi quando queste *fate* presentano a chi vuol battersi contro un chiodo in punta!

** A Londra, tutti gli anni, i ladri sogliono riunirsi a banchetto. Ordinariamente l'Anfitrione è un ladro emerito e convertito, e gli invitati, naturalmente, non si presentano, se non hanno la coscienza d'essere già in regola colla giustizia e a conti saldati.

Quest'anno, l'Anfitrione fu un tale Ned-Wright. I commensali erano cento: una galleria corrente all'ingiro della sala accoglieva il fiore della società inglese.

Pranzarono come tanti.... galantuomini, e prima di mettersi a tavola, fecero la solita preghiera.

Ai brindisi, Ned-Wright contò le vicende della sua vita, fece la storia dei suoi furti, eccitò i suoi compagni al ravvedimento.

Da ultimo, un pastore fece la sua brava predica, dopo di che tutti se n'andarono pei fatti loro, e buona notte.

Scusate, cari lettori, se vi parlo d'un incidente che parrebbe non meritar gli onori della *Cronaca politica*: ma i giornali di Londra ne parlano con tanta serietà, ch'io comincio a credere che il migliore e più efficace argomento di conversione pei traviati..... sia un invito a pranzo.

** Nel Governo degli Stati Uniti c'è un officio apposta per gli affari indiani.

Ora quest'officio ha pubblicato la sua relazione annuale. Vediamo un po' come stanno quei poveri pelli-rosse.

Ahimè! Signori un tempo dei territori sconfinati, che dall'Atlantico al Pacifico formano il patrimonio dell'Unione americana, oggi non se ne contano più di 275,000 confinati nelle selve centrali, e stretti continuamente alle spalle dalla civiltà, che s'impadronisce man mano delle terre ov'essi menavano vita nomade di cacciatori e pescatori.

Venute meno colle terre le risorse da cui traevano la vita, il Governo, che si provò indarno a condurli ad altri costumi, ed a più civili abitudini, è costretto a mantenerli come si usa pei vecchi dissipatori, dopo averli condannati all'interdizione. Sono 255,000 quelli che vivono in tal maniera dell'elemosina dello Stato.

Gli altri cinquanta mila, difesi dalla soverchia distanza e dall'asperità dei luoghi, serbano l'illusione del dominio antico nelle vergini foreste, e sui laghi dell'America centrale. Fra cento anni saranno forse scomparsi completamente: la civiltà che la ferirà tutte le altre famiglie umane, è esiziale per questa delle pelli-rosse: i vecchi del nuovo mondo scompaiono per dar posto ai giovani del vecchio.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

### Agenzia Stefani

MADRID, 9. — Gl'insorti carlisti, che si erano avvicinati a Tafalla, furono respinti energicamente.

VIENNA, 10. — La *Presse* annunzia che il signor di Besseville fu incaricato da Thiers di esprimere al conte Andrassy il profondo rammarico del governo francese per l'incidente del duca di Gramont.

LONDRA, 10. — L'imperatore, al momento della sua morte, era circondato dall'imperatrice e da tutta la sua casa. Egli godette delle sue facoltà mentali fino all'ultima ora. Verso gli estremi momenti, indirizzò due volte la parola all'imperatrice e sorrise quando essa lo baciò. L'imperatore morì senza dolori. La sua morte è attribuita ad una sincope. L'autopsia avrà luogo probabilmente oggi, quando saranno giunti tutti i membri della famiglia.

La regina Vittoria ed il principe di Galles spedirono dispacci di condoglianza.

La notizia della morte fu accolta nelle provincie con vivo sentimento di dolore.

LONDRA, 10. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Vienna in data del 9, il quale dice: Notizie di Costantinopoli recano che la Porta ha deciso di non fare concessioni alla Serbia. I preparativi militari proseguono attivamente.

PARIGI, 10. — La maggior parte dei giornali considera la morte di Napoleone come la fine del partito Bonapartista.

Dappertutto la tranquillità è perfetta.

TORINO, 10. — Questa notte è avvenuto un franamento nell'interno della galleria di Giovi, per una lunghezza di circa 15 metri. Il servizio ferroviario fu sospeso tra Busalla e Pontedecimo. Il direttore generale e gl'ingegneri dell'Alta Italia trovansi sopra luogo per i provvedimenti.

NEW-YORK, 9. — Oro 112 1/4.

GENOVA, 10. — La galleria di Giovi è sfranata questa notte per un tratto di 300 metri. Nessuna vittima. Mancano i dettagli. Le comunicazioni sono interrotte.

TORINO, 10. — Sperasi di ristabilire il binario della galleria di Giovi fra 10 giorni. Intanto provvedesi al trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e possibilmente delle merci a grande velocità, sulla strada provinciale.

BERLINO, 10. — *Camera dei deputati* — Il ministro dell'interno, rispondendo all'interpellanza relativa al divieto della pubblicazione del passo dell'allocuzione pontificia concernente la Germania, dice che il decreto ministeriale indicò soltanto le vedute, secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato. Soggiunge che, coll'avvertirne i giornali, il governo non violò le leggi ma agì nell'interesse delle redazioni dei giornali. Dichiara che questa misura fu provocata dal Ministero degli affari esteri, perchè trattavasi di constatare giudizialmente che l'allocuzione conteneva una calunnia.

MADRID, 10. — Il cabecilla Campo fu sconfitto nell'Encartaciones.

La banda Ollo fu pure sconfitta, lasciando parecchi morti.

PIETROBURGO, 10. — Il miglioramento dello stato del Granduca ereditario continua. Il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

VERSAILLES, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Vacherot parla in favore del progetto di Broglie, relativo al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'art. 1°.

Un emendamento di Pascal Duprat è respinto con 414 voti contro 211.

PARIGI, 10. — Il risultato del colloquio di Thiers colla prima sotto-Commissione è tenuto segreto, ma però sembra favorevole. Assicurasi che si è effettuato un accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea e sul voto sospensivo.

Il centro sinistro elesse a presidente Cristophle, con 63 voti. Périer ne ebbe 58. Appena terminato lo scrutinio, Périer ed i suoi aderenti si sono ritirati. La dislocazione del centro sinistro è considerata come un fatto compiuto.

È positivo che il sig. di Corcelles accettò l'ambasciata a Roma.

NEW-YORK, 10. — Fish scrisse a Sickles, ministro d'America presso la Corte di Madrid, in data del 27 ottobre (?), facendo vive rimostranze circa il tentativo infruttuoso della Spagna d'abolire la schiavitù in Cuba. Dice che l'America non può assistere a questo fatto con indifferenza. Soggiunge che, se la Spagna permette che gli ordini dati siano continuamente violati, è segno ch'essa riconosce la sua impotenza di vincere l'insurrezione. La lettera conchiude dicendo che la neutralità degli Stati Uniti è difficile, e che oramai la pazienza è stanca nel vedere che non s'adempiano le promesse.

## ROMA

11 gennaio.

Quando un anno muore, gli si fanno i conti addosso per saper quante cose ha fatto durante il corso della sua vita, e le statistiche vengon fuori da tutte le parti.

Ho qui davanti un resoconto di tutti i lavori ai quali ha dato opera l'ufficio tecnico municipale nel 1872. Vi sono compresi i lavori fatti ai nuovi quartieri, le manutenzioni e rinnovazioni, i restauri delle condutture, la manutenzione degli acquedotti fontane e lavori idraulici in genere, non che le costruzioni private nell'interno della città.

Il numero di queste ultime non è certo proporzionato allo sviluppo materiale di Roma. In tutto l'anno si fecero 75 sopraelevazioni, e ve ne sono 43 in corso di costruzione; si fecero 51 restauri, ne sono in corso 48. Di riduzioni di fienili e granai a case abitabili se ne sono fatte solamente 4, e 6 sono in corso di costruzione.

Nei nuovi quartieri del Castro Pretorio, del Celio, e dell'Esquilino, e in piazza Santa Maria Maggiore il Municipio ha fatto fare 4705 metri lineari di fogne, 55,405 metri cubi di movimento di terra, 2421 di muro, 1148 metri cubi di demolizioni. L'area occupata in questi quartieri da nuove fabbriche divise in 36 corpi, è di metri quadrati 15,199, 50.

Sulla manutenzione delle strade è meglio non dir nulla per non dir troppo.

La sezione idraulica ha compiti lavori molto importanti, fra i quali i principali sono: la sostituzione per lunghi tratti di tubi di ghisa ai condotti di terra cotta, la costruzione di un ramo di galleria per il condotto dell'acqua Vergine da Campo di Fioria Monserrato, e la costruzione di un canale provvisorio per la deviazione dell'acquedotto dell'acqua Felice.

Furono posti 160 nuovi candelabri sulle piazze e strade.

Sono compresi in questo resoconto anche i restauri ai palazzi Capitolini, la sistemazione (?!) generale della passeggiata del Pincio e molti altri lavori compiti od in costruzione.

Spero che tutti i lavori non sieno compiti come la passeggiata del Pincio.

***

Mi dispiace di dovere annunziare che il conte Pianciani, ff. di sindaco, è gravemente indisposto in seguito ad un attacco nervoso dal quale fu preso ieri in ufficio.

I sintomi della malattia non sono gravi, ma fanno supporre che il soverchio lavoro e l'applicazione continua abbiano prodotto questo disturbo. Si spera che il ff. di sindaco possa esser sollecitamente ristabilito.

Gli assessori, e parecchi impiegati municipali furono stamani a prender le notizie del conte Pianciani alla sua abitazione in piazza S. Carlo a Catinari.

***

Vi ricordate di una certa lettera che dirigeva al *Fanfulla* un padre disperato per aver perduti i suoi figli affogati nel fango della stazione?

Quel caso miserando non ha persuaso l'autorità competente a permettere che le *botti* possano ad una ad una passar davanti alla porta d'uscita della stazione per imbarcare i forestieri.

Che le *botti* non abbiano questo permesso *transeat*! ma che neppure le due o tre carrozze di padronato che sono alla stazione ad attendere i loro padroni, possano avvicinarsi, e che questi siano obbligati a camminare nel fango per un mezzo chilometro, mi par che non sia cosa che possa andare, e sottopongo il reclamo al signor Trejani.

***

I lavori del Tevere incominciano.

Ieri gli addetti all'ufficio tecnico municipale avevano piantati sul greto del Tevere, sul ponte di S. Giovanni de' Fiorentini e sul ponte Sisto, i paletti con le banderuole bianche e rosse, e facevano i rilievi per le operazioni preliminari.

I lavori s'intraprenderanno fra pochi giorni.

I grossi piloni dell'antichissimo ponte Trionfale o Vaticano che devono essere demoliti, erano visibili ieri a causa della bassezza delle acque.

***

Il *meet* per la caccia alla volpe di lunedì prossimo 13, è a Tor tre Teste fuori di porta Maggiore, strada a sinistra.

***

Ieri sera all'Apollo vi fu prova generale del nuovo ballo *Galileo Galilei*. Dicono che vi sono alcuni quadri abbastanza belli, ma la prova d'ieri sera non parve sufficiente, ed il ballo non andrà in scena che domani sera.

Chi vuol vedere una delle più belle commedie del Repertorio Piemontese, vada stasera al Capranica al *Ciochè dël vilage*.

## LA BORSA

Vi posso dare migliori notizie del nostro mercato. Ieri verso il tardi si manifestò un certo movimento al rialzo, che non si è smentito questa mattina.

Rialzo, intendiamoci bene, relativo, dappoichè non si è fatto più di 73 40 dopo aver esordito a 73 35, e passato man mano a 37, 37 1|2, e 42 1|2 contanti e 73 50 per fine.

Il Blount è rimasto 74 40.

Rothschild 73 30.

***

La Banca Generale ha avuto un rialzo più spiccato; era in Borsa offerta a 604 1|2 ed in chiusura fece 605 restando piuttosto domandata dietro dispacci di Firenze che la portavano a 608.

Da Firenze giungeva in rialzo anche il *Mobiliare* e la Banca Nazionale, ma da noi nulla si fece.

La Borsa di Roma per ora non conosce valori delle altre piazze, e si avvolge nel suo manto di indifferenza.

*El Zadik*

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Anche stamane non pervenne a notizia della questura alcun fatto grave.

Dagli agenti di pubblica sicurezza furono operati molti arresti per titoli vari, ed uno segnatamente più degli altri importante, in piazza Colonna, di un tale nell'atto che ritirava dall'ufficio postale una lettera di risposta ad altra diretta ad un signore dimorante in Firenze, contenente richiesta di lire mille con minaccie di morte in caso di rifiuto. L'arrestato sottoposto a cura dell'ufficio centrale ad interrogatorio si rese confesso, e contemporaneamente dichiarò di essere colpevole di diserzione dall'11° fanteria del R. esercito fin dall'anno 1863, ed incorporatosi poscia nell'esercito pontificio.

*** Furono arrestati 18 individui per sospetti e vagabondi, 3 per questua illecita, 2 per detenzione d'arma insidiosa, 1 per sospetto di furto, 1 per furto di un lenzuolo, 2 ladri campagnuoli responsabili di un furto di lire 800 commesso in una vigna fuori porta S. Pancrazio.

*** Nella notte delli 8 corrente fuori porta Cavalleggieri alla Riserva Guardiola, distante due miglia da Roma, incendiavasi un fienile di proprietà di F. A. — Il danno calcolasi a circa lire 600, ma il fienile era assicurato.

*** Verso l'una pom. di ieri, il treno 164 — proveniente da Frascati, giunto al chilometro 7 da Roma, investiva certo Tassi Gian Lorenzo di Giovanni Battista, di anni 17, da Pafi, lavorante lungo la linea, rendendolo all'istante deforme cadavere.

*** Ieri in piazza della Cancelleria verso le ore 7 1|2 pom. venivano a rissa fra loro due individui del basso popolo, dopo acerbe parole scambiatesi vicendevolmente.

Tutti e due avevano armi micidialissime, e dopo breve colluttazione rimaneva gravemente ferito in varie parti del corpo uno dei detti corrissanti, a nome De Guli Pasquale.

La guardia municipale Bennati lo trasportava in una vettura all'ospedale della Consolazione tutto grondante sangue.

L'altro corrissante benchè esso pure ferito si diè alla fuga e non fu potuto arrestare.

*** Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel numero 9 del suo giornale, in data 10 gennaio 1873, si legge che certo Boschetti, orefice in via Condotti, N° 74, senza plausibile motivo abbia dato un calcio ad un fanciullo.

« La prego il più presto possibile di rettificare tal notizia nel senso che da nessuno dei Boschetti venne commesso tale atto, ma da un addetto al loro negozio per la ragione che quel tal fanciullo divertivasi con un ferro a deturpare la mostra di marmo del negozio ad onta di esserne stato preventivamente sgridato. Non consta però al sottoscritto che detto fanciullo si trovi all'ospedale in seguito dell'accaduto.

Ringraziandola anticipatamente mi rassegno di lei

« *Devotissimo*
« A. BOSCHETTI. »

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 1|2 3ª sera di giro. *L'Africana*, musica di G. Meyerbeer, con analoghe danze.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Una bolla di sapone*, in 3 atti, di V. Bersezio, indi *La medicina di una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *'L ciochè dël vilage*, indi *La sposa e la cavala.*

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1|2 e 9. *L'eruzione del Vesuvio del 1872*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1|2 e 8 1|2. *Il bravo di Venezia*, indi ballo: *La figlia del pescatore.*

**Valletto** — Alle 6 3|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Al principiare della tornata di quest'oggi della Camera dei deputati l'onorevole Boselli ha chiesto informazioni al ministro dei lavori pubblici sulla frana che ha ostruito la galleria dei Giovi, lungo la ferrovia da Torino a Genova. Il ministro De Vincenzi ha risposto che la frana è della lunghezza di circa un chilometro, ma che fortunatamente gli effetti prodotti nell'interno della galleria non sono stati gravi. Il ministro ha soggiunto che sono stati subito fatti gli opportuni provvedimenti per le necessarie riparazioni, e si spera che presto potrà essere libero un binario, e fra dieci giorni la comunicazione potrà essere del tutto ristabilita. In pari tempo il ministro ha dichiarato che sono stati fatti i provvedimenti più urgenti per sopperire, durante la interruzione, al servizio dei viaggiatori ed ai bisogni del commercio.

---

Abbiamo a più riprese parlato delle navi corazzate delle quali si intraprese la costruzione nei nostri arsenali. Ora sappiamo che fu aumentata ancora la potenza di queste navi.

Il loro armamento che prima constava di 4 cannoni di 35 tonnellate, fu stabilito ora in 4 cannoni di 60 tonnellate. Si mantenne fermo lo spessore di 55 centimetri per le corazze.

Queste navi adunque non avranno rivali come potenza offensiva e difensiva.

Sappiamo che già furono diramati gli ordini perchè la costruzione di queste corazzate proceda secondo le ultime modificazioni che furono rese necessarie dal nuovo armamento.

---

Stamani col treno delle 6 1|2 è arrivato l'onorevole Castagnola.

---

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella sua adunanza di questa mattina ha esaminato ed approvato i tre seguenti progetti di legge: il primo per autorizzare il ministro della guerra ad aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei corpi di artiglieria e del genio; il secondo per abrogare la legge relativa all'anzianità e alla pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'accademia militare; ed il terzo per eseguire il trattato di commercio e di navigazione conchiuso in luglio scorso a Lisbona tra il Governo italiano ed il portoghese. Nessuno di questi progetti ha suscitato obiezioni: i primi due erano presentati dal ministro della guerra, e l'ultimo dal ministro degli affari esteri.

---

Sappiamo che il Re e i RR. Principi hanno inviato per telegramma a Chiselhurst le loro condoglianze.

---

Fra i Sovrani che più premurosamente si informavano della salute di Napoleone III è l'imperatore Guglielmo di Germania.

---

Il conte Pallieri, promosso recentemente da consigliere a vice-presidente nel Consiglio di Stato, ha assunto ieri la presidenza della sezione di grazia e giustizia.

Il presidente commendatore Des-Ambrois, ha presentato il senatore Pallieri alla sezione, cui venne destinato.

---

Da un amico ci vennero gentilmente comunicati alcuni ragguagli circa i signori Beccari e De Albertis di Genova, gli arditi viaggiatori che partirono lo scorso anno, proponendosi di visitare la Nuova Guinea.

Dalle ultime notizie pervenute risulta che essi erano per dirigersi verso il continente Papuano, tra la Nuova Guinea e l'isola Salvaty.

I nostri connazionali si avviavano verso quelle selvaggie ed inospitali regioni allo scopo di fare una completa collezione ornitologica lungo il litorale di Sarong, dove trovansi le specie più rare e più preziose degli uccelli di Paradiso.

Le difficoltà che i signori Beccari e De Albertis dovranno superare non sono poche, giacchè gli indigeni sono gelosissimi del commercio di quegli uccelli, che essi acquistano dagli abitanti della montagna per esportare.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — La morte dell'Imperatore non fece grande impressione che nella società bonapartista.

A Londra, i refugiati francesi della Comune tentarono una dimostrazione ostile che fu repressa dalla folla. Il *Globe* ed il *Morning Post* comparvero listati di nero in segno di lutto.

Si assicura che Napoleone lasciò nel suo testamento la reggenza all'Imperatrice Eugenia ed al signor Rouher, escludendo il principe Napoleone.

I giornali bonapartisti pubblicano dei manifesti per incoraggiare il partito a mantenersi fiducioso.



EMILIO BALLORI, gerente responsabile.

# MONTE DI PIETÀ DI ROMA

## AVVISO DI VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Il R. Commissario per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma rende noto al pubblico che nel giorno 14 gennaio 1873, alle ore 11 antim., nella sala delle pubbliche vendite, ed alla sua presenza e coll'assistenza di pubblico notaio, si procederà alla vendita autorizzata dei sottodescritti fondi urbani, di spettanza di questo Stabilimento, posti nella città di Roma.

| Lotti | DESCRIZIONE SOMMARIA DEI FONDI DA VENDERSI | VALORE DI STIMA Lire |
|---|---|---|
| 1 | Casa in via dei Coronari, ai civici numeri 30, 31 e 32 | 120,000 |
| 2 | Palazzo Serbolonghi in via S. Maria in Monticelli, num. 66, 67 e 70, corrispondente al vicolo S. Salvatore in Campo, numeri 49 al 54 | 100,000 |
| 3 | Casa in via Giubbonari dal 43 al 45 | 76,000 |
| 4 | Casa pure in via Giubbonari dal 46 al 50 A | 94,000 |
| 5 | Casa in via Giubbonari dal 51 al 53 escluso il 52 A con fianco nel vicolo delle Grotte dal num. 1 al 3 | 68,000 |
| 6 | Casa in vicolo delle Grotte al num. 9, 10 e 11 | 46,000 |
| 7 | Altra casa in vicolo delle Grotte dal 12 al 17 | 32,000 |
| 8 | Altra simile ai numeri 18 al 21 | 37,000 |
| 9 | » » 22 e 23 | 20.000 |
| 10 | » » 24 al 26 | 30,000 |
| 11 | » » 42 con fianco nel vicolo del Giglio, num. 28 | 5,600 |
| 12 | » » 48 al 51 | 8,000 |
| 13 | » » 34 al 38 | 21,000 |
| 14 | Casa al vicolo Balestrari ai N. 3 e 4 con ingresso al vicolo delle Grotte, n. 51. | 17,000 |
| 15 | Casa in via della Madonnella dal N. 1 al 3. | 16,000 |
| 16 | Casa in via dell'Orso ai numeri 15 e 16 | 14,500 |
| 17 | Casa in via della Mortella, N. 18 e 19 | 40,000 |
| 18 | Casa pure in via della Mortella, num. 15 al 17, con fianco in via Arco de'Cenci dal N. 31 al 34 | 45,000 |

Tale vendita avrà luogo ai pubblici incanti col metodo della estinzione delle candele, e colle norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra ciascun lotto in base al valore di stima del relativo fondo che sarà aggiudicato al maggior offerente.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire cinquanta.

Il pagamento del prezzo si farà in due rate, la prima all'atto della stipulazione, la seconda alla scadenza del quadrimestre a decorrere dalla data della suddetta stipulazione.

Sull'ultima rata decorrerà l'interesse del 6 per 100 a carico del compratore, dal giorno del relativo contratto.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella cassa del Monte di Pietà prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

L'aggiudicatario di ciascun lotto sarà tenuto altresì a depositare nella cassa suddetta, per le spese tutte poste a di lui carico, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'incanto.

Presso la segreteria del Monte e nello studio del notaio sig. Francesco Guidi in via Giubbonari n° 36, sono depositati i documenti ed i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sull'intero prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte dovranno essere fatte in carta da bollo da lira 1, contenere l'elezione di domicilio, ed essere accompagnate dal relativo deposito.

Roma, 15 dicembre 1872.

*Il R. Commissario*: A. D'Emarese.



Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 4-5.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 11.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 13 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## DI CERTE COSERELLE.....

M.r (leggete Monsignore, se vi torna) M.r Di Bourgoing....: Ma ha nulla a fare in quanto sto per dire. Ho certe coserelle, certe curiose istorie a narrare sul commercio de' caratteri... tipografici, e la vendita delle colonne — non antiche — di qualche giornale, di ben altra importanza che non sia la questione di M.r (interpretazione libera, come sopra) Bourgoing.

M.r Bourgoing non ci entra che come un *lapsus linguae*... un intercalare inevitabile in questi giorni. Per verità se ne poteva trovare uno, non vo' dire più elegante, ma più poetico, e meno vaticano. Io aveva proposto il *Gran Cacciatore*: ma è prevalso il padrone.

Da quindici giorni non è di *buon genere* incominciare un discorso qualsiasi senza pigliare le mosse da M.r Bourgoing. L'hanno fatto entrare persino in un biglietto d'invito ad un ballo — che andò in fumo proprio perchè M.r Bourgoing se n'era andato!

Mi perdonino dunque i lettori se anch'io volendo dire di quelle certe coserelle, tirato dalla moda e dalla corrente, ho esordito con M.r Bourgoing, e gli ho spaventati colla minaccia di scrivere sulla questione Bourgoing.

È davvero una corrente irresistibile — più che quella del Tevere quando dà nelle furie e viene a turbare i sonni della Commissione per la sua *sistemazione*! E i danni — di questa corrente Bourgoing — non sono minori di quelli dell'altra. Se l'idrometro dei giornali non sopraggiunge a segnare l'abbassamento delle acque, sarà forza aprire una nuova sottoscrizione per soccorrere i danneggiati. Si contano parecchi giornalisti i quali da due settimane sono circondati, avviluppati dalla corrente, e non trovano modo di trarsi a salvamento; ne ho visti alcuni, che a mala pena avevano fuori della corrente i capitelli delle loro *colonne* — cioè quel tanto di spazio necessario a tener a galla la *borsa*.!

Dicono che nella siccità che affliggeva i campi del giornalismo, l'inondazione Bourgoing sia arrivata come una vera provvidenza. Non dico di no; ma e i lettori? In alcune provincie appaiono già de' sintomi allarmanti di nausee, di coliche che potrebbero, domani, pigliar carattere e gravità di colerine.

Figuriamoci gli abitanti — non analfabeti — di un circondario, costretti a non cibarsi per un'intiera settimana che dei *primi-Ciampino*, per esempio, sulla questione Bourgoing, sulla partenza Bourgoing, sull'arrivo di Di Corcelles, o la ripartenza di Di Corcelles!

C'è da pigliarsi un vero cholera, o da abbandonarsi all'uso delle bevande spiritose per divagarsi!

Vedete infatti che cosa è avvenuto nelle regioni vaticane, più fieramente invase dalla questione Bourgoing, e diffusa dai giornalisti del luogo! Le sono in vero e pieno cholera.

Dicono i miei confratelli, e lo ripetono tutte le volte che parlano di Bourgoing — cioè una volta il giorno — che alla fin fine l'è un'epidemia passeggiera, che non ci tocca, e non ci riguarda; che venga o parta un ambasciatore dal Vaticano, non ci deve fare nè caldo nè freddo. Siam d'accordo; ma quando veggo che da quindici giorni non si ammannisce all'Italia che del Bourgoing riscaldato e condito in tutte sorta di salse, e tutte indigeste; che tutta la nostra politica, tutte le questioni del presente e dell'avvenire, e persino la gran *battaglia parlamentare*, imminente da due mesi, cedono il campo al *gran fatto* della partenza di M.r Bourgoing... quando m'accorgo che io stesso, malgrado il mio proposito di discorrere di quelle certe coserelle importantissime, ciarlo da una mezz'ora di M.r Bourgoing, m'è forza conchiudere o che veramente non c'è nulla per noi di più grave ed importante di M.r Bourgoing... o che non sappiamo proprio più cosa dire e scrivere per annoiare il pubblico!

La Provvidenza, come dice la *Voce della Verità*, di là dal Tevere — ci ha mandato ora la morte di Napoleone. Speriamo che questa ci liberi — almeno per una settimana — dalla questione Bourgoing!

Crispo

## GIORNO PER GIORNO

Un elogio a Napoleone III.

I suoi nemici più accaniti, e i detrattori più violenti furono gli eroi della *Comune*, e i loro partigiani, gli autori cioè dei massacri degli ostaggi, della fucilazione de' giornalisti, e degli incendi di Parigi.

E rimproveravano a Napoleone il colpo di Stato!

***

Anche l'ex-I. R. Beno de' Gozzadini fa l'articoletto d'obbligo su *quell'uomo*.

Lo stile di Beno ricorda quello dell'ex-I. R. *Gazzetta di Milano*, quando scriveva della morte di qualche *fazioso e incorreggibile* carbonaro, nemico dell'altare e del trono di S. M. Apostolica di Vienna.

Beno nota con ex-austriaca compiacenza che « tutti i fogli democratici di Francia (ne' scorsi giorni) raccoglievano con cura le notizie che facevano prevedere un esito funesto alla malattia. »

***

Del rimanente Beno ha ragione. Forse se non era Napoleone a far Solferino, egli si godrebbe ancora in santa pace, a Milano, i cento fiorini il mese che il Governo austriaco gli pagava puntualmente per la sua collaborazione nella I. R. *Gazzetta di Milano*!

***

Però Beno non avrebbe dovuto dimenticare la sentenza di Metastasio:

« È voce di natura
« Che a compatir ci muove
« Chi prova una sventura
« Che noi provammo ancor! »

Non è egli, Beno, esule da Milano, come Napoleone lo era da Parigi?

***

E neanche le orecchie dei fogli clericali possono tollerare in pace gli elogi di Napoleone III.

— Colle sue idee di nazionalità, i suoi principii generosi, grida, per esempio, la *Voce* con voce da predicatore, vedete che fine ha fatto!

Ah voi guardate al fine! E se io, colla vostra logica, vi dicessi: Guardate il fine che ebbe Gesù Cristo, che ebbero i martiri del cristianesimo! Si fecero mangiar vivi dalle belve nel Colosseo, od inchiodare sulla croce!

Ebbene?

***

A proposito di certe storielle che corrono pei circoli e caffè di Roma.

Incontro un amico, un giovanotto che è in cerca di una professione. Mi ferma e mi dice:

— L'ho trovata: mi faccio giornalista.

— Affè che hai fatto la buona scelta!

— Che! dicono che un giornalista della capitale s'è intascato d'un tratto cinquecento lire per un articoletto di cento linee: io mi sento capace di farne due al giorno.

— Puoi far meglio, gli risposi... ..

— Domandarle mille?

— No; arruolarti nella banda Manzi: segui la vocazione, e guadagni di più.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ogni giorno, con esemplare sollecitudine, lunghe liste d'offerte, in pro dei danneggiati dalle inondazioni; con giusta compiacenza, mostra un gruzzolo d'oltre un milione e duecento mila lire!

Ma dimentica di dire che cosa fa di queste egregie somme — stile burocratico — la Commissione.

Io non voglio credere che le metta ad interesse, come il *Consorzio Nazionale*, per soccorrere i danneggiati fra un centinaio e mezzo d'anni; penso anzi che le verrà distribuendo, provvedendo a' guai ed alle miserie che la stagione invernale fa più gravi.

Ma se ce lo facesse sapere! È una soddisfazione ben giusta ed onesta dovuta agli oblatori, i quali troveranno un guiderdone alla loro opera caritatevole, veggendo dalle loro offerte rimessa in piedi una famiglia, confortato un povero contadino.

***

È singolare come i denari, quando entrano nelle casse burocratiche — o del *Consorzio Nazionale* — mutano affatto natura. Chi gli ha dati non ci ha più nulla a riguardare; non è più fatto suo. Basti sapere che sono in buone mani.

No, che non basta. Si vuol anche avere il gusto di sapere che hanno proprio procacciato il bene, cui si mirava.

È un gusto innocente, e non c'è punto da sospettarvi un intrigo per compromettere la salute del portafoglio! Almeno a me pare.

***

La morte di Napoleone ha prodotto un vivo dolore e un profondo disinganno nel mondo della *cabala*.

Questo mondo si gettò sul funebre avvenimento con una fiducia illimitata: lavorò con febbrile operosità sulla morte dell'Imperatore, e ne trasse i *terni* e *quaterni* di sicurissima *sortita*!

Il sole e il bullettino dell'estrazione di ieri, apportarono un terribile, quanto inatteso, disinganno.

La *cabala* non ebbe neppure la consolazione di azzeccare un *numero*!

Però è evidente che il torto è tutto di Napoleone.

***

Una carta di visita singolare quanto autentica:

P..... V.....

SCRIVANO DI 1ª CL. D'INTENDENZA MILITARE

Per oltrepassata licenza, per malattia comprovata
e per antipatia del suo capo (B.ne E.....)
collocato a riposo.

***

Si fa un gran parlare ne' giornali degli an-

## APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER (4)

ALESSANDRO BALLANTI

La terza donna si chiamava Geltrude, ed era la giovine sposa di mastro Taddeo, capomastro muratore, un uomo che guadagnava quattrini a palate, come usavano dire quei che conoscevano bene i suoi interessi. Geltrude avea circa 27 anni ed era sovramamente bella anch'essa, ma di una bellezza fiera, matronale, colossale, sì che avrebbe potuto paragonarsi alla formidabile Giunone dei Greci.

La sua maestosa persona grandeggiava in mezzo a quella comitiva con le sue larghe spalle d'alabastro, con la testa fieramente diritta e sostenuta da un collo che pareva una torre d'avorio. Il *toto vertice supra est* con cui Virgilio raffigurò Turno in mezzo ai suoi rutuli poteva giustamente applicarsi a Geltrude in mezzo a quella compagnia.

Il suo occhio lampeggiava fiero e superbo, a sguardi pronti ed imperiosi.

In Trastevere nessuna donna aveva autorità più di Geltrude e nulla si faceva senza che prima fosse stata consultata, perciò si diceva di lei che era *la prima voce del capitolo*. Non vi era festa, o pranzo, o battesimo, o cresima, o carrettellata, a cui non fosse invitata, nè nessuno l'incontrava senza salutarla con premura e rispetto. Era una specie di generalessa; ai tempi dell'impero romano sarebbe stata certamente una di quelle terribili matrone, innanzi a cui tremavano senatori, patrizi, turbe di schiavi, a un cenno delle quali, centinaia di gladiatori si sgozzavano allegramente fra loro.

Quando Geltrude aveva stabilita una cosa, o proferita qualche sentenza, o dato qualche consiglio, era come se l'avesse detto il papa. Era di un umore altiero, capriccioso e spesso violento; sapeva anche ben parlare e farsi rispettare in ogni circostanza. Tutti le facevano la corte come ad una regina e cercavano d'ingraziarsela, le comari specialmente, tenendola esattamente informata di tutto ciò che sapevano o credevano sapere. Gli uomini la lodavano e la stimavano grandemente giacchè quella fierezza ed energia, straordinaria in una donna, piaceva immensamente a quei popolani. Le donne la rispettavano perchè la temevano, e guardavano bene dal dirne male, pronta com'essa era di lingua del pari che della mano.

Geltrude valendosi della sua autorità, entrava sempre in mezzo a tutte le questioni che si agitavano nei confini del suo regno, sia come arbitra o come paciera, o come parte od istigatrice. In ogni caso il suo giudizio, od i suoi buoni uffici, od il suo braccio prevalevano sempre.

L'influenza o l'autorità di Geltrude era tanto più incontrastata, inquantochè i Trasteverini portano verso le loro donne un rispetto, un'obbedienza, un amore che non si riscontra certo nei ceti superiori della città. L'uomo che ardisca maltrattare la sua amante o la sua moglie, è da tutti segnato a dito come un indegno ed un vile. L'amore conserva ancora in mezzo a questa classe della popolazione romana una purezza ed una supremazia cavalleresca. E non solo adorano le loro donne, ma ciò che è più singolare, vivono sinceri della loro fedeltà, giacchè è raro ch'esse vi manchino. Guai alla sciagurata che tradisce! Un trasteverino non mette le mani sopra la sua donna infedele che per ammazzarla. E, se non lo facesse, diverrebbe il ludibrio del popolo. La gran vendetta, la legge del coltello è ancora sacra laggiù.

Geltrude, come abbiamo detto, non aveva che circa 27 anni, mentre mastro Taddeo, suo marito, avea già passati i 40. Era un omotto tutto grigio, asciutto sì, che, nella sua personcina, non v'era che pelle ed ossa.

Egli più di tutti tremava di sua moglie che amava grandemente, ma come il cane che si mostra sempre più affezionato e sommesso al padrone che lo percuote. Taddeo era sempre pronto ad ogni cenno, comando o capriccio della sua fiera consorte, della cui sovranità era il più fedele schiavo. Egli certo non avrebbe esitato a sfidare tutta la sbirraglia di Monte Citorio e del Vicariato piuttosto che affrontare la collera di sua moglie. Un sorriso di Geltrude lo faceva andare in solluchero, mentre un suo cipiglio lo faceva tremare di spavento. E Geltrude, amante com'era per indole di far la prepotente, abusava talmente della sua influenza sul marito, che per la più piccola cosa, ad ogni lieve occasione, lo maltrattava; e spesso, quando la stizza era più gagliarda, gli affibbiava scappellotti e pugni, e lo acciuffava per i bianchi crini e se lo metteva sotto ai piedi pestandolo come un cane.

Mastro Taddeo non fiatava. Dopo ricevute le busse si mostrava ancora più tenero ed umile verso la moglie e tosto correva dall'orefice e dal mercante per comperarle un qualche donativo.

Del resto se Geltrude era poco amabile verso suo marito, non avrebbe mai permesso che altri lo deridesse o ne sparlasse. Guai a chi avesse osato tanto! La bella e terribile trasteverina era capace di cavargli gli occhi. Del resto nessuno avrebbe potuto che ridire sulla fedeltà coniugale di Geltrude il cui contegno era stato tale fino allora da escludere ogni sospetto o motivo di ciarle.

(Continua)

ecedenti politici del signor De Corcelles — che dovrebbe venire a Roma rappresentante della Repubblica francese presso le carceri del Vaticano.

Antecedenti politici, dicono i giornali clericali, che fanno del signor De Corcelles l'uomo più adatto per cotesto ufficio.

***

Ho voluto sapere quali erano le qualità necessarie per poter essere un ambasciatore a modo presso il Papa, e ho frugato nella biografia del signor De Corcelles prelodato.

E ho trovato:

1° Che il signor De Corcelles è figlio di un antico deputato dell'estrema Sinistra, che fece un'opposizione vivissima alla Restaurazione e alla Monarchia di luglio.

2° Che fu portato agli affari dalla rivoluzione del 1848.

3° Che fu un carbonaro non solo, ma uno degli otto fondatori del Carbonarismo in Francia e membro dell'*Alta Vendita* di Parigi.

4° Che in materie religiose fu seguace di Montalembert, il quale stette due o tre volte lì lì per dar del capo nella scomunica.

Carbonaro, rivoluzionario, riformista — dunque. A questi patti anche Blanqui sarebbe un ambasciatore eccellente.

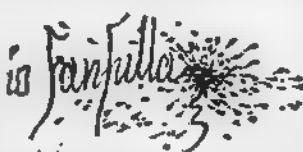
***

Il telegrafo (Vedi disp. d'oggi) annunzia che Napoleone III è morto per essersi *improvvisamente arrestata la circolazione del sangue.*

È un caso molto straordinario che la scienza metterà a fianco a quello della morte di La Palisse, avvenuta per la completa mancanza di fiato.

Il telegrafo aggiunge che la morte dell'Imperatore era in ogni modo *questione di tempo.*

Pare una cosa da nulla, ma anche questa è una scoperta seria, che darà luogo ad una teoria nuova.

Posto che morir bisogna, ed è question di tempo — meglio farsi ammazzare subito, e finirla.

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

**Seduta dell'11 gennaio 1873.**

L'onorevole deputato Boselli...

(Spero che la tromba della fama vi avrà già parlato di questo ometto attivo, *remuant* che ha lasciato nella tromba il non più deputato e mai più ministro Pescetto, generale geniale.)

L'onorevole Boselli...

(L'onorevole Boselli ha una quarantina d'anni, lo stesso numero di capelli, e un numero circa doppio di decreti che lo nominano membro di qualche Commissione, o gli danno qualche incarico speciale. Miope e castagno, è timido in tutte due le cose, e non sa decidersi nè a mettersi gli occhiali *fissi*, nè ad essere definitivamente biondo o schiettamente bruno.)

L'onorevole Boselli, dunque, chiede spiegazioni sulla frana caduta nella galleria dei Giovi. Quanto è il danno? Quanto durerà l'interruzione? Quali misure ha preso il ministro?

★

*Falconara.* — La prima misura che ho preso è un chilometro — ossia " il Genio civile ha telegrafato che la frana è lunga un chilometro. "

Pare che il Genio civile abbia anche telegrafato " essere superiore ad ogni elogio. "

Ricetta per essere *superiore ad ogni elogio*: lasciar correre fino che le gallerie minacciano; appena crollate, *accorrere sul luogo.*

Quando il Genio civile è sul luogo, non si può nè reclamare, nè desiderare niente di più.

Un ingegnere *sul luogo* è la Provvidenza; se poi oltre all'ingegnere c'è il sindaco, la Giunta e le autorità civili e militari, che tutte gareggiano di zelo, la fortuna è sempre superiore alla disgrazia.

*Regola generale.* — Le gallerie hanno questo di comune cogli argini — che sono sempre buone fino al momento in cui cascano.

★

L'onorevole De Vincenzi, dopo aver assicurato che fra dieci giorni saranno ristabilite le comunicazioni regolari, promette un servizio provvisorio di vapori. — Per dove? Perchè? Per chi? Sulla galleria dei Giovi forse? Io non l'ho potuto capire. Beato l'onorevole Boselli che ha inteso e si dichiara soddisfatto.

★

Discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole Lanzara ha la parola.

Vi prego di ben notare il nome di questo onorevole — poi vi dirò perchè.

★

L'onorevole Lanzara deplora che non si faccia una statistica ferroviaria.

Se questa statistica ci fosse, dice lui, proverebbe che l'Italia in fatto di reti e di linee ferroviarie, occupa il *sesto posto* in Europa — mentre dovrebbe averne uno migliore.

In questo caso, pare a me, che sia meglio non avere statistica.

La Camera dice *bravo* all'oratore.

★

Bisogna sapere che al modo con cui si mette la faccenda, molti credono che l'onorevole De Vincenzi sia condannato.

Il presidente del Consiglio anzi, secondo le lingue malediche, darebbe il posto del duca all'onorevole Ara: e ciò per rinforzare il Gabinetto col gruppo subalpino di cui è capitano il procuratore della Permanente.

Non sarebbe quindi da stupirsi se si vedesse come caso nuovo un ministro cadere su un bilancio che sarà tutto approvato.

La cosa può parere singolare — ma l'onorevole Correnti ha ben abbandonato il portafoglio quando aveva più voti di tutti gli altri colleghi; e l'onorevole Castagnola è rimasto, suo malgrado, dopo un voto contrario.

Un Gabinetto che — contro ogni regola — è in piedi da più di tre anni, deve necessariamente farne vedere di tutti i colori.

★

Il colore attuale è: *crisi in casa Falconara.* L'approvazione all'onorevole Lanzara è un indizio — Lanzara è la situazione che si scinde in *Lanz'Ara.*

★

Durante le mie riflessioni hanno parlato gli onorevoli Gabelli, Mangili, Asproni, Arrivabene — il ministro discorre un po' con tutti, e la *discussione* (la chiamano così) generale è chiusa.

A lunedì.

## STORIA D'UN SUSSIDIO

State a sentir questa.

Capita un bel giorno alla Tesoreria d'Arezzo un mandato di 4000 lire da distribuirsi in tanti sussidi ai maestri elementari.

Il tesoriere avvisa il provveditore degli studi di questo arrivo fortunatissimo: il provveditore ne dà notizia all'ispettore scolastico della provincia; e l'ispettore — naturalmente — scrive ai maestri: *Nuntio vobis gaudium magnum.*

★

I maestri si rallegrano, e un raggio di luce argentina illumina la loro faccia smunta dall'insoddisfatto appetito, e ingiallita dall'aria colata delle scuole comunali.

Per festeggiare la faustissima circostanza, i più scrupolosi si preparano a pagare un vecchio debito: i più artisti comprano a credenza una cravatta nuova: i più positivi cambiano l'ultimo biglietto di due franchi in un pollo arrosto.

E aspettano ansiosi i soldi promessi.

★

Mentre i maestri aspettano, Sella riflette e calcola.

E calcolando e riflettendo s'accorge che il fondo d'un milione e mezzo destinato ai sussidi è stato superato di 400,000 lire, visto che il Ministero aveva dovuto fare *altre spese.*

★

Sella spicca un telegramma — ritira il mandato immediatamente, e provveditore, tesoriere, ispettore e maestri rimangono come Don Bartolo.

★

C'è una cosa che è fatta, secondo me, di molto male.

E sta nello spendere in altro modo i fondi destinati a sussidiare i maestri elementari.

Sbaglierò: ma hanno più bisogno di soccorsi i maestri elementari, che non lo Stato di comperare impronte e sigilli usati.

Ma ce n'è un'altra delle cose fatte forse peggio. Ed è di mettere in sollucchero della povera gente che stenta a metter d'accordo il pranzo colla cena, per poi lasciarla sul più bello a mani vuote e a denti asciutti.

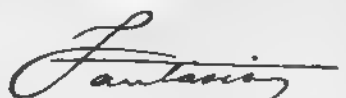
Che diavolo! non sanno dunque fare i conti al Ministero che non si accorgono di una differenza di 400,000 lire?

Se così è, resta provata una volta di più la importanza dei maestri elementari — che insegnano l'addizione a' ragazzi.

★

Tutti questi guai provengono dall'Amministrazione dell'onorevole Correnti.

Se fossi un negoziante non scriverei neanche a pagarmi questo titolo sul mio libro: *Conti Correnti.*

Mi parrebbe che significasse: conti arruffatissimi, nei quali non si raccapezza nulla.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Reggo per le Università lo stesso criterio colombiano che per le accademie: le si impiantano, ovverò non le si impiantano.

A Roma si è trovato, cioè si è cascati per forza in un mezzo termine, e impiantata l'Università, non c'è caso di venirne a capo del tutto.

Bisogna venirci, dice l'*Opinione* d'oggi.

Io non ho nulla in contrario: quest'è anche il parere degli studenti che vogliono i professori, e quello del ministro che li cerca, e non li trova.

Ora che fare tra il volere degli uni e il non trovare dell'altro?

Ecco dove mi cascherebbe l'asino se l'*Opinione* non fosse là a reggerlo per conto mio: si attirino i professori come gli uccelletti al paretaio colla tentazione d'uno splendido insegnamento e d'un'indennità che li compensi dei maggiori dispendi che trae seco il soggiorno di Roma: il titolo di *civis romanus*, tutti lo sanno, costa caro.

** Lettera aperta. — A S. E. il ministro d'agricoltura e commercio:

Onorevole signore,

Io sottoscritto, che sono il Commercio di Genova — oh! non s'incomodi, si tenga pure seduto e a capo coperto — ho sotto scarico, in porto, una ventina di bastimenti di grano, fatto venire a grandi spese, onde risparmiare all'Italia i malanni d'una probabile carestia. Non so dove mettere in serbo tutta quella grazia di Dio: ho scritto all'onorevole Riboty perchè volesse darmi a fitto la Darsena. Come dar del capo nel muro: l'onorevole Riboty non vuol disturbare la solitudine dei topi, inquilini assai comodi, perchè risparmiano al padrone la noia dell'andar a chiedere quei pochi della pigione.

Più tardi ne ho scritto all'onorevole Sella: risultati come sopra. Che voglia fare della Darsena la rimessa per allogarci l'*omnibus*, quando non servirà più?

E ne ho scritto anche a lei; ma pare che la mia lettera le sia corsa dietro a Portici, e nel ritorno abbia perduta la corsa.

A buon conto glielo riscrivo: che debbo fare io del mio grano? Buttarlo a mare per ingrassare i tonni? Badi che i tonni sono companatico, non pane, e che in certi mesi dell'anno, proprio in quei mesi nei quali vi potrebbe esser bisogno del mio grano, sono cibo nocivo e producono la colica.

Insomma ce la dà o non ce la dà questa Darsena? I bastimenti aspettano, il grano aspetta, io aspetto, tutti aspettiamo. Veda un poco di metterci ordine lei, perchè l'aspettativa fa... tante cose, una più noiosa dell'altra.

E coi sensi della più alta considerazione, ecc., ecc.

** Dunque è deciso: il grande Comizio, che da Milano deve indire la fine delle Corporazioni religiose, è fissato pel giorno 19.

Notiamolo in anticipazione nei fasti della Patria questo gran giorno. Potrà essere di sole o di pioggia, tiepido o freddo, ma un gran giorno, ad ogni modo, lo sarà per l'onorevole Mussi e per la mezza serqua d'avvocati che si posero a capo di questa gloriosa impresa.

Quale mortificazione per l'onorevole De Falco nell'accorgersi di non aver fatto nulla, e che le sue proposte, le discussioni del Comitato privato, la Commissione dei sette — tant'altre cose, delle quali s'è tanto parlato negli ultimi tempi — non furono che un sogno!

A proposito: e il Ministero? Lascerà, egli, o non lascierà fare?

Lasci fare, badi a me: quando il pubblico s'accorgerà che la porta contro la quale quei signori puntano le spalle era già aperta, quale scoppio ambrosiano di risa vuol essere!

**Estero.** — Il sig. De Corcelles, già lo sapete, rimane: lo ripeto pel caso che a furia di sentirlo dire ve ne foste dimenticati: la memoria di questi scherzi se fa e come una tavoletta di cartone-lavagna, che a furia di scriverci sopra se ne guasta l'intonaco e finisce col non far più presa.

Rimane, e se rimane vuol dire che i Monsignori tra l'avere e il non avere un ambasciatore preferirono d'averne uno purchessia, come i vecchi celibatari che dopo qualche lustri di scapestrataggine, finiscono, come dice l'onorevole Breda, collo sposare la serva.

E le ripugnanze mostrate?

Ecco, ne ho trovato la chiave: me la porge la *République Française.*

Avete da sapere che il De Corcelles da giovane era un liberale sfegatato; era persino carbonaro e in compagnia d'altri sette giovanotti piantò una Vendita nel 1821.

Quanto a opinioni religiose le si possono desumere da un suo lavoro storico, che porta per titolo: *Documenti per la storia delle cospirazioni, dei partiti e delle sètte.*

State a sentire cosa vi trovo scritto: « La stampa è la sola religione che oggi operi miracoli. »

Grazie dell'onore ch'egli fa anche a me assumendomi agli onori della taumaturgia e del sacerdozio.

Oh di grazia, il miracolo della sua conversione all'ambasciata Vaticana l'ha forse fatto la stampa?

Del resto non c'è che dire, egli è al suo posto: tra carbonaro e framassone convertiti, si troveranno a meraviglia negli ozii dei palazzi apostolici.

** Nel giorno 3 gennaio a Lisbona si aprirono i lavori delle Camere portoghesi.

Ho sott'occhi il discorso della Corona: il Re confessò che nella sua gita nelle provincie del Nord le festose accoglienze delle popolazioni gli toccarono il cuore, e ne rese grazia al paese in persona de' suoi rappresentanti.

Parlò delle cospirazioni e dei tentativi di sommossa prodottisi negli ultimi tempi, ma senza amarezza, e senza rancori.

Le sue parole parvero anzi te richiamo all'indulgenza.

Toccò delle relazioni diplomatiche del Portogallo: in pace e in buona amicizia con tutti: fortunato paese!

E, mettendosi nel ginepraio della situazione finanziaria, parlò d'economia, ma senza tirar in iscena Fosso, e invitò i rappresentanti a cercare le risorse occorrenti pei nuovi bisogni non tanto nelle nuove imposte, quanto in una più oculata gestione di quelle già esistenti.

Che abbia con ciò voluto chiudere innanzi tratto la bocca ai La Porta di là?

Mando a chiedere informazioni all'egregio marchese Oldoini che rappresenta l'Italia in Portogallo, e che si trovava presente alla seduta reale, e quando le avrò, non dubitate, ve le farò conoscere.

** A Vienna quanto a Pest sono in pensiero delle condizioni del nuovo Gabinetto ungarico di fronte ai partiti.

Sacrificando il signor Lonyay, il Governo credeva bonariamente d'aver offerta ai cerberi della Sinistra un'offa bastevole a farli tacere almeno durante la digestione.

Ma i cerberi sullodati, mangiata la prima, ne vorrebbero un'altra, e assai più grassa. L'uscita del signor Lonyay — essi dicono — è vittoria della Sinistra. Costituzionalmente, un partito vittorioso dee salire al potere: e noi siamo ancora a terra: i deakisti ci tolsero il passo, e vi salirono prima di noi.

Pare adesso ch'essi abbiano la ferma intenzione di ritornare alla prova, col diritto, se non del più forte, almeno del più irrequieto e riottoso.

È una situazione che ha molte analogie con quella sotto la quale ebbe a svolgersi la crisi del Gabinetto Menabrea, e la salita al potere del Gabinetto Lanza. Sarà curioso il vedere se i risultati saranno gli stessi.

Lo Szlawy è una specie di Lanza magiaro: se ne ha eziandio la vita ministeriale tanto dura, i Baconi di laggiù stanno freschi.

** Il Gabinetto Zorilla è a corto, come in generale tutti i Gabinetti, meno quello dai cinque miliardi, che del resto non sono serviti a far togliere nessuna tassa, e nemmeno a tappare i *deficit* dei bilanci dei vincitori. Proprio come se fossero farina del diavolo!

E, trovandosi a corto, il Gabinetto Zorilla, dopo lunghi studi, pensò di mettere un'imposta... indovinate su che?

Quando si mette un'imposta nuova, il criterio che ordinariamente si segue è che ferisca il maggior numero di borse possibili e magari che non ne lasci intatta nessuna. A quest'uopo, in Italia, si posero gli occhi sul macinato, e in Ispagna — ve lo dirò senz'altro per cavarvi di pena — sui diplomi di nobiltà, e sulle decorazioni cavalleresche. Oh diavine! Si vive dunque di fumo laggiù, dal punto che anche il fumo vi è tassato? No precisamente; ma è certo che un po' di *don*, ogni figlio del Cid, per quanto misero, lo ha sempre a sua disposizione come companatico.

Vedo certi giornali di Madrid — l'*Iberia* più degli altri — che urlano come tanti lupi affamati e protestano contro questo insopportabile balzello della vanità.

Vedo i nobili e i decorati in fila, con alla testa Espartero, che rinunciano a titoli e decorazioni non so bene se perchè posti fra un titolo vuoto e la borsa tengano piuttosto a questa che a quello, o per una generosa riscossa democratica in odio al governo, che stimandoli cosa tassabile avrebbe consentito alle pergamene e alla chincaglieria un valore che non ha.

Fatto è che il *don* minaccia di sparire dalle abitudini spagnuole, con grave danno non so bene se di chi lo dà o di chi se lo fa dare.

Tassare il *don*! Ma è un colpo di genio cotesto. Oh se il nostro Sella volesse! Mettendo un balzello sui *don-don* delle campane d'Italia, potrebbe scendere dall'omnibus e correre al pareggio in ferrovia!

*Don Peppino*

*Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

**L'Amministrazione.**

## Telegrammi del Mattino

**(Agenzia Stefani)**

NEW YORK, 10. — Oro 112 1/4.

MADRID, 10. — Il cabecilla Castells rimase ucciso.

PARIGI, 11. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Corcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

MILANO, 11. — I giornali il *Corriere* e la *Perseveranza* hanno aperto una sottoscrizione per un monumento a Napoleone III in Milano, come prima città liberata nel 1859 dalle armi francesi.

LONDRA, 11. — L'autopsia del corpo di Napoleone dimostrò che la sua morte fu cagionata dal fermarsi improvviso della circolazione del sangue, che vuolsi attribuire alle condizioni in cui trovavasi la circolazione stessa nell'ammalato. La sua morte era semplicemente una questione di tempo.

L'imperatrice, divenuta più calma, ricevette parecchie visite.

È atteso il cardinale Bonaparte.

Il principe Napoleone giungerà per la via della Germania.

La regina Vittoria ha inviato una lettera autografa all'imperatrice. Il Papa le ha diretto un telegramma.

I giornali irlandesi pubblicano articoli molto simpatici verso Napoleone.

Il *Times*, parlando dell'arrivo di Schouwaloff, dice che le intenzioni dell'Inghilterra furono già comunicate allo Czar. L'Inghilterra si asterrà da qualsiasi intervento nelle conquiste della Russia nell'Asia centrale finchè non oltrepasseranno i confini designati, altrimenti ne farebbe un *casus belli*. L'Inghilterra è decisa di conservare l'indipendenza dell'Afganistan. I suoi reclami essendo ragionevoli saranno probabilmente accettati.

BRUXELLES, 11. — L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Beust a Gramont, in data del 4 corrente, e un dispaccio a Metternich dell'11 luglio 1870.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza austriaca* annunzia che l'imperatore ha ordinato un lutto di Corte di 12 giorni per la morte di Napoleone.

VENEZIA, 11. — Questa sera venne aperta una sottoscrizione nazionale per un monumento a Napoleone III.

MILANO, 11. — Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, deliberò un voto di condoglianza per la morte di Napoleone III ed incaricò la Giunta di trasmettere all'imperatrice l'espressione dei suoi sentimenti.

La prima lista della *Perseveranza* per la sottoscrizione del monumento a Napoleone III supera le 25 mila lire. I cittadini accorrono a firmare.

Preparasi un servizio funebre al Duomo. Il dolore è universale.

PARIGI, 11. — Il *Bien Public* dice che il maresciallo Mac Mahon ed altri generali ottennero dei congedi per recarsi ai funerali di Napoleone. Le domande d'autorizzazione sono meno numerose di quanto fu asserito. Si comprende che queste domande, essendo state fatte pubblicamente, furono accolte senza difficoltà.

Oggi la destra si riunì per deliberare sull'interpellanza di Belcastel. Essa decise di spedire a Thiers, come delegati, Dupanloup, Belcastel, e De Mérode, pregandolo di dare lunedì spiegazioni sulla dimissione di Burgoing, prima che venga fissato il giorno dell'interpellanza. In tal caso l'interpellanza sarebbe ritirata.

PARIGI, 11. — L'invio dei delegati della destra a Thiers per l'interpellanza relativa alla dimissione di Burgoing, è considerato come un passo conciliante occasionato dalla nomina del signor di Corcelles. Credesi che, in seguito all'abboccamento di Thiers coi delegati, l'interpellanza sarà ritirata. Il colloquio avrà luogo probabilmente domani.

LONDRA, 11. — La regina ordinò un lutto di 10 giorni per la morte di Napoleone.

MADRID, 11. — Il manifesto della lega contro le riforme di Portoricco venne firmato ieri. Topete e Balaguer ricusarono di firmarlo.

CHISLEHURST, 11. — Il corpo di Napoleone sarà deposto nella Chiesa cattolica di Chislehurst. I funerali avranno luogo probabilmente mercoledì.

Confermasi che l'imperatrice produrrà la reggenza.

WASHINGTON, 11. — La risposta della Spagna alla nota di Fish è cortese ed amichevole, e promette vagamente di seguire la politica dell'emancipazione.

## ROMA

12 gennaio.

Le condizioni di salute del conte Pianciani ff. di sindaco sono assai migliorate.

Il regime di riposo imposto dai medici è stato salutare, e tutto fa credere che dopo domani egli potrà dedicarsi agli affari.

Il conte Pianciani ha ricevuto in questi giorni numerosi attestati della simpatia e della stima che egli gode in Roma presso tutto il partito liberale.

***

Oh! le tradizioni!

La Giunta aveva disposto, ed io avevo annunziato che nei giorni di seduta del Consiglio municipale, la bandiera nazionale fosse issata sulla torre capitolina.

La bandiera fu invece posta sul terrazzo davanti al palazzo dei Conservatori.

E la ragione è abbastanza strana.

Le passate amministrazioni municipali decretarono *ab antiquo* che fossero regalate 28 lire al pompiere od usciere incaricato di issare la bandiera sull'alto della torre.

La Giunta non ha creduto opportuno di aggravare il bilancio della somma necessaria al pagamento di questa regalia, che alla fine dell'anno non sarebbe stata indifferente, riservandosi di far sventolare la bandiera sull'alto della torre, solamente in occasione di solennità.

***

Il ministro dell'interno ha scritto una lettera al ff. di sindaco intorno al famoso articolo 145 del nuovo regolamento di disciplina militare, al quale si è voluta dare tanta importanza dai soliti mestrimbroglia.

Il conte Pianciani ha ordinato che sia convocato al più presto il Consiglio superiore della guardia nazionale per deliberare su questo argomento.

La voce che alcuni ufficiali della guardia nazionale avessero dichiarato di dare le loro dimissioni, a causa di quell'articolo, è insussistente.

C'è troppo buon senso in paese per prestarsi così facilmente alle macchine montate da chi vuol far ridere i clericali.

***

Finalmente!..

La provincia, onde dare uno sfogo ai continui reclami degli artisti che hanno i loro studi lungo la via Flaminia, si è decisa a cedere, almeno provvisoriamente, la manutenzione di detta strada al Municipio di Roma.

Per lo meno sapremo da qui avanti a chi indirizzare i reclami. So che il municipio intanto onde far cessare uno dei principali inconvenienti di quella strada ha provvisto sul bilancio 1873 alla riattazione della via lungo Tevere, dalla quale solamente dovranno passare d'ora in avanti le bestie vaccine dirette al pubblico ammazzatoio.

Mi dicono poi che si avesse intenzione di fabbricare lungo la via Flaminia degli stabili ad uso di quartieri militari. Si parlava di espropriazioni per questo scopo.

Ma credo che vi sia errore. È impossibile che si pensi ad alloggiare le truppe in quelle stesse località dalle quali si dovette allontanare d'estate, a causa delle febbri micidialissime, il distaccamento di pontieri che vi aveva stanza. Il sobborgo di fuori di porta del Popolo è per la massima parte occupato da studi d'artisti o da opifici, e ben poca gente vi passa la notte, appunto a causa della malaria.

***

Sono entrato anch'io a San Lorenzo in Lucina nel mentre vi si celebrava la messa per la salute di Pio IX.

Quantunque questa messa i giornali clericali l'avessero annunziata a più riprese, pochissime persone vi assistevano. Vi ho veduto alcune signore della Società degli interessi cattolici, e qualche antico impiegato pontificio.

Non per ciò vogliamo concludere che l'affezione inverso la persona di Pio IX si sia intiepidita.

***

La succursale della Posta aperta in piazza di Pasquino funziona ottimamente, e con gran beneficio di quella parte di Roma che si estende da piazza Navona a Trastevere.

È desiderabile che il Governo si risolva ad aprirne una simile a servigio degli abitanti del rione Monti, i quali sono egualmente lontani da piazza Colonna e dalla stazione.

Il luogo conveniente per la succursale potrebbe essere lungo la via Alessandrina.

***

L'*Africana* ha chiamato anche ieri sera molta gente all'Apollo.

Stasera va in scena il nuovo ballo *Galileo Galilei* col 1°, 2° e 5° atto dell'*Africana*.

Al Capranica *L'Ciochè del Vilage* è stato applaudito calorosamente. V'era moltissima gente, e nei palchi un pubblico molto scelto. La « Canzone del soldato italiano » e il ballo della « Corrente » hanno prodotto un vero entusiasmo.

Stasera la bella commedia del Garelli si replica a richiesta generale.

*Ugo*

### PICCOLE NOTIZIE

*** Tranne i soliti arresti di vagabondi — da ieri ad oggi nulla è avvenuto di rimarchevole che sia notato nei registri della questura.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 1/2 4ª sera di giro. *L'Africana*, musica di G. Meyerbeer, indi ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La principessa Giorgio*, di A. Dumas figlio, indi *Una commedia per la posta*, di L. Rossi.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *La cosa del'onor*, di F. Garelli, indi *L'ciochè del vilage*, di F. Garelli.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *L'eruzione del Vesuvio del 1872*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Il bravo di Venezia*, indi ballo: *La figlia del pescatore*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La nomina del sig. di Corcelles ad ambasciadore francese presso la Santa Sede è ora officiale. Possiamo confermare, che il Vaticano l'ha accettata non potendo far altro, e che per essa non sono punto cresciute, in quelle regioni le simpatie verso il Governo del signor Thiers.

Mercoledì sera (15 gennaio) non vi sarà ricevimento al Quirinale.

Ieri sera partirono da Roma col treno delle 9 50 il sig. Edmondo About, ed il barone De Michels, primo segretario dell'ambasciata francese presso la Santa Sede.

Il ministro delle finanze ritiene che, nella presente condizione del nostro commercio e delle nostre relazioni interne, le cartoline postali al prezzo di cinque centesimi possano recare un troppo notevole pregiudizio all'erario pubblico.

Ora si cerca il modo di conciliare gl'interessi del Tesoro alla convenienza di somministrare questo nuovo ed economico mezzo di comunicazioni.

Il conte di Collobiano, luogotenente colonnello di cavalleria, ed addetto militare alla Legazione italiana in Ispagna, è venuto in patria a passare qualche tempo in congedo.

Il conte Papadopoli è stato scelto a segretario della Legazione italiana di Danimarca. Egli parte stasera per Copenaghen.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Thiers ha permesso al maresciallo Mac-Mahon, e generalmente a tutti gli ufficiali che appartennero alla Casa militare di Napoleone, di assistere alle sue esequie: queste avranno luogo mercoledì.

La salma sarà deposta nella chiesa di Chiselhurst.

Vi saranno anche la principessa Clotilde e il principe Napoleone.

La relazione sull'autopsia constata che l'affezione alle reni era già tanto inoltrata, da rendere inevitabile la prossima morte, che l'operazione chirurgica affrettò.

Il *Times* biasima i medici di non averlo previsto.

Deputazioni di Ajaccio e Bastia partirono per Chiselhurst. La casa dei Bonaparte in Ajaccio venne abbrunata.

MILANO, 12. — La *Lombardia* annunzia che distinti cittadini milanesi mandarono all'Imperatrice un indirizzo di condoglianza per la morte di Napoleone.

Una sottoscrizione iniziata dalla *Perseveranza* per innalzare un monumento a Napoleone, raggiunse già la cifra di 24,110 lire.

La *Perseveranza* dice che una Commissione di cittadini recossi dall'arcivescovo per ottenere di far celebrare un uffizio funebre in Duomo, per Napoleone.

L'arcivescovo diede di buon grado il permesso. Assicurasi che il Capitolo metropolitano interverrà all'uffizio.

## ULTIMI TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

NEW-YORK, 11. — Oro 112 1/8.

MADRID, 12. — Nell'ultimo combattimento Cucala lasciò 16 morti e 20 feriti, non contando quelli che furono trasportati nella fuga. Vennero fatti 30 prigionieri.

Dopo aver tenuto un Consiglio presieduto dal Re, i ministri ne tennero un secondo che durò lungo tempo. La *Correspondencia* crede che vi furono trattate questioni d'ordine pubblico e di finanza. Vennero adottati provvedimenti importanti.

Sta organizzandosi a Madrid un mezzo battaglione di volontari mobilizzati.

Emilio Ballori, *gerente responsabile*.

# VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

## A MEZZO DELL'IMPRESA DEL MEDIATORE

Dal giorno 22 Gennaio a tutto il 3 Febbraio 1873 (le domeniche eccettuate).

Nel **PALAZZO GUASTALLA** a Firenze situato in piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Caterina, n. 2.

## 12 SALONI

SI PROCEDERÀ ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO di una grande quantità d'oggetti d'Arte, e cioè MOBILIA ANTICHE dorate e di noce; BRONZI del 500 e del 600 fra i quali una magnifica Pendola con Candelabri (Louis XVI), altra superba Pendola con base (Louis XIV), ed un Oriolo da tavola con suoneria, rappresentante il Duomo di Reims; MARMI di diverse epoche, fra cui un bellissimo Putto proveniente dal *Museo Guadagni*; TERRE COTTE; PORCELLANE ANTICHE di Sassonia, di Sevrès, della China, del Giappone, del Ginori, e di Vienna; MAJOLICHE d'Urbino, degli Abruzzi, di Faenza, di Mantelupo, di Savona, ecc., nelle più rare e svariate forme, ANTICHI OGGETTI PREZIOSI e di curiosità.

NON CHE DI UNA COPIOSA RACCOLTA di ricchissime STOFFE ANTICHE, la maggior parte broccate, ed un BELLISSIMO TAPPETO DI SMIRNE (sette metri quadrati).

SARÀ EGUALMENTE VENDUTA ALL'INCANTO una preziosa Galleria di quadri d'autori e di scuole, appartenente ad un'agiata famiglia di Firenze, nella quale sono ammirabile opere del *Domenichino*, di *Raffaello del Garbo* di *Sasso Ferrato*, di *Giulio Romano*, di *Paolo Veronese*, di *Andrea del Sarto*, del *Pontermo*, del *Canaletto*, di *Lystermans*, di *Gentile da Fabriano*, di *Natale Colonna*, del *Pasinelli*, di *Giovanni del Sole*, di *Luca Longhi*, del *Pussino*, di *Cecchino Salviali*, dell'*Albano*, di *Carlo Dolci*, ecc.

Il tutto diviso in più lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti, aumento d'incanto, più 5 0\|0 *diritto d'asta* sul prezzo dei lotti aggiudicati, e cent. 25 per trombatura d'ogni lotto.

**ESPOSIZIONE privata** *il* 20 *Gennaio*: **pubblica** *il* 21 *Gennaio* 1873.

Le domande di biglietti d'ingresso per l'*Esposizione privata* dovranno indirizzarsi all'IMPRESA DEL MEDIATORE, 11, via dei Servi, Firenze.

I Cataloghi, nei quali è dettagliato *l'ordine delle vendite*, saranno distribuiti GRATIS all'entrata del locale. — Firenze, 10 Gennaio 1873.

# D'AFFITTARSI IN VELLETRI

1° Quattro mole a grano, situate nel giardino del palazzo Ginnetti in prossimità della Ferrovia. Suscettibili di miglioramenti, da ridursi anche ad altro uso, essendovi acqua perenne.

2° Una Fornace a mattoni, situata nel territorio di Velletri, vocabolo *Montesecco*, presso Genzano; da potersi ridurre per grande industria, essendovi acqua perenne, e tutti gli accessorii necessarii.

Per gli schiarimenti dirigersi in Velletri alla Computisteria del palazzo Ginnetti.

# MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

**FRATELLI MUNSTER**

Roma

**via del Corso, 162-163**

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38.

VERONA, piazza Vittorio Emanuele.

TORINO, via Nuova, 2.

FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci pregiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini*.

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provveduta dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

STIVALETTI DA UOMO.

| | | |
|---|---|---|
| Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura | L. 15 — | 19 |
| » con ghetta | » 16 — | 21 |
| » doppia suola | » 18 — | 21 |
| » punta e ghetta all'inglese | » 19-24 | 50 |
| » glacé lisci | » — — | 21 |
| » con ghetta e bottoni | » 21 — | 22 |
| » verniciato | » 19 — | — |
| » con ghetta glacé e satin | » 20 — | 22 |
| » bulgaro nero impermeabile | » 20 — | — |
| » verniciato vero impermeabile russo | » 18 — | 24 |

STIVALI.

| | | |
|---|---|---|
| Stivali vitello 1\|2 altezza suola forte | » 20 — | 28 |
| » alti | » 28 | 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia | » 35 — | 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | » — — | 50 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | » 14 — | 18 |
| Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile | » 20 — | 28 |

STIVALETTI DA DONNA.

| | | |
|---|---|---|
| Stivaletti capra lisci | L. 9 — | 15 |
| » con punta verniciata | » 11 50 | 16 |
| » glacé liscio | » 11 50 | 17 |
| » con punta verniciata | » 11 50 | 16 |
| » camoscio o capra doppia suola e punta verniciata | » 14 — | 20 |
| » brunello punta velluto o ver. | » 10 — | 15 |
| » Satin francese tall. alla Louis XV | » 18 — | 21 |
| » pelle doré | » 15 — | 32 |
| » raso bianco e nero | » 18 — | 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV | » 10 — | 15 |
| Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone | » 13 — | 18 |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV | » 28 — | 33 |
| » brunello come sopra | » 12 — | 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini | » 3 50 | 14 |
| Pantofole pelle o panno per ogni sesso | » 3 50 | 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

# Firenze

## ALBERGO E PENSIONE INGLESE

condotta da **Giovanni Battista Laurati** | Via del Sole, n° 3, vicino alla Piazza Santa Maria Novella.

Quest'Albergo, aperto sin dal 1840, è stato ultimamente ingrandito e migliorato. Inoltre il proprietario *Gio. Battista Laurati*, avverte la sua numerosa clientela ch'egli ha sensibilmente ribassati i prezzi. I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti, camere separate da 1 50 in su, tavola rotonda a 3 franchi, pasti a parte a tutte le ore, sala di lettura con piano, pensione a settimana ed a mese.

*N. B.* Il proprietario non avendo *omnibus*, i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture di piazza.

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

**Farmacia** della Legazione Britannica

**Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

## DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

# NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire 1 50 con scatolette ed istruzione.

Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Finanze, n° 1.

SPECIALITÀ medicinali

De Bernardini

# Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe, ecc., ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

*Prezzo Lire 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.*

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e sig. Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

# INFALLIBILE RITROVATO

**del professore E. SEWARD**

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne fortifica il bulbo; è specifico *per l'erpete saleosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.*

# SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

## AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che a termine dell'articolo 9° dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiamare il versamento del 6° decimo di Lire 25 per azione. Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del mese di Febbraio prossimo e sono incaricati di riceverlo i seguenti stabilimenti, i quali ne rilasceranno ricevuta sul titolo stesso definitivo che dovrà a tale effetto esibirsi.

| | |
|---|---|
| FIRENZE | — Banca Italo Germanica Sede di Firenze |
| ROMA | — » » » Roma |
| NAPOLI | — » » » Napoli |
| MILANO | — » » » Milano |
| TORINO | — Banca di Torino |
| ALESSANDRIA | — Banca Popolare di Alessandria |
| GENOVA | — Banca Provinciale di Genova |
| PISA | — Banca Pisana di anticipazione e sconto |
| BOLOGNA | — Banca Popolare di Bologna |
| CAGLIARI | — Banca di Cagliari |
| BARI | — Credito Meridionale di Bari |
| PALERMO | — R. Wedekinde et C., successori E. Denninger e Compagnia |
| VENEZIA | — M. A. Errera e Compagnia. |
| VIENNA | — Wiener Wechsler Bank |
| PARIGI | — Banque de l'Union Franco-Belge. |

Firenze, 6 Gennaio 1873.

LA DIREZIONE GENERALE.

Ogni giorno s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali sono di nessun valore. Lo SCIROPPO DI RAFANO JODATO PREPARATO E FREDDO di GRIMAULT, riunisce in sè tutti i vantaggi medicali; il dottor Guiborit, medico degli ospedali di Parigi, parla in questi termini:

« Lo Sciroppo di rafano jodato ha « tutti i vantaggi dell'Olio di fegato « di merluzzo, senza averne gl'in- « convenienti; esso stimola l'appe- « tito e rialza le forze dell'organi- « smo, stante la quantità di iodio « che contiene, esercita la più be- « nefica influenza sulle funzioni re- « spiratorie. Esso è utile special- « mente nell'etisia polmonare inci- « piente, esercita non minore effica- « cia nelle affezioni scrofolose e ra- « chitiche. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

# Cambiamento di domicilio

**RIBOLLA D. F.**

Medico-Dentista della Real Casa, si è trasferito da Firenze a Roma, via della Vite, N. 32, primo piano.

# STORIA

DELLA

# Guerra Franco-Prussiana

**del 1870**

per GAETANO SANVITTORE

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

# MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

SCOPERTA UMANITARIA.

# ANTELMENTINA TOVO

ossia

## Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . » | 10 | 20 | 38 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . » | 17 | 32 | 62 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 23 | 45 | 88 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 12.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 14 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## NOTE FIORENTINE

[illegible]

Quando il Signore Iddio creò il mondo io, confesso la verità, non ne rimasi punto sorpreso. Dirò tutto in una sola parola: me l'aspettavo!...

Che cosa doveva fare l'Eterno Padre solo in mezzo alla confusione e all'oscurità del caos, eterno come lui, senza un'occupazione per passare il tempo, senza una parte da recitare, e senza un pubblico per applaudire?... Chi di noi, in quella posizione imbarazzante, non avrebbe finito col fare qualche sciocchezza?... Il Signore Iddio benedetto fece il genere umano... che non è una bella cosa, di sicuro, ma per un principiante è un lavoretto che può passare.

Quel che capisco meno, e che mi sorprende di più, è che dopo aver fatto il mondo, bene o male che sia riuscito, Dio si diverta ogni tantino a disfarlo!

Cinque giorni fa mi alzai, la mattina, dal letto: cacciai il naso fuori della finestra e attaccai un urlo che sbalordì tutti i casigliani. Il mondo era sparito!

×

Un'atmosfera grave, grigia, bassa, umidiccia, ingombrava tutto intorno quel diminutivo d'orizzonte, ridotto tutt'al più a un metro e venticinque centimetri di diametro, che si stendeva dinanzi al balcone di casa mia. L'universo si componeva di un marciapiede fangoso, ed una mezza dozzina di pozzanghere piene di caffè e latte... con pochissimo latte. Un sole, tisico al terzo stadio, illuminava tristamente quella scena di desolazione. Pareva un mozzicone di sole rimasto sul candelliere dopo un'illuminazione a giorno per la serata di benefizio della Provvidenza! Orrore!... Non avevo più un capello sulla testa che non fosse ritto, in punta di piedi, dallo spavento.

×

Mi lasciai dire più tardi da un ottimista, impiegato al municipio, che quello era semplicemente l'effetto della nebbia... e potrebbe anche esser vero... Ma ad ogni modo non mi uscirà mai più dalla mente lo spettacolo di Firenze annebbiata come un fico settembrino.

Il Duomo rimase quarantott'ore senza campanile. Pare una cosa di nulla, ma io me ne sentii profondamente infelice, e credo del resto in coscienza che per ogni buon italiano la mancanza del campanile sia una faccenda dimolto seria. Vorrei un po' vedere che figura fareste voi se vi toccasse restare senza campanile quarantott'ore di seguito!

Palazzo Vecchio, residenza del Consiglio municipale, non aveva più la testa al suo posto. Tutti se ne accorsero e fu uno scandalo generale... tanto più che sulla testa di Palazzo Vecchio, in mezzo a quella specie di corno che è la torre quadrata di Arnolfo, sta l'unico orologio che serva a' fiorentini per sapere l'ora che non è.

×

Due giorni dopo, come piacque a Dio, rifeci capolino dalla finestra, e ritrovai il mondo rifatto come prima. Ci piansi sopra dalla consolazione.

La città, in segno di gioia, si lasciò andare a un tentativo di festa che passò sul conto della Befana. Per lo più i monelli fiorentini solennizzano l'anniversario dell'arrivo de' Re Magi suonando alla disperata certe trombe di vetro che nella lingua del Lazio si chiamano *ciarabottane*. Quest'anno le *ciarabottane* hanno fatto meraviglie, come gli *Chassepot*. La Società del carnevale, anticipando sul futuro, le aveva riunite tutte sotto il portico degli Uffizii, a una certa fiera di beneficenza che è riuscita una cosa tanto gaia da disgradarne la processione del Gesù morto. Però le *ciarabottane* hanno fatto un baccano così indiavolato sotto i finestroni della celebre galleria, che la Venere de' Medici ha alzato le mani al cielo come per chieder misericordia a Giove Olimpico, o per reggere il soffitto caso mai precipitasse in rovina come le mura di Gerico.

Un impiegato della Direzione di galleria che non beve mai caffè per poter dormire nelle ore di uffizio, non riuscì a chiudere un occhio per tutta la settimana.

×

Alla Borsa il rumore delle trombe di vetro ha messo lo scompiglio nella liquidazione. Un signore, delicato di timpano, ha perduto la bussola affatto affatto, e, invece della via di casa, ha infilato la via della stazione, dove, trovandosi a tu per tu con un treno misto, si è lasciato trasportare... fino alla frontiera. Questa *partenza amara* ha immerso nella più profonda desolazione qualche mezza dozzina di agenti di cambio che, avvezzi a lavorare per lui tutte le mattine, si sono accorti, dopo fatti i conti, della *differenza* fra il vederlo e il non vederlo.

Molte società di speculatori si sono *sciolte*... senza essere mai state *legate*... il che dimostra l'ingiustizia della sorte, visto che si meritavano di certo piuttosto l'ultimo destino che il primo. Un grasso uomo d'affari invece ha messo assieme, senza saper come o perchè, tanti quattrini in pochi giorni che gli amici lo chiamano il *bue d'oro*. Io, per conto mio, non gli ho veduto addosso nessuna doratura!

E qui finiscono per oggi le note... e le notizie!

×

Solamente, per lasciarvi a bocca dolce, permettetemi di raccontarvi un fattarello. L'altro giorno, appoggiato alla spalletta del Lungarno, stava un signore molto sensibile... nelle estremità inferiori. Passa una donnina, della razza delle rondinelle randagie, collo *chignon* finto, la *tournure*, il *puff*, il *rabagas*, tutta dipinta, imbottita, ripiena, e verniciata come un tegame, una donnina che non ha nulla di naturale... meno un figliuolo che non la lascia un minuto. Il piccolo Astianatte monta per caso sui piedi di quel bravo signore e gli fa vedere tutte le stelle del firmamento appiccicate sulla facciata del palazzo Corsini. Il paziente getta un grido, dà un'occhiata furibonda al monelluccio, e minacciando col dito:

— Ah! bimbo — gli dice — ti riconosco, sai!

— Mi farebbe proprio un piacere — susurra la bella donnetta. — È l'unica cosa che non ho mai potuto ottenere da suo padre!...

## NOTE PARIGINE

**Parigi**, 10 *gennaio*.

Il Teatro Italiano è chiuso, nè si può sapere se e quando si riaprirà. Una circolare di Verger agli abbonati li avverte della triste peripezia, e della necessità di sospendere le rappresentazioni fin tanto che la questione della sovvenzione sia sciolta, e «oserei aggiungere — dice il sig. Verger — finchè giustizia mi venga resa.

«Ho la coscienza di avere adempito a tutti i miei impegni con fedeltà, e acquistato il diritto di reclamare un sussidio, la cui destinazione è stata chiaramente e ufficialmente definita.»

×

Varie sono le cause di questo incidente veramente dispiacevole. Non entrerò certo nel ginepraio del pro e del contro, delle questioni sorte fra il ministro sig. Simon e la Direzione del Teatro Italiano. Solo noto che se non voleva riconoscere in Verger il direttore privilegiato, il sig. Simon non doveva venire ad assistere replicatamente colla moglie alle rappresentazioni, in palco gratuito, addobbato — *par ordre* — in modo degno di un ministro della repubblica francese. Che diavolo! ci vuol un po' di logica e di dignità.

×

Le perdite subite l'anno scorso, gli sforzi per dare uno spettacolo abbastanza buono in questo meritavano certo dal Ministero un contegno più indulgente. Poteva benissimo accordare ratealmente la sovvenzione votata dall'Assemblea per quest'anno, facendo delle riserve per l'anno venturo.

×

Verger ha avuto anche lui alcuni torti. Ha fatto a fidanza colla speranza di aver la sovvenzione, ed ha agito come se ne fosse sicuro. Ha scritturato troppi cantanti, troppe prime donne. Forse il più grande sbaglio è stato quello di non averne scritturata una ch'aveva alte protezioni, e che è — costei — causa di tutti questi guai.

×

Intanto le trecento e più famiglie che vivevano del Teatro Italiano, restano prive di mezzi di sussistenza.

Ieri s'era annunziato il *Rigoletto*, ma alla sera le porte si trovarono chiuse. Anche se si avesse voluto rappresentarlo non era più possibile, perchè Maddalena (la Bracciolini) forse un po' troppo precipitosamente era partita per Madrid. I lagni sono generali, ed ora il sig. Simon dovrà provvedere in qualche maniera...

×

Una delle cause della mala riescita dell'impresa Verger è evidentemente la poca simpatia che l'alta società francese ha per tutto ciò ch'è italiano. Nella sala Ventadour si vedeva l'aristocrazia cubana, spagnuola, qualche signora inglese, qualche americana, ma le francesi erano rarissime. Io non getto le alte grida per questo, nè voglio, come taluni qui, darvi alcuna importanza, ma constato il fatto che è indiscutibile. La stampa, la critica si son quasi sempre mostrate ostili a questo teatro. Esiste una confraternita di compositori impotenti, «la jeune école», la quale ha giurato guerra a morte all'arte straniera.

Mentre in Italia si dimostra un ecletismo savio e degno, e si applaude al *Lohengrin* come all'*Aida*, alla Galletti come al Maurel, qui, avanti di accettare un artista o un'opera, chiedono gli atti di nascita del primo, e del compositore della seconda. Gli è così che ho udito fischiare e zittire la *Nuit à Venise* del Ricci fin dalla prima scena, e fra i fischiatori, il più accanito era l'appendicista musicale della *Liberté*, che fa tutt'uno coll'autore infelice di un infelice *Sardanapalo*.

×

Hanno torto. Perchè in genere di musica, di arti, Parigi è sempre stato *ravitaillé* dall'estero. Per quanto si sbraccino ad annettersi le celebrità estere, e dirle francesi, dopo un lungo soggiorno, Rossini, Meyerbeer, la Nilson, la Patti, Litolf, Offenbach, ed altri molti grandi e piccoli, questi restano italiani, spagnuoli e tedeschi; a Londra non hanno di queste ipocrisie; Gounod non lo diranno mai inglese perchè abita Londra, e così nè Costa, nè Arditi, nè gli altri molti.

×

Queste guerre sono antiche, e datano dal tempo in cui J. J. Rousseau dava il suo *Devin du village*, e in cui nel teatro d'opera c'era il *coin du roi* che proteggeva Piccini, e il *coin de la reine* che proteggeva Gluck; ma erano lotte cortesi, e intelligenti. Ora tutta la *coterie* si frega le mani dal piacere che il Teatro Italiano sia chiuso, e in fatto di musica seria non resta più che l'*opéra féerie*. Il *Roi Carotte* fu una *féerie-opérette*; *La coupe du Roi de Thulé* che si darà per la prima volta domani sera sarà un *opéra-féerie*, con trasformazioni, scene in fondo al mare, panorami, ecc., ecc., ed anche — pare — con della musica scritta dal Diaz.

×

Per chiudere su questo argomento, aggiungo che in ogni caso, e per queste ragioni, le sorti del Teatro Italiano non possono guer prospere. Riceva il Verger la sovvenzione, o subentri un altro direttore, mancherà sempre il concorso per un teatro che è di gran lusso, di molta spesa, e di un genere che non ha più le simpatie del pubblico parigino, il quale crede anche come Place Ventadour di vendicarsi dell'*ingratitudine* italiana.

×

Al teatro dell'*Odéon* si è rappresentata una tragedia del Leconte de l'Isle, poeta classico di fama, autore dei *Poëmes barbares*; è una traduzione dell'*Oreste* di Eschilo, del quale riproduce le due prime parti. L'originalità di questo tentativo sta nella crudezza di certe frasi tradotte letteralmente, e nell'imitazione felice dell'ampiezza e maestà del poeta greco. È accompagnata da musica scritta dal Massenet, uno di quelli di cui parlo più sopra, e che, come gli altri, scrive correttamente, con scienza, ma senza permettersi di abbandonarsi mai all'ispirazione — per paura di turbar il pubblico con troppe emozioni.

×

Nella tragedia del Leconte Clitennestra è Klitaimnestra, Oreste è Orèstes, Egisto Ægysthos, Cassandra Kassandra, il tutto per provare che l'ha tradotta proprio proprio dal testo. Per dire: «taci!» Klitaimnestra, dice: «metti un bove sulla lingua,» ed è tutto ciò che resterà della tragedia. Questa espressione farà furore nella feccia della capitale, la quale adotta tutte le frasi pittoresche, e invece di dire il: «*ferme ton bec*,» principia infatti a cangiarlo in: «*met un bœuf sur ta langue*,» cosa che evidentemente renderebbe difficile il tenere uno speech.

×

Trovo nelle mie Note un avviso singolare veduto sui *boulevards*. C'è sopra, a caratteri cubitali, «Scuola nazionale di equitazione,» e subito sotto una vignetta rappresentante un *gentleman* che, perduto l'equilibrio, è lanciato dal suo bucefalo sul selciato, a capo in giù. A chi non vede che il titolo e la vignetta, viene la riflessione che i risultati di quelle lezioni non sono punto invidiabili...

×

Chiudo con una curiosità che mi è comunicata. È il biglietto di visita di uno degli ambasciatori del Giappone. Per far comprendere che non è il primo in titolo l'ha fatto fare così:

| [illegible] Takayoshi Kido<br>Ambassadeur extraordinaire associé de<br>S. M. l'Empereur du Japon. |
|---|

Che commercio facciano insieme lui e il [illegible] è un mistero.

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Apollo.** — *Galileo oooh! Galilei iih!* ballo in sette quadri, sette quarti d'ora, otto scene, sedici personaggi, tre cannocchiali, un passo a due, molti filosofi, molte nuvole, e molta luce elettrica, del coreografo Luigi Manzotti.

*Prefazione.* — Il coreografo dice che si è accinto con trepidazione a trattare lo storico argomento....

Ed io!... mi vengono i sudori freddi solo a ricordarmene... Aggiunge che *forse* fu troppo ardire restringere trent'anni di vita del più grande astronomo italiano in una *breve* composizione coreografica....

La chiama *breve* quella composta il signor Manzotti?...

Toh! — e se era lunga, quanto sarebbe durata? fino a Pasqua di risurrezione?

«Considerando però quanto il pubblico romano «sia indulgente a chi tenti passi arditi nell'arte...»

Altro che passi — sono chilometri, caro signore. — sono migliaia e migliaia di leghe dal Tordinona alla Luna... mi canzonate!.

Lettori — pigliate l'ombrello, perchè nel ballo di *Galileo*, ogni cinque minuti vien giù un nuvolone, che potrebbe sciogliersi in acqua, e montiamo in *sediola*...

⁂

*Quadro 1° e 2°.* — Don Antonio Scialoja, Doge di Venezia, visto che gli studenti hanno fatto una dimostrazione per avere i professori alle cattedre vacanti, nomina *Galileo* maestro di nojologia all'Università di Jacovacci. — Cremonino — specie di mostarda di Cremona — si sente salire l'acidetta al naso — e dice che *Galileo* non ha inventato il cannocchiale, perchè prima di cominciare il ballo, codesto strumento si vedea già in mano a tutti i miopi della platea.

Il Doge manda Cremonino... a Cremona, per dirla in termini puliti, e dà ordine agli impiegati di cominciare la festa dello Statuto sul Canalazzo.

Arriva il fante di *Picche* ad annunziare che tutto è pronto; e cominciano le danze...

In quei tempi non essendo ancora introdotto il costume di ballare con le gambe — le ballerine di sor Cencio ballano con le braccia, con le teste, con le... polpe, e dopo essersi sventolate ben bene coi dei paralumi presi da Cagiati, salgono su gli sgabelli e si divertono a tirar fuori delle cravatte di lana rossa da una scatola di cartone!...

Questo scherzo piace, e *Galileo*, commosso dagli applausi, viene a dire al pubblico: per carità, è una inezia!

⁂

*Quadro 3°* — *Galileo*, avendo avuto incarico dal municipio di Roma di fargli dei tubi di terra cotta per lo scolo dell'acqua Marcia, ne presenta due modelli al pubblico; che a distanza sembrano due cannoni Krupp, ma sono due... mortadelle, forma primitiva de' cannocchiali. *Sfumo*, amante di *Giulietta*, figlia di Galileo, viene a proporle un matrimonio, come si direbbe, *incivile!* Galileo, avvertito dal *Caprieorno* che la figlia è in pericolo, corre, e la sorprende col *paiso* alla cintola; — l'illustre vecchio afferra il tubo per romperlo sulla testa al seduttore, ma costui più pronto si ficca nel medesimo e sparisce...

⁂

*Quadro IV.* — Arriva il Genio .. in rinforzo dell'Artiglieria.

Il Genio di Galileo, che è la prima ballerina, signora Lamare — bella cosa l'amore — fa scendere le nuvole, e quando sono scese le fa risalire — e... pulitevi gli occhiali, signori, perchè siamo in cielo.

Vedete lassù quella torta di latte miele — è la terra... uno, due, tre... la torta non c'è più...

Aspettate un momento: è uscito il sole!

La ballerina va dentro, piglia un bicchiere d'acqua e sapone, v'immerge una cannuccia, soffia... e *pouf*! una bolla di sapone, che si direbbe presa a calci nelle parti morbide, traversa la scena correndo come una pazza!

È la terra che gira intorno al sole...

Stupendo — il sole si ritira — vengono le stelle...

Bicotti ha fornito a Jacovacci tutte le stelle di *plafond* che sono sui *kepì* nuovo modello dell'esercito — Marchesini e Bellezza gli hanno mandato degli spilloni d'oro da *chignon*... e il sistema planetario è fatto!

Danze di stelle, spilloni, e gusci di castagne con le spine indorate...

La stella Lamare *fila* delle variazioni brillanti...

Gruppi di stelle — via lattea — e applausi al coreografo!... Il più bel *quadro* del ballo...

Sembra una vetrina d'orefice.

∴

*Quadro V.* — Sagrestia della Minerva con due Cristi alti un miglio e mezzo! — *Galileo*, disperato perchè vede che gli portano la ragazza al convento, viene a dire che la terra non si muove...

Mi muovo io, invece, e vado a fumare una sigaretta alla porta...

Torno dopo mezz'ora e trovo ancora i due Cristi e *Galileo* che morso da un cane arrabbiato si dimena per terra, e dice che si muove. — Sarà; ma è lui che si muove, non il palcoscenico, e si muove tanto che il pubblico, per farlo stare tranquillo, gli batte le mani.

Il vecchio si calma... e fa la riverenza.

∴

*Quadro V.* — Scena 1ª della *Traviata*: — I filosofi Peripatetici danno un banchetto a Cremonino nella sala dell'Hôtel Costanzi — *Povera e nuda vai filosofia*...

La nudità si vede a occhio nudo nelle ballerine — la povertà è sulla tavola: nemmeno un panino gravido a pagarlo un occhio. — Quei sciagurati si mangiano la lingua... che non è di manzo, e nemmeno di Mazzotti, ma è la propria... poco saporita.

Ballabile d'occasione, visto in parecchie occasioni.

La Lamare e Pini fanno il passo a due: — mentre i filosofi... non mangiano. — Bel passo — nella *variazione* la Lamare si gitta dietro il gonnellino, e Pini salta come un grillo: — pioggia di applausi. I filosofi crepano di fame — e *Steno* arriva con l'ultimo treno a dir loro: buona digestione!

*Steno*, come sapete, è l'inventore della stenografia.

∴

*Quadro VI.* — Stanza mobigliata, in cui *Galileo*, dopo essersi messo una parrucca e una barba da farlo rassomigliare al Tevere uscito dal letto, e dopo tre ore di agonia — non tanto per lui, quanto per il pubblico — muore nelle braccia di Giulietta e del *medico* Ferdinando III, che da *fante di picche* è stato promosso, prima a *donzello* del Santo Ufficio, e poi a *Granduca*...

Bella carriera!

La morte di Galileo getta un balsamo nella platea: le mascelle ritornano a posto.

∴

*Quadro VII.* — *Panattone*... cioè dico male; *Panteon Italiano*. Il *pupazzo* della Befana in mezzo che somiglia a Galileo, come io rassomiglio all'*Apollo* di Belvedere.

Copio il libretto:

« La *Libertà* (di Roma), schiudendo la via al « *Progresso* (di Trieste), sulle ali del *Tempo* (di Ve- « nezia), ha portato la luce, cioè la *Voce della Ve-* « *rità* (di Roma) alle *Nazioni* (di Firenze), delle « quali si vedono le *Capitali* (di via Cesarini) coi « loro rappresentanti (Gozzadini), mentre le alle- « gorie delle principali città d'Italia *festeggiano* il « trionfo della *scienza*; e il *genio* di *Galileo* incorona « la marmorea effigie di lui tra gli evviva della « moltitudine. »

Io piango di tenerezza, e non vedo nessuno di questi giornali, nè l'effigie marmorea di *Lui*...

Veggo invece la Lamare con una corona d'indivia in mano — una dozzina di dragoni che portano dei pezzi di rotaia di strada ferrata funzionanti da spade, e quattro dozzine di silfidi vestite mezzo da *ciociare* e mezzo da *chiosotte*, che danno la buona notte a lor signori, fra applausi e bandiere.

E felicissima notte...

∴

Conclusione morale... Le emozioni stimolano lo stomaco.

Dopo il *Galileo* di Mazzotti una costoletta di manzo è indispensabile...

E corro al Melini per rinforzarmi.

*Il Pompiere*

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Cosa fa la Commissione dei Sette?

Il Paese vuole vederla sbrigata questa lunga e noiosa faccenda degli Ordini; e, se per fare più presto, i Sette sullodati lasciassero per ora da banda il secondo articolo, i generali, e i gesuiti, non ne verrebbe alcun danno. Così crede almeno l'*Opinione*.

Mi ricordo benissimo d'aver tenuto nota, nel dicembre decorso, d'una voce che attribuiva questo mezzo termine di comodo all'onorevole De Falco. Adesso che l'*Opinione* lo ha rivestito della sua autorità, non c'è che dire: i Sette non hanno da fare altro che adottarlo.

** E' pare che l'onorevole Sella, veduti i malanni prodotti nel mondo commerciale dai quaranta, ovverosia cinquantasei milioni tolti a prestito — forzoso — dalle Banche, abbia deciso di lasciare a queste un mese di tempo, contentandosi di farli su a poco a poco.

Se è vero, tanto meglio; cinquantasei milioni sottratti alla circolazione lì per lì non sono più un salasso; sono una condanna di Seneca.

Ma come va, diranno i lettori, che da quaranta — cifra proverbiale oramai — siamo saltati a cinquantasei?

Ecco: i quaranta sono la taglia assegnata alla Banca massima: gli altri vanno distribuiti così: due alla Banca toscana; quattro al Banco di Sicilia, e dodici al Banco di Napoli, che fanno cinquantasei milioni di moccoli accesi in onore dell'onorevole Sella dagli speculatori ch'ebbero a trovarsi allo scoperto per gli sconti cessati o miserati con soverchia parsimonia.

Che ve ne pare di questa illuminazione *monstre*?

** Il ministro dell'interno si è messo di proposito nell'affare dell'emigrazione. Gli scandali e le immanità che negli ultimi giorni levarono tanto rumore nella stampa dei due mondi non potevano a meno di scuotere l'apatia sinora spiegata e spingere il Governo a qualche cosa di più efficace d'una semplice *messa in guardia*.

Trovo ne' giornali che si vanno raccogliendo i dati necessari a mettere in sodo la colpabilità delle agenzie d'emigrazione: e i dati non mancherebbero: ce ne sono duemila a New-York sotto la specie di poveri contadini buttati là su quel porto come se fossero zavorra, per un semplice *sbaglio d'emisfero*. Dall'Australe al Boreale, tutti lo vedono, la differenza è nulla, e ci sta in mezzo appena un mese di navigazione e duemila miglia!

A proposito: i giornali di New-York, alle ultime date — una quindicina di giorni addietro — chiedevano ansiosamente aiuti al Governo italiano, dando l'infausto annunzio che i Comitati locali avevano esaurito ogni mezzo di venire a soccorso di quella dolorosa colonia di nomadi che hanno sbagliata la strada.

Ha fatto qualche cosa il Governo? Sinora ho veduta una circolare, ma per quanto le circolari siano belle e buone cose per l'intelletto — per lo stomaco non servono proprio a nulla.

Ah! se potessero servire! Qual paese al mondo più dell'Italia sarebbe sicuro contro la carestia? E allora il Governo avrebbe tutte le ragioni per negare la Darsena ai poveri negozianti genovesi, i quali per poco hanno creduto che il grano e il pane potessero servire a qualche cosa.

** Cosa diamine mi vanno facendo i Milanesi, non so comprendere. Ecco la *Perseveranza*, ecco la *Lombardia* cambiate in pioggia d'oro onde eternare in un monumento la gratitudine italiana pel *Napoleonide*.

Come si fa, domando io, a ricordare il cinquantanove dopo... Ma già i Milanesi hanno la memoria a rovescio delle anime dannate di Dante, che prevedevano il futuro, ma nulla sapevano del presente. E i Milanesi tutt'all'opposto: rammentano il proclama di Milano, si ostinano a credere che sia l': *In principio erat Verbum*, del nostro Nuovo Testamento nazionale, e lasciano tutto il resto nell'oblio.

Bizzarrie del cuore umano, e dell'ambrosiano specialmente.

O non si direbbe che la diventa un'epidemia generale di gratitudine? Ecco il municipio di Spoleto che vota anch'esso due mila lire a questo scopo: ed ecco la *Nazione* di Firenze a farci sapere che anche sull'Arno si manifestano i primi sintomi del morbo. Secondo lei, l'on. Peruzzi ci ha già pensato, e quando l'on. Peruzzi ci ha pensato...

Quanto a Roma, *Fanfulla* ha ricevuto inviti, proposte ed anche dei quattrini che girerà a chi di dovere se si costituirà un Comitato.

**Estero.** — Tendo l'orecchio, per cogliere a volo tutti gli echi di Versailles. Oggi, come sapete, in quel teatro legislativo si rappresenta il prologo del dramma, o della farsa Bourgoing.

Invece del prologo, potrebb'essere l'ultimo atto: sono ben capaci quei buoni Francesi, per una bizzarria, di rappresentarcelo questo dramma o questa farsa a rovescio.

I giornali che ho sott'occhi, esprimono la convinzione, che dopo la consolidazione in un fatto..... cioè in un ambasciatore compiuto del sig. De Corcelles, l'interpellanza Belcastel-Dupanloup-De Temple non ha più alcun carattere che debba allarmare: e in un colloquio passato fra i tre interpellatori e il signor Thiers, si cadde d'accordo di lasciarla lì, al patto che il presidente offra qualche spiegazione.

Dunque aspettiamo le spiegazioni.

A proposito: il signor di Rémusat, che per essersi presa la cosa troppo a petto, s'era buscata una flussione di petto, ora sta benissimo. Tante congratulazioni!

** Le ultime notizie del principe di Bismarck lasciano credere che i suoi disturbi non siano ancora cessati, motivo per cui avrebbe l'intenzione di chiedere un congedo illimitato.

Ai disturbi del signor di Bismarck si ha il vezzo di attribuire sempre un carattere diplomatico, ciò che fa molto onore ai suoi medici e alla sua robustezza. Ma, pur troppo, l'aver soggiogata la Francia non esime un uomo dalle debolezze della natura umana: s'è pur veduto l'imperatore Guglielmo sentire il fastidio della camicia di due giorni avanti!

Del resto, nessun danno se il principe si ritira: non lo fece e tenne duro sinchè ha potuto temere che, passando in altre mani, la causa del progresso germanico sarebbe in pericolo. Ora ha un'altra prova, un'altra caparra di sicurezza: agitandosi in Consiglio la questione del matrimonio civile, il presidente Roon, lo spauracchio, sino a ieri, de' liberali, fu il solo che giudicasse necessario di introdurlo assolutamente obbligatorio. Solo, e non sostenuto che a metà dai ministri della giustizia e dell'interno, per non pregiudicare l'avvenire di questa legge, ne ha indugiata la presentazione alle Camere. Sarà dunque per l'anno venturo: i prussiani hanno ancora dodici mesi a loro disposizione per ammogliarsi alla vecchia, cioè in chiesa, col *crescite et multiplicamini*.

Dopo di che, in luogo della Bibbia, il Codice e l'ufficiale dello stato civile che farà da Imeneo. Figuratevi il conte Pianciani vestito da Imeneo, cioè di nudità, colla sua brava faccola in una mano e il berretto da notte nell'altra: e non sarà mai detto che al vostro connubio manchino gli auspici della più schietta e geniale ilarità.

Ecco i beneficii del matrimonio civile!

** Abbiamo dunque, a due passi dalla frontiera, sull'Isonzo e propriamente a Gorizia, un popolo nuovo: lo Sloveno.

Cioè nuovo, a propriamente dire, non è: son già tre anni che diede cenno di voler spuntare fuori come un legume primaticcio nell'orto, ma la brinata lo mandò sinora a male. Adesso risorge grazie a quest'illusione di primavera che Dio ci dà.

Mi ricordo che prima del 1866 l'*Almanacco di Gotha*, nella regione che dal Piave s'estende al non più settemplice Timavo, collocava la nazione friulana: e viaggiando per que' paesi ho sentito sempre e invariabilmente parlare il dialetto illustrato da Pietro Zorutti. Ci ho veduta una caverna che la tradizione popolare dice essere stata visitata dall'Allighieri quand'era ospite de' Torriani d'Udine.

Passi per la nazione friulana, osservando per altro che l'*Almanacco di Gotha*, dopo la pace di Vienna, ha avuta la presenza di spirito di metterla da banda. Ma la slovena! Dico il vero, non so cosa sia, e so unicamente che i popoli non si fanno su a stampo come i soldatini di piombo, e quindi...

Ma al postutto non è affare che ci riguardi per ora; ed io mi limito a prendere nota di questa nuova suppurazione di Slovenismo. Non dubitate, non c'è alcuna cattiva intenzione. Ecco, gli Sloveni a Gorizia hanno impiantato un Circolo, e, che mi consti, non hanno la pretensione di quadrarlo. E per mezzo del Circolo si diressero al Governo, dichiarando che faranno adesione allo Statuto, al patto ch'esso accordi loro il privilegio d'un notariato sloveno.

Avete capito? Domandano un notaio. Che vogliano far testamento?

*Don Peppino*

*P. S.* Domando la parola per un fatto personale.

L'altro giorno mi scappò dalla penna un celebre verso di Lucano.

Bisogna dire che quella di cui mi servivo fosse la penna con cui papà *Fanfulla* diede in quello sgorbio che ormai è diventato celebre e figura persino sulle etichette delle boccettine d'odore. Andate da Compaire e chiedetegliene.

Fatto è che il verso mi uscì azzoppato nella prosodia.

Vi si parlava di Catone che lasciava agli Dei le cause vincitrici, assumendo per sue quelle già vinte. E il *Diritto*, forse eccitato dal magnanimo esempio, fece da Catone della prosodia.

Lo fece trascrivendo così il verso che io avevo scritto:

*Causa victrix Diis placuit, sed victa Catoni.*

Alto là! Accetto il: *Victrix causa*; ma quel Diis — quell'*ani* di Dante all'asinaio che mandava innanzi la sua bestia declamando l'Inferno — non ci misi io. Il *Diritto* se lo riprenda pure indietro: l'esempio dell'esempio mi tenta a fare il Catone della grammatica.

Chi l'ha commessa più marchiana? Al postutto non mi consta che lo Statuto imponga ad un libero cittadino il regime della prosodia latina.

Il *Diritto* potrà rispondermi che neppure quello della grammatica è di rigore.

Può darsi, ma non ne sono sicuro. La prima volta che mi sarà dato vedere l'onorevole Lazzaro, gliene moverò interpellanza.

# Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

RIO JANEIRO, 23 dicembre. — Il permesso alle navi estere di esercitare il cabotaggio fra i porti brasiliani fu prorogato sino alla fine del 1873.

Le Camere furono aperte il 21 corrente. Il discorso della Corona fa cenno del pacifico scioglimento della questione Argentina e dei trattati di estradizione conchiusi coll'Inghilterra, coll'Italia e col Portogallo.

LONDRA, 12. — L'*Observer* dice che, secondo le notizie di Pietroburgo, l'oggetto della missione di Schouwaloff sarebbe di negoziare un'unione fra un principe della famiglia reale d'Inghilterra e la figlia dell'imperatore di Russia.

MADRID, 12. — I volontari e gli abitanti dei villaggi prendono un'attitudine decisamente ostile verso gl'insorti e li combattono energicamente.

Il cabecilla federale Pallac fu ucciso in Murcia.

Il re firmerà oggi il decreto che accorda ad una compagnia spagnuola la concessione di un cordone sottomarino fra Cadice e Cuba, toccando Teneriffa.

BERLINO, 12. — Il giornale *Post* pubblica un articolo rimarchevole, nel quale dimostra che il dogma dell'infallibilità crea una nuova religione cattolica, verso la quale lo Stato non ha altri doveri che quelli che ha verso qualsiasi nuova società religiosa. Avendo questo giornale relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

PARIGI, 12. — Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che furono addetti alla persona od alla casa militare di Napoleone, nonchè quelli che attualmente non sono in servizio attivo od incaricati di un comando, furono autorizzati di assistere ai funerali del loro antico sovrano, tostochè ne dimostrarono desiderio.

Thiers ricevette questa mattina sei delegati della Destra, incaricati di domandare spiegazioni sulle dimissioni del conte di Bourgoing. I delegati renderanno conto del colloquio alla loro riunione, e, se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l'interpellanza di Belcastel sarà ritirata.

Il *Bien Public* crede che i delegati riporteranno una buona impressione e la faranno condividere dai loro colleghi.

Nessun servizio funebre sarà celebrato a Parigi mercoledì, giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio, che avrà luogo in Parigi, sarà fissata ulteriormente.

I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone furono formalmente respinte. I soli ufficiali superiori in disponibilità o in non attività potranno domandare quest'autorizzazione al ministro della guerra.

PARIGI, 12. — Assicurasi che nel colloquio d'oggi Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata.

Assicurasi pure che parecchi membri della Destra credendo necessario un secondo abboccamento, proporranno domani che si aggiorni la discussione dell'interpellanza.

Il *Soir* dice di poter assicurare che Thiers, in questo colloquio, tenne alta e ferma la bandiera del governo della repubblica conservatrice, che sa rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede e vuole mantenere buone relazioni coll'Italia.

MADRID, 12. — Oggi ebbe luogo la dimostrazione abolizionista. Essa era preceduta da venti bandiere e tre bande musicali. Vi presero parte la Società abolizionista e la Tertulia progressista. La città è tranquillissima.

# L'ISTITUTO COLETTI

## A VENEZIA

*Caro* FANFULLA,

Se anche te ne sei scordato di già, devi innanzi al pubblico figurare di aver sempre in memoria certe lettere che l'autunno passato ti scrissi "*Fra un treno e l'altro*", intorno alle cose di Venezia. Allora le provincie venete erano di libero dominio, e l'amico *Tita* tuo corrispondente ordinario non aveva per anco preso possesso del proprio ufficio.

Mi stava a cuore di parlarti di uno stabilimento fondato nella città de' Dogi da un prete di garbo, il sig. Coletti; ma di buone intenzioni è lastricato il pavimento dell'inferno, come dice il proverbio. E nonostante le promesse fatte a te ed a me stesso lasciai lì in tronco la serie di quelle lettere senza aver detto dell'abate Coletti e del suo istituto neanche una mezza parola.

Recito un *mea culpa*, mi dichiaro pentito e compunto, e riparo all'ommissione. Meglio tardi che mai.

Che in una città come Venezia sia un istituto in cui si raccolgano i ragazzi che hanno sortito da madre natura una speciale attitudine al vagabondaggio, una singolare simpatia per l'ozio e suoi discendenti; un istituto nel quale ci si adoperi a temperare que' cattivi istinti, a estirpare quelle perniciose [illegible], non è cosa da meravigliarsene. Ma che un tale istituto

sia fondato da un uomo solo, col proprio patrimonio di denaro, di coraggio e di operosità ecco quel che mi stupisce.

In oggi non si fa un passo senza imbattersi in tre o quattro filantropi: tutti invasati dell'amore del prossimo e specialmente del primo prossimo che è se medesimo: filantropi da cartellone che come i dilettanti ne' concerii *gentilmente si prestano* a dare la cosa più preziosa che un uomo abbia — il proprio nome — a un'impresa umanitaria. E quand'uno ha dato il proprio nome mi pare che basti: volete anche pretendere che si occupi delle faccende di cotesta impresa, che la soccorra come può, che si dia moto per invigorirla, per assicurarle una certa tal quale prosperità? Diavolo! non bisogna poi essere indiscreti!

Il sig. Coletti è filantropo a modo suo: colla propria sostanza egli ha comprato un locale prima: lo ha poi di recente ampliato: s'è provvisto di operai esperti in ogni arte manuale: ha aperto lo stabilimento e s'è contentato di ripetere modestamente, senza ostentazione di programmi altisonanti: *sinite parvulos venire ad me.* — Per ultimo s'è messo d'accordo col Governo, che gli dà in custodia i ragazzi *traviati*, e in due anni ha ricoverato la bellezza di 237 individui.

Io che non sono facile ad intenerirmi, non ho potuto visitare le sale dell'istituto Coletti senza sentirmi commosso. Così dolce è l'amorevolezza degli ammaestramenti dati da quel brav'uomo ai suoi ragazzi: così pietosamente giudizioso il consiglio, così amichevolmente severa la riprensione.

I ragazzi vi entrano dall'età d'otto anni in poi, e ci rimangono finchè non sieno pervenuti all'età maggiore: vi si addestrano, t'ho già detto, in quel lavoro manuale che preferiscono, o pel quale mostrano più chiara attitudine; vi sono così tessitori, falegnami, calzolai, orologiai, intarsiatori, impiallacciatori; i prodotti dello stabilimento si vendono: e un quarto del guadagno di ciascuno va depositato a suo pro nella Cassa di risparmio. Talchè, uscendo a ventun anno, que' ragazzi si troveranno un bel gruzzolo di quattrinelli, e gli strumenti del proprio lavoro fabbricati da sè.

Que'signori del *Congresso della pace*, e della *Società internazionale* discutono, discutono, discutono da un pezzo intorno alla necessità di fornire all'operaio gli arnesi che gli son necessari. L'abate Coletti, invece di discutere, ha cercato modo di risolvere il problema. Gli mancherà la fama di oratore popolare, ma è probabile che la gente la quale vuol lavorare gli sia più grata di una pialla o di un martello che di tutta una infilzata di periodi!

All'istruzione manuale va unita l'intellettuale: tutti imparano a leggere e a scrivere: tutti a suonare un istrumento musicale.

E qui mi pare di sentire alcuni gridare a squarciagola:

— Eh! c'è di mezzo un prete!... Dio sa che cosa insegnano a que'ragazzi: l'istituto sarà un focolare di paolottismo.....

Neanche per idea: di bigotteria nessun esempio: basta guardare i letti de'dormentorii, per persuadersene. Alcuni vogliono a capo del letto l'immagine di qualche santo: padroni di tenercela: altri non ce la vogliono, padronissimi. C'è il ritratto del Papa dirimpetto a quello del Re: e il pezzo di musica, che dalla fanfara adolescente ho sentito suonare io, è stata la marcia reale.

Il signor Coletti ha fondata una casa filiale a Padova: ora vorrebbe istituire una colonia agricola, sulle stesse basi, a'piedi de'colli Euganei, valendosi del convento di Praglia, già proprietà de'Benedettini, e ora passato al Demanio.

C'è da sperare che l'onorevole Sella si arrenderà alle richieste di lui e cederà il convento — e per i corridoi del monastero antico, silenziosi un tempo di infecondo silenzio, ferverà rumoroso il lavoro quotidiano!

Lo stabilimento, quantunque sorto da due anni soltanto, ha già la sua pietosa leggenda.

Mi mostrarono un ragazzino di nove o dieci anni, nativo di Codroipo. Un giorno gli arrestarono la mamma imputata, mi pare, di furto. Non aveva che lei, e il ragazzo rimase solo. Risoluto più che non comportasse l'età, venuto in cognizione che la madre era stata avviata a Udine, si muove per Udine anch'egli: vi arriva stanco, sudicio, affamato. Cerca della mamma. L'avevano mandata a Venezia: le autorità, saputolo solo, lo pigliano in custodia e lo consegnano all'abate Coletti. Il ragazzino entra nello stabilimento melanconico: chiedeva di vedere la mamma. Un giorno il buon prete lo conduce alle carceri. Il bambino è contento: racconta come stia bene e come volontieri nell'istituto: che s'è già dato a un mestiere: e finalmente, partendosi dalla madre:

— Addio, mamma — dice — mi raccomando quando escirai di prigione, per amor mio, bada di non tornarci più!

Tutto sommato, se i Veneziani vogliono fare un'opera buona davvero, non hanno che da aiutare nell'opera sua il fondatore di questo istituto: sarà un'opera di carità: non di quella malintesa che involontariamente si fa alleata dell'ozio e della corruzione: ma di quell'altra veramente illuminata che soccorre e ammaestra ad un tempo, nutre ed educa, e non si contenta di toglier l'uomo alla miseria ma lo riconduce alla dignità.

*Fantasio*

---

*Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

**L'Amministrazione.**

---

## ROMA

13 gennaio.

La salute dell'onorevole ff. di sindaco continua a migliorare.

Egli voleva oggi riprendere le sue occupazioni ma i suoi amici lo hanno dissuaso.

Egli continua a ricevere visite e lettere di ogni classe della cittadinanza romana.

***

La Società Immobiliare ha presentato al Municipio un progetto per la sistemazione del Tevere Urbano dichiarandosi pronta ad entrare in trattative per assumere e garantirne l'esecuzione. La esecuzione sulla base del preventivo annesso al progetto ammontante a 28 milioni.

I vantaggi che presenta, a mio credere, il progetto, sono i seguenti:

Esso è l'interpretazione del concetto della Commissione governativa incaricata dello studio dei mezzi per difendere Roma dalle piene, e perciò otterrà — più facilmente di altri progetti — l'approvazione governativa, e scanso di ulteriori ritardi, od incertezze nell'esecuzione dei lavori che si vogliono quanto prima eseguire nell'alveo del fiume.

Paragonato ai progetti che mantengono l'attuale andamento del fiume, questo presenta un tracciato a curve più amplie, a flessi più dolci, risparmia tutti i monumenti pregevoli per arte o per antichità, conserva il teatro Apollo allargandone la Piazza, e dandogli l'accesso pel lungo Tevere, conserva una quantità di palazzi e case che sembravano doversi demolire. Tutto ciò ammettendo una larghezza del letto del fiume mai minore di metri 100 (in luogo di metri 90 del progetto della Commissione), allargando la luce dei ponti, compresa quella del ponte S. Angelo, e con lungo Teveri larghi M. 14

Il progetto della Società Immobiliare è opera dell'ingegnere Faustino Anderloni, quello stesso che parecchi anni or sono fece gli studi e diresse la costruzione di una delle più grandi opere idrauliche del secolo, l'apertura del canale Cavour.

*Tanto nomini nullum par elogium!*

***

Ieri mattina alle 11 nella chiesa di Santa Maria in Via Lata al Corso fu celebrata la solenne Messa di esequie in suffragio della signora Fanny Allievi.

Erano presenti alla pia cerimonia molti amici della famiglia e alcune notabilità civili, militari e della finanza.

***

Ieri la folla di carrozze e di pedoni che si trovava al Pincio era veramente straordinaria. Quest'anno si usa dire che a Roma non vi son forestieri; ma ieri v'era da persuadersi del contrario. Tutti gli equipaggi, le *botti*, le *voitures de remise* sono sfilate lentamente sul piazzale del Pincio, e non ho bisogno di dirvi che non erano vuote.

Ma più che tutte le carrozze e tutte le signore io ho ammirato quelle certe *roccie* che, *auspice* Rosazzi, si vanno costruendo lungo l'ultimo tratto dello stradone del Pincio.

Che uomo amabile è quel signor Rosazzi! Sa che i bambini delle migliori famiglie di Roma sono condotti di questa stagione a godersi il bel sole e l'aria libera al Pincio; ed egli conoscendo il debole dei ragazzi gli ha preparato dei sassi di cioccolata!

***

Oggi è il primo dell'anno del calendario russo. Ieri sera si è cenato in casa delle principali famiglie russe residenti a Roma. Gran parte della nostra società era invitata dalla principessa Bariatinsky, dalla contessa Bobrinsky e da altre famiglie russe.

---

Ieri si è pubblicato il primo numero del *Don Chisciotte* nuovo giornale umoristico, redatto da alcuni giovanotti romani ed illustrato da Sto. Il primo numero promette bene; ed il nuovo giornale potrà prendere un posto ancora vuoto nel giornalismo romano.

I redattori hanno festeggiato ieri sera con una gran cena la comparsa di questo numero. Auguro ad essi che per molti anni si possano riunire nuovamente a festeggiare l'anniversario.

***

Il *Pompiere* vi ha parlato di già del *Galileo Galilei*. Registrerò come cronista, che se gli applausi furono molti, qualche disapprovazione sincera dimostrò che tutto il pubblico non era dell'opinione del sig. Jacovacci.

Gran folla al Valle ed al Capranica.

La Compagnia piemontese del Cuniberti rappresentava per la seconda volta *'L Ciochè del Vilage.*

Un fenomeno strano che io ho osservato ieri sera è il vedere il popolino romano, che non deve capire troppo del dialetto, interessarsi e commoversi al racconto del bersagliere, e le *minenti* asciugarsi una lacrima silenziosa che spuntava loro negli occhi alle ultime scene della *Vous de l'onor*, ed al vedere il buon vecchio Roncaglia, ed il parroco nel *Ciochè.*

Quello è il teatro che è davvero una scuola di morale, e di sentimento nazionale per il nostro popolo, e ribatto le mani di cuore al sig. Cuniberti ed ai suoi compagni.

*Ugo*

---

## PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Dagli agenti di pubblica sicurezza furono arrestati, durante le 24 ore, 6 individui per vagabondaggio e sospetti, 7 per disordini, 8 per giuoco di azzardo, 2 per ferimento lieve reciproco, 1 per renitenza di leva, classe 1844, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per detenzione d'arma insidiosa, 1 per furto di una brocca di rame.

⁂ Ieri sera certo Ferri Marco, d'ignoti, di anni 60, romano, sopraffatto dal vino si coricò sul parapetto che costeggia l'Arco di Settimio, e disgraziatamente cadeva, riportando delle gravissime contusioni. Raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza, venne trasportato subito all'ospedale della Consolazione, dove spirò verso le 11.

⁂ Presso la Magliana fu estratto dalle acque del Tevere il cadavere di un annegato dell'apparente età di anni 50, civilmente vestito, ed in istato di putrefazione.

⁂ Ieri alle 9 1/2 pomeridiane si presentarono alla caserma delle guardie municipali due famiglie romane dichiarando essere prive di tetto perchè mandate via dai rispettivi padroni di casa.

Per cura dell'ufficio municipale esse vennero condotte all'albergo di Sante Coandreda, ove saranno riparate provvisoriamente.

⁂ Alla stazione ferroviaria ieri due facchini diressero gravi insulti alle guardie di sicurezza pubblica ed ai reali carabinieri.

Siccome opposero anche resistenza, le guardie e i carabinieri suddetti avendo chiesto la coadiuvazione delle guardie municipali i suddetti furono arrestati.

⁂ Ieri sull'imbrunire in via Campo Marzio venivano a contesa tre operai armati di coltello.

Due furono feriti assai gravemente.

Il terzo, illeso, fu arrestato.

I feriti vennero condotti alla Consolazione.

⁂ Ieri alle 7 1/2 in piazza Montanara fu trovata una bambina dispersa di circa due anni.

Fu trasportata all'ufficio municipale, e ora si stanno facendo le ricerche per trovarne i parenti.

⁂ A Ponte Frata certo Mazzega Benedetto, industriante ad Ostia, mentre passava sopra un carrettino colla moglie, due figlie e due bimbi fu aggredito da diversi individui, i quali volevano impadronirsi delle sue due figlie.

Essendosi interposto, fu ferito.

Non si hanno ulteriori ragguagli.

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La principessa Giorgio*, di A. Dumas figlio, indi *Edgardo e la sua cameriera.*

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *'L ciochè del village*, di F. Garelli, indi *Monsù Marengot.*

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *L'eruzione del Vesuvio del 1872*, con [illegible]

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Fanfulla*, indi passo a due.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia [illegible]

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera il barone d'Uxkull Gillebrand, ministro di Russia presso la nostra Corte, è partito per Napoli.

---

In seguito all'annunzio della morte di Napoleone III, S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte per dodici giorni.

---

Questa mattina la Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza, ed ha riconosciuto la validità delle operazioni elettorali dei collegi di Nizza Monferrato (eletto il colonnello San Marzano) — di Piove (eletto il sig. Cesare Breda) — di Bricherasio (eletto il comm. Tegas) — di Manfredonia (eletto il sig. Raffaele Basso) — e del 1° collegio di Bologna (eletto il maggiore Zanolini).

---

Alcuni giornali hanno annunziato che la pirofregata *Principe Umberto* è uscita dal golfo di Gaeta per una stazione di crociera; sappiamo che d'ordine del Ministero di marina faranno dopo la *Principe Umberto* un servizio eguale tutti gli altri legni della squadra, e ciò allo scopo di addestrare gli equipaggi ed i giovani ufficiali nella manovra delle vele

---

È in Roma il contr'ammiraglio barone Di Brocchetti, comandante in capo della squadra di evoluzione, qui venuto per conferire col ministro della marina circa il servizio della squadra.

---

Il sotto ingegnere cav. Vigna in missione in Francia ed in Inghilterra per gli acquisti che possono occorrere alla regia Marina, ha ricevuto l'ordine di acquistare il legname necessario per l'alberatura delle cannoniere in corso di costruzione, e che quanto prima si cominceranno a costruire, tanto nei cantieri dello Stato, quanto negli stabilimenti privati.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
## DI FANFULLA

MILANO, 13. — La sottoscrizione aperta dalla *Perseveranza* raggiunse 44,850 lire.

Le signore milanesi formarono un Comitato per raccogliere i fondi necessari per un servizio funebre in onore di Napoleone.

Anche a Brescia si aprì una sottoscrizione per l'erezione di un monumento a Milano.

La *Sentinella Bresciana* pubblica la lista degli offerenti.

---



---

## NOTIZIE DI BORSA

Quest'oggi per la Rendita siamo rimasti più deboli e fece 73 45, 42 1/2, 40 fine, però con pochi affari, perchè siamo di nuovo colle solite incertezze e colle solite paure senza sapere perchè.

Negli altri valori però vi è stata una certa fermezza e particolarmente nelle Banche. La Nazionale domandata a 2560, la Romana da 2225 a 2240. La Generale 606 1/2 a 607 e la Italo 610. Le Immobiliari che scesero sabato fino a 524 contanti hanno oggi ripreso assai, e se ne fecero partite a 526 restando domandate. Gli altri valori nulla e cambi un poco più sostenuti. Francia 109 90. Londra 27 90 e oro 22 22.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 40 |
| Prestito Romano Blount | 74 40 |
| Azioni Banca Romana | 2235 |
| Società Generale del Credito Immobiliare | 526 — |
| Italia | 90 60 |
| Francia | 109 90 |
| Londra | 27 98 |
| Napoleoni d'oro | 22 21 |

EMILIO BALZONI, *gerente responsabile.*

---

PER **Lire 60** — FINO A **Lire 500**

Si può avere il più bello, utile e gradito **REGALO**
Per una Signorina o per Madre di famiglia.
**Questo consiste in una**

# MACCHINA DA CUCIRE

L'unico deposito delle *vere* ed *originali americane* trovasi in Roma presso i **FRATELLI BIANCHELLI** via Fontanelle di Borghese, **70**, in Firenze, via de'Banchi, num. **5**. In Napoli, vico Corrieri S. Brigida, **34**.. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*.

---

### Quale è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di iodaro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

### MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C.*, farmacista a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell' olio di fegato di merluzzo. E sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Essa previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

### GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, *tossi, raffreddori e catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

### L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canapa indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni, e C. via Sala, 10, Milano, Achille Tassi farmacista, via Savelli, N. 10 in Roma.

---

## AU BON MARCHÉ
# OTTINO E GAZZO
### MAGAZZINO DI NOVITA'
**ROMA** — 107, Via in Aquiro, 107 — **ROMA**.

Scialli, Seterie, Velluti, Lanerie, Percalli, Oggetti confezionati.
Deposito Telerie Nazionali ed Estere a Prezzi di Fabbrica.
La suddetta Casa, intendendo di giustificare il suo titolo, offre i generi a prezzi modicissimi.

---

(2977)

### Grande Deposito
# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Bronswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 4.
e prezzi da non temere concorrenza
*(garanzia sicura per 4 anni)*

## Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
**con Rappresentanze in**

Ancona, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Livorno, Lugano, Milano, Messina, Modena, Novara, Napoli, Padova, Pistoia, Pisa, Palermo, Parma, Piacenza, Pavia, Perugia, Roma, Treviso, Udine, Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzelli. Pistoia

---

## ALMANACCO PROFUMATO
## DI RIMMEL
## pel 1873.

gentile edizione illustrata di figure in cromolitografia.

CENTESIMI 50.
Per la provincia affrancato *Cent.* 55.
**Al Negozio Rimmel di FIRENZE**
20, via Tornabuoni, 20.

N. B. Le spedizioni si fanno contro vaglia postali, o contro ricevute dell'ammontare in francobolli o biglietti della Banca nazionale, in lettera assicurata.

---

## PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
**E. SEWARD**
da 35 anni obbligatorie negli spedali
**DEGLI STATI UNITI.**

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. Contro vaglia postale di lire 2 + si spedisce in provincia.

---

INGROSSO — **PROFUMERIA INGLESE** — DETTAGLIO

DI

# EUGENIO RIMMEL

**di Londra e Parigi**, Provveditore della Real Casa, e delle principali Corti d'Europa.
*FIRENZE. — 20, Via Tornabuoni, Palazzo Corsi — FIRENZE.*

### Articoli specialmente raccomandati:

VERI SAPONI WINDSOR, da Cent. 20 il pezzo, a lire 1 il pacco di tre pezzi.
WINDSOR MUSCHIATO e FRANGIPANI a lire 2 il pacco di tre pezzi.
SAPONI DELLA REGINA, assortiti d'odore e SAPONE DI SUGO DI LATTUGA, lire 1 50 e 2 25 il pezzo.
SAPONE BIANCO DI GLICERINA, 1 e 1 80.
SAPONE DI BUTIRRO DI CACAO, 2 50, ecc.
SPECIALITÀ DI SAPONI e crema di Sapone per la barba, di mandorla, pistacchio, rosa 1 50 e 2 50. — MALAKTIKON, sapone emolliente 1 50.

**Articoli speciali per il viso e per il colorito.**

VELVETINE RIMMEL, polvere finissima di fior di riso, preparata al bismuth, aderente alla pelle ed invisibile, bianca, rosa e Rachel, in scatole col piumino lire 3 50; senza piumino 2 50.
POLVERE DI RISO, finissima di odori assortiti, il pacco 0 75 cent.
LOTION RIMMEL per togliere le macchie e le infiammazioni del viso, bocce da lire 3, 5 e 10 lire.
CREME DE BEAUTE, per dare al viso freschezza e gioventù, 1 50 e 3 50.
ROSE D'HEBE, per dare rialzo al colorito, pacchi da 1 50, Scatole 3 lire
PERLINA ossia bianco di perla 1 50 e 3.
CREMA POMPADOUR, per dare una splendida bianchezza alla pelle, (BIANCA, ROSA e RACHEL); il vasetto 3 50.
ROSSO DA TEATRO, rossetto per passeggio, ecc., ecc.

VINAIGRE RIMMEL, per la toilette ed i bagni, prodotto d'incontestabile superiorità a lire 1, 2, 3 e 6.
ACQUA RIMMEL, per la toilette ed i bagni, soave profumo. Bocce da lire 2 50, 5 7e .
ACQUE DI TOILETTE DIVERSE, in flacons, ASPERSOIRS; Verbena. Britanic, Florida, Cologna, Lavanda, ecc., da 1 50 e 2 50.
ESTRATTI DI ODORI, di prima qualità da 1 25, 2 50, 4 50.
ESTRATTI CONCENTRATI, 3 50 e 6 lire.
ACQUADENTINE, essenza saponifera per pulire i denti senza distruggere lo smalto; lire 3 50.
POLVERI DENTIFRICIE assortite, canfora, corallo, violetta, Quinine, Hamigaki, Odontine, ecc , 1 25, 1 75, e 2 lire.
OLII e POMATE per capelli diversi, midollo di bove, grasso d'orso, crème nutritive, crème Duchesse, crème Alexandra, crème parisienne, ecc., ecc.
MISTURA di sugo di limone e glicerina, (questo prodotto è specialmente raccomandato per la nettezza della testa; desso inoltre lustra perfettamente i capelli e la barba senza punto ingrassarli) Bocce da 2 50, e 4 lire.
COSMETICI finissimi d'ogni sorta.
STIMULUS RIMMEL, per dare vigore alla radice dei capelli, impedirne la caduta e farli crescere, la boccia lire 3 50.
TINTURA ISTANTANEA RIMMEL, per i capelli e la barba, nera, bionda, e castagno, lire 7 50 e 14.
PHOTOCHROME RIMMEL, nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale, lire 5.

*Oggetti di toilette diversi, Porta flacons, Scatole per cipria Bussi, Pettini d'ogni sorta, Sali concentrati, Flacone per saccoccia. Spugne fine e semi fine, [illegible] profumatrici, Brucia profumi, Cosacchi a sorpresa diversi, ecc.* — Si spedisce, contro vaglia postale; il trasporto e l'imballaggio sono a carico del committente.

---

## Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
### DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**
**DI PISA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

---

## PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE
del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei balsami, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. ~ Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

---

# D'AFFITTARSI IN VELLETRI

1° Quattro mole a grano, situate nel giardino del palazzo Ginnetti in prossimità della Ferrovia. Suscettibili di miglioramenti, da ridursi anche ad altro uso, essendovi acqua perenne.

2° Una Fornace a mattoni, situata nel territorio di Velletri, vocabolo *Montesecco*, presso Genzano; da potersi ridurre per grande industria, essendovi acqua perenne, e tutti gli accessorii necessarii.

Per gli schiarimenti dirigersi in Velletri alla Computisteria del palazzo Ginnetti.

---

# L'UOMO - DONNA
di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

## L'UOMO E LA DONNA
DI EMILIO DI GIRARDIN
Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.
Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

---

## Polvere Aromatica
PER FARE IL
# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 | . . | L. 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 30 | . | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 | . . | » 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 20 | . . | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30 | . . . . | » 2 50 |
| VERO FERNET dose per un litro | . . . . . | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80*
Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

---

# LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
**e asserti intorno la donna**
TUTTI COMMENTATI
PER
**F. TANINI.**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
*Via de' Lucchesi 3-4.*

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . » | 10 | 19 | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » | 13 | 25 | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . » | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 43 | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50


**Num. 13.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10


Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 15 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7


## GIORNO PER GIORNO

È morto a Napoli il professore Dall'Ongaro.

Ho esitato ad annunziarvelo, e adesso inghiotto un sospiro ribelle, perchè nessuno lo senta.

Questo mondaccio, in cui si vive, sarebbe capace di pigliarlo per il lamento del coccodrillo.

Mentr'era vivo ci siamo tartassati; adesso che è morto non voglio rammentarmi di lui che la impressione fatta, tanti anni or sono, sul mio cuore giovanile da que' suoi versi:

" Il mio tesoro ogni tesoro avanza,
" Ha nero il crine, la pupilla nera,
" Ha la veste color della bandiera,
" La bandiera color della speranza. "

Per sentire quella impressione, bisogna rammentarsi l'infanzia di un popolo — bisogna, come allora, aver confusi tutti gli affetti in uno e vestitili tutti del color della patria.

La poesia di quei versi è tutta lì.

***

Degli stornelli ne avrà commessi; ma si sa, gli stornelli vengono in folla:

" E come gli stornei ne portan l'ali,
" Nel freddo verno a schiera larga e piena. "

Lo dice, come vedete, anche Dante.

L'inverno è venuto: gli stornelli sono passati, Dall'Ongaro è morto.

***

Ma quei primi versi mi sono tornati a mente all'annunzio della sua morte.

Glieli dedico adesso, e saranno il mio *Deprofundis*.

***

Un proclama di Don Alfonso, diretto all'esercito di S. M. il re Don Carlos (Dio guardi tutti!) *operante* in Catalogna, dichiara traditori ed eslegi tutti quegli ufficiali e soldati che sino al 15 di gennaio non si saranno presentati al suo quartiere generale.

Il bello si è ch'egli si dimenticò di dire dove sia questo quartiere generale! In Ispagna dei castelli ce ne sono molti, ma appunto per questo sarebbe necessario precisare.

***

A proposito.

Come va che l'Agenzia Stefani smentì l'altro giorno l'entrata in Catalogna del nostro Don Alfonso? Che il quartiere generale sia una ipotesi, una fiaba, per dare ad intendere d'esserci, per fare, nel mondo legittimista, la figura dell'eroe a ufo, come quei bravi giovinotti che stanno tappati in casa, durante quindici giorni, e poi si presentano al caffè magnificando le delizie del loro viaggio a Parigi!

***

Sui poveri inondati è caduta la pioggia — una pioggia di carità e di conforti; e mando un bravo di cuore a quei della Giunta, pe' sussidii, che l'hanno fatto cadere.

La provincia di Mantova ha avuto novantamila lire, sessantamila quella di Modena, e quella di Ferrara trentamila; nè le altre percosse dalla sventura furono dimenticate.

Ma quale vuoto, buon Dio, nel salvadanaio della carità! Lettori, bisogna proprio fare a prova e tapparlo. Qui a Roma si gode la primavera; ma là sul Po, tra il fango e l'acqua, c'è l'inverno sposato ai maleficii di una state di febbri.

Oh! se fosse possibile chiudere dentro una busta e mandare a quegli infelici un sorriso del sole che ci scalda, quale ristoro!

Ma via: c'è un altro mezzo di ristorarli, e voi lo sapete lettrici.

Pregate i lettori di fumar meno, durante quindici giorni, e fatevi dare i quattrini avanzati. I poveri inondati vi benediranno, e voi stesse per quel tempo vi sentirete dire delle gentilezze meno profumate di tabacco.

***

Leggo nella *Voce della Verità*:

« La notizia data dal telegrafo, che il Santo Padre abbia spedito un telegramma all'occasione della morte del già Imperatore Napoleone, è affatto inventata. Il Santo Padre nella sua incessante e costante carità pregherà anche per l'anima sua, ma questo è tutto.

« Oh telegrafo! telegrafo! »

Sbaglierò, ma questa dichiarazione cattolica attribuisce maggior importanza alla lettera di convenienza d'un sovrano che non alla preghiera del servo dei servi di Dio!

Una prece del Santo Padre, buttata là a quel modo con un *questo è quanto*, come una frase del *Colombi*, mi pare una bella impertinenza, tanto verso l'Altissimo, quanto verso il suo Vicario in terra.

Che la *Voce* preferisca una lettera a una preghiera, è affar che la riguarda — ma almeno non lo dovrebbe dire.

Oh Monsignore! Monsignore!

## NOTE PARIGINE

Mentre *Fantasio* scriveva gli *Appunti* su Napoleone, che sono in appendice, da Parigi ci giungevano le NOTE di *Folchetto* sullo stesso argomento.

Preghiamo quelli fra i lettori che trovassero che oggi FANFULLA dà *troppo Napoleone*, a considerare come il succedersi dei soggetti obblighi i giornali a trattarli man mano il più completamente possibile. Il Domani porterà via l'Oggi: fra quindici giorni la stampa avrà consegnato Napoleone III alla Storia e di lui non si parlerà più nel giornalismo che per incidenza. D'altra parte egli occupò un posto troppo alto e troppo importante perchè l'Italia in questo momento non debba per un istante fissare gli occhi su Chislehurst.

Per questo abbiamo dato luogo a tutti e due gli articoli.

### NAPOLEONE III

**Parigi**, 12 *gennaio*.

La morte di Napoleone III è un avvenimento che se fosse succeduto tre anni fa avrebbe scossa e rimescolata tutta l'Europa. Oggi non è più che un *fatto diverso* che mette in moto i *reporters*. Tre anni fa le fasi della sua malattia avrebbero fatto sbalzare le rendite francesi e di tutti gli Stati di due o tre per cento sul bollettino. Ora invece la falsa notizia della morte dell'imperatore aveva fatto ascendere il 3 0/0 francese di trenta centesimi, e la vera, essendo già prevista, di cinque!

✕

Siamo in un'epoca in cui tutto si traduce in contanti, e queste cifre sono più eloquenti di qualsiasi articolo sulle peripezie della vita e della fine di quel Napoleone che la storia non chiamerà « il piccolo » come vuole Victor-Hugo, nè il « ben intenzionato » come proponeva Emile Girardin.

Per noi Italiani, se giudico da me stesso e da diversi altri che sono tutt'altro che bonapartisti, questo avvenimento ispira una tristezza e una compassione che i Francesi in generale trovano *choquantes*.

✕

— È a sperarsi — mi disse un radicale arrabbiato — che in Italia non vi sieno molti *corrompus* come voi, che rimpiangano questa morte.

— Ve ne sono molti, credo, perchè sta nel nostro carattere di essere riconoscenti. Nessun italiano può dimenticare che senza la volontà decisa di quest'uomo la guerra del 1859 non avrebbe avuto luogo. So bene che le bombe d'Orsini, che l'abilità suprema di Cavour ebbero gran parte a quella determinazione. Ma senza Luigi Napoleone Bonaparte, che in fondo era mezzo italiano, per educazione, per genio, e per eredità di famiglia, chi può dire che l'Italia esisterebbe ora come potenza europea?

✕

— Voi dimenticate ciò che ha fatto della libertà in Francia, i disastri di cui fu causa, gli attentati....

— Non dimentico nulla. Nè vi do torto della gioia quasi selvaggia che dimostrate dinanzi la sua tomba. Osservo solo che avete sopportato, che dico! acclamato le sue usurpazioni per vent'anni, e che la Francia intera fu sua complice. Ma io sono italiano, e mi permetto di chiedervi di esser triste e commosso della morte di colui che ci disse: « *Siete oggi soldati, domani sarete cittadini di una grande nazione.* » Conduceva seco un esercito per realizzare il gran sogno. E voi cosa avete fatto quando aveste in mano il potere?

Nulla. Degli indirizzi. Delle bandiere ricamate regalate agli Italiani che riedevano in patria per battersi. Supponete l'Italia di vent'anni fa, e Gambetta, o anche Delecluze al potere. Credete che sarebbero venuti a soccorrere le insurrezioni italiane? Ne dubito. La storia imparziale dirà che nel 1870 venne in Francia una divisione di volontari italiani capitanati da Garibaldi, ma che non ci fu mai neppure un reggimento di volontarii francesi che sia venuto a soccorrere l'Italia nelle sue insurrezioni... Ci avrebbero fatto un bel proclama, ma i loro principii « umanitarii » avrebbero proibito loro di versare il sangue francese. Napoleone invece vi ha condotti in Crimea, e ci siete andati. Vi condusse più tardi in Italia. Era la prima volta che ci venivate per un'idea. E noi dobbiamo essergliene grati.

— *C'est cynique, ce que vous dites là.*

— Potete chiamarlo cinismo. Io la chiamo riconoscenza.

✕

Parigi non ha dato segni di grande emozione per questo avvenimento. Se n'è parlato e se ne parla molto, ecco tutto. Si ricostruisce la vita dell'imperatore, ognuno ha qualche dettaglio, qualche aneddoto da raccontare. A seconda dei partiti si scelgono quelli che gli fanno onore o vergogna. I giornali bonapartisti sono ricercatissimi per i telegrammi particolari che ricevono da Chislehurst. Del *Pays* d'ieri, listato a nero e contenente un manifesto bonapartista, sono stati venduti 60,000 esemplari. In proporzione eguale l'*Ordre* e il *Gaulois*.

Dell'*Ordre*, che è il giornale ufficiale del partito, si sono inviate copie in tutte le comuni di Francia.

Si vendono a migliaia i ritratti dell'Imperatore. Quello che lo rappresenterà sul suo letto di morte, e che fu già comperato da uno speculatore, si esiterà in proporzioni *gigantesche*. La curiosità è il sentimento che domina, astrazione fatta da ogni sentimento politico.

✕

I giornali moderati si comportano con dignità. Quasi tutti comprendono che non è questo il momento di ingiuriare un nemico caduto. Un articolo « leggero » del *Débats* è sembrato sconveniente. Il signor Ratisbonne, mancando alle convenienze e alle tradizioni di urbanità di quel giornale, finiva ieri il suo articolo con un giuoco di parole: — Final-

---

## APPENDICE

# NAPOLEONE III

### APPUNTI DI FANTASIO

*Certes César avait foi dans sa destinée et confiance dans son génie; mais la foi est un instinct, non un calcul, et le génie pressent l'avenir sans en deviner la marche mystérieuse.*

NAPOLÉON III. — *Vie de Jules César.*

Quando, nel 1840, fallito il tentativo di Boulogne, Luigi Napoleone Bonaparte vide chiudere dietro a sè le porte della fortezza di Ham, pronunciò queste parole: « Sono nella mia nicchia; al nome che io porto, occorre l'ombra d'una prigione, o la luce d'un impero. »

E non previde forse che sarebbe così rapidamente passato dalla carcere al trono, e che a lui, esule fino a quel tempo, la fortuna serbava un esilio più solitario e doloroso del primo.

L'uomo che, dopo aver empiuto il mondo del proprio nome, s'è spento nei rassegnati silenzi di Chislehurst, parve destinato a cinger la corona.

Nacque principe ereditario dell'Impero francese, quando, mancando eredi diretti a Napoleone, la legge riconosceva per unici successori al trono imperiale i figli di Luigi e di Giuseppe Bonaparte.

Nel 1832 rifiutò la Corona di Portogallo, che gli si offriva insieme alla mano di Donna Maria:

« Mio padre — scriveva egli allora — mi ha insegnato, col suo nobile esempio, come la patria sia da preferirsi ad ogni trono straniero. »

Venti anni dopo, era Imperatore de' Francesi.

***

I particolari della sua fanciullezza son noti.

È noto che, staccandosi dall'Imperatore, l'ultima volta che lo vide alla *Malmaison* dopo i Cento giorni, si comportò in guisa da parere quasi consapevole, a sette anni, della sventura che si aggravava sulla propria famiglia.

Seguì la madre in Baviera prima, poi in Savoja, poi nel Granducato di Baden, e finalmente nel Castello d'Arenemberg sulle rive del lago di Costanza.

A ventitre anni, addestrato nelle armi, versatissimo negli studi storici, esperto in ogni lingua europea, desiderò entrare nell'esercito francese. Suo zio aveva, giovanissimo, offerta la propria spada al Sultano.

Si rivolse per questo al maresciallo Soult, che l'Imperatore aveva fatto Duca di Dalmazia: e fu invano. Il maresciallo non poteva ricordarsi dei benefizi d'un Bonaparte, occupato com'era nel far dimenticare a Luigi Filippo di aver servito Luigi XVIII.

Luigi Napoleone passò col fratello in Toscana, poi in Romagna. Prese parte ai moti rivoluzionari del 1831, e contro le milizie di Papa Gregorio XVI fu agli avamposti di Otricoli.

Ma il Governo provvisorio, timoroso di nemicarsi la Francia, alleandosi a' Bonaparte, chiamati i due giovani soldati a Forlì, li pregò ad allontanarsi.

L'uno vi morì: l'altro, dopo un brevissimo e pericoloso soggiorno a Parigi, riparò in Inghilterra.

***

Intanto, nella chiesa dei cappuccini a Vienna, si seppelliva la salma del Duca di Reichstadt — *il figlio dell'uomo*.

E il partito bonapartista domandava con ragione a se stesso su cui potesse fondare le proprie speranze.

A ragione: perchè i Napoleonidi avevano perduta ogni fede nella restaurazione dell'Impero.

Luciano si occupava di scavi archeologici a Tusculo e chiedeva pe' figli la cittadinanza romana: Girolamo domandava agli Orléans il permesso di stabilirsi in Francia; e Giuseppe, quando il nipote lo visitava a Londra, pregava il signor Sarrans d'esser terzo nel colloquio, affinchè non gli toccasse di ascoltare i sogni del proprio nipote intorno ai destini della famiglia.

Luigi Napoleone solo fra tutti serbava viva la speranza, la fede sicura, e sopra un taccuino trovato nel 1870 fra gli squallidi splendori delle Tuilerìes scriveva: *Spero in Dio e credo in me.*

« Luigi — scriveva da Londra Girolamo nel luglio del 37 al cardinal Fesch — Luigi si dichiara capo del partito napoleonico. Le sue congiure son tentativi temerarii e null'altro. Ignoro i suoi progetti e li rigetto senza conoscerli. »

E l'ex-re di Spagna a Luigi Napoleone istesso in quell'anno;

« Io non voglio chiudermi il Continente ove molti amici mi rimangono ancora... Faccio voti per la vostra felicità: ma non la troverete che nel pentimento e nella sommissione ai decreti della Provvidenza. »

***

E Luigi Napoleone seguiva a credere in Dio e a sperare in se medesimo.

Un aneddoto.

Al tempo del suo soggiorno in Toscana, uno dei passatempi di Luigi Bonaparte era il giuoco del pallone.

Vi si esercitava a Firenze nel giardino del marchese Torrigiani insieme con molti giovani delle più nobili famiglie fiorentine.

Un giorno l'un d'essi giuocò con maggiore abilità degli altri. Terminata la partita Luigi Napoleone gli s'accostò e prendendogli la mano e scherzando:

— Bravo! — gli disse — quando sarò imperatore vi farò ufficiale della Legion d'onore.

Nessuno degli astanti osò ridere apertamente: si guardarono e basta.

Il giovine, coll'andar del tempo, salì ad un alto ufficio in uno dei piccoli Stati dell'Italia centrale e meritò una ricompensa onorifica dal Governo francese.

Nel 1853 — erano scorsi più di venti anni — Napoleone gli inviò officialmente le insegne di ufficiale della Legion d'onore: e gli scrisse in pari tempo una lettera confidenziale chiudendola con queste parole:

mente l'impero è la pace — quella della tomba! — Bisogna proprio che pel *Débats* non vi sia alcuna probabilità di un regno di Napoleone IV.

Il *Giornale Ufficiale* non ha data la notizia che dopo ventiquattr'ore di riflessione. Questa mattina lo annunzia così: « Parte non ufficiale. — Napoleone III è morto ieri » (dovrebbe dire avant'ieri), « 9 gennaio, a Chislehurst. » Le riflessioni sono inutili.

*Alcune date.* — Luigi Napoleone nasce a Parigi il 20 aprile 1808. 1824, la regina Ortensia coi suoi figli si stabilisce a Arenebeg. 1831, prende parte con suo fratello maggiore all'insurrezione contro il Papa. Il fratello maggiore Carlo Luigi Napoleone muore a Faenza di febbre tifoidea. 30 ottobre 1836, tentativo di Strasburgo. 12 novembre, è imbarcato pegli Stati Uniti. 1837, ritorna in Isvizzera. 3 ottobre, muore la regina Ortensia. 1838, pubblica a Londra le famose « *Idées napoléoniennes.* » 6 agosto 1840, tentativo di Boulogne. 9 ottobre, è condannato alla prigionia perpetua (!). 10, è condotto a Ham. Vi resta fino al 25 maggio 1846, giorno della sua evasione vestito da muratore. 1848 .. Le altre date sono troppo recenti e popolari per ripeterle. Mettiamo le due ultime, 9 gennaio 1873, ore 10 25, il polso si arresta quasi completamente. 10 45, cessa di battere. Morte.

Un po' di dettagli abbreviati. Tutte le notabilità bonapartiste vanno a Chislehurst. I treni della ferrovia Paris-Calais sono colmi di questo genere di viaggiatori. Fra questi osservo: il principe Carlo Bonaparte, principessa Matilde, principe Murat, generale Fleury, Pietri, Rouher e Haussmann che si sono riconciliati in questa occasione, Chevreau e tanti altri meno conosciuti. 52 generali hanno — dicesi — chiesto la permissione di andare a porgere l'estremo omaggio all'Imperatore. Fra questi Mac Mahon.

L'emozione è stata più grande a Londra che a Parigi. Gl'inglesi amavano Napoleone III come colui che fu loro sincero alleato, e partigiano della libertà del commercio.

La sensazione quindi prodotta nella City e nei quartieri popolari fu considerevole.

I bollettini erano attesi con ansietà, e l'ultimo, malgrado una pioggia continua, fece scendere nelle vie una folla straordinaria.

Gli aneddoti sul defunto Cesare verranno certo in gran numero da tutte le parti. Eccone uno assolutamente inedito e che c'interessa storicamente. Era poco dopo Villafranca, nell'autunno del 1859. Un italiano che dimora a Londra trovavasi per caso a Parigi. Amico di Napoleone nei tempi della sua cattiva fortuna a Londra, il sig. A... non aveva la abitudine di andargli a far la corte ora che era alle Tuileries. Trova per caso Mocquard il famoso segretario.

— Voi qui, A...? Venite, venite a vedere l'Imperatore, ne sarà ben soddisfatto

Il giorno dopo riceve un biglietto che gl'indica l'ora del ricevimento.

— Ho molto piacere di vedervi, A... — gli disse subito Napoleone III, appena entrò nel suo gabinetto. — E come sta madama A...

— Bene, sire.

— E la carrozza l'avete sempre?

— L'ho sempre.

— Tenetela da conto, non si sa mai cosa può nascere. Potrò forse averne ancora di bisogno.

Era un vecchio *brougham* che, partendo pella Francia nel 1848, Luigi Napoleone aveva data in custodia all'A... Se se ne sia « servito » nel 1871-72, come predicevo, è cosa che non so.

— Donde venite? — Dall'Italia. — Ah!... e cosa dicono di me gl'Italiani? — Dicono.... — e l'A.... restò sospeso. Bisogna sapere che era ed è un uomo franco, e avvezzo a dire tutto quello che pensa. Aveva rimescolato subito fra sè e sè cosa si diceva di Napoleone e s'era fatto scuro, pensando a Venezia, sua patria. — Dicono.... ecco: Alcuni che non avete potuto fare quello che volete; altri poi.... che avete mancato di parola, che siete un.... buffone. — Appena aveva messa fuori quest'ultima frase, l'A... avrebbe, a costo di non so che cosa, voluto ritirarla.

— Ah! dicono così!!! — rispose l'Imperatore che aveva avuto un lampo negli occhi e le cui guancie erano per un istante diventate rosse rosse. Poi aspirò un po' la sigaretta passeggiando su e giù, e voltosi all'A... che era tutto tremante:

— Bello questo quadro, non è vero? — disse mostrandogli un ritratto qualunque su una parete.

— Bellissimo, Maestà — rispose l'altro senza alzar gli occhi.

— Quando ritornate in Italia, A... — riprese Napoleone dopo un momento di silenzio — dite ai vostri compatriotti che i negozianti talvolta s'obbligano a pagare una data somma in varie epoche, quando si tratta di un affar grosso. Ebbene! ho pagata la prima rata. Pagherò anche la seconda.... alla scadenza. Ma che abbiano pazienza! e che non facciano giudizii... temerari. Salutatemi tanto madama A... e quando venite a Parigi, fatemi pure una visita, chè vi vedrò sempre con piacere! Siamo amici vecchi noi!!

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

**Seduta del 13 gennaio 1873.**

Segue il bilancio dei lavori pubblici.

La parola è al relatore, onorevole Depretis.

Quest'uomo nato per il mare — e lo si vede ora alla sua fisonomia di Tritone invalido, come lo si vide *allora* quando fu ministro della marina — si trova bene anche sulla terra, e parla delle ferrovie passate, presenti e future come se proprio se ne intendesse. Se ne intenderà o non se ne intenderà; io ne so troppo poco per giudicare, ma vedo delle persone serie che lo approvano. Ciò mostra che, se non è un grande ingegnere, almeno fa la figura di un monocolo nel regno... ossia nel ducato di Falconara.

Gabelli, che in tutta la discussione m'ha sempre avuto l'aria di ragionare più col buon senso che col metro, e un po' più colla aritmetica della cassa che colla geometria de' progettisti, prende la parola per un fatto personale e spiega certe sue idee *restrittive* in fatto di costruzioni ferroviarie.

Dopo di che si viene alla discussione dei capitoli.

Capo primo. Ministero (Personale). C'è compreso lo stipendio, comunque piccolo, di un ministro per i lavori pubblici.

La cosa è da notarsi perchè le male lingue, a vedere le inondazioni, i deragliamenti, le frane, i ritardi dei treni, ecc., ecc., ecc., fanno correre la voce che il posto sia vacante.

Capitolo secondo. Ministero (materiale) non c'è compreso lo stipendio del ministro. Dico questo perchè i maligni, vedendo l'immobilità del duca, ce lo danno come una statuetta di avorio, un *fetiche*, un cornicino di corallo — ma che non serve contro la jettatura.

Il capitolo passa.

★

Capo 3°. Genio civile, personale.

Asproni parla contro l'istituzione. Ha torto: sparlare d'un personale che si trova sempre *sul luogo*, è una ingiustizia. È vero che il *genio* si trova sul luogo dopo la disgrazia: ma questo succede anche alle guardie di pubblica sicurezza.

Valerio difende il genio, ma non dà in quello dell'onorevole Giani che deplora la mancanza di sorveglianza, sugli argini del Po.

Cavalletto si raccomanda perchè nell'organizzazione del Ministero dei lavori pubblici si introduca un po' di unità d'azione.

De Vincenzi risponde. — Io non lo sento — ma mi figuro il suo ragionamento, che dovrebbe essere il seguente:

Se il ministro promuove l'unità d'azione, diventa egli stesso questa *unità*. Ora, diventando una *unità*, non conterebbe più che come *uno* — e contar *uno* per un duca è poco. Dunque (segue il ragionamento) il duca lascia che tutte le *unità* sottoposte, cioè le direzioni contino esse per *uno* ognuna. Nei casi di bisogno egli che si riserva la parte generale e comprensiva dello *zero*, corre a mettersi a fianco delle singole direzioni od unità, che per questo fatto contano ognuna per dieci. Lo zero accanto all'uno fa appunto 10.

Esempio:

La direzione generale delle acque e strade sente a dire che il Po ha rotto. Il ministro corre a fianco al direttore: fra tuttidue fanno 10... ed ecco 10 ordini al Po di rientrare nel suo letto. Il Po davanti a dieci ordini non sa a quale ubbidire, e tira via per la campagna: ma ciò non toglie che l'unità d'azione voluta dall'onorevole Cavalletto non sia una impossibilità.

Non si creda che la parte di zero sia poca cosa. La cifra zero è la sola che non si possa nè aumentare (quindi nessun pericolo di sopruso) nè diminuire (quindi nessun pericolo di esautorazione).

Non pare, ma il ministro De-Vincenzi, malgrado tutto conosce la meccanica e lascia dire. Egli sa che il piolo centrale di un padiglione tirato dalle corde che reggono la tenda, sta in piedi appunto perchè è stiracchiato in senso contrario.

Egli fa il piolo e resta ritto.

Approvato il capo 3 e poi le spese e le indennità segnate al 4 e al 5, si rimette il resto a domani.

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Come stiamo a ferrovie? È questione d'attualità, mentre alla Camera si vanno rivelando le bucce al Ministero di Falconara. L'agita appunto anche l'*Opinione* di questa mattina forse non senza un perchè: leggendo il suo articolo di fondo, quasi lo si direbbe, se non propriamente un'apologia, una difesa abbastanza calda e soprattutto accorta del Duca.

L'altro giorno la Nonna era invece alle offese: ma che vuol dire ciò? Che gli articoli si succedono, e non si rassomigliano, ecco tutto.

Dunque è bene sapere che le nostre ferrovie nell'anno passato si allungarono di 320 chilometri. Quasi un chilometro al giorno: via, non c'è malaccio. Attualmente ne possediamo 6600 chilometri: c'è da poter correre, ed anche da rompersi il collo.

Gli incassi di queste linee ascesero nei primi dieci mesi del 1872 alla bella cifra di L. 101,407,905. Nei dieci mesi corrispondenti del 1871 toccarono appena L. 88,760,100.

Media generale per chilometro, L. 15,422. Ma fidatevi nelle medie! La rete dell'Alta Italia dà lire 22,572, mentre la Sarda giunge appena a L. 5,799.

A proposito, nei 320 chilometri aumentati le Calabro-sicule c'entrano per 138. È chiaro: il Governo è un vero padrigno pel Mezzogiorno. Mettiamolo in accusa!..

** È arrivato l'on. Mari, colui che ci deve dare i monti, cioè mandare a monte la baracca degli Ordini religiosi.

Come sapete, l'on. Mari è il capo dei Sette. E gli altri sei della pattuglia dove sono? Mah!

L'on. Mari corse dietro agli assenti col telegrafo, e fra un paio di giorni saranno al posto.

Ora, abbiate pazienza fino al giorno 20, che la Commissione si adunì. Quella data mi piace: cosa volete? Si vede che i Sette, prima di muovere un passo, vogliono ricevere la parola d'ordine del Comizio di Milano, che avrà luogo appunto nel giorno 19.

Questo si chiama cedere cortesemente il passo, e lasciar la destra... alla Sinistra.

** Da Napoli ci si annunziano splendide ovazioni al Re. Tutti i giorni un nuovo Plebiscito per Vittorio Emanuele!

Curioso del resto il contegno dei giornali napoletani! Quelli d'Opposizione, che ne' giorni passati raccattavano, colla diligenza d'un *trovatore* notturno, i mozziconi di ovazione rattaziana rimasti sul selciato, oggi come non s'accorgessero di nulla. Sono diventati ciechi e sordi.

I governativi, ciechi e sordi a quel tempo, adesso hanno ricuperato l'udito e la vista.

È proprio un ricorso della tradizione dei Santi Guglielmo e Pellegrino, della quale vi parlai l'altro giorno, e che vivevano per turno come se l'anima fosse una sentinella destinata a montar la guardia ora qua or là.

E se invece di scrivere la storia del proprio partito, noi giornalisti ci mettessimo a scrivere quella del paese?

Che so io! certi silenzi come certe jattanze fuor di tempo mi richiamano alla memoria quel tiranno dell'Asia, che pena la vita proibiva agli storici di narrare altro che le sue vittorie, anche allorquando erano precisamente il contrario.

**Estero.** — Sulla questione del matrimonio civile non tutti i fogli tedeschi dividono il mio ottimismo.

Io mi spiegavo a sufficienza l'aggiornamento col bisogno di mettersi d'accordo fra ministri, e mi affidavo all'energia del presidente Roon, pensando che se l'hanno fatto maresciallo, dev'essere appunto perchè al suo comando nessuno osasse ribellarsi.

---

« È passato molto tempo e molti avvenimenti si son compiuti dacchè vi promisi la Legion d'onore per un colpo di palla. Vi conoscevo tanto da intendere che avreste prima o poi saputo meritarla altrimenti. »

***

Dal 1832 al 1836 lavorò assiduamente: ai Bonapartisti che devoti alle glorie dell'impero, ma ignari di ciò ch'egli fosse, domandavano:

— *Quid..... Ascanius?* — Luigi Napoleone rispondeva pubblicando il *Progetto di Costituzione*, le *Considerazioni politiche e militari sulla Svizzera*, e quel *Manuale d'artiglieria* cui gli uomini competenti dettero fama di libro eccellente.

« Gli scritti di Luigi Napoleone Bonaparte — sostenniava Armando Carrel, un de' più rispettati repubblicani d'allora — rivelano un forte ingegno e un nobile animo: un uomo che ha profondamente studiato e s'è fatto capace di intendere i tempi nuovi. »

***

In un breve soggiorno fatto da Girolamo ad Arenemberg si mulinò di maritare la figlia di lui, principessa Matilde, con Luigi Napoleone.

I fatti di Strasburgo mandarono a monte il disegno di queste nozze.

***

Due donne aiutarono Bonaparte prima ch'egli salisse all'impero.

Eleonora Gordon e Miss Howard poi contessa di Beauregard.

Questa gli diè cinque milioni il giorno innanzi il colpo di Stato: quella lo salvò a Strasburgo.

Eleonora Gordon avea avuto una larga parte nel preparare quel tentativo.

Ella ne aspettava con ansia le notizie in una stanza della via Nuée-Bleue quando Persigny accorse ad avvisarla della mala riuscita, senza sapersi seguito dagli agenti della polizia.

Persigny aveva appena incominciato il suo racconto quando una voce domanda in nome della legge che la porta si apra.

Eleonora Gordon si chiude per di dentro, e prima che la porta abbia ceduto sotto i colpi degli agenti brucia le carte, che tutte erano in custodia presso [illegible]

***

Della commossa di Strasburgo gli Orléans s'allarmirono; crederono all'efficacia di una punizione pronta e severa.

« Hai sentito la faccenda di Strasburgo? *Vae victis!* » esclama il duca d'Orléans, narrando per lettera que' fatti al conte di Nemours.

Il ministero opinò altrimenti.

Il procuratore generale Frank-Carré ebbe incarico di manifestarne i pensieri.

« Vinto senza pugna, perdonato senza condizioni, Luigi Bonaparte intenderà che le sue imprese non si temono, nè come pericolo, nè come minaccia. »

Ad ogni modo fu intimato al cospiratore di partire per gli Stati-Uniti, e il 21 novembre 1836 una fregata, l'*Andromaca*, lo traeva lontano, dalla [illegible]

Sul punto di salire a bordo fu interrogato se avesse danaro. Non aveva di che supplire a' suoi urgenti bisogni di un giorno solo.

Il governo francese gli dette egli stesso poche migliaia di franchi.

***

Dell'America giudicò così:

« Togliete alla Francia cinquanta de' suoi più illustri uomini di Stato, cinquanta de' suoi più illustri scienziati, cinquanta de' suoi più illustri poeti, tutti gli uomini d'arme, cinquanta de' suoi più illustri pittori, tutti i musicisti, e avete l'America. »

***

Il nuovo tentativo di Boulogne, l'imprigionamento ad Ham e la fuga preparatagli dal Conneau son notissimi e accertati ne' loro più minuti particolari.

Intorno ai fatti di Boulogne è discorde il giudizio: farsa per alcuni, epopea per altri.

Certo all'intento non erano adeguati i mezzi, ma la potenza del nome, il ricordo delle glorie militari del primo impero, la facile mutabilità e il desiderio del nuovo e del singolare che signoreggiano nell'animo de' Francesi, furono tenuti in gran conto in quei progetti.

Nel 1848, quando più ferveva intorno al trono di Francia la gazzarra de' demagoghi, un giornalista, schernito dagli scrittori devoti all'impero, rispondeva, alludendo ai fatti di Boulogne:

« Sarò ridicolo: ma non sono mai stato visto passeggiare lungo la riva del mare con un'aquila sulla spalla. »

E dimenticava di aggiungere:

— Vero è bensì che non son neanche diventato uno de' sovrani più potenti del mondo.

***

Quando ritornò in Francia dopo la rivoluzione di febbraio le idee napoleoniche avevan fatto maggior cammino di ciò che pensassero gli uomini avversi ai Bonaparte.

Dalle elezioni parigine di quell'anno, Emilio De Girardin giudicava che Luigi Napoleone non sarebbe portato all'Assemblea legislativa:

— Non avrà — diceva — che 10,000 voti al più.

Raggiunse li 85,000 — ma — bisogna notarlo — ne furon dati due volte più al cittadino Caussidière!

***

La presidenza della Repubblica e il colpo di Stato confondono la biografia dell'uomo colla storia del paese.

Di quel grande avvenimento che porta la data del 2 dicembre 1852 li storici avvenire, più spassionati che i contemporanei non possano, giudicheranno.

A Napoleone III rimprovererà la storia colpe ed errori; ma quali gli errori e le colpe de' suoi nemici?

Dove avevano condotto la Francia Ledru-Rollin e Louis Blanc, apostoli del socialismo? Avrebbe potuto sollevarla l'Hugo non più poeta, a quel tempo, uomo di Stato nè allora, nè mai? E gli Orléans? Erano fuggiti non senza vergogna. E Sua Altezza il duca di Bordeaux, desideroso di porre l'altare accanto al trono, dov'era quando il trono e l'altare si sfasciavano insieme?

Eppure Dupin picchiava in que' giorni alla porta della duchessa d'Orléans; Benoity d'Azy pellegri-

Comunque, rilevo dai giornali sullodati certi apprezzamenti che valgono la pena d'essere tenuti a calcolo. Si dice, per esempio, che il matrimonio civile è avversato così dall'imperatore in ossequio agli interessi dei pietisti evangelici, come dall'imperatrice in ossequio a quelli dei cattolici.

La coscienza è inviolabile: c'è scritto su *clausura* come sull'uscio dei conventi, ed io non voglio commettere l'indiscrezione di penetrarci.

Ma domando io: due interessi tanto diversi, due principii fatti apposta per saltarsi agli occhi, protestantismo e cattolicismo, com'è che hanno potuto sinora trovarsi a dormire nell'istessa alcova senza inconvenienti?

In un orecchio: questa per me è tale circostanza, che mi fa ritenere infondate, o almeno troppo vaghe le apprensioni dei fogli tedeschi.

** Se bado a certi fogli, tra la Spagna e gli Stati Uniti ci sarebbe qualche po' di ruggine. Perchè? Domandatene a Lafontaine, ed egli vi racconterà la favola dell'agnello e del lupo che bevevano alla stessa fonte.

Insomma gli Stati Uniti trovano che la Spagna, la quale beve assai più in giù dalla fonte, gli turba le acque di Cuba, e vuole che la rivoluzione di quell'isola cessi.

Perchè mo' non ne dice un motto anche ai rivoluzionari che s'ostinano a farsi massacrare senza costrutto?

Ma vogliono essere liberi! Domandano l'abolizione della schiavitù!

Benone! Già lo si sa, è stata la Spagna che alzò la forza di Brown! Non vorrei che colla scusa dell'emancipazione dei Negri!.... Insomma rimetto la cosa all'onorevole Oliva, che è Cubano: veda lui di rimetterci un po' d'ordine.

Io non posso che constatare l'immenso cammino fatto in questi ultimi giorni dal concetto emancipatore a Madrid. Affacciatevi alla rubrica *Agenzia Stefani*, e, come da una finestra, vedrete sfilarvi dinnanzi agli occhi una dimostrazione di quindicimila cittadini, con musiche e fiaccole e bandiere.

Sentito questo immenso grido? Quindicimila bocche, per dire una sola parola: emancipazione.

È l'apoteosi di Wilbeforce.

** Il Governo greco, cedendo ai buoni consigli che gli venivano da tutte parti, e che gli si affollavano attorno come se volessero cingerlo d'assedio e strappargli colla forza una capitolazione, consentì a mettere l'affare di Laurion nelle mani d'un arbitro.

Ieri avrebbe dovuto fissar la scelta dell'uomo al quale affidare quest'insigne ufficio.

Sinora il telegrafo si tien muto; però, da qualche rivelazione forse indiscreta, si può sin d'ora credere che la scelta cadrà sull'imperatore Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo, come sapete, fece pur ora l'arbitro nella questione anglo-americana di San Juan, e nessuno ci trovò che ridire.

In ogni caso, gli interessi nostri sono in buone mani. Già il punto principale è visto: negato alla Grecia di potere scegliere la questione a modo suo, si può credere che il diniego esprima l'intenzione di scioglierla non già a garbo degli interessi degli altri, ma di quelli della giustizia.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

PARIGI, 13. — Belcastel vuole insistere sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell'interpellanza sarà fissato oggi. Il governo, d'accordo colla maggioranza, rinnoverà in quel giorno le spiegazioni già date.

MADRID, 13. — La manifestazione in favore dell'abolizione della schiavitù fu una delle più numerose che siansi fatte a Madrid. Vi presero parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassava i 15 mila.

Una deputazione si è recata alla presidenza del Consiglio per felicitare il governo.

Ordine perfetto.

MANTOVA, 13. — La *Gazzetta di Mantova* aprì una sottoscrizione per il monumento a Napoleone III da erigersi in Milano. Pubblica una prima lista di sottoscrizioni di oltre 1,300 lire e raccomanda che la stampa italiana appoggi la splendida iniziativa di Milano.

CHISLEHURST, 13. — I funerali di Napoleone avranno luogo alle dieci del mattino di mercoledì. Il feretro sarà collocato sopra una carrozza tirata da otto cavalli. Il principe imperiale scorterà il feretro, seguito dai membri della famiglia imperiale e fors'anche dal principe di Galles. Terranno loro dietro i membri del corpo diplomatico ed altri personaggi cospicui. Verranno da ultimo gli ufficiali della casa dell'imperatore ed i suoi amici. Il corteggio sarà semplicissimo. Le signore lo precederanno nella chiesa. L'imperatore sopra un letto di parata porterà l'uniforme che aveva a Sédan.

Continuano gli arrivi a Chislehurst.

VERCELLI, 13. — I giornali pubblicano la sottoscrizione pel monumento a Napoleone III.

PIETROBURGO, 13. — Il bilancio del 1873, non solo non presenta alcun disavanzo, ma anzi le entrate superano le spese.

VIENNA, 13. — Il ministro delle finanze fu autorizzato di presentare al Reichsrath il progetto che sopprime l'imposta sugli annunzi dei giornali.

VERSAILLES, 13. — L'Assemblea nazionale continua a discutere il progetto del duca di Broglie ed approvò 6 paragrafi dell'art. 1°.

Il presidente Grévy annunzia che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione del conte di Bourgoing si posero d'accordo col governo per domandare che mercoledì sia fissato il giorno per l'interpell[illegible]

PARIGI, 13. — La Commissione delle petizioni esaminò la petizione del principe Napoleone. Depeyre, che sostenne la querela del principe, fu eletto relatore con 11 voti sopra 15.

Il maresciallo Mac-Mahon non partirà da Versailles.

Oggi si è riunita la Commissione dei Trenta. Il barone di Larcy fece il rapporto sulla conversazione fra Thiers e la prima sotto-Commissione. La Commissione decise che i dettagli di questi colloqui resteranno segreti finchè essa abbia inteso il presidente della repubblica. La Commissione invitò quindi Thiers a recarsi domani nel suo seno.

Corre voce che saranno prese delle misure contro i giornali bonapartisti.

BRUXELLES, 13. — L'*Indépendance Belge* annunzia che il governo non vuole autorizzare la cessione delle ferrovie del Lussemburgo.

RUSTCIUC, 13. — Dietro ordine del Gran Visir fu riaperta la chiesa greca. I bulgari attaccarono i greci riuniti nella chiesa per l'uffizio divino e ruppero le porte e le finestre. Vi furono un morto e parecchi feriti. La città è assai agitata. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

MADRID, 13. — Sono ufficialmente smentite la pretesa nota di Fish alla Spagna e la risposta della Spagna all'America sulla questione della schiavitù.

## ROMA

Domani il ff. di sindaco conte Pianciani riprenderà la direzione dell'Amministrazione municipale.

***

Oggi sarà firmato al Campidoglio un compromesso con una Società edificatrice per la costruzione di case operaie.

La Società si accolla la fabbricazione di 7 mila stanze per operai, dai 6 ai 7 franchi al mese di fitto, e di un certo numero di stanze dalle 10 alle 12 lire mensili. Questi fabbricati dovranno essere terminati nel termine di sette anni.

Naturalmente questo compromesso dovrà esser sottoposto all'approvazione del Consiglio dovendo il Municipio concorrere con un sussidio.

***

Il signor Renazzi assessore per i lavori pubblici non trova giuste le mie osservazioni sull'eternità dei lavori del Pincio.

La parola è al signor Renazzi per uno schiarimento.

Esso dice: che si dovette interrompere più volte a causa delle pioggie l'operazione del distendere l'asfalto;

Che le graticole agli alberi si dovettero moltiplicare oltre il numero che era stato previsto;

Che l'orologio idraulico non è ancora a posto perchè ne fu ritardata di due mesi la spedizione;

Che da otto mesi si sta cercando una statua antica da mettere in un posto culminante del Pincio e che non fu ancora trovata;

Che l'opposizione incontrata in Consiglio ha procurato uno straordinario ritardo ai lavori.

Confesso che alla fin de' conti siamo perfettamente d'accordo. Non si è ancora finito perchè i lavori sono in ritardo.

***

Nel prossimo mese di marzo il signor Spillmann *ainé* aprirà un grandioso *restaurant* nella palazzina ove si facevano le esposizioni annuali di belle arti.

Dalla parte di dietro di quel fabbricato vi sarà un grandioso recinto ove si terranno dei giuochi per bambini, ecc., ecc.

***

Il *meet* pella caccia di giovedì 16 è a ponte Mammolo fuori di porta S. Lorenzo.

***

Il ff. di sindaco ha annunziato con una notificazione che il municipio di Roma ha stanziato 10,000 lire da dividersi in due premi di 5000 che saranno accordati ai due migliori lavori di pittura e scultura presentati ad un concorso speciale che s'aprirà il 1° di ottobre del corrente anno. I premi saranno aggiudicati da una Commissione nominata dai soci del Circolo artistico internazionale e della Società degli amatori e cultori delle belle arti.

Tutto questo va bene, ma l'ultimo passo della notificazione rimane oscuro per la mia intelligenza. Gli artisti premiati potranno «cedere» i loro lavori al municipio per essere collocati in Campidoglio. Se s'intende ch'essi possano vendere la loro opera al municipio, non sono più dieci mila lire che esso dovrà stanziare per l'incremento delle belle arti; se invece s'intende che l'artista debba cedere il suo lavoro per il solo premio questo sarà allora troppo piccolo per un'opera che abbia richiesto molto tempo e molta fatica.

Non sarebbe fuor di luogo uno schiarimento.

***

Quelle due fiaccole che erano piantate sulla porta del palazzo Ruspoli, indicavano che ieri sera si ballava dalla principessa di Triggiano, e si riaccenderanno tutti i lunedì fino alla fine del Carnevale.

«Tutta Roma» si era affrettata ad approfittare dell'amabile ospitalità dei padroni di casa, e questi balli annunziati come *sauteries* diventeranno vere e proprie feste, alle quali quanto vi è di elegante e di distinto in Roma, si farà un dovere di assistere.

***

L'altro giorno il Consiglio di direzione degli Asili infantili ha stabilito che anche quest'anno avrà luogo il solito ballo annuale a favore di quella istituzione di beneficenza. Il duca di Fiano che da molti anni prendeva la direzione di questo ballo l'ha ceduta quest'anno al marchese Gavotti.

***

Cominciando da sabato 18 corrente i signori Sgambati e Pinelli comincieranno anche quest'anno una serie delle loro mattinate musicali di musica classica.

Queste «mattinate» saranno 6 ed avranno luogo ogni sabato alle tre pomeridiane.

Si può acquistare un biglietto per una mattinata, o prendere un abbuonamento per tutta la serie al prezzo di 25 lire dai principali librai e negozianti di musica.

***

Domattina alle 10 1/2 nella chiesa di Santa Maria in via Lata nel Corso, presso il palazzo Doria verrà celebrata una Messa solenne di suffragio per l'anima di Napoleone III, per cura dei parenti dell'estinto.

Non sono stati diramati inviti, ma i promotori saranno tanto più grati a coloro che vorranno assistere alla pietosa cerimonia.

Mercoledì, 15 corrente, a un'ora pomeridiana, all'Università, il dott. Galeazzi, proseguendo le sue lezioni sulla scienza e sull'arte di governare gli Stati, prenderà per tema: *dei criteri per istabilire quale sia l'ottima forma di governo; e come tale addottrinamento sia necessario a raggiungere gloriosa meta nella vita politica attiva.*

***

Stasera due nuovità teatrali. All'Apollo la prima del *Ballo in Maschera*, che stando alle notizie avute non dovrebbe andare splendidamente.

Al Valle *Osmia e Viriato* del signor Emilio Marenco, capitano dell'esercito e fratello dell'autore della *Celeste*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha iniziato questa mattina la discussione del progetto di legge presentato dal guardasigilli per l'ordinamento delle Corti di cassazione, e già adottato dal Senato del Regno. Hanno parlato quattro oratori: tre non hanno oppugnato il principio della legge, ed hanno dichiarato di accoglierlo con modificazioni. L'altro oratore ha sostenuto che il sistema della terza istanza debba essere preferito a quello della cassazione. La discussione proseguirà nella prossima tornata.

Ci viene assicurato che le notizie date da alcuni telegrammi sull'accettazione per parte del Governo greco dell'arbitrato intorno alla questione del Laurion sieno, se non altro, premature.

Ci scrivono da Gaeta essere attesa in quelle acque la piro fregata *Vittorio Emanuele*, che deve andarvi dare il cambio alla *Principe Umberto*.

Il conte Gerolamo Cantelli è nominato Vice-Presidente del Senato, in surrogazione del comm. Scialoja.

L'*Opinione* di questa mattina annunziava che il Re ha inviato il generale Casanova con due ufficiali ad assistere alle esequie di Napoleone III a Chiselhurst.

Contemporaneamente l'*Italia Militare* dice che il Governo inviò colà il generale Piola-Caselli con tre ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma quest'ultima versione.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — Contrariamente alle notizie che dicono già arrivato a Londra il maresciallo Mac-Mahon, sembra che egli non lascierà Parigi.

Il *Times* fa la proposta di una settimana di lutto nazionale, in segno di condoglianza per la perdita di un fedele alleato.

Il Governo francese intende proibire ai giornali bonapartisti di designare, come ora fanno, col titolo di Napoleone IV il principe imperiale. Si organizzano delle gite a Chislehurst a prezzi ridotti.

L'interpellanza dei clericali nell'Assemblea di Versailles sarà ristretta ad una semplice interrogazione sulle dimissioni di Bourgoing. Risponderà il ministro Dufaure.

Le notizie delle dimostrazioni di simpatia degli italiani alla memoria di Napoleone, sono accolte con dispiacere nelle sfere governative.

VENEZIA, 13. — Sulla proposta del sindaco il Consiglio municipale ha votato un indirizzo di condoglianza all'imperatrice Eugenia ed alla famiglia imperiale.

La sottoscrizione ad un monumento a Napoleone si cuopre di numerose firme.

MILANO. — Un telegramma alla *Perseveranza* dice che Vercelli partecipò alla sottoscrizione per un monumento a Napoleone.

La deputazione provinciale di Pavia spedì all'imperatrice un dispaccio che esprime la condoglianza degli Italiani riconoscenti sulla tomba di uomo illustre che propugnò la reintegrazione dell'Italia: deliberò quindi il concorso di 500 lire pel monumento.

Anche il municipio inviò un telegramma di condoglianza all'imperatrice.

## SPETTACOLI D'OGGI



BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

nava a Frohsdorf, e Thiers a Claremont. Ma in faccia al pericolo che minacciava la società tutta quanta nessuno osava mostrarsi — nessuno, tranne Luigi Napoleone.

E, ad ogni modo, non è la fortuna che signoreggia il mondo. Vi sono alcune cause generali, vuoi morali, vuoi fisiche, che esercitano la loro azione in uno Stato qualsiasi, lo innalzano, lo conservano, o lo precipitano: tutti gli accidenti son sottomessi a queste cause; e se l'evento d'una battaglia ha rovinato lo Stato, esisteva una causa generale la quale portava che questo Stato dovesse perire per una battaglia; in una parola, l'andamento principale trascina seco i particolari accidenti.

Son parole di Montesquieu; e dovrà ben meditarle chi giudichi con mente serena e con animo retto degli avvenimenti del 1852.

***

Oggi Napoleone è morto.

Morto ospite di quella Inghilterra che fu così cupamente e crudelmente nemica al primo de' Napoleonidi.

Gladstone si adopera a far obliare sir Hudson Lowe.

Napoleone s'è staccato dal mondo quasi non accorgendosi della morte, egli, capace di studiarla con tranquilla curiosità.

***

Ed oggi è sperabile che sulla tomba di lui si quietino le lunghe ire, e le inverecconde adulazioni oramai vane si tacciano.

E cominci la sentenza della storia.

La quale, alcune cose vantate, condannerà; altre, spregiate, loderà: dirà dove il senno mancasse, e dove la fortuna.

***

A noi Italiani dura l'obbligo della gratitudine.

Napoleone III fece per l'Italia quanto potè, forse non quanto volle.

Alcuno ha detto che sminuendo la potenza dell'Austria in Italia egli accrebbe le forze della Prussia e scrisse a Solferino la prefazione del triste libro di Sédan.

Potremo noi, e anche ciò fu chiesto, rimproverare a lui di essere stato talvolta francese, quando i francesi lo accusano di essere stato troppo italiano?

***

Giacomo Leopardi rampognava il vincitore di Austerlitz, che aveva tratto a morire

... Per le rutene
Squallide [illegible]
Gl'Itali prodi; e lor fea l'aere e il cielo
E gli uomini e le belve immensa guerra.

Così non canteranno i poeti d'Italia del vincitore di Magenta, che traeva gli Italiani a combattere per acquistare una patria; che li consigliava a essere soldati oggi per divenire domani cittadini di una grande nazione.

***

Comunque sia egli lascia nella storia del secolo larga traccia di sè.

Nella civile non solo, ma nella letteraria.

La *Vita di Giulio Cesare* così parzialmente e leggermente giudicata, per ricchezza di erudizione e di materiali è tale quale soltanto un potente sovrano poteva farla: per sobrietà vigorosa di stile eccellente: semplice *tamquam veste detracta*, come fu detto de' *Commentari* di Cesare istesso, ai quali, sotto certi aspetti, potrebbe quel libro ragionevolmente paragonarsi.

***

È troppo presto, lo ripetiamo, per dire quale egli fosse.

Apparve intelletto vasto ma non sereno.

Meglio atto al pensare che all'opera, ferreo spesso, spesso debole; innamorato d'un'armonia politica e sociale ardua a raggiungersi degna, per certo, di sovrastare in un tempo come il nostro: tanto esperto degli uomini da non fidarsi intieramente ad alcuno: soverchiamente fiducioso di sè, della propria stella.

*Certamente Cesare aveva fede nel suo destino e fidanza nel suo genio, ma la fede è un sentimento, non un raziocinio, ed il genio presagisce il futuro senza indovinarne il misterioso svolgimento.*

***

Se gli sdegni degli uomini a lui nemici gli sopravvivessero bisognerebbe incidere sulla sua tomba le parole che Luigi Napoleone Bonaparte scrisse sul punto di partire per l'America:

«*Possono insultarmi: avvilirmi non mai.*»

***Fantasio.***

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT. Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

# VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

## A MEZZO DELL'IMPRESA DEL MEDIATORE

Dal giorno 22 Gennaio a tutto il 3 Febbraio 1873 (le domeniche eccettuate).

Nel **PALAZZO GUASTALLA** a Firenze situato in piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Caterina, n. 2.

## 12 SALONI

SI PROCEDERÀ ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO di una grande quantità d'oggetti d'Arte, e cioè MOBILIA ANTICHE dorate e di noce; BRONZI del 500 e del 600 fra i quali una magnifica Pendola con Candelabri (Louis XVI), altra superba Pendola con base (Louis XIV), ed un Oriolo da tavola con suoneria, rappresentante il Duomo di Reims; MARMI di diverse epoche fra cui un bellissimo Putto proveniente dal *Museo Guadagni*; TERRE COTTE; PORCELLANE ANTICHE di Sassonia, di Sevrès, della China, del Giappone, del Ginori, e di Vienna; MAJOLICHE d'Urbino, degli Abruzzi, di Faenza, di Mantelupo, di Savona, ecc., nelle più rare e svariate forme, ANTICHI OGGETTI PREZIOSI e di curiosità.

NON CHE DI UNA COPIOSA RACCOLTA di ricchissime STOFFE ANTICHE, la maggior parte broccate, ed un BELLISSIMO TAPPETO DI SMIRNE (sette metri quadrati).

SARÀ EGUALMENTE VENDUTA ALL'INCANTO una preziosa Galleria di quadri d'autori e di scuole, appartenente ad un'agiata famiglia di Firenze, nella quale sono ammirabile opere del *Domenichino*, di *Raffaello del Garbo*, di *Sasso Ferrato*, di *Giulio Romano*, di *Paolo Veronese*, di *Andrea del Sarto*, del *Pontormo*, del *Canaletto*, di *Lystermans*, di *Gentile da Fabriano*, di *Natale Colonna*, del *Pasinelli*, di *Giovanni del Sole*, di *Luca Longhi*, del *Pussino*, di *Cecchino Salviati*, dell'*Albano*, di *Carlo Dolci*, ecc.

Il tutto diviso in più lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti, aumento d'incanto, più 5 0[0 *diritto d'asta* sul prezzo dei lotti aggiudicati, e cent. 25 per trombatura d'ogni lotto.

**ESPOSIZIONE privata** *il* 20 *Gennaio*; **pubblica** *il* 21 *Gennaio* 1873.

Le domande di biglietti d'ingresso per l'*Esposizione privata* dovranno indirizzarsi all'IMPRESA DEL MEDIATORE, 11, via dei Servi, Firenze.

I Cataloghi, nei quali è dettagliato l'*ordine delle vendite*, saranno distribuiti GRATIS all'entrata del locale. — Firenze, 10 Gennaio 1873.

---

### UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca, e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a discioglierе nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, cloritici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

### *L'OLIO di FEGATO di Merluzzo rimpiazzato*

È all'iodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto, e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'Olio di fegato di Merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulforoso del *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento e il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gl'ingorgamenti delle glandule dal collo e le diverse eruzioni della pelle [illegible]

### UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffredori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto la iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

### Avviso alle persone nervose

La *Guarana* di Grimault e C. farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa e nevralgie*, un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni, e C. via Sala, 10, Milano, Achille Tassi farmacist., via Savelli, N. 10 in Roma.

---

(8277)

## Grande Deposito DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 4.
a prezzi da non temere concorrenza
*(garanzia sicura per 4 anni)*

### Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzelli a Pistoia

---

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

**PER UN ANNO** . . . . . . . . . lire 24
**PER SEI MESI** . . . . . . . . . „ 12
**PER TRE MESI** . . . . . . . . . „ 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA**.

---

SPECIALITÀ MEDICINALI *Effetti garantiti*

# DE-BERNARDINI

### Guarigione pronta e radicale degli scoli.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. Italiane lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzioni.

### Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna

inventate e preparate dal professore DE-BERNARDINI sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). It. lire 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione.

All'ingrosso a Genova presso l'autore; e si accordano gli sconti a norma del catalogo. — Al dettaglio a Roma da Sinimberghi, farmacia inglese, via Condotti. Desideri piazza Torsanguigna e farmacia della Minerva. Cirillo al Corso. Marchetti all'Angelo Custode. Bruoon, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

---

R. Stabilimento RICORDI MILANO ROMA-NAPOLI-FIRENZE

# GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al *R. Stabilimento* **Ricordi** *in Milano* si spedisce GRATIS un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di Lusso, con coperta, il *più a buon mercato di tutti al mondo* per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati e per l'importanza stessa del giornale.

Al *numero di saggio* è unito il programma dettagliato d'abbonamento, due tavole di *Autografi musicali*, un fascicolo della *Rivista Minima*, foglio quindicinale diretto da *A. Ghislanzoni*, al quale collaborano i più riputati scrittori italiani, fra cui A. G. Barrili, Vittorio Bersezio, A. Boito, Prof. G. Celoria, Edmondo De Amicis, Salvatore Farina, V. Imbriani, prof. D. Marazzani, Ferdinando Martini, L. Matteucci, E. Navarro Della Miraglia, Giulio Ricordi, E. Torelli-Viollier.

L'abbonamento per un anno nel Regno
Alla **GAZZETTA MUSICALE**
col premio della **RIVISTA MINIMA**
e con tutti i premi ordinari e straordinari. **L. 20.**
Alla sola **Rivista Minima, L. 6.**

*Inviare domande e vaglia* al R. Stabilimento RICORDI — Milano.

## NOVITÀ MUSICALI PEL CAPO D'ANNO 1873.

Elegantissimi Album vocali dei seguenti rinomati autori
FABIO CAMPANA — ALFONSO GUERCIA — GAETANO PALLONI
FRANCESCO SCHIRA.

Grande assortimento di Musica da ballo di
E. STRAUSS — C. M. ZIEHRER — F. FAHRBACH
M. SALA — ed altri.
*Edizioni di lusso ed in cromolitografia*
S'inviano GRATIS gli elenchi dettagliati col prezzo.

### Biblioteca Popolare Musicale

Raccolta di Opere complete per Pianoforte solo, a 5 lire.
Canto e Pianoforte a 8 lire, a 10, ecc.
È la sola edizione popolare di opere veramente complete.

*S'inviano GRATIS gli elenchi dettagliati col prezzo.*

---

# I NOVE PII

## Sommi Pontefici

STUDI STORICI

### DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

# CERONE AMERICANO

### Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare la **prima tintura del mondo**.

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

---

### PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]
da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4. Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. Contro vaglia postale di lire 2 e si spediscono in provincia.

---

### STORIA DELLA Guerra Franco-Prussiana del 1871

per GAETANO SANVITTORE
Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno
per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

---

Raccolta Completa

# DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo
CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE
Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 20

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno — Svizzera — Francia, Austria, Germania ed Egitto — Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo — Turchia (via d'Ancona)

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 14.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 16 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## VOYONS!

*Voyons* — per dirla addirittura nel vostro linguaggio — *très-chers frères latins de France*. E' conviene che ci intendiamo perchè un vecchio nostro proverbio dice: *patti chiari, amicizia lunga*.

Nè la dev'essere cosa difficile: non trattasi infine che d'intenderci sul significato che hanno nella vostra lingua moderna que' due vocaboli di *gratitudine* e *ingratitudine*.

Dico nella lingua moderna; chè, quanto all'antica, non occorrerebbe. C'è il dizionario della vostra Accademia che è chiaro. Ma ora avete mutate e rimutate tante cose e nomi, che, a dirvela, noi che non siamo del luogo, non ci raccapezziamo più. C'entrerà forse un tantino la nostra intelligenza novellina e un po' corta, su certe cose e parole.

Ma non ci abbiamo tutta la colpa.

Vedete — per spiegarmi meglio con un esempio — noi altri, dicendo *repubblica*, tenendoci alla vecchia *maniera*, intendiamo un Governo che va diritto per la sua via, sicuro di sè, senza fermarsi ad ogni tratto sugli *orari* degli *arrivi e partenze*, ora di M. Goulard, ora di M. Bourgoing, stavolta sui mozzi dell'*Orénoque*, domani sugli Ignorantelli di Civitavecchia, un altro dì sulle Suore Giuseppine, copiando poco felicemente il defunto Impero colle riviste del generale Goyon *et similia;* un Governo senza stato d'assedio, che lascia che ciascheduno dica come la intende, in nome della libertà delle opinioni; a un dipresso insomma e meglio di quanto sa fare la Monarchia da noi altri.

E si direbbe invece che noi intendiamo le cose a rovescio!

Ma questo, infine, riguarda voi; chè quanto a noi riconosciamo il vostro diritto di cucinarvi e godervi la repubblica a vostro gusto. Ciò che ci tocca è la questione sul significato di quelle parole *gratitudine* e *ingratitudine*.

Non voglio sollevare un incidente: farò come i vostri prudenti clericali nella gran questione Bourgoing: rinunzio all'*interpellanza* per limitarmi ad una *interrogazione:* sono le distinzioni che fanno la grande politica e salvano gli Stati.

Dico, dunque, che voi ci avete dato degli *ingrati* pel capo — e continuate anche oggi come il primo dì — perchè non siamo accorsi a *dividere* le busse che toccavano a voi; la colpa non fu poi tutta nostra; forse la volontà c'era, e forse... ma infine — senza colpa vostra — non ce ne avete dato il tempo.

Che bel sugo per voi e per noi di toccarle insieme!

Non nego tuttavia che — viste le cose dal lato accademico, o filosofico — l'apparenza fosse contro di noi — sebbene la politica e la storia fossero per noi.

Ma ecco che Garibaldi piglia seco una mano di giovanotti e corre in mezzo a voi altri, e fa del suo meglio: non ha fatto miracoli, ma un centinaio forse d'italiani son rimasti a dormire sotto le zolle francesi. Non lo avete regalato del titolo di *ingrato*: ma d'alcun altro peggiore; e avete tenuto conto di quanto costò alla Francia la fodera del mantello di Ricciotti!

Come dunque s'ha a pigliare — o dobbiamo pigliarla noi? *Gratitudine o ingratitudine?*

Ora, la morte di Napoleone ci fa ricordare — una volta di più — che nel 59 egli era qui tra noi con 100 mila de' vostri, a darci mano per toglierci d'addosso il giogo straniero; ricordiamo commossi gli ossuarii di Magenta e Solferino e cogliamo l'occasione per attestare la nostra buona memoria e gratitudine.

Ma neanche questo vi torna: ci fate le boccacce, e ripigliate il ritornello dell'ingratitudine!

Ingrati allora perchè non ci siamo mossi; ingrati adesso perchè ci muoviamo! Scusateci, ma il torto non è proprio nostro, se davvero non sappiamo più intendere la vostra lingua. Siamo forse diventati troppo italiani.

Ad ogni modo ci vuole una definizione: diteci che significato hanno — nella vostra lingua moderna — i vocaboli di gratitudine e ingratitudine, e finiremo per intenderci.

*Silvius*

## GIORNO PER GIORNO

*Fanfulla* ha già notato con compiacenza che tutti i giornali italiani si trovano d'accordo nell'esprimere i sentimenti della gratitudine che il nostro paese deve alla memoria di Napoleone III.

Due soli fanno eccezione alla bella regola.

Il *Roma* di Napoli, e l'*Unità Italiana* di Genova.

***

Quanto al *Roma*, lasciamo correre. Lo capisco.

L'onorevole Lazzaro non sa guardare di buon occhio gli uomini, il cui nome sopravvive alla loro carriera mortale.

L'onorevole Lazzaro è scettico.

Ha ragione: dopo gli studi biblici che ha fatti, non si sa abituare all'idea di un Lazzaro che morirà senza speranza di resurrezione.

***

Ma l'*Unità Italiana*..... oh! è un altro affare.

" Napoleone — essa scrive — è stato il genio malefico d'Italia, il prototipo di quella politica snervante e servile che va da Cavour a Visconti Venosta. "

C'è una parte di vero.

Napoleone, liberando gran parte d'Italia dalla soggezione austriaca, ha tolto agli uomini dell'*Unità* il gusto di fare ogni tanto qualche sommossa, repressa facilmente dalle milizie di Urban o di Giulay.

Per loro è stato un genio malefico davvero.

Ma gl'Italiani, che non amano l'arte per l'arte e le sommosse per le sommosse, lo chiamano e lo chiameranno diversamente.

***

È poi curioso che l'*Unità Italiana* citi, come testimone dell'asserto, la Borsa che non si è punto commossa della morte dell'ex-Imperatore.

La Borsa!

Dovrebbero pur sapere i grandi patriotti dell'*Unità* che i fondi francesi rialzarono dopo la sconfitta di Waterloo, e caddero dopo la vittoria di Sebastopoli.

***

Napoleone III, la cui morte ha destato così profondo rammarico in Inghilterra, non ebbe sempre in quel paese le simpatie che oggi gli si dimostrano.

Dopo la evasione dal forte di Ham, recatosi colà, chiese di entrare a far parte di un *club* aristocratico dove suo cugino il principe Napoleone era già stato ammesso.

Il futuro Imperatore de' francesi si vide rigettato per scrutinio segreto alla quasi unanimità.

E il principe Napoleone mandò subito la sua dimissione da membro di quel *club*, scrivendo che " non ammetteva distinzioni fra suo cugino e lui. "

***

C'è una cosa nella quale Napoleone III s'è mostrato fermo dal suo primo entrare nella vita politica fino al giorno della sua morte.

Nel riconoscere cioè come fondamento del diritto pubblico moderno il suffragio universale.

***

Prigioniero ad Ham, egli scriveva articoli pel giornale *Le Progrès du Pas de Calais*.

Scrivendo, entrò in polemica con un altro foglio, *Le Journal du Loiret*.

E avendogli domandato questo foglio quali fossero le sue intenzioni, Napoleone rispose:

" Io non ho mai creduto, non crederò mai che la Francia sia l'appannaggio di un uomo o di una famiglia; non ho mai rivendicato altri diritti che quelli di cittadino francese; non avrò mai altro desiderio che quello di vedere il popolo francese adunato ne' comizi scegliere liberamente la forma di governo che più gli convenga.

" Appartenendo ad una famiglia che deve la sua elevazione al trono alla volontà nazionale, mentirei alla mia origine, alla mia natura, al buon senso istesso, se non riconoscessi la sovranità del popolo come base di ogni organismo politico. "

***

Nella prefazione alla *Vita di Cesare*, Napoleone III pose accanto al protagonista del suo libro Carlomagno e Napoleone I.

Di quest'ultimo s'era adoperato ad illustrare i concetti nel volume delle *Idee napoleoniche*; di Carlomagno — e ciò è poco noto — stava per dettare la vita, e s'era già diretto al Sismondi per pregarlo di dargli aiuto nelle ricerche.

La morte dell'ex-re d'Olanda suo padre pose fine a quelli studi.

***

Un altro aneddoto e poi basta.

Riguarda il principe imperiale e Béranger.

Béranger è morto nel letto dove il figlio di Napoleone III è nato.

Il grande poeta conservava durante la malattia che lo condusse al sepolcro lo spirito calmo e sereno, ma il corpo, tormentato talvolta da dolori insoffribili, non poteva tollerare la posizione orizzontale.

L'imperatrice Eugenia, saputo ciò, mandò a Béranger il letto su cui ella aveva sofferto le doglie del parto: un letto stupendo, accomodato a furia di molle per guisa che si piegava a tutte le contorsioni, si adattava a tutte le posizioni di un corpo sofferente.

***

Béranger accettò il dono e adagiandosi sopra il letto e volgendosi sorridente agli amici che lo circondavano:

— Ho fatto bene — disse — a giurare di non scrivere più canzoni.

— Perchè?

— Perchè io poeta repubblicano correrei pericolo di chiudere il mio volume con un inno a un'imperatrice.

***

C'è un giornale di Roma che ha veduto una allusione a quanto esso ha scritto sulla *lista civile*, in un mio *Giorno per Giorno* che non cito perchè l'allusione — se c'era — non andava al giornale medesimo. E non cito nemmeno il giornale, sempre per non generare nei lettori miei ignari della questione l'idea che tale allusione lo potesse colpire.

Il giornale crede che la Direzione abbia lasciato passare il *Giorno per Giorno* senza pesarlo. Chi non l'ha pesato è lui, se ha creduto di poter essere in causa: e l'ha pesato così poco, che senza la mia riserva a non nominarlo, la sua difesa inutilissima potrebbe far credere al pubblico dei lettori di *Fanfulla* che la sua condotta è stata sospettata.

Dopo ciò, e visto l'uso inconsiderato che il giornale ha fatto questa volta della sua penna, lo consiglio a tener in serbo anche il manico, che egli dichiara voler adoperare per un'altra volta.

Sono cose che non si stampano queste: il manico è un attributo personale — e non bisogna esporlo alle cantonate — intendo dire a pigliar di codeste cantonate madornali.

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

**Seduta del 14 gennaio 1873.**

Segue la pena dei lavori forzati per l'onorevole De Vincenzi.

Il ministro.....

*

(NOTA DEL PROTO. A questo punto dell'originale del signor *Caro*, che è scritto sul margine di un manifesto di quelli che si distribuiscono per le strade, si trova stampato:

**Avviso.**

*Nel negozio Cagiali, a San Marcello, sarà esposta una magnifica bambola arrivata da Parigi. È un giocattolo perfetto: apre e chiude gli occhi, e strizzato convenientemente chiama pappà e mammà, e geme che pare una creatura. Il pubblico riconoscerà questa meraviglia della meccanica dalla seguente scritta postavi sotto dal fabbricante:*

" Je suis bien sage!
" Je fais *gnau gnau* bien gentiment!
" Et je ne coûte que 20,000 francs par an! "

Dopo questo AVVISO, ripiglia il manoscritto del signor E. CARO).

*

Si approvano i capitoli fino al 7° *bis*.

Arrivati all'8° si torna a parlare dell'abnegazione degli ingegneri, e di quella dell'esercito, davanti alle catastrofi dell'inondazione.

Siamo d'accordo; ma viceversa poi se al Ministero dei lavori pubblici ci fosse stato un altro... (mi soffio il naso e vengo) ...un altro poco di previdenza e molta più intelligenza, non saremmo ora costretti a consolarci coll'idea che gli ingegneri *sono sul luogo!* e col pensiero che i nostri bravi pontieri hanno mostrato una intrepidezza pari alla terribile invasione dell'acqua.

Lo sapevamo che negli ingegneri c'è della gente superiore a ogni elogio: lo sapevamo che il corpo dei pontieri, il genio militare e l'esercito tutto son pieni di bravi figlioli che hanno il cuore d'oro e le braccia di ferro — ma non siamo punto grati ai *lavori pubblici* di averli messi in grado di darcene una prova di più!

In ciò sono d'accordo con l'onorevole Ghinosi che ne sarà soddisfatto.

Sono le sei: la discussione del capitolo 8° è rinviata a domani.

Spero che i lettori non si saranno accorti ier della trasposizione d'un pezzo del *Parlamento dalle Tribune*. Una gran parte dell'ultimo *stellone*, cominciando dalle parole *Cavalletto si raccomanda*, fino alla parentesi (*quindi nessun pericolo di esautorazione*) andava collocato di seguito al brano che comincia: *Capo primo*, e prima di quello che comincia: *Capo secondo*.

## NOTE MILANESI

Milano, 14 gennaio.

La morte di Napoleone ha prodotto, nella maggior parte delle classi di questa città, uno strano risveglio di sentimento!

« Oltre il rogo non vive ira nemica. »

E adesso che Napoleone è morto, Milano dimentica Villafranca, la Convenzione di settembre, Mentana; e non ricorda che Plombières, Magenta, Solferino.

La sottoscrizione per un monumento a Napoleone III in Milano passa già gli 80 mila franchi.

Milano ha slanci insuperabili!

✕

A 25 mila lire ascendevano le sottoscrizioni mandate alla sola *Perseveranza*. — Ma altre liste aperte da altri giornali portano oggi la somma totale a lire 70,000. — Si conta che entro un paio di giorni oltrepasseranno le 100 mila.

✕

Dove si porrà cotesto monumento?

In che consisterà il monumento?

In qual modo si procederà per la scelta dell'artista o degli artisti cui sarà allogato il lavoro?

Quanto al luogo si parla della piazza del Duomo.

L'idea ha già trovato sostenitori e oppositori accaniti.

A dir vero per il monumento dell'uomo che condusse in Italia i francesi a battersi per l'indipendenza nostra dalla dominazione straniera e accampata nel Lombardo-Veneto, la piazza centrale della città che fu il quartier generale della straniera signoria, ha una innegabile convenevolezza e significazione.

✕

Ma un monumento che non stuoni davanti al famoso Duomo, e circondato dai sontuosi edifici di cui sarà formata la piazza, non è impresa che paia proporzionata alla scultura presente, divezzata dall'arte grandiosa, colossale, e non più abile che per le statuine, le statuette, i gruppettini, i monumentucci. Abbiam veduto il fiasco del monumento a Leonardo da Vinci.

Ci vorrebbe un Michelangelo! — Io mi contenterei anche di un Bernini! — Accetto anche il barocco; ma il barocco grandioso, solenne, veramente [illegible]

E mi spavento, con moltissimi, all'idea di vedere uno dei soliti edifizi di burro, di cui Rainoldi pare incaricato di somministrare i bozzetti coi zamponi, i prosciutti, le mortadelle e i salami mascherati a foggie di edifizi nella sua famosa vetrina.

Mi spavento all'idea di vedere i soliti *fornai* che la scultura moderna dedica a cuore de' nostri celebri contemporanei! Cappello, *paltò*, *gilet*, calzoni, stivali, tutto bianco! I Cavour, i D'Azeglio dei nostri monumenti son tutti scappati fuori allora da un mulino!

Io capisco una statua cosiffatta per onorare il ministro Sella, che col macinato, col contatore, ha passata tanta parte del suo ministero dentro ai mulini!

Ma Napoleone III mugnaio?!

✕

— Voi volete dunque (mi dice qualcuno) un Napoleone III come il Napoleone I di Canova: nudo?!

— No. Il *nudo* (disse Canova, a proposito di quel Napoleone) è il linguaggio epico della scultura!

Qual figura più epica di Napoleone I?

Napoleone III non è figura epica: d'epico nel suo regno non v'è che *Sédan*; la più grande caduta che la storia conosca.

✕

Basta, è desiderabile che la critica si occupi subito di questo argomento, e di quello della scelta degli artisti, sicchè non prevalgano amicizie, deferenze, riputazioni un po' troppo discutibili, celebrità acquistate a troppo buon mercato.

È anche desiderabile che chi avrà la briga, se si appiglierà al sistema dei concorsi, escluda quel pessimo costume per cui sì sovente le Commissioni esaminatrici, sovrapponendosi alla mente dell'artista, suggeriscono o anche impongono tali e tali altre modificazioni, troppo facilmente accettate dall'artista quando vuole essere il preferito.

Quelle modificazioni, risultato complesso del vario opinare de' membri della Commissione, finiscono sempre a togliere al concetto dell'artista ogni unità di pensiero, ogni armonia, ogni significazione perfino.

Così avvenne della statua di donna nuda che sta sotto alla statua di Cavour nel monumento milanese. Accomoda qui, aggiusta là, togli, aggiungi, n'è risultato che quando si domanda al suo autore se quella statua sia la *Storia* o l'*Italia*, egli risponde: — *So ne minga.*

✕

Si parla di una nuova istituzione bancaria di gran conto, che sta per essere istituita. Avrà un nome storico e altamente simpatico nella storia dei commerci finanziari.

Credo che sia cosa destinata a fare molto rumore. — Non un rumore di biasimo — tutt'altro. Qualcuno teme ch'essa possa essere sindacabile per un lato; questo cioè, che riuscisse a provare propagatasi anche a Milano certa FEBBRE GIALLA che altrove va alterando l'azzurro irreprensibile e secolare del sangue che scorre in certe vene: la *febbre gialla* dei rapidi guadagni!...

Finora (per quel che ne so) di questa febbre non si hanno sintomi, e gli studi preparatorii del nuovo istituto possono provare che coloro ch'ebbero sin qui il privilegio dell'ozio, desiderano essere ammessi al privilegio dei grandi lavori — ma non danno ancora nessun titolo a giudizii temerari.

Potrei dirvene di più. Ma benchè quel che so lo sappia in guisa da poterne disporre senza indiscrezione verso confidenze altrui, pure mi limito per oggi a quello che ho detto; salvo a dirvene di più in seguito.

✕

Ieri sera la sig. Krauss, Solterini, Maini fecero accogliere alla *Scala* con strepitoso successo il *Roberto il Diavolo*. E a dir vero è un *Roberto il Diavolo* veramente degno della *Scala*. — Il vero

*March. Colombi*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Tastando il polso dell'opinione francese, *Folchetto* s'accorse che i postumi entusiasmi napoleonici degli italiani fecero montare in bizza i nostri buoni compagni d'armi del 1859.

Io, dico il vero, non so farmi ragione di questo fenomeno. Li offende forse nella presente iattura la ricordanza del tempo felice in cui la bandiera francese — e non monta se con l'aquila o senza — era bandiera di gloria e di redenzione europea? Tiriamo via, la Storia non si cancella, e il sangue non si rinnega. E la Storia ha sposato il nome di Napoleone ad una nobile impresa della Francia, e da Palestro a Solferino, sulla carta geografica, segnò cinque vittorie e una sola marcia trionfale.

Oggi il popolo italiano non fa che rivendicare i diritti della Storia per coloro che pur la rinnegano.

E che c'entra la politica in tutto ciò? Via! colla morte non si viene ai patti. E cos'è, di grazia, che noi facciamo? Ricordiamo all'Europa che la Francia, oggi vinta e abbattuta, fu un giorno vincitrice: quasi direi che vendichiamo Sédan.

** Non c'è che dire: la vita dei contribuenti è piena di triboli; ma è poi vero che la nuova legge sulla percezione li abbia moltiplicati senza fine?

È un dubbio che m'è sòrto nel cuore leggendo per ora in un diario torinese un articolo dedicato appunto ai triboli dei contribuenti.

Certo è incomodo il sentirsi ripetere quattro volte all'anno agli orecchi: Pagate, pagate, pagate, pagate!

Ma per un quarto d'ora solo io vorrei trovarmi ne' panni dell'onorevole Sella per farmi un'idea dell'effetto che devono produrre sui suoi nervi di ministro del *deficit* le continue domande della Camera e dei colleghi per far qualche spesa.

** Due volte in pochi giorni sulla ferrovia da Rovigo a Padova si è notato che il convoglio trovò innanzi a sè le rotaie spostate, e fu somma ventura se la vigilanza dei cantonieri potè far evitare una catastrofe.

L'ultima volta è cosa di ieri; e non è a dire il batticuore che ha destato. Chi sono gli scellerati che osarono tanto? E a quale intento l'osarono? Forse per approfittare della catastrofe e far bottino tra i cadaveri ed i rottami del convoglio?

È il sospetto sòrto in cuore, sin dal primo attentato, al *Giornale di Padova*: io lo giro, al tempo stesso, al Duca di Falconara, ed al ministro dell'interno. Fra tutti e due, vedano un po' di provvedervi. Nei giornali americani, sotto la rubrica *Fatti Diversi*, certe mostruose tragedie a vapore lusingano i cercatori di forti emozioni, è vero: ma averle in casa, misericordia!

** A proposito d'inondati e d'inondazioni: la deputazione provinciale di Mantova ha mandato al Parlamento e al ministro dei lavori pubblici una relazione sulle cause che determinarono la rotta ai Ronchi di Revere.

E sarebbero l'indegnata opera dell'inalzamento degli argini dopo l'alluvione del 1868, e la poca o nessuna esperienza degli ingegneri mandati a sistemare i sopramuoli.

S'entra nel campo delle personalità, e me la batto. Ma così, correndo lungo il Po, m'accorgo di certi mulini colle ruote immobili come le mandibole d'un ghiottone quando fa la siesta.

O che non si mangia più pane in questi paesi, che i mulini fanno sciopero?

Eh! no — sento rispondermi — gli è che i mugnai, domandata la licenza sentirono chiedersi una somma come deposito e cauzione. Ed essi non la vollero dare. Quindi lo sciopero.

Giro la cosa all'onorevole Perazzi, il grande macinatore de' mugnai al cospetto dell'onorevole Sella, e me ne lavo le mani.

** I giornali di Milano, di Genova, e di Torino tempestano contro l'on. Sella, che non vuol accordare alla Banca la facoltà di estendere al di là dei 350 milioni di rigore la circolazione de' suoi biglietti per proprio conto.

Qualche bell'umore, forse per avere letto che l'onorevole Sella è l'umilissimo servitore del signor Bombrini, mise fuori la voce che il ministro, consequente ai richiami dell'opinione pubblica, presenterà quanto prima alle Camere una legge in questo [illegible].

Fidatevene se vi basta l'animo. L'*Opinione* d'oggi istanto sostiene che non è vero.

Volete scommettere che adesso coloro stessi che l'accusarono di eccessiva bancofobia, diranno che Sella è troppo poco bancofilo?

Già: sempre la storia del villano e dell'asino!

**Estero.** — Vedo la nuova legge elettorale austriaca navigare a tutte vele e col vento in poppa nelle acque del Reichsrath: esultanza nel campo de' centralisti.

La differenza fra l'antica e la nuova legge sta in ciò, che gli elettori nomineranno direttamente e senza l'intermezzo delle Diete i loro deputati — e questo in ogni altro paese del mondo sarebbe un vantaggio: nell'Austria ... non già nell'Austria le cose procedono sempre alla rovescia degli altri paesi.

Osservo che è pur conservata la vecchia distinzione degli elettori per classi: nobiltà, grandi possidenti, borghesia, ecc., ecc., sicchè ogni classe manda alla Camera il suo deputato.

Questo in ogni altro paese del mondo sarebbe un danno; ma in Austria, per virtù dei contrasti che ho testè accennati, è invece un utile correttivo, e imbriglierà in certi casi le alzate possibili de' centralisti.

** Leggo nel *Journal officiel*:

« Il presidente ecc., sulla proposta ecc., decreta: Art. 1. — Il sig. di Corcelles, deputato all'Assemblea nazionale, è nominato ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede. »

Dio, ti ringrazio, e a doppio titolo: prima di tutto perchè la nomina del sullodato signore metterà, giova sperare, un pietrone sull'incidente Bourgoing; e poi anche pel fatto che il decreto presidenziale restaura officialmente il nome del nuovo titolare dell'ambasciata che subì tutti i capricci ortografici del giornalismo.

** Le Corti in generale adottarono il termine di dodici giorni per il lutto officiale del grande estinto di Chislehurst. E come va — mi si domanda — che la Corte Germanica ne ha adottati quattordici?

Ecco, non sono mai stato maestro di cerimonie di nessuna Corte e non conosco le differenze che passano fra stichetta e etichetta.

Sentite ora questa: i fogli tedeschi vanno almanaccando sulle conseguenze probabili della sparizione dalla scena politica della grande figura di Napoleone. Secondo alcuni giornali, egli sarà l'ultimo dei Napoleoni. (Fra parentesi: in Italia non c'era alcun bisogno, per giungere a questo, che a Chislehurst si aprisse una tomba). Invece per la *Berliner Tagblatt*, il partito bonapartista può cominciar ora a sperare. Il padre, secondo lei, aveva fatto una caduta troppo rovinosa; col figlio invece — e qui traduco — vi sono maggiori probabilità, e un nuovo impero non si farà aspettare a lungo.

Non ne fate motto, per carità, al sig. Thiers. Ma, che diamine, avrebbe forse bisogno la *Berliner-Tagblatt* d'un nuovo impero per dargli addosso di nuovo e fare il *bis* di Sédan... e dei miliardi?

La cosa, non lo dissimulo, mi fa specie.

** Fisso in carta gli ultimi echi del battibecco suscitato, or è un mese, dal signor duca di Grammont.

Tirato in questione, il signor De Beust prese la parola, cioè la penna, e scrisse al duca una lunga lettera, per dimostrargli che facendo i conti sopra certe parole di simpatia intese a torto per quello che non erano, egli si comportò come colui che accettasse una cambiale a scadenza d'un giorno d'estrazione del regio lotto, sulla fiducia di poterle far onore colla vincita.

E, in prova, l'ex gran cancelliere austro-ungarico fa di pubblica ragione un dispaccio ch'egli diresse al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi, nel giorno 11 luglio 1870, appena il signor Grammont, nel Corpo legislativo, s'ebbe a lasciar scappar di bocca talune parole di minaccia contro la Prussia.

A legger questo dispaccio con l'attenzione che si merita, esso risponde se sia da tre anni indietro a tutti i *sì* che il nobile duca si piacque di mettere innanzi negli ultimi tempi, per giustificare la sua politica. Ha proprio voluto far vedere qualmente egli abbia contribuito a cacciar la Francia nel vortice della guerra colla testa nel sacco? È servito.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 13. — Oro 112 1/8.

MADRID, 13. — Il Re fece oggi chiamare il maresciallo Serrano ed ebbe con lui una lunga conferenza. Questo colloquio fu di pura etichetta e non ha alcuna importanza.

Furono aperti a Madrid gli arruolamenti per la formazione dei corpi franchi destinati a combattere i carlisti nella Navarra e nelle provincie Basche.

Dopo domani partirà da Cadice un trasporto con 500 uomini, che vanno a rinforzare la guarnigione di Cuba.

La Banca di Parigi versò la somma di 40 milioni, in acconto dei suoi impegni.

Ieri a Valenza e a Gijon furono fatte dimostrazioni in favore delle riforme di Portorico.

VILLAFRANCA, 14. — Le navi da guerra americane *Wabash*, *Brooklin* e *Wachusett* partiranno domani per la Spezia.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* dice che il principe di Galles, col consenso della regina, aveva deciso d'assistere ai funerali di Napoleone, ma lord Granville vi si oppose senza darne le ragioni. Il principe abbandonò allora il suo progetto.

VERONA, 14. — Il Consiglio comunale ha spedito oggi un telegramma di condoglianza all'imperatrice Eugenia per la morte di Napoleone.

Fu aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Napoleone III.

NAPOLI, 14. — Oggi il Consiglio comunale ha stabilito di spedire il seguente telegramma alla vedova dell'imperatore Napoleone: « Il Consiglio comunale di Napoli interprete del sentimento dei cittadini, si condole coll'augusta vedova di Napoleone III, il quale tanto benemeritò dell'Italia. »

BERLINO, 14. — Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge relativo alla rappresentanza dei distretti e dei comuni nell'Alsazia e nella Lorena. Le rappresentanze dei distretti e dei circondari sarebbero convocate entro il corrente mese.

BERLINO, 14. — Il re accettò ieri la dimissione del ministro d'agricoltura Selkow, e nominò a suo successore il conte di Königsmarck, governatore del [illegible]

VIENNA, 14. — Il *Wiener Abendpost* conferma la notizia data dal giornale parigino il *Soir* che il conte Andrassy, nel comunicare la risposta del conte di Beust al duca di Grammont, abbia colto l'occasione di esprimersi pure in una lettera spedita al conte Appony sugli avvenimenti prima dello scoppio della guerra del 1870. Il conte Appony fu autorizzato di comunicare a Thiers questa lettera, benchè essa abbia solo un carattere personale.

ATENE, 14. — Il governo rispose ai ministri esteri che sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato per la questione del Laurion, qualora tutte le potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

LONDRA, 14. — Il principe Arturo è partito questa mattina per la Germania. Egli andrà quindi a Roma.

PARIGI, 14. — Una nuova lettera del duca di Gramont, in data dell'8 gennaio, risponde alla lettera del conte di Beust. Gramont mantiene sempre le sue asserzioni. Assicura che Beust non disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra. Discute a lungo le asserzioni di Beust. Dice che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

PARIGI, 14. — Thiers si è recato oggi presso la Commissione dei Trenta e vi si fermò dalle ore due alle quattro.

Dopo la lettura del progetto della Commissione, Thiers espose lungamente le vedute già manifestate alla sotto-Commissione. Insistette assai sul suo desiderio d'addivenire ad una conciliazione e sulla necessità della medesima nell'interesse del paese e per compiere la liberazione del territorio.

Thiers dichiarò d'accettare il progetto, ma con alcune riserve che sottopose alla Commissione. Egli disse che il periodo per il veto era affatto insufficiente e propose lo spazio di quattro mesi invece di uno. Protestò contro la formalità del messaggio ogni qualvolta egli abbia intenzione di parlare e contro l'obbligo di lasciar l'Assemblea dopo d'aver parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'una interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea e che il potere esecutivo attuale sia prorogato di sei settimane dopo lo scioglimento della medesima.

Dopo il discorso di Thiers, la Commissione chiuse la seduta e si riunirà lunedì per discutere.

VERSAILLES, 14. — L'Assemblea nazionale [illegible] i presidenti e i segretari degli uffici.

Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, eccettuati due.

La nuova Commissione delle petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

MADRID, 14. — Domani partiranno nuovi rinforzi per Cuba.

Il Congresso nella sua prima seduta eleggerà la Commissione incaricata di esaminare il progetto dell'abolizione della schiavitù a Portorico.

## ROMA

15 gennaio.

Stamani alle 10 1/2 nella chiesa di Santa Maria in via Lata si è celebrato il servizio funebre in suffragio dell'anima di Napoleone III.

Il concorso è stato grandissimo: la chiesa benchè non angusta non bastava a contenere la folla, sicchè anche tutto l'atrio era pieno. Nel mezzo della chiesa, tutta parata a lutto, sorgeva un catafalco sormontato dalla corona imperiale.

I parenti dell'imperatore, cioè il cardinale Bonaparte, donna Cristina Ruspoli moglie del principe Carlo Napoleone, il principe e la principessa Gabbrielli, il principe e la principessa di Roccagiovine, ed il conte e la contessa di Campello, assistevano alla cerimonia nella cappella della loro famiglia ove sono sepolti Luciano Buonaparte e il figlio Giuseppe principe di Musignano.

La Corte dei principi di Piemonte era rappresentata dal generale De Sonnaz aiutante di campo del principe, dal capitano Ulbrich ufficiale di ordinanza, dalla marchesa di Montereno e da altre dame d'onore della Principessa. Fra mezzo alla folla si vedevano alcuni deputati e senatori, parecchi ufficiali dell'esercito, la famiglia del conte Arese, molte persone dell'aristocrazia romana, ed un certo numero di forestieri di tutte le nazionalità.

La fila degli equipaggi arrivava fino a piazza Venezia.

Celebrava il vescovo di Ferentino, e la messa è terminata alle 11 1[2 con l'assoluzione al tumulo.

La Giunta municipale nella prima tornata del Consiglio proporrà di concorrere al monumento che Milano innalzerà a Napoleone III, e nello stesso tempo domanderà che gli sia collocata una memoria nella sala dei Conservatori.

Anche alcuni socii del Circolo commerciale, ed altri cittadini che avevano presa l'iniziativa per un monumento a Roma, hanno stabilito che le somme raccolte debbonsi piuttosto spedire a Milano.

Il conte Pianciani ff. di sindaco, continuando ad aver bisogno di riposo, non ha per consiglio de' medici ripreso neppure oggi le sue funzioni al Campidoglio.

Oggi è stato collocato nell'anticamera del ff. di sindaco il « libro dei reclami » del quale abbiamo più volte parlato. Molti cittadini si sono affrettati ad approfittarne.

Debbo rettificare un errore d'ieri.

La Società costruttrice che ha firmato un compromesso col Municipio per la edificazione di case operaie, ha preso il termine di 30 mesi e non di 7 anni per compire questo lavoro.

La esposizione degli amatori e cultori di Belle Arti a piazza del Popolo che doveva aprirsi oggi, si aprirà invece col 1° del prossimo febbraio.

Al Celio, nei muovimenti di terra che han luogo per le costruzioni della Società edificatrice italiana delle quali parleremo domani, furono scoperte diverse iscrizioni sul laterizio, un'iscrizione greca dell'epoca cristiana, ed un anello di bronzo con su l'iscrizione *Jesus Nazarenus protege me.*

Al Castro Pretorio si rinvennero diverse fibule, campanelli, un *aes grave* in bronzo, non che una graziosa testolina di Giunone.

Sor Vincenzo Jacovacci, come direbbero a Firenze, è nato vestito. Dal principio della stagione di Carnevale il teatro Apollo è tutte le sere pieno come un uovo fresco; e non oserei dire che la gente ci vada chiamata dalla bellezza dello spettacolo.

Ieri sera alla prima rappresentazione del *Ballo in Maschera* sono appena arrivato a mettere la testa in platea, e non sono riuscito a vedere il palco scenico perchè davanti avevo il *Pompiere* collocato di profilo. Nonostante a forza di allungare il collo ho potuto accorgermi che tutti gli ordini di palchi erano pieni, il primo, il secondo ed il terzo di gente venuta per vedere e farsi vedere, il quarto ed il quinto di gente venuta ad applaudire à *tout prix.*

Però se non ho visto ho sentito... oh! pur troppo mi hanno assicurato che l'opera era il *Ballo in Maschera*, e che il pubblico non ne sia stato soddisfatto.

E credo che nemmeno quello del Valle sia stato contentissimo della nuova produzione che si rappresentava ieri sera.

## *Signori,*

Per fare l'Italia ci vollero molti anni, ma molti davvero.

O perchè dunque l'Almanacco di *Fanfulla* dovrebbe farsi tutto d'un botto!! Dico così perchè molti ne reclamano già la spedizione, mentre ancora non si è pubblicato.

So anch'io che un almanacco, a rigore, dovrebbe pubblicarsi almeno almeno per il 31 dicembre..... ma come si fa? Tutti i redattori avevano promesso di essere puntuali alla consegna dei loro scritti, ed invece hanno mancato di parola tutti, meno il *Pompiere*, però, che per far vedere quanto gli vengono facili e spontanee le *pompierate* cominciò a lavorare fin dal gennaio del settantadue, per consegnare a tempo il fatto suo.

Ora tutto si trova in buon punto, e quanto prima (e forse prima ancora) verrà spedito a chi spetta e posto in vendita.

Eccone intanto il menu:

**ALMANACCO**

Computi cronologici, di *E. Caro.*
Le stagioni (Lunario) del *Pompiere* (Disegni di *Sem.*)
Fra un atto e l'altro, di *Yorick.*
Meccanica spirituale, di *Silvius.*
Un banchetto celeste, di G. Prati, che è stato tanto gentile per favorirci dei bellissimi versi.
Le origini dell'alfabeto, del *Pompiere.*
Grande esposizione universale di rettorica umana, di *Yorick.*
Elementi di musica, di *Ypsylon.*
Filosofia dei muri, di *E. Caro.*
Domicilio ambulante, di *Crispo.*
Il 1872, mese per mese: di *Fantasio, Yorick, Nemo, Lupo, Frou-frou, Caro, Don Peppino, Crispo, Canella, Silvius, Rusticus e Io Fanfulla.*
Poesia robusta di un giovane dell'avvenire, di *Silvius.*
Il mio medagliere, di *Tommaso Canella.*

Un'altra notizia e poi smetto. Fra quattro giorni sarà ultimata la spedizione del **Rabagas.**

Vorrei, a questo proposito, chiedere mille scuse ai Signori Associati, se gl'intervalli fra una spedizione e l'altra sono stati troppo lunghi; ma la colpa non è tutta mia, anzi non è mia per niente, bensì di quel benedetto tipografo che l'ha stampato, procurando di fare tutto il suo bravo comodo..... ma un'altra volta se mi ci piglia è bravo!

Regola generale: mai pagare anticipatamente..... meno l'associazione al *Fanfulla.*

# LA BORSA

Gli antichi avevano inventato la storia della tela di Penelope per dimostrare quanto fosse poco profittevole fare e disfare continuamente la stessa cosa. I moderni potrebbero surrogare al telaio della celebre moglie fedele dell'antichità, il lavoro delle Borse d'Italia.

Ieri sopra una notizia di possibile aumento della circolazione cartacea della Banca Nazionale, molti speculatori diedero un mezzo di ottenere più facilmente i desiderati sconti, e la rendita ed i valori ebbero un certo sostegno. Oggi l'*Opinione*, da buona madre di famiglia, toglie le illusioni giovanili ai più inesperti, e fa sapere al colto pubblico, che il ministro Sella non vuol favorire, per ora, questo aumento di materia infiammabile quale è la carta del Regno d'Italia.

I frequentatori della Borsa hanno preso la notizia in cattiva parte, e quest'oggi un'inattesa debolezza ha tenuto dietro alla fermezza relativa di ieri.

La rendita offerta a 73 40, con pochissimi affari, fu trattata più attivamente per contanti a 73 37 1[2.

Blount offerto a 74 50, con denaro contante a 74 45, ha fatto quest'ultimo prezzo per poche partite, mentre gli altri valori codini restavano completamente in abbandono.

Le Banche? Ahimè! Le Banche come se non esistessero.

La Romana non ha trovato compratori. — La Nazionale non s'è nemmeno sentita nominare, e l'Italo senza affari.

La Generale fece 605 1[2, e restò offerta per fine, mentre le Immobiliari facevano 526 50 assai sostenute, la Fondiaria 215, e la Banca industriale 276.

Questo è quanto — dice la *Voce.*

Questo è quanto: vuol dire che su una trentina di valori diversi contrattabili segnati nel listino non si sono fatti affari che su cinque o sei.

Bazza a chi tocca! Oggi tocca agli agenti di cambio!

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Dagli agenti della forza pubblica furono operati i seguenti arresti: 10 per vagabondaggio e sospetti, 2 per questua illecita, 1 per renitenza alla leva, 1 per detenzione d'arma insidiosa, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per prostituzione clandestina, e 1 per fuga dalla casa materna.

*** Nelle ore pomer. di ieri, in via del Governo Vecchio appiccavasi il fuoco al camino della rosticceria di certo Lanfranco David. Accorsi prontamente sul posto i Vigili, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, riuscirono a spegnere il fuoco, che arrecò un danno di poco momento.

*** È stata arrestata C. R., lavandaia di Alatri, per furto di alcuni oggetti preziosi del valore di circa lire 250, in danno di un ufficiale di cavalleria residente in Roma.

*** Il capo-squadra Baffoni delle guardie municipali ha fatto rapporto che ieri sera in piazza Monte Citorio, nel locale esterno del caffè Cesano, mentre alcuni ragazzi poveri intirizziti dal freddo e dalla fame si stavano riscaldando dalle finestre della sottoposta cucina del caffè, vennero di soppiatto stuzzicati con un ferro rovente e acuminato da uno dei cuochi della detta cucina.

Uno di quei bambini ebbe a riportare una grave contusione al volto.

Il feritore non fu arrestato.

*** Ieri alle 6 3[4 pom. in via delle Paste il signor Marchioni Domenico sindaco di Baviano per liberarsi da una carrozza si gettava sopra una mostra d'un negozio di chincaglierie facendo cadere un candelabro di zinco che andò in frantumi.

Il detto sindaco allegava il motivo della rottura, e si rifiutava al pagamento del danno, ch'era di lire 15, e quistionava col bottegaio.

La guardia municipale Armati riusciva a sedare la questione, invitando il sindaco a sborsare lire 5 al bottegaio.

*** Un cittadino di mediocre fortuna colla moglie, due figli e una nipote venne ieri sul mezzogiorno cacciato dalla casa che occupava in via Due Macelli dal proprietario.

Il suo mobilio fu pure gettato sul suolo pubblico e allora il capo squadra Gadotti fu sollecito a farlo trasportare in caserma.

*** Dalla Direzione di polizia urbana, dai delegati regionari e dalle guardie municipali furono dal 6 al 12 gennaio compite 961 operazioni, cioè 469 contravvenzioni, 488 servizi diversi e 4 arresti.

*** I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 7 gennaio 1873 al 12 detto si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un portamonete contenente un biglietto del Monte di Pietà. — Un portamonete contenente dei biglietti di pegno. — Una guida d'Italia in inglese. — Una sentenza con due minute annesse. — Tre certificati appartenenti a Pietro Della Rovere. — Un cane maltese. — Una cagna. — Un suino. — Un manicotto. — Una chiave. — Un breloque. — Un portafogli contenente quattro biglietti di pegno. — Un ombrellino. — Una ricevuta di lire 800 e tre carte scritte.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è atteso di ritorno da Napoli per il 18 corrente. Il 19 avrà luogo al Quirinale un pranzo di gala al quale saranno invitati tutti i rappresentanti di potenze estere accreditati presso il nostro Governo.

Si è continuata nel Comitato privato della Camera dei deputati la discussione del disegno di legge per l'ordinamento della cassazione. L'onorevole Barazzuoli ha propugnato il sistema della terza istanza: l'onorevole Pisanelli ha sostenuto il sistema della cassazione. Il seguito della discussione è stato rimandato all'adunanza di domani.

Siamo assicurati che il generale Medici lascierà Roma la sera del 17 corrente per imbarcarsi a Napoli sul postale del 18 diretto a Palermo.

Insieme con lui prenderà imbarco per la Sicilia il Comitato dell'inchiesta industriale che sappiamo avere deciso di tenere tre sedute a Palermo, due a Catania e due a Messina, quindi due a Catanzaro nel ritorno.

Sono attesi prossimamente in Roma due inviati del Governo giapponese, per assumere la carica di Consoli di quell'Impero in due fra le primarie città d'Italia, che dovranno probabilmente essere Genova e Napoli.

A Roma verrà a risiedere altro alto funzionario giapponese col grado di Console generale.

I due primi inviati, nell'attesa che qui giunga il loro superiore, hanno l'incarico di studiare lo stato dell'agricoltura e dell'industria in Italia, quindi accompagneranno all'Esposizione di Vienna alcuni operai giapponesi, che intende mandarvi quel Governo.

Il nostro Governo ha già date le occorrenti disposizioni perchè tutte le autorità provinciali si prestino a facilitare il còmpito degli inviati giapponesi.

Il Ministero d'Agricoltura è sul punto di presentare all'esame del suo Consiglio superiore un nuovo schema di legge forestale.

I boschi e le terre spogliate di piante legnose che si trovano sulle cime e sulle pendici delle Alpi e degli Appennini e dei loro contrafforti fino alla zona ove termina la coltivazione del castagno sarebbero tutelati dalla legge.

Come pure le pendici dei monti inferiori e le adiacenze dei fiumi e torrenti che o pel loro forte pendio o per la natura friabile del terreno non si possono dissodare e coltivare senza danno pubblico.

In ogni capoluogo di provincia sarà nominato un Comitato forestale per l'applicazione della legge.

L'Accademia di belle arti, detta di S. Luca, venne incaricata dal Ministero della pubblica istruzione di preparare il contingente romano all'Esposizione di Vienna. In conseguenza di ciò scelse dodici suoi socii che visitassero gli studi degli artisti per la scelta degli oggetti da spedirsi.

Questo metodo non essendo riuscito a buona prova, l'Accademia avviserà gli artisti dimoranti in Roma che i lavori da essi preparati per l'Esposizione saranno ricevuti in una sala dell'Accademia stessa, che li esaminerà e ne invierà a Vienna i più meritevoli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14. — I rappresentanti diplomatici ed il Maire di Londra assisteranno ai funerali di Napoleone.

Fu impedito un *meeting* di comunalisti.

Il principe Napoleone fu accolto con molto affetto dall'Imperatrice, la quale gli disse ora esser egli il padre del Principe imperiale.

Qui è venduto con immenso spaccio un testamento apocrifo di Napoleone III, in senso apologetico, scritto con grande abilità da un radicale.

La signora Bazaine si presentò a Thiers, chiedendogli che fosse sollecitato il processo di suo marito. Thiers le rispose cortesemente, assicurandole che farebbe quanto è da lui per abbreviare il processo.

MILANO, 15. — La cerimonia funebre promossa dal Comitato delle signore ebbe luogo nel Duomo parato a lutto. Sulla porta maggiore del tempio leggevasi:

« A Napoleone III tributo di riconoscenza. »

In piazza erano schierate la linea e i bersaglieri. Il prefetto, il sindaco, la Giunta, le altre autorità civili e militari, e il fiore della cittadinanza assistevano alla cerimonia.

Folla stipata, ordine perfettissimo.

La Giunta di Vigevano deliberò di concorrere con 100 lire al monumento a Napoleone, aprendosi contemporaneamente la sottoscrizione fra i cittadini.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La principessa Giorgio*, di V. Sardou, indi *I due sordi.*
**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *L'eisabl del vilage*, di F. Garelli, indi *La paia sota al feu.*
**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.
**Metastasio** — Alle 6 1[2 e 9. *La gita de lo popolo Napolitano alla festa dell'Archetiello.*
**Quirino** — Alle 5 1[2 e 8 1[2. *Miss Multon*, indi il nuovo ballo *La saltatrice di Spagna.*
**Valletto** — Alle 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

# Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, garantito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (3435)

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27**

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

# GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico oculista* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

## SCOPERTA UMANITARIA.

# ANTELMENTINA TOVO

ossia

**Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune**

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo solfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo solfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento purgativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua solforosa senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE

**Canina o Ferina.**

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1854 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 2 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 3 20.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **G. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **G. Galleani, di Milano.**

# FERNET-BRANCA

**Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè sera *specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

**ROMA** Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prenderne nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

LORENZO dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma.

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LEONE ALFIERI — MARIANO TOVARELLI, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. *Per il Consiglio di Sanità*: Cav. MANCUSO, seg.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia delle stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. VALLE.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bengi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (2600)

# NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire 1 50 con scatoletta ed istruzione.

Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Firenze, n° 1.

## MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Tisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

| | |
|---|---|
| **PER UN ANNO** | lire 24 |
| **PER SEI MESI** | 12 |
| **PER TRE MESI** | 6 |

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

# PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

# Da cedersi

in seconda lettura i seguenti giornali:

Francesi:
— *La République Française*
— *L'Ordre.*

Tedeschi — *Börsen Zeitung* di Berlino.

*Neue Freie Presse* di Vienna.

Per le trattative, dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità*, via del Corso, 220.

## Il migliore dei Pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse*, *reuma*, *catarri*, *grippe*, *bronchitidi*, *irritazioni di petto*. Il sciroppo e la pasta del succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più [illegible] contro queste diverse affezioni, ed è a *Arcachon* vicino a Bordò che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

## NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA.

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita, dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professor *Lecomte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono, dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

## Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a *Parigi*, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

## Matico del Perù

contro le Gonorree e Blenorree.

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C.*

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

**Anno IV.**

**Num. 15.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . | 17 | 33 | 66 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 82 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Venerdì 17 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

# Giorno per Giorno

Nella sua *cronaca* d'oggi *D. Peppino* vi parla dell'incarico dato da quei di Bondeno ai deputati di Ferrara perchè il Governo li soccorra e salvi da nuovi flagelli.

*D. Peppino* chiama Bondeno una rovina antidiluviana.

E in verità ha ragione: chi ha visto quel povero paese dopo le rotte del Po, finisce per credere che il diluvio universale non gli avrebbe fatto più male di così.

Nel diluvio della Bibbia è detto che Noè aveva l'Arca, e dopo quaranta giorni potè uscirne. A Bondeno invece sono già passati tre mesi, e sono sempre nell'acqua.

E l'Arca manca.

È vero che non mancano le colombe da mandar in giro a raccogliere il ramoscello della carità — quelle colombe sono le nostre lettrici.

***

Anime belle e care.....

Non parlo delle lettrici — non mi piglio tanta confidenza — parlo con Monsignor Nardi e con Don Margotti.

Anime belle e care! Mettetevi d'accordo per carità.

Mentre la *Voce* si scandalizzava perchè il telegrafo aveva creduto che il Santo Padre potesse inviare una condoglianza a Chislehurst, l'*Unità Cattolica*, che rappresenta la finanza dello Stato pontificio, ma non mette il naso negli affari interni, ha preso la notizia del telegrafo per moneta contante.

E ha dichiarato ai quattro venti che la religione insegna ai pontefici a mandare una parola di conforto a chi è nel dolore.

Secondo la *Voce* la preghiera del Santo Padre importa meno che la condoglianza.

Secondo Don Margotti la religione insegna a mandare la condoglianza — e chi non la manda fallisce agli insegnamenti divini.

Tutto sommato chi ci corre è Sua Santità.

Anime belle e care, mettetevi d'accordo.

***

Ho cercato tra vecchi documenti dimenticati, e a cui la morte di Napoleone rende in questo momento un triste interesse di opportunità.

E ho trovato una lettera scritta nel 1837 dal signor Thiers a Girolamo Bonaparte ex-re di Westfalia, allora principe di Monfort.

***

Il signor Thiers era stato in Toscana quell'anno, e aveva visitato Girolamo nella sua villa di Quarto presso Firenze. Girolamo gli aveva mostrato desiderio di ottenere il permesso di rivedere la Francia e di stabilirvisi.

E il signor Thiers gli scriveva da Parigi:

"..... Più studio i giganteschi concepimenti di vostro fratello e più mi sento compreso d'ammirazione per lui... Sono incaricato dalla mia famiglia di metterci tutti ai piedi della principessa Matilde. Ella sa quale rispettosa amicizia noi portiamo a lei, e con quanta contentezza contribuiremmo ad alleviare i suoi dolori ed i vostri. Il tempo verrà, lo spero, in cui il nostro governo sentirà quante cure egli debba alla famiglia di Napoleone. Per me è un debito sacro che sarei lieto di vedere pagato dalla Francia.

" THIERS "

***

Incoraggiato da queste parole, il principe, quando pochi anni dopo il signor Thiers salì al Ministero, domandò formalmente di rientrare in Francia.

E incaricò d'avere suo agente in questi difficili negoziati un giovane Corso, ignoto allora, che faceva presso di lui ufficio di segretario, e che divenne poi uno dei personaggi più importanti del secondo impero — il signor Pietri.

La petizione del principe fu portata alla Camera de' deputati.

L'appoggiarono — fra gli altri — Odilon Barrot, Crémieux, Lamartine, Emilio De Girardin.

E il sig. Thiers?

Parlò e votò contro. — La domanda fu rigettata.

***

Luigi Filippo si mostrò più generoso del suo ministro.

Dopo la rivoluzione di febbraio fu trovata fra le carte di lui una minuta di suo carattere. Era un decreto col quale si nominava il principe Girolamo pari di Francia e gli si assegnava una pensione di centomila lire, pari a quella che era già stata data a Carolina — la vedova di Murat.

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

**Seduta del 15 gennaio 1873.**

E seguita il tormento del Duca!

Quando si nasce disgraziati! De Vincenzi è un bravissimo figliolo, che godeva la stima generale, e aveva una riputazione di intelligenza e di capacità; gli amici lo chiamavano il *marchese*...

Tutte queste cose insieme hanno fatto credere a qualcuno, e a lui per il primo, che poteva essere un buon ministro dei lavori pubblici.

Gli è come se facessimo credere a Mauro Macchi che è un buon tenore. Macchi lo potrebbe credere... canterebbe... lo fischierebbero... e perderebbe tutto quello che ha acquistato in tanti anni di almanacchi storici repubblicani.

Così il Duca — è diventato ministro e ha perso la sua bella fama di capacità, e perfino il soprannome di marchese. È vero che gli resta quello di Duca.

*

E si approvano i capitoli del bilancio dal capo 41 al 49 senza incidenti, e con qualche giaculatoria del ministro.

Se non che, arrivati al capo 50 — (rimborso alle Società per i viaggi dei deputati) — si produce un po' di movimento.

L'onorevole Asproni chiede che si tolgano i libretti di circolazione, e si dia invece una indennità ai deputati.

L'onorevole Asproni dice una buona e santa cosa. Molti che non accettano il mandato di deputato per non trascurare i propri interessi avrebbero un compenso parziale a questo sacrifizio — molti che brigano la carica di deputato per farsene una professione non avrebbero bisogno (dato e non concesso che ce ne sieno) di vivere di espedienti, e in ogni modo gli elettori potrebbero contrapporre a loro quelli che ora non accettano perchè la deputazione è un onere per i galantuomini.

Non si può pretendere da nessuno che sacrifichi tutto l'anno le proprie faccende per fare quelle del paese: non si può pretendere che la Camera sia in numero, quando i gelsi, o le viti, o il grano, o il riso, o i formaggi, o le liti trattengono i deputati fuori di Roma.

Il deputato è anzitutto un uomo e bisogna che lo sia — (almeno finchè Morelli non diventi capo dello Stato). Ora un uomo non può abbandonare gli affari suoi senza un compenso che attenui la perdita che soffre.

Mi congratulo coll'onorevole Asproni della sua mozione.

*

Il presidente osserva che la proposta va discussa insieme al bilancio interno della Camera.

Asproni si riscalda.

Non si arrabbi, onorevole Asproni! potrebbe sciupare una buona idea che è nella testa di tutti — ma che molti non hanno ancora il coraggio di esprimere.

Molte voci gridano *sì*, molte altre gridano *no*, e il capitolo 50 è approvato.

*

L'onorevole *Lazzaro* chiede se avremo le cartoline postali.

Anche all'onorevole Lazzaro mando un ringraziamento.

Come! *Fanfulla* passa a sinistra?

*Fanfulla* non passa da nessuna parte. Sta a vedere, e prende le cose utili e serie dove le trova.

L'onorevole Dina, relatore per le cartoline, si dichiara a disposizione della Camera. È qualche cosa — ma io vorrei le cartoline a disposizione del pubblico.

Se no i Russi prenderanno Chiva, e i Tartari le avranno prima di noi.

# NOTE VENEZIANE

**Venezia**, 15 *gennaio*.

Questa Venezia va diventando importuna — mi par di sentirvi dire al ricevere la presente corrispondenza a così breve intervallo dall'ultima che avete inserita. Tanto e tanto vi scrivo, e sarà quel che sarà.

×

Dunque, da qualche giorno, s'è aperta la nuova Borsa. In quest'epoca di carta monetata la Zecca era un controsenso, e l'antico edifizio del Sansovino passa dal conio della moneta al *conio* degli affari. Auguriamoci che ne siano coniati *molti* e di buona lega. Il locale non potrebbe essere migliore, nè più adatto all'officio suo. Ampi porticati di marmo, che ricevono luce da un cortile di giusta grandezza, riescono a due sale bellissime, la maggiore delle quali si apre sul molo, e ha quindi la magnifica prospettiva del bacino della laguna, di San Giorgio, della Giudecca e della chiesa della Salute. Lungo i porticati, che sono difesi da lastre, e nelle due sale, sono disposti opportunamente divani, sedie e tavolini per uso dei commercianti. Vi è servizio di caffè e di cucina. La sala principale è decorata da due valenti artisti veneziani, il Matscheg e il Paoletti. Il primo dipinse due tavole che rappresentano l'una l'ingresso della galleria del Fréjus e le montagne circostanti, l'altra il canale di Suez visto a volo d'uccello. Il secondo condusse con sicuro pennello quattro figure ad olio destinate ad effigiare allegoricamente l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America. Non so perchè la Camera di commercio non abbia voluto riconoscere l'esistenza d'una quinta

---

APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

## SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO BALLANTI

(6)

***

Queste erano le donne. Fra gli uomini si distinguevano i due giovani fratelli, Adriano chiamato lo scultore benchè non fosse che scalpellino, e Cencio il cantore. Quantunque e nel fisico e nell'indole i due fratelli presentassero tipi opposti, erano del pari amati e ricercati, perchè entrambi giovanetti di cuore, onesti, servizievoli e di buoni costumi.

Adriano, il maggiore, era il fidanzato della bella Mariuccia. Dal suo aspetto, da ogni suo atto, da tutta la sua persona si scorgevano la forza, il coraggio, la fierezza e la risolutezza.

Era un vero Marcantonio, come si suol dire a Roma per indicare un uomo ben proporzionato e soprattutto robusto. I suoi capelli nerissimi, corti e ricciuti gli contornavano con severa maestà la faccia pallida e olivastra, dal mento imberbe come un antico romano. Aveva un collo da toro, grosso e venoso; il largo petto, senza ombra di pelo, appariva fieramente scoperto nel mezzo; le maniche della camicia rimboccate fino al gomito lasciavano vedere due braccia da Ercole, sotto alla cui pelle risaltavano muscoli d'acciaio, che si aggruppavano attorno a pugni formidabili e pesanti come due mazze.

Una corta camiciuola, o giacca di velluto, gli pendeva galantemente dall'omero sinistro; i fianchi erano riuniti da una larga fascia di seta rossa, le cui lunghe frangie, che ne adornavano l'estremità, gli ricadevano elegantemente lungo la coscia. I pantaloni erano pure di velluto nero, stretti alle gambe, e che cadevano poi in larghe campane alle estremità. Sul capo teneva un piccolo cappello di feltro bianco, fieramente inclinato verso l'orecchio sinistro.

Alla sua esterna fierezza corrispondeva ancora l'indole del suo carattere altiero, e serio sempre, sì che raramente lo si vedeva dare al bel tempo. Col suo mestiere, in cui avea nome di abilissimo, guadagnava di che vivere agiatamente, tanto che tutte le mamme, prima che egli si fidanzasse, lo rammentavano alle loro figliuole come un eccellente partito, consigliandole a fargli il viso dolce e l'occhietto tenero quando lo vedessero a passare. Quindi, allorchè Adriano offerse a Mariuccia la sua mano, mamma Teta se ne mostrò contentissima e soddisfatta come se avesse vinto un terno al lotto.

Mariuccia aveva allora il cuore libero; non ancora la sua anima aveva conosciuto le misteriose [illegible] i emozioni dell'amore. La gioia della madre, l'istintiva soddisfazione comune a tutte le fanciulle di aver così presto trovato un marito, l'essere Adriano un bel giovine, onesto, e da tutti stimato, le fecero pur credere che aveva trovato la sua buona fortuna, e che con lui sarebbe stata certamente felice.

Cencio, che oltre al titolo di cantore era ancora soprannominato il bello, presentava, come si disse, il tipo opposto del suo fratello Adriano. Come Mariuccia richiamava alla mente la soave immagine della Fornarina, così Cencio aveva una rassomiglianza grandissima con Raffaello. La sua figura era slanciata, delicata ed elegante. Gentili rose gli infioravano le bianche gote ed una bionda e finissima lanugine gli ombreggiava lievemente il labbro superiore. Lunghe e morbide anella di capelli d'oro gli scendevano vagamente sulle spalle; l'occhio languido e azzurro, spesso velato dalle lunghe palpebre; il suo sguardo ordinariamente mesto era pieno di una dolcezza irresistibile, come quello per cui dicesi che Gesù tanto piacesse alle donne di Samaria. E poi bisognava vedere come esprimessero i più teneri affetti e come fossero pieni d'incanto quelli occhi, allorchè egli come ispirato cantava le sue più soavi canzoni d'amore. La sua voce era debolissima e nello stesso tempo di un timbro robusto; il sentimento poi e la passione con cui sempre cantava aggiungevano nuove dolcezze alla melodia che usciva dalle sue labbra.

Cencio perciò era un rinomato cantore; sicchè veniva sempre ricercato dai diversi parroci e dai canonici di Santa Maria in Trastevere, nella ricorrenza di qualche solennità, per cantare o alla messa o ai vespri.

Tutte le donne sospiravano segretamente quando lo vedevano passare; e molte nell'addormentarsi speravano di essere svegliate nel corso della notte dal suo dolcissimo canto. E quando questa speranza si realizzava, i più teneri voti, i più ardenti desideri uscivano dal cuore delle spose e delle vergini per il gentile cantore.

Cencio era per solito mesto e taciturno; spesso rimaneva per lungo tempo assorto in misteriose fantasticherie che assorbivano interamente il suo spirito. Adriano lo amava come un suo figliuolo piuttosto che come un fratello, e Cencio lo ricambiava a sua volta di un affetto sommesso e rispettoso. La mansuetudine, la gentilezza, il garbo di Cencio gli aveano attirata la simpatia e l'amicizia universale. Tutti cercavano di fargli piacere, di onorarlo e di entrare nelle sue grazie; ma nessuno era riuscito a stringere intima e confidente amicizia con lui, se non che uno strano personaggio che per ischerzo si chiamava l'ombra di Cencio.

Costui faceva pure parte della comitiva.

(Continua).

parte del mondo che si chiama l'Oceania. Annessi ai locali di Borsa sono gli uffici della Camera di commercio, decorati così pure con buon gusto e con lusso.

✕

Nel dì medesimo in cui si apriva la Borsa, e quasi ad augurio di prosperità economica, entrava nel nostro porto il vapore inglese *Yeddah*, giunto da Singapore in quaranta giorni, con un carico di 6000 sacchi di pepe e 6000 sacchi di caffè per conto della Compagnia di commercio. È fra i carichi più grossi che siano passati pel canale di Suez, e rappresenta un valore di 60 a 70 mila sterline.

✕

Il vapore *Yeddah* è tuttora in Lazzaretto, a sul conto suo si erano sparse voci allarmanti. Dicevasi di contagio scoppiato a bordo, di peste, di cholera, di febbre gialla e malanni consimili. Mosse un'interpellanza a questo proposito il consigliere Manzoni nella seduta comunale di mercoledì, e le cose furono ridotte alle loro vere proporzioni dalla risposta del sindaco. Il piroscafo avea preso a bordo, durante il viaggio, ottocento pellegrini che poi lasciò non mi ricordo in qual porto. Di questi morirono dodici, ma non di peste, nè di cholera, nè di febbre gialla, bensì in seguito alle fatiche, ai digiuni e a tutte l'altre piaghe che si accompagnano a quelle pietosissime, ma insensatissime imprese, conosciute sotto il nome di pellegrinaggi. Del resto, con una sola eccezione, i morti erano persone di età avanzata. Figuratevi a ogni modo ottocento creature umane pigiate a bordo d'un vapore che porta dodici mila sacchi di roba! C'è da maravigliarsi che non ne siano andati al mondo di là un centinaio.

✕

La *Strena de sior Tonin Bonagrazia*, di cui vi annunziai la pubblicazione, abbonda di spirito, e alcune delle caricature danno nel segno. Solo vorrei che gli editori non fossero tanto corrivi nell'accettare certi scritti i quali impediscono sicuramente che il loro volumetto possa tenersi sul tavolino d'una signora a modo. Sta bene che la *Strena de sior Tonin Bonagrazia* non intenda d'esser scelta come libro di premio ai fanciulli, ma io credo che chi ha spirito davvero, come ne hanno gli scrittori della *Strena*, debba attingere a fonti meno limacciose.

✕

Il Consiglio comunale rifiutò qualunque sussidio alla Società del carnevale. Indi questa Società strepita in verso e in prosa, e trova qualche eco benevolo che le risponde. Voi mi chiederete la mia opinione, e io ve la direi, ma ho paura che non andiamo d'accordo. *Les dieux s'en vont*, e io credo che il carnevale di Venezia sia morto e seppellito, quindi non so dar torto al Consiglio se non volle spendere il danaro dei contribuenti a galvanizzare un cadavere. Dobbiamo dunque inaugurare l'èra della musoneria? Dio guardi, ma io sono d'avviso che la festività schietta e spontanea del carattere veneziano saprà presto o tardi rivelarsi da sè in qualche altra guisa e additarci i modi di secondarla, anzichè promuoverla artificialmente. Per ora parrebbero goffi, pedanti, ma conviene rassegnarvisi. Sapete che età critica sia quella in cui le fanciulle diventano ragazze fatte. Perdono la loro antica leggiadria e non acquistano ancora la nuova bellezza. Venezia è in questa età critica. Diavolo! Con più di quattordici secoli sulle spalle. Altro che Sara!

[illegible]

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 14 gennaio.

Anche qui una sottoscrizione si è aperta per un monumento a Napoleone, e già ha toccato la cifra del migliaio. L'onore dell'iniziativa spetta all'*Unità Nazionale*, la quale non ha voluto dubitare dei generosi sentimenti dei napoletani e della loro virilità.

Altri dicono, mettendoci sott'occhio le migliaia raccolte dalla *Perseveranza*, che tutta Napoli non sia che una vasta Necropoli; solo un divario correre tra noi e i nostri fratelli di Poggioreale, che quelli stanno distesi e noi ritti sui nostri piedi, morti però gli uni e gli altri; la tromba finale non esser bastante a risuscitarci, e messer Domeneddio dover ricorrere ad un novello sistema di svegliarino per metterci in capo quel giudizio che non abbiamo.

⁂

Tutte queste accuse sono storte; ed io, per quanto sia morto e stramorto, mi levo un po' sopra di un gomito e rispondo due paroline: — Milano ha voluto l'Italia; i *Napoletani* l'hanno voluta. Là ci era il pensiero e l'azione collettiva; qui, invece, gli individui.

Molti di queste provincie videro far l'Italia, e se ne compiacquero; altri guardarono indifferenti; altri si piegarono astiosi; moltissimi, i più certamente, operarono.

Ecco il perchè della differenza tra le sottoscrizioni aperte a Milano e queste di Napoli.

⁂

Ma, per morti, no che non lo siamo, e ad ogni modo, il verso di risorgere si trova sempre. È risorto Maselli, figuratevi! che cosa impossibile, dopo questa, volete che divenga possibile? Domani alla prima richiesta, tiriamo fuori un ministro delle finanze, che ci faccia il pareggio in quattro e quattr'otto.

Il cont-Questi non si rappattuma: non parlo mica di lui.

⁂

San Carlo dunque ci ha favorito una *Favorita* che è stata accolta con un entusiasmo relativo, dopo le sincope della *Maria de Rohan*. La Waldmann con una mano sostiene la volta del teatro; il Patierno con l'altra. Parlo, s'intende, di quest'opera qui. In quanto al *Don Carlo*, c'è quei famosi *registri* della Stolz che segnano sempre introito superante esito.

Ora si è in via di concertare l'*Aida* e il ballo *Dyellah* del Borri, venuto apposta dalle quinte della Pergola.

⁂

Aspettiamo di meglio con l'avanzarsi della stagione. Fuori di teatro, per ora c'è poco, e meno del poco. Carnevale viene o è venuto o verrà, secondo dice il calendario: ma in verità nulla si dice o si fa che accenni a un po' di chiasso pubblico e privato.

I balli si faranno, quando si faranno; e le maschere le vedremo... finchè avremo occhi per vedere.

Picche

## LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Apollo.** — *Un ballo in maschera* (e che brutta maschera!) opera del maestro VERDI, con crome dei signori Vanzan e Aldighieri, e delle signore Contarini, Rubini e Tamanti.

Vi presento la Compagnia:

*Amelia*, signora Contarini. — Stanca dal lungo viaggio, fatto a bordo dell'*Africana*, nella sua qualità di *Inez*, in cui diede prova di essere una cantante tutt'altro che inos...perta, prende dell'umido nel bosco, dove l'ha condotta *Riccardo*, e al momento del ballo, al terzo atto, quando comincia il *cotillon*, si sente a girar la testa...

La sera appresso il *cartellino* di Jacovacci annunzia che la signora è indisposta...

Lasciate passare il dottore!... e a risentirla stasera.

⁂

*Renato*, signor Aldighieri. — Bell'omo — tutto quello che si dice: bell'omo! E un paio di stivali; tutto quello che si dice: un bel paio di stivali...

Quando passeggia la scena, oltre la musica dell'orchestra si sente anche quella degli stivali di Aldighieri: — sono stivali col *fa diesis*...

È vero che Verdi non ha pensato mai di mettere nel suo spartito della musica da stivali, ma ce l'ha messa lui, Aldighieri, e basta!

Bella voce, proporzionata alla figura — voce-Colosseo da ascoltarsi al chiaro di luna. Domina tutti gli altri con la testa e coi polmoni. — Sforza con delicatezza — accenta con forza — e fa degli occhiacci... mamma mia!

Non si vede che il bianco della cornea... la pupilla se n'entra nel cranio, e va a cena!

Consiglio le buone madri a non portare i bambini all'Apollo... o se sono ostinati a chiuder loro gli occhini, quando Aldighieri trova sua moglie all'erba.

Successo lusinghiero...

⁂

*Riccardo* — signor Vanzan — getta dei *si bemolle* da tutte le parti, al di là del berretto.

Si vuole che uno di essi sia andato a colpire in pieno la luna, ed ecco perchè la povera Cintia ieri sera si era fasciata di nuvole.

Piega troppo le gambe: una sera o l'altra mi casca sul naso di Terziani. Abitudine comune ai tenori, perchè obbligati ogni sera a inginocchiarsi dinnanzi alla prima donna per dirle: *io t'amo!*

In abito da marinaio canta da farsi applaudire — ma vestito da ballerino al 3° atto, scivola con la sua dama e mostra che la *polka* non gli conferisce...

Io lascierei il *Ballo* e mi darei in preferenza alla musica...

Una voce piena, robusta come quella di Vanzan, merita di essere coltivata...

⁂

*Ulrica* — signora Tamanti — reduce dal Politeama, stagione delle limonate. — Non posso giurare sul timbro e la qualità della sua voce, perchè io son sordo come l'Apollo, e come *Don Peppino*. Ma quelli che han buoni orecchi mi assicurano che si sente poco...

Sarà colpa della grandezza del vaso.

La signora *Ulrica* cerchi allora un vasetto — ci starà meglio...

Una sola colpa io le addebito: quella di non aver preveduto, nella sua qualità d'indovina, il fiasco generale...

Che appunto perchè generale, non poteva essere maggiore.

Dio, che gelo!

⁂

*Il Paggio* — signora Rubini — sordo come sopra; non il *Paggio*, l'Apollo ed io!

Povero Apollo — il Dio della musica ridotto a passare per sordo, in omaggio ai *virtuosi*.

Del resto un paggetto simpatico, che troverà modo in altra occasione di riacquistare gli applausi della *Mignon*.

Si vede che anche a lei, quantunque abbia le gambe svelte, non conferiscono molto le ballate...

La Rubini in quest'opera non brilla come il suo cognome.

Ma brillerà legata in un altro modo... la raccomando a Marchesini...

⁂

Conclusione finale:

In che brutto *Ballo* si trova il povero Cencio...

Se ne torni in *Africa*, sarà meglio... In terra di negri beato chi non diventa rosso!

Il Pompiere

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Riammessi appena a sedere al desco legislativo, gli onorevoli del Senato si divorarono senza tante cerimonie un bilancio: quello dell'interno.

Questo avvenne fra le 3 e le 4 pomeridiane di ieri. E non è tutto: in principio di seduta il Senato, che non dimentica, mandò una parola di cordoglio e di gratitudine alla tomba di Chislehurst. Proponente l'onorevole Borromeo, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico sempre dell'Italia, condusse le armi confederate di Francia a rivendicarne l'indipendenza. »

A Parigi ne saranno malcontenti? Affemia non so che farci. Pretenderebbero forse che, seguendo l'esempio d'Enea, noi lasciassimo il nostro amico di Solferino morto sulla spiaggia, senza gli onori di una tomba, come il naufrago Polinuro?

Enea era pio e certe cose poteva permettersele; noi empii, come dicono di là da Sant'Angelo, no di certo.

** Quest'oggi l'*Opinione* riordina, in compagnia dell'onorevole Scialoia, gli studii universitari. Non posso tener dietro alle molte riforme che il ministro per l'istruzione pubblica viene man mano divisando nel relativo disegno di legge che uscì in luce per ora. Noto solo che nel concetto generale mi sembra di vedere in cima ai pensieri del ministro la cura di emancipare compatibilmente gli studii universitari dopo averne, dirò così, tracciato l'indirizzo e i regolamenti.

La Camera e il paese, io credo, faranno buon viso a queste riforme: quanto ai frutti che dovrebbero dare, me ne rimetto agli studenti e rivolgo ad essi le parole che Leopardi mandava alla sorella Paolina:

« ....da voi non poco
« La patria aspetta. »

Notabene: in quel *non poco* non sono comprese le dimostrazioni. Se ne può far a meno senza tradire [illegible]

Ma al postutto sono stato anch'io studente e ho dimostrato a monsignor Nardi, allora professore, qualmente uno possa ingoiare tutto il suo diritto canonico, e restituirglielo intiero senza conservarne briciola. Giona e la balena.

** Dunque a Milano s'è aperta una controsottoscrizione dimostrativa. Tre giornali ed un Circolo ricevono le offerte per un monumento alle vittime di Mentana.

Dico il vero: avrei quasi voglia di mandare anch'io la mia offerta. La mi sembra la cosa più naturale del mondo questa pia ricordanza dei nostri poveri morti. E dov'è in ciò la protesta contro Napoleone? Dio me lo perdoni! io credo invece che se una ce n'è, vada a ferire ben altri.

Per ogni buon motivo, dichiaro che non voglio alludere all'onorevole Rattazzi.

In ogni modo, non vi pare che poter aprire a *Milano* (dove, senza Napoleone, forse ci sarebbero ancora gli austriaci) una sottoscrizione per i morti di Mentana, sia una prova che contro la gratitudine verso Napoleone, nessuno può protestare?

** Il Consiglio municipale di Bondeno mandò ai quattro deputati che rappresentano alla Camera il Ferrarese, un Indirizzo nel quale, narrati i particolari dell'immane sventura che ha colpito quel povero Comune, e le cause che possono averla determinata, li pregano di chiedere instantemente al Governo soccorsi e provvedimenti che li salvino per l'avvenire da nuovi flagelli.

Voglio farmi nominare cittadino d'onore di Bondeno, per aver il diritto di appoggiare con tutte le mie forze i voti onesti di quel paese, diventato, a rigor di parola, una rovina antidiluviana.

**Estero.** — Sul nome del signor de Bourgoing e sullo strepitoso incidente ch'egli ha suscitato comincia a farsi il silenzio. Ancora pochi giorni e sarà come se non fosse mai esistito: imbalsamato a dovere, lo porranno in serbo nell'archivio e buonanotte.

Nei giornali di Parigi colgo i primi apprezzamenti sulla nomina del sig. de Corcelles. Come se dicessero: Auf! l'abbiamo scappata bella e grazie a lui che si è gentilmente prestato a cavarci d'imbarazzo! Apprendo per giunta che la sua nomina fu notificata al nostro Governo, pagando in questa guisa un debito di cortesia, che le consuetudini, a rigore, non contemplavano.

E Napoleone? Quali nella stampa e nel pubblico le impressioni della sua morte? Per carità, non ne parliamo; il sig. Thiers potrebbe, se ne avesse a male, sentire assai meno viva la sua fede nella repubblica conservatrice. A proposito: vuolsi ch'egli e i Trenta siansi finalmente trovati d'accordo! C'era proprio bisogno che Napoleone morendo ridestasse i rimpianti dell'impero perchè ci arrivassero?

Novità strepitosa: il *Paris-Journal* ci annunzia che Jules Favre abbia promesse delle rivelazioni che produrranno un effetto ben più grande che non la morte di Napoleone III.

Attenti al copista!

** Da Londra s'annunziano straordinarie e febbrili misure d'armamento che l'Inghilterra avrebbe in animo di fare nell'India. Si vuole mettere l'esercito indiano per ogni evento in pieno assetto.

E a quale scopo? Forse d'allargare la cerchia delle proprie conquiste? È già troppo larga, e la spesa del custodirla sorpasserebbe i guadagni che si potrebbero cavare sfruttandola: non bisogna lasciarsi uscire di mente che l'India per l'Inghilterra è un immenso fondaco e nient'altro.

Precisamente come l'Asia centrale per la Russia: ragione per cui bisogna cercare i secreti motori di questa politica bellicosa nella semplice concorrenza tra fondaco e fondaco, tra mercante e mercante.

Ma — dicono i giornali — Russia e Inghilterra negli ultimi giorni si diedero delle buone spiegazioni, e qual che più è, delle valide promesse di rispettarsi a vicenda. Sarà, ma intanto non sono d'accordo sull'estremo limite a cui ciascuna potrà estendere i proprii dominii: la Russia vorrebbe arrivare sino alla frontiera dell'Afganistan; l'Inghilterra vorrebbe ch'ella s'arrestasse un po' più in su, al fiume Oxus. Due cani intorno a un osso, direbbe il *Pompiere*; e se non si mordono sarà un vero miracolo.

** Cedendo alle istanze del ministro Depretis, il Governo di Vienna si dispone a fare una concessione alla stampa.

Nell'Austria i giornali vanno in volta bollati, come sino al secolo passato i galeotti. E il bollo costa due centesimi e qualche millesimo. In ragione della tassa che paga — tassa compresa nell'associazione — in Austria un *assiduo* di giornali, anche non possedendo altro, dovrebbe essere elettore.

Ma non basta il bollo: i Quintini austriaci hanno trovata la maniera di battere anche in un altro modo moneta, servendosi della macchina tipografica, senza darsi alla fabbricazione dei biglietti. Ogni annunzio a pagamento è condannato a lasciare al fisco la sua tangente. I *Rob*, le *Revalente*, ecc. entrano nelle quarte pagine come s'entra in teatro: pagando il biglietto alla porta.

È di questa noia che il signor Depretis vuole emancipare la stampa.

** Torna in campo Don Carlos, ma, intendiamoci bene, alla retroguardia: quando s'è Borbone, s'ha il dovere sacrosanto di mettere in salvo, colla propria pelle, quel non so che ond'è costituito il diritto divino.

È questa, senz'altro, la ragione per cui Don Carlos, invece di farsi innanzi col suo esercito (sette Maccabei, settantasette contrabbandieri, e un tamburino), si tiene appoggiato colla schiena ai Pirenei, sulle frontiere della Catalogna, pronto a voltarla se mai le avanguardie lo toccassero... come sempre.

I giornali spagnuoli ci fanno sapere che il generale Moriones ha diviso le sue truppe nei soliti due corpi, onde con l'uno spazzare innanzi a sè la campagna, e con l'altro circuire le varie bande nella fuga.

Aspettando i bollettini di questa sua nuova campagna, osservo che i contadini spagnuoli, un tempo indifferenti e neghittosi, oggi, toccati sul vivo dalle spogliazioni e dalle taglie prelevate in nome del pretendente, alzarono la testa, e s'accorsero di valere, ciascun d'essi, almeno un carlista.

Vi ricordate le fasi del brigantaggio nel Mezzogiorno? Il primo Cafone che si accorse d'aver la vita d'un brigante sul filo della sua scure sfatò con un colpo il nefario prestigio ond'erano cinti i banditi, e la guerra cessò.

State a vedere che anche il Carlismo in Ispagna va a finire sotto l'accetta, e il forcone di stalla.

Intanto grande apprensione a Madrid, per i malumori fatti esprimere dal Governo di Washington sull'indugiata emancipazione dei Negri di Cuba. Torno a ripeterlo: non furono precisamente gli Spagnuoli che innalzarono il patibolo di John Brown, e se gli insorti cubani persistono a combattere dopo le non equivoche promesse di emancipazione fatte per ora dal Governo, qualcheduno potrebbe fraintendere ch'essi combattono adesso pel diritto di mantenere intatta la propria catena!

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

BILBAO, 14. — La banda carlista di Goiriena, la più importante della Biscaglia, fu intieramente distrutta. Goiriena è fuggito.

BUKAREST, 15. — Oggi in tutto il paese avrà luogo un servizio funebre per Napoleone.

I giornali fanno la sua necrologia esprimendo sensi di simpatia.

La Corte ordinò un lutto di 15 giorni.

VERSAILLES, 15. — Nei circoli parlamentari si afferma unanimemente che un accordo completo si è effettuato tra Thiers e la Commissione dei Trenta.

La Commissione prepara una relazione, nella quale verranno indicati i dettagli di quell'accordo. La lettura della relazione sarà fatta venerdì.

Sui tre miliardi del prestito furono finora versati 2,200 milioni.

È ancora incerto se Thiers si recherà a Calais.

MILANO, 15. — Le esequie funebri per Napoleone III furono imponenti. Vi assisteva una folla immensa, come pure il sindaco, il prefetto, il comandante militare, le autorità civili e militari e la truppa.

PIETROBURGO, 15. — Essendo il granduca ereditario entrato in convalescenza, è cessata la pubblicazione del bollettino.

VIENNA, 15. — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, appena udita la morte di Napoleone, incaricarono l'ambasciata a Londra di esprimere all'imperatrice Eugenia le loro condoglianze.

## ROMA

16 gennaio.

Al Monte Celio, in quei terreni insanguinati dal ferro e devastati dal fuoco dei Normanni e dei Saraceni, la Società edificatrice italiana acquistava or fa un anno dei larghi appezzamenti di terreno onde costruirvi comodi stabili.

I terreni della Società si distendono fra la chiesa dei Santi Quattro ed i ruderi del tempio di Claudio da una parte, ed in seguito eliminate le difficoltà ora esistenti, si allargheranno fino alla chiesa di Santo Stefano Rotondo.

Ma la fabbricazione delle case, se è la cosa della quale attualmente Roma sente maggior bisogno, è anche quella per la quale s'incontrano le maggiori difficoltà.

Anzi tutto le fondamenta se in altre città richiedono tre o quattro metri di base, a Roma domandano perfino a dieci metri di scavo, ed i lavori cominciati a primavera inoltrata dovettero nell'estate subire dei ritardi a causa delle malattie di molti operai.

Non ostante oggi 8 grandiosi stabili della Società edificatrice sono a fior di terra, uno quasi terminato, uno in avanzata costruzione, gli altri con i fondamenti già quasi ultimati.

Lo stabile già costruito, che può servire di campione a tutti gli altri, si compone di tre piani e di un pian terreno con sottoposti sotterranei.

Le camere sono arieggiate, le più disposte a mezzogiorno, grandiose e disposte in modo che ciascuna sia libera dalle altre. I soffitti sono solidi, sorretti da travetti di ferro, le soglie delle finestre sono in pietra levigata di Fossombrone, e quelle esterne in pietra serena.

Ogni casa conterrà nelle soffitte due quartieri da operai da 5 o 6 camere l'uno.

---

Per agevolare le comunicazioni di questo nuovo quartiere col resto della città il Municipio sta facendo gli studi e le pratiche per aprire una via dal Colosseo al popoloso quartiere de' Monti.

Il rapido progredire delle costruzioni della Società edificatrice è veduto di mal occhio dalle vicine monache dei SS. Quattro, e dai frati Passionisti i quali hanno fatto di tutto per far nascere tutte le possibili difficoltà.

La Società edificatrice possiede pure la villa Campana e l'orto Salviati, nonchè un'area sulla via Nazionale ove quanto prima eleverà un fabbricato di commissione dell'onorevole Broglio.

***

Oggi il ff. di sindaco ha ripresa la direzione degli affari municipali.

***

Una delle prime cose che ha fatto l'onorevole Pianciani è stato lo scrivere una lettera al presidente della Camera di commercio pregandolo a voler provvedere acciò non avvengano per parte dei sensali alcuni abusi e raggiri che hanno per resultato di far salire altissimo il prezzo delle bestie vaccine sul nostro mercato, sicchè il popolo si lamenta che la carne aumenti tutti i giorni di prezzo.

***

Ieri sera verso le 8 1/2 le regioni Capitoline sono state commosse profondamente da un fatto abbastanza curioso.

La lupa (o lupo?) del signor Renazzi essendo riuscita a rompere una delle sbarre della sua gabbia, ne è uscita, e salita sulla piazza di Campidoglio ha cominciato ad inseguire un cane.

La gente che passava di là ebbe un bello spavento; ma subito le guardie municipali aiutate da un usciere capitolino, presa la fiera pel collo, la condussero nella stanza del portiere del palazzo dei Conservatori.

La lupa lasciò fare mandando di tanto in tanto qualche grugnito; poi giunto il guardiano, ella si lasciò ricondurre nella sua gabbia con la massima tranquillità.

A' tempi di Roma antica questa fuga della bestia « che dopo il pasto ha più fame che pria » avrebbe dovuto secondo me parere un segno di cattivo augurio.

*Les Dieux s'en vont* avrebbero detto gli auguri, ben inteso nella bella lingua d'Orazio.

Mi dispiace per il signor Renazzi, il quale se crede alla lupa, è obbligato a credere anche ai vaticinii.

---

Domani sera, venerdì 17 nelle sale dell'Associazione artistica internazionale avrà luogo una serata musicale alla quale prenderanno parte la signorina Parsi ed i signori Tosti, Aromatari, Monachesi e Pinelli.

***

Al dubbio che mi era nato ieri a proposito dell'ultima frase un po' oscura dell'annunzio di concorso ad un premio municipale, il ff. di sindaco ha risposto gentilmente che quell'ultima frase fu aggiunta a richiesta del Circolo internazionale, cui sembrava poco decoroso il premio pecuniario, e che volle riservato agli artisti almeno il diritto di poter lasciare i loro lavori al Campidoglio.

Ritengo dunque che questo dono è affatto facoltativo, e che il Municipio se l'artista dà il quadro non sborserà un soldo di più delle 5000 lire del premio.

In questo caso mi permetto di credere che non saranno necessari grandi locali per questa galleria di opere moderne. In teoria si può trovar poco decoroso un premio in danaro; in pratica si pigliano ben volentieri 5000 lire e si procura di vendere il quadro per altre 5000... non per nulla, ma semplicemente perchè 5 e 5 fa 10, e 10 è il doppio di 5.

***

In questo momento ricevo da Milano questi due dispacci che mi annunziano il successo del nuovo lavoro del Cossa, *Plauto ed il suo secolo*:

MILANO, 16. — *Plauto ed il suo secolo*, di Pietro Cossa romano, ebbe ieri sera uno splendido successo al Teatro della Commedia.

L'autore e gli attori ebbero moltissime chiamate. La messa in scena era sfarzosa; l'esecuzione perfettissima.

MILANO, 16. — Il *Plauto* di Cossa ebbe ieri sera un immenso successo. Stasera si replica.

## LA BORSA

Abbiamo avuto oggi un altro refolo di vento cattivo. — « La navicella della Borsa mia » è stata sbattuta da tutte le parti, e solamente dopo i dispacci venuti di fuori, il tempo annuvolato tutta quanta la mattinata ha fatto vedere un po' di chiaro nell'orizzonte.

Ma stamattina come stamattina si stava maluccio anzichè no. — I valori industriali erano gettati sul mercato come cenci vecchi, senza trovare un cane che ne volesse.

Se andiamo di questo passo, l'animale *compratore* finirà per scomparire dalla faccia della terra e saremo, se Dio vuole, un esercito di venditori a ribasso.

***

La Banca Romana oggi faceva 2235 (cinque lire al di sotto di ieri). — La Generale 602 50 cont. (1 lira e 1/2 sotto di ieri). — Italo 610. — Austro 514(!) — Gas 695 per modo di dire. — Immobiliari 524 (2 lire di ribasso) e nessun compratore a questi prezzi!

La sola Fondiaria più fortunata di tutti ha trovato a crescere una lira (216). È vero che è un valore che si ritrova a 34 lire sotto il prezzo del denaro versato!

***

La rendita ha fatto sforzi sovrumani per uscir sana dalle onde che la volevano travolgere. — Mentre ieri a sera nelle altre piazze, e quest'oggi a Firenze facevasi 73 25 noi siamo restati sul 73 35 contanti ciò che non è poi tanto malaccio.

***

L'oro ed i cambi in forte aumento e scarsi come sempre — Francia 110 05 — Londra 28 06 — Oro 22 35.

La mancanza di numerario o di qualche cosa che lo rappresenti, la difficoltà di trovar danaro altrimenti che sui cambi, scontando il proprio credito sulle piazze estere, è il movente di questo rialzo repentino dei cambi.

È possibile che questo movimento a ribasso dei valori, o rialzo dei cambi, provocato dal poco numerario sia un giochetto grazioso di Borsa, come tanti altri.

« Al torchio della Banca
« Manca — la carta bianca;
« Ed il ministro Sella
« Ha l'occhio alla padella. »

El Zadik

## PICCOLE NOTIZIE

*** La questura non registra che 12 arresti per vagabondaggio, 1 per detenzione d'arma vietata, 3 per furto semplice sorpresi in flagrante, ed 1 per stupro violento in una fanciulla di 8 anni.

*** Ieri verso le 11 1/2 pom. un tale Bondi Alberto d'anni 40 cadeva dalle mura del Pincio nel sottoposto bersaglio verso villa Borghese.

S'ignora se la disgrazia sia fortuita o no.

Le guardie municipali lo trasportarono allo spedale di S. Giacomo ove tosto egli spirava.

*** Ieri alle 11 in via Fiumara due individui venuti a contesa si scagliavano colpi di bastone.

Uno fu ferito.

Il feritore agli arresti.

*** Nel dopopranzo poi di ieri in vicinanza del convento d'Ara Coeli al Campidoglio un frate minacciava un giovine decentemente vestito il quale ivi stava leggendo un giornale che pare accennasse alla espropriazione delle Corporazioni religiose.

Il frate avendo con sè un servo, fece bastonare il giovine in modo villano e veemente.

Giunti i RR. carabinieri si limitarono a prendere cognizione del fatto.

I frati però non furono arrestati, anzi se ne tornarono pacificamente al convento.

Il battuto fu invitato a darsi pace.

E la gente accorsa rimase poco edificata del contegno dei frati.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'adunanza di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato la proposta di legge per maggiori spese occorrenti ai lavori dell'arsenale militare di Spezia, e quindi ha preso ad esame il progetto per la costruzione di strade provinciali nelle provincie che più difettano di viabilità. La utilità di questa proposta non è stata posta in dubbio da nessuno: sono state fatte bensì osservazioni sopra alcuni punti speciali, e quindi il Comitato ha adottato il progetto ministeriale in massima, lasciando alla Giunta che dovrà riferire alla Camera di arrecare quelle modificazioni che più sembreranno opportune.

---

In Consiglio di ministri si è nuovamente trattata la questione di cedere provvisoriamente la darsena di Genova ad alcuni negozianti per riporvi del grano.

Il Ministero avrebbe desiderato annuire alla richiesta ma ha dovuto preoccuparsi di alcune riserve esposte dal ministro Sella, che ha chiesto fossero prima sgombrati i locali della stessa darsena già ceduti per deposito provvisorio di carbone.

Le eccezioni elevate dal ministro delle finanze tendono a salvaguardare i diritti dello Stato nella vertenza insorta col municipio di Genova a proposito della già pattuita cessione della darsena.

---

Ci scrivono dalla Spezia essere giunto in quel porto il piroscafo *Plebiscito*, proveniente da Genova.

Il *Plebiscito* proseguirà fra pochi giorni per Napoli, dove trasporta polvere da sparo.

---

In uno degli ultimi numeri s'è annunziato che il Gran Magistero Mauriziano ha stanziato una nuova somma di lire diecimila da distribuirsi in pensioni ai decorati dell'Ordine.

Il fatto non è eccezionale perchè si ripete ogni anno nelle proporzioni consentite dal numero delle vacanze occorse per decesso fra i pensionati mauriziani. Se non che la cosa essendo stata comunicata quasi un mese dopo che S. M. aveva firmato il decreto relativo, ciò ha fatto credere a molti che si trattasse realmente di una seconda concessione per l'anno corrente: di qui una quantità di domande, cui l'amministrazione non potrà soddisfare.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI. — Dai dispacci del *Gaulois* rilevasi che 5,000 francesi e 100,000 inglesi assistettero ai funerali di Napoleone.

La deputazione degli operai francesi, dietro sua domanda precedeva con la bandiera tricolore.

I grandi dignitari dell'Impero, Cambacérés, il duca di Bassano, il generale Fleury, il principe della Moskowa, il generale Frossard, il generale Clary, Corvisart, e Pietri camminavano ai lati del feretro.

Il principe imperiale lo seguiva vestito di nero, col gran cordone della Legion d'onore. Il principe Napoleone e gli altri principi, il capitolo di San Dionigi, la scuola militare di Woolwich, l'intiero corpo diplomatico, la deputazione dell'armata italiana, cinquanta antichi deputati, diciotto consiglieri di Stato, e molte altre deputazioni formavano il corteo.

La cerimonia cominciata alle 10 1/2 terminò alle 2 pomeridiane.

La folla avendo gridato: « Viva Napoleone IV, » il principe imperiale rispose: « *Messieurs, il faut crier: Vive la France.* »

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Belcastel dice che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing si sono posti d'accordo col Governo per trasformarla in una semplice dimanda. Per conseguenza egli, ricordando i fatti che precedettero la dimissione di Bourgoing, dice che i cattolici si dimandarono se il Governo abbia rinunziato al protettorato del Vaticano. Egli soggiunge che questo protettorato è necessario sotto tutti i riguardi, specialmente per la conservazione della società minacciata dalla rivoluzione la quale, avendo colpito Gesù Cristo nella persona del suo Vicario, prosegue ancora nella sua opera demolitrice sotto gli auspicii dell'istruzione gratuita, obbligatoria e laica. Dice che la Francia, mantenendo la libertà del Papa, tutela la libertà del Vangelo in tutto il mondo e che lavorerà in tal modo per l'ordine morale. Conchiude sperando che Dufaure darà una risposta rassicurante per le coscienze cattoliche.

Dufaure dice di temere che Belcastel abbia fatto degenerare la dimanda in una vera interpellanza e che, se è tale, egli prega l'Assemblea d'aggiornarla, aspettando che si trovi presente il conte di Rémusat. Sotto il benefizio di questa osservazione Dufaure dichiara primieramente che le istruzioni date agli ufficiali dell'*Orénoque* non implicano da parte della Francia alcun abbandono delle sue relazioni colla Santa Sede. Soggiunge che queste istruzioni furono inspirate da riguardi di cortesia e di benevolenza verso il Re d'Italia, nelle cui acque l'*Orénoque* è tuttora ancorato. Dice che l'abbandono del Papa è così poco da temersi che il Governo si fece una premura di nominare nella persona del signor De Corcelles un ambasciatore, le cui convinzioni liberali e sinceramente cattoliche offrono tutte le garanzie.

Dufaure dichiara in secondo luogo che il Governo francese non abbandona neppure il protettorato degli stabilimenti religiosi francesi in Roma, e che questo protettorato sarà una delle cure più importanti affidate al signor De Corcelles.

In terzo luogo Dufaure dice che la politica della Francia non potrebbe in alcun modo essere interpretata come un incoraggiamento politico ostile al Papa.

Dufaure termina facendo cenno della situazione straordinaria fatta al Governo francese, il quale è obbligato d'avere a Roma due rappresentanti, e prega l'Assemblea di tener conto della difficoltà della situazione.

Chesnelong ringrazia Dufaure delle sue dichiarazioni. Scongiura il Governo di non separare l'interesse francese dall'interesse cattolico e di continuare a proteggere il Grande Pontefice, di cui il mondo intiero ammira il coraggio e le virtù. (*Applausi*).

L'incidente non ebbe altro seguito.

CHISLEHURST, 15. — Il corteggio partito alle ore 11 giunse alla chiesa alle 11 1/2. Il principe imperiale seguiva pallido e calmo. Venivano dopo i principi della famiglia Bonaparte, Rouher e altre notabilità dell'Impero. La processione silenziosa era formata da circa 500 persone, tutte a capo scoperto. L'Imperatrice non vi assisteva. Essa era rimasta nella camera mortuaria, pregando fino alle ore 4. Il visconte di Sydney rappresentava la regina, e lord Suffield il principe di Galles. Vi erano circa 12,000 spettatori, tutti calmi col cappello in mano. La cerimonia terminò verso il mezzodì. Nessuno incidente.

MADRID, 15. — *Seduta del Congresso.* — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una dimanda, smentisce formalmente l'esistenza delle pretese Note fra i Gabinetti di Washington e di Madrid relative alla schiavitù. Soggiunge che il Governo non ebbe alcuna comunicazione da qualsiasi Governo circa le riforme di Cuba, e che il Ministero presentò il progetto per l'abolizione della schiavitù, obbedendo solo alla sua coscienza, senza pressione di sorta.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Governo telegrafò al suo incaricato d'affari a Londra d'intentare un processo contro il *Times* per aver pubblicata la falsa circolare di Chalil Effendi.

PARIGI, 15. — La discussione intorno alla querela del principe Napoleone contro il ministro dell'interno e il prefetto di polizia fu rinviata a 15 giorni, sulla domanda dell'avvocato del principe.

GENOVA, 16. — Il Consiglio comunale radunatosi ieri sera deliberò di accettare la proposta governativa che il Municipio faccia per l'acquisto della darsena il pagamento scalare per 20 anni coll'interesse del 5 per cento. Approvò inoltre le condizioni che il Governo consegni al presente i locali e si prendano provvedimenti temporanei per rendere acconcio il locale in questione.

GENOVA, 16. — A Dova inferiore, in Rocchetta Ligure, continua il pericolo del movimento del suolo. Il paese è minacciato da estrema rovina.

---

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE
## Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sono più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e consumo in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 2 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 3 20.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

SCOPERTA UMANITARIA.

# ANTELMENTINA TOVO

ossia

**Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune**

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua solforea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3**.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# GOMEST'S WATER
## ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4

# OLIO KERRY
## infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRY.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

# L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

| | |
|---|---|
| **PER UN ANNO** . . . . . . . . . . | lire 24 |
| **PER SEI MESI** . . . . . . . . . . | » 12 |
| **PER TRE MESI** . . . . . . . . . . | » 6 |

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

**BIRRA D'ESPORTAZIONE**

DI PRIMISSIMA QUALITÀ

in apposite bottiglie della tenuta di 3/4 di litro,

DELLA REALE BIRRERIA DI BAVIERA

# VEIHENSTEPHAN

Spedizioni in casse intere ed in mezze casse pel Continente come per paesi oltre oceanici.

DEPOSITO GENERALE

di Hanzenröder Lorenzo in MONACO e FREISINGER.

Ricerca *Filiali* in tutte le principali città.

*Dirigere domande alla Nostra Casa in*

*MONACO, M. I. M., num°* 85.

# Da cedersi

in seconda lettura i seguenti giornali:

Francesi:

— *La Republique Française*

— *L'Ordre.*

Tedeschi — *Börsen Zeitung* di Berlino.

*Neue Freie Presse* di Vienna

Per le trattative, dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità*, via del Corso, 220.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con aumentante ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare la *prima tintura del mondo*.

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

**ABOLITE**

# I CONVENTI

OVVERO

STORIA DEL MONACHISMO

**Narrata al Popolo da un frate romano**

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

*Vendesi in Roma, presso* L. Corti, *piazza Crociferi*, 48. — F. Bianchelli, *via S. Maria in Via*, 51-52 — *In Firenze*, P. Pecori, *via Panzani*, 29.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

**DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE**

**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

**DI PISA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

EDUCAZIONE NUOVA

# GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERIGO FROEBEL.

*Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia*

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole, Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici

STUDI STORICI

**DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI**

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

**CONSUNZIONE**

**ed impoverimento di sangue.**

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

**UN RIMEDIO**

**CONTRO LA TISI**

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia, avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

**[illegible]**

**DELLE GONNOREE**

Per guarire la gonnorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 10.

Roma — Tipografia Favell Bianc. via de' Lucchesi, 2-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) . | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

# FANFULLA

**Num. 16.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220 | Firenze — via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 18 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## LA LANDWEHR

Si mormora — dai soliti incontentabili — perchè la Camera non è sovente *in numero*, o perchè quando ci si trova — dopo molte ricerche — è in così scarso numero che a un dipresso è come se non lo fosse.

Certamente è cosa grave questa questione di una Camera con pochi o insufficienti numeri; c'è pericolo che si creda che non ne abbia punto, o che le cose che fa, le faccia senza i numeri necessari.

Si danno di questa scarsità di numero molte e diverse ragioni: alcune delle quali plausibili, altre ingiuste, parecchie anche irriverenti. Ma la vera e legittima ragione ci è data ora da un *Indirizzo* di un onorevole deputato a' suoi elettori.

Sono lieto, e di molto, di poterlo pubblicare, perchè oltre ad un punto di vista, che ha il pregio di una tal quale novità, fa conoscere un nuovo sistema parlamentare, forse non abbastanza noto.

Vi ha della gente che giudica e sentenzia proprio troppo leggermente sulle questioni.

Brutto vizio!

Ecco l'*Indirizzo*: taccio il nome del deputato-autore, perchè possa servire all'uopo, per tutti i suoi colleghi, che si trovano nel caso analogo.

« Miei cari Elettori!

« Io sono sempre in mezzo a voi. Io onorato del vostro suffragio, e dell'onorevole mandato di patrocinare i vostri interessi, io sono di coloro che colla *Riforma*, ed altri organi della loro pubblica opinione, sentono il dovere e la necessità che il rappresentante del paese abbia a ritemprarsi nel seno, come dicono, dei proprii elettori, e nella forte e virile atmosfera del proprio collegio.

« Un rappresentante della nazione deve aver una tempra sempre fresca e a tutta prova: perciò io mi studio di ritemprarmi continuamente in mezzo a voi.

« Questa è la ragione che io mi permetterò di dire morale e filosofica, lo scopo soggettivo della mia regolare dimora fra voi, e dell'ordinaria assenza dalla Camera.

« Ma ve n'ha un'altra più alta e dipendente da ciò che io mi compiaccio di dire il vero e razionale *ordinamento del sistema parlamentare*, o *camerale*.

« Io sono pel sistema militare prussiano, ormai adottato da tutte le nazioni colte e civili: è il più razionale e il più sicuro per giungere ai Sèdan parlamentari.

« Un esercito permanente, limitato per il servizio ordinario: cioè per la discussione dei bilanci, dei progetti di legge, per le Commissioni, le relazioni sulle undicimila petizioni d'urgenza, e la votazione delle vacanze parlamentari; insomma per mantenere i quadri dell'esercito, e fare gli esercizi prescritti dai regolamenti. Un terzo di tutte le forze di Monte Citorio, è più che sufficiente.

« Un sistema di facili e frequenti *congedi* concorre a rendere meno gravoso questo servizio obbligatorio.

« Il resto dell'esercito parlamentare appartiene alla *landwehr* o riserva.

« Dopo la prima chiamata sotto le armi, per prestare il giuramento, essere riconosciuto dagli uscieri, ottenere la medaglia, il libretto delle ferrovie, e il privilegio di non essere arrestati, la *landwehr* se ne torna alle proprie case — se non preferisce il moto sulle ferrovie — ed accudisce ai propri affari.

« La *landwehr* non si mobilizza che nelle grandi occasioni; quando si tratta d'un'interpellanza decisiva, o che è in giuoco la salute, l'esistenza o la conquista di un portafoglio; insomma le grandi questioni nazionali-parlamentari.

« È un ordinamento altrettanto semplice, quanto è spedito ed efficace in pratica. L'avete visto nell'ultima minaccia di una *grande battaglia*.

« Meno pochi, trattenuti a casa dalle doglie della moglie, o dai conti in arretrato del San Martino, tutte le forze della nostra *landwehr* erano sotto le armi, nei rispettivi quadri.

« Cessato il pericolo rientrammo nei nostri focolari. Ma se domani sorgesse il grido di una *grande interpellanza*, colla prospettiva di una *crisi*, ci vedreste di nuovo al nostro posto — malgrado i rigori della stagione, e il caro dei viveri in Roma.

« Io appartengo, come vedete, alla *landwehr parlamentare*, che infine è la vera nazione armata. Noi siamo i battaglioni per le grandi giornate.

« E vi dirò che non ho poco contribuito a far trionfare, anche coll'esempio, questo nuovo e felice ordinamento delle forze parlamentari.

« Presentemente la pace non corre pericolo; le forze che stanno sotto la bandiera di Monte Citorio sono più che sufficienti pel servizio ordinario, per la discussione dei bilanci residui, e per le parate; sicchè noi possiamo tranquillamente godere i benefizi della pace, nelle nostre case, e ritemprarci sempre più in mezzo a voi.

« Ma se mai sull'orizzonte apparisse la nube della guerra, non dubitate, al primo segnale del telegrafo la *landwehr* sarà pronta.

« *Il vostro rappresentante della 2ª categoria*

« . . . . . . . . »

*Per copia conforme*

*Crispoz*

## GIORNO PER GIORNO

Il Ministero della pubblica istruzione ha concorso colla cospicua somma di cento lire (dico cento) alla spesa occorrente per festeggiare il centenario di Giovanni Boccaccio.

Il Ministero della pubblica istruzione è padronissimo di credere che non gli tocchi spendere i propri fondi per simili feste.

Ma, quando delibera di concorrervi, deve farlo in modo degno di sè.

Cento lire si danno a un seccatore per levarselo d'intorno... non a messer Giovanni.

***

Ma forse al Ministero considerano il Certaldese come il più noioso de' seccatori.

Diffatti se non ci fosse stato lui, anche le circolari, che escono dagli uffici burocratici, potrebbero pretenderla a modelli di bello scrivere...

***

Consiglio il Ministero a scrivere sul bilancio di uscita la somma di un franco annuo.

Nel 1974 le cento lire si saranno accumulate per un altro centenario, e la finanza italiana non ne avrà risentito disagio alcuno.

***

A proposito di bello scrivere.

Si è fatto un gran discorrere dopo l'opuscolo del Manzoni intorno alla *lingua fiorentina*.

Ora trovo ne' giornali il seguente avviso, che esce caldo caldo dagli uffici municipali di Firenze:

" Il Ministero *degli* affari esteri con ufficio *del* sette andante nel rimettere a questo signor sindaco la ricevuta *dell'*effettuato versamento *del* resto *di* cassa in lire 1462 *delle* oblazioni raccolte a favore *della* colonia italiana colpita *dal* flagello *della* febbre gialla in Buenos-Ayres per cura *del* Comitato fiorentino costituito *dal* medesimo sig. sindaco, ha inviato la copia *di* una lettera diretta a quel console sig. cav. Negri e al presidente *del* Consiglio direttivo *dello* spedale *di* quella stessa città colla quale vengono fatti al Comitato i più sentiti ringraziamenti, manifestando il desiderio che col mezzo *della* pubblica stampa sieno comunicati ai singoli oblatori che generosamente concorsero a formare le somme colà spedite " Punto.

Dopo la lettura *delle* parole *del* periodo *dello* scrittore *degli* uffici *del* municipio *della* città *di* Firenze, credo utile dichiarare che il municipio di Firenze rappresenta in tutto e degnamente i suoi cittadini — tranne nel modo di parlare.

***

E tengo anche a dichiarare che si deve interpretare discretamente quella frase: .... *la colonia italiana in Buenos-Ayres colpita dalla febbre gialla per cura del Comitato fiorentino*.

Il Comitato fiorentino non s'è mai dilettato di simili carneficine!

***

Del pari dove dice: " *dello spedale di quella città colla quale vengono fatti i più sentiti ringraziamenti*, " quel *colla quale* non si riferisce a *città*, ma al nome *lettera*, che è duecento cinquantatre metri più sopra.

Certo fare i ringraziamenti con una città piuttosto che con una lettera sarebbe stato più grandioso: ma la distanza che passa fra l'Italia e l'America del Sud non ha permesso di compiere quest'atto nel modo veramente maestoso, immaginato dai grammatici del municipio fiorentino!

***

Bacone si arrabbia.

Povero Bacone!

Contro Lanza, contro Sella, contro il sistema?

No.

Contro i coreografi del teatro Apollo.

***

Hanno messo in scena Galileo; ora stanno provando un ballo che avrà Shakespeare a protagonista.

È troppo! esclama Bacone.

Non veggo motivo sufficiente a questa esclamazione.

Se i coreografi conducessero Galileo e Shakspeare a ballare un *entrechat* davanti al rispettabile e l'inclita, griderei anch'io.

Ma finchè prendono un episodio della loro vita ad argomento di un dramma (un'azione coreografica è un dramma anch'essa, volere o non volere), non mi pare che si possano accusare di mancanza di rispetto alle memorie de' grandi uomini.

***

Secondo me i discepoli di Bacone temono

---

APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

(6)

[illegible]

D. Gregorio, chè così avea nome, era un prete di quelli che a Roma il popolo distingue col ridicolo appellativo di *scagnozzi*. Sono questi una classe di poveri preti, i quali, sia per non avere studio o protezioni, o per mancanza di altri meriti particolari, non hanno alcuno avvenire nella carriera ecclesiastica e vivono per ciò esclusi dalla lauta mensa dell'alto clero. Per questo sono riserbate le ricche prebende, i monsignorati, i vescovati, i cappelli cardinalizi, gli impieghi governativi, le lucrose ed onorifiche missioni, le grandi amministrazioni, le cariche di corte, i patronati della suprema gerarchia. Gli altri pacchinelli condannati a vivere dei rifiuti del gran sacerdozio, si buscano la vita nelle sacristie delle più povere chiese, dove non trovano altro mezzo che di un paolo, o tutt'al più di 15 baiocchi. Il candelotto più o meno grosso, che ricevono accompagnando i morti e nei servizi delle funebri esequie, le messe cantate, i vespri, i tridui, le esposizioni del SS. Sacramento e le elemosine che i devoti mettono nelle cassette per le povere anime del purgatorio, sono i più ricchi incerti del loro umile mestiere.

Questi poveri diavoli non hanno già l'apparenza florida, rubiconda, paffuta, beata di quei grassi canonici, di quei leggiadri monsignori, che hanno in mano l'amministrazione della gran vigna del Signore. Invece li vedete unti, unti, che proprio si possono chiamare i veri unti del Signore. La loro veste talare di brunella è tutta rattoppata ed ingiallita; il tricorno vecchio, spelato, sforacchiato, e tutto a buchi e grondaccie; insomma nel più umile arnese che possa mai immaginarsi. Vanno umili per la via cercando a destra e a sinistra una presa di tabacco, onde risparmiare le scarse provviste della loro scatola. Non hanno nè serve, nè nipoti in casa e neppure una magra Perpetua. Hanno nulla a fare e tutte le loro grandi speranze dell'anno si riducono a poter ottenere un *papetto* di elemosina dal cardinal vicario, o dal vescovo della diocesi, o dal parroco, in occasione della Pasqua, del Natale, o della festa di S. Pietro.

D. Gregorio non aveva tempra da reggere a questa vita; perciò l'aveva rotta affatto con le sacrestie. Già da parecchi anni era stato sospeso *a divinis* dall'eminentissimo Cardinale Vicario, per la sua vita troppo libera e mondana. D. Gregorio però se ne impipava; nè mai più aveva pensato di farsi nuovamente ammettere *in coena Domini*. Anch'esso era di Trastevere; e fu solo per una bizzarria di una sua zia bigotta che lo aveva costituito erede di un microscopico patrimonio, che egli si trovò obbligato a farsi prete.

Poteva avere circa trentacinque anni; era una specie di gigante, munito di nervi d'acciaio, di una forza straordinaria. Contro il suo pugno nulla resisteva. Una delle sue singolarità fisiche era la forza che aveva nei denti, tanto da potere con essi, come se fossero una morsa di ferro, sollevare e sostenere pesi enormi. Inghiottiva vetri, uova intere, spine di pesce, divorava in un baleno ciò che avrebbe bastato a satollar due persone; trincava come nessuno sapeva trincare, e non ci fu mai caso che lo si vedesse ubriaco.

D. Gregorio era anche poeta, e per lo meno era il poeta più popolare del suo rione; per ogni matrimonio, e nascita di bambini, o festa onomastica di suoi conoscenti, era sempre lui che faceva il sonetto. Ad ogni pranzo egli improvvisava versi che erano proclamati degni dell'immortalità. I suoi brindisi facevano furore. Con tuttociò, quantunque fosse un prete spretato, aveva un cuore eccellente. La sua amicizia valeva un tesoro, giacchè per un amico sarebbe stato capace di qualunque sacrifizio. Finalmente D. Gregorio pizzicava il mandolino in modo veramente maestro.

Pare impossibile come costui e Cencio avessero potuto stringere una così intima e costante amicizia, mentre i loro naturali e costumi erano diametralmente opposti.

Pure D. Gregorio era lo scudo protettore di Cencio, il suo maestro, il suo confidente, ed era quello che lo accompagnava in tutte le serenate. L'ingenua dolcezza del giovine cantore aveva servito a mansuefare ed ingentilire l'animo del formidabile Don Gregorio, il quale si compiaceva del suo giovine amico, come il fiero leone vive in piacevole amicizia col cagnolino che le fu dato a compagno nella gabbia. La sua fierezza ordinaria dava subito già allorchè partiva col giovine amico, in compagnia del quale il suo animo turbolento e bisognoso di gagliarde emozioni ritrovava perfino quella saggezza ed onesta delicatezza, di cui sgraziatamente non aveva dato molta prova nel corso della sua vita.

(Continua)

*Proprietà letteraria.*

che dopo la morte debba toccare egual fortuna anche a loro, e protestano anticipatamente.

Stiano tranquilli! non c'è questo pericolo!...

***

Dicono che i superiori delle case religiose della provincia abbiano firmato un *memoriale* come tanti " Ciceroni per casa loro; „ — e che cerchino un mezzo non compromettente di far giungere il documento alla Commissione dei *Sette* (dormienti?).

Se vogliono, li servirò io: ma mi raccomando che il *memoriale* sia cortino.

Al postatto, ho assistito ier sera a una lite fra donne.

La comare Tuta vociava per dieci perchè un'amica le aveva strapazzato il *chignon* — e strillava proprio come se quelle chiome di filaticcio fossero state le sue.

Non so quanto vi sia di posticcio nei diritti di quei bravi superiori; ma in questo caso, come in quello del *chignon*, la decenza impone loro d'urlare.

***

In un *giorno per giorno* del n° 12 ho raccolto la notizia che il generale Bosco sarebbe nominato capo delle guardie daziarie bolognesi.

È corso uno sbaglio.

Non so se lo sbaglio fosse mio, o del *Monitore*, da cui tolsi la notizia, e non posso ora verificarlo, ma suppongo che sia mio.

Fatto sta che la nomina del generale Bosco non rifletterebbe le guardie di Bologna, bensì quelle di Napoli.

Lo dico perchè da Bologna mi si scrive per la rettificazione.

***

Trovato a Bologna:

CIRCOLARE

*Ill.mo Signore*

Essendosi aperta da breve tempo un'Agenzia d'Affari in via Cavaliera *sotto* la casa N. 1618 accanto all'Albergo del Marino, nella quale si sono già ricevute *parecchie denuncie*, *come per ricerca d'Appartamenti, Serventi, Padroni* ecc. ed in ogni *altro ramo di sua dipendenza*, si prega la S. V. che non voglia mancare di favorire questa nuova *istituzione*, la quale, se coadiuvata da ogni ceto di persone, non mancherà di *produrre quella regolarità di commercio, d'industria, e di faccende private*, che ha già *formato* nelle altre città. Bologna manca ancora di molte utili riforme, soggetta com'è in molti affari al *monopolio privato*; però vogliamo credere che fra breve si metterà in una via *più utile e più civile*. Onde se Ella abbisognasse di Appartamenti e *Camere vacue* o ammobigliate, di Serventi, di Lavoranti, di Artisti, di *Balie*, o avesse *luoghi di qualunque genere* da affittare o da vendere, *oggetti vendibili*, o persone da collocare *del GENERE suddescritto* OD ALTRO, vorrà dare denuncia a quest'Agenzia che non mancherà di provvedere a ciò per cui sarà richiesta colla maggiore sollecitudine. Nella sicurezza di vedersi onorati dalle sue incombenze, le protestiamo la più distinta stima.

La Società Proprietaria.

***

Onorerei la *Società proprietaria* d'una mia *incombenza*.

Per il momento non mi occorrono *balie* o *luoghi* di *qualunque genere*: mi limito a pregarla di fare ricerca d'un maestro elementare. Quando l'abbia trovato gliene indicherò l'uso: ma è una *faccenda privata* che dovrà restare fra noi.

***

Un altro biglietto di visita, curioso:

Carbonieri Dott. Pietro

PROMOTORE PRESIDENTE ONORARIO

CON ACCLAMAZIONI

DELLA COMMISSIONE

[illegible]

Dello Statuto Organico

Dell'Associazione di Mutuo Soccorso

ED ISTRUZIONE

Degli Operai di Campagnola (Emilia)

***

La Francia ha trovato un difensore inaspettato nell'I. R. (leggi Illustre Raffaele) Sonzogno.

Chi l'avrebbe mai preveduto nel 1859, quando Raffaele difendeva... quegli altri?

***

Ma bisogna essere giusti. O Francia o non Francia, è certo che Raffaele Sono ha sempre combattuto Napoleone.

Nel 1873 per omaggio ai suoi principii.

Nel 1859 per omaggio al suo principe.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ieri l'onorevole Correnti si presentò nel Senato sotto i panni dell'onorevole Scialoja.

Assieme ai suoi panni quel famoso disegno di legge per l'abolizione della teologia universitaria, che l'anno passato poco ci volle non andasse a finire nel cestino.

Potenza d'un travestimento giudizioso! Quel disegno di legge, presentato con garbo, incontrò fortuna, e uscì approvato in principio dalle acque perigliose della discussione generale.

Gli onorevoli Mauri, Lanzi, Mamiani, Vitelleschi, Finali e Cantù ne discorsero volta a volta in maniera da poterli credere tanti Correnti.

E così la scienza in chierica è stata messa all'uscio dalle Università, per la stessa ragione per cui la scienza intonsa non ha mai potuto superare la soglia dei seminari: — sotto l'aspetto teologico la separazione della Chiesa dallo Stato è fatta.

** A Monte Citorio — Cane ha i nervi, son qua io — il solito bilancio dei lavori pubblici. Povero Dant! E dire che non è ancora finita.

Siamo nelle acque del bilancio straordinario, e i deputati sardi ne tolsero occasione per chiedere strade, strade, strade. Il ministro si schermì alla meglio, e alla peggio: ma per calmare la tempesta ha dovuto promettere che farà quello che potrà.

Vedremo sin dove si estende la potenza del Dant.

Indi un incidente sull'articolo del nuovo regolamento militare concernente il saluto fra la guardia nazionale e l'esercito.

Avrebbe voluto essere un'interpellanza, ma finì a non so che. Fatto sta che l'on. Nicotera, che la voleva promuovere, non soddisfatto delle spiegazioni avute, la ritirò.

Quest'oggi l'on. Farini avrebbe dovuto ripromuoverla. Vedremo.

** E' pare che il mondo bancario vada in rotta: ahimè! io non ci ho che fare in quel mondo là, ci farei la figura d'un sonnambulo, che senza infilarsi i pantaloni si presentasse in un crocchio di gente vestita a modo. Però non so intendere precisamente ove sia il guaio, ma un guaio ci dev'essere certo, visto che l'*Opinione* se n'occupa e viene a concludere, che di fronte al corso forzato noi siamo tutti romani col Tevere senz'argini: da un punto all'altro il fiume può venire a farci visita.

Se intendo bene, il giornale di piazza Rosa, onde ovviare agli sbalzi capricciosi dell'aggio, è del parere che si debba assegnare un limite alla circolazione fiduciaria della carta di tutti gli stabilimenti che non hanno adesso questo freno. Sotto l'aspetto alluvionale è appunto il parere del mio collega Uco. Non so perchè, ma la questione del corso forzoso e quella del Tevere mi si affacciano alla mente aggruppate e confuse, quantunque alla stregua degli effetti volgano all'opposto: arsura e bagnatura, diritto e rovescio.

** A proposito di carta!

Adagio, signori: il Consiglio di Stato non ha precisamente sancito alla Banca toscana la cittadinanza dei suoi biglietti in tutte le borse d'Italia. L'ho detto anch'io sull'altrui fede, e m'ingannai di [illegible].

Il beneficio consentito ai biglietti sullodati d'essere ammessi, di passaggio, all'ospitalità delle tesorerie provinciali, è limitato a quelle città ove la Banca abbia una sede, o una succursale. Questa, per altro, nel termine di ventiquattr'ore dovrà prestarsi a cambiarli.

Nessuno li andrà a cambiare, sapendo che girano, per cui... se non è come prima è... peggio di prima.

Altro che limitazioni!...

** Leggo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Segue la crisi nel commercio dei grani per mancanza di locali ove depositarli. »

Ieri sera *Fanfulla* nelle *Nostre Informazioni* spiegò l'affare della Darsena, e del rifiuto che ne fece il Ministero al Commercio che gliela domandava.

Io non voglio insistere: ma se ci fosse un mezzo termine, da mettere in salvo capra e cavoli, il grano e il diritto dello Stato, che è quello di tutti, davvero n'avrei molto piacere. Si vive, mi pare, nel secolo dei mezzi termini. O che non ce n'abbia ad essere uno per il pane dell'indomani? Cerchi l'onorevole Sella, e troverà.

** La *Nazione* domanda instantemente che il problema della concessione e della terza istanza, dal punto che ha già fatto capolino a Monte Citorio sul Comitato privato sia definitivamente risoluto.

È un problema — secondo lei — già maturo: ed essa è disposta a far buon viso tanto all'una che all'altra soluzione piuttosto che subire le conseguenze del provvisorio.

Qualunque proposta, che, sotto la scusa di lasciare impregiudicata la questione, facesse invalere un nuovo periodo di stasi, susciterebbe funestissime conseguenze.

Quest'è il parere della *Nazione*; quanto al mio, non ho alcun obbligo di farvelo conoscere: faccio il cronista e non l'avvocato consulente, e mi chiudo [illegible] in questa mia qualità, come se fosse un [illegible] reale, felice di voler così nascondere la mia [illegible] e non essere obbligato a farvi sapere che... non me ne intendo.

**Estero.** — L'ha voluta fare a ogni modo la sua interpellanza quel caro signor Belcastel. Ma il [illegible] prese [illegible]: gira gira la [illegible], e gratta gratta la creta, l'anfora cominciata si [illegible] in un grande pentolino da far la pappa ai bimbi... e anche ai [illegible] della [illegible]. Insomma l'interpellanza si rappiccinì e diventò un'interrogazione, a cui rispose il ministro Dufaure.

Il signor di Rémusat, ch'avrebbe dovuto essere in causa, non si diede neppure la briga di trovarsi presente.

Insomma: non c'è più ragione di muover becco dal punto che il signor De Corcelles è a Roma che fa da Bourgoing: lo fa e lo farà in tutta l'estensione della parola, però coll'avvertenza di non pretendere a voler fare quello che, preteso dal signor di Bourgoing, e non ottenuto, gli fece commettere la corbelleria della dimissione.

Il signor De Corcelles avrà il protettorato degli stabilimenti francesi in Roma; però, nelle relazioni ch'essi possono avere col Governo italiano, essi entreranno sotto la competenza del signor Fournier. Ministro temporale; ambasciatore spirituale. Contenta la Francia, contento il Papa, contenta l'Italia. Mille grazie al signor di Bourgoing d'averci procurata la gioia di tante contentezze.

** I giornali tedeschi hanno smesso quel fare preoccupato e sospettoso verso il generale Roon, del quale io non sapeva rendermi una ragione.

Ma perchè lo smettessero ci è voluta la ferma risoluzione presa dai liberali della Dieta berlinese di sostenere a ogni costo i progetti concernenti materia religiosa presentati pur ora dal ministro Falk. Non mi consta che il generale Roon li abbia avversati, anzi si potrebbe dire che la benemerenza d'averci data la spinta è sua, tutta sua e di quella sua ninfa Egeria coi baffi che risponde al nome di Bismarck.

A ogni modo sono listissimo della risoluzione presa dai deputati liberali. Pietisti e ultra-cattolici si facciano pure avanti, mettano pure in gioco influenze di Corte e di confessorio. C'è chi li tiene d'occhio e li aspetta al varco.

** Le proteste americane contro la Spagna hanno fruttificato. A Cuba, stando alle ultime informazioni, le cose vanno facendosi più serie che mai: gli insorti guadagnano terreno, ed esausti come dovrebbero essere dopo tant'anni di sangue e di lotta, si presentano alle offese ben muniti e freschi da parere tanti Desaix a Marengo e tanti Blücher a Waterloo.

Chi diamine può averne rifornita la giberna e la borsa?

Il governo di Washington crede essere nel suo diritto lagnandosi della Spagna e... ma non facciamo giudizii temerari; constatiamo il semplice fatto che la rivolta si allarga e la Spagna è costretta a mandar sui luoghi nuovi rinforzi. Due navi corsarie salperanno fra pochi giorni portando a Cuba armi e soldati e già si pensa a formare una legione di volontari per mandarli a Cuba.

** Gran paese Trieste! Eccovi due giornali di quella città: il *Progresso*, e il *Cittadino*.

Quest'ultimo dedica il fiore delle sue elucubrazioni politiche d'oggi alla questione dell'Afganistan; il primo fa un passo più in là — non è *Progresso* per nulla — e corre fino alle isole di Sandwich.

Non invidiate un paese, nel quale i giornalisti per coprire la questione quotidiana — sottintesa nel pane del Paternostro — sono costretti a fare di questi viaggi? È proprio segno che in casa tutto procede a meraviglia, e che ci si vive come nella migliore delle Trieste possibili.

Del resto, le questioni sollevate dai due giornali transadriaci, lo si voglia o non si voglia, non sono prive d'interesse. O che si canzona! È in gioco l'Inghilterra con tutta la sua potenza marittima, e continentale. Di qua l'Unione americana che le contrasta la padronanza dell'Oceano Pacifico; di là la Russia che, lenta lenta come lava di vulcano, scende già dal Caucaso, e la stringe, e la sospinge, un passo alla volta, verso il mare indiano. Guai per lei se nel punto critico avrà bruciati i suoi vascelli come Ferdinando Cortez!

Isolate, le due questioni possono parere inconcludenti: riunite, svelano un concetto, offrono la parola di quel grande enigma, che è l'alleanza dell'Unione americana e della Russia.

Don Peppino

*P. S.* Non può essere: ho le traveggole di certo: chi mi presta un par d'occhiali?

Leggete il *Secolo*:

« I consorti, poveretti, credono che fruendo qualche lira pel monumento a Napoleone, ecc. ecc. Il *Fanfulla*, che pare non abbia ancora perduto tutto, il buon senso del lodigiano guerriero, li mostra e li condanna con queste parole. »

E qui seguono le parole che io ho scritto l'altro giorno sulla febbre di gratitudine di cui sono invasi gli italiani, per la memoria di Napoleone.

O che ho fatto io per meritarmi che il *Secolo* possa dire di me che non ho perduto il buon senso? Ma guardate qua: c'è anche la *Gazzetta di Milano*. Leggete, ve ne prego:

« Persino nel campo moderato l'aberrazione dei consorti di Milano ha suscitato una giusta indignazione. Non è il *Secolo*, non siamo noi, è il *Fanfulla* che la giudica una mania, e riversa su Milano l'obbrobrio d'una sottoscrizione che, dopo tutto, è una solenne ingiustizia e una manifestazione antinazionale. Ecco le parole del giornale romano. »

E qui dunque la citazione.

Deo di misericordia! butto via la penna e rompo il calamaio!

Che bel sugo, scrivere per essere capito a rovescio. A Milano c'è stato Parini che capiva le ironie: ma fra la morte di Parini e la nascita del *Secolo* e della *Gazzetta*, c'è stato il marchese Gargantini — quello che piglierà la luna per un tegame.

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — Il resoconto ufficiale della seduta dell'Assemblea di ieri reca che Dufaure, rispondendo alla terza domanda di Belcastel, negò che i due ambasciatori francesi in Roma tengano un linguaggio differente presso il *Papa* e presso il Re. Disse che, se il loro linguaggio non è identico, ciò dipende dalla situazione diplomatica. Soggiunse che la Francia è obbligata di avere in Roma un rappresentante presso il sovrano territoriale d'Italia, riconosciuto da tutta l'Europa, col quale ha vivo desiderio di conservare sempre buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede, incaricato di esprimere presso il venerabile capo della religione, professata dalla grande maggioranza dei francesi, tutti i suoi sentimenti di rispetto e di devozione.

Il ministro soggiunse quindi: « L'Assemblea comprenderà facilmente che noi non ci esprimiamo in una maniera differente, e che seguiamo da una parte la grande politica religiosa cui la Francia è attaccata, e dall'altra parte una politica più attenta e seria, che essa pure è grande, ma che non ha lo stesso carattere. »

LONDRA, 16. — Il numero delle persone che presero parte ai funerali di Napoleone ascendeva a 60,000.

Molte botteghe rimasero chiuse in Londra e nelle provincie.

LONDRA, 16. — Si ha da Zanzibar in data del 30 novembre che le lettere giunte da Unyanyembe annunziano che Livingstone ricevette gli uomini speditigli da Stanley ed è partito per l'interno del paese.

NEW-YORK, 16. — La penisola e la baia di Samana furono date in affitto ad una compagnia americana per 99 anni mediante un compenso di 150,000 dollari annui. Il contratto fu ratificato dal Senato di S. Domingo.

BAJONA, 16. — Il comandante carlista della Guipuzcoa indirizzò agli impiegati delle strade ferrate del Nord l'ordine di far cessare entro 6 ore ogni movimento lungo la linea, minacciando in caso di rifiuto di fucilarli e di distruggere la strada. Il movimento sulle linee continua, ma furono però levati alcuni binari.

MADRID, 16. — Il generale Primo Rivera inseguì attivamente le bande della Navarra. Queste si rifugiarono nella provincia dell'Alava, ove sono circondate dalle truppe reali. Alcune altre bande furono sconfitte, lasciando morti due cabecilla e parecchi prigionieri.

NEW-YORK, 16. — Oro 112 3/8.

NEW-YORK, 16. — Il vapore *Erie* si è abbruciato presso Pernambuco, con la perdita di 34 mila sacchi di caffè.

Il vapore filibustiere *Edgard Stewart* sbarcò nell'isola di Cuba una grande quantità d'armi e di munizioni e 50 volontari.

VENEZIA, 16. — La Deputazione provinciale stanziò 2,000 lire per il monumento da erigersi in Milano a Napoleone III.

BELGRADO, 16. — A Malyzwornik i turchi armati vogliono obbligare il Caimacan a togliere la campana della Chiesa. Vi ha gran panico presso i cristiani.

BERLINO, 16. — Gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Austria sono invitati quest'oggi al palazzo imperiale ad una serata.

Schouwaloff è atteso qui di ritorno da Londra.

PARIGI, 16. — Nei circoli legittimisti assicurasi che la fusione fra il conte di Chambord e la famiglia d'Orléans è un fatto compiuto.

Casimiro Périer, [illegible] dei dissidenti del Centro sinistro, dichiarò che accetta la politica del messaggio, ma che accetterebbe pure un'altra forma di governo, se il [illegible] il voto.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto di Broglie.

Jonhston domanda d'interpellare Giulio Simon sulla sua circolare che modifica l'insegnamento.

Il ministro sostiene che la circolare non è punto illegale, e dichiara di accettare l'interpellanza, la quale viene fissata per l'indomani della chiusura dell'attuale discussione.

MADRID, 16. — Il ministro della marina presentò il progetto che abolisce l'iscrizione marittima.

Il Congresso si è riunito. Gli uffici nominarono la Commissione che deve riferire sul progetto dell'abolizione della schiavitù.

La Commissione del bilancio approvò le modificazioni fatte dal ministro al bilancio delle spese, allo scopo d'evitare nuove emissioni del consolidato 3 per cento.

ATENE, 16. — Parecchi capitalisti, fra cui Roux e Serpieri, propongono al Governo di formare una Società per l'esercizio delle miniere del Laurion. È probabile che si addivenga ad un accomodamento

sulla base che il Governo formi coi capitalisti una Società, per condividere i profitti.

Il professore inglese di geologia Ansted calcolò il valore delle miniere del Laurion a sette milioni di sterline.

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Una parola libera sopra la formola: nè eletti, nè elettori, *per A. M.* — Milano, novembre 1872.**

Gli scritti anonimi o pseudonimi sono e saranno sempre possibili: ma un libro stampato alla macchia nel 1872 ed in Italia non l'avremmo certamente aspettato.

Tanto è vero che si vive nelle persecuzioni neroniane! Domandatene a Beno de' Gozzadini.

Da quel buono e diligente bibliotecario che sono registro il libro tra le curiosità bibliografiche.

Con argomenti desunti dalla legge di natura, dalla divina, dalle leggi ecclesiastiche, dalla Sacra Scrittura, dallo studio di Menochi, dai libri del padre Rosmgnoli, dai Fioretti del mese mariano e dalle strofe di Metastasio l'autore persuade ai cattolici che possono, anzi devono prender parte alle elezioni tanto amministrative quanto politiche; e magari divenire deputati al Parlamento e consiglieri municipali.

All'urna di fatti ci vennero tutti i Maccabei delle dodici tribù.

Chi sarebbe rimasto a casa dopo una esortatoria stringente come questa che loro fa il sig. A. M.?

« I liberali fomentano l'Internazionale, ne abbiamo prove autentiche: la circolare di Lanza (andato ad essere cugino di S. M. !) — la lettera attribuita al Garibaldi, la protezione ai dimostranti di piazza, agli assalitori de' preti e mille altre prove di fatto. Quindi, o cattolici, le nostre case, le nostre città vengono minacciate d'incendio. Il petrolio è lì. »

Jesummaria!

Quanti mai sono questi liberali già liberi muratori, già framassoni, già giacobini, già illuminati, già carbonari, eccetera, eccetera?

Essi non arrivano al ventesimo, risponde l'autore; così che in ogni 100 probi e 1 onesti cittadini non ne troverete 5 perversi.

Mio Dio, ti ringrazio.

Ma sul momento i padroni sono essi. E questo è avvenuto per la sguaiata formola di: nè eletti, nè elettori, predicata tanto lungo tempo dal reverendo Don Margotti, pontefice ottimo, massimo dell'Obolo.

Niente paura. Non vedete che gli usurpatori sono convinti di avere ben presto a restituire la preda? È per ciò che propagano con attività febbrile..... il disotterramento delle idee del paganesimo « onde i romani, cui stanno sott'occhio i ruderi dei tempii di Venere, di Bacco e delle altre pagane deità, possano immaginarsi possibile di riedificarli, o almeno rinnovarne le oscene solennità. »

Povero senatore Rosa, non gli mancava altro che questa incolpazione.

*Il Bibliotecario*

## ROMA

27 gennaio.

Il Governo italiano, fra le altre specialità, ha quella di provare un certo gusto a farsi promuovere delle liti. È vero che ha anche l'abitudine di perderle, il che tranquillizza in certo modo quelli che hanno da fare con esso per via di tribunale.

Si tratta di fare una lite all'Agenzia delle tasse di Roma per questo fatto. Era in vigore qui una disposizione di Leone XII, la quale esonerava da una parte della tassa sui fabbricati per tutto il secolo XIX tutti quei proprietari che avessero rialzato od ampliato i loro stabili in certe condizioni prescritte. Il Governo italiano riconobbe questa disposizione, invitando i proprietari che credevano di avervi diritto, a fare la relativa dichiarazione da presentarsi all'Agenzia delle tasse. I proprietari la fecero e nell'agosto 1872 fu loro inviata la scheda per la tassa nella quale il pagamento era calcolato tenendosi conto della legge di Leone XII citata nella [illegible]

Ora l'Agenzia delle tasse dice che quel calcolo era sbagliato, che il Consiglio di Stato ha emesso il parere che quello di Leon XII non era una legge ma un privilegio, e richiama i proprietari al pagamento dell'intiera tassa e degli arretrati del 1872. I proprietari protestano e hanno deciso di portare la questione davanti al tribunale.

Il Governo ci guadagnerà probabilmente di pagare le spese.

***

Quanto prima si aprirà un concorso per la decorazione della fontana detta dei Calderari in piazza Navona.

Il disegno dovrà fare riscontro all'artistica fontana del Moro che è all'altra estremità della [illegible]

***

Lungo la via delle Tre Pile al Campidoglio la quale si sta attualmente ricostruendo, per dare un comodo accesso alle vetture, sarà collocato per cura dell'assessore Renazzi, il grazioso ed elegante prospetto architettonico che decorava il fondo del cortile della casa Pellegrini ora demolita.

Dall'ufficio di edilizia furono poi ultimamente diramate le disposizioni necessarie onde limitare il carico dei carri che transitano sulle pubbliche vie perchè si è riconosciuto che i carri soverchiamente caricati danneggiano non solo il selciato delle vie, ma anche le case risentono delle veementi scosse.

***

Oggi aveva luogo una manovra combinata con fanteria ed artiglieria sulle alture di Monte Mario. Il primo granatieri giunto fino alla Giustiniana per la via Trionfale ripiegava poi verso Roma, trovando il secondo granatieri a contrastare il passo sulle alture di Monte Mario.

Il principe Umberto ed il generale Cosenz dovevano assistere alla manovra, il cui sviluppo aveva luogo ad un'ora pomeridiana.

***

Ieri (16) fu aperto il corso di lingua francese del Circolo filologico di Roma in una delle sale dell'Università concessa a quest'uso dal Ministero dell'istruzione pubblica. Questa sera alle 7 1[2 si aprirà il corso di lingua tedesca e alle 8 1[2 quello di lingua inglese. I professori sono: per il francese, il signor Sylvain Gaguière; pel tedesco, il sig. Carlo Fiedler; per l'inglese, il sig. Algar Welby.

***

Domani sabato 18 ad un'ora pomeridiana il professore Ignazio Ciampi continuando il suo corso di storia moderna parlerà di « Carlo VIII in Italia. »

***

Il programma della prima mattinata musicale dei signori Sgambati e Pinelli consiste in una *Suonata in re minore*, (op. 121) di Schubert, per piano e violino, un *quartetto in mi minore* (op. 59) di Beethoven ed un *Concerto in la* per piano, di Liszt.

Poca roba ma buona e tale da far correre fin da lontano gli appassionati per la musica classica.

***

Due avvisi di convocazioni. Il Comizio agrario è convocato in adunanza generale per domenica 19 alle 11 antimeridiane nella residenza del Comizio a Santa Caterina de' Funari.

La Società geografica italiana poi annunzia che l'adunanza generale, anzi che il 19 corrente, come era annunciata, avrà luogo il 2 del prossimo febbraio nella grande sala dell'Università di Roma.

***

Oggi si raduna di nuovo la Commissione scolastica municipale, convocata dall'assessore della pubblica istruzione per istabilire le basi di un concorso alle promozioni dei maestri a direttori.

***

Ieri sera il salone della duchessa Sforza-Cesarini era al gran completo. V'erano la marchesa di Monterano, la principessa di Triggiano, la contessa Wimpfen moglie del ministro d'Austria, la contessa Lovatelli, la marchesa di Sant'Onofrio, ed alcune altre signore. La conversazione era molto animata e la riunione non si sciolse che verso un'ora dopo mezzanotte.

Anche lady Paget moglie del ministro della Gran Brettagna ha annunziato ai suoi amici che riceverà il giovedì sera. Lady Paget occupa la graziosissima villa Torlonia, ora acquistata dal signor Reynach, a porta Pia, e l'ha fatta accomodare con molto gusto e molta eleganza. Ieri sera furono da lady Paget la duchessa di Rignano e parecchie signore del corpo diplomatico.

***

Ieri sera sul tardi il pubblico fu avvisato che lo spettacolo dell'Apollo non poteva aver luogo a causa di indisposizione del tenore Vanzan.

L'indisposizione consisteva nella scissione del contratto e nella partenza di questo artista.

Sor Vincenzo non sa più dove batter la testa. Non solamente i tenori gli scappano, ma le ballerine inalberano la bandiera della rivolta e domandano un aumento di stipendio. Nessun *meeting* è stato ancora annunciato, ma presentandosi l'occasione, si potrà fare anche questo, e certo non mancherà un presidente.

Sicchè anche stasera l'Apollo è chiuso... e non mi dispiace.

Al Capranica domani sera beneficiata del capocomico Teodoro Cuniberti con i *Pifer d'montagna*, commedia in 5 atti di Giulio Serbiani. Cuniberti e Serbiani son tanto amici fra loro, che applaudendo l'attore fate conto d'applaudire l'autore, e anche viceversa.

## PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Gli arresti operati nelle ultime 24 ore sono in numero di 26 individui vagabondi e sospetti, tre per flagrante questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 3 per disordini e schiamazzi notturni, ed 1 per furto qualificato con sequestro d'un orologio d'oro del valore di lire 50, stato rubato.

⁂ Non hassi a notare alcun fatto grave — soltanto una rapina avvenuta ieri mattina sul far del giorno in via de' Serpenti ad opera di due sconosciuti che furono dallo stesso assalito messi in fuga. Uno de' malandrini, gravemente sospetto, sarebbe stato arrestato questa mane dalle guardie di pubblica sicurezza.

⁂ Ier l'altro un negoziante israelita, di anni 40, si gettò dalle mura del Pincio all'una dopo mezzogiorno. Raccolto, e trasportato all'ospedale di San Giacomo, cessava di vivere alle ore 10 di sera.

⁂ Ieri alle 9 1[2 circa la carrozza del duca Braschi, capitano dello stato maggiore della guardia nazionale, urtava contro una sbarra posta in via delle Grazie.

Non riportava che lievi danni.

Tale urto avvenne per mancanza dei voluti segnali accanto alla detta sbarra.

⁂ Ieri avvennero due gravi investimenti.

Il primo in via Ripresa dei Barberi, cagionava ferite alla testa a una donna.

Il vetturino fu posto in contravvenzione.

Il secondo investimento non fece che rompere una stanga a una vettura.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri in villa Borghese un signore veniva assalito da forti attacchi epilettici.

Le guardie municipali lo assisterono conducendolo a domicilio.

⁂ Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno fu trovato un ragazzo disperso vicino a Ponte Sisto.

Le guardie lo condussero in caserma ove pernottò.

Finora non si videro i parenti a farne ricerca.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà a beneficio dell'attrice Amalia Cecchi, *Nerone*, di Pietro Cossa.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà: *'L cioché del village*, di F. Garelli, indi *'L ritorn dall'America*.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, a beneficio dei clowns fratelli Conrada.

**Metastasio** — Alle 6 1[2 e 9. *L'eruzione del Vesuvio nel 1872*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1[2 e 8 1[2. A beneficio dell'attrice Emilia Belli Blanes, *Norma*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 1[2 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Nel principio della tornata di quest'oggi della Camera dei deputati l'onorevole Farini ha interrogato il ministro della guerra sulle nuove disposizioni regolamentari relative al saluto nell'esercito. Il ministro della guerra ha risposto, che egli col nuovo regolamento non ha fatto altro se non sanzionare con decreto l'usanza finora prevalente, che l'esercito, vale a dire, non abbia obbligo di salutare la guardia nazionale, ma che il salutarla sia atto di convenienza e di cortesia. Parlando poi del saluto dovuto alle rappresentanze del Parlamento, il ministro ha dichiarato che esso è strettamente obbligatorio, ed ha manifestato il rincrescimento che per inavvertenza si fosse omesso il saluto il giorno del primo dell'anno alle deputazioni che si recavano ad ossequiare S. M. il Re. Il ministro ha sollevato la viva ilarità della Camera, dicendo che solo ieri fu informato del fatto dall'onorevole Massari, e che se questi fosse stato suo dipendente, non avendo subito data l'informazione necessaria, lo avrebbe posto agli arresti.

In dicembre scorso mancò ai vivi l'onorevole Longari-Ponzone, deputato di Casalmaggiore, e quindi quel collegio è rimasto vacante. È convocato domenica prossima (19 corrente) per procedere alla elezione del nuovo deputato. Da parecchie località di quel collegio ci scrivono che molti elettori hanno deciso di dare il loro suffragio al conte Achille Arese, secondogenito figlio del senatore. Questo egregio giovane che ha degnamente servito il paese nelle file dell'esercito, adesso si consacrerà alla carriera pubblica, e porterà, noi siamo certi, in Parlamento i principii liberali che hanno fatto la fortuna e la forza dell'Italia.

Nello scorso mese di dicembre ebbero luogo a Spezia, Napoli e Venezia esami di concorso per l'ammissione di volontari a quindici posti nel corpo di Commissariato marittimo.

Si presentarono 37 concorrenti, dei quali dodici soltanto furono riconosciuti idonei, e nominati ora ad esperimento.

L'opuscolo che ha per titolo — *Il partito cattolico in Italia* — è attribuito a persona autorevole. Sarebbe nullameno che il cardinale Teodolfo Mertel e l'avrebbe dettato per ordine del Santo Padre. Quelli che ciò credono, si fondano su queste linee della sua lettera premessa all'opuscolo: « Queste parole... parvemi debito preporre allo scritto, al quale diedi mano con la coscienza di cattolico e d'italiano, nel mentre obbediva alla parola dell'Augusta Persona, ed all'invito fatto a me, che si volle di così difficile incarico onorato; forse perchè la tarda età e la parte presa fra tante politiche vicende si crede m'abbiano portato il criterio dell'esperienza. »

Aggiungono inoltre che certe massime politiche esposte nell'opuscolo sono senza alcun mistero professate dal medesimo porporato e principalmente quella che il partito cattolico deve ora propugnare l'Italia una, libera ed indipendente.

Oggi si è radunato al Ministero della marina il Comitato centrale per soccorsi ai naufraghi, presieduto dal deputato marchese D'Aste.

Abbiamo, giorni sono, annunziato che tra la Direzione generale delle regie Poste e la Ditta di navigazione a vapore Lavarello di Genova erano in corso trattative per lo stabilimento di un regolare servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud.

Ecco ora quali sarebbero le basi della convenzione:

La Ditta Lavarello si obbliga ad intraprendere viaggi regolari, ed a partenze fisse, fra Genova e Montevideo, destinandovi quattro piroscafi, di gradimento dell'Amministrazione delle Poste, i quali il Governo riconoscerà come postali: nei viaggi di andata e di ritorno si toccheranno i porti di Rio-Janeiro e Buenos-Ayres.

Le corrispondenze postali governative saranno trasportate *gratis*; e col ribasso del 25 per 0[0 sulle tariffe ordinarie verranno trasportati i funzionari civili e militari dello Stato, il personale dei consolati e diplomatico, che dovessero dall'Italia recarsi nei porti suindicati, o da quei porti ritornare in patria.

Alle stesse condizioni si farà il trasporto dei marinai mercantili che rimpatriano.

Per ultimo, occorrendo al Governo di spedire qualche condannato in uno di quei lontani porti, e farlo di là trasferire in paese, la Ditta Lavarello si incarica del trasporto pel corrispettivo di lire 6 al giorno.



LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 27 gennaio 1873.

| | |
|---|---|
| Azioni Banca Romana | 2240 |
| Azioni Banca Generale | 605 — |
| Azioni Strade Ferrate Romane | 131 25 |
| Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas | 69 — |
| Società Generale del Credito Immobiliare | 521 — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 214 — |
| Italia | 90 60 |
| Francia | 110 — |
| Londra | 28 65 |
| Napoleoni d'oro | 22 32 |

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

# MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

**FRATELLI MUNSTER**
**Roma**
**via del Corso, 162-166**
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 88
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci preghiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini.*

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali pelli *impermeabili* provvedute dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

STIVALETTI DA UOMO.

| | | |
|---|---|---|
| Stivaletta vitello suola semplice doppia cucitura | L. 15 — | 19 |
| » con ghetta | » 16 — | 21 |
| » doppia suola | » 18 — | 21 |
| » punta e ghetta all'inglese | » 19 24 | 50 |
| » glacé lisci | » — — | 21 |
| » con ghetta e bottoni | » 21 — | 23 |
| » verniciato | » 19 — | — |
| » con ghetta glacé e satin | » 20 — | 23 |
| » bulgaro nero impermeabile | » 20 — | — |
| » verniciato vero impermeabile russo | » 18 — | 24 |

STIVALI.

| | | |
|---|---|---|
| Stivali vitello 1/2 altezza suola forte | » 20 — | 28 |
| » alti | » 23 — | 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia | » 35 — | 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | » — — | 50 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | » 14 — | 18 |
| Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile | » 20 — | 28 |

STIVALETTI DA DONNA.

| | | |
|---|---|---|
| Stivaletta capra lisci | L. 9 — | 15 |
| » con punta verniciata | » 11 50 | 16 |
| » glacé liscio | » 11 50 | 17 |
| » con punta verniciata | » 11 50 | 18 |
| » camoscio e capra doppia suola e punta verniciata | » 14 — | 20 |
| » brunello punta velluto o ver | » 10 — | 15 |
| » Satin francese tall. alla Louis XV | » 18 — | 21 |
| » pelle doré | » 15 — | 32 |
| » raso bianco e nero | » 16 — | 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV | » 10 — | 15 |
| Stivaletti capra e glacé da allacciare con bottoni e cordone | » 10 — | 1? |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV | » 20 — | 33 |
| » brunello come sopra | » 13 — | 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini | » 8 50 | 1 |
| Pantofole pelle o panno per ogni sesso | » 3 50 | 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

IL FOSFATO DI FERRO di Leras, dottore in scienze è il più efficace medicamento per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. — Il dottor *Bernutz*, medico nell'ospedale *La Pietà* a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del *Fosfato* su altri ferruginosi coi seguenti termini: Nella cura di una malattia, gravemente affetta dovetti rinunziare successivamente al *ferro ridotto*, al *lattato di ferro*, alle *pillole Vallet*, all'*acque di Spa e di Passy*; solo il fosfato di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano son sorprendente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* cautex pura del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato del l'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

# Nuovi Paracalli

**e Cuscinetti veri all'Arnica**

**(SISTEMA GALLEANI)**

preparati con lana e non cotone come i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapporto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi di della tela che dei Paracalli ritrovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo racchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e ai lora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

| | |
|---|---|
| **PER UN ANNO** | lire 24 |
| **PER SEI MESI** | » 12 |
| **PER TRE MESI** | » 6 |

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

(3977)

**Grande Deposito**

# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
**Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.**
**FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 1.**
a prezzi da non temere concorrenza
*(garanzia sicura per 4 anni)*

## Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
**con Rappresentanze in**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

**Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti e Pistoia**

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115).

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

# PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

**Provvigione annua anticipata.**

| | | |
|---|---|---|
| Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti | centesimi | 30 l'una |
| Da 6 a 10 | » | 25 » |
| Da 11 a 25 | » | 20 » |
| Da 26 a 50 | » | 15 » |
| Da 51 a più | » | 10 » |

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, e C. cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (3479)

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# OLIO KERRY

**infallibile per la sordità.**

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRY.**

Prezzo delle Pillole L. 6 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 6 ogni flacone, più cent. 50 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico oculista* I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

**DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE**

PER LA

**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

**DI NIDA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sale di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE

**Canina o Ferina.**

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 8 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sono più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 30.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **G. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **G. Galleani, di Milano.**

# L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

# L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via dei Lucchesi, 2-a.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... Turchia (via d'Ancona) ...

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 17.

Direzione e Amministrazione Roma, via [illegible] Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT Roma [illegible] Firenze via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 19 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

Le eredità d'America oramai vanno classificate fra le razze perdute: a mala pena se ne trova ancora qualche esemplare nelle regioni giornalistiche, ma anche questo è falsificato.

È noto l'ultimo tentativo d'eredità fatto or ora da qualche giornale di Napoli.

Uno zio d'America, un tal Negri, era morto lasciando un marsupio di quindici milioni. Un sergente nelle truppe di presidio a Napoli si trova essere un Negri e nipote dello zio.

I giornali ci descrissero con parole commosse la filosofica indifferenza dell'intrepido sergente posto alla testa dei quindici milioni americani.

***

Però la notizia diffusasi tra le infinite varietà dei Negri italiani suscitò un numero stragrande di Negri nipoti.

Tutti i Negri dell'Italia sentirono la voce del sangue che gli chiamava all'eredità dello zio d'America.

Il nostro Ministero degli affari esteri fu assediato, invaso da una folla di Negri, tutta nipoti, o prossimi parenti. Lo zio d'America aveva una posterità più numerosa di quella di Giacobbe.

E per non perder tempo, ogni Negro s'era — mentalmente — assegnata la sua parte dei 15 milioni e studiava il miglior modo *d'impiegarla*. Qualche nostro commediografo vedeva con gioia rinato l'uso degli zii d'America nel risorto teatro italiano, ed anch'esso studiava il modo *d'impiegarlo* nel prossimo suo dramma, da presentare al concorso.

***

Ma sul più bello venne a cascare in mezzo a quel campo di speranze la dichiarazione del Ministero degli affari esteri, che lo zio Negri d'America aveva veramente esistito...

— Ah! (*coro di Negri.*)

.... Che era veramente morto ..

— Ah! ah! (*coro soddisfatto.*)

... Che aveva veramente lasciato oltre una dozzina di milioni...

— Ahhh! (*coro di gioia come sopra.*)

.... Ma che invece d'essere uno zio, era un babbo!...

— Buie! (*coro pe piasso!*)

.... Un babbo di mezza dozzina di Negri del Perù, che aveva con atto autentico lasciati eredi universali....

(*Silenzio profondo e punto religioso in tutta la colonia dei Negri italiani!*)

***

Così andò in fumo quest'ultimo tentativo di far risorgere le eredità d'America. Non vi sono più zii!... anche l'America ha adottato i padri.

Il sergente Negri accolse la notizia del fumo colla sua solita indifferenza filosofica. Ma l'autore drammatico è inconsolabile!

***

La storiella dei *Negri* mi rammenta quella dei *Parodi* di Genova.

Il nome dei Parodi a Genova è comunissimo: non c'è casamento dove non ci stia un Parodi — non c'è quartiere dove non si trovi almeno un parente d'un Parodi.

Volete far fermare uno per strada a Genova? Gridategli dietro: Parodi!

Se non si voltasse chiamatelo: *Baciccia*! E un nome o l'altro lo indovinerete di certo.

***

Ora, dovete sapere che a Genova, in passato, c'era un farmacista che si divertiva alle spalle del prossimo, e tutti i giorni ne inventava una di nuova.

Gli venne in mente un bel giorno di divertirsi un po' alle spalle dei gobbi — gli pareva forse che su quelle lì ci fosse più posto da spassarsi.

Detto fatto, va in cerca di un gobbo che si chiamava Parodi, e gli dice in un orecchio:

— È morto il signor Checco.

— Oh! mi rincresce .. ma chi è?

— Checco Parodi!...

— Ah?!

— Quello così ricco .. a Montevideo.

— Ebbene?..

— Vi ha lasciato erede...

— Io? che cosa mi dice!

— Ecco: sentite com'è la faccenda. Il signor Checco non aveva mai preso moglie per non mettere al mondo dei disgraziati... diceva lui .. perchè era... aveva .. insomma era di spalle un po' grosse (Il gobbo qui cominciò a guardare il farmacista con una certa diffidenza; ma il farmacista, serio serio continua:) Che cosa volete, è un pregiudizio! Fatto sta che nel suo testamento ha lasciate eredi tutti i Parodi... di Genova che avessero le spalle grosse, e in mancanza di questi anche quelli che fossero parenti di qualche Parodi, basta che abbiano ..

— Le spalle grosse; ho capito!... Che brava persona! Ma, signor Felice, lei non mi canzona?

— Figuratevi!.. Fate una cosa, venite domani in farmacia da me, avvisate quelli dei vostri parenti che abbiano... quell'affare dietro, e i Parodi *eguali a voi* che conoscete. Per quelli che fossero morti si farà risultare: vi farò fare io una domanda al Governo — firmerete tutti...

— Oh! grazie, grazie, signor Felice. — Non ci scorderemo del bene che ci ha fatto.... Dunque domani?

— Alle dieci da me con i Parodi, i parenti dei Parodi che abbiano...

— Sissignore.

***

E ridendo come un gobbo, il Parodi se ne va tutto arzillo in cerca dei parenti suoi e dei Parodi di *spalle grosse*. Ma pensa che a essere in troppi l'eredità sarebbe stata troppo divisa, e cammin facendo risolvette di avvisare solo i più furbi, e di mettersi d'accordo con loro per non far constare l'esistenza di una eccessiva quantità di *aventi diritto*.

***

Se non che fra le *spalle grosse* si sparse la notizia, e, come sempre succede, l'eredità fu gonfiata fino a quaranta o cinquanta milioni, cui avevano diritto tutti i gobbi, senza distinzione di cognome o di parentela.

Capirete che, avvisati o no, tutti i gobbi di Genova si proposero di andar a sentire dal farmacista di che cosa si trattasse. E alla mattina dopo, alle dieci, un primo gobbo giunge ed entra in farmacia.

— Il signor Felice?

— S'accomodi — or ora tornerà.

— Aspetterò fuori.

Secondo gobbo: terzo gobbo: quarto, quinto — in dieci minuti arrivano venti gobbi, cinquanta gobbi, cento gobbi — una strada piena di gobbi tutti pretendenti all'eredità.

Il signor Felice, che era sul mezzanino sopra la farmacia e vedeva quell'ondata di spalle che pareva una carovana di dromedari, capì che la faccenda poteva mettersi male e mandò a dire ai giovani di bottega di chiudere per salvare i barattoli da una possibile sommossa di gobbi.

Di fatti i gobbi, stralunati di vedersi in tanti, indispettiti colla folla curiosa che guardava lo strano assembramento ancora più stralunata di loro, cominciarono a brontolare, a bestemmiare, a capire che erano canzonati e far volare i sassi contro le imposte della farmacia, la cui chiusura finì di spiegar loro la burla.

Le vociferazioni dei gobbi, le risate della folla, il chiasso furono tali che ci volle la forza pubblica per ristabilire la quiete e la libera circolazione della gente.

Il signor Felice — che con tanti gobbi alle spalle non si sentiva sicuro, si fece per parecchio tempo veder poco.

Ma non successe nulla, perchè i poveri gobbi, temendo le fischiate dei monelli, stettero più nascosti di lui. Per un mese non si vide un gobbo a pagarlo un'eredità...

E così finì quella del sig. Checco di Montevideo.

***

La *Nazione* annunziando che il famoso *uomo della forchetta* sta benone, e volendo premunirsi contro l'accusa di mistificazione che potrebbero farle i suoi lettori, invoca il soccorso degli uomini della scienza per spiegare questo mistero.

Una lettera che mi giunge stamani da Firenze lo spiega appunto anch'essa.

Ma chi ha trovato la spiegazione è un sarto e non uno scienziato.

L'*uomo* sentendo il freddo arrivare più intenso, si è ricordato di avere un *paletôt* e lo ha inviato al suo sarto affinchè vi cambiasse i bottoni e le fodere sdrucite.

Il sarto ha trovato una forchetta in una delle tasche dell'indumento.

Il sarto suppone che gli amici dell'*Uomo* gli abbiano nascosta la forchetta in tasca, facendogli credere che l'avesse trangugiata.

I professori avendo proceduto attentamente all'esame della tasca in questione, hanno riconosciuto che non vi era nessuna lesione, per cui non vi è nulla a temere per la vita... del *paletôt*.

## IL PARLAMENTO

### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 17 gennaio 1873.**

Un incidente — (senza Valerio).

L'onorevole Farini interroga il ministro della guerra sulle disposizioni del regolamento di disciplina che toglie ai militari dell'esercito l'obbligo di salutare gli individui vestiti della divisa di guardia nazionale.

Finora, dice l'onorevole Farini, c'era nell'esercito un regolamento di disciplina che...

Finora, dicono tanti altri, c'era negli usi costituzionali che le Camere si occupassero di far leggi, e non d'interpretare regolamenti.

Se si confondono le parti, si perderà del tempo, e si costrurrà la torre di Babele.

Insomma l'onorevole Farini vorrebbe che ci fosse l'obbligo del saluto reciproco.

★

E il generale Ricotti risponde:

Che le guardie nazionali isolate — cioè che vanno a quartiere o tornano a casa — ossia che *non sono ancora* o *non sono più* in servizio non possono avere un diritto a ricevere un saluto, mentre non hanno l'obbligo di salutare. Se un tenente di G. N. non saluta un capitano di li-

---

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO BALLANTI

(7)

Malgrado il suo apparente buon umore l'animo di D. Gregorio era naturalmente inasprito per l'anormalità della sua posizione. Per la stoltezza dei suoi parenti che aveano abusato della loro influenza o della sua età inesperta, egli si vedeva escluso del pari dalla società ecclesiastica come da quella civile. La sua ibrida posizione lo metteva talvolta in furore, ed allora egli bestemmiava Dio e gli uomini e malediceva i suoi parenti che lo avevano spinto in tale baratro di miseria morale. D. Gregorio avea doti d'animo e d'ingegno tali, che ove avesse seguito una carriera di sua elezione avrebbe potuto riuscire ad un brillante avvenire. Invece lo avvenire gli era affatto precluso; poichè detestava l'abito e la vita ecclesiastica in cui d'altronde non avrebbe potuto avvantaggiarsi che a furia d'ipocrisie e bassezze. Ma D. Gregorio avea un cuore leale, un animo fiero a cui sarebbe stato impossibile infingersi ed umiliarsi innanzi a chicchessia. Era perciò che il suo spirito, agitato ed inferocito dalle necessità del suo intollerabile stato, non trovava altro sollievo che nelle copiose libazioni e nelle orgie, o nella gentile compagnia di Cencio.

E Cencio gli si era pure affezionato con un intiero abbandono. Lo ammirava per la sua forza, per la sua energia, arditezza e stravaganza. Di più anche il sentimento della gratitudine rafforzava di un nuovo e nobile vincolo questa affezione, giacchè D. Gregorio gli aveva insegnato a leggere e scrivere, a far conti, ad interpretare le note della musica. Malgrado le sregolatezze della sua vita, le sue bizzarrie, e la sua morale tutt'altro che parziana, continuava a Cencio dava sempre i buoni e saggi consigli, nè lo avrebbe mai preso a compagno delle sue licenziose avventure.

Era stato pure per opera di D. Gregorio che Cencio aveva potuto gustare ed imparare a mente molti canti dei nostri poeti che furono un giorno popolari e che si odono ancora con meraviglia in bocca al popolo, quali sono le più singolari ed eroiche avventure dell'Ariosto e del Tasso. Cencio soleva cantare quelle belle strofe con quella cantilena che è assai comune a Roma. Questo canto ha un ritmo lungo, piano e regolare in modo che si presta grandemente all'ottava. È una specie di nenia che udita nel silenzio della notte riesce piena di solennità e commuove a mestizia.

D. Gregorio l'accompagnava col suo mandolino, innestandovi abilmente delicate e popolari armonie.

Frattanto la maggior parte delle ragazze di Trastevere facevano mille congetture ed almanacchi sulla indifferenza che loro mostrava Cencio, cercando d'indovinare a chi mai avrebbe gettato il proprio fazzoletto. Egli forse era il solo giovinotto trasteverino che non avesse la *ragazza*, e non v'era nessuna donna che potesse vantare di avere ricevuta da lui una dolce parola.

Con tuttociò l'abituale mestizia, naturale nel carattere del giovine, aveva da alcun tempo assunte le forme di una nera tristezza, simile al tenebroso *spleen* degli inglesi. All'epoca del nostro racconto già si cominciava a notare com'egli fosse un poco dimagrato, come il suo volto fosse impallidito, e come più del solito fosse taciturno e vivesse ritirato.

Le donne dicevano che era innamorato di qualche gran dama. Gli amici lo credevano ammaliato, come pure il fratello Adriano che spesso gli diceva: — Curati Cencio se non vuoi andare a S. Lorenzo fuori delle mura.

Solo D. Gregorio conosceva il segreto malore che rodeva quel tenero cuore e che dovea renderlo tanto sventurato e riuscirgli così fatale. Ma D. Gregorio taceva.

Gli altri due personaggi della comitiva non avevano altra importanza che quella di essere compari, l'uno di Geltrude e si chiamava compar Angelo, l'altro di mamma Teta ed avea nome compare Titta. Il comparatico è una parentela spirituale di cui i popolani a Roma sono assai gelosi. Pel compare la porta di casa è sempre aperta ed è considerato come uno della famiglia. Egli dà consigli, rimprovera, fa da paciere, da *factotum* negli interessi dei suoi pupilli o santoli; è sempre il bene accolto; in ogni solenne circostanza o divertimento ha sempre il primo invito ed occupa il posto d'onore.

***

La conversazione, come puossi agevolmente immaginare, era animatissima. D. Gregorio a cui il vino non cagionava altro che il benefico effetto di comunicargli il più matto buonumore, faceva scompisciare dalle risa la comitiva con le sue stramberie, con mille atti ridicoli, coi suoi frizzi, coi suoi spiritosi motteggi.

Ed intanto le mezzine e le foglietta circolavano e si vuotavano con una rapidità prodigiosa.

— Io ho la parola di Dio in bocca, lasciatemi parlare — diceva D. Gregorio dopo aver tracannato d'un fiato un grosso gotto di vino.

— Hai del vino in bocca — interruppe mastro Taddeo.

— E bene hai torto mastro Taddeo. Io non ho più vino in bocca perchè è già al suo posto nello stomaco. E poi, mio candido assai grigio Taddeo, il vino non è forse la parola di Dio? Voi non cono-

nea, non c'è punizione disciplinare per questa mancanza. Viceversa, con un regolamento che obbligasse gli ufficiali e i soldati dell'esercito a salutare i superiori in grado della guardia nazionale, li manderebbe agli arresti se vi mancassero.

Non c'è ragione che un militare debba il saluto a un cittadino che si mette, per esempio, in divisa fuori di servizio per il gusto di portare al Corso le spalline, la moglie e il piccolo Astianatte.

Se ci fosse una legge che obbligasse le Guardie Nazionali al saluto, la si estenderebbe subito anche alla truppa. Stando le cose come sono, è meglio lasciare il saluto alla semplice cortesia.

Se ci fosse obbligo potrebbero nascerne dei conflitti.

Circa al saluto dovuto dai militari isolati alle Deputazioni parlamentari, il ministro dice che nel nuovo regolamento non se ne era fatta menzione per mero errore.

Ora l'errore fu riparato.

*

L'on. Farini s'è lagnato che la Deputazione parlamentare recatasi a complimentare il Re a Capo d'anno non ebbe il saluto dalla guardia. Il ministro gli risponde che fu una mancanza; egli la conobbe solo ieri dall'onorevole Massari, anzi se questo fosse militare egli lo avrebbe messo agli arresti per non averlo informato prima... (*ilarità.*)

*

Massari, che si mangiava le unghie, si scuote e si mette a scrivere. Sta a vedere che domanda un posto di sottotenente delle milizie provinciali, per amor di disciplina.

*

L'on. Farini prende atto delle dichiarazioni e spera che il nuovo regolamento non darà luogo a puntigli senza ragione.

Se lo diceva io che non c'era ragione di occupare la Camera in questa faccenda.

*

Ritorno ai lavori pubblici.

Il ministro ha subito ieri il fuoco di fila di tutti i deputati della Sardegna.

Pareva la scena ultima della *Gioventù dei moschettieri.*

Il Duca ha fatto la parte di *Milady*, gli onorevoli sardi quella dei moschettieri.

Milady si raccomandava cogli occhi e colle preci, ma Athos, Porthos, Aramis, d'Artagnan e milord de Winter reclamavano la sua testa.

E Milady l'ha perduta.

*

Oggi il Duca è tornato sul suo banco di dolore. San Lorenzo e Montezuma sui ferri della graticola non ebbero in mezzo ai dolori cocenti un più serafico sorriso.

È esposto a nuovi attacchi — persino un certo deputato Cadolini se la piglia con lui. Un uomo questo Cadolini che si credeva morto appunto al Ministero dei lavori pubblici, e che risuscita oggi per spaventare il Duca.

*

Anche l'onorevole Sorrentino attacca il ministro, accusandolo di aver *snaturato* i fatti e di aver sbagliato le misure delle strade nelle provincie meridionali.

Nel rettificare queste misure esce di misura egli stesso, e il presidente lo richiama alle convenienze.

Sorrentino segue a star fuori di misura.

Il presidente lo prega a ritirare le sue frasi.

Sorrentino non ritira nulla.

Se ho capito bene gli preme la strada di Gragnano che mette in comunicazione le paste napoletane col pubblico dei consumatori. Egli, che è maccheronaro di padre in figlio e rappresenta alla Camera i maccheroni di Gragnano, desidera che tutti gli italiani possano cibarsene con facilità.

È un affetto domestico che gli fa onore.

*

Si va avanti sui lavori pubblici; i deputati reclamano strade da tutte le parti.

Nisco parla di Napoleone III.

*

Don Emanuele Ruspoli domanda conto dei lavori del Tevere......

*Presidente:* Il Tevere qui non c'entra!...

Onorevole presidente, non lo dica tanto forte per carità! perchè non si sa mai.

*

Anche Lovito parla del Tevere; il ministro dice che la questione si studia, e quando sarà studiata... si presenterà una legge — tal quale come per le cartoline postali.

*

Tutti i deputati scendono nell'emiciclo — il presidente li prega a votare il capo 96 prima d'andarsene.

Don Emanuele non vuole che lo si voti prima d'aver deciso sul Tevere, e il presidente torna a dire che il capitolo concerne le opere idrauliche di *prima categoria*, e che il Tevere non ci ha che fare.

Povero Tevere! eccolo messo nella Landwehr anche lui — è un modo di farlo stare a casa come un altro.

*

I deputati non stanno più alle mosse, e malgrado il capitolo 96 da votare, la seduta è sciolta.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Sulla tomba di Napoleone III, appena chiusa, rampollarono sinora due questioni:

La questione del telegramma di condoglianza del Santo Padre, e quella del monumento.

Sulla prima non vale davvero la pena di estendersi: l'accordo mirabile che regna in proposito nei fogli clericali, ne dice abbastanza: insomma ora si discute la sotto-questione se, cioè, il galateo c'entri o non c'entri nel Codice del Paradiso.

L'*Osservatore* di ieri, per finirla meno male, assicurò che il Papa ha fatto quello che conveniva al sovrano ed al gentiluomo.

Si vede chiaro che la *Voce* considera il Papa come Papa e nient'altro.

Quanto al monumento... se ne dicono d'ogni colore e d'ogni risma. Pochissimi invero sono coloro che hanno il capriccio d'insorgere contro una manifestazione tanto naturale e tanto conforme alla gentilezza del carattere italiano.

Debbo sorgere a protestare di nuovo: il *Presente* piglia a prestanza dal *Secolo* di Milano, coi fronzoli aggiuntivi da quel diario, la mia povera prosa...

Dinanzi a questo spettacolo di... quel che volete (ma non mi tirate in campo la mala fede) io non so più cosa dire. Se fossi Rothschild, vorrei prestare a me stesso un milione, e di quel milione vorrei darne metà alla gratitudine degli italiani perchè, se mai si trovasse a corto, facesse le cose a modo, e il monumento fosse pari al sentimento che lo innalzerà.

Mi sono espresso chiaro? Dunque punto e basta.

** L'onorevole Barbavara non si degnò di rilevare le sconcie accuse lanciate contro il servizio postale in Italia dalla stampa del Belgio. Che in Italia si violi il segreto postale può dirlo soltanto il Gozzadino della *Capitale*.

L'onorevole Barbavara ha fatto benone: apprezzo i suoi nobili riserbi quanto e più dell'*Opinione* di oggi, e constato con essa che gli stessi giornali clericali d'Italia non trovano materia a doglianze per questo rispetto.

Che la *Capitale* del sullodato Gozzadino sia più clericale dei clericali?

** Il vescovo di Mantova nel giorno dell'Epifania, aspettando i Re Magi, espresse nella metropolitana il suo parere che per far posto agli ospiti orientali sarebbe forse cosa opportuna intimare lo sgombero all'altro cascato giù dall'Occidente colla scusa del Plebiscito.

Non c'è che dire: il coraggio dell'impertinenza non fa difetto nello stato maggiore dell'esercito sacerdotale.

Ora il Procuratore del Re non trovò di suo genio il parere del vescovo, e lo chiama a renderne conto alle Assisie.

Spero bene che Don Margotti s'affretterà a scrivere nel Martirologio anche il suo nome.

** V'ha nel Friuli un deserto, che si misura a centinaia di chilometri quadrati, arido e brullo quanto il Sahara.

Vegetazione stentata, miseria, e malattie negli abitanti: ove l'acqua manca è sempre così.

Fra quattro o cinque anni quel deserto sarà sparito: il fiume Ledra — una gioia di fiume dalle chiare, fresche e dolci acque precisamente come la fontana dove Petrarca sorprese un giorno la sua Laura che si bagnava — cambiando corso, lo allieterà, lo riessanicherà, ne farà quello che si dice una benedizione di Dio.

Quanti anni sono che questa questione del canale di Ledra la si dibatte in quei paesi? Ero bambino e se ne parlava. Nessuno può dire che non sia matura; ahimè! ho avuto tempo di diventarlo anch'io!

Viva! Il Consiglio provinciale d'Udine l'ha finalmente resoluta: quel benefico fiume, che adesso volge le sue acque dove non ce n'è bisogno e dove fanno impaccio, correrà in un letto nuovo in paesi dove egli potrà fare tutto il bene del mondo senza incomodarsi.

Finora, causa il male indirizzo, egli ha fatta la vitaccia del fannullone che sciupa nell'accidia il suo tesoro d'attività.

Non vedo l'ora di saperlo emendato come il figliuol prodigo. L'ex deputato Moretti e l'onorevole Valussi, che per tant'anni si fecero del suo emendamento una missione, stanno allevando il vitello grasso pel giorno avventuroso del suo ritorno.

**Estero.** — Napoleone è morto, ma, grazie al cinismo dei fogli radicali francesi, non ha nemmeno aspettato i tre giorni di rigore per risorgere in gloria.

Sissignori, in gloria: la persecuzione, dopo una sventura espiata, è una gloria ancor essa.

Dicono che a Versailles facciano brutto effetto le dimostrazioni italiane. Non ci badate: noi si rimpiange il liberatore; ma i francesi è proprio l'imperatore che rimpiangono.

A dir vero, non sono in molti a farlo; ma mi pare che gli amici del signor Thiers abbiano profittato assai più della sua Storia che della sua politica.

Io non voglio fare dei pronostici che potrebbero sembrare dei voti; ma, cogliendo a volo quelli degli altri, dovrei dire che la Repubblica conservatrice, in onta al nuovo Circolo parlamentare formato dal signor Périer, si è messa in forze ogni giorno più.

Fenomeni passeggeri, del resto: forse tra un mese non se ne parlerà più.

Intanto, mentre a Chislehurst entrava la morte, nella casa degli Orléans, a Parigi, entravano cento milioni — quei cento milioni rappresentati dai beni sequestrati alla famiglia di Luigi Filippo.

Allorquando, or fa un anno, i principi ne domandarono la restituzione, corse voce nella stampa che, rivendicato il diritto, avrebbero rinunciato ai milioni.

Infatti apprendo che se li sono già ripartiti fra di loro. Non facciamo insinuazioni malediche: gli è per aver ciascuno la sua parte giusta della gratitudine del paese, quando gli offriranno i milioni ricuperati sull'altare della liberazione del territorio.

** Lo sciopero dei minatori del Gallese non è ancora cessato: dura da mesi e il carbon fossile ne profitta per salire a prezzi favolosi. Ancora un poco e i signori Marchesini e Castellani ci esporranno in mostra, come cosa *hors prix*, una *cista nuptialis* e una *rivière* non già in brillanti, ma in carbone fossile.

D'ordinario gli scioperi avvengono per accordo fra gli operai che domandano migliori patti. Nel Gallese tutto il contrario: furono i padroni che vollero imporre a quei primi una diminuzione di salario.

Questi, naturalmente, si ribellarono e disertarono le miniere.

I fogli inglesi fanno avvertire questo scambio delle parti e lo credono il segno precursore d'una reazione contro l'aumento eccessivo delle mercedi.

Non ho mai fatto il minatore, e non sono quindi in caso di giudicare del prezzo che può avere quel volontario divorzio colla luce e coll'aria libera per vivere sudando nelle viscere della terra.

Comunque, tengo nota anch'io della cosa: *Fanfulla*, or non ha molto, ha preveduto che a lungo andare e per semplice legittima difesa anche i padroni avrebbero dovuto servirsi di quest'arme dello sciopero.

Gli scioperanti gallesi passano i quarantamila, e non tutti, anzi il maggior numero non diedero il loro nome alle *Trades' Unions*. Quindi sciopero a denti asciutti e senza ainti.

I diari inglesi narrano cose compassionevoli dello stato nel quale sono ridotte le famiglie degli operai. È dunque una fede nel loro diritto che li spinge? Non c'è che una fede che possa indurare il cuore dell'uomo dinanzi alla fame dei suoi bambini. Qualche centesimo di più sul prezzo del carbone, e che la sia finita. Oh non vi pare che qualche centesimo lo valga la privazione volontaria del cielo?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 16. — Il generale Shermann pronunziò al Senato un discorso, raccomandando di ritornare ai pagamenti in effettivo. Egli propose un progetto per convertire i biglietti americani in moneta o in *bonds* al 5 per cento, a datare dal 1° gennaio 1874.

GENOVA, 17. — Ieri fu firmata alla Prefettura la convenzione tra il Municipio e il Governo per la cessione della Darsena. Il Governo non riterrà pel momento che i locali del bagno penale e consegnerà immediatamente il rimanente. Il Municipio pagherà 7 milioni in venti rate annue.

MADRID, 17. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione della schia-

---

scete la teologia e siete profani al *verbo*. Così non l'avessi mai conosciuta! Il grande Gargantua il più celebre teologo della cristianità lo ha detto: il vino è la parola di Dio. Dio non è la verità? e la verità non sta nel vino? *In vino veritas*. Questa è la più bella dimostrazione che si sia mai data in proposito.

— D. Gregorio non bestemmiare! — disse mamma Teta, che come tutte le donne che cessano di essere giovani si piccava un poco di devozione.

— Io non bestemmio... cara comare... Io dico solo che *sitio*, ho sete. L'appetito viene mangiando, la sete al contrario se ne va bevendo. Ecco gli opposti. Con tutto ciò quantunque io abbia bevuto molto pure ho sempre sete; *sitio*. Coraggio, Adriano, versami da bere. Mariuccia non gli dare retta... Adriano questa sera è uno scimunito; invece di bere fa il Florindo... Versami da bere, Adriano... Bravo Taddeo, bravo compar Matteo, bravo compare Titta! Voi bevete come preti... ed avete sempre sete. Volete un rimedio contro la sete? Ve lo darò io... Dovete fare il contrario di quello che fareste per salvarvi dal morso dei cani. Correte sempre dietro al cane... esso non vi morderà, fuggirà sempre. Bevete sempre prima di aver sete; essa non vi verrà mai... È sempre monsignor Gargantua, il gran teologo, che insegna queste sublimi verità... Non ridete... se non volete incorrere nelle censure dello Spirito Santo, quantunque io credo che lo Spirito Santo abbia torto... Cicerone dice al contrario che il riso è proprio dell'uomo. Io sto con Cicerone. . e bevo alla sua salute.

— Sembra che tu stia col boccale, altro che con Cicerone!

— Taddeo, tu dici sempre delle bestialità; me ne rimetto a tua moglie. Geltrude, dillo tu se tuo marito non è un babbeo...

— Tienti quella maledetta lingua di prete — rispose Geltrude, che voleva aver sola il diritto di strapazzare e dir male di suo marito. — Mio marito non è un babbeo, e vale meglio del tuo Cicerone e del tuo monsignore Gargantua... che ti insegna tante eresie.

— Sia allora per non detto... e per purgare la mia lingua di tali eresie beverò ancora un bicchiere...

— Per te ci vorrebbe il pozzo di San Patrizio... Sangue... che gargarozzo!

Adriano stava seduto tra mamma Teta e la sua bella fidanzata, tutto beato di fare il galante con Mariuccia.

Ordinariamente serio, in quella sera però le copiose libazioni aveano rammollita la sua abituale gravità, e si lasciava andare in tenerezze e svenevolezze appassionate. Perciò faceva la più assidua e tenera corte a Mariuccia, la quale si trovava imbarazzata per quella insolita tenerezza a cui Adriano non era solito lasciarsi trasportare, quantunque l'amasse ardentemente.

Ma non era ciò solo che imbarazzasse la leggiadra fanciulla, tanto più che a Roma, specialmente tra le persone del popolo, sia una cosa lecitissima e naturale fare pubblicamente all'amore. Due amanti possono restare fino a tarda ora a discorrere sull'uscio di casa, od anche conversando dalla strada alla finestra, senza che nessuno pensi a farne le maraviglie, o che gli amanti si preoccupino della presenza degli altri.

Quello dunque che teneva più in spine Mariuccia si erano gli occhi mesti di Cencio, che pallido ancora più del solito e con una espressione di ineffabile angoscia, stava rimirandola, mentre egli certamente pensava di non essere da lei osservato, credendola intenta ad accogliere e ricambiare le tenere dichiarazioni che prodigavale Adriano.

— Mariuccietta mia — le susurrava all'orecchio l'innamorato trasteverino — i tuoi occhi brillano più che non tutte le gemme di S. Pietro nel giorno di Pasqua... Come sei bella!... Benedetta la mamma che t'ha fatto quegli occhi rubacuori per farmi felice.

Mariuccia arrossiva e sempre più si sentiva imbarazzata nell'ascoltare siffatte dichiarazioni che Adriano proferiva con voce abbastanza chiara per essere udito anche dagli altri...

— Adriano — esclamò D. Gregorio — tu ci fai reggere infamemente un moccolo grosso come il cero pasquale di S. Maria Maggiore!...

Mamma Teta che pretendeva ancora di aver molta conoscenza del mondo e delle buone creanze, scorgendo che Adriano si scaldava sempre più, credette bene d'intervenire con la sua prudenza in quel dialogo di fuoco.

— Adriano — ella disse — tu hai gli occhi che ti fanno fiebrtto e con i tuoi spropositi ti fai ridere dietro...

— Chi è che ride di me? — gridò Adriano, facendosi ad un tratto accigliato e balzando in piedi...

— Taci, Adriano, per carità! — soggiungeva Mariuccia, che conosceva quanto fosse terribile il suo amante, allorchè si abbandonava al sentimento della collera...

— Va bene... ma hai torto mamma Teta a dire che ho bevuto troppo... Io spropositi non ne dico... e nessuno ha mai avuto il fegato di ridere alle mie spalle... Io ho sete... Gregorio dammi da bere?

— E poi prenderai la sborgna — osservò mamma Teta irritata.

— Sicuro! — soggiunse Mariuccia a voce bassa, mostrandosi imbroncita. — Diventerai poi un cattivo soggetto...

— Ma, per cristallina, siete pazza?

— Io pazza? — disse mamma Teta sempre più piccata...

— Pazza io? Bene, bene.... cominci già a trattarmi male... — aggiunse Mariuccia, mostrandosi sempre più stizzita.

(*Continua*)

*Proprietà letteraria.*

vità a Portoricco riuscì composta unicamente di abolizionisti.

Il corriere di Francia manca, in seguito al rifiuto dei macchinisti della sezione di Irun di condurre il treno.

BERLINO, 17. — La Camera dei deputati rinviò ad una Commissione speciale il progetto del Governo relativo agli studi ecclesiastici. Il ministro dei culti dimostrò la necessità di questo progetto e come esso non tenda ad opprimere gli ecclesiastici.

Il ministro presidente constatò la solidarietà di tutto il gabinetto su questo progetto, che è una difesa contro Roma.

VERSAILLES, 17. — L'Assemblea nazionale approvò con 352 voti contro 314, malgrado l'opposizione del duca di Broglie, la proposta del ministro della pubblica istruzione relativa alla Sezione permanente del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

VERSAILLES, 17. — La Commissione dei Trenta approvò oggi il preambolo del progetto della sotto-Commissione con 20 voti, contro 3 astensioni. Cinque membri erano assenti. I due discorsi pronunziati constatano che il progetto non intende punto di risolvere la questione della repubblica e della monarchia e che l'avvenire rimane sempre riservato.

I membri della sinistra protestarono contro questa interpretazione del messaggio di Thiers.

La Commissione approvò quindi il 1° paragrafo dell'art. 1° il quale reca che il presidente della repubblica comunicherà coll'Assemblea mediante un messaggio, che sarà letto dai ministri dalla tribuna.

La Commissione continuerà le sue discussioni lunedì.

## BOZZETTI VIENNESI

III.

Un dubbio mi tormenta: devo parlarle d'arte, o o dei turchi?

Certi discorsi a volte mi paiono inutili. E quando ricordo che ho udito un deputato e filosofo dire, davanti ad un modello in creta: è tutto fatto a mano, non è vero? mi sento i brividi, nè più nè meno di quando intesi un senatore che parlava di ranocchi, affermare che si mangiano, e si chiamano in italiano: *Ranuncoli!*

Spero che non avrà inteso parlare di quello che in botanica si chiama: *Ranuncolo scellerato.*

Non pretenderei che i senatori studiassero la botanica. Ma, anco fuori dell'aula (in Senato chi non sa parlare sa, per lo più, almeno tacere) anco fuori dell'aula, dico, certe carote son sempre carote. Neppur vorrei che deputati e uomini politici in genere fossero artisti, ma non sarebbe male se si ricordasser di quando in quando che Dante (spero nessuno si offenderà del paragone) era politico quanto basta, oppure come istrutto in tutte l'arti di gentiluomo sapeva anche disegnare, e parlare d'arte.

L'esordio è finito, e parlerò dei turchi. Poi d'arte, tempo permettendolo. Forse non dispiacerà qualche cenno sopra artisti stranieri coi quali gli artisti italiani dovranno fra qualche mese misurarsi, nella pacifica lotta dell'Esposizione universale.

Chi sa se dalle pittoresche cime delle montagne, che circondano irregolarmente la pianura ove sorge l'austriaca metropoli, si affacciano qualche volta fra le nebbie, come gli eroi di Ossian, i valorosi che su questo piano istesso morirono, in tante storiche battaglie? Io amo figurarmelo, poichè non mi rassegno alla sentenza di coloro: « *che l'anima col corpo morta fanno.* » Certo i più sorpresi fra gli aerei spettatori dovranno essere gli ottomani dell'assedio di Vienna, vedendo i tanti loro figliuoli credenti nel Profeta, innalzare addosso diverse fabbriche turche, presso la città tanto e invano agognata.

« Datemi un musulmano che non fa mai domande, o una musulmana che vi risparmia la noia di farne » — diceva Byron. I musulmani a Vienna ci sono: le musulmane no, perchè il vanto di proteggere le donne e di farle quando occorre lavorar come cani, appartiene all'Europa civile. Testimonio, fra le tante, una boema che ho veduto poco fa (dove lavorano i cristiani), in istato molto visibilmente interessante, far da manovale ai muratori.

I turchi paiono un po' imbarazzati sui palchi dalle loro brache, ma lavorano, tranquilli e silenziosi, e preparano — oltre l'esposizione dei loro prodotti, che saranno, come gli altri, nel palazzo dell'Esposizione — diverse fabbriche poco da questo lontane. E che sono le seguenti:

Una casa turca, del medio ceto, per dare un'idea del modo come si vive in Turchia. Nulla ci mancherà di ciò che suole esservi, sia nell'architettura che nei mobili e nella decorazione. In quanto all'architettura non pare che i turchi si diano nessuna briga di dare alle loro case una forma regolare per comodo degli altri: al contrario, il contorno è tutto linee spezzate, per comodo della casa stessa, che rimane così illuminata e aerata perfettamente, senza bisogno di un cortile interno. Un cortile, solamente in una gran fabbrica può rispondere alle condizioni di ampiezza, aria e luce che l'igiene richiede, e di cui, noi europei, predicatori d'igiene come di tante cose, facciamo a meno, spesso, e volontieri.

Luce, bagno con una semi-luce deliziosa, decorazione lieta, araba o turca, tutti i comodi nell'appartamento delle donne. — O emancipatrici! quando vedrete quel quartiere vi verrà voglia di farvi turche.

Vicino alla casa, Maometto si prepara un padiglione turco. Anche questo d'una architettura da dare la febbre a un classicista. Figuratevi tre stili messi uno accanto all'altro, turco da un lato, arabo nel mezzo, dall'altra parte chinese. Vi è fra i tre una certa gradazione, per cui riescono piacevoli a vedersi; i due primi specialmente mi parvero accoppiarsi da buoni fratelli, il turco più serio, l'arabo più elegante. Il chinese poi fa razza da sè.

Questo padiglione, esempio di tre stili diversi, prospetta un lato del padiglione delle belle arti, che è fabbricato (come s'intende dal suo titolo) staccato dal gran palazzo dell'Esposizione, o palazzo dell'Industria, ed è parallelo ad uno dei lati di quella costruzione sterminata.

Tra il palazzo dell'Esposizione e il padiglione delle belle arti, i turchi ebbero la felice idea di collocare una esatta riproduzione in diversa materia (il marmo è supplito da stucchi) della fontana di Santa Sofia. È una gioia per gli ornati, e credo che potrà interessare moltissimo gli artisti studiosi.

Un piccolo bazar ed un caffè completano le fabbriche turche; cioè no: v'è ancora un (proto, fatti onore!) un *Caic-evé*. Casa e ricovero per le barche turche, che lunghe, sottili e leggere volteggeranno il giorno in un piccolo porto, e la sera, come è il costume, saran riposte.

Se a tutto questo si aggiunge una chiesa ed una scuola, che vicino alle fabbriche costruite dalla Turchia, innalza con regale dispendio il vicerè d'Egitto, si comprende come nulla mancherà per dare un'idea della vita orientale. Neppure i minareti dai quali i sacerdoti salutano ed invocano Allah.

Fra le cose, che esporrà la Turchia, vi saranno 160 circa costumi turchi e orientali.

In grazia di quella comoda cosa che fu la torre di Babele, non è certo da operai turchi o greci, che ho potuto avere tutte queste indicazioni. Con un architetto e pittore italiano, il signor Montani, v'è un architetto francese, signor Maillard, e poi ancora un altro italiano che dirige i lavori. E stuccatori e pittori di decorazione italiani anch'essi, benchè tutti sul lavoro portino il *fez*. Il signor Montani è il commissario turco, per l'Esposizione.

E dove non sono italiani? — Mentre facevo, tra me parlando, questa riflessione, davanti al palazzo dell'Esposizione si asportava della terra, e i carri, i cavalli non mi parevan tedeschi. Un carrettiere, seguitando la sua strada, venne a traversar dov'io passava, e mi salutò. Era italiano, come tanti altri operai occupati nello stesso lavoro: nè si poteva dubitarne, a vederlo drappeggiato in un ampio mantello, e con un incedere da antico romano.

L'eleganza e la dignità nei movimenti della persona sono connaturali al nostro popolo. Perchè tacerlo, quando tutti gli stranieri lo dicono? Guardate i soldati italiani, e paragonateli con quelli delle altre nazioni. Sotto quella divisa, sian pure rozzi contadini di qualunque parte meno felice del bel paese, dopo pochi mesi acquistano un contegno che fa sì che più volte m'intesi da stranieri domandare: ma son tutti signori i vostri soldati?

Non voglio certo fare un merito speciale alla nostra nazione di quello che è dono in gran parte della natura e del cielo. Non vorrei, neppur per sogno, contribuire a farla insuperbir troppo di sè, come i Francesi hanno fatto e i Tedeschi stanno facendo (e v'è da credere che supereranno anche in questo i nemici). Perchè però tacere il vero che torna a nostro vantaggio, quando siam tanto pronti, d'altra parte, a scoprire le nostre magagne? (*Continua*)

## ROMA

19 gennaio.

Anch'io ho sentito dire che il Circolo dei commercianti ha avuta la felice idea di promuovere una sottoscrizione per il monumento da erigersi a Milano a Napoleone III, ed ho anche sentito dire che si erano già raccolte sei o sette migliaia di lire.

Ma nessuno sa dove si possan recapitare le offerte, e so di alcuni che non sapendo a chi rivolgersi, hanno mandato chi cinquanta, chi venti, chi cento lire a Milano.

I promotori della sottoscrizione giacchè hanno fatto il più potrebbero fare il meno ed annunziarci a chi vanno consegnate le offerte della città di Roma.

∴

Oggi a mezzogiorno si è radunata la Giunta municipale. Le materie da discutersi sono molte e la riunione si protrarrà fino ad ora assai tarda.

Nella scelta delle denominazioni alle strade dei nuovi quartieri la Giunta ha seguito un criterio, che ci sembra ragionevole.

Il quartiere di Castro Pretorio porterà i nomi dei principali fatti d'arme che ci condussero all'indipendenza nazionale. Per la qual cosa saranno ricordati Castelfidardo, Palestro, Goito, la Cernaia, Solferino, Milazzo, i Mille e via dicendo.

I grandi personaggi dei quali si onora l'intelletto italiano distingueranno le strade dell'Esquilino. La via che dalla stazione farà capo a piazza di Venezia porterà, com'è noto, il nome di Cavour. Le altre si distingueranno coi nomi dei reali principi, di Gioberti, di Manin, di Fanti, di Capellini e di quanti altri cooperarono negli antichi e nei moderni tempi al nostro risorgimento. Napoleone III non ci è dimenticato. A qualche strada erano destinati i nomi di Guicciardini e di Macchiavelli; ma sembra che si sia creduto ommettarli.

Rimane il quartiere del Celimontano. Questo vuolsi dedicare alle memorie antiche. Richiesti di consiglio gli archeologi municipali hanno suggerito denominazioni che quasi quasi fanno scomparire quelle decretate dalla famosa Commissione.

La strada maggiore vorrebbero si chiamasse Celimontana; e sta bene. Ma la Verbenna, la Querquetulana, la via di Claudio, dei Simmachi e del Capo d'Africa, sono archeologicamente rispettabili, ma nello stesso tempo ridicole.

Mi vien detto che la Giunta abbia rifiutato all'assessore della pubblica istruzione il sussidio occorrente per aprire una succursale alla scuola elementare maschile della Maddalena, la quale rigurgita di alunni essendovene più di 70 per classe.

Certo che chi ha promosso questo rifiuto non ha pensato che ci sarebbe chi riderebbe se le condizioni igieniche di quella scuola diventassero cattive e qualche famiglia credesse conveniente di toglierne i suoi ragazzi e metterli in un'altra scuola.

∴

Curioso modo che hanno d'intendere la libertà, i monsignori della *Voce*.

Giorni sono, ai genitori dei giovanetti che da qualche tempo non frequentavano più assiduamente le scuole municipali, si inviò una circolare pregandoli a voler giustificare questa assenza.

I ragazzi son ragazzi; la circolare aveva per scopo di impedire il caso che invece d'andare alla scuola, qualcheduno all'insaputa dei genitori andasse a giuocare a *nocino*.

Monsignore strepita contro la violazione della libertà. Che tenerezza postuma che è questa sua!

Eppure ai suoi tempi di libertà non si largheggiava. Cioè... sbaglio!

V'era la libertà per un ragazzo di 14 anni ed una ragazza di 12 di andare a sorprendere un povero curato, e diventare marito e moglie a dispetto dei Santi.

∴

Il piano di massima per i lavori del Tevere si ritiene definitivamente approvato. Il termine utile per le opposizioni da parte degli aventi diritto è scaduto col giorno 15 e non sono state fatte che due o tre obezioni di poco conto.

∴

L'Apollo si riapre col *Ballo in Maschera*. Il tenore Gayarre oltre ad essere un buon artista è una persona gentile e compiacente e con due prove si è messo sulle spalle la parte di Riccardo.

Rammentatevi della beneficiata di Coniberti al Capranica.

## LA BORSA

Non ho da darvi nessuna buona notizia. Il malessere del mercato si fa sempre più vivo, e gli affari si restringono sempre di più.

Di chi la colpa? Gli speculatori gridano contro la Banca nazionale che restringe gli sconti, la Banca nazionale grida contro il ministro Sella che non vuol allargare la circolazione, ed il paese grida contro gli speculatori, la Banca ed il ministro.

Quando questo concerto di voci sarà finito ve ne terrò informati. Per ora, malgrado gli avvisi dell'*Opinione*, la cosa non è entrata ancora nel campo delle cose pratiche.

∴

La rendita — buona vecchia rendita! — si lasciava oggi facilmente avvicinare ai prezzi di 73 35, 73 40 per contanti, mentre a Torino facevano 73 30, ed a Firenze 40 per fine corrente.

I prestiti cattolici anch'essi quasi invariati, sono stati segnati, Blount 74 40, Rothschild 73 20.

Non c'era da stare allegri.

∴

Però siccome la saggezza delle nazioni dice: che non tutti i mali vengono per nuocere, quel che non si è contrattato in rendita si è fatto in valori industriali, i quali, malgrado il ribasso in cui sono, e forse a causa del ribasso, hanno dato luogo a vivissime contrattazioni.

∴

Però i prezzi ai quali sono discesi fanno compassione.

*Banca Generale* offerta per contanti a 603 3/4 senza affari, trovava compratori a 604 1/2 per fine, e 608 per febbraio.

La Banca Austro Italiana m'è ruzzolata fino a 509 (*excusez du peu* — diceva Rossini); la Fondiaria a 214, e l'Immobiliare a 516 per contanti, 520 per fine, solo domandate a 525 fine febbraio.

La più scossa di tutte lo è stata l'Italo-Germanica, sulla quale i venditori allo scoperto hanno fatto una nuova campagna a ribasso.

Essa, tutto ad un tratto, è venuta giù fino a 603 — ribasso che non si spiegherebbe altrimenti, avuto riguardo al prossimo dividendo.

∴

Del resto, nulla di nuovo. — La posizione dell'estero è sempre migliore, e non siamo che noi poveri cattolici che siamo sotto le pene.

Se vi può interessare, vi dirò che il Napoleone d'oro oggi faceva 22 35, 22 32.

Ad averne di molti... ma il guaio è che se ne hanno pochi!

*El Zadik*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è arrivato oggi alle 3 45 da Napoli. Domattina alle 10 assisterà al Consiglio dei ministri che si riunisce al Quirinale.

Il comm. Cadorna, nostro ministro a Londra, ha comunicato al nostro Governo che l'imperatrice Eugenia lo ricevette a Chislehurst, e lo pregò a farsi interprete dei sentimenti di riconoscenza che tanto essa che il principe imperiale avevano provato per il contegno tenuto dalla famiglia reale e dal popolo italiano nell'occasione della morte di Napoleone III.

Il guardasigilli essendo infermo, il Comitato privato della Camera ha dovuto soprassedere questa mattina alla continuazione della discussione sull'ordinamento della Cassazione, e si è occupato di altri argomenti. Ha esaminato dapprima un progetto presentato ieri alla Camera in via d'urgenza dal ministro Sella, il quale stabilisce che le cedole semestrali delle cartelle del consolidato 5 e 3 per cento siano ricevute in pagamento delle imposte dirette in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

Questa proposta, che ha per iscopo di procurare un'agevolazione ai contribuenti, è stata considerata come opportuna ed utile, e quindi è stata approvata.

Si è poi iniziata la discussione del progetto sul reclutamento militare. Gli onorevoli Farini e Giudici hanno fatto varie osservazioni, ammettendo però in massima i principii della proposta ministeriale. Il seguito della discussione è stato rimandato ad altra tornata.

Aspettando che i giornali clericali si mettano d'accordo su quello che ha fatto o doveva fare il Santo Padre in occasione della morte di Napoleone III, possiamo assicurare i nostri lettori che in realtà Pio IX, com'era d'altronde naturale, ha inviato all'imperatrice quel telegramma che è stato ammesso da taluni e negato da altri.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17 sera. — In seguito alle minaccie fatte contro un corrispondente del *Figaro* la polizia inglese arrestò Lissagaray e Longuet, rifugiati della Comune.

Corre voce che in un conciliabolo comunalista presieduto da Pyat, sarebbesi progettato di assassinare il principe imperiale, assoldando alcuni sicarii.

La polizia francese informata di questo progetto ne avrebbe dato avviso al generale Frossard governatore del principe.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

# VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

## A MEZZO DELL'IMPRESA DEL MEDIATORE

Dal giorno 22 Gennaio a tutto il 3 Febbraio 1873 (le domeniche eccettuate).

**Nel PALAZZO GUASTALLA** a Firenze situato in piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Caterina, n. 2.

## 12 SALONI

SI PROCEDERÀ ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO di una grande quantità d'oggetti d'Arte, e cioè MOBILIA ANTICHE dorate e di noce; BRONZI del 500 e del 600 fra i quali una magnifica Pendola con Candelabri (Louis XVI), altra superba Pendola con base (Louis XIV), ed un Orolo da tavola con suoneria, rappresentante il Duomo di Reims; MARMI di diverse epoche, fra cui un bellissimo Putto proveniente dal *Museo Gualdagni*; TERRE COTTE; PORCELLANE ANTICHE di Sassonia, di Sevrès, della China, del Giappone, del Ginori, e di Vienna; MAJOLICHE d'Urbino, degli Abruzzi, di Faenza, di Mantelupo, di Savona, ecc., nelle più rare e svariate forme, ANTICHI OGGETTI PREZIOSI e di curiosità.

NON CHE DI UNA COPIOSA RACCOLTA di ricchissime STOFFE ANTICHE, la maggior parte broccate, ed un BELLISSIMO TAPPETO DI SMIRNE (sette metri quadrati).

SARÀ EGUALMENTE VENDUTA ALL'INCANTO una preziosa Galleria di quadri d'autori e di scuole, appartenente ad un'agiata famiglia di Firenze, nella quale sono ammirabile opere del *Domenichino*, di *Raffaello del Garbo* di *Sasso Ferrato*, di *Giulio Romano*, di *Paolo Veronese*, di *Andrea del Sarto*, del *Pontormo*, del *Canaletto*, di *Lystermans*, di *Gentile da Fabriano*, di *Natale Colonna*, del *Pasinelli*, di *Giovanni del Sole*, di *Luca Longhi*, del *Passmo*, di *Cecchino Salviati*, dell'*Albano*, di *Carlo Dolci*, ecc.

Il tutto diviso in più lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti, aumento d'incanto, più 5 0/0 *diritto d'asta* sul prezzo dei lotti aggiudicati, e cent. 25 per trombatura d'ogni lotto.

**ESPOSIZIONE privata** *il 20 Gennaio*; **pubblica** *il 21 Gennaio* 1873.

Le domande di biglietti d'ingresso per l'*Esposizione privata* dovranno indirizzarsi all IMPRESA DEL MEDIATORE, 11, via dei Servi, Firenze.
I Cataloghi, nei quali è dettagliato l'*ordine delle vendite*, saranno distribuiti GRATIS all'entrata del locale. — Firenze, 10 Gennaio 1873.

# MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

**FRATELLI MUNSTER**

**Roma**
**via del Corso, 162-163**

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38.
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci pregiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini*.

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali pelli *impermeabili* provvedute dalla Russia.
Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

| STIVALETTI DA UOMO. | |
|---|---|
| Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura | L. 15 — 19 |
| » con ghetta | » 16 — 21 |
| » doppia suola | » 18 — 21 |
| » punta e ghetta all'inglese | » 19-24 50 |
| » glacé lisci | » — — 21 |
| » con ghetta e bottoni | » 21 — 22 |
| » verniciato | » 19 — — |
| » con ghetta glacé e satin | » 20 — 22 |
| » bulgaro nero impermeabile | » 20 — — |
| » verniciato vero impermeabile russo | » 18 — 24 |
| **STIVALI.** | |
| Stivali vitello 1/2 altezza suola forte | » 20 — 28 |
| » alti | » 28 — 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia | » 35 — 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | » — — 50 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | » 14 — 18 |
| Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile | » 20 — 28 |

| STIVALETTI DA DONNA. | |
|---|---|
| Stivaletti capra lisci | L. 9 — 15 |
| » con punta verniciata | » 11 50 16 |
| » glacé liscio | » 11 50 17 |
| » con punta verniciata | » 11 50 18 |
| » camoscio o capra doppia suola o punta verniciata | » 14 — 20 |
| » brunello punta velluto o ver. | » 10 — 15 |
| » Satin francese tall. alla Louis XV | » 15 — 21 |
| » pelle dorè | » 15 — 29 |
| » raso bianco e nero | » 19 — 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV | » 10 — 15 |
| Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone | » 13 — 18 |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV | » 20 — 33 |
| » brunello come sopra | » 13 — 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini | » 3 50 1 |
| Pantofole pelle o panno per ogni sesso | » 3 50 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

| | |
|---|---|
| **PER UN ANNO** | lire 24 |
| **PER SEI MESI** | » 12 |
| **PER TRE MESI** | » 6 |

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

**MALATTIE DI PETTO.**

I *Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

**La Polvere Ferro Manganica di Burin du Buisson** fornisce istantaneamente un acqua ferruginosa gazzosa aggradevole, che si prende a pranzo mescolata col vino. Essa è più attiva delle acque minerali e d'una efficacia costante contro i colori pallidi, i mali di stomaco, le perdite bianche, l'irregolarità della mestruazione, l'impoverimento del sangue, ecc.

**ZUCCHERINI PER LA TOSSE**
**del prof. Pignacca di Pavia**

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole e e gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

**Roma** — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

# BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare la prima tintura del mondo.

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non permesso toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

# R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

**CASA DI SALUTE**
del Dottor Cavaliere PAOLO CRESCI-CARBONAI.
FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina, num°* 19.

# OLIO KERRY

**infallibile per la sordità.**

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla in fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la relazione acchiusa, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

**Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 4 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 90 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# Firenze

## ALBERGO E PENSIONE INGLESE

condotto da Giovanni Battista Lanzoni | Via del Sole, n° 3, vicino alla Piazza Santa Maria Novella.

Quest'Albergo, aperto sin dal 1840, è stato ultimamente ingrandito e migliorato. Inoltre il proprietario *Gio. Battista Lanzoni* avverte la sua numerosa clientela ch'egli ha sensibilmente ribassati i prezzi. I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti, camere separate da 1 50 in su, tavola rotonda a 3 franchi, pasti a parte a tutte le ore, sala di lettura con piano, pensione a settimana ed a mese.

*N. B.* Il proprietario non avendo omnibus, i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture di piazza.

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da
**NICCOLA CIUTI e Figlio**
*Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.*

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

**Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.**

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambero — Milano, Foglia — Siena, Parenti — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Cecchenelli.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 1-2.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tre | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 38 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 12 | 23 | 45 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 31 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Si abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2:50

**Num. 19.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 20 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

### Seduta del 18 gennaio 1873.

**Prima di cominciare devo raccontarvi quello che m'è successo or ora.**

**Nel momento che stavo per entrare nel palazzo di Monte Citorio, giù dalla parte del vicolo dell'Impresa, la sentinella della Guardia nazionale mi ferma e mi domanda:**

— Dove va lei?

— Vado su!

— Ma chi è lei?

— Perchè me lo domanda?

— Perchè.....

— È una novità: sono sempre entrato.

— Ma... se lei è un giornalista può entrare, — se no, no.

— Benone: è la sua consegna?

— Sissignore!

— Ah! vedo. E chi glie l'ha data?

— Il caporale.

— Benissimo: è una perla quel caporale e obbedirà probabilmente agli ordini superiori. Io sono giornalista e passo..... ma se anche non lo fossi le potrei dire che lo sono e passerei tal quale, per quello che ne sa lei.....

— Ma... la consegna...

— La consegna lei la rispetta e fa il suo dovere. Non sta a lei a discuterla — questo lo capisco: ma lasci fare, la discuterò io.

✕

E per discuterla, domando e dico se, oltre al togliere per 24 ore un uomo ai suoi affari, farlo vestire color di nebbia e piantarlo su una porta a gelarsi i piedi senza necessità, si abbia proprio da obbligarlo a fermare della gente che non conosce e a esercitare una parte d'aguzzino che lo rende abbastanza faceto.

I giornalisti sono riconosciuti alla porta della tribuna dai commessi e non è decoroso di esporre un pacifico cittadino a farsi corbellare dalla razza più..... scorbellata che esista.

✕

Io faccio una ipotesi.

Si presenta un individuo alla porta di via dell'Impresa: la sentinella, che ha la consegna, gli domanda:

— È giornalista?

— Nossignore — ma vado su a parlare al *Diritto*.

— Lei non ha questo diritto...

— Ma mi lasci passare — è un affar di premura.

— Niente: la consegna è chiara. Lei non è giornalista e non ha diritto.

— Faccia la carità... veda... gli debbo dire che sua moglie sta per partorire...

— Embè: con questo?

— Ma non capisce? La moglie del *Diritto* è sopraparto.

— Io non so niente: lei non ha diritto.

E intanto il *Diritto* è... che fa Marolda Petilli, senza pensare a male, e solo dopo arrivato a casa si trova babbo di due gemelli che non sa di dove gli sian usciti — la moglie ha partorito senza chirurgo e senza assistenza; i vicini hanno messo lo stabile sossopra... tutto questo perchè un uomo era sulla porta di strada della tribuna a seccarsi con una consegna priva di senso comune.

O il senso *comune*!... che è così poco comune! Propongo che lo sbattezzino.

**Ora viene il bilancio dei lavori pubblici.**

A varie domande su lavori in corso o su nuovi lavori il ministro risponde che si sta studiando.

Fara-Gavino osserva che il ministro dice sempre a tutti e su tutto, che *si studia*: la cosa gli pare un po' monotona...

*De Vincenzi*: O che non vuole che si studi?...

La risposta del Duca non manca di felicità, ma se io fossi Fara-Gavino replicherei che un ministro non deve limitarsi a provare sempre che studia — qualche volta dovrebbe pure far vedere che ha studiato — come Don Magnifico nella *Cenerentola*.

Si è parlato anche di modificare le condizioni dell'Agro Romano.

Don Medicina, noto per le sue facezie da prete, esclama: — State a vedere che per mutare le condizioni dell'*Agro* ci metteranno lo zucchero.

E, vedendo che i colleghi si allontanano inorriditi, Don Medicina li regala d'un sorriso che gli fa il giro della testa.

È un sorriso che a me non fa più effetto, perchè lo conosco da un pezzo; mi rammento d'averlo veduto da piccino scaturire da una scatola di Norimberga, di quelle col fantoccio a molla.

# NOTE PARIGINE

PARIGI, 17 gennaio.

**I dettagli che potrei dare sui funerali di Napoleone III sono ormai conosciuti in tutti i loro particolari, grazie ai telegrammi, che d'ora in ora li hanno comunicati a tutta l'Europa. Aggiungo solo — sopra questo argomento — che al primo momento le dimostrazioni degli italiani, hanno destato un certo sentimento d'ira nelle sfere governative, e anche fra quei francesi — e sono molti — che vedono in Napoleone III l'origine di tutte le loro disgrazie.**

✕

Ma dopo un po' di riflessione, e vedendo che ovunque, negli articoli di giornali come nei telegrammi inviati a Chiselhurst, la memoria dell'Imperatore è riunita a quella della Francia, si è compreso come sarebbe sconveniente vedervi un'offesa e averseñe a male perchè abbiamo gratitudine per chi ci ha fatto del bene. Avevano tanto detto e scritto sull'«ingratitudine dell'Italia,» che, rimproverarci ora il contrario, sarebbe veramente cosa bizzarra.

✕

Intanto felicitiamoci: il contegno dell'Italia in questa circostanza le vale un riconoscimento che le mancava. I giornali bonapartisti — se ho buona memoria — di poche settimane fa ce ne dicevano di ogni colore. Eravamo usurpatori, e se l'Imperatore ritornava al potere ci promettevano... sapete cosa. Ora il *Gaulois* ci esalta; le parole inviate dal Consiglio municipale «dovrebbero esser incise sul bronzo,» e il *Pays* ci dichiara — chi l'avrebbe creduto? — «*une grande nation.*»

✕

E il signor De Belcastel intanto fremeva a ancora una volta alla tribuna — dopo aver promesso che sarebbe buono verso il papà... Thiers — e ci regalava una di quelle solite filippiche che ormai sappiamo a memoria. Il signor Dufaure rispose e sembra, dicono i bene informati, che abbia oltrepassato le istruzioni del signor Thiers, «pendendo» troppo a Destra. È la solita commedia.

✕

Morale. Lasciamo che bonapartisti, legittimisti, radicali e repubblicani continuino a lusingarci o a vilipenderci, a seconda delle loro passioni e dei loro interessi, e restiamo nella via in cui ci troviamo. Le dimostrazioni all'uomo che ci ha primo e solo aiutati materialmente sono approvate da Europa civile, ed è un buon segno morale pel nostro paese.

✕

**Una nota a proposito del colpo di Stato del decembre 1851. Luigi Napoleone ebbe allora otto «collaboratori»: Saint-Arnaud, Magnan, Espinasse, Fleury, Morny, Persigny, Mocquard, Maupas. Due soli, il Fleury e Maupas, gli sopravvivono.**

✕

**Le persone che presero il lutto pella morte dell'imperatore sono in numero abbastanza considerevole. Restando un po' di tempo fermi dinanzi il *Grand Hôtel* ove finisce il cosidetto e boulevard de l'Ile d'Elbe e se ne vedono passare frequentemente. Per le più uomini e donne eleganti, ma tratto tratto qualche bottegaio o borghese. A caso del vero *blouse* in lutto non ne ho visto.**

✕

L'emozione in parte vera e in parte fittizia comincia a calmarsi. L'attitudine che prende ora il Governo contribuisce a questo risultato. Da domani i giornali bonapartisti — minacciati nella vita — riprenderanno la loro fisionomia. Il partito sa benissimo che deve aggiornare — per lo meno — le sue speranze; la Francia ha d'uopo d'un uomo e non di un ragazzo, per quante buone disposizioni presenti. Da qui a qualche tempo si vedrà.

✕

Non solo il Teatro italiano è chiuso, ma la Direzione è dichiarata in istato di fallimento. Verger ha indirizzato una protesta *in extremis* a tutti i deputati dell'Assemblea. Disgraziatamente v'è di peggio. Se è vero quello che mi si dice, con una leggerezza imperdonabile egli ha sempre lasciata la gestione finanziaria al suo socio, anzi credo sapere che vi si fosse impegnato formalmente. Il suo socio, il signor Lemaire, si è eclissato e toccherà al Verger, temo, di sopportare le conseguenze delle irregolarità che si scoprono, e di cui egli non ha colpa moralmente. È un triste argomento che è meglio lasciare.

✕

La *Coupe du roi Thulé* del Diaz si dà all'Opera già da tre sere, e tutti sono unanimi nel proclamarla un fiasco. Se non fosse sorretta da una messa in iscena bellissima nel secondo atto, e dal talento di Faure che ha fatto un'intelligente creazione della parte di Paddock, buffone del re, scomparirebbe già dai cartelloni. Ecco dunque un'opera, che è stata premiata al concorso tre anni fa; però qui il signor Halanzier ha dato fuori tutte le sue magnificenze e impiegato i suoi migliori artisti; che il compositore ha potuto lusingare, me lo dicano, abbastanza a suo comodo — e che non lascerà più traccia di sè che non abbia la dato il *Sardanapalo* di Joncières o l'*Erostrato* di Reyer.

✕

Arrestiamoci per un momento sulla *Coupe*. Udendo quel sentiero scientificamente distillato, sapete a cosa pensava? Al *Trovatore*, alla *Semiramide* e alla *Norma*. Chi è di noi che non abbia veduto una Babilonia con costumi greci, una *Norma* con tempii egiziani, o udito nel *Trovatore* battere una padella di rame per far la campana? Si sorrideva, e poi si dava tutta l'attenzione alla cosa seria, alla musica e alla sua interpretazione. Qui invece un esordiente ha d'uopo d'un secondo atto «in fondo del mare» con «balletto di coralli.» E. ha ragione, perchè

# APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

(3)

ALESSANDRO MARLANTI

Mariuccia, bisogna notarlo, non era gran che adirata con Adriano; ma in quel momento avea bisogno di parerlo onde sottrarsi alle sue spavalderie. Perchè? Forse perchè gli azzurri e mesti occhi di Cencio erano sempre fissi su di lei?

La stizza di Adriano crebbe allora a dismisura.

— Corpo e sangue!... — tuonò egli con la sua voce potente — a me quella mezzina....

E lasciato il posto che occupava tra mamma Teta e Mariuccia, afferrata una mezzina colma di vino se l'attaccò alle labbra e cominciò a bere lungamente *a garganella*, che è il modo di bere usato dai grandi beoni, fino a che ebbe ingoiato tutto il contenuto. Quando ebbe finito i suoi occhi scintillavano sinistramente; il petto gli ansava; le vene della fronte e del collo erano turgide sì che pareva volessero scoppiare; le labbra divenute violacee apparivano agitate da un tremito convulso.

Mariuccia ritorse spaventata lo sguardo dal suo fidanzato, le cui sembianze erano in quell'istante veramente terribili.

Tutti gli altri, meno le donne, applaudirono. A Roma si ammirano tuttora i valenti bevitori, come un giorno nel circo si applaudiva alla gagliardia dei gladiatori.

E lo sguardo di Cencio era sempre rivolto con un incanto di mestizia affascinatrice nei belli occhi di Mariuccia, la quale, quasi vinta da quello sguardo, lo ricambiava commossa da un nuovo e tenero sentimento, ignoto prima al suo cuore.

Geltrude, quantunque mostrasse di prendere parte alla conversazione del resto della comitiva, osservava pure attentamente al contegno di Cencio e Mariuccia, e benchè si contenesse, pure non avrebbe del tutto potuto simulare il suo segreto dispetto ad un occhio indagatore.

Il valore mostrato da Adriano eccitò mastro Taddeo, il piccolo marito di Geltrude, che aveva fama anch'esso di essere uno dei più strenui bevitori del Trastevere. Onde levatosi in piedi sopra una panca per meglio dominare la comitiva:

— A me — disse — ser Adriano, ora tocca a me per Cristaccio... E che credete? che io non sia un fusto da fare quello che avete fatto voi? Ohè! compari... adesso vedrete a me, vedrete a me, sangue di... come si beve da noi vecchi...

— E poi — fece Geltrude — t'avrò da portare a letto in spalla... brutto babbeo che non sei altro...

— Ah, e ragione dunque io! — esclamò Don Gregorio — che stimolava Taddeo a bere per il piacere di vederlo ubbriaco.

— Geltrude mia, che dici? M'hai visto mai ubbriaco io?

— Accidenti! — rispose la terribile moglie — Magari, dal primo d'anno a Santo Stefano.

— Sta tranquilla, Geltrude mia. Lasciami bere... per questa volta... Domani ti comprerò un abito nuovo, tutto quello che vorrai... Ma stasera ho sete anch'io come Caronte, che è quel bravo monsignore da chi è stato a scuola il D. Gregorio. Vedrai Geltrude, che Taddeuccio tuo rimarrà fresco come una rosa...

— Una bella rosa! Un tulipano fradicio! Affogati pure... Ma se non ti reggi in gambe ti lascierò dormire in istrada come l'altra notte...

— Va bene, accettato — rispose Taddeo... — Un boccale, un boccale per Cristo... Attenti ora a me...

E ciò detto Taddeo imboccò il collo della misura in mezzo all'attenzione generale.

Il vecchietto beveva, beveva senza riprendere fiato. Si sentiva il vino che gli gorgogliava per le canne della gola, che si dilatava orribilmente per lo sforzo continuo; ed il vecchietto continuava a bere. Ma quando fu ai due terzi, Taddeo fu costretto ad arrestarsi. Gli occhi gli scoppiavano dall'orbita, mentre grosse lagrime spremutegli dall'orribile conato gli scendevano giù per le scialbe e rugose gote... Rifiatò con gran lena e quindi traballando e tutto rannuvolato scese dalla panca e depose il boccale sul tavolo.

Intanto si era impegnata fra gli altri una numerosa passatella. Geltrude ne approfittò per avvicinarsi a Cencio che se ne stava tutto solo in disparte.

— Cencio — gli disse toccandolo su una spalla — voi non vi divertite...

Cencio voltò la testa come trasognato.

— A che pensavate dunque, che pare vi abbia fatto paura? Cencio, perchè non bevete, perchè non vi unite con gli altri?

— Sapete che io bevo pochissimo... Mi diverto di più a guardare...

— E che cosa guardavate? — domandò Geltrude con accento insinuatore.

Cencio arrossì e non rispose...

— Sapete — proseguì poscia Geltrude, — che siete un giovane straordinario? Insomma, perchè non fate all'amore?

Cencio appariva sempre più imbarazzato.

Geltrude lo guardò con occhio appassionato, ed a voce commossa soggiunse:

— E pure v'ha chi v'ama, Cencio, e sarebbe felice di darvi il cuore.

— Ahimè! Non saprei ricambiarlo.

— Chi lo sa? Provatevi...

— E chi verrebbe amarmi?

— Non lo indovinate dunque? — rispose Geltrude con voce che dimostrava la sua impazienza.

Geltrude da lungo tempo sospirava in segreto dietro al giovine. Questo segreto affetto divenne ben tosto una passione, ed in quel cuore una passione avea un impero assoluto, prepotente, come lo era il suo carattere.

Cencio comprese qual era il significato delle parole di Geltrude ed era imbarazzato a rispondere, quando fortunatamente la conversazione fu interrotta dalla proposta fatta da D. Gregorio di chiudere la serata ballando un saltarello.

(Continua)

senza questi aiuti nieno andrebbe a udire la sua musica, anche se fosse un capo d'opera...

✂

C'è il quadro del Regno dell'armonia, che in fatto di fantasticherie alla Carlo Gozzi tocca alla perfezione. Gli uomini sono violoni, violini, grancasse, armoniche, clarinetti, ecc. Le donne sono arpe, note di musica, mandolini e chitarre. La quadriglia di mandolini di cui la forma rotonda forma la gonnella, e il manico colle corde il busto, è ciò che ho veduto di più curioso sulla scena. La musica ve la potete immaginare aggiungendo una quadriglia di campane a ciò che vi ho descritto e un contorno di oficleidi e saxhorn giganteschi che fanno la ridda e stonano.

Misericordia! L'inferno dei compositori fischiati o fischiabili deve esser fatto su questo stampo. All'erta « *jeune école française!* »

✂

È molto osservabile che grazie alla frammassoneria che lega insieme gli appendicisti musicali, pochi dicono la verità vera. Tutti invece analizzano il libretto nelle prime sette colonne delle loro appendici, riproducono le parole della ballata di Faure — e consacrano l'ottava alla musica! Così senza saperlo danno il giudizio retto di questa *féerie* musicata.

✂

Se è un'opera, l'ho trovata noiosa. Se è una *féerie* preferisco mille volte la *Poule aux œufs d'or* riprodotta alla Gaîté. Là c'è quella fantasia vivace, inesauribile, che vien meno ai Francesi quando si tratta di musica. Questa *Poule* ha di particolare che le « trasformazioni » delle vere pantomime, di quelle popolarizzate dai Chiarini in Italia con mezzi primitivi, abbondano ingegnose e talvolta sorprendenti. Sapete che le uova incantate di questa gallina real fanno immediatamente il desiderio di chi le rompe. Così per esempio trasformano una contadina, la sua camera rustica, i suoi utensili, il suo arcolaio, in una marchesa *pompadour* col suo salotto di toeletta, il suo acconciamento, i mobili di *boule*, ecc., ecc. E rompendo un dopo l'altro quattro uova, il *boudoir* si cangia in boschetto, in sala d'armi, in sala da pranzo, e ritorna quello ch'era in meno che scrivo. E non si sente la musica del signor Diaz!!

✂

(Alle mie lettrici.) Mentre andava a caccia di « ultime notizie » da Chislehurst, non so come, ho gettato gli occhi su quella vetrina fatata del *boulevard des Capucines*, tentazione eterna delle mogli e inferno perpetuo dei mariti. Ci ho veduto un vestito così elegante e così nuovo nella sua armonia, che ho subito pensato a voi.

✂

— È — mi disse Madama *** l'artista che lo ideò — una cosa semplice. Il colore generale è *bleu marin*. La filettatura *bleu-ciel*. Ha i *volants* con tre filetti tenuissimi e i rovesci *froncés* che si vedono di questo colore. La *blouse* alla marinaia o *vateuse* colle spalline e cintura filettate *idem*; così per casa: quando s'esce c'è quella mantellina che vi piace tanto, triplice e che rassomiglia — come rassomiglia il fior di patata a un'orchidea — al collare di un cocchiere di buona famiglia. Non vale che...
— Grazie, non occorre. — Dirà ove l'ha visto. — Si figuri!

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 18 gennaio.

Uno sciopero finalmente lo avremo, e non più, come ne fummo minacciati tempo fa, di operai panattieri — i quali, grazie alle interposizioni del Tavassi, presidente della Società operaia, si piegarono a darci da mangiare per pochi centesimi di più — ma di compositori-tipografi.

Domani l'altro, giorno 20, le colonne dei più saldi giornali si spezzeranno, e i torchi affaticati avranno riposo.

∴

La differenza sta nella tariffa e nella varia misura di pagamento delle diverse tipografie. Alcuni padroni, già da un pezzo, aumentarono del 20 per cento le mercedi, altri si tennero ad un aumento meno generoso, altri finalmente specularono sulla capacità degli operai, i quali, offrendo l'opera loro, ne scemavano naturalmente il valore. Tutti poi — come i giornali annunziano — decisero in una adunanza di attuare pel dì 20 la tariffa che porterebbe l'aumento fino al 20 per cento e poco più.

∴

Ma non furono tutti in realtà: solo 50 delle 127 tipografie napoletane si accordarono; ed ora, queste medesime 50, mutato pensiero, non ne vogliono più sapere nè di accordi, nè di mercedi più larghe, avendo calcolato che il guadagno giornaliero non basterebbe a questa spesa.

Sicchè minacciano anch'essi di chiuder bottega e di andare a spasso.

∴

Un particolare degno di nota. La Società di questi compositori-tipografi è presieduta da un prete, il quale appunto l'altra sera, in una adunanza di 600 e più operai, fu eletto guidatore e sorvegliatore dei loro interessi. In esso [illegible] ripongono piena fede, e faranno e diranno tutto ciò che il medesimo prete vorrà ch'essi dicano e facciano.

Perchè la cosa si capisca meglio, o si capisca meno, aggiungo che cotesto presidente è anche direttore (spiritua*le?*) della stamperia del Fibreno.

∴

In tutto ciò, come subito si vede, c'è una grande carestia di buon senso da parte di tutti, di quel famoso buon senso che è stato sempre la caratteristica più spiccata del nostro operaio.

Eppure c'è un ragionamento elementare che nessuno ha fatto: i padroni, sciopero più sciopero meno, lesineranno un po' sul desinare e mangeranno lo stesso; gli operai invece non mangeranno più, dopo il primo giorno passato in vacanze, poichè non hanno mezzi, non hanno per la maggior parte quel che sia una Cassa di risparmio e vivono alla giornata come meglio possono. Sicchè, dopo quel primo giorno, saranno costretti a tornare al lavoro, accettando magari una riduzione di mercede.

∴

Dall'altra parte si dovrebbero però considerare due cose importanti.

È vero che qui si mangia e si vive con due frutta, un bicchier d'acqua e una canzone; ma ora questo magro desinare, quantunque si abbia sempre con meno spesa che altrove, è pure cresciuto il doppio del valore che aveva dieci o venti anni fa, e con esso il valore di tutte le altre cose indispensabili è cresciuto.

Di più, — come seconda considerazione, — il nostro operaio tanto innamorato del *dolce far niente*, lavora 14 ore al giorno e qualche volta anche più; il che per una bestia sarebbe poco, ma per un uomo è troppo.

∴

Si dovrebbe dunque cercare una via di mezzo, ed è appunto quella che non si è trovata.

Alcuni dei nostri giornali emigreranno, e andranno a farsi stampare in qualche paese vicino, fino a che le cose non siano tornate allo stato normale.

∴

Notizia storica. Dal 1848 non si era avuto altro sciopero di tipografi. In quel tempo se ne organizzò uno, e gli scioperanti andarono a tumultuare fuori della città, fino sul Campo di Marte.

Accorse sul posto il generale Pepe con la guardia nazionale. Domandò che volessero, e tutti ad altissima voce chiesero di esser pagati a 4 *carlini* il giorno. Vi furono proposte di concessioni scambievoli, rifiuti, minaccie, grida, e ogni sorta di baccano. La discussione, incominciata con tutte le forme parlamentari, si chiuse a fucilate. Le fucilate allora erano di moda, e se ne faceva un consumo [illegible]

∴

A proposito di fuoco, eccone un altro più innocente. Ieri, che fu la festa di Sant'Antonio, il quale è la Vestale del cristianesimo, tutta Napoli fiammeggiava. Non c'era via che non avesse il suo falò; non c'era basso che non lo alimentasse con una seggiola sgangherata, con una tavola di letto, con una gamba di tavola. Intorno alla gran fiamma un cerchio di popolani si scaldavano.

Si voleva da qualche autorità proibire questo sacro divertimento, ma non se n'è fatto nulla, vista la devota ostinazione degli adoratori del fuoco. Niente di male, in fondo; e un po' di pregiudizio fa sempre bene: quando si bruciano le legna non si brucia il petrolio che costa più caro.

∴

San Carlo non si è chiuso, ed anzi vi si concerta la *Vestale* di Mercadante, opera vecchia, posta a dormire da molto tempo.

Al Fondo scucciano le poltrone usate, e ne mettono delle nuove coperte di tessuto di crine. Quelle lì erano di proprietà di un pizzicagnolo, al quale quel capo ameno del Maieroni, quando rifece da capo a fondo il teatro, pagava seralmente cinque soldi per ciascuna poltrona. L'introito era buono, e dava forse più dei prosciutti e del parmigiano. Ora quelle buone poltrone, nelle quali tante volte abbiamo dormito i sonni più saporiti, emigrano, e vanno forse ad alloggiare presso l'orchestra del Teatro Nuovo, che sta ancora in attesa di un impresario... o di una impresaria.

## FRA LE QUINTE

Solo alla morte non v'è rimedio — e si è rimediato pure alla seconda edizione del *Ballo in Maschera* al Tordinona.

Il tenore Vanzan ha *finito*, e Gayarre commosso nel veder Cencio bagnato di lagrime, ha assunto la parte di *Riccardo*...

Con le gambe di Gayarre si balla meglio, non c'è che dire — ma nel tutto insieme quel *Ballo* è sempre un *can-can*.

*** Preghiamo il miracoloso Sant'Antonio Abate che ci faccia guarir presto la Visiak...

O che ci dia subito una buona *Norma* per andare avanti, se no son guai.

A proposito di *Norma*, chi sarà *Pollione*? E *Adalgisa*? Mistero!

Jacovacci dice che nella *Norma* non c'è bisogno di tenore, perchè nel dizionario di Tommaseo, norma e tenore sono sinonimi.

Infatti si dice: a norma del Decreto dei tal, e a tenore del Decreto stesso.

*Ergo* la signora Spezia può fare *Norma* e *Pollione* ad un tempo...

Che mattone quel Cencio, che mattone!

Intanto alla Scala di Milano, *Roberto il diavolo* è un buonissimo diavolo, che se non avesse fatto altro di bene, ha liberato il pubblico dai *Sette peccati mortali* di Pallerini.

A Genova van matti per *Ruy-Blas* e per la *Regina*, signora Pantaleoni.

A Palermo *idem*: soltanto la regina è madamigella De Giuli.

A Napoli è in favore la *Fiorerita* — e si fanno grandi applausi al *Cencio*, che ha imbandito una saporitissima musica del maestro D'Arienzo.

Ed a Firenze: *Povero Rigoletto*! ha un po' raddrizzata la gobba, ma non c'è speranza d'altro!

*** Frutto di stagione: *Lucifero*! Waltzer a quattro mani del M° Cheli, editore Venturini di Firenze....

È a quattro mani, ma si fa ballare anche con un piede solo — tanto è l'*entrain* che vi mette nelle gambe, udendolo a suonare.

È intitolato al diavolo, e c'è un inferno dentro...

La mia vicina del sesto piano me lo suona da mattina a sera, e lo trova tanto di suo gusto che esclama ad ogni pausa: Cheli bello!

— No, madamigella — le rispondo io, dalla cappa del camino, — non è un libello, è un valtzer ..

Gran paese l'America! Un giornale di Nuova York annunzia — senza ridere — che in quel paese la smania pel pianoforte è giunta a tal segno che lo suonano perfino... i gatti!

Sissignore: un gatto di Nuova York ha imparato a suonare la tempesta del *Guglielmo Tell* meglio di Listz...

E non canzono!

*** Oh! se i gatti sono occupati a suonare, figuriamoci come balleranno i sorci in quel paese!

Io credo però che in tutto questo ci debba esser corso un equivoco: — il giornale americano avrà scritto Ketten...

E i nostri hanno tradotto: *gatto*!

C'è tanta somiglianza fra i due vocaboli!

*** Dunque è certo: — Amina Boschetti, la celebre silfide, che avea dato un addio alle quinte, alle *seste*, ed alle ottave (l'*Omnibus* la chiamò un giorno Ariosto in gonnella) vuol tornare alle scene..

Grazie, mio Dio...

O Amina, tu sei una mina di polvere danzante, e quando movi l'agile piede alla danza, tutti gridano: nessun'altra balla, come ballar Salamina.

O Amina, la tua punta è lamina d'acciaio.

Amina tu *ami-Na*...poli, ma più d'essa ami l'arte. — Torna dunque alle scene, e la platea ti dirà: l'Amina Viva, mentre il loggione ripeterà: l'Amina-mora! (la m'innamora).

*** Novità drammatiche nate e da nascere: *Gelosia non mette rughe*; pur troppo ne ha messa una delle rughe sul viso del suo simpatico autore Leo Castelnuovo. — *Sovranità e debolezza*, di un certo Giordani, ha mostrato alle Loggie di Firenze molta *debolezza* e poca *sovranità*. Al Teatro Nuovo — *idem*. — *Lorenzino dei Medici*, di Salmini, è stato mandato all'ospedale. — *Pianto*, di Cossa, a Milano ha rialzato il *secolo*... di Pianto, ben inteso. — Il *Riscatto*, di Fontana, al Fossati ha riempito le vasche dell'autore di nuovi applausi, e la *Fanciulla*, di Torelli, aspetta marito da Bellotti Bon!

Ecco una fanciulla che avrebbe bisogno non di marito, ma degli applausi dei *mariti*, per far dimenticare la *moglie*! *Amen*!

*** Ieri sera per *extra* ho voluto andare all'Argentina a bearmi nei quadrupedi di Ciniselli...

Sotto la mia sedia ho trovato questi versi di un ammiratore di Emma Ciniselli, che si firma perciò: *Un Emmiratore*.

Li regalo come sono ai miei lettori:

> Tu sei bella — Ciniselle,
> Quando in sella — gridi: *Opp là*!
> La morella — più rubella
> Tua favella — ascolta... e va!
> Tu la stella — di Miss Ella
> Qual fiammella — spenta hai già:
> Chè più snella — sei di quella
> O donzella — e ognun lo sa!
> Chi t'appella — una gran stella
> [illegible] corbella — in verità:
> In padella — le cervella
> Tu m'hai fritte — e ben mi sta.

Non facciamo commenti.

*Il Pompiere*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Affrettare il corso dei giudizii penali, è sbarazzare la giustizia di quell'immenso cumulo di processi, che allineati nelle statistiche non danno certo l'idea migliore della moralità pubblica e fanno mettere le alte strida ai Catoni.

I Catoni hanno torto e hanno torto le statistiche: ma fatelo comprendere, se ne siete capaci, a chi si trova il suo conto a non comprenderlo!

Ecco appunto l'onorevole Vacca, procuratore generale presso la Cassazione di Napoli. Inaugurando l'anno giuridico, egli, dopo aver messo il dito nella piaga, domanda che all'azione della giustizia sia impresso un movimento più sollecito e spicciativo; e questo, a suo dire, lo si otterrà coll'allargare la competenza dei pretori, sostituendo il ministero del giudice locale nell'ufficio dei tribunali collegiali e sopprimendo gli appelli correzionali.

Facciano per lo meglio quei che sono in grado di fare e di capire quello che fanno.

** S'annunzia per oggi una riunione dei Sette. I quali sette per altro sino a ieri sera non erano che cinque: mancavano all'appello i deputati Mancini e Zanardelli.

Benissimo! Se qualche importante risoluzione sarà presa, i giornali della Sinistra non mancheranno di stimmatizzare com'è giusto la prepotenza del numero che si getta, senza inerte, sulla via dei grandi principii onde arrestarne il corso!

Noto per incidenza che oggi pure a Milano si riunisce il grande Comizio per la demolizione degli Ordini religiosi — è detto sul cartellone. Può darsi che i maestri concertatori abbiano in serbo qualche sorpresa, a mo' d'esempio un tentativo di gambetto contro il Ministero. Però dal punto che non l'annunziano...

Dunque i *Sette* e il Comizio si trovano, come due professori, allo stesso pianoforte, colla stessa musica dinanzi agli occhi... Possibile che facciano tra di loro a chi più stuona?

Non sarebbe la prima volta.

** È buona, e la noto perchè serva di regola.

Un membro del Consiglio municipale di Bologna avea espressa l'intenzione di proporre che una somma fosse stanziata per il monumento a Napoleone.

Saputala i corifei della Sinistra municipale gli furono intorno pregandolo a desistere per non rompere la buona armonia che regnerebbe nel Consiglio.

Una volta nelle assemblee regnava sovrano l'argomento perentorio del voto; le sollecitazioni d'anticamera e di dietro i paraventi erano sbandite. Adesso rimane assodato ch'esse devono tornare nell'uso e nel diritto.

Non mi consta che il consigliere dalla proposta l'abbia ancora messa fuori. Benedetta l'armonia, quando serve specialmente a lusingare le disarmonie.

A proposito: nel 1859 il Governo provvisorio delle Romagne, tradite, già s'intende, a Solferino, mise fuori un prestito patriottico.

Sapete chi è stato, se non il primo, certo non l'ultimo a dare il suo obolo?

Napoleone III, quel Napoleone III, che secondo le rivelazioni dell'*Univers* non aveva altro in mente che di ristabilire la sovranità dei pontefici, a cominciar da Bologna, cui dava i mezzi di liberar-[illegible]

A quei tempi Napoleone III era possidente e contribuente nelle Romagne.

Ignoro se l'esilio gli abbia mangiati anche quei pochi terreni che possedeva laggiù. Potrebbe darsi be-[illegible]

** A Udine abbiamo avuto un piccolo tentativo di sciopero. Alcuni tessitori credettero un bel giorno di poter pretendere a più lauti compensi, e in ciò nessun male.

Ma quei buoni cultori dell'arte penelopea si incocciarono di far entrare le stesse pretese in capo di alcuni loro compagni che non le sentivano punto punto e continuavano a lavorare.

Indi le ire, e colle ire i sassi volanti, e grande fracasso di vetri nelle officine dove questi ultimi prestavano l'opera quotidiana.

L'autorità, naturalmente, se ne immischiò sotto forma di questurini — forma tanto antipatica all'onorevole Bilha.

Io vorrei quasi pregarlo d'una interpellanza alla Camera...Che diamine! fare violenza a dei liberi cittadini, che in fin dei conti poi non volevano che imporre colla violenza lo sciopero ai loro compagni di lavoro!

Ce n'è da poter far saltare per aria dieci Ministeri Lanza.

**Estero.** — Trovo nei fogli tedeschi i disegni di leggi concernenti materia ecclesiastica, dei quali si parla già da tanto tempo con tanta aspettazione.

Mi asterrò dal portarne giudizio: Roma non è Berlino, e l'Italia non è la Germania, quel che è buono ed opportuno lassù, potrebbe non esserlo fra di noi, e viceversa.

La pubblicazione di questi progetti ha messo naturalmente i conservatori, come li ha messi in Italia quello delle proposte sulle disposizioni religiose.

V'ho detto l'altro giorno che i [illegible] erano partiti [illegible] l'intesa di appoggiare con tutte le forze il ministro guardasigilli e i suoi progetti.

Completo oggi il mio rapporto sulle condizioni del campo legislativo prussiano, e vi faccio sapere qualmente gli ultra-cattolici, e, se si potesse dire, gli ultra-protestanti, si strinsero in lega santa per combatterlo ad ogni costo.

Tutti eguali gli ultra dinanzi all'ultra; e non importa il concetto a cui si possa riferire questo intemperante avverbio.

Sarà dunque una battaglia campale in piena regola, e farà curiosale riscontro a quella di Monte Citorio sugli Ordini.

Toh! come nel 1866... Spero bene che i Sette faranno il possibile per cansare il brutto riscontro d'un'altra Custoza dinanzi ad un'altra Sadowa.

E soprattutto si facciano prestare dal generale La Marmora un po' di quella diffidenza ch'egli portava allora contro le guerre a fondo. Ne conosco tanti degli Usedom nella Camera che ne vorrebbero ad ogni costo far prevalere il concetto.

** Da quattro giorni il Reichsrath viennese è in piena attività: ma i giornali osservano che la riforma elettorale, unico interesse del quale sembra animato, non salda precisamente tutte le partite che la pubblica opinione ha aperte a suo debito.

Le questioni religiose — osserva un giornale — pendono a mezz'aria, e non si sa più a che tenersi.

Un altro vorrebbe che invece di riformare il sistema elettorale, i deputati si occupassero di ferrovie, di lavori pubblici, insomma di cose che interessassero lo sviluppo della ricchezza e quindi anche della prosperità pubblica.

Non voglio dire che non abbiano ragioni da vendere: tutt'altro. Voglio notare soltanto che anche a Vienna, come altrove, la passione del pubblico si scarica di preferenza su quello che non può avere al momento, salvo a saltare sopra un altro argomento quando l'avrà finalmente a sua disposizione.

Anche fra di noi si dice in questi giorni: Sempre lavori pubblici! Sempre Falconara! E le corporazioni religiose?

Uno alla volta per carità! Si può scommettere che allorquando le corporazioni verranno all'ordine del giorno, ci sarà chi si lagnerà di qualche tronco di ferrovia lasciato passare, come si dice, per occhio.

** Ancora il signor Grammont!

Cosa volete! quel signore ha bisogno di mostrare che nel 1870 la frittata non l'ha fatta lui, e però torna a metterla sul fuoco. O perchè invece non darla ai gatti? Almeno non se ne parlerebbe più.

Ho sott'occhi la sua risposta alla risposta De Beust. Messo da questo fra l'uscio e il muro egli, in mancanza d'ogni altra prova, mette innanzi se stesso e impegna la sua parola a sostenere che l'Austria avea promesso alla Francia un appoggio efficace nella sua guerra contro la Germania.

Il sig. de Beust, al contrario, dice che le sono chiacchiere, e fatta cantar la carta, si rimette placidamente a dormire.

Non credo che le nuove strida del sig. Grammont varranno a destarnelo.

Io per conto mio giro alla Storia e ai suoi giudizii riposati e freddi quest'incidente col relativo incartamento abbastanza voluminoso.

Ma non vi pare curiosa questa che la Storia, da lontano, ci debba veder meglio di noi che ci siamo dentro sino al collo negli avvenimenti succeduti sotto gli occhi nostri?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Discutesi l'interpellanza di Despinasse, il quale domanda che il ministro dell'interno faccia rispettare la legge dalle amministrazioni municipali.

Il ministro risponde d'aver già agito in questo senso e soggiunge che, finchè egli sarà ministro, farà eseguire le leggi.

Respinto l'ordine del giorno puro e semplice, la Camera approva un ordine del giorno, il quale dice che l'Assemblea ha fiducia nella fermezza del ministro.

Approvasi quindi l'ultimo articolo del progetto del duca di Broglie.

Lunedì avrà luogo l'interpellanza di Johnston relativa alla circolare del ministro della pubblica istruzione.

PARIGI, 18. — Parlando dell'articolo del *Journal de Paris*, organo orleanista, il quale riconosce il conte di Chambord come il rappresentante della monarchia e dice che la famiglia d'Orleans non gli farebbe opposizione, l'*Union* dimostra che il conte di Chambord dà tutte le garanzie desiderabili e conchiude dicendo che, per compiere l'unione, non rimane altro se non che i principi manifestino pubblicamente il loro pensiero.

MARSIGLIA, 18. — Scrivono che l'affare del Laurion sia per terminare all'infuori delle vie diplomatiche, colla fusione dell'attuale Società in una nuova, con una direzione ellenica.

MADRID, 18. — Corre voce che il maresciallo Serrano abbia scritto a Sagasta, manifestandogli l'intenzione di rientrare nella vita privata, abbandonando completamente la politica.

I volontari di San Peloni, nella Catalogna, respinsero un attacco dei Carlisti.

## OFFERTE

### pei danneggiati dalle inondazioni

dell'Ottobre 1872.

Il sottoscritto ha ricevuto Lire QUATTROCENTO TRENTAQUATTRO dall'Amministrazione del giornale FANFULLA per offerte fatte da diversi oblatori, a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Roma, addì 17 gennaio 1873.

*Il Cassiere del Ministero dell'Interno*
Felice Languasco.

## ROMA

19 gennaio.

Oggi il benemerito corpo dei Vigili ha celebrato la festa del suo patrono Sant'Antonio.

Stamani alle 10 il conte Pianciani è andato al quartiere in piazza del Monte di Pietà, ove tutti i Vigili erano radunati per la rivista passata dal loro comandante. Il ff. di sindaco benchè giunto improvvisamente ha avuto occasione di lodare la tenuta ed il contegno disciplinare di questo corpo.

Più tardi verso mezzogiorno i Vigili con la loro fanfara in testa sono passati per il Corso andando al loro quartiere di piazza Borghese.

***

Durante il 1872 i Vigili romani sono stati chiamati a spengere 275 incendi, dei quali 128 sviluppatisi in camerini, 97 in case ed altri edifizi dei quali 8 di grave entità, 40 a depositi di carbone ed altre materie combustibili dei quali pure 10 di grave entità, 9 a fienili, 1 sopra un individuo al quale si dovettero spengere gli abiti incendiatisi sopra la persona e condurlo allo spedale della Consolazione.

In tutti questi incendi i servizi resi dal corpo dei Vigili furono lodevolissimi. Il materiale di cui dispone il corpo non è perfettissimo, ma ho già annunziato che il ff. di sindaco ha fatta studiare la proposta da presentarsi al Consiglio per l'acquisto di nuove macchine delle più recentemente inventate.

***

Per domani sera alle 7 1/2 è convocato il Consiglio comunale nella solita sala del palazzo Senatorio.

Sono all'ordine del giorno:

Relazione intorno agli ospedali di Roma,

Proposta del signor consigliere Carcano per la sistemazione delle masse corali e di orchestra del teatro comunale;

Concorso del Comune per le spese d'impianto del Circolo filologico di Roma;

Circoscrizione dell'Agro romano;

Ulteriore indennizzo al signor Filippo De Dominicis per la espropriazione di parte del suo palazzo in via de' Crescenzi;

Espropriazione di una parte del casamento Scalzaferri al vicolo dell'Angioletto.

***

Al Celio fu trovata una lapide greca del secolo III circa, di un « Epicteto » contenente la memoria del battesimo ricevuto dal defunto alcuni giorni prima di morire.

***

Nei primi giorni della settimana scorsa fu impedito l'accesso dei visitatori al cubicolo ove conservasi la statua del Laocoonte.

Si erano accorti essere stato spezzato un dito ad una delle figure minori del celebre gruppo, e ne sostituivano altro di scagliola.

Non è la prima volta che avvengono simili casi di barbarie, principalmente nel Museo vaticano, stante il personale insufficiente e disadatto che è addetto al servizio.

***

Il *meet* della caccia di domattina è fissato a Torre Nuova fuori di porta Maggiore (strada a destra).

Ieri sera brillantissima riunione al primo piano del palazzo Bonaparte presso la duchessa di Sant'Arpino, ove era rappresentata la più bella parte dell'aristocrazia italiana.

La padrona di casa e sua figlia in elegantissima *toilette* ricevevano con l'affabilità conosciuta, e il ballo si protrasse fin tardi.

Moltissime signore inglesi di principali famiglie del Regno Unito, ed uomini alto locati nella diplomazia, nell'esercito e nell'eleganza, facevano corona alle giovani signore, che sono la più bella fra le bellezze di Roma moderna, che *Fanfulla* ha la debolezza di preferire a quelle di Roma antica.

***

Altra riunione elegante al primo piano del palazzo Simonetti presso il signor Baldini banchiere, ove si trovavano signore e signori dell'alta borghesia, deputati, senatori con le loro signore.

La casa del sig. Baldini è la sola a Roma ove i nuovi venuti trovano quella accoglienza ospitale che viene dal buon cuore, ed ho sentito delle signorine che non avevan ballato da un anno esprimere la più viva gratitudine al signor Baldini ed alla sua famiglia che procuravano loro l'occasione di passare una bella serata come quella d'ieri.

***

Stamattina alle 6 1/4 fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza sensibile. I campanelli di alcune case suonarono e molte persone furono risvegliate dalla scossa.

Un quarto d'ora dopo la scossa si rinnuovò con minore entità. Pare che la scossa sia stata sentita più in Trastevere che negli altri quartieri di Roma.

***

Un illustre giureconsulto, da molti anni dimorante in Roma, ha deliberato di consacrare la fortuna che possiede a favore dell'educazione popolare.

Fonderà a sue spese ed in uno dei rioni più poveri della città un asilo infantile che dovrà essere [illegible].

Nel mentre applaudiamo alla generosità dell'illustre giureconsulto, facciamo voti che l'amministrazione comunale ne favorisca i benefici propositi con tutti quei modi dei quali può disporre.

***

Si sta organizzando una Società la quale avrebbe per scopo di istituire a Roma a diverse epoche dell'anno, corse di *biroccini* come quelle per le quali sono tanto appassionati a Bologna e generalmente in tutte le città dell'Emilia, della Romagna ed anche in certe parti del Veneto.

In una città come Roma dove lo *sport* è coltivato con molta passione, e la razza equina è in onore, la nuova Società non tarderà ad esser costituita con eccellenti elementi.

Nè mancheranno certo i luoghi atti a questo divertimento, che dovrebbe andare a genio anche agli amanti delle tradizioni antiche, come quello che rammenta le vertiginose corse delle bighe nel circo, ed il valore degli automedonti, e l'entusiasmo del popolo convenuto.

*Ugo*

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Ad eccezione di lievi ferimenti in rissa non havvi a registrare alcun fatto grave. Vi furono vari arresti di ubbriachi che commettevano disordini, e sono nel numero di 9, di due per detenzione d'arma insidiosa, uno per renitenza alla leva, classe 1851, uno per mandato di cattura, due per ingiurie alla forza, e 13 per vagabondaggio.

*** Alle 5 1/2 pom. di ieri cessava di vivere improvvisamente nell'osteria in via del Corallo, N. 24, un certo Disalvo Giuseppe fu Matteo, di anni 40, da Salcito, garzone di osteria, in seguito di colpo apopletico.

*** Alle ore 1 pom. d'ieri in Borgo Vecchio due individui vennero fra loro a contesa, e l'uno con mano ferma percoteva l'altro sul capo con un sasso producendogli una grave ferita.

Il feritore si diè alla fuga nè fu potuto arrestare.

Il ferito fu condotto allo spedale di Santo Spirito.

*** Stamane la guardia Calvi condusse alla caserma delle guardie municipali un ragazzino di genitori ignoti disperso e privo di tutto.

*** Fuori porta San Sebastiano nei solchi di una vigna sulla via Latina fu trovato il cadavere d'un neonato rosicchiato in varie parti del corpo dagli insetti.

Fatte indagini dall'autorità fu arrestata una giovine figlia d'un vignarolo di quella località, supposta autrice del fatto.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 7. 3ª sera di giro. *Un ballo in maschera*, musica del Mº Verdi, indi il ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La suonatrice d'arpa*, di David Chiossone, indi *Vi presento mia moglie*, di F. Coletti.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà, *I pifer d'montagna*, ovvero *Le elession comunal*, in 5 atti, di [illegible].

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre [illegible].

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *La banda del forzato Giorgio mano di sangue nella caverna del diavolo.*

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *L'abbadia di Castro*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna.*

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è arrivato ieri alle 3 45, e fu ricevuto alla stazione dal Principe Umberto, dal presidente del Consiglio, i ministri Scialoja e Castagnola, dal prefetto, dal sindaco e dal generale Cosenz.

Stamani il Re ha assistito al Consiglio dei ministri riunitosi al Quirinale.

È spesso accaduto che tra il nostro Governo e quello di potenze amiche insorgessero vertenze a proposito delle spese di rimpatrio dei nostri marinai mercantili, che, imbarcatisi all'estero, sopra legni di nazionalità diversa, sbarcavano poi in qualche altro porto egualmente estero.

In simili casi era dubbio se le spese di rimpatrio dovessero sostenersi dal Governo, a cui apparteneva l'individuo sbarcato, oppure dalla nave, dal cui bordo il marinaio scendeva.

Tali vertenze nascevano specialmente col Governo inglese, a bordo dei cui legni mercantili avviene soventissimo che all'estero prendano servizio marinai italiani, dopo aver compiuto l'arruolamento sulle navi nazionali.

Ora fra il nostro ed il Governo inglese sono in corso trattative, che risolverebbero, fra l'Italia e l'Inghilterra, la questione in questo senso, che cioè debbano le spese di rimpatrio porsi a carico dell'ultima nave da cui sbarca il marinaio.

Ci scrivono dalla Spezia: Ieri giunse nel nostro porto la squadra americana composta di una fregata e di due corvette; a queste navi si aggiungerà fra poco una seconda fregata giunta recentemente a Napoli da Malta.

Nella nostra squadra poi, dovranno nel corso del 1873 farsi diverse surrogazioni fra le navi che attualmente la costituiscono.

È intenzione del Ministero di marina che tanto le navi la cui costruzione è pressochè al termine, quanto quelle altre, che come il *Duca di Genova* e la *Maria Adelaide*, subirono essenziali riparazioni, passino a far parte della squadra, per così meglio constatarne le qualità nautiche.

Il Comitato centrale per soccorsi ai naufraghi ha approvato nella seduta di ieri lo Statuto per la costituzione delle Società locali di salvataggio.

In occasione della prossima Esposizione di Vienna fu promulgata in Austria, sotto la data 13 novembre 1872, una legge speciale per la protezione temporaria degli oggetti presentati alla detta Esposizione. Gli espositori italiani che volessero profittarne potranno trovarla pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SIENA, 19. — Ieri sera il Consiglio comunale stanziò duecento lire per concorrere al monumento di Napoleone III a Milano, e stabilì di inviare una rappresentanza del Municipio ai funerali che saranno celebrati nel tempio di Santa Croce a Firenze.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 18. — Oro 113 1/8.

NEW-YORK, 18. — Grandi pioggie nell'Est. Tutti i fiumi crescono in modo allarmante. La ferrovia da Eriè a Filadelfia è inondata. I giornali condannano unanimemente l'acquisto della Baja di [illegible].

PIETROBURGO, 18. — L'Imperatore ordinò un lutto di 15 giorni per la morte di Napoleone.

PEST, 18. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il bilancio. Dopo un discorso del relatore, il ministro delle finanze dimostrò, fra gli applausi della Camera, che il disavanzo è cagionato dalle grandi spese fatte per le ferrovie, per le scuole, ecc., e che queste spese cesseranno appena che le ferrovie siano terminate.

PALERMO, 19. — Il generale Medici e la commissione d'inchiesta sono arrivati. Malgrado l'ora mattutina e il tempo cattivo, una numerosa cittadinanza festeggiò il loro arrivo.

PARIGI, 19. — Una nota del *Journal officiel* dice: Parecchi giornali esteri e francesi attribuiscono al Papa parole ch'esso avrebbe indirizzate a Corcelles. I loro racconti sono privi di fondamento.

È morto lo scrittore inglese lord Bulwer Lytton.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Leggiamo nella *Libertà*:

Crediamo sapere essersi costituita una Società Italiana fra diverse compagnie industriali, capitalisti e negozianti per costruire in Roma i *Magazzini Generali* per il commercio.

Una parte delle azioni della Società sono state sollecitamente sottoscritte dai promotori, e la Società ha già fatto acquisto di vaste superfici di terreno in varie località, dove dovranno essere edificati i Magazzini Generali.

Sappiamo pure che tra qualche giorno verrà aperta al pubblico la sottoscrizione alle rimanenti azioni della Società, le quali, siam certi, che saranno ricercatissime.

SOCIETA'  RUBATTINO

## Servizii Postali Italiani

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l' 8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato, alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres**, ogni mercoledì alle 3 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno**, ogni sabato alle 6 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom., toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena).
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Dany [illegible] e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

## NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire **1 50** con scatolette ed istruzione.

Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Finanze, n° 1.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) — PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza e vigore [illegible] e naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove [illegible] il vigore della gioventù. Serve anche per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recar il più piccolo incomodo [illegible] acconciarsi con piena fiducia a quelle persone che [illegible] esso, oppure per qualche caso accidentale avessero [illegible] ai loro capelli una sostanza che rendesse [illegible] colore, avvertendole [illegible] che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47

R. Stabilimento RICORDI MILANO ROMA-NAPOLI-FIRENZE

## GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al *R. Stabilimento* **Ricordi** *in Milano* si spedisce GRATIS un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di Lusso, con coperta, *il più a buon mercato di tutto il mondo* per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati — e per l'importanza stessa del giornale.

Al *numero di saggio* è unito il programma dettagliato d'abbonamento, due tavole di *Autografi musicali*, un fascicolo della *Rivista Minima*, foglio quindicinale diretto da *A. Ghislanzoni*, al quale collaborano i più riputati scrittori italiani, fra cui A. G. Barrili, Vittorio Bersezio, A. Boito, Prof. G. Celoria, Edmondo De Amicis, Salvatore Farina, V. Imbriani, prof. D. Marazzani, Ferdinando Martini, L. Mattapeca, E. Navarro Della Miraglia, Giulio Ricordi, E. Torelli-Viollier.

L'abbonamento per un anno nel Regno

Alla **GAZZETTA MUSICALE**

col premio della **RIVISTA MINIMA**

e con tutti i premi ordinari e straordinari, **L. 20.**

Alla sola **Rivista Minima, L. 6.**

*Inviare domande e vaglia al R. Stabilimento* RICORDI — *Milano.*

## NOVITÀ MUSICALI PEL CAPO D'ANNO 1873.

Elegantissimi Album vocali dei seguenti rinomati autori
FABIO CAMPANA — ALFONSO GUERCIA — GAETANO PALLONI
FRANCESCO SCHIRA.

Grande assortimento di Musica da ballo di
E. STRAUSS — C. M. ZIEHRER — F. FAHRBACH
M. SALA — ed altri.

*Edizioni di lusso ed in cromolitografia*

S'inviano GRATIS gli elenchi dettagliati col prezzo.

**Biblioteca Popolare Musicale**

Raccolta di Opere complete per Pianoforte solo, a 5 lire; Canto e Pianoforte a 8 lire, a 10, ecc.

È la sola edizione popolare di opere veramente complete.

*S'inviano GRATIS gli elenchi dettagliati col prezzo.*

**Specialità**

## CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
*(inventore inglese)*

**POLVERE** insetticida per distruggere le pulci e le pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

**POLVERE** vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 20.

**UNGUENTO** inodoro per distruggere le cimici — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.

**COMPOSTO** contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

*NB.* Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

*Lo sciroppo d'ipofosfito di calce* è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo **preparato** dalla casa *Grimault e C.* di Parigi, gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di *Grimault e C.*, inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

È uscito il numero programma della

## Gazzetta dei Tribunali di Roma

Nei primi giorni di Febbraio se ne incomincierà la regolare pubblicazione il LUNEDI, MERCOLEDI e VENERDI d'ogni settimana.

**La Gazzetta dei Tribunali di Roma**, si pubblica in *otto pagine* e dà il resoconto esatto delle cause penali, civili e commerciali che si dibattono innanzi ai Tribunali di Roma; il riassunto delle cause più importanti che si trattano in Italia ed all'estero, le principali decisioni e sentenze delle Cassazioni e Corti d'Appello, un bollettino delle nomine e movimenti nella Magistratura e nelle diverse Curie. Ha delle corrispondenze sopra tutti i più importanti processi, e pubblica articoli scritti da valenti avvocati e giuristi sopra le più importanti questioni giuridiche.

Ogni volta che vi sarà un processo di straordinaria importanza si pubblicherà UNO o PIU' SUPPLEMENTI AL GIORNO che verranno spediti *gratis* ai signori abbonati

**PREZZI D'ABBONAMENTO.**

Per l'Italia Un anno L. 16 — Sei mesi L. 9 — Un trimestre L. 5.

Spedire lettere e vaglia postali al sig. LORENZO CORTI, Roma, Piazza dei Crociferi, 48.

## SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

## AVVISO

I signori Azionisti sono avvertiti che a termine dell'articolo 9° dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiamare il versamento del 6° decimo di Lire 25 per azione. Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del mese di Febbraio prossimo e sono incaricati di riceverlo i seguenti stabilimenti, i quali ne rilasceranno ricevuta sul titolo stesso definitivo che dovrà a tale effetto esibirsi.

| | | |
|---|---|---|
| FIRENZE | — Banca Italo Germanica | Sede di Firenze |
| ROMA | — » » | » Roma |
| NAPOLI | — » » | » Napoli |
| MILANO | — » » | » Milano |
| TORINO | — Banca di Torino | |
| ALESSANDRIA | — Banca Popolare di Alessandria | |
| GENOVA | — Banca Provinciale di Genova | |
| PISA | — Banca Pisana di anticipazione e sconto | |
| BOLOGNA | — Banca Popolare di Bologna | |
| CAGLIARI | — Banca di Cagliari | |
| BARI | — Credito Meridionale di Bari | |
| PALERMO | — R. Wedekinde et C., successori E. Denninger e Compagnia | |
| VENEZIA | — M. A. Errera e Compagnia. | |
| VIENNA | — Wiener Wechsler-Bank | |
| PARIGI | — Banque de l'Union Franco-Belge. | |

Firenze, 6 Gennaio 1873.

LA DIREZIONE GENERALE.

## INFALLIBILE RITROVATO

**del professore E. SEWARD**

NEW-YORK, 17 ottobre 1850 (dal Farmacista Galbiani)

cioè **POMATA MISS WASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la caduta e ne fortifica il bulbo; è specifico per *l'erpete salsoso del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.*

# AU BON MARCHÉ

# OTTINO E GAZZO

**MAGAZZINO DI NOVITA'**

**ROMA** — 107, Via in Aquiro, 107 — **ROMA.**

Scialli, Seterie, Velluti, Lanerie, Percalli, Oggetti confezionati.

Deposito Seterie Nazionali ed Estere a Prezzi di Fabbrica.

La suddetta Casa, intendendo di giustificare il suo titolo, offre i generi a prezzi modicissimi.

**Grande Deposito**

# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 4.
a prezzi da non temere concorrenza
(garantite per un anno)

## Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni
con Rappresentanze in

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

Farmacia DELLA Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

S. vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

## DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI
(Seguito dell'Innominato del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

Due Volumi — Prezzo Lire 3

# OLIO KERRY

**infallibile per la sordità.**

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio aditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio assicurarsi della verità, la mia operetta qui unita, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

**Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 60 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 2-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 — | 12 — | 24 |
| Svizzera . . . . . . . | 10 — | 19 — | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 — | 25 — | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 — | 31 — | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 — | 43 — | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

**Num. 19.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 21 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## CONVERSAZIONE

Una delle idee più radicate nei venticinque cervelli dei redattori di *Fanfulla* è che gli *avvocati* siano una piaga.

S'intende che l'avvocato che si limita a fare la sua professione d'avvocato non entra nel numero.

Gli avvocati che *Fanfulla* detesta sono gli *avvocati politici*: quelli che portano il cavillo o la smania dei periodi nelle faccende politiche: cioè adire gli avvocati-ammiragli, gli avvocati-generali (non parlo dell'on. Trombetta), gli avvocati-finanzieri, gli avvocati-statisti, ecc. ecc.

Da Demostene e Antistene, che col'e loro dispute oratorie hanno fatto perdere prima la testa è poi l'indipendenza agli Ateniesi, fino a Gambetta che ha finito di sciupare la Francia colla sua pazza difesa a oltranza, gli avvocati politici sono sempre stati apportatori di guai.

Bisogna però dire a loro scarico che hanno sempre avuto la previdenza di generare i guai senza troppo esporre le loro preziose persone a soffrirne.

*

Demostene tuonava contro Filippo... ma, come dice il Cicerone della commedia:

Filippo in Macedonia,
Demostene in Atene,
La cosa andava bene...

Gambetta ha spinto contro ai Prussiani la Francia lacera, affamata, scalza, disordinata — ma ha sempre avuto la cura di stare a una distanza rispettabile dal tiro del Dreyse, sia in lunghezza che in altezza.

Non è precisamente a questo modo che hanno inteso le dittature *in tempo* di guerra le persone estranee al Foro. I dittatori non avvocati hanno sempre trascinato la gente alla battaglia, non l'hanno mai spinta stando dietro: è una verità antica quanto Cincinnato e Cesare, e moderna quanto Garibaldi e Vittorio Emanuele.

*

È dunque provato colla storia alla mano, che l'avvocato politico sciupa gli affari del paese dei quali si occupa: è una necessità di temperamento e l'eccezione (se c'è) conferma la regola.

Ma quello che v'è di più notevole, e di meno notato, si è che l'avvocato politico sciupa anche gli affari legali dei clienti.

Lasciamo da banda il caso in cui l'avvocato politico, per difendere un cliente, caccia nella sua difesa la politica, tuona contro il sistema, regala di corrotti ai giudici, di parziale al presidente, di briccone al Pubblico Ministero — producendo nel tribunale una stizza legittima, che non potendosi riversare sull'inviolabile persona del difensore, si scarica addosso all'imputato sotto forma di condanna al *maximum* della pena!..

Lasciamo da banda questo caso — ma è certo che la preoccupazione delle faccende politiche, nuoce alla trattazione degli affari legali.

Un esempio caldo caldo, raccontato dalla *Vie Parisienne*, mi servirà di dimostrazione e sarà la solita storiella per finire.

*

Il signor conte Ernesto di Be... (uno dei più bei nomi dell'aristocrazia francese) aveva una lite contro un altro gran signore.

Volendo procurarsi un avvocato di grido, di quelli che colla loro posizione politica ne impongono ai tribunali, portò le sue carte al signor Emilio Ollivier.

La cosa succedeva poco prima che l'Imperatore mandasse a chiamare il capo dei CINQUE.

L'avvocato studia la causa, il tribunale la mette a ruolo, sta per giungere il turno d'udienza... quando Ollivier, diventato ministro, è obbligato a restituire le carte al cliente.

*

Ricerca d'un nuovo avvocato influente... ma pur tuttavia fuori del caso di diventare ministro da un punto all'altro. Il signor di Be... decide di dare l'affare al signor Giulio Favre.

Studio della questione, sedute preparatorie... Viene sul più bello la guerra e l'assedio di Parigi, e il signor Giulio Favre, che sotto l'Impero non sarebbe mai diventato ministro, si fa da sè ministro degli esteri della Repubblica!..

Le carte ritornano al cliente. E questi, volendo sortirne una buona volta, cerca un terzo avvocato... il signor Dufaure.

Dufaure non era nemmeno deputato! Vengono le elezioni, e la convocazione dell'Assemblea — il signor Dufaure in tre settimane è eletto, e poi chiamato al Ministero...

E le carte, per la terza volta, rivengono in mano al signor di Be...

*

La faccenda cominciava a farsi seria — il signor di Be... era già al terzo avvocato che gli diventava ministro, e ben deciso a scegliere questa volta fuori della politica — cerca un altro difensore fra gli avvocati *disponibili*.. Ma quella benedetta mania del nome *influente* lo fa cascare sopra il signor Victor Lefranc.

Ma anche Victor Lefranc è creato ministro, e rimanda l'affare al signor di Be...

*

Era un caso da batter la testa nei muri!

Il signor di Be... su tutte le furie giura che per evitare una simile disgrazia abbandonerà gli avvocati *influenti*, e sceglie questa volta un bonapartista!

Contento della sua scoperta, egli diceva fra sè: mi pare un po' difficile che torni apposta l'Impero per farmelo ministro!

Ma ohimè! anche questa volta il signor di Be..., senza volerlo, senz'accorgersene, aveva, con un ragionamento opposto ai primi, fatta una scelta politica!..

*

Un mese fa, la causa è finalmente trattata in tribunale e l'avvocato bonapartista la perde in pieno.....

Dopo tre anni di fatiche, di studi, di lungaggini, e di interessi seriamente compromessi, la politica aveva portato il signor di Be.... a questo splendido risultato!

*

Ma il signor di Be.... è uomo d'una tempra eletta, è un discendente dei compagni di Goffredo Buglione, e non si scoraggia..... ripiglia il suo pacco di carte, se ne va dal signor Victor Lefranc ch'era appena sceso dal seggio ministeriale, e mettendoglielo sotto al braccio, gli dice: Caro avvocato, mi porterà l'affare in appello..... spero bene che ne avrà almeno per un anno prima che la rifacciano ministro!

## UNA PROPOSTA

« Libertà va cercando, ch'è sì cara,
« Come sa chi per lei vita rifiuta. »
DANTE.

Non è meritevole di libertà chi non sa sopportarne volonteroso i pesi: ed essa non fu mai nè acquistata, nè mantenuta che a prezzo di molte fatiche, e persino della vita dei più nobili cittadini, e col sacrificio d'ogni cosa più cara.

Il legislatore volle quindi provvidamente che ciascuno sapesse guadagnarsi una completa libertà personale aguzzando l'ingegno e mettendo fuori una grande forza d'animo nell'affrontare impavido i pregiudizi di una società decrepita. Egli perciò si rivolge agl'Italiani, e dice loro:

" Voi avrete da sacrificare un giorno sopra trenta al servizio di... nessuno, esponendovi alla derisione dell'universale, e ai pericoli più svariati di febbri perniciose e di mali di petto; e contribuendo, colla amena vostra presenza, a diminuire agli occhi di tutti la serietà delle istituzioni dello Stato — salvo che sappiate accaparrarvi la libertà con l'ingegno e con la mano.

" Voi ogni sei mesi impiegherete una quindicina di giorni a dare dei giudizi senza capo nè coda, e a liberare dei galeotti, e a mandare in galera dei galantuomini, trascurando in uno i vostri affari, e screditando nel pubblico il sacro concetto di legge e di giustizia.

" Se non volete sottostare a questi pesi, se volete una libertà scevra da tali pastoie, sappiatevela conquistare! E il mezzo ce lo indica egli stesso nella legge sulla guardia nazionale, e in quella sul giurì or ora presentata al Parlamento, secondo le quali basta una condanna correzionale per furto per essere esclusi dai ruoli della guardia nazionale e dei giurati. "

L'odiosità però di una condanna correzionale, e più ancora il rimorso dell'aver commesso una cattiva azione, spaventano gli onesti e liberali cittadini dal valersi di questo mezzo con tanto senno e previdenza forniteci dal savio legislatore.

In tal frangente molti han ricorso a me per consiglio; e, dopo matura deliberazione, e udito il parere di dotti giureconsulti e di stimabilissime persone di ogni ceto, ho risoluto di venire in aiuto ai nostri concittadini colla seguente proposta, che espongo in compendio, lasciando all'acutezza dei lettori di esplicarne maggiormente i particolari.

Propongo dunque: una

*Grande Associazione liberale e nazionale per il furto reciproco dei fazzoletti.*

Art. 1. — Ogni associato dovrà contribuire la somma, una volta per sempre, di lire it. 10. Di queste, 5 anderanno alla massa per spese di amministrazione, e 5 serviranno a comprare un fazzoletto di tela batista.

Art. 2. — I fazzoletti acquistati dalla Società saranno tutti segnati della cifra del presidente.

Art. 3. — Il presidente passeggierà ogni domenica, nelle ore più frequentate, in piazza Colonna, colle tasche piene dei fazzoletti di cui sopra.

Art. 4. — Ogni socio gli ruberà uno dei fazzoletti, e, còlto in flagrante, verrà subito condannato dinanzi al tribunale correzionale. — Per chi volesse esser sicuro di una condanna immediata, si potrebbe stabilire un giorno in cui il presidente della Società dovesse passeg-

---

APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER
ALESSANDRO BALLANTI

(9)

***

La proposta fu accolta con plauso universale. Mariuccia si alzò per la prima, e consigliata da mamma Teta che nella sua prudenza credette meglio pacificare Adriano, andò ad invitare il suo fidanzato per ballare insieme.

— Io non ballo — rispose Adriano — a cui i vapori del vino avevano messo indosso la tetraggine.

Mariuccia allora si volse a Cencio, e presolo per mano lo condusse in mezzo al circolo che si era già formato. Il giovine non seppe resistere all'attrazione di quella mano che lo attirava con una potenza irresistibile. Gregorio, che osservava ogni cosa e a cui nulla sfuggiva, scuoteva la testa e pensava tra sè:

— La finirà male! In ogni modo stiamo in guardia.

Mariuccia nello stesso tempo che danzava si accompagnava col tamburello agitandolo con grazia al di sopra della testa e facendovi correre sopra leggermente le dita.

Innanzi alla divina immagine della giovine il volto di Cencio si fece di porpora. Un fuoco arcano e potentissimo invase le sue vene; i suoi occhi scintillarono di ebbrezza ed entusiasmo, e trascinato dalle voluttuose movenze di Mariuccia cominciò anch'egli a danzare.

Adriano tutto arrovellato se ne stava in disparte guatando a sott'occhi ora Mariuccia, ora Cencio. Un ghigno, un terribile ghigno gli sfiorava le livide e convulse labbra. Geltrude gli si avvicinò. Aveva anch'essa lo sguardo torvo e feroce. I suoi grandi occhi neri e scintillanti come due accesi carboni parevano volessero fulminare la giovine coppia.

Geltrude, in cui la passione era omai divenuta prepotente dal momento che si era data a dimostrarla a Cencio, fremeva di furore e di gelosia vedendo ravvicinarsi sempre più la simpatia dei due giovani. La grazia della loro danza, la bellezza delle loro persone, la leggiadria delle loro movenze, la ammirazione dei circostanti non facevano che viepiù attizzare il terribile incendio che le divampava in petto.

— Guarda — ella sibilò ad Adriano — come Cencio balla bene il saltarello con Mariuccia.

Adriano non fece motto; incrociò le braccia e si morse le labbra fino a farne sprizzare il sangue.

— Non aveva mai veduto tuo fratello a ballare. Non ci voleva che Mariuccia per ottenere questo miracolo.

Adriano conservava sempre il suo cupo silenzio.

— Ma mi pare — soggiunse Geltrude — che questa sera tu sii in collera con Mariuccia.

— Sì lo sono — rispose finalmente Adriano con voce cupa...

— E perchè? Forse perchè balla con Cencio?

— Taci, per Dio, Geltrude... Tu vuoi vedermi in furia...

— E non si stancano mai? — proseguiva l'altra sorridendo ironicamente... — In verità è una bella coppia. Cencio avrebbe dovuto essere lo sposo di Mariuccia; non tu che sei un orso...

— Per Cristo! — urlò allora Adriano slanciandosi in mezzo ai due giovani... — È ora di finirla!

Ed afferrata Mariuccia per un braccio la trascinò fuori del circolo che gli astanti le avevano fatto attorno.

— Che è stato? — gridarono allora diverse voci insieme. — Che fa? Che è successo?

— Adriano, ma che modi son questi? — riprendeva mamma Teta... — Su via, figlia mia, andiamo a dormire. Adriano non sa più che cosa si faccia e si dica. Lo diceva bene io??

— Per il sangue di Cristo — proruppe Adriano con voce tuonante vinto dall'ira e dalla gelosia volgendosi a Mariuccia che esterrefatta e tremante si era attaccata alle vesti della mamma, — giuro che ti spacco il cuore se ballerai un'altra volta con mio fratello... Cencio guardati! Io sono una tigre...

— Adriano — rispose Cencio un poco risentito, — io non sapevo d'offenderti.

D. Gregorio pronto come un lampo si era subito messo al fianco del suo amico in atto minaccioso.

La scena avrebbe preso proporzioni tragiche se gli altri non si fossero interposti. Compare Titta e compare Matteo portarono via Adriano, mentre mamma Teta e Mariuccia accompagnate da mastro Taddeo e da Geltrude presero la via della loro casa. D. Gregorio e Cencio uscirono allora dall'osteria tristi e taciturni.

Era trascorso un mese e mezzo circa dai fatti che abbiamo precedentemente narrati. Adriano e Mariuccia avevano fatta la pace, mercè la prudente benevolenza di mamma Teta. Adriano appariva sinceramente pentito di essersi lasciato trasportare dalla collera e ne avea chiesto scusa a Mariuccia, non già a Cencio, con cui non avea fatto più parola di quanto era occorso all'osteria di Cucciarella. La gelosia è un veleno, che una volta assorbito circola lentamente, ma pur sempre continuamente, nelle vene... Non vi è antidoto contro di esso... La ragione, la calma, la stessa evidenza dei fatti non bastano ad estirparla interamente dal cuore... Si vorrebbe credere che sono fiabe, che sono chimere, che sono allucinazioni; tutto ciò è inutile. La furia non si addorme e seguita a mordere furiosamente il cuore coi suoi denti di vipera. Questo provava Adriano; pure cercava simulare la sua sofferenza, perchè in buona fede credeva di avere avuto torto.

(*Continua*)

giare coi soliti fazzoletti, in mezzo al pubblico, alle stesse udienze del tribunale.

Art. 5. — I nomi dei soci condannati verranno pubblicati a ogni fin di mese, per togliere ogni equivoco sul movente del furto.

Sofferta la condanna, il socio sarà per sempre libero da ogni peso di palladio e di Giuria, e potrà, sotto l'usbergo del sentirsi puro, camminare colla testa alta, onorato dalla stima e dall'affetto dei suoi concittadini, e nel pieno possesso di tutti i diritti garantiti dallo Statuto.

*Spartaco.*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — I Sette hanno dunque tenuta riunione. Grazie alla consegna del silenzio cui si impegnarono, ciascuno è padrone di spacciare la sua sulle deliberazioni che possano aver preso. Urge che fra noi giornalisti si riapra la nobile gara dei bei tempi della Commissione dell'*Omnibus*, quando, per istrappare ai misteri del silenzio un concicline di verità si lavorava a buscarci delle smentite. A furia di no, s'era allora venuti a sapere cosa dovesse essere il sì.

Meno male, si comincia, e nei fogli delle provincie se ne spacciano già d'ogni maniera. Fra un paio di giorni que' poveri Sette saranno costretti a parlare o a sorbirsi in pace le corbellerie di cui li onorano.

Si dice che la verità sta di casa in fondo a un pozzo: gettiamo gli uncini. Gettiamo gli uncini, e ripeschiamola se c'è caso.

** Una volta il Ministero che si gloria del nome di Lanza e del soggiorno di Palazzo Braschi era frastagliato in tante Direzioni. Queste facevano tra di loro a chi desse maggior noia al ministro e ne impacciasse con maggiore accortezza l'andamento: ragione per cui le Direzioni furono abolite, meno quella delle carceri.

Provvida eccezione: ai galeotti fuggitivi rimaneva la consolazione di sapersi tenuti d'occhio... nelle statistiche delle prigioni.

Ora se bado al carteggio romano della *Gazzetta dell'Emilia*, si penserebbe seriamente a ricostituire le Direzioni, cioè, servendomi della sua frase, che è di rigore in queste occasioni, si sarebbe sentito il bisogno di ricostituirle per liberare il ministro e il segretario generale da molti e molti fastidii.

Segno evidente che i futuri direttori hanno promesso di smettere il vezzo antico d'impacciare, ciascuno per la sua parte, l'azione generale del Ministero.

** Vi sono dei paesellí in Italia pei quali, nelle statistiche postali dell'onorevole Barbavara, non è notato per l'anno decorso l'invio d'alcun giornale.

È cosa umiliante per quella che s'addomanda la missione della stampa, non è vero? Ecco, noi ci diamo tanta fatica a far le spese dell'illuminazione quotidiana, e quei lì non ci danno retta e si contentano della luce del sole.

Forse hanno torto, ma non oso affermarlo in principio.

Del resto sarei curioso di sapere il nome di quei paesi per farvi sopra certi studii comparativi ed esaminarli sotto l'aspetto della contribuzione e della delinquenza.

Un amico mio sostiene che il sentir dare tutti i giorni per le stampe di ladri a Sella e a' suoi agenti sia un astringente potentissimo della buona volontà di pagare, e che il leggere su pei giornali le coltellate e le fughe in Svizzera, senza triste conseguenze per gli autori loro, possa produrre un certo effetto su chi non ha che una mezza istruzione. Sono cose che riguardano i moralisti e i legislatori, e io le lascio lì.

** Il *Tempo* di Venezia combatte pel suo arsenale contro un foglio ligure, che sembra aver assunto a sua divisa l'*unum ovile et unus pastor* di margottiana celebrità, però tradotto in volgare nautico, nella frase: una sola marina, un arsenale solo.

Dico il vero, io sto col *Tempo*, purchè l'arsenale sia dato al commercio. — Stare in tempo è la prima regola del ballo.

Se per la marina militare occorre l'unicità, si servano, ma mi facciano il piacere: quell'arsenale di Venezia ce lo lascino stare — non foss'altro per aggiustar fede alla proverbiale attività che l'Alighieri, un giorno, cascandovi entrato, vi sorprese, eternandola nel suo Poema.

A quell'attività ci torneremo; ci dobbiamo tornare. Non vedete quella selva di legni d'ogni sorta e d'ogni bandiera, che vien ripopolando i moli di San Marco? In un orecchio, è il rinascimento. Adesso Venezia è una povera convalescente: gli abiti fatti sulla misura dei tempi della salute le dondolano, se le si voglia, intorno alla persona come le maniche della giubba di Don Abbondio dopo la peste.

Lasciamole tempo di rimettersi, e le andranno a pennello. E se, addirittura, ci toccasse di dovergliell allargare d'un punto?

Che so io, dopo l'entrata a Roma, la bellezza matronale, imbottita a latte e rose da mamma Natura, è doventata di moda.

---

**Estero.** — Un carteggio berlinese che ho sott'occhi preludo così:

« La reazione rialza il capo: dopo gli ultimi avvenimenti era da aspettarsela! »

Ecco: io non so capacitarmi di questa reazione, e non so poi vedere dove abbia il capo per dire con sicurezza che è cosa fatta. Per questo, intendiamoci bene, non già per applicare il sistema del Mezzacapo: Dio me ne scampi.

Vedo i fogli conservatori di Germania che sono, contro il ministro Roon, tante *Voci* di monsignori contro Lanza; e questo mi sembra un fenomeno abbastanza significativo.

Cosa volete: mi è toccato molte volte di non giungere a raccapezzare il buon lato della politica di Lanza; e nel dubbio, sapete voi cos'ho l'abitudine di fare? Apro la *Voce* e l'*Unità Cattolica*, e se strillano, mi frego le mani.

Regola generale: nessuno è in caso di giudicare della bravura di un giudice meglio di colui che ne esce condannato.

** Lonyay s'è rifatto vivo nel Parlamento ungarico. Deputato, egli si adopera a vendicarsi della disfatta che gli è toccata quale ministro.

È una campagna incominciata sotto auspici assai poco propizii. Che so io, i Parlamenti, per consuetudine antica, all'uomo che uscì dal potere, domandano un tempo di silenzio e direi quasi di purga. L'attacco immediato contro coloro che ne invasero il posto rivela, od almeno lascia sospettare l'interesse personale, i risentimenti, le gelosie.

Ecco la ragione per cui Lonyay si trova solo in questa guerra combattuta in un ambiente saturo d'odii antichi e diffidenze nuove. Persino gli uomini del suo partito si allontanano da lui e questa loro neutralità va tutta a beneficio del Governo, che ne miete i frutti nel computo delle maggioranze.

Talchè?... Non so davvero a quale conclusione venire. Per cavarmi d'impaccio, sarò ottimista e dirò: il sig. Lonyay ha dato la sua battaglia di riscossa per lasciarsi sconfiggere e offrire al Governo quella caparra di consolidazione che è il successo.

Il fatto, cioè il risultato è questo; forse l'intenzione era diversa; ma le intenzioni sfuggono al dominio della critica per andare a far da lastricato dove sapete.

** È del tempo assai che non vi parlo della Gallizia e de' suoi deputati che, come sapete, per l'Austria corrispondono a quei pezzi di zavorra mobile che a bordo, sui piroscafi, si trasportano ora a destra ora a sinistra, secondo il vento e la rotta, perchè il bastimento non dia troppo sopra un fianco.

Ora dovete sapere che il ministro Auersperg è appunto dietro a mettere a posto quei pezzi, onde la nave del Governo possa entrare trionfalmente nelle acque della nuova legge elettorale. E si parla di larghe promesse alle quali i deputati gallisiani avrebbero già dato di morso, colla stupida inconsapevolezza della tinca verso l'amo.

La stampa avversa al centralismo biasima acremente questo contegno dei Polacchi; forse ha ragione, ma non l'ha intera! Quel povero frammento di nazione che cerca sè stesso agitandosi convulsamente come la coda tagliata d'una lucertola è naturale che s'aiuti come può e sa meglio.

Sono troppi e troppo diversi interessi in quel benedetto campo della politica generale dell'Austria! E quelli che sarebbero omogenei sono costretti a scindersi!

** Un dispaccio di Washington ai fogli inglesi dà per positiva la notizia di una crisi del Ministero. I segretari di Stato Fisch e Boutwel e il generale Wilhams hanno data la loro dimissione.

Aspetto i giornali per saperne al giusto il motivo: per ora osservo soltanto che la cosa per l'America, dove il Governo, da una elezione presidenziale all'altra, meno i casi di forza maggiore, si conserva immutato, è pressochè insolita: il Gabinetto Lanza laggiù potrebbe ancora far i suoi conti sopra due anni, mentre fra di noi la Sinistra l'ha già seppellito, co' suoi giornali; in anticipazione sotto una montagna d'articoli.

** Lo sapete? La questione anglo-russa nell'Asia agli occhi dei giornalisti germanici appare già sotto la forma d'un punto nero.

Ecco una frase fatta, di cui bisogna saper grado a Napoleone III, che ne arricchì il dizionario giornalistico a Lilla, durante uno dei suoi viaggi trionfali.

Dicesi che la Prussia e l'Austria vivano in gran pensiero degli avvenimenti che potrebbero prodursi nell'Asia. Può darsi benissimo: a buon conto osservo che la Russia ha mandato a Londra un ambasciatore straordinario, il conte Schuwaloff: tra lui e lord Granville forse riusciranno ad accomodare ogni cosa.

Intanto i fogli di Pietroburgo ci fanno sapere che i Russi andranno a Chiva solo per liberare i prigionieri.

Guardate malignità umana! Si ha il coraggio di voler sofisticare, e vedere il marcio persino in un'opera di misericordia!

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

MADRID, 18. — Una banda di carlisti ha incendiato stamane la stazione d'Hernani sulla linea del Nord. Quindi si diresse in un villaggio vicino per fucilare due liberali. I volontari d'Hernani ed una colonna di truppe corsero tosto ad inseguirla. I liberali della Guipuzcoa sono assai irritati contro i carlisti. Il Governo li fa inseguire con grande energia.

MADRID, 18. — Il brigadiere Arondo ha sconfitto e disperse le bande riunite di Camats, Pinol e Capdevila, cagionando loro grandi perdite, e facendo molti prigionieri.

Venne pure battuta la banda di Crisanto.

LONDRA, 19. — L'*Observer* dice che Schouwaloff ha lasciato Londra senza essere riescito a far cambiare l'attitudine del Governo relativamente alla questione dell'Asia centrale.

---

### OFFERTE DI LIRE DUE
### per gli asili nell'occasione del capo d'anno

(continuazione della ventte)

La Direzione ha versato alla signora Duchessa di Rignano, elemosiniera degli Asili, la somma di lire 166, raccolta dai vari oblatori in occasione del capo d'anno.

---

## BOZZETTI VIENNESI

(*Continuazione, vedi N° 17*)

Ma ho detto che avrei parlato d'arte. Mantengo la promessa e vi presento due pittori: il signor Makart, tedesco, ed il signor Matejko; polacco.

Il quadro che ha fatto la fama di Makart, lo abbiamo in Italia, in una villa presso Firenze; è posseduto da un banchiere straniero, ed ha per titolo: *Un episodio della peste di Firenze*. Nacque però con un altro titolo: *I sette peccati mortali*. — E l'autore che allora è fama nuotasse nell'oro, avrà probabilmente in cuor suo aggiunto alla lista l'ottavo peccato mortale — *la stanga*.

Finito il quadro, ed esposto a Monaco, Vienna e Parigi, fu giudicato l'opera di un colorista come non ce n'eran più stati dai Veneziani in poi. Dal primo acquirente fu rivenduto per somma molto maggiore; ed ora chi ha dei quadri di Makart, anco dei suoi primi, li vende a prezzi favolosi. La critica viennese, che per un pezzo non aveva voluto saperne di Makart e del suo modo di fare, fu vinta da un critico in Germania molto potente, il Pecht di Monaco, che sostenne in quell'occasione una vera battaglia. E l'imperatore d'Austria, informato che viveva a Monaco, in poco felice posizione, un pittore tedesco di tanta fama, lo chiamò a Vienna, e fece le cose da imperatore, cominciando dal donargli uno studio fabbricato apposta.

Per il lusso artistico, lo sfarzo dello studio, anzi degli studi che ha il sig. Makart, non potrei paragonarlo ad altro artista che a Rubens, Beniamino della fortuna, se ce ne furono.

In queste condizioni, con tutti i mezzi di manifestare quello che può, Makart ha avuto da fare un quadro ordinatogli da un ricco negoziante di quadri che glie lo paga la bagatella di 200,000 fiorini — mezzo milione di franchi. — Non figurerà all'Esposizione universale, perchè sarà esposto a pagamento sino dal 1° gennaio se sarà possibile, al Kunstlerhaus (casa degli artisti — così chiamata per distinguerla dal *Kunst-verein*, società degli artisti. — Vienna ha due Società promotrici — Starà esposto sino a tutto ottobre, e il proprietario, che si crede da alcuni rappresenti una società di banchieri, conta rifarsi dei 200,000 fiorini (prezzo del quadro) e dei 20,000 che paga di fitto alla Società del Kunstler-haus, coll'introito dei biglietti. Rivendendo il quadro verrà ad aver fatto una buona speculazione.

Quando sarà esposto e l'avrò veduto varie volte ne parlerò.

Dei peccati — o dell'episodio della peste che vogliam chiamarlo, non conosco se non la fotografia, e da quella mal si può comprendere un pittore che fa suo studio del colorito. Si vede una ricca e libera composizione — troppo libera forse — ma delle carnagioni, dei panneggiamenti che sorprese per la verità e la forza del colorito, la fotografia dice troppo poco. Altri quadri di Makart che ho veduto qui non son tali da dare, a parer mio, un'idea adequata alla sua fama.

Aspetto dunque anch'io con molta curiosità che si mostri al pubblico *Caterina Cornaro*. È questo il titolo del nuovo quadro. La bella Veneziana, reduce in patria, vi fu accolta con splendide feste, in seguito alla cessione da lei fatta alla Repubblica del suo regno di Cipro. Il pittore l'ha rappresentata nell'atto di ricevere fiori e donativi d'ogni maniera dal popolo veneziano.

Evidentemente il soggetto è trovato per fare un quadro di belle donne, di uomini dalla testa espressiva come hanno (e devono sempre avere per gli artisti) gli italiani: e per sfoggiare di quei bei costumi di un'epoca in cui si sapeva vestirsi. Ma i soggetti tolti dalla storia, e dalle costumanze italiane, hanno questo di buono, che sono accetti a tutti, come se avessero in sè qualche cosa di universale. E si può dire che fanno parte del patrimonio poetico ed artistico di tutte le nazioni civili.

Il signor Matejko, pittore, dimorante a Cracovia, è polacco. Ciò vuol dire che combatte col pennello, come altri colla penna, per la sua Polonia. Dalla storia del suo paese attinge le ispirazioni, e non sarebbero le opere sue destinate ad interessare i molti, che nell'arte più che al soggetto pensano il quadro e la statua, se non fossero molto pregevoli e promessa di un bell'avvenire. Il signor Matejko è giovane, e già dipinse tre grandi quadri storici, e, dall'uno all'altro, il progresso fu evidentissimo.

Dei quadri di Matejko accennati, ne ho veduto due: il primo e l'ultimo. Quello nella galleria moderna al Belvedere, questo al Kunst-verein. Buon disegno, colore non smagliante, ma bello e vero, studio dei panneggiamenti ed espressione, sono i pregi di Matejko, che in tutto si rivela artista serio. Ma molto nel primo quadro e nell'ultimo ancora abbastanza da nuocere all'impressione generale, vi è il difetto di curar troppo gli accessori. E la prospettiva aerea lascia qualcosa a desiderare, sì nello staccare le figure una dall'altra, che nel render conto con giustezza d'effetto del fondo e delle figure dei secondi piani. Questo facilmente avviene ai pittori non ancora padroni interamente dell'arte loro, e troppo coscienziosi, nel render conto di tutto.

Mi accade molte volte che davanti ad un quadro non posso a meno di immaginare che quelle figure siano altra cosa che superficie belle, brillanti, ma non forme d'ossa e di polpa. Questa impressione non la provai minimamente dai quadri del signor Matejko: le sue figure sono bene e fortemente modellate.

Ed ora dirò quello che già avrei dovuto dire, il soggetto del bel quadro del pittore polacco — Stefano Bathori, re di Polonia, riceve, condotti dal gesuita Possevini, gl'inviati dello czar Jean II Wasiliewitsch. — Il capo di essi, inginocchiato davanti al re, gli offre il pane ed il sale, simbolo della pace chiesta dalla Russia, e dal Possevini, qual legato del Papa, negoziata. Da questa pace vuolsi che abbia avuto cominciamento la decadenza politica della Polonia.

Il re Bathori (la cui morte troppo presto avvenuta fu una gran perdita per la Polonia, e forse quanto quella pace a lei funesta) ha l'aria d'un uomo poco soddisfatto di quello che sta per fare. E nello sguardo del russo che si umilia vi è tanto dolore, che fa presagire le future vendette, gli odii inestinguibili, che a consolazione dell'umanità paiono più atroci fra popoli d'una medesima razza.

La scena è sul campo. I personaggi sono anche ritratti. Fra i costumi ricchi ed artistici dei grandi polacchi e l'abito sfarzoso del russo, le pelliccie e le armature, il gesuita in nera tonaca, in attitudine fredda e composta, fa un singolare contrasto.

Vorrei sapere se questo Possevini è quello stesso che parecchi anni dopo, se la memoria non mi tradisce, negoziò a Venezia qualche altra cosa: l'attentato contro Fra' Paolo. Ed è forse in benemerenza di questo trattato, che i gesuiti cacciati da per tutto, dopo la soppressione della Compagnia, trovarono ricovero in Russia! Ed anche in Prussia allora da un re filosofo!

Con questo non voglio dire che quel trattato, se lo accettò un re di senno e di coraggio, sia stato proprio la causa di tanto male. Il male stava dentro la Polonia più che fuori. Ma in qualunque modo si giudichi la decadenza di quel popolo, che fu un giorno il brillante cavaliere della Cristianità — e Vienna ne sa qualcosa — in qualunque modo si presagisca del suo risorgimento (molto ipotetico a parer mio), noi Italiani, cui le sofferenze patite hanno lasciato nell'anima la simpatia per chi soffre, ammireremo sempre la fede, con la quale poeti, sacerdoti, ed artisti polacchi si adoprano a mantenere desto lo spirito d'indipendenza nella loro patria.

Son salito sui trampoli, trasportato dall'arte. Discendo dalle nuvole, e finisco con prosa, propria prosaica. Annunziando in quarta pagina l'esposizione al Kunst-verein (che ogni mese si rinnova), ed accennando i quadri più interessanti sapete come si esprimevano alcuni giornali sul quadro di Matejko? Lo chiamavan: Gran quadro *à sensation!* La Francia è en'*vogue* negli annunzi dei giornali di Vienna. Imparate, compilatori di quarte pagine!

*Guido Hend.*

---

## IL LIBRO DEI RECLAMI

Se è vero, c'è un collaboratore nuovo alla vista.

Giorni fa la Direzione ha ricevuto una lettera firmata *Don Severino*, fatta benino, ma piena di osservazioni che non s'è creduto bene pubblicare per non destare dei guai seri. *Don Severino* pregava per una risposta *ferma in Posta*. Gli fu mandata con una preghiera di scrivere di nuovo e colle ragioni che avevano condannato la prima sua missiva al cestino.

*Don Severino* ha riscritto e quantunque la sua lettera interessi più direttamente i collaboratori di *Fanfulla* che il pubblico, fu deciso di stamparla in grazia della buona idea di quel sacerdote (pare che *Don Severino* sia un prete) d'aprire un *Libro dei reclami* al Colosseo, ove il pubblico possa andare a scrivere le sue lagnanze sociali, morali, politiche, filosofiche e municipali.

*Don Severino* comincia con due reclami contro *Fanfulla*: è una ragione per accoglierli, volendo poi far accogliere quelli contro gli altri.

Chi è *Don Severino*? Al modo di scrivere pare della scuola nuova; alla mania di brontolare pare un vecchio. Al postutto, se dura, egli si farà conoscere almeno dai colleghi. Non c'è scrittore che resista a lungo a celarsi, quando legge la sua prosa stampata.

Intanto, *Fanfulla* manderà per la Posta a *Don Severino* i reclami di coloro che non volessero correre fino al Colosseo, e lascierà al prete di farne l'uso che crederà.

Ecco la seconda lettera di *Don Severino*: è un modo come un altro di risolvere il problema fin qui insoluto di *cominciar dalla seconda*.

Dal pergamo della *Via Crucis* al Colosseo, il dì 19 gennaio 1873.

*Signor Direttore,*

Mi trovo commosso, profondamente commosso, per la bontà che informa la sua cortese responsiva di ieri.

Il mio cuore palpita; il mio volto prende il colore di Don Baldassarre Odescalchi, illuminato a bengala.

Sono convinto delle ragioni di alta politica che le impedirono di pubblicare la mia ultima epistola.

Tutto ciò ch'ella dice o fa, dirà o farà, è e sarà sempre ben fatto e detto.

Ed io sarò il suo profeta.

Forse anche queste povere parole anderanno nel cestino.

Ed io dirò, *Amen!*

E questa corrispondenza... finora... clandestina, avrà, non foss'altro, il merito di profittare a due.

All'erario, cespite Barbavara.

A me come esercitazione di bello scrivere — (ne ho tanto di bisogno!).

E *Fantasio* non mi dilanierà le reni coi suoi flagelli.

Come afferma il *Journal de Rome* corrono tempi Publicolani.

Ogni Quirite ha il diritto di vergare i suoi lai nell'albo matricolato del S. P. Q. R.

Credo perciò di aver fatta cosa gradita a lei, Direttore garbato, ed utilissima al pubblico, impiantando qui alla meglio al Colosseo un ufficio succursale con apposito libro pei reclami.

Era una necessità troppo sentita.

Vi sono uffici postali succursali.

Vi dovrebbero essere uffici telegrafici succursali, se Falconara ci avesse posto mente.

V'è adesso, grazie alle mie cure, un albo succursale dei reclami alla *Via Crucis*.

Lo tengo esposto giorno e notte.

M'affretto a trascriverle, perchè, s'Ella crede, comunichi in Campidoglio le due prime note che vi ho trovate.

Mi duole che entrambe si trovino essere, come chi direbbe, due pietre scagliate nel suo giardino.

1ª nota. — « Che indecenza è questa? *La signora* « *Fanfulla* (non la sorprenda questo sbaglio di sesso « perchè mi sentii veramente domandare un giorno « da una signora: — Ma chi era *questa Fanfulla?*...) « promette e non mantiene. Tutte le Strenne, Flo- « rilegi, Lunari d'Europa hanno visto la luce, e « dopo tante belle promesse la Strenna della *Fan-* « *fulla* non viene?... Io protesto, perchè Cesarino, « quando c'è la Strenna, a forza di fargliene leg- « gere un pezzetto per sera, mi riesce di tenerlo a « casa; ma quando non c'è, non c'è Cristi che ci « voglia stare, e resto sola..... Sicchè ci pensino.. ..

« Carlotta M. »

2ª nota. — « Quel tale signor *Pompiere* che scrive « così male nel *Fanfulla* mi perseguita la serva, « che non si può salvare in nessun luogo. L'altra « sera la rincorse fino per le scale..... Con quel bel « nasino!... e con quell'occhio di triglia, pescata « quindici giorni fa...... » (a questo punto il reclamo entra in dettagli nei quali il pubblico non ha che vedere, e che vogliamo credere esagerati... il reclamo è firmato: Brigida C.).

Questa Brigida io la conosco.

È una donnina per bene, amica della Perpetua, e quando lo dice lei... sa, io non lo dico che a fin di bene... poi faccia lei, signor Direttore.

Da ora in poi, se fra le note che troverò scritte ve ne sarà qualcuna che ne valga la pena, mi farò un dovere di mandargliela.

Intanto prego il Signore Iddio benedetto (come dice *Yorick*) che le tenga le poderose mani sul capo, e con piena osservanza mi confermo

*Suo devotissimo*
**Don Severino.**

## ROMA

20 gennaio.

Stamattina alle 6 3[4 col treno dell'Alta Italia è arrivato il principe Arturo d'Inghilterra, che rimarrà a Roma per circa un mese.

Lo aspettava alla stazione sir Augustus Paget col personale della legazione del Regno Unito. Il principe è andato ad abitare all'Albergo delle Isole Brittanniche ove alloggiava l'anno scorso suo fratello il principe di Galles.

Il principe Arturo, Guglielmo, Patrizio, Alberto duca di Sassonia non ha ancora compiti 23 anni, essendo nato il 1° di maggio del 1850. È il settimo figlio della regina Vittoria, terzo dei maschi, ed ha il grado di luogotenente del genio nell'armata inglese.

Stasera il principe riceverà molti personaggi inglesi residenti a Roma.

***

La persona filantropica della quale parlavo ieri, che ha stabilito di fondare a proprie spese un Asilo infantile, è il teologo Audisio conosciuto benissimo in tutta Roma. Egli desiderava che il suo nome si tenesse nascosto, ma oramai non è più un secreto e si può dirlo senza indiscrezione.

Il sindaco gli ha scritto per domandargli dove egli intenderebbe fondare il suo Asilo, e quanti metri d'area gli sarebbero necessari.

La offerta del signor Audisio è tanto più gradita, e favorita dal Municipio, in quanto che il numero delle sale d'asilo attualmente esistenti, non è proporzionato ai bisogni della popolazione sempre crescente, ed i redditi della Società degli Asili non permettono di aprirne delle nuove, almeno per ora.

—

I signori Ferri e Bartolozzi scultori in legno, allievi della tanto rinomata scuola d'intaglio di Siena, hanno esposto nel loro studio, via Babbuino, 86, un letto di noce scolpito in stile del decimoquinto secolo, destinato alla prossima Esposizione universale di Vienna.

È un lavoro che merita di esser visto specialmente da quanti capiscono che il lusso è una manifestazione del buon gusto e dell'arte. I signori Ferri e Bartolozzi faranno onore non solo al loro stabilimento, ma anche alla città dove hanno eletto il loro domicilio.

***

Il signor Settimio Piperno farà un corso di economia politica nel locale della piccola Borsa in via delle Vergini, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana alle 9 pomeridiane.

È il Ministero di agricoltura, industria e commercio che lo ha incaricato di questo insegnamento che sarà profittevole specialmente ai giovani che si dedicano ora alla carriera del commercio.

***

Il rettore della R. Università prega di annunziare che i pubblici esperimenti orali per i concorrenti alla cattedra di fisica della Università di Cagliari avranno luogo all'Università di Roma i giorni 21, 22, e 23 corrente alle 12 meridiane.

***

La storia di Ginevra degli Almieri, la morta resuscitata delle croniche fiorentine avrà un *pendant* nella storia.

Quel signor Cammillo Vighi di Parma, che si disse essere stato trovato morto la mattina del 4 corrente, sulla gradinata di San Pietro in Montorio, e sul quale si fabbricò un piccolo dramma assai commovente è uscito sta mattina dallo spedale di Santo Spirito completamente risanato.

La morte era soltanto apparente, e causata da una fortissima congestione cerebrale che lo colse improvvisamente in quella località. Il signor Vighi che aveva sofferto altra volta di questo male, portava sempre con sè, come pronto rimedio, una boccetta di solfato d'atrofina, della quale quel giorno non potè valersi, e che avvalorò il sospetto ch'egli avesse posto fine volontariamente ai suoi giorni con quel veleno.

Ma il signor Vighi aveva tutt'altra intenzione, nè le sue condizioni materiali e morali erano quali si dissero allora per trovare, come si vuol sempre trovarla, una causa apparente del supposto suicidio.

***

Al Capranica si è data ieri sera la seconda rappresentazione della commedia *I pifer d'montagna*. Anche ieri sera la platea era affollatissima e tutti i palchi pieni.

C'è tanta gente che ha cominciato a pigliarci gusto, e se le prime sere stentava a capire il dialetto, ora si raccapezza meglio e non manca a nessuna rappresentazione.

Cuniberti è stato applaudito come autore e come attore, e la signora Cuniberti applauditissima nella parte di *serdurera*, tutta brioso, piena di pepe e sale.

Al Valle teatro stipato. Il Monti è piaciuto moltissimo nella parte di Domingo nella *Suonatrice d'arpa*. La Pezzana in una farsa di Coletti recitò in piemontese. L'applaudirono freneticamente ed ebbero ragione; pareva ritornata ai bei tempi nei quali Toselli la rivelò al pubblico di Torino come una delle più belle speranze del teatro italiano.

### PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 6 al 12 di gennaio, come risulta dalla rassegna settimanale dell'ufficio di statistica, si ebbero nel comune di Roma 159 nati, dei quali 80 maschi e 79 femmine.

I matrimoni celebrati furono 21.

I morti furono 189, dei quali 123 maschi e 66 femmine. Di questi 78 morirono negli ospedali, e 25 non erano domiciliati in questo comune. Cause prevalenti di morte furono la [illegible]-pneumonite (25), la tubercolosi (18), la debilità congenita (17), le apoplessie (16), le malattie di cuore (14), ecc.

*** Gli arresti operati sono 5 per vagabondaggio, 5 per disordini in esercizi pubblici, 4 per ingiurie alla pubblica forza, 1 per appropriazione indebita, 1 per ferimento lieve, e 2 per tentato furto.

*** In un casale di Torpignattara dai RR. Carabinieri di quella stazione furono arrestati P... A... di anni 60, M... M... moglie di anni 50, e C... figlia ventenne, tutti braccianti da Capodarco (Fermo) per avere i primi due gettato in una grotta ivi prossima un bambino partorito dalla lor figlia nella notte del 6 al 7 corrente, che fu dall'arma stessa rinvenuto divorato dagli animali fino alle ossa. Gli arrestati sono in dipendenza del potere giudiziario.

*** A cura dell'Ispezione di P. S. del rione Ponte furono ieri sequestrati 2 quadri del valore di lire mille truffati da certo T... in danno di un capitano.

*** Ieri al Foro Agonale un signore che guidava un calesse investiva disgraziatamente un bambino di 4 anni producendogli alcune ferite.

Le guardie municipali lo condussero alla farmacia regionaria ivi prossima ove il medico constatò che il detto bambino avea riportato una frattura nel terzo superiore del femore sinistro con grave pericolo di storpiatura.

La colpa dev'essere attribuita a negligenza della serva che badava il fanciullo.

Il conduttore perciò non fu arrestato; soltanto ne furono prese le generalità e il domicilio.

*** Ieri alle 10 1[2 alla stazione ferroviaria essendosi rovesciato un ponte di legno sul cui lavoravano alcuni muratori, essi caddero e riportarono diverse ferite di un'estrema gravità.

Furono condotti all'ospedale della Consolazione dalle G. M.

*** Ieri nella via de'Serpenti, in rione Monti, avveniva una grave rissa fra diverse brigate di uomini e di donne, armati gli uni e gli altri di bastoni e di pugnali.

Le G. M., intromessesi, riuscirono a sedare la lite, ma troppo tardi, chè uno di costoro risultò gravemente ferito.

Fu arrestato uno presupposto il feritore, e presi gli indirizzi degli altri.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Tentazioni di Ludovico Muratori*, indi *Il sindaco ballerino*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà, *I pifer d'montagna*, ovvero *Le elession comunal*, in 5 atti, di Giulio Serbiani.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1[2 e 9. *L'eruzione del Vesuvio nel 1872* con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1[2 e 8 1[2. *Il matrimonio di un colonnello*, indi *La serva del prete*, con il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 1[2 e 9. [illegible]

# NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati ha tenuto questa mattina una tornata straordinaria, nella quale ha approvato il progetto di legge per la leva marittima sui nati del 1852, e tre progetti di legge presentati dal ministro degli affari esteri, per autorizzarlo ad eseguire il trattato di commercio e navigazione col Portogallo, gli accordi con la repubblica dell'Uruguay per gli interessi del nostro commercio, e la convenzione postale con la Russia.

Alle tre la Camera ha ripigliato la seduta per proseguire la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore del Corpo diplomatico estero. Fra gl'invitati c'erano tutti i ministri e i capi di missione, i ministri del Re, il presidente Biancheri, il commendatore Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri, il cavaliere Castelli, cancelliere dell'Ordine mauriziano, ed il commedatore Peyroleri, direttore generale al Ministero. Il Re aveva a destra la Principessa Margherita e il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti e decano del Corpo diplomatico. A sinistra era la marchesa di Montereno, e il presidente del Consiglio dei ministri. Di rimpetto al Re stava il Principe Umberto, che aveva a destra la contessa Lovatelli ed il conte Castro, ministro di Portogallo, ed a sinistra la principessa Pallavicini e l'onorevole Biancheri.

Ci scrivono dalla Spezia che a bordo della corazzata *Re di Portogallo* essendosi ultimato il corso ordinario della scuola per gli allievi cannonieri, fu cominciato per questi medesimi un corso di perfezionamento, che durerà tre mesi.

Circa la metà poi del mese entrante si armerà il vascello *Re Galantuomo* per la istruzione delle reclute.

La Giunta per la legge sulle Corporazioni religiose si è radunata quest'oggi all'1 1[2. Non era completa. Questa è stata, checchè si sia detto in contrario, la prima riunione dei commissari, dopo le vacanze.

I telegrammi di Casalmaggiore recano che nello scrutinio di ieri ebbero i maggiori voti il conte Achile Arese ed il signor Vacchelli. Il ballottaggio avrà luogo domenica prossima.

### L'Esposizione di Vienna.

Da una lettera di un nostro amico di Vienna togliamo i seguenti ragguagli sui preparativi della grande esposizione universale, che si inaugurerà il 1° venturo maggio.

Il Comitato esecutivo alla cui testa stanno il conte Ferri, ed il conte Carlo Pessone, ha stabilito che al Prater, nel recinto medesimo dell'esposizione, debba erigersi un magnifico teatro, in stile *Renaissance* destinato all'opera italiana.

Già si è posto mano alla costruzione di questo teatro, che sarà tutto in ferro e legno ed avrà una sala da spettacoli capace di 3000 spettatori per lo [illegible]

In questa esposizione, dove tutto supererà le precedenti di Londra e Parigi, è pur degno di speciale nota il lavoro per la stampa del catalogo, che deve uscire completo il giorno 1° maggio.

La stampa di questo catalogo, che conterrà non meno di cento fogli di stampa, venne affidata alla tipografia della *Presse*, la sola che possegga le nuove macchine Walter, due delle quali in quattro settimane (oltre la stampa del giornale che esce due volte al giorno) compiranno con facilità un lavoro, che una macchina tipografica celere, ordinaria, lavorando senza interruzione tutte le 24 ore, impiegherebbe undici anni e quattro mesi a finire.

La prima edizione del catalogo sarà di mezzo milione di esemplari, ed a quest'uopo già si hanno in pronto cinquantacinque milioni di fogli, ossia cento mila risme di carta.

Un paziente matematico ha calcolato che se tutti questi fogli fossero posti in fila l'uno accosto all'altro formerebbero una linea che partendo da Vienna attraverserebbe la Russia, l'Asia, l'Oceano Pacifico ed arriverebbe fino al Messico.

A Vienna è stata ricevuta con soddisfazione la notizia, che gli Stati Uniti han destinato cento mila dollari per le spese di una rappresentanza all'esposizione, dove interverranno mandati da quel Governo 12 operai.

Gli oggetti degli espositori dell'Unione Americana verranno trasportati a Trieste, a bordo dei due piroscafi *Supply* e *Gerard*, che ora si allestiscono nel porto di Brooklyn sotto la direzione del comandante Kirkland, destinato al comando della spedizione.



### LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 20 gennaio 1873.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0[0 | 73 40 |
| Prestito Romano Rothschild | 73 20 |
| Azioni Banca Romana | 2240 |
| Azioni Banca Generale | 624 25 |
| Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas | 68 » — |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 110 — |
| Londra | 28 08 |
| Napoleoni d'oro | 22 30 |

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

# OLIO KERRY

## infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta gratis, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

**Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 4 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE
## Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti siano più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 1 60 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 30.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **G. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **G. Galleani, di Milano.**

# PILLOLE ANTIGONORROICHE
## del professore P. C. D. PORTA

**ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO**
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1856 e 2 febbraio 1856, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od [illegible]vi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 5 45 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

# PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, ventosità, nausee, cardialgie, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, numero 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

**DELLE BLENORRAGIE E GONORREE RECENTI E CRONICHE**

**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

**DI PISA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

## Grande Deposito
# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
[illegible] CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 1.
a prezzi da non temere concorrenza
(*garanzia sicura per 4 anni*)

## Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

Ancona, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Livorno, Lugano, Milano, Messina, Modena, Novara, Napoli, Padova, Pistoia, Pisa, Palermo, Parma, Piacenza, Pavia, Perugia, Roma, Treviso, Udine, Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

## Specialità
# CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
**W. BYER DI SINGAPORE**
(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo cent. 8., la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

*NB.* Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

**Roma** — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

# BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

# GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.**
**In Roma soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1872.**
Casa fondata nel 1858.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourgoignor, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un processo [illegible]*) non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

## ABOLITE
# I CONVENTI
OVVERO
## STORIA DEL MONACHISMO
**Narrata al Popolo da un frate romano**

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

*Vendesi in Roma, presso* L. Corti, *piazza Crociferi,* 48. — F. Bianchelli, *via S. Maria in Via,* 51-52 — *In Firenze,* P. Pecori, *via Panzani,* 28.

**Il signor Dottore Bonnaire,** medico dell'Ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed iniezioni al matico di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni la virtù « curativa del Copahu e del pepe « cubebe è sempre più studiata e « raffinata, e se fin qui vi furono « medicamenti i più accreditati « contro le blennoragie, ora non « possono più pretendere ad essere « considerati come gli specifici. Le « nostre osservazioni e le nostre « esperienze ci fanno certi che le « Capsule ad iniezione al matico, « preparate da Grimault e C., sono « dotate di un'efficacia reale nella « cura della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi [illegible] 10.

INDEBOLIMENTO
## Impotenza Genitale
guariti in poco tempo

# PILLOLE
DI
## ESTRATTO DI COCA
**del Perù**

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de'Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici
STUDI STORICI
### DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# Polvere Aromatica
PER FARE IL
# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE | 1 dose per litri 60 | L. 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 30 | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO | 1 dose per litri 40 | » 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 20 | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA | 1 dose per litri 30 | » 2 50 |
| VERO FERNET | dose per un litro | » 1 |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent.* 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# GOMEST'S WATER
## ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* L. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo Lire italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# L'UOMO - DONNA
di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

# L'UOMO E LA DONNA
DI EMILIO DI GIRARDIN
Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# Coni fumanti
**PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI**

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

# LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
e asserti intorno la donna
TUTTI COMMENTATI
PER
**F. TANINI**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tri. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 20.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 22 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

**Seduta del 20 gennaio 1873.**

Due sedute in un giorno.

★

1ª SEDUTA. — Si discute il progetto di legge sulla leva marittima.

Perrone di San Martino chiede che il contingente annuo sia portato da 1800 uomini a 2500.

Maldini si oppone, pensando con raccapriccio alla quantità di ufficiali che rimarrebbero a terra se lo stato maggiore fosse aumentato in proporzione.

La faccenda degli ufficiali di mare a terra è tanto più di attualità, in quanto che gli esami di promozione nell'esercito forestale hanno fatto venire a Roma di questi giorni uno sciame di ufficiali boschereccì vestiti da ammiragli. A tutta prima pareva che una ventina di *Orénoque* avessero sbarcato tutti gli stati maggiori. Fortuna che s'è messa l'acqua e gli ammiragli forestali, obbligati dalla pioggia a mettersi il cappotto grigio sopra l'uniforme nera gallonata e intrecciata di cordoni d'oro, hanno perso il loro aspetto marittimo.

★

Dopo la leva di mare sono approvati il trattato di commercio col Portogallo, la convenzione postale colla Russia e l'accordo colla repubblica Argentina, e la seduta è sciolta.

★

2ª SEDUTA. — Seguito dei lavori pubblici.

Ghinosi riparla delle inondazioni e domanda la sua inchiesta parlamentare.

*Giani*: Domando la parola.

*Presidente*. Perchè?

*Giani*: Per un fatto personale.

*Pres.*: E chi l'ha nominata?

*Giani*: Nessuno!...

*Pres.*: O dunque?...

*Giani*: Il fatto personale non concerne precisamente la mia persona... (*ilarità*). Voglio parlare delle persone che si sono prestate alla difesa contro le rotte del Po.

*Pres.*: Parlerà in Comitato; per ora lascicar-[illegible]

*Giani*. (Eseguisce).

★

De Vincenzi per farla finita non si oppone all'inchiesta proposta da Ghinosi.

Ghinosi ringrazia.

La proposta sarà esaminata dal Comitato. Si vede che l'on. De Vincenzi, tutto considerato, ha capito che prima che si venga ad una conclusione egli non sarà più ministro — e allora, per lui, tanto fa!

★

Porti. Parlano i *rispettivi* deputati.
Negrotto (Porto di Genova).
D'Amico (Id. di Ancona).
Malenchini (Id. di Livorno).
Tamajo (Id. di Messina).
Nicotera (Id. di Napoli).
Detto (Id. di Salerno).
Larussa (Id. di Santa Venere).
Angelini (Id. di Manfredonia).
(*Sarà continuato*).

E. Caro

## NOTE GENOVESI

**Genova, 20 gennaio.**

***Diuturni mei silentii, patres conscripti...*** Ma no; ***Fanfulla*** non è ancor padre, e da anni parecchi non è più coscritto. Lascio adunque da banda gli artifizi ciceroniani, e vi dico alla liscia che, se non v'ho più scritto da molti giorni, si fu per non avervi a narrar cose vecchie, o assai più presto accennate dal telegrafo.

Gli sconti sempre ristretti della Banca Nazionale... Roba vecchia! — Il franamento della galleria dei Giovi... Arcivecchia! — La cessione definitiva della Darsena al comune di Genova... Vecchissima! — Il tempo piovoso... Eh via! — Lo sfaldamento delle montagne... Tirate di lungo, signor *Stellino*, chè i lettori di *Fanfulla* ne han già piene le tasche.

×

Eppure di queste cose mi bisognerebbe parlare; specialmente di questa tendenza centripeta dei contrafforti dell'Appennino. Ancora due anni di queste pioggie, e non ci saranno più montagne; Genova diventerà una città di pianura; Siégel, il famoso *pédicure* di piazza Fontanè Morose, dovrà far fagotto; l'ultimo callo sarà depositato dal sindaco, con gran pompa e analogo discorso, nel civico Museo dell'Acquasola... disceso al livello della piazza Caricamento.

×

Si pretende, nei circoli bene informati, che uno dei forti di Genova abbia dato segni non dubbi di volersene andare. Chi lo avrebbe mai detto? Murati lassù, per resistere al fuoco, hanno paura dell'acqua!

E il paese di Bavari! E Fontanabuona! Dappertutto sfaldamenti, avvallamenti e simili sovvertimenti del terreno.

La colpa è in parte della struttura stratiforme di queste roccie, geologicamente moderne, a cui le infiltrazioni dell'acqua danno l'aire; in parte della mancanza d'imboscamento, che, oltre a non mantenere il necessario equilibrio tra l'umido e il secco nell'atmosfera, lascia scorrer le pioggie pe' fianchi ignudi, senza cavarne profitto, siccome è debito delle montagne bennate.

×

Nel 1846, un voto del Congresso degli scienziati domandò per le nostre aride costiere una piantagione universale di quercie e di pini.

Detto, fatto; si cominciò dai pinocchi; gran numero di manovali corse pei monti, sterrò, piantò, diè bere alle sementi; ma le selve non ven-[illegible]

I pinocchi erano stati comperati dal droghiere... abbrustoliti!

×

Di questa benedetta faccenda dello imboscamento dovrebbe occuparsi il Comizio Agrario. Ma il poverino è in man del prete, sia detto con e senza intenzione di doppio senso, e non c'è modo di tirarlo su, nè fuori.

Cinque o sei, qualche volta dieci, come i comandamenti di Dio, sono sempre i soliti a parlare, ed è come se tacessero, tanto è l'eco che ne giunge in istrada!

×

La controversia scientifica, artistica e letteraria, non è ancora entrata nei nostri costumi. Poi la vanità ci s'intromette, e addio mia roba!

I dotti, gli autorevoli, entrano da principio a discorrere; ma gli è subito un vespaio di cicaloni, che nasce intorno a costoro. A tutti si sveglia in corpo la scienza, di primo acchito, come il dono delle lingue agli Apostoli.

E allora i primi se ne tornano a dormire. Gli altri vociano un mese o due; quindi, stanchi di gloria, imitano i primi nel silenzio, come gli avevano imitati nella parlantina. E se qualchedune dimanda loro perchè non si fanno più vivi, rispondono, stringendosi nelle spalle:

— Che cosa volete? *Si è così in pochi!*

×

Parliamo della primavera. Dicono che la sia cominciata. Almeno, gli alberi han pigliato l'annunzio sul sodo.

I mandorli e i peschi fioriscono sui colli; il famoso ippocastano che mette le fronde venti giorni prima de' suoi colleghi, nella salita dell'Acquasola, ha già cominciato ad ammantarsi di verde.

Ahi, ahi! Genova ci ha qualche volta le sue nevicate in febbraio. Dio vi guardi dai geli, o troppo credule piante!

×

E Dio guardi i genovesi dalle illusioni, per ciò che riguarda la galleria dei Giovi!

Tutte le mattine un giornale annunzia che se ne sfaldarono altri quindici metri; tutte le sere un altro giornale afferma che son cinque soltanto. E tra l'uno e l'altro, c'è sempre un telegramma ufficiale che reca: « Il servizio d'un binario almeno, sarà riattivato fra dodici giorni. »

Il telegramma *cliché* finirà coll'aver ragione.

×

Poche novità dei teatri. Al Carlo Felice, il *Manfredo* ha ceduto il luogo al *Ruy-Blas*. Tornarono per qualche sera le genti; indi vuoto da capo. Ora ci si prepara *Roberto il Diavolo*.

Come vedete, non c'è materia da rendiconti di *Prime rappresentazioni*.

Al Paganini c'è stato bensì del nuovo: *Giosuè il guardacoste*. Ma, quella sera, un'infreddatura mi tenne a casa, e non ho potuto assistere a quella artistica solennità. Me lo perdoni il giovine autore.

**Stellino.**

## COSE DI NAPOLI

**Napoli**, 20 *gennaio*.

Le mie previsioni si sono avverate: abbiamo uno sciopero bello e buono, dopo che ieri sera in una seconda tumultuosa adunanza si decise che lo sciopero non si facesse, e si annullò l'elezione del presidente ecclesiastico.

Invece si è fatto, ma per una sola metà, anzi per una quarta parte. Poichè, mentre di qua gli operai abbandonavano le loro officine, chiedendo aumento, di là presentavansi mogi mogi degli altri operai, offrendo diminuzione.

∴

Uno fra i principali tipografi, visto che i suoi sono stati buoni, ha pensato di pigliare a sè la direzione di cotesta Società alquanto disordinata, stabilendo una cassa di anticipazione all'otto per cento annuo; il che sarà una vera benedizione per questa povera gente che della sua povertà dava da vivere agli usurai.

∴

Per ora, ecco qual è stato il sugo dello sciopero: nessuna tipografia si è chiusa, nessun giornale è morto, molti tipografi stanno a spasso, che ieri si guadagnavano la loro giornata.

L'*Unità Nazionale*, partita per Salerno per chiedere ospitalità alla tipografia Migliaccio, se n'è qui tornata agli abbracci del suo torchio di prima, lasciando quei buoni salernitani, che fanno della loro città la capitale morale di queste provincie, con la tradita speranza di veder nascere in paese un giornale quotidiano, che si occupasse della utilità di quell'immenso porto, dove riparano in ogni anno una paranzella, due saltore ed una flotta di venti barche peschereccie, e di risolvere il problema di empire un teatro quattro volte più grande della città intiera con la 65ª parte della popolazione che di teatri non ne vuol sapere.

∴

Parliamo un po' d'arte, a proposito di mare e di teatri.

Oramai è provato che l'aria marina non fa bene all'esofago. La Stolz, poverina, non trova il verso di rimettersi. Riapparsa sulle scene poche sere fa, e fattasi applaudire a soddisfazione, se n'è tornata a letto col suo mal di gola. Avrebbe voluto per questa sera mostrare un'altra volta quanto le stiano

---

APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO [illegible] (10)

Cencio frattanto cadde infermo. Erano già diversi giorni che si trovava obbligato al letto. Una violenta febbre, seguita da una lunga spossatezza, lo avea ridotto in così cattivo stato che faceva pietà a vederlo.

Egli se ne stava solo in casa immerso nei suoi tristi pensieri, allorchè la porta della sua stanza si aprì improvvisamente, lasciando l'adito a Geltrude.

— Buon giorno, Cencio — disse ella sedendoglisi al fianco — come stai?

Cencio non si aspettava quella visita, perciò non potè simulare nemmeno la sua sorpresa.

— Meglio, grazie... — rispose egli tutto confuso.

— Forse la mia presenza non ti reca piacere?

— Perchè dite questo, Geltrude?

La voce con cui Cencio proferì queste parole era abbastanza fredda perchè l'ardente Geltrude non se ne stizzisse e non ne mostrasse risentimento. Essa era incapace di fingere.

I suoi occhi, che prima erano pieni di un fuoco amoroso, brillarono sinistramente come due lame di coltello. Si morse le labbra, si levò ratta da sedere, fece un giro per la stanza. Poscia rimessasi, tornò presso al capezzale dell'infermo, e, postagli una mano sulla fronte, ripigliò mestamente:

— Tu non vuoi proprio saperne di me, ragazzo mio!...

Cencio non rispose.

— Insomma tu non vuoi amarmi! — soggiunse la fiera trasteverina con quel tuono di voce altera con cui una dea avrebbe domandato amore a un biondo pastore d'Arcadia.

— Perchè volete tormentarmi, Geltrude? Omai lo comprendete. Se avessi potuto amarvi avrei potuto resistervi?

— Tu non vuoi saperne di me — proseguiva Geltrude con voce triste, come se parlasse a se stessa... Egli ricusa il mio amore... Eppure egli non sa in quanto odio, in quanto tossico si può mutare questo amore... — Cencio, io voglio che tu mi ami, o trema!

Il giovine, sbigottito dalla feroce passione che traluceva dalle parole, dagli occhi, dagli atti, da tutta la persona di Geltrude, rimase in silenzio. La sua pallida faccia era abbandonata sui cuscini su cui stava sparsa leggiadramente la ricchezza dei suoi biondi capelli.

L'occhio ardente di Geltrude si fissò su quel volto così pieno d'incanto. La tenerezza riprese allora l'imperio sul suo cuore.

— Tu m'hai stregata, ragazzo mio — disse allora, carezzando affettuosamente i morbidi capelli di Cencio — e poi non vuoi amarmi. È una crudeltà questa, non va bene... no... Io non posso non amarti e tu devi amarmi se non sei più crudele di una tigre, se non hai un cuore di granito... Perchè dunque mi hai ammaliata con la tua voce d'angelo? Perchè mi hai affatturata con quegli occhi da cherubino? Io sogno sempre i tuoi capelli d'oro; mi pare d'abbracciarti, di baciarti, che tu sei mio! Non è che un sogno! E poi ti cercava io forse? Sono forse una sgualdrina io che corre dietro agli uomini?.. Poteva occuparmi di un fanciullo come sei tu?... Dillo tu, Cencio... No... quanto è vera la madre di Gesù. Nessun uomo, vedi, ha mai posseduto questo cuore. Nessuno, all'infuori del mio povero marito, che mi adora e che io tradisco per te, ha ottenuto i miei favori... Povera Geltrude, vedi, Cencio, come tu l'hai ridotta! Chi me l'avesse detto! Io così fiera e superba ora eccomi umiliata davanti a te che sei un ragazzo... L'aquila è umile davanti alla colomba. E l'aquila è tenera e amorosa, e la colomba è crudele e feroce... Cencio, amami per amor di Dio...

— O povero me! — esclamò Cencio, coprendosi la faccia con le mani. — Geltrude, lasciatemi per pietà...

— Ah! sì, io la sento la mia vergogna. Io sono vile, sì... e lo sono per te... e tu mi disprezzi... Lo vedo, lo sento; eppure io t'amo... Immagina da questo quanto grande sia il mio amore... Ma tu non parli, tu non rispondi, tu non mi guardi nemmeno. Va, che tu sei un agnello col cuore di lupo, un angelo coll'inferno nel cuore... Tiberio, Nerone...

— Geltrude, calmatevi per pietà... Voi mi spaventate...

— Io ti spavento!! Perchè io t'amo forse?

— Ma voi avete marito, ricordatevene.

— Ah! l'indegno, l'ipocrita! E me lo ricorda ancora, mentre io per lui l'ho dimenticato! Mi vuoi dunque anche insultare? Vuoi dirmi che io sono una donnaccia...

— No, Geltrude! Dio sa se io poteva avere una così infame idea... Se l'ho detto è appunto perchè vi stimo... D'altronde le vostre parole, il vostro amore mi hanno sorpreso... Io non poteva mai pensare che.....

— Ah, taci! infame! E non t'eri accorto che io era felice di vederti? che io vivea de' tuoi sguardi? che il mio cuore avea bisogno di te, dei tuoi sorrisi, della tua voce, che tu sei il mio sole?.....

— Oh, come sono disgraziato! — sospirò Cencio. — Il mio destino è ben crudele!

— Il tuo destino è crudele? — disse Geltrude, furibonda. — Indovino, indovino..... Io lo so perchè; io so tutto... tutto, sì tutto. Bada, perfido, io ho

...a cuore gli impegni presi e quanto più ella valga, sebbene inferma, di moltissime altre che sono sane. Ma, sul meglio, proprio non ha potuto, ed ha fatto annunziare il rincrudelire della indisposizione.

***

Intanto, toltoci il gusto di passar la sera in modo da cristiani, vengono a compensarci le mattinate musicali, e Clausetti ne ha già data una ieri.

Non c'è da spaventarsi: i dilettanti son pochi, e quei pochi, buoni: mi basterà citare lo Zangaropoli, che, contro il solito dei dilettanti, riesce a dilettare gli altri, anzi che se medesimo.

Fu eseguito lo scherzo del Martini: *Vedasi via di qua*, e un altro scherzo per pianoforte con accompagnamento di quintetto e corno del de Crescenzo: due scherzi sul serio che, in grazia della piacevole contraddizione, furono clamorosamente applauditi.

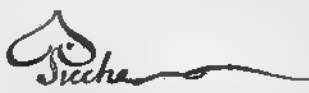
L'uditorio era numeroso ed intelligente. Notai il maestro Lenz, tedesco, e il signor Darcy, inglese: quegli conoscitore profondo dell'arte dei suoni, questi studiatore maniaco del canto italiano.

Così, comincia il carnevale a dare i suoi primi frutti, e noi li cogliamo, aspettando che maturino le veghe promesse dal Monteleone, dal prefetto della provincia e dai *clubs*.

Sono però frutti proibiti ai magri desinari degli impiegati, ai quali non manca altro a soddisfare gli onesti desideri carnevaleschi che i mezzi di soddisfarli. In cambio del lavoro, che è loro dovere, hanno il permesso di mantenersi in vita per lavorare.

Quelli del municipio hanno stampato e presentato una domanda per aumento di stipendio... Ma sì, come si fa! siamo tanto poveri!...

***

Sicuro, siamo tanto poveri!... e proprio stasera, dopo quattro giorni, ci sono in cassa quattromila lire pel monumento Napoleone, che tra poco si raddoppieranno, e si quadruplicheranno. Che non lo sappia Sella, per carità! chè, a vedere come qui ci si tassa di buona voglia, sarebbe capace d'inventare, fra le tante, anche l'*imposta spontanea*.

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Valle.** — *Tentazioni* (*Dottrina cristiana* del BELLARMINO, messa in commedia da LUDOVICO MURATORI).

*Prologo.* — L'autore nel mentre recita il *Paternostro* si arresta a un tratto al punto dove dice: « *et ne nos inducas in tentationem* » e sclama fra sè: — « Per crispaccio (il proto stampi bene *crispaccio* se no potrebbe ripetere lo sbaglio che ha commesso nell'appendice dell'amico Ballanti, i cui personaggi non bestemmiano coll'energia che ci hanno messa i compositori) che bell'argomento per una commedia! Dal nostro primo padre Adamo, che fu tentato da un pomo, al nostro deputato Rattazzi, che è sempre tentato dal portafoglio, c'è da fare una commedia coi fiocchi!... »

E la commedia fu fatta... e venne rappresentata per la prima volta dalla Compagnia Bellotti-Bon a Torino, dove il pubblico fu inutilmente tentato ad applaudire...

***

*Personaggi.* — Adamo - *Giuliano* — Luigi Monti, avvocato.

Eva - *Luigia* — Giacinta Pezzana nei Gualtieri.

Il serpente - *Cavalier Barattoli* — Privato.

Il pomo - *Contessa* X, ex-prima donna assoluta — Madama Privato.

Ed apro una parentesi. — La contessa veramente non è il pomo, ma è la scala per montare sull'albero...

E parecchi altri serpentelli, che aiutano il serpente grosso nella tentazione.

***

Presentati i personaggi, entriamo in azione.

La contessa, non mi ricordo più chi, è alla testa di due patrimonii, l'uno lasciatole dal conte marito, e l'altro dal generale cognato, tutti e due finiti... non i patrimonii, i parenti — salute a noi.

E nella sua qualità di *belladonna*, avvelena, colle sue bellezze, ministri, deputati, senatori, oltre a qualche pubblicista in fama — o in *fame*.

La contessa avendo ai suoi piedi Lanza, ha fatto ottenere la fornitura delle prigioni al cav. Barattoli, e aspetta Ricotti a pranzo, per ottenere anche quella dell'esercito.

Per mezzo di Scialoja ha fatto nominare il professor Valenti, alla cattedra di lingua ebraica nell'Università di Velletri.

E per mezzo di De Vincenzi fa dare dei ponti, delle strade, e del genio civile a chi ne vuole. *Tira più una donna che cento buoi.*

Moltiplicate per dieci i buoi del proverbio, e avrete la forza della contessa...

*Ergo* tutti sono ai suoi piedi... ed a quelli della sua tavola, dove si beve sodo.

***

Il professore Filippo ha scritto un'opera matematica, che nessun tipografo vuole stampare...

L'avvocatino *Giuliano* vorrebbe diventare attaccato di legazione...

E la giovinetta *Luigia*, damigella di compagnia della contessa, vorrebbe sposare Giulianino — e farlo invece diventare attaccato alle sue gonnelle.

Ma queste tre anime generose resistono alle *tentazioni*... fino al 2° atto.

Il cavalier Barattoli, che non è Mefistofele per nulla, fa credere a *Luigia* che il suo *Giuliano* facea la corte alla contessa, quando questa cantante aveva il *si* naturale.

La contessa fa credere a *Giuliano* che *Luigia* ha un amante.....

Il serpente tenta *Luigia* a scritturarsi alla Pergola, e le mette al collo una collana di diamanti, tal quale nel *Faust* — dicendole: canta, e diverrai milionaria.....

(Parentesi — se non sarai fischiata).

*Giuliano*, che ha in mano le carte dell'eredità della contessa, è tentato ugualmente a sposarla, visto che la contessa è matta di lui, e del patrimonio del cognato, che ha lasciato un figlio fuori legge — e questo figlio è Giuliano stesso.

Il matematico riesce a veder stampato il suo libro, con l'appoggio della contessa, e diventa un'anima perduta anche lui.....

Le *tentazioni* trionfano..... mah!....

***

Nell'atto di andare alla prova generale, *Luigia* scopre che *Giuliano* l'ha sempre amata.....

*Giuliano* scopre che *Luigia* ha fatto altrettanto... e scopre che nel *quaderno rosso* testamentario c'è il *bombon* di un'eredità all'indirizzo del figlio fuori della legge, cioè al suo.

Si becca — non si becca.....

Io lo beccherei — voi lo becchereste — ma *Luigia* si contenta di beccarsi il suo *Giulianino*... e brucia il manoscritto.

E tanti saluti a casa.

***

La morale è in trionfo — il *paternostro* è salvo — il serpente va ad avvelenare l'esercito con le sue forniture — la contessa sparisce — e chi ha avuto ha avuto...

L'autore, tentato dagli applausi, esce cinque o sei volte a ringraziare il pubblico, che gli dimostra non esser vero il: *nemo propheta in patria*!

La commedia come avete visto si barcamena fra la Bibbia e il Vangelo, fra Eva e Maddalena.

C'è degli epigrammi alla *Destra* che si applaudiscono con la sinistra [illegible] ai soliti [illegible] e dei *bons mots* equivoci che fanno a calci col *paternostro*... e molto spirito.

Tutto sommato però è una commedia che si può raccomandare a Scialoja, perchè venga introdotta nei collegi e nelle scuole del Regno!

*Amen*!

***

Brillante esecuzione. — Privato è quello che riesce di più ad esilarare il pubblico. — Lo vorrei però meno buffo e più cavaliere, quando fa la corte alla contessa nel primo atto. — La Pezzana singhiozza inarrivabilmente. — Monti delira, freme, combatte, che è un piacere a vederlo. — Benissimo la signora Privato, e bene Romagnoli...

A proposito, mi viene uno scrupolo...

Avete visto mai un mascalzone che, dopo aver fatto fortuna, ed esser diventato cavaliere a furia di *piccola-posta amorosa* e di corte a una donna equivoca, vada gridando su pei tetti: — Così, o signori, son diventato un grand'uomo!

Io non l'ho visto mai!

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — L'*Opinione* quest'oggi ha ceduto la mano al signor Hermann, il mago dei maghi.

Vedete quali effetti sorprendenti essa cavi dal Conto del Tesoro comunicato l'altro giorno alla Camera dal ministro Sella. Non è un articolo di giornale, è una pioggia di Danae, anzi un Niagara di marenghi. Ed essa lo illumina, lo compone e scompone, lo analizza, e, trasponendone i termini colle argute combinazioni della statistica e dei confronti, ci lascia a bocca aperta, e ci costringe a meravigliare dell'insperata, anzi ignorata ricchezza che possediamo.

Cosa posso io dirvi? Citare gli estremi e nient'altro. Ed eccoli:

CONTO DEL 1872.

[illegible]

| | | |
|---|---|---|
| Fondo di cassa alla fine del 1871 | L. | 151,686,199 79 |
| Riscossioni nel 1872 . . . . . | » | 1,296,598,880 43 |
| Dalla Banca Nazionale . . . . | » | 790,000,000 — |
| Stralci delle cessate amministrazioni . . . . . . . . . . | » | 2,299,861 91 |
| Crediti di Tesoreria fine 1871 | » | 113,101,287 05 |
| Debiti di Tesoreria fine 1872 . | » | 299,111,907 48 |
| | L. | 2,652,798,086 61 |

[illegible]vo.

| | | |
|---|---|---|
| Pagamenti nel 1872 . . . . . | L. | 1,366,984,648 80 |
| Stralci delle cessate amministrazioni . . . . . . . . . . | » | 4,808 69 |
| Liberazione a favore di tesorieri | » | 48,778 51 |
| Debiti di Tesoreria fine 1871 | » | 1,050,446,052 56 |
| Crediti di Tesoreria fine 1872 | » | 142,080,579 63 |
| | L. | 2,559,559,868 19 |
| Fondo cassa fine 1872 . . . . . | » | 93,238,218 42 |
| Somma uguale | L. | 2,652,798,086 61 |

Davanti alla maestà di due miliardi e mezzo, io mi sento annichilito e trasformato in un punto ammirativo!

E voi?...

** Il Comizio di Milano contro gli ordini religiosi da ieri l'altro in poi è un fatto passato nella Storia, o se non altro nella cronaca dei giornali.

È contento l'onorevole Mussi?

Lo si è celebrato in teatro; lo presiedette l'onorevole Cairoli; si parlò, a volta a volta si ragionò e s'inveì, e si concluse che gli ordini doveano essere aboliti e che ogni idea conciliativa tra lo Stato e la Chiesa merita condanna.

Dal punto di vista della Chiesa verso lo Stato, è precisamente la logica di Monsignor dalla *Voce*. Vi sono criterii a due diritti, come certi *paletots*, che adesso non usano più. Questione d'infilarli a rovescio.

Io rispetto le manifestazioni della coscienza pubblica e ne affretto coi voti la soddisfazione. E a quest'uopo mi figuro in mente un'Italia senza frati e senza conventi. Dio del cielo! dove prenderanno certi Erisitoni insaziabili di mia conoscenza il frate quotidiano della colazione!

State a vedere che per la rabbia della fame addentano il primo venuto, come faceva appunto il sullodato Erisitone. (Vedere le *Metamorfosi*).

** E anche Venezia l'ha avuto il suo Comizio di protesta. E anche là si parlò e si concluse come sopra.

Aspetto le notizie di Peretola; è impossibile che i Peretolani abbiano lasciato cader a vuoto questa nobile iniziativa. Quanto a me, l'ho tenuto io pure il mio Comizio nel foro della coscienza: naturalmente presiedevo io, parlavo io, e ho concluso... indovinate mo cosa ho concluso? Di finirla, perchè a furia di sentir parlare d'ordini, questa benedetta parola rischia di cambiar senso.

Inutile soggiungere che questa conclusione io l'ho presa all'unanimità.

A Milano e a Venezia hanno votato come un uomo solo; io votai come due Comizi.

** Fra la Camera di commercio di Genova che domandava la Darsena, il municipio che la voleva sua, ma a certi patti, e il grano che aspettava, l'on. Sella, fatto segno alle impazienze della Camera di commercio, del municipio e del grano, si cavò d'imbarazzo colla cessione al municipio della Darsena contestata.

L'atto relativo è stato già sottoscritto: lo rilevo dai fogli di Genova.

Adesso poi se la sbrighino fra di loro; cessata l'occasione di poter tirare dalla Darsena sopra il Governo, il grano saprà dove mettersi a ricovero.

** I giornali di Venezia mi fanno sapere che in quel porto è arrivato un nuovo carico di non so quanti mila sacchi di pepe.

È la seconda volta in un mese che Venezia si dà la premura d'impepar l'Europa, e la ringrazio: è tanto insipida certe volte questa benedetta Europa!

Noto con vera soddisfazione questi risvegli dell'attività veneziana; e ne traggo gli auguri più lieti. Che volete! non vedo l'ora che l'espressione di *mare italiano* per eccellenza, adottata per indicare l'Adriatico, cessi d'essere una ironia.

**Estero.** — È inutile: verso la Francia noi ci troviamo nella posizione del Dio di Mosè verso gli Ebrei, nel deserto. Questi mandava loro la manna e le quaglie, ed essi rimpiangevano le cipolle: noi diamo alla Francia, ringiovanita dalla gratitudine la gloria di Solferino, ed essa... non so cosa ci domandi, so per altro che non ne vuole sapere, colla scusa che c'entra Napoleone. Stateа vedere che tutto il sangue versato nella campagna d'Italia e tutte le ossa raccolte nelle tombe di Solferino sono sangue ed ossa del corpo dell'imperatore, non di Francesi!

Al postutto ognuno è padrone del fatto suo; padroni quindi anche i giornali francesi di respingere questa corona d'alloro, che noi diamo alla Francia perchè possa nascondere quelle funeree di cipresso raccolte negli ultimi tempi.

---

letto nel tuo cuore più di quello che non credi; io ho letto che quel tuo cuore è capace di covare il veleno di un Giuda ....

— Geltrude, che dite mai?.....

— Sì, io vi ho letto da un pezzo in quel barbaro cuore. So, so, perchè non m'ami, perchè non vuoi amarmi, perchè mi respingi, perchè mi disprezzi, so perchè sei sempre malinconico, perchè non parli, perchè non ridi..... So tutto..... Tu vuoi bene a Mariuccia..... Tu fai le corna a tuo fratello.....

Cencio trasalì sul letto....

— E taceto — disse — non profferite più simili parole..... Voi volete dunque la sventura di tutti?

— Vedi, mostro! vedi se io ho indovinato? — proseguì con voce fioca, ma lugubre, Geltrude. — Vedi se io avevo scoperto il serpe che nudrivi nel cuore! Ed essa, la fintaccia, ti corrisponde!

— Mio Dio! mio Dio!..... Ma volete farmi morire..... Geltrude..... Mariuccia non sa nulla..... nulla, ve lo giuro per l'anima di mia madre.....

— Bugiardo! e l'altra sera quando ballava con te! Tutti hanno veduto che ci provava un gran gusto..... Non si stancava mai l'infame! Adriano se ne accorse e fu per questo che vi separò..... Adriano è geloso di te... Trema, Cencio, io mi vendicherò.... Io t'odio, adesso, t'odio ....

Dopo ciò, Geltrude, avvoltasi nel suo fazzolettone, uscì dalla stanza.

***

Poco dopo entrò D. Gregorio.

— Che è stato? — domandò subito, vedendo lo smarrimento di Cencio.

— Amico mio, soccorrimi..... Sono perduto..... Una furia minaccia la mia esistenza e quella di Mariuccia..... Geltrude..... ah, se sapesti!

— Ma che avvenne mai? Sì, infatti ho incontrato Geltrude per la via..... Ha finto di non vedermi..... Mi pareva stralunata..... Ma dimmi, che cosa è mai successo?

Allora Cencio narrò ogni cosa a D. Gregorio, che lo stette ascoltando cupo e silenzioso.

— Per la barba di tutti gli apostoli — egli esclamò quando il giovine ebbe finito — l'affare è serio. Io me l'era già immaginato. Qui ci vuole giudizio. Guai a te, guai a Mariuccia, se non ci si mette presto rimedio. La gelosia delle donne è stata sempre fatale... Te lo aveva detto io: non guardare più Mariuccia, dimenticala, non pensarci più. Essa sarà la tua rovina..... Sì, sì, ed anche lei ti vuol bene... Me ne sono accorto..... Ma oramai essa non può appartenerti..... Mariuccia è di Adriano..... Ascolta: non v'ha che un rimedio. Bisogna fuggire..... Anch'io non posso dimorare più lungo tempo in Roma. Il cardinale Patrizi mi ha fatto chiamare e mi ha minacciato di farmi rinchiudere al Sant'Uffizio e processarmi come un eretico, se dentro quindici giorni io non mi presento alla casa dei Gesuiti, in Sant'Eusebio, per essere riabilitato a dir messa. Ciò è impossibile..... Io non posso, non voglio. Fuggiremo insieme, Cencio..... Io ti sarò padre, fratello, amico; ti proteggerò come una madre proteggerebbe il suo unico figliuolo..... Andremo in Piemonte..... Dicono che ci sarà la guerra..... ci arruoleremo..... E sarà meglio, se il destino vorrà, morire in battaglia che biascicare paternostri in questa bolgia di preti. Diamo l'addio a questa città, dove nè io nè tu potremo mai essere felici. Bisogna cambiar aria..... Qui si soffoca..... Mi pare di essere un cane alla catena..... E poi tu qui morresti di malinconia. E bisogna far presto; giacchè io ho tristi presentimenti..... Acconsenti dunque, Cencio?

— Sì, acconsento — rispose Cencio, e sospirò.....

— Qua la mano..... Oggi stesso mi darò attorno per la partenza..... Saremo uniti per la vita e per la morte.....

***

Frattanto Adriano, quantunque si sforzasse di simulare e soffocare la terribile gelosia che gli mordeva il cuore, pure sentiva sempre più allargarsi ed inciprignirsi la ferita che avea ricevuto in quella fatal sera nell'osteria di Cucciarella.

Alcune altre velenose parole di Geltrude, che, dopo l'ultimo colloquio avuto con Cencio, avea acquistata la certezza che costui era innamorato di Mariuccia, e che forse questa lo corrispondeva, aveano finito per mettere l'inferno nel suo cuore. Mariuccia stessa non avea più quella fisonomia serena e tranquilla, quel sorriso così pieno di pace sulle labbra. Parlava poco, sospirava spesso, ed era sempre distratta quando Adriano le rivolgeva la parola.

Egli non domandava spiegazioni; era troppo altiero per farlo; ma l'ira, il dispetto, il sospetto, il rancore gli facevano ogni giorno sentire maggiori strazi. Mamma Tota, da quella donna piena di prudenza che era, se ne avvide, e più volte cercò di sbandire nelle relazioni di sua figlia con Adriano quel freddo contegno, che ormai era divenuto abituale, ma che pure minacciava una prossima e terribile tempesta.

Gregorio, messosi in rapporto col comitato liberale di Roma, avea già concertato il suo piano di fuga con Cencio. Di questa fuga doveva conservarsi religiosamente il segreto con tutti per timore della polizia. La partenza era stata stabilita pel giorno 25 dicembre, giorno in cui era più agevole eludere la sorveglianza degli agenti del governo.

Alla mattina della vigilia di Natale, Cencio, tratto forse dal desio di riveder Mariuccia, si avviò per la strada dove era la sua abitazione. Volle il caso che la fanciulla si trovasse allora nel cortiletto della sua casa ad attingere acqua. Essa era sola, ed arrossì pel piacere allora che riconobbe Cencio.

Fu quello l'istante in cui si strinse il nodo d'un orribile fato.

Cencio entrò nel portoncino e, fattosi presso a Mariuccia, le augurò, come è uso in quei giorni, le buone feste.

— Grazie, Cencio, altrettanto a te — rispose Mariuccia, ed il più amabile rossore tinse nuovamente le guancie della giovine.

(Continua)

Quale è che le va più in garbo? Il monumento di Napoleone, o quello di Mentana? Non sarebbe male se ce lo facesse sapere.

Io del resto non arrivo a comprendere come quello che a Solferino — secondo le idee di quei signori di là dai monti — fu la gloria d'un uomo, sia la vergogna d'una nazione; e meno ancora come quello che a Mentana sarebbe stato l'errore del primo, sia in vece la gloria della seconda.

** Da qualche tempo era vivo il desiderio di sapere le novelle del re di Baviera. Se ne dissero tante sul suo conto, e s'arrivò sino a spacciarlo per... non saprei come dirla... via ve lo spiegherete da per voi quando penserete ch'ei vive coi piedi sui gradini del trono, ma colla testa nell'avvenire di Vagner.

Allegri: son qua io a dirvene qualche cosa. Re Luigi sta bene, tanto bene che ha sentito persino il bisogno di mettersi in rotta col suo Ministero, utile svago alle sue preoccupazioni musicali e militari.

E sapete perchè? Ve lo spiego in due parole.

Dopo il richiamo da Roma del sig. Stumm, il Governo di Berlino fece capo a quello di Monaco, invitandolo a richiamare egli pure il suo ministro presso la Santa Sede. E il Ministero di Monaco senza farsi pregare due volte consentiva all'invito.

Portata la cosa innanzi al re, questi non ne volle intendere a parlare e disdisse tutta l'opera dei ministri, lasciandoli nell'imbarazzo che ciascuno può immaginare.

Il Governo berlinese non insiste: ma il Gabinetto bavarese è compromesso, e fra la politica del passato e la musica dell'avvenire, non sa più come provvedere al presente di se medesimo.

Adagio, monsignore, non alzi la *Voce* per cantar l'inno del trionfo. Creda a me: la questione religiosa in tutto questo la non c'entra punto; è questione di dignità diplomatica. Oh! le pare che dopo l'affare della Banca Spitzeder certe idee in Baviera non abbiano fatto bancarotta?

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

BERLINO, 20. — La Banca di Prussia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

MADRID, 20. — Ieri furono fatte grandi dimostrazioni a favore delle riforme coloniali a Burgos, a Jaen, a Lerida, a Santander, a Cartagena ed in altre città. Dappertutto l'ordine fu perfetto.

Molti carlisti si sono presentati alle autorità di Lerida, in seguito alla dispersione della banda fatta dal brigadiere Arrondo.

Nella Navarra la banda di Rada fu dispersa colla perdita d'un centinaio d'uomini.

Nella provincia di Leone la banda comandata dal cabecilla Apolinor fu completamente catturata compreso il suo capo.

VIENNA, 20. — La *Presse* pubblica un telegramma da Londra, in data del 20, il quale dice che fu conchiuso un accomodamento per l'affare del Laurion sotto gli auspici dell'Austria, dell'Inghilterra e della Russia.

## ROMA

**21 gennaio.**

La seduta del Consiglio municipale, annunciata per le 7 1/2 di ieri sera, cominciò assai più tardi. Si volle dar tempo ai consiglieri di arrivare a formare il numero legale, ma non si potè riunirne che 27.

Bastarono per respingere la proposta del consigliere marchese Carcano, per la sistemazione delle masse corali e d'orchestra del teatro Apollo, proposta per la quale tempo fa *Fanfulla* decretò che si regalasse al marchese proponente una *corista d'onore*.

Si approvò invece la proposta di espropriazione di una parte del palazzo de Dominicis in via de' Crescenzi, che deve demolirsi per allargare la via del Pantheon.

Fu anche approvata la proposta per l'ampliamento della piazza degli Zingari (rione Monti) e venne stabilita l'indennità da pagarsi al proprietario di una casa che sarà demolita per questo ampliamento.

Ma è discutibile se queste deliberazioni siano valide essendo state prese da un numero di consiglieri inferiore alla metà dei componenti il Consiglio.

***

Stamani a mezzo giorno si è radunata la Giunta sotto la presidenza del ff. di sindaco.

***

Le udienze pubbliche del ff. di sindaco sono ricominciate da oggi. L'orario è fissato dalle 8 alle 9 antimeridiane.

È sperabile che l'ora alquanto mattutina distolga dall'andare al Campidoglio quei sollecitatori, che pare che non abbiano altro scopo che quello di far perder del tempo al capo dell'Amministrazione municipale.

***

Che tempo!

Da ventiquattro ore pare che si siano aperte tutte le cateratte del cielo. Si cammina con la mota fino ai ginocchi, e s'arriva a casa Dio lo sa come.

E qui non è tutto: speriamo che il vecchio Tevere non voglia prendere esempio dai fiumi minori che pare si abbandonino a capricci poco piacevoli.

Già oramai in Italia le inondazioni sono deventate di moda per i fiumi come lo *chignon* per le donne.

Stanotte e stamani al Ministero dei lavori pubblici, alla prefettura ed al Municipio sono arrivati dispacci abbastanza inquietanti.

Alle 7 30 il sindaco di Terni telegrafava:

« La Nera è al segno di guardia.

« *Il Sindaco* — MALAGOLA. »

Alle 11 antimeridiane giungeva al Municipio questo secondo dispaccio:

« Il fiume Nera continua a crescere considerevolmente. Segna metri 2, 95.

« *Il sindaco* — MALAGOLA. »

Non sarebbe strano che stasera sul tardi arrivasse a Roma una di quelle piene solite che arrivano al livello del piano stradale di alcune vie più basse della città.

Ma non bisogna spaventarsi perchè non vi è alcun serio pericolo.

***

Il tratto di pianura fra Narni e Terni pare che sia completamente allagato e le comunicazioni sono interrotte.

Il treno diretto n° 5, che doveva arrivare a Roma da Firenze alle 6 45, non è ancora arrivato all'ora che io scrivo. L'allagamento della strada lo ha fermato al chilometro 107 nelle vicinanze di Narni.

Il treno diretto n° 6, partito ieri sera da Roma per Firenze alle 9 30, ha deviato vicino a Narni a causa di una frana caduta sulla strada. Il treno è giunto in ritardo di due ore e mezzo. Nessuna disgrazia.

Le pioggie di stanotte pare che abbiano danneggiate anche le comunicazioni telegrafiche fra Roma e Napoli. I dispacci spediti per quella linea arrivano con qualche ora di ritardo.

---

Il principe Borghese ha inviato alla Commissione incaricata di raccogliere offerte a pro degli inondati dell'alta Italia, la cospicua somma di lire cinque mila.

***

Aggiungo alcuni dettagli a quelli già dati sulla costruzione di case operaie.

La Società che ha firmato il compromesso col municipio è quella che s'intitola: « Società per la costruzione di case e quartieri in Roma. »

Il compromesso è per la costruzione di 6386 camere, parte in Trastevere, presso San Calisto e la piazza di S. Cosimato, parte appena fuori la porta Salara.

La proposta verrà al più presto presentata all'approvazione del Consiglio.

Una parte delle costruzioni dovrà essere terminata in 18 mesi, il rimanente in 30 mesi.

Il municipio cede l'area e dà un milione di premio appena terminata la costruzione. La Società si obbliga dal canto proprio a mantenere per 10 anni gli affitti delle case operaie limitati dalle 7 alle 8 lire per camera, per le case borghesi dalle 8 alle 12.

I periti hanno presentati oggi i loro studi per la espropriazione ed il valore dei terreni da occuparsi.

***

Oggi il conte Pianciani andrà a complimentare in nome del municipio di Roma il principe Arturo di Inghilterra.

***

Il signor dottor Camillo Vighi, quello che fu supposto morto, e del quale parlava ieri, mi scrive pregandomi di ringraziare pubblicamente il dottor Augusto Verzilli per le assidue cure di cui gli fu prodigo, non che il commendatore Gerra presidente della Commissione degli Ospedali, ed il dottor Bianchi direttore dello Spedale di S. Spirito, i quali hanno fatto di tutto per render meno noioso al signor Vighi il soggiorno in quel ricovero.

***

Il signor Fournier ha dato ieri sera un pranzo al palazzo del Gallo ove egli abita. Vi erano invitati l'onorevole Visconti Venosta, l'onorevole Sella, l'onorevole Minghetti, l'onorevole Massari, l'onorevole Bonghi, ed il signor Edmondo About.

Si parlò un po' di politica, ed un po' di tutto, e sopra tutto dell'Italia, e la comitiva non si sciolse che dopo le 11 pomeridiane.

Al palazzo Ruspoli, in casa dei signori Field e principi di Triggiano vi fu il solito ricevimento del lunedì sera. Vi erano moltissime signore, ma non si ballò e la conversazione terminò poco dopo la mezzanotte.

Il principe Umberto arrivato dopo le 10 si trattenne fino alla fine della serata.

Fuori faceva un tempo indiavolato, ed i teatri erano tutti pochissimo frequentati.

## PICCOLE NOTIZIE

*** Il ff. di sindaco rende pubblicamente noto che l'appalto dell'Esattoria di Roma è stato aggiudicato a Brinciotti Domenico il cui ufficio (via Argentina, 21, 2° piano) sarà aperto al pubblico dalle 7 alle 3 per il pagamento delle imposte dirette le cui rate scadono al 1° di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e decembre.

*** Sono stati arrestati per vagabondaggio e sospetti in genere 3 — 4 per contravvenzione all'ammonizione — 1 per furto — 1 per delazione d'arma insidiosa — 5 per ingiuria alla forza.

*** Come promotori ed eccitatori di sciopero, dal delegato della stazione di Termini furono arrestati P... L... di Giuseppe e S... F... di Cesare, di anni 24, entrambi lavoranti nelle officine ferroviarie, che avendo minacciato i capi del servizio, sono stati deferiti al potere giudiziario.

*** A cura dell'istesso delegato della ferrovia alla partenza del treno per Ceprano fu arrestata certa B... Rachele in Pontecorvo, di Giuseppe, di anni 23, da Valmontone, perchè nella mattina era fuggita dalla casa, ove aveva alloggiato in via della Coroncina, N° 45, derubando lire 75 in denaro, e molti effetti di biancheria e vestiario in danno di B.. Antonia campagnuola d'Acuto. Nella perquisizione fattale fu rinvenuta parte della somma rubata ed un sacco con entrovi tutti gli effetti di biancheria e vestiario.

*** Alle 10 antimeridiane del 19 andante certo F. Agostino, d'anni 24, muratore, da Frosinone, e S. B., di anni 23, da Cassino, mentre erano intenti alla costruzione di un ponte di tavole, nell'interno della stazione della ferrovia, dall'altezza di metri sette, precipitavano al suolo per lo sposto di un piccolo trave infisso al muro. Il primo riportò gravissime contusioni giudicate con pericolo di vita, il secondo altre contusioni, ma guaribili in otto giorni.

*** Ieri, nel mentre che tal Silvani Enrico fu Giovanni Battista, carrettiere, transitava con il suo carretto per la via di San Lorenzo, venne urtato al braccio sinistro da altro carretto, riportandone una contusione guaribile in venti giorni.

*** In via del Plebiscito ieri cadeva da una finestra del 5° piano una cassetta di legno la quale andò in frantumi. Non fu ferito nessuno. Le guardie municipali contestarono la contravvenzione.

*** Ieri fu arrestato e tradotto alla sezione di pubblica sicurezza un tale Di Aviti Giovanni il quale caduto in contravvenzione s'era dato a scagliare gravi insulti alle guardie municipali.

Gli fu sequestrato un lungo coltello col quale minacciava i suoi arrestatori.

*** Nella giornata d'ieri s'ebbero a deplorare tre investimenti: uno contro un *omnibus*, un altro contro una vettura che ebbe frantumati i cristalli.

Il terzo finalmente, più grave, ebbe per effetto di ferire, in via del Governo Vecchio, un giovine di 20 anni, il quale recando in mano diversi coltelli si ferì in modo gravissimo in parecchie parti del corpo.

La guardia municipale P. fece trasportare il ferito alla Consolazione e s'affrettò a ritirare la patente al vetturino feritore.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 7. 4ª sera di giro. *Un ballo in maschera*, musica del M° Verdi, indi il ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

**Valle** — Alle 8 La Compagnia drammatica [illegible] signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Le tentazioni* di *Lodovico Muratori*, indi *Un numero fatale*, di Belli Blanes.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *I pifer d'montagna*, ovvero *Le elession comunal*, in 5 atti, di Giulio Serbiani.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. A beneficio dell'attrice signora Vitale, *Le 100 disgrazie di Pulcinella*.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *La cieca di Sorrento*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha proceduto al rinnovamento del suo seggio. Si era fatta la mozione di rinnovare il seggio scaduto per acclamazione, ma questa proposta avendo incontrate molte obiezioni è stata ritirata. Su 179 voti l'on. Piroli ha raccolto 93 suffragi, ed è stato proclamato presidente: l'on. Depretis, che era il candidato dell'Opposizione, ne ha raccolti 85. A vice-presidente è stato eletto l'onor. Gerra con 101 voti su 199 votanti.

Per il secondo vice-presidente non c'è stato risultamento definitivo, e nella prossima adunanza si procederà allo scrutinio di ballottaggio fra l'onorevole Francesco De Luca, che ha avuto 92 voti, e l'onorevole Righi, che ne ha avuti 86. Di tre segretari, uno solo è stato eletto: l'onorevole Manfrin con 100 voti su 195 votanti; per gli altri due vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Lucava con voti 96, Pissavini 89, Mazzagalli 88, e Cesarò 80. Il seggio passato era composto tutto di deputati dell'Opposizione; laddove i tre eletti questa mattina sono tutti di parte moderata.

La Giunta per le Corporazioni religiose si è radunata quest'oggi all'una passata. A renderla completa non manca che l'on. Zanardelli.

L'onorevole guardasigilli senatore De Falco è in via di miglioramento.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — Domani si celebrerà un servizio funebre nella cappella espiatoria, ricorrendo l'anniversario della morte di Luigi XVI.

Dopo domani si celebrerà un servizio funebre in due chiese di Parigi in suffragio dell'anima di Napoleone III.

## ULTIMI TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

VERSAILLES, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Johnston propone un voto di biasimo contro il ministro della pubblica istruzione, per la sua circolare che modifica il sistema d'insegnamento.

Giulio Simon confuta l'accusa, e propone di sottoporre la circolare al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Monsignor Dupanloup appoggia Johnston ed accusa Giulio Simon d'aver violata apertamente la legge.

Christophle propone un ordine del giorno, col quale si prende atto semplicemente della promessa del ministro di sottomettere la circolare al Consiglio superiore.

Quest'ordine del giorno fu accettato dal Governo, ed ottenne la priorità con 353 voti contro 303.

Apertosi quindi lo scrutinio sul medesimo ordine del giorno, si ebbero 342 voti in favore e 2 contro.

Essendo il numero dei votanti insufficiente, lo scrutinio fu dichiarato nullo, e si ripeterà domani.

PARIGI, 20. — La Commissione dei Trenta si è nuovamente riunita.

Decazes domandò che Thiers non prenda alcuna parte alle interpellanze.

Arago sostenne invece la necessità dell'intervento di Thiers in alcune interpellanze.

Non fu presa alcuna decisione.

PARIGI, 20. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Londra, il quale reca che il principe Napoleone e la principessa Clotilde fecero stamane colazione colla Regina.

Lo stesso giornale annunzia essere stato deciso che il principe ereditario non porterà il nome di Napoleone IV, ma solo quello di principe imperiale.

ALGERI, 20. — In seguito alla sentenza sull'affare del *Palestro*, 8 furono condannati a morte, 23 alla deportazione in una cinta fortificata, e 7 altri a pene minori. 7 vennero messi in libertà.

BERLINO, 20. — Alla Dieta ebbe luogo la prima lettura del progetto di legge sul potere disciplinare ecclesiastico e sulla creazione d'un tribunale per gli affari ecclesiastici.

Le gallerie erano ripiene.

Undici oratori parlarono in favore del progetto, ed otto contro.

La Dieta decise di rinviare il progetto alla Commissione di 21 membri, la cui nomina fu decisa nello scorso venerdì.

La Dieta cominciò quindi la discussione del progetto sui limiti e sui diritti delle censure ecclesiastiche.

Reichensperger pronunziò un discorso che durò un'ora e mezzo.

La discussione fu rinviata a domani.

STOCOLMA, 20. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichstag.

Il discorso del trono fa cenno della morte del re Carlo XV. Esprime il desiderio di S. M. di rendere più stretta l'unione colla Norvegia. Fa cenno delle amichevoli relazioni della Svezia colla Danimarca. Spera che sarà approvata la convenzione monetaria scandinava. Annunzia la presentazione di alcuni progetti per la riorganizzazione dell'esercito e della marina.



BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di questi specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 3 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

# PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardialgo, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L. 1 75.* Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE
## Canina e Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 30.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, - F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 - 52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore G. Galleani, porta improntato il timbro a secco G. Galleani, di Milano.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE BLENORREE E GONORREE RECENTI E CRONICHE

[illegible]

INIEZIONE *del chim. farm.* Stefano Rossini

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in 3 giorni guarigione radicale da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

# OLIO KERRY

## infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. Dott. A. OKERY.

Prezzo delle Pillole L. 6 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# FERNET-BRANCA

## Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. *Per il Consiglio di Sanità*: CAV. MARGOTTA, seg.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. VELA.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bougi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (2609)

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

# CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

**Lire 6 il pacco.**

# Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

**Lire 7 il pacco.**

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

# Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, [illegible]

È uscito il numero programma della

# Gazzetta dei Tribunali di Roma

Nei primi giorni di Febbraio se ne incomincierà la regolare pubblicazione il LUNEDI, MERCOLEDI e VENERDI d'ogni settimana.

**La Gazzetta dei Tribunali di Roma**, si pubblica in *otto pagine* e dà il resoconto esatto delle cause penali, civili e commerciali che si dibattono innanzi ai Tribunali di Roma; il riassunto delle cause più importanti che si trattano in Italia ed all'estero, le principali decisioni e sentenze delle Cassazioni e Corti d'Appello, e un bollettino delle nomine e movimenti nella Magistratura e nelle diverse Curie. Riceve corrispondenze sopra tutti i più importanti processi, e pubblica articoli scritti da valenti avvocati e giuristi sopra le più importanti questioni giuridiche.

Ogni volta che si presenti un processo di straordinaria importanza si pubblicherà UNO o PIU' SUPPLEMENTI AL GIORNO che verranno spediti *gratis* ai signori abbonati.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Per l'Italia Un anno L. 16 — Sei mesi L. 9 — Un trimestre L. 5.
Spedire lettere e vaglia postali al sig. LORENZO CORTI Roma, Piazza dei Crociferi, 48.

**Le irritazioni del petto**, i raffreddori, i catarri, le tossi ostinate sono sì frequenti che importa assai attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più nuovi per combattere tali affezioni diverse. È a questo titolo che noi segnaliamo lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse farmacista a Bordeaux.

Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati rimarchevoli.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

# ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Piganeca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TAMINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
*Via de' Lucchesi 3-4.*

Anno IV.

# FANFULLA

Num. 21.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona)

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.

Un numero arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 23 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## FRA UN SIGARO E L' ALTRO

Da ogni parte si raccolgono offerte per un monumento da innalzarsi a Napoleone, che attesti ai venturi la gratitudine degli Italiani.

La stampa, le provincie, i comuni cooperano in questo intento, e danno agli stranieri una prova palpabile del nostro senno politico.

Napoleone III giovò all'Italia e le nocque: oggi gli Italiani pongono sulla bilancia il bene ed il male: scrivono sopra un libro il dare e l'avere: e visto che, tirate le somme, Napoleone resta in credito, saldano il conto con un monumento alla memoria di lui.

✱

Mentre da Susa a Manfredonia si fa una dimostrazione così tranquilla, così chiara, così nobile, i signori Federigo Campanella, Ricciotti Garibaldi, e Salvatore Battaglia aprono a Firenze una sottoscrizione per un monumento da innalzarsi in Roma alle *vittime della politica napoleonica*.

Si può sottoscrivere anche per cinque centesimi.

✱

Ma io non sottoscriverò.

Se volessi buttar via cinque centesimi comprerei addirittura il concetto di cotesta sottoscrizione — che in coscienza non val di più.

E poi vorrei domandare qualche schiarimento.

Per esempio: quali sono le vittime della politica napoleonica?

Monsignor Nardi — a sentir lui — è una di coteste vittime: ed io non sono punto disposto a dare il mio obolo per perpetuare, effigiati nel marmo, i lineamenti del direttore della *Voce della Verità*.

✱

Se una tale sottoscrizione ha da fare il contro altare a quella già iniziata per un monumento al Bonaparte, io domanderei ai promotori:

Credono, lor signori, che l'Italia si sarebbe fatta se Napoleone non conduceva quattordici anni fa il proprio esercito nelle pianure di Lombardia?

E caso mai mi rispondessero affermativamente, io gli incalzerei con quest'altra interrogazione:

Chi l'avrebbe fatta? Il sig. Campanella che tante volte s'era provato nelle cospirazioni mazziniane, con infelicissimo esito? il sig. Ricciotti Garibaldi, che nel 1859, non essendo ancora maggiorenne, non ha potuto vedere suo padre, il condottiere leggendario, combattere gloriosamente e vincere a fianco all'esercito alleato? o il sig. Salvatore Battaglia?

Ecco, battaglia per battaglia, io credo più utile Solferino.

✱

La vittima prima e più nota della politica napoleonica è l'imperatore Francesco Giuseppe.

Intendono quei signori di innalzare un monumento anche a lui?

Domando per curiosità.

✱

No.

Requisito necessario agli uomini liberi è saper dire a tempo, a tempo ascoltare la verità.

E la verità è questa:

Che i proclami, le sommosse, i foglietti clandestini potevano mantener vivo il fuoco sotto la cenere, non far divampare l'incendio che distruggesse in Italia ogni vestigio di signoria straniera.

Mazzini ha scritta la prefazione — ma Napoleone III ha cominciato l'opera che l'Italia ha poi condotto in fondo.

E il dimenticare oggi i benefizi per non ricordarsi che i danni è per lo meno una distrazione.

✱

Anche a Pavia alcuni studenti hanno aperta una sottoscrizione per erigere un monumento ai caduti di Mentana.

Ho letto nel manifesto loro queste parole:

" Ogni piccola somma è grande — quando è grande l'idea che l'ispira. "

✱

Io aveva una piccola somma — un foglio da dieci franchi della Banca nazionale.

E una grande idea — quella di andarmene a passare il carnevale a Pietroburgo.

Forte dell'asserzione del manifesto, mi presento alla strada ferrata, stazione di Roma — e dico al venditore di biglietti, buttandogli lì il foglio:

— Uno di prima, per Pietroburgo.....

Il venditore alza gli occhi, guarda me, poi il biglietto, poi, sogghignando, risponde:

— Ne manca — con dieci franchi si va a Terni: da Terni per Pietroburgo occorre un supplemento.

— Ma l'idea è grande.....

— Sarà..... a me la mi pare un'idea buffa.... e basta.

Evidentemente le massime stupende degli studenti di Pavia — studenti d'economia pubblica, se è lecito? — non son penetrate ancora nello spirito degli amministratori delle strade ferrate italiane.

Peccato!

## GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri mi ha fatto tergere una furtiva lagrima di giornalistica commozione. Pochi dì sono uno de' nostri scriveva poche ma *sentite e generose* parole sul ritornello dell'emigrazione; ed ecco che ieri la *Gazzetta Ufficiale* mi reca una tenera *circolare* del ministro Lanza contro " la riprovevole speculazione degli agenti d'emigrazione, e l'immorale traffico delle agenzie " invitando prefetti, sotto-prefetti, questori, sindaci, agenti di pubblica sicurezza, R. carabinieri a dar mano " nel reprimere l'industria malefica degli agenti d'emigrazione. "

***

Il sig. ministro attende dai prefetti, ecc., *ricevuta* della circolare. Non vorrei che l'effetto della medesima finisse coll'*accusa della ricevuta*. Speriamo che no. Ma intanto questa fortunata coincidenza dei lagni del *Fanfulla*, colla circolare, mi ha commosso.

Dico *coincidenza*, perchè non ho l'immodestia di pensare che l'idea di *Fanfulla* abbia alcun rapporto coll'idea del ministro: le due idee si sono incontrate e nulla più. Il che prova solo che un giornalista può aver le idee di un ministro e non viceversa.

***

Ed eccone un bell'esempio, che trovo pure nella *Gazzetta Ufficiale*. Questo benemerito foglio ne' scorsi giorni pubblicava un decreto che accorda al questore di Roma lire duemila d'indennità d'alloggio.

Avrei avuto anch'io la stessa giustissima idea; perchè un questore che possiede una famiglia, non può trovare in Roma, a minor prezzo, un asilo quasi decente e senza acqua Marcia.

Ma io darei altrettanto, o presso a poco, anche agli altri impiegati che arricchiscono lo Stato di una famiglia. Il ministro invece dà a costoro 360 lire, col vantaggio della famosa *ritenuta* che le riduce a 334!

Un impiegato-questore ha bisogno di duemila lire d'indennità; a un altro impiegato son di troppo trecento sessanta, sì che conviene, per evitar scialacqui, *ritenergliene* 26, sul contratto.

Io troverei un po' illogica e un tantino assurda quest'idea. Ma ad un ministro pare della migliore e più stretta logica.

Scommetterei tuttavia che se il ministro Lanza ridiventasse, come nel 1849, collaboratore dell'*Opinione*, dividerebbe forse le idee del giornalista.

Quale fortuna per gli impiegati!

***

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli se la piglia coll'onorevole De Vincenzi, Duca di Falconara, perchè non ha ancora provveduto al *pareggiamento stradale*.

Il *pareggiamento stradale?* Che diavolo è?

Si tratta forse di abolire le salite e le scese?

Se è così, mi pare che non si possa pretendere tanto dall'onorevole De Vincenzi. — Ha durato tanta fatica lui per salire.

Posson bene durarla gli altri, quando egli..... ahimè! ahimè! ahimè! sarà costretto a scendere!

***

I *Débats* pubblicano un articolo sull'Italia del signor Clemente Caraguel.

È quell'istesso signor Caraguel che, scrivendo della *Divina Commedia*, la chiamava *une tartine du moyen âge à trois services*.

***

L'articolo si sdegna per le dimostrazioni degli Italiani a Napoleone III.

E conchiude:

" Ora siamo pari. "

Quando il creditore lo dice, non c'è ragione per contraddirlo.

Teniamo conto dunque delle parole del signor Caraguel: — *Siamo pari*.

***

A proposito di Napoleone.

I giornali americani raccontano che nel caso la dinastia di Napoleone III si estinguesse, v'è in America un erede di Napoleone I; anzi un suo figlio naturale.

Cotesto signore, nato nel 1810 da una fanciulla austriaca che il Bonaparte avrebbe conosciuta ad Essling, si chiama Luigi Schon, e vive in una grotta a Dayligt-Gulch.

I Francesi sono avvertiti.....

Se vogliono un imperatore *grottesco*..... c'è il signor Luigi Schon bell'e pronto.

***

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica un'epigrafe a Napoleone III.

Per curiosità ne riporto la fine che come modello di stile epigrafico e di sentimento, è un gioiello:

*Napoleone III*

. . . . . . . . . . . .

*Sprofondato a Sédan*
*Morto a Chislehurst*
*Incontestabilmente*
*Per aver fatto male i suoi* calcoli
*E affrontato il* Reno *tedesco*
*Con due* reni *ammalati*
*Possa il marmoreo monumento*
*Sfuggire eternamente alla implacabile*
*Litotrizia*
*De' secoli.*

***

Diciamo la verità:

C'è poco spirito.

Ma, in compenso, non c'è punto cuore.

***

Si possono fare dei cattivi giuochi di parole.

Qualche volta anche *Fanfulla* — suo malgrado — ne fa.

Ma il *Pompiere* non si dà per epigrafista.

Sopra una tomba i doppi sensi dovrebbero tacere.

La *morte*, signori della *Gazzetta del Popolo*, è una tremenda parola, che ha un solo significato.

***

Ma non crediate, lettori, che la *Gazzetta del Popolo* mi abbia messo di cattivo umore: è così carina che, quando ne fa qualcuna di grossa, bisogna perdonargliela in grazia delle amenità di cui l'infiora.

Parlando dello sviamento d'un treno presso Settimo, quella monella d'una *Gazzetta* dice:

" In una vettura, un cavallo ed un domestico rimasero per qualche tempo imprigionati per il sovrapporsi di un vagone. Si temeva una morte sicura per le *due bestie*... "

Due bestie?

Il cavallo fa una.

E l'altra?...

Monella d'una *Gazzetta!* Ha trafugato una bestia, e non vuol dirci dove la tenga nascosta.

## IL PARLAMENTO

### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 21 gennaio 1873.**

Dolenti note.

Siccardi prega il ministro a dire perchè la Banca abbia diminuito lo sconto...

*Sella:* La Banca fa le sue faccende come crede: io non ci entro. Io ho domandato alla Banca 40 milioni — figuratevi che per darmeli ha dovuto restringere gli sconti: io non potevo saperlo: io ho sempre sentito dire che è carica di quattrini e però gliene ho chiesti, ma pare che a domandargliene si fosse in parecchi... motivo per cui avendo tutto il suo disponibile in giro, la Banca rispose mezzo *coppe* a me e mezzo *coppe* al Commercio.

Il Consiglio della Banca disse che la meglio di tutte era di aumentare la circolazione, visto che la Banca *privilegiata* era la sola a godere del privilegio d'una circolazione proporzionatamente assai più limitata di quella degli altri stabilimenti. Ma io, che ho già da sostenere l'impopolarità di Perazzi e quella di Giacomelli, non mi sento di mettermi sulle spalle questa terza impopolarità e ho risposto al Consiglio un *coppe* intero.

Intanto non nego che molti affari vadano a rotoli, ma ciò succede sempre quando gli affari sono fatti alla corsa, e non tutti sono affari *sani*. Quando si corre si ruzzola, e in tutti i paesi succede che quando uno speculatore s'è rotto l'osso dell'economia, dopo si corregge e non se lo rompe più. Per cui tutto per il meglio in mezzo alle peggiori speculazioni possibili... E non ho altro a dire.

Per conto mio vedrò di ritirare i quaranta milioni a poco a poco...

(Comincia a diluviare, l'acqua penetra fra i cristalli del lucernario e bagna il discorso dell'onorevole Sella — gli uscieri portan via le carte dal banco dei ministri. — Interruzione).

*Sella (ripigliando)*: Come vedono, non è ancora il momento di mettere le carte in tavola... si bagnano! Per cui... ne parleremo un'altra volta.

*Siccardi:* Ma intanto un rimedio alla crisi?...

*Sella:* Non so che dire: chi l'ha fatta l'asciughi.

*Asproni.* Scusi: l'asciughi lei che l'ha sul banco.

*Sella:* Non c'è Governo che possa asciugar altro che le tasche ai contribuenti — quanto a questi rovesci di borsa, io non so proprio che ci fare!

✱

Onorevole Sella, certe cose si pensano, ma non si dicono!

✱

L'onorevole Bertea manda a prendere un altro fazzoletto. Il suo è inzuppato dall'acqua che gli è piovuta sulla testa.

La testa di Bertea è come le montagne diboscate: non ferma l'acqua, ma la riversa a torrente sull'onorevole nuca e dentro all'onorevole cravatta.

✱

Dopo di che si discute fra una goccia e Fal-

tra la legge per la quale le cedole del 3 e 5 per cento sono accettate in cambio delle quote d'imposta lungo tutto il semestre che precede la loro scadenza.

La Camera approva.

*

Si fa ritorno ai lavori pubblici — capo 174 — ferrovie.

Minghetti monta in treno e parte per il Veneto.

Altri corrono in altre regioni.

L'on. Bonghi raccomanda il solito Mezzogiorno e l'on. De Vincenzi gli risponde che la Camera in 4 giorni ha votati 80 milioni di spese... tatti esposti al mezzogiorno.

La seduta è sciolta.

E. Caro

## IL MEETING DI MILANO

Milano, 19 gennaio.

Oggi, a mezzodì, la folla s'ammassava alle porte del teatro Milanese. Era una ressa non più veduta, — neppur ai bei tempi del *Barchett de Buffalora*. Vi si dava il gran *meeting* bandito dalla *Società democratica* contro le Corporazioni religiose. Troppo piccolo teatro per così gran *meeting*! Il teatro Milanese ha le dimensioni della casa d'un portinaio. Ma la povera *Democratica* non ha potato trovar di meglio. I proprietari dei teatri milanesi hanno rifiutato di ospitarla con un accordo unisono degno dell'orchestra della Scala. Essa non ha trovato cortese che Carlo Righetti.

Righetti, nella sua vita, è passato per tutte le gradazioni dell'arcobaleno politico, e sempre in buona fede. Ora le sue opinioni sono divenute prismatiche: guardate da un lato sono rosso carico, guardate dall'altro sono color lilla tenero. Ha sottoscritto per Napoleone ed ha sottoscritto per Mentana. Il suo motto è: *Eclettismo e vaudevilles*.

Il *meeting* è cominciato a mezzodì; ma, prevedendo la calca, fin dalle 11 e mezzo m'ero cacciato in una delle gabbie superiori, pigiato come un'acciuga fra due buoni ambrosiani, che alle eccitazioni d'un quintino di *bianco magro* bevuto fuori del Dazio, hanno preferito quella dell'eloquenza — non meno *magra* — dell'onorevole Mazzoleni.

***

Aspetto del teatro: una sala angusta con un sol ordine di palchi, e, di sopra, una loggia tanto stretta che una volta entrato, non si può uscirne. Una luce fioca piove dal soffitto.

Il palco scenico è meglio illuminato: in mezzo il tavolo della presidenza, con la tradizionale bottiglia d'acqua; dietro parecchie file di poltrone per gl'iniziatori del *meeting*.

***

Alle undici e tre quarti cominciano ad apparire sul palco scenico i membri della *Democratica*.

Ecco l'onorevole Mussi, primo attore brillante della Compagnia. Egli ha fatto una straordinaria raccolta, per la giornata d'oggi, di metafore bibliche e di brani degli *Animali parlanti*. — Del resto conserva l'aria alla buona del *povero agricoltore*.

Ecco l'avvocato Simone Laischer. Pancia da milionario. Tondo come una palla, i suoi amici lo trattengono per l'abito per impedire che ruzzoli giù dal palco scenico in platea.

Entra in punta di piedi l'onorevole Mazzoleni, e siede languidamente. È il tenore di grazia della Compagnia. Ha l'occhio dolce di *Mignon regrettant sa patrie*. Ha d'angelo il nome e l'aspetto. Par che, da un momento all'altro, debbano spuntargli le ali, e debba volarsene ai piedi di San Giuseppe Ferrari, suo maestro. Ama la filosofia della storia — ma non è corrisposto.

Ecco il tipografo Rechiedei, biondo di capelli e rosso d'opinioni per mille ragioni, la prima delle quali è che l'onorevole Billia è suo cognato (mi dispensate dal dirvi le altre, non è vero?). Stampa il *Pungolo*, giornale moderato (poveretto, come deve soffrire!).

Ecco il lucido cranio dell'avvocato Clerici. Profilo solenne. Gli amici della *Democratica* gli vogliono bene, ma a patto che stia zitto. Io l'ho sentito una volta parlare durante dieci minuti... Crudele ricordanza!

Ecco il gran sacerdote avv. Cavalleri. Gesù Cristo a sessant'anni. Ha gli omeri curvi come Atlante: porta un mondo nella testa.

Spagnolo, redattore della *Gazzetta di Milano*, entra con Dobelli, id. id. Spagnolo è pallido per la commozione: Dobelli è malinconico come il suo stile. Il suo aspetto ed i suoi articoli stringono il cuore.

Ecco ancora il vecchio dott. Foldi, candidato perpetuo e respinto 37 volte finora; ecco l'ingegnere Tosi, ecco il dott. Pini dalla barba formidabile, eccoli insomma tutti...

Entra Benedetto Cairoli e prende posto al banco della presidenza. Applausi fragorosi.

***

La seduta è aperta. Pini dalla barba truculenta legge una lunga lista d'adesioni al *meeting*. Quindi l'on. Cairoli si alza.

Parla dapprima lentamente, con difficoltà, s'impappina: ma poi la lingua gli si scioglie, a l'animo s'accalora. Parla bene, con belle immagini. Ricorda i fratelli morti. Protesta contro le pressioni estere nella questione delle Corporazioni. — « La coscienza nazionale, esclama, non può accogliere un regime eccezionale, che faccia di Roma un feudo preso in ipoteca dall'orbe cattolico. »

Quando siede, gli applausi scoppiano entusiastici.

***

La parola è data quindi all'avv. Cavalleri. Il venerando Cavalleri non manca mai ne' *meeting*. Egli ha un'eloquenza tutta speciale, uno stile soprannaturale, iperfilosofico, ultrastraordinario. Bisogna esservi assuefatti: la prima volta che lo si sente, c'è pericolo di morir d'accidente.

Questa volta l'avv. Cavalleri si è sorpassato. Egli ha cominciato così:

« L'infinito discorso dell'illustre Cairoli (*segni di stupore dell'onorevole Cairoli*) non mi ha lasciato che un deserto: nel quale cercherò di cogliere un fiore al comune ordine del giorno. »

E via di questo passo. Egli vuole che il cristianesimo sia ricondotto ai suoi principii: « allora solamente avremo quell'infinito che è stato accennato. » — « La religione, continua, non è una sovranità, è una scienza morale, e questa scienza ci ha fatto un dono elegante: il rispetto al cristianesimo!... »

« I frati furono in passato i focolari delle eresie e della libertà; ora sono i focolari della schiavitù: bisogna abolirli perchè sono costituiti in decadimento di scienza non morale. »

« Un dio pudico, una famiglia onesta — sia questo il nostro programma. Il Papa e la Chiesa non debbono essere che cittadini di uno Stato, ospiti di una scienza morale... »

***

Non vi do che alcune perle del discorso del Cavalleri: ma è tutto uno scrigno di gemme. — Egli propone da ultimo che i gesuiti sieno aboliti e che i beni delle Corporazioni romane sieno dati agli inondati.

Applausi tonanti. L'avv. Cavalleri va a sedere senza bere il bicchier d'acqua. Spagnolo lo beve in sua vece.

***

Succede al Cavalleri il trentino professore e poeta Ippolito Pederzolli. Parla bene. Propone di applicare ai frati le leggi su' vagabondi e gli accattoni. Applausi frenetici.

Parla l'onor. Mazzoleni. Quando la prima volta partì da Milano per la Camera, si disse che la sua eloquenza avrebbe fatto crollar la monarchia. Ma, giunto a Firenze, rinfoderò i suoi fulmini. È uno de' deputati più taciturni. Oggi ne ho capito il perchè.

Figuratevi un cavallo attaccato all'aratro, ed avrete un'idea dell'on. Mazzoleni quando parla. Egli non dice il suo discorso, lo ara. Tira, tira, fra sassi, sterpi, radici, inciampando ad ogni passo; suda, ma fa sudare anche più.

Di tratto in tratto rallegra la materia con una facezia. Per esempio: « Il tempo è un gran rivoluzionario. Signor procuratore del re, mandate i carabinieri ad arrestar il tempo. »

***

Il discorso dell'on. Mazzoleni è accompagnato da interessanti evoluzioni coreografiche sul palco scenico.

Quando va a sedere, Spagnolo beve un secondo bicchiere d'acqua. L'on. Mussi vicepresidente, uomo milionario, ma economo, lo guarda con aria severa.

***

Dopo il Mazzoleni parla l'operaio Colorni, poi parla il Mussi con la consueta sua facilità e lepidezza e le solite citazioni. — Credo dover farvi grazia del sunto de' loro discorsi: in sostanza suonano tutti la stessa campana: giù i frati! giù i frati! giù i frati!

Comincio a trovare il tempo lungo.

***

È data la parola a Timoleone Lucchetti.

Timoleone Lucchetti ha sedici o diciotto anni. Egli cava di tasca un quaderno pieno di minutissimi caratteri, e con voce fiebile comincia a leggere: — *Dei contadini in Italia*.

Io gelo. La platea scoppia un'agitazione straordinaria. Molti infilano la porta. Io tento resistere, ma dopo pochi minuti salgo sulle spalle de' miei vicini, e scappo disperatamente.

***

Ho saputo dopo che Timoleone non è giunto in fondo al suo quaderno. Gli han tolto il quaderno e la parola, ed ora è in letto in causa d'un discorso rientrato. Dopo lui ha parlato un signor Olchini, e quindi è stato votato per acclamazione un ordine del giorno contro le Corporazioni.

Uscendo, Cairoli ha avuto un'ovazione dalla folla.

***

Il *meeting* è stato ordinatissimo. Discorsi propriamente buffi non ce ne sono stati. Qualche corbelleria è stata detta, ma come si fa!... E poi il pubblico l'ha applaudita come il resto. In sostanza lo spettacolo è stato molto più serio che comico.

[illegible]

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — La riforma giudiziaria stia ammessa con tutti gli onori alla discussione del Senato. L'onorevole De Falco, indisposto, si fece rappresentare dall'onorevole Castagnola.

Scese primo nell'agone l'onorevole Panattoni: quando si dice Panattoni, gli è come dire eloquenza incarnata. Non so davvero come tra lui e l'onorevole Mancini, alla Camera, non sia mai sòrta contesa per il principato della parola. Credo che l'abbiano fatto senatore per ovviare a questo caso, dividendo il regno parlamentare.

L'onorevole Panattoni accetta e non accetta la proposta riforma, cioè vorrebbe vederla condotta con più larghezza, provvedendo alle misere condizioni della magistratura minuta.

Consigliò poi di non far le cose tutte d'un fiato per non mandare a subbuglio tutto il regno della giurisprudenza.

L'onorevole Borgatti, ch'ebbe secondo la parola, inclinerebbe a sospendere la discussione, ma non vuole proporlo, e si limita a fare qua e là, nel concetto generale delle riforme, talune osservazioni da quel valentuomo ch'egli è.

E qui si fece punto, rimandando il seguito a oggi, non senza aver frugato nell'urna delle votazioni per vedere se certe leggi discusse nei giorni passati avessero superata la prova dello scrutinio. Ma dopo contate e ricontate le palline, si rilevò che il numero legale non tornava.

Dunque da capo, e chi mancherà sarà bollato nella *Gazzetta Ufficiale*.

** I Sette per gli Ordini, già lo sapete, si radunarono anche ieri. L'onorevole Zanardelli c'era anche lui — sia come non avvenuta la nota d'assenza che *Fanfulla* gli appioppò nelle *Nostre Informazioni* di ieri. Talchè il numero dei Sacramenti, cioè dei membri della Giunta, era pieno.

Ma che idea quella d'andar a cercare proprio quel numero! Lo si è fatto forse colla stessa buona intenzione di que' ragazzacci che spalmano di sapone le soglie degli usci perchè la gente uscendo vada a gambe all'aria?

Preferisco la versione d'un amico mio secondo il quale Ordini e sacramenti sono tutt'uno, ciò che avrebbe determinato il bisogno di opporre un membro ad ogni sacramento.

Dunque i Sette si riunirono, e deliberarono di respingere l'articolo secondo, quello delle case generalizie: quell'articolo avrebbe creato un ente ecclesiastico nuovo, chè tali sarebbero precisamente le case generalizie.

Ai generali si provvederà nell'articolo terzo.

« Vedremo che ne uscirà » dice l'*Opinione*. E, così al fare, pare ch'essa non aspetti granchè di buono.

A ogni modo, ripeterò anch'io con lei: « Vedremo. »

** Avremo dunque un'interpellanza di deputati liguri sulla galleria dei Giovi.

Comprendo senz'altro i danni che un'interruzione di questa sorta produce all'attività commerciale dei genovesi.

Ma, se interpellando, credono di poter trovare nel povero duca di Falconara una cariatide capace di sostenere tutto il peso della montagna che si sfalda — ahimè! s'ingannano d'assai.

Da una diecina di giorni, la Camera gli ha accumulato sulle spalle tanta e tanta roba, che vedendolo mi torna a mente quell'anima del *Purgatorio* di Dante, che, sotto lo strazio del macigno punitore « Piangendo parea dicer: Più non posso! »

Coi Giovi sulle spalle, Ercole verrebbe meno alla prova. Se non ha potuto reggere nemmeno sotto un Olimpo solo! Figurarsi adesso che i Giovi sono in plurale, e, per conseguenza, anche gli Olimpi.

** In questi giorni Ancona presenta uno spettacolo non so bene se di buono o di cattivo auspicio.

Ecco: la Direzione delle ferrovie meridionali apre un concorso a cinquanta posti nell'amministrazione inferiore. Mille duecento settanta giovani si presentano alla prova.

Ora cos'è che dimostra tutto ciò? Che in Italia della buona intenzione di lavorare ce n'è di molta, e che il lavoro effettivo non basta a soddisfarla tutta?

Ma non facciamo riflessioni che ci porterebbero troppo oltre. Ecco tredici centinaia di volonterosi che muovono alla conquista di... novanta lire al mese. E si muovono, a quanto pare, allegramente: il *Corriere delle Marche* non sa capacitarsi di quell'aura di gaiezza balda e speranzosa che ha trasfusa nella sua città quello stuolo giovanile in cerca della fortuna. Ci vanno allegramente, e questo è buon segno: è, se non altro, una protesta contro la proverbiale accidia italiana: c'è lavoro per cinquanta, e braccia e buon volere per trenta volte cinquanta; a che non arriveremo quando col tempo e col progresso questa sproporzione sarà cessata?

Dico il vero, in luogo di condolermi di questa gara inaudita e quasi disperata di trenta contr'uno, io batto le mani ai ventinove che soccomberanno perchè sanno sperare ed osare.

**Estero.** — Dicono che la fusione tra gli Orleans e il conte di Chambord sia compiuta e perfetta.

Poco danni, ma io constato un'altra fusione, ben più interessante per la Francia: quella dei cento milioni del retaggio degli Orleans venuti finalmente nelle mani di que' poveri diseredati. Se li sono divisi fraternamente, e chi s'è visto s'è visto.

Un'altra fusione: le principesse d'Orleans reclamano anch'esse la dote, che l'imperatore, quando ebbe luogo il sequestro dei beni di quella famiglia, aveva ad esse assegnata. Dascento mila miserabili franchi di rendita annua! E le principesse non sono che tre.

Allora esse respinsero il dono del Danao imperiale: com'è che lo reclamano adesso? Per riconoscere l'Impero aspettarono che l'imperatore fosse morto e sepolto!

Di questo passo il ritorno a Parigi degli Orleans rischia di costare alla Francia quanto il capriccio della famosa gita a *Berlino*!

** Dio! quali tempeste nelle Camere di Berlino! Paiono il bis di quelle procellose, non ha molto, nelle Camere di Pest, che finirono col travolgere il sig. Lonyay.

La parte di Lonyay a Berlino la fa il ministro Itzenplitz, e il deputato Lasker è il suo Lobb... cioè voleva dire il suo Csernatony.

E cos'ha fatto il ministro per meritarsi questo brutto gioco?

Secondo il signor Lasker, peccò di favoritismo; diede le concessioni ferroviarie a casaccio, e i suoi favoriti impinguano, agitando e sconvolgendo le Borse all'ombra della sua responsabilità di ministro. E citò nomi e additò affari e contratti, e conchiuse domandando che il ministro fosse posto in [illegible]

Naturalmente il sig. Itzenplitz non potea non rispondere, ma côlto alla sprovveduta, si mostrò titubante, confuso, impacciato. « La sua risposta non è sembrata abbastanza soddisfacente » dice un dispaccio berlinese ai fogli austriaci del 18. — Ahi! comincia a fare acqua la barca del sig. Itzenplitz.

** Anche gli olandesi hanno sentito il bisogno d'una legge elettorale nuova e più larga. Influenze del Colosseo.

Il Governo, sempre conseguente all'opinione pubblica, volle contentarla, e si presentò per ora alla Camera degli Stati, con un suo progetto fatto in crescere come i vestitini dei bimbi onde non essere obbligato a cambiarlo quando lo spirito elettorale si sarà fatto più grandicello.

Ma la Camera degli Stati — chi l'avrebbe creduto! — non gli fa punto buon viso. Già! — dirà Gonzadini della *Capitale* — i gaudenti, gli uomini del sistema, i consorti dell'Olanda fanno il loro mestiere respingendo il povero popolo dal formaggio della sovranità elettorale.

Io non so nè di gaudenti, nè di consorti, nè di formaggi olandesi elettorali: so unicamente che gli Stati si adatterebbero a consentire una riduzione del censo per ammettere all'urna più gente. Vuol dire che invece d'andare sino al Colosseo, fanno tappa alla Meta Sudante. Quanto al suffragio universale, io non ne troverei logica l'applicazione che nel caso di trovarci tutt'insieme. Rimettiamocene a [illegible]

** Non c'è quanto le guerre così dette sante per [illegible]

Quella dei carlisti, secondo monsignor della *Voce*, cappellano dell'esercito maccabeo, è guerra santa. Se anche non si fosse data la pena di farmelo sapere me ne sarei accorto al modo nel quale la si va combattendo.

Cose di ieri, cioè del 14 gennaio. Ve le dico onde non corriate colla mente al secolo di Barbarossa e agli ostaggi sospesi vivi alle macchine assalitrici delle mura di Crema, onde i difensori non avessero il coraggio di tirarci contro.

Una banda carlista invade il paesello di Castelltersol: i volontari della libertà, sopraffatti, riparano [illegible]

Il capo banda Guin ordina l'attacco della chiesa e vi conduce i suoi dietro una muraglia vivente, formata colle donne e coi bambini dei difensori. Non c'è che dire: come corazzatura, è un sistema a tutta prova — a prova di parricidio!

Ebbene, lo credereste? In onta a quello stratagemma ingegnosissimo, il prode cabecilla dovette smettere e battere in ritirata. Ma la notizia del fatto ha destato in Ispagna uno scoppio d'indignazione che mai l'eguale.

A Napoli, secondo Gladstone, i Borboni erano la negazione di Dio. In Ispagna vogliono essere addirittura la negazione dell'umanità. Preghiamoli per quanto li può riguardare in parola, e che la sia finita.

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 21. — La *Nuova stampa libera* pubblica il seguente telegramma, in data di Parigi 20:

Il Governo francese notificò ufficialmente al Governo greco che, cedendo alle proposte dell'Austria, accettò uno scioglimento pacifico della questione del Laurion. I concessionari accettarono pure le condizioni proposte. Temesi tuttavia in Atene che il Ministero non otterrà nelle prossime elezioni per la Camera la maggioranza necessaria per l'approvazione di queste proposte.

GENOVA, 21. — Ieri è entrato in vigore il nuovo regolamento di facchinaggio. Negli scali marit-

timi il lavoro continua senza interruzione. L'autorità prese le opportune misure per la tutela dell'ordine pubblico, che non venne punto turbato.

In seguito ad una forte mareggiata, fu nuovamente interrotta la ferrovia fra Voltri e Arenzano.

GENOVA, 21. — L'imperversare del mare per un forte libeccio impedì l'arrivo e la partenza dei piroscafi e cagionò altresì gravi danni. A Sampierdarena due case minacciano di crollare.

## ROMA

[illegible] gennaio

Attualità!...

I dispacci da Terni continuavano ieri sera a segnalare pericoli d'inondazione. Il Municipio fece affiggere verso sera una notificazione che tutti avranno letta, la quale avvertiva che il pericolo non era serio, ma che era prudente prendere delle precauzioni.

Erano stati dati gli ordini opportuni onde si esercitasse la più scrupolosa vigilanza; le guardie ed alcuni impiegati municipali hanno vegliato tutta la notte, nei punti abitualmente più minacciati. Alle 2 1/4 dopo mezzanotte il ff. di sindaco è andato a fare un'ispezione di questi luoghi, e trovando che tutto il servizio procedeva regolarmente ne ha lodato quelli impiegati.

Il fiume intanto era cresciuto considerevolmente: alcune località più basse del Trastevere e del Ghetto sono state inondate per qualche ora.

Stamani ogni pericolo è del tutto cessato.

***

Quello spazio di linea ferroviaria fra Terni e Narni che ieri era inondato oggi è libero dalle acque.

Non bisogna immaginarsi per questo che il treno di Firenze sia giunto quando doveva. Il *tender* della locomotiva ha fuorviato fra le stazioni di Borghetto e di Orte, ed alle 11 il treno non era arrivato.

Nessuna disgrazia.

Anche il treno diretto proveniente da Napoli è giunto in ritardo di un'ora a causa di alcuni pali telegrafici caduti sulla strada fra Ceprano e Pofi.

***

La Relazione della Commissione nominata dal Consiglio municipale per la revisione del bilancio preventivo 1873, è stata stampata e distribuita.

Porta la firma del signor Samuele Alatri presidente e relatore della Commissione.

Don Baldassare Odescalchi, che aveva prima accettato l'incarico di referire al Consiglio su quest'esame del bilancio, lo ha declinato, appartenendo alla minoranza della Commissione.

Questa dissente dalla maggioranza principalmente sopra due punti; sulla riduzione a L. 5,906,849 della somma proposta in bilancio in L. 11,362,191 all'art. 192. « *Nuovi quartieri, piano regolatore della città e grandi lavori straordinari:* » e sull'art. 194. « *Grandi lavori di sistemazione al Campo Santo.* » La minoranza è d'avviso che si renda un cattivo servizio alla città riducendo in questa misura le somme proposte per gli abbellimenti e per lavori tanto necessari.

La Commissione è d'accordo per i due milioni stanziati per la sistemazione del Tevere.

In quanto al proseguimento della Via Nazionale la Commissione, riservando le opinioni personali dei suoi componenti sul percorso della medesima, non ammette che nel 1873 possano farsi lavori di demolizione nella parte centrale della città, cioè alla Pilotta, a via dei Lucchesi, a via dell'Umiltà ecc., lavori che riuscirebbero dannosi nell'attuale deficienza di case, e « contrari alle idee del Consiglio. »

***

Si capisce facilmente che la Relazione è frutto di un lungo e coscienzioso lavoro.

Tutti i particolari furono studiati minutamente, e s'interrogarono tutti i capi delle amministrazioni dipendenti dal Municipio.

La Commissione ha dato colpi vigorosi su certi articoli riguardanti spese d'ufficio ed altre simili, che le parvero esagerate.

Fra le altre buone cose, ho notato che la Commissione propone l'abolizione della corsa dei barberi dichiarandola « divertimento incompatibile con la civiltà dei tempi moderni. » Ha proposto anche la abolizione del pagamento del biglietto d'ingresso nei Musei e Gallerie comunali, che *Fanfulla* ha domandato da tanto tempo.

E poi tante e tante altre cose che rimando ad un altro giorno, persuaso di aver già abbastanza annoiato per oggi il lettore...

***

Nella Giunta si trattò ieri sulla convenienza di qualche atto per parte del comune di Roma in occasione della morte di Napoleone III.

Un assessore proponeva chiedere al Consiglio la facoltà di porre il busto di Napoleone allato a quelli dei grandi politici italiani.

Opinava un secondo che il Comune dovesse limitarsi ad un telegramma di condoglianza all'imperatrice.

Fu risoluto che sul momento si avesse a sospendere qualsiasi dimostrazione, salvo a farne argomento di esame in tempo più opportuno.

***

Il Consiglio è convocato per domani sera alle 7 1/2. Sono all'ordine del giorno:

Giubilazioni e pensioni degli impiegati comunali e loro famiglie;

Progetto di bilancio preventivo per l'esercizio [illegible]

Probabilmente tutta la seduta sarà occupata dalla discussione sul primo affare che è di una grande importanza, e sul quale prenderanno la parola molti consiglieri.

***

Il concorso alle scuole aperte dal Circolo filologico nella R. Università, aumenta ogni giorno. Non sono aperte che le prime classi de' corsi di francese, tedesco e inglese, e le iscrizioni ascendevano fino a ieri (lunedì) alle cifre seguenti: per l'inglese 108, pel tedesco 93, pel francese 95. È imminente l'apertura delle seconde classi de' corsi stessi.

***

E giacchè il sole è ritornato fuori parliamo un po' di cose più gaie.

Il meet della caccia di domattina è a Villa Pamphily.

La festa di ballo per gli Asili infantili pare che riuscirà quest'anno veramente bellissima. Il principe Tommaso Corsini pare che voglia concedere il suo palazzo della Longaretta statogli richiesto a questo scopo. Posso assicurare chi non l'avesse visto che l'appartamento del palazzo Corsini è uno dei più belli di Roma.

Essendo cessato il lutto di Corte, stasera la principessa Margherita riceverà al Quirinale. Ma non si ballerà; si ballerà invece lunedì prossimo in casa dei signori Field.

## LA BORSA

Se volete delle cattive notizie, lettori miei amatissimi, ve ne do delle cattive tanto che vi fa piacere.

Ebbene la situazione è tutto quello che vi può essere di più precaria. — La scarsezza del denaro sulle nostre piazze si fa sempre più viva, e forse questa liquidazione di fine gennaio sorpasserà quella del 31 dicembre ultimo.

Tutti vogliono scontare, e nessuno trova un *picciolo* a pagarlo un *milione*... in cambiali.

Oh! felicità!

***

La rendita in questo tramestio si barcamena, e resta in equilibrio sul 73 30, 73 35, aspettando da un momento all'altro lo spintone che la faccia ruzzolare al basso.

***

Non vi dico dei valori industriali i quali sono gettati sul mercato dal bisogno, e ancora più dal panico che è cominciato di già nelle borse d'Italia.

I dispacci di Firenze, Milano, e Torino fanno prezzi da fare impallidire i più [illegible]

Da noi le *Banche Generali* erano sul 600 — più offerte che chieste; la *Banche Romane* a 2225 e l'*Italo* a 597.

Le Austro-Italiane, più scosse di tutte, sono scese a 495 e 500 — e la Fondiaria a 216.

L'oro e i cambi per conseguenza salgono alle stelle.

Guardate il listino — e [illegible]!

***

Su questo stato di cose è caduta ieri l'interpellanza Siccardi, e la risposta del ministro Sella.

Io non ve ne parlo — il mio collega *Oara*, o *Don Peppino* vi avranno di già detto come andò la cosa.

***

Io non prenderò altro se non l'ultima risposta data dal ministro Sella.

Come, Eccellenza? il Governo *nulla può fare*, perchè nessun Governo ha mai fatto nulla in occasione delle crisi commerciali?...

Errore, Eccellenza, errore grande, quanto l'ingegno di V. E. Vostra Eccellenza crede troppo ai lumi superiori dei suoi direttori..... spirituali?

Eccellenza! Il Governo inglese, nel 1847, è entrato nella crisi con una legge del Parlamento, la quale legge produsse la cessazione dei guai.

Eccellenza! Il Governo russo, nel 1839, entrò nella crisi con un decreto che fermò la catastrofe, e nel..... ma sarebbero troppi gli esempi.

La repubblica fiorentina, invece, volle fare come V. E. e non volle entrare nella crisi. Sapete come la andò a finire?

Si dovettero impiantare nella via del Palagio dei nuovi tribunali, tante furono le liti ed i fallimenti.

I Peruzzi, i Bardi, gli Acciajuoli si ricordano ancora dei quattrini perduti!

Perdoni, Eccellenza, questo piccolo ricordo alla sua ingenuità, con la quale ho l'onore di dirmi

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 13 al 19 gennaio dalla direzione di polizia urbana, dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali furono compite 607 contestazioni di contravvenzioni, 496 servizi diversi, e 6 arresti.

*** I seguenti oggetti, rinvenuti dal 13 al 20 gennaio 1873, si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un passaporto appartenente a Domenico di Gonzino — Una taglia da carrettiere — Un orologio di argento — Un libretto di spese — Un cane da caccia — Un cane da caccia portante la placca N. 972 — Un cane da caccia — Una bolletta di spedizione — Un cane barbone — Un manicotto.

*** Ieri furono arrestati 18 vagabondi e sospetti, 4 per contravvenzione alle ammonizioni, 1 per questua, 1 per ingiurie alle guardie di città, 1 in flagrante rissa col sequestro di lungo coltello, 1 per mandato di cattura per falsità e prevaricazione.

*** Ieri un carrettiere, transitando per porta Portese, cadde dal suo carretto, ed ebbe un piede schiacciato dalle ruote.

*** Un calzolaio, maneggiando il ferro del suo mestiere, si causò una grave ferita nella mano sinistra.

*** Ieri mentre un carrettiere sortiva col proprio carretto da una cava di pozzolana, fuori porta Maggiore, gli franò tanta terra sul capo da riportare gravissime lesioni.

*** In via Leonina, ieri vennero a contesa due muratori. — Uno scagliò all'altro una grossa pietra sulla testa, da causargli una ferita giudicata grave. Il feritore fu arrestato dai reali carabinieri.

*** Ieri in via Tor de' Conti i cavalli d'un omnibus si adombravano. Uno di essi tirò un grosso calcio al cocchiere.

I cavalli furono domati dalla guardia municipale Fioretti.

Il cocchiere, ferito, fu condotto alla Consolazione.

*** Stamane nella chiesa della Madonna dei Monti certo Stajano Salvatore, di Noto, d'anni 26, si esplodeva un colpo di revolver in bocca, rimanendo all'istante cadavere.

La palla gli traversò l'occipite, andando a colpire il muro.

Gli fu trovato indosso uno scritto che diceva non doversi incolpare nessuno della sua morte.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 7. 1ª sera di giro. *L'Africana* di *G. Meyerbeer*.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Boccaccio a Napoli*, in tre atti, in versi di Parmenio Bettoli.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *I pifer d'montagna*, ovvero *Le elession comunal*, in 5 atti, di Giulio Serbiani.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Una prima dote da tre guappi*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 9 1/2. *La cieca di Sorrento*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni si è radunata questa mattina, ed ha deliberato doversi ritenere per valida la elezione dell'onorevole Favale a deputato del primo collegio di Torino.

La Giunta per la legge delle Corporazioni religiose si è radunata quest'oggi all'una. Erano presenti tutti i suoi componenti.

Da Firenze riceviamo questo telegramma:

" Ieri sera al teatro delle Logge la commedia di Gherardi del Testa, *La vita nuova*, ebbe un completo successo.

" Innumerevoli chiamate all'autore. "

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22. — Al servizio funebre per l'anima di Luigi XVI intervennero per la prima volta i principi d'Orleans, cioè il duca di Nemours, il duca d'Aumale, ed il conte di Beauvoir, rappresentante del conte di Parigi.

Si assicura che il conte di Parigi ed il conte di Chambord avranno quanto prima un abboccamento.

GENOVA, 22. — La burrasca della notte scorsa fu talmente forte, che a Sampierdarena due case situate sulla spiaggia minacciano rovina.

Gli inquilini hanno dovuto sgomberare.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 21. — Oro 113 3/4.

VERSAILLES, 21. — All'Assemblea nazionale ebbe luogo un vivo incidente circa la votazione.

Paris e Fournier ritirarono i loro ordini del giorno.

Si procedette quindi allo scrutinio sull'ordine del giorno Christophle, che fu approvato con 420 voti contro 35.

PARIGI, 21. — I principi d'Orléans assistettero oggi per la prima volta alla messa espiatoria per la morte di Luigi XVI. Questo fatto ha prodotto una qualche sensazione.

PARIGI, 22. — Thiers ebbe ieri all'Eliseo un colloquio con Nigra, circa il trattato di commercio coll'Italia.



BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

# MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

**FRATELLI MUNSTER**
**Roma**
**via del Corso, 162-163**

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38.
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci preghiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini.*

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provvedute dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

STIVALETTI DA UOMO.

| | L. |
|---|---|
| Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura | L. 15 — 19 |
| » con ghetta | » 16 — 21 |
| » doppia suola | » 18 — 21 |
| » punta e ghetta all'inglese | » 19-24 50 |
| » glacé lisci | » — — 21 |
| » con ghetta e bottoni | » 21 — 22 |
| » verniciato | » 19 — — |
| » con ghetta glacé e satin | » 20 — 22 |
| » bulgaro nero impermeabile | » 20 — — |
| » verniciato vero impermeabile russo | » 18 — 24 |

STIVALI.

| | L. |
|---|---|
| Stivali vitello 1/2 altezza suola forte | » 20 — 28 |
| » alti | » 28 — 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia | » 35 — 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | » — — 50 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | » 14 — 16 |
| Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile | » 20 — 28 |

STIVALETTI DA DONNA.

| | L. |
|---|---|
| Stivaletti capra lisci | L. 9 — 10 |
| » con punta verniciata | » 11 50 16 |
| » glacé liscio | » 11 50 17 |
| » con punta verniciata | » 11 50 18 |
| » camoscio o capra doppia suola e punta verniciata | » 14 — 20 |
| » brunello punta velluto o ver. | » 10 — 15 |
| » Satin [illegible] alla Louis XV | » 18 — 21 |
| » pelle doré | » 15 — 32 |
| » raso bianco e nero | » 18 — 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV | » 10 — 15 |
| Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone | » 18 — 48 |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV. | » 28 — 33 |
| » brunello come sopra | » 12 — 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini | » 3 50 1 |
| Pantofole pelle o panno per ogni sesso | » 3 50 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

# Rob Boyveau Laffecteur.

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall' iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

**e asserti intorno la donna**

TUTTI COMMENTATI

PER

**F. TANINI.**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

**Roma** — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

# BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

# I NOVE PII

**Sommi Pontefici**

STUDI STORICI

**DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI**

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# MAGASIN DE CONFIANCE

**Rue du Corso, n° 396**

# AU RÈGNE DE FLORA DE F. COMPAIRE

**Fournisseur de la Maison Royale.**

Il arrive souvent qu'on vend au public, comme provenant de Maisons respectables, certaines contrefaçons qui sans obtenir aucun effet peuvent parfois être dangereuses.

Notre Magasin garantit à ses clients et à tous ceux qui voudront bien l'honorer de leurs commandes, qu'on n'y trouvera jamais aucune contrefaçon.

**ARTICLES DE PROPRETÉ**

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Hygiénique
Eau de toilette Lubin.
Bayley ess. Bouquet
Rowland Macassar Oil
Rowlan Odonto Halydor
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Valnérine, trésor des familles
Auricomus fluid
Euxesis for Shaving

Velutine Fay
Eau Salles Teinture.
Rossetters Restorer
Rasoirs diamants Roux
Violet Savon Tridace
Candés Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine
Mélanogène Dicquemare
Eau Hygiénique E. Obert

Photochrome Rimmel
Pommade Tannique Rasée
Eau des Fées teinture
Zénobie Teinture-Seguin
Articles S. M. Novella
Eau Dentifrice D.r Pierre
Eau Dentifrice [illegible]
Eau Fortifiante Thorel
Eau Fontaine de Jouvence Golden
Cold Cream Alkinson
Extraits Alkinson

Sachets hygiéniques parfumés de toutes odeurs de fr. 1 60, 2, 3, 4, 5 jusqu'à 40 francs.

Pastilles assorties d'odeur pour parfumer les appartements, Boîtes de 1, 2, 3 et 4 francs.

*On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.*

# NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del Sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno.

Prezzo lire **1 50** con scatolette ed istruzione.

Invio franco contro vaglia.

*N. B.* Chi ne acquista TRE ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista SEI ne avrà NOVE. Chi ne acquista DODICI ne avrà sedici. Dirigersi in Torino presso Giuseppe DE GIOVANNI, via Finanze, n° 1.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

# VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

**OTTAVIO GALLEANI**

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuta la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

**Rapporto tradotto**

*Vera Tela all'Arnica* di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

**La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.**

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

*Guardarsi dalle contraffazioni*

# Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 - FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

LE PERSONE ASMATICHE sono invitate a far la prova dei *Cigaretti Indiani* al *Canape Indico* di Grimault e C., farmacisti di Parigi. Questo nuovo mezzo, raccomandato dai medici, dà eccellenti risultati.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.


ROMA
Tipografia Eredi Botta
*Via de' Lucchesi*, 3-4.


# Ultimatum.

Si previene la signora M. V., domiciliata in Italia, di pagare al noto suo creditore, residente a Roma, il debito totale, altrimenti, fra poco, se ne pubblicherà il nome coi documenti ed i fatti poco lodevoli che la riguardano.

# MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

**DI PISA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1855 e 2 febbraio 1856, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a piccola dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 49 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI a Firenze via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via 51

# Polvere Aromatica

PER FARE IL

# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE | 1 dose per litri 60 | L. 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 30 | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO | 1 dose per litri 40 | » 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 20 | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA | 1 dose per litri 30 | » 2 50 |
| VERO FERNET | dose per un litro | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent.* 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo, l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

**Anno IV.**

**Num. 22.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » | 18 | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . » | 17 | 32 | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) » | [illegible] | 42 | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 24 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## UN'OCCHIATA IN TONDO

La *cosa* più vicina all'occhio è la legge sulle Corporazioni.

I fogli d'Opposizione dicono che l'onorevole De Falco prenderà il treno di Falconara, che è la via d'Emaus, e cercano di levargli di sotto l'ascella il portafoglio.

È un desiderio che si capisce: nel vivaio della Sinistra ci sono parecchi guardasigilli già belli e maturi. Se non si fa presto a servirsene, anderanno a male.

Intanto, a modo di precauzione, suggerirei di rinchiuderli nel cartone come il seme da bachi.

*

La Compagnia Peninsulare va *ingaggiando* (è il verbo tecnico) in fretta e in furia a Venezia i marinai per la sua flotta.

Che ve ne pare, lettori, di questa giustizia resa dagli inglesi ai figlioli de' bravi marini di Lepanto e delle Curzolari?

Sarà una ubbia, ma quasi quasi direi che il leone d'Inghilterra, rimasto signore dei mari dopo che quello di San Marco si era ritirato dagli affari, ha incontrato adesso il glorioso antecessore, e si dispone a riconsegnarli la sua parte d'Oceano.

Coraggio, Veneziani: e avanti a riacquistarla!

*

Viva la repubblica!... Nulla, nulla, signor cavaliere Municchi; mi lasci finire — Viva la repubblica d'Andorra.

Una signorina, mandata via dai bagni di Wiesbaden e da Omburgo, la signorina *Roulette*, si è ricoverata a Andorra, e spiegherà quanto prima il suo tappeto verde sotto la protezione di quella microscopica repubblica.

La posizione topografica di Andorra, fra le montagne, è adattatissima a una campagna di brigantaggio.

I masnadieri della *nera* e della *rossa* non avranno mai avuto un più bel quartier generale.

Andorra ha 16,000 abitanti: — in grazia ai banchieri che vi pianteranno la *roulette* e il *trenta e quaranta*, saranno fra pochi anni 16,000 Cresi.

*

La repubblica di Andorra ha un protettore: il vescovo di Urgel.

Sarei curioso di sapere se Sua Riverenza, come Signore Sovrano, abbia posto la propria firma di Protettore sotto al contratto che fa del territorio d'Andorra l'anticamera dell'inferno!

*

Il sig. Schuwaloff è un russo — e questo si vede dalle due *effe*...

Anzi queste due *ff* rassomiglianti a quelle che presiedono al comune di Roma risorta, mi fanno riflettere se per caso, sotto l'aspetto municipale, Roma non sia ancora un po' la Tartaria, o almeno almeno il paese del *Don*.

(*Don*, terra cosacca le cui steppe non hanno che fare con quelle dell'Agro Romano; nome proprio: nulla di comune coi *Don*, nostrali, come *Don* Margotti e simili).

Per scacciare quest'idea, vorrei vedere che il ministro Lanza levasse le due *ff* al conte Pianciani — o se no un di questi giorni me ne fanno un conte Piancianoff.

Dicevamo dunque che il conte Schuwaloff (discendente forse dal generale che ha dato il suo nome agli stivali di Ceresa, nella *Famiglia*) è stato incaricato, secondo alcuni, di una missione a Londra per conto della Russia.

Secondo altri il sig. Schuwaloff, che fu veduto nel corteggio mortuario di Napoleone III, era in Inghilterra per studiare l'*Internazionale*, e farne la storia al suo ritorno in Russia.

Le due versioni seguitano a comparire qua e là, e adesso si aggiunge che il sig. Schuwaloff ha rassicurato l'Inghilterra sulla spedizione russa a Kiva.

Di più si aggiunge ancora che, rassicurata l'Inghilterra, il sig. Schuwaloff s'è diretto a Berlino, per seguitare nella sua missione rassicuratrice presso l'imperatore Guglielmo.

State certi che l'assicurazione avrà un effetto positivo.

È una regola generale tolta dal *galateo delle trattorie*.

" Quando uno ha mangiato, lascia il posto, perchè possa mangiare un altro. "

Guglielmo digerisce Strasburgo e Metz in salsa di miliardi..... la Russia può sedersi a suo comodo alla tavola della Tartaria.

Però chi vedo brutto è quel povero cane d'un Kan di Chiva — trattato peggio di un re da commedia.

I cani, nelle commedie, sono fischiati — in Tartaria, li legnano addirittura.

Le cose che sembrano poco chiare, sono quelle che maggiormente tentano il mio cervello.

Il pubblico non sa spiegarsi perchè il re di Baviera abbia rifiutato di imitare la Germania nel richiamo del rappresentante diplomatico presso il Vaticano.

Io ci ho studiato su, e mi pare che re Luigi sia *particolarista*. È tedesco, è vero: ma, prima d'essere tedesco, è bavarese. La sua ambasciata a Roma gli serve, se non altro, a mantenere all'estero il pregiudizio, che, malgrado l'unità germanica, una Baviera c'è ancora.

Non vi potete figurare che piacere ci abbia io — massime per amor della birra.

*

Ercole è superato: il Po è vinto.

C'è differenza, lo so anch'io, fra il Po e il fiume Acheloo, un fiumiciattolo appena bastante a spazzare le stalle d'Augia — ma, appunto per questo, dico che Ercole è superato.

A Ostiglia e a Revere, il Genio s'è innalzato a una altezza mitologica, e il Po, chiusa la rotta, è stato rimesso nel vecchio letto. Non vi dico che ci stia volentieri — pare piuttosto un malato delirante, ricacciato per forza dagli infermieri sotto le coltri. — Qualche calcio qua e là lo tira ancora..... ma si spera di calmarlo completamente.

Le tele del professor Filopanti cooperarono — mi dicono — efficacemente alla chiusura della rotta.

Lo ripeto, non per tirargli una croce addosso, ma perchè qualche giornale se ne è scordato.

Io sento che l'idea di mettere la camicia al Po è una bella idea.

Mi rammenta il vecchio Titone, che la bella Aurora lasciava fasciato e addormentato, dandogli prima da poppare. Il professore Filopanti non può certo passare per una Aurora, sia per la bellezza, che per la faccenda dell'allattamento; ma si vede che, quantunque astronomo, non ha dimenticato la terra, e ha guardato dove mettere il piede.

Seguiti così, e non gli toccherà la baia dalla serva di Talete — (era proprio Talete? se non è lui, già sarà un altro!) — una Perpetua che canzonava il padrone perchè, guardando alle stelle, era cascato nella pozzanghera.

## GIORNO PER GIORNO

Un lettore mi manda due lire con queste parole:

Per chi ha fatto del bene all'Italia (Napoleone III) . . . . . . . L. 1.
Per chi è morto per l'Italia (a Mentana) „ 1.
L. 2.

Alla buon'ora!

Avverto però che *Fanfulla*, già occupato bastantemente a raccogliere le offerte per gli inondati, non ritira adesso quelle di altra specie. E prega i lettori a rivolgere le loro offerte a chi si è incaricato delle nuove sottoscrizioni.

Per quelli che hanno già fatto il loro invio al giornale, eseguirà esso stesso l'incumbenza e farà il versamento.

***

Una nuova elezione all'Accademia di Francia.

Al seggio del Padre Gratry gli accademici hanno eletto il Saint-René Taillandier.

*Laus Deo*! Questa volta almeno nel consesso letterario entra un letterato.

***

Victor Hugo era assente al momento della votazione.

Era occupato a farsi adorare da Paolo Meurice e Augusto Vacquerie — o a studiare una frase nuova che esprimesse questa sua vecchia idea.

Che egli è il più gran poeta del mondo, e l'*Homme qui rit* il vangelo dell'avvenire.....

*Qui en rira peut-être.*

***

Saint-René Taillandier, nato a Parigi nel 1817, e già professore alla Università di Strasburgo, è de' critici più acuti e dotti che sieno rimasti alla Francia dopo la morte di Sainte-Beuve.

I suoi studi si sono più specialmente volti alle letterature straniere.

Difatti egli ha pubblicato, fra le altre cose, uno studio sulla Germania politica e letteraria che i giornalisti francesi farebbero bene di tenere sul loro tavolino da lavoro.

***

C'era su quel di Pesaro una masnada che turbava e taglieggiava il paese.

Questa masnada obbediva un tempo agli ordini del famoso capo banda Binetti.

Venuto questo in potere della giustizia, i suoi fecero come i generali d'Alessandro, che morto il re, si diedero ciascuno per proprio conto a fare da re. E il paese tirava di lungo sotto il regime delle aggressioni e delle taglie.

Ora quella masnada non c'è più: tre carabinieri e pochi soldati la sorpresero nelle campa-

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER (11)

[illegible]

Anche Cencio si sentiva imbarazzato, nè sapeva come riappiccare il discorso.

— E mamma Teta? — domandò quindi, tanto per dire qualche cosa.

— È andata a fare la spesa.

— Avrei avuto piacere di salutarla.

— Ed ora sei guarito? — chiese Mariuccia, sollevando con un sentimento di tenerezza invincibile lo sguardo sul giovine.

— Guarito! Oh! io non guarirò più!

E così dicendo, gli occhi gli si empirono di lagrime.

Mariuccia se ne accorse, e le lagrime di Cencio non tardarono a provocare il suo pianto; poi tutta pietosa gli disse:

— Cencio che hai? Che v'è di nuovo dunque?

— Niente, Mariuccia. Grazie della tua compassione!... Ma addio... È l'ultima volta che ci vediamo... Addio...

— Cencio, che dici mai? Tu mi metti paura...

E la giovane tutta turbata si faceva bianca in volto come un panno lavato; il seno le palpitava per l'ansia; posò in terra la brocca, e congiunse le sue belle manine con un movimento che valeva una preghiera, una preghiera che le labbra non potevano proferire.

— Sì, Mariuccia — soggiunse Cencio, chinando la fronte. — Bisogna bene che io mi allontani da Roma... da te... Mariuccia, io non posso più patire questo orribile martirio.

Mariuccia piangeva a grosse goccie; onde il giovine, facendosi sempre più animato in volto con accento appassionato, proseguì:

— Esserti così vicino, amarti, come io t'amo, come nessuno potrà mai amarti e saperti per sempre a me rapita, Mariuccia, è vita questa, che posso vivere? Domani io parto con D. Gregorio...

— Parti? E dove vai?

— Non posso dirti nulla; il segreto non è mio... E poi io so niente. So solo che domani sarò lontano da te. Il tuo bene più che il mio mi ha persuaso a questo partito... Adriano è geloso... Tu sai quanto è terribile. Potrebbero accadere guai, ed io non vorrei che ti si torcesse un capello, dovessi mille volte morirne... Per me non spero niente... Fuori di Roma la terra sarà muta per me come un cimitero...

— Povero Cencio! Ed io sono la causa delle tue pene...

— Sì povero Cencio! dicesti bene, Mariuccia. In fatti non v'ha cuore che sia più straziato del mio e per me non v'ha alcun conforto.

— Oh! se sapesti!

— Che cosa? Parla...

— Ah! non so nemmeno spiegarmi...

— Parla, Mariuccia, che vuoi tu dirmi? Io tremo di speranza. Una sola tua parola potrebbe essermi di supremo conforto, potrebbe essere il mio viatico... Parla...

— Cencio... Il mio cuore è da molto tempo in preda alla più orribile guerra. Il mio cuore... ma come fartelo intendere? Come posso esprimermi? Ahimè! io fo male a dirtelo; ma pure io t'amo, Cencio, io t'amo.

— Tu m'ami? — esclamò il giovine raggiante di suprema felicità...

— Ma pure — proseguì Mariuccia, — Adriano è il mio promesso sposo... Io non posso e non voglio mancargli di fede... Ti giuro, Cencio, lo giuro a Dio e alla Madonna, che l'amerò come se tu fosti al suo posto...

— Tu l'amerai! — ed il volto di Cencio esprimeva un'angoscia mortale. — È giusto — soggiunse poscia con voce tetra, — è il tuo dovere... Addio dunque.

— Non ci vedremo mai più?...

— Prega tutti i santi che no..., non potrebbe accaderne che male...

E Cencio si allontanò in fretta con la morte nel cuore.

Mariuccia si asciugò col grembiale gli occhi molli di pianto, poi ripresa la brocca risalì in casa.

***

Gli sventurati! Non si erano accorti che mentre si intrattenevano in quel doloroso colloquio Geltrude era passata e ripassata nella via... Poco dopo avea incontrato Adriano e gli raccontò come avea veduto Cencio e Mariuccia stretti in lungo colloquio. È inutile dire come Geltrude nell'esporre queste cose vi insinuasse anche il veleno di perfidi commenti. Adriano si fece bianco in volto pel mortale furore; poscia senza far motto si allontanò.

***

Già era la mezzanotte. L'azzurro cielo di Roma era tutto scintillante per miriadi di stelle. Quantunque nel cuore dell'inverno, l'aure erano tiepide come in una notte d'aprile. La grazia ineffabile e la solenne maestà di quella notte stendeva il suo misterioso incanto sulla grande città, i cui edifici gravemente s'alzavano dal fondo delle tenebre. Erano già in gran parte cessati gli allegri rumori delle veglie, delle cene, delle orgie, con cui i devoti sogliono festeggiare quella notte... Non si udiva più che qualche rauca voce che chiamava i numeri della tombola e il lontano suono delle campane di S. Maria Maggiore, che annunziava ai fedeli la celebrazione del gran mistero.

(Continua)

gne di Fano, e dopo una lotta accanita riuscirono a mettere la mani sui malfattori.

Quattro feriti: due per parte.

Ecco la migliore delle inchieste possibili sulla sicurezza pubblica del Regno. Quest'è almeno il parere dei pesaresi che possono adesso mettere fuori il naso senza pericoli, e trovare finalmente che l'aria esterna è buona.

***

Una curiosa petizione è stata presentata da alcuni abitanti di Napoléonville, nel Morbihan, all'Assemblea legislativa di Versailles.

Essi ricordano come la loro città si chiamasse anticamente Pontivy, e ricevesse il nome di Napoléonville da Napoleone I, che la ricostrusse e l'abbellì.

La città perdette questo nome al tempo della Restaurazione del 1814, e riprese quello primitivo di Pontivy, per riassumere poi nel 1848 quello di Napoléonville, che la Francia di Thiers ha dimenticato di ritoglierle.

Ora i Pontivesi, a farla una buona volta finita, vogliono che la loro città si chiami d'ora innanzi *Pontivy-République.*

E finchè la dura!

***

Una signora ha ricevuto dal suo medico la seguente lettera:

*Stimatissima signora,*

La prega di accettare gentilmente la mia nota *con lire venti* per le mie visite fatte nell'anno passata, le quale sana state:

Marza — Al 18 una
Aprile — Al 3 una — 12 una — 30 una
Somma Visite 4.

e credermi con tanti miei complimenti suo devotissimo

Roma li 13 Gennaja 1873.
Via ecc., N° ecc., II p.°

D.r H ....

***

La signora ha risposto:

*Stimatissimo signor Dottore,*

Le invio lire dieci qual contrassegno di mia gratitudine per la buona intenzione ch'Ella ebbe di guarirmi con poche goccie di preparato ferruginoso.

Avrei accettata gentilmente la sua nota con lire venti, s'Ella si fosse compiaciuta unirle al suo prezioso autografo.

Mi creda con duplicati complimenti

*Sua serva*
C. D.

***

I miei complimenti alla signora, e la preghiera al dottore di mandar la sua fotografia.

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

**Seduta del 22 gennaio 1873.**

Entrano e guardano in su. Si rammentano la grandine d'ieri che ha rotto il lucernario, e discorrono dell'incidente. Il portafoglio del ministro De Vincenzi, a quanto si dice, è stato portato via che faceva acqua da tutte le parti.

Occorrerà pensare a un portafoglio nuovo.

Il ministro De Vincenzi è disgraziato tanto coll'acqua, quanto col portafoglio. L'altro giorno ne aveva perso la chiavettina, e si dovette rompere la serratura per estrarne le carte.

Fa una cosa spiacevole, massime per l'onorevole De Vincenzi, che al suo portafoglio ci tiene moltissimo, e gli dà una importanza tutta spagnuola.

Bisogna vedere con che cerimoniale il lodato portafoglio è riempito di *lumi superiori*, e consegnato a un usciere che lo porta tutti i giorni a Monte Citorio! Quando il prezioso deposito è giunto al suo destino, passa nelle mani di un commesso, che, preceduto da due uscieri carichi di *allegati*, va a collocarlo sul banco ministeriale. I ministri presenti si allontanano rispettosamente da quel sacro corame tagliato probabilmente sulla schiena del bue Api, e dagli *allegati*, che, non avendo trovato posto al di dentro, gli fanno bastione ai fianchi...

★

Ma con tutto questo non vi dicevo che oggi il portafoglio non c'è — quindi il Duca non verrà!... e che Massari fa l'appello per la votazione delle leggi discusse i giorni passati e la nomina delle Commissioni di sorveglianza.

★

Dopo la votazione si comincia la serie delle interrogazioni sulla riscossione delle quote arretrate d'imposta diretta.

Attacca l'on. Sorrentino e domanda come mai si sono potuti fissare cinque mesi di mora per la riscossione di quelle quote, mentre una casa napoletana è stata autorizzata a versare i suoi arretrati in due anni.

Il suo discorso è fatto in italiano un po' maccheronico — ma ognuno fa quello che può.

★

*Englen*: Discorre meglio sotto il punto di vista della lingua, ma è assai più bizzarro di Sorrentino. Egli dice per esempio che il sistema dell'onorevole Sella non è *stato* mai applicato da alcuno, nè in passato, nè nell'*avvenire* (sic). Ciò prova che se l'oratore è bizzarro ha però mille ragioni. No! il sistema Sella non fu mai applicato in avvenire!

*Cencelli*: Non vedo più al dito quel bell'anello vescovile che fu sin qui la più splendida gemma dei suoi discorsi.

★

*Zuccaro*: Discorso dolce; è incerto delle sue forze e invece di parlare a *braccia* (come per esempio l'onorevole d'Ayala) si contenta di leggere le cose sue, tutto da sè e per sè. Primo *accessit* di modestia.

★

L'onorevole Rudini sviluppa una interrogazione sull'aggio accordato alla Banca di Torino appaltatrice della riscossione dell'imposta a Palermo. Gli pare che la Banca sviluppi a sua volta quest'aggio un po' fuor di misura, e che non si debbano fare dei sagrifizi a profitto della speculazione.

★

L'onorevole Sella è dolente che l'aggio sia elevato.

L'onorevole Sella è sempre dolente — e quando un uomo è dolente non c'è più verso a dolersi di lui.

Egli vorrebbe poi che per le imposte tutti facessero come l'onorevole Rattazzi, che combatte i progetti, ma una volta che sono votati aiuta ad applicarli, come ha fatto per la fondiaria nella provincia d'Alessandria.

Questo elogio all'onorevole Rattazzi commuove la Sinistra: l'onorevole Lanza fa cipiglio.

Poi si difende contro l'onorevole Englen d'aver dato effetto retroattivo alla legge sugli arretrati. E qui lo capisco — se si tratta d'*arretrati* è certo che bisogna tornar indietro — almeno finchè non si inventino gli arretrati dell'avvenire (sistema Englen). Al postutto, dice l'onorevole Sella, queste sono questioni legali, ed io non sono legale.

*Lazzaro* vorrebbe parlare...

*Sella*: Capisco che l'onorevole Lazzaro conosca la giurisprudenza; è censore, professore, giornalista, è persino legale, quantunque un po' *illegale*, perchè la laurea ha solo rischiato d'averla l'anno scorso dal ministro Correnti — ma c'è passato vicino in barba all'Università, e basta. — Egli è sempre più dottore di me — almeno in Italia: io non sono che dottore in filosofia a Monaco, e la Baviera è assai più distante da noi che la Svizzera.

Del resto, se lor signori venissero al mio posto...

*Della Rocca* (con molta dignità): Giammai!

*Sella* (mortificato): Capisco... lei ci starebbe troppo male.

★

*Paternostro* vuole per i deputati di Palermo l'elogio che l'onorevole Sella ha fatto a quelli della scuola Alessandrina. Pare che la Camera prenda la cosa in burletta, perchè ride.

E ride ancora di più quando il ministro risponde che, facendo l'elogio della scuola Alessandrina, egli non ha inteso di biasimare quella dell'onorevole Paternostro. Il ministro ha solo inteso rivolgere un rimprovero a coloro che gli regalano di brigante e di Chiavone, mentre non è, in fondo in fondo, che un esecutore della legge.

*Sorrentino* risponde che l'onorevole Sella sarà esecutore della legge, ma non la eseguisce con imparzialità e giustizia.

O sta a vedere che il ministro, per far piacere all'onorevole Sorrentino, dovrà essere anche un esecutore di giustizia!

Altro che la corda dell'onorevole Bonfadini!

★

*Sorrentino*, in onore alla giustizia, vorrebbe prorogato di 5 mesi il termine per il pagamento degli arretrati.

*Sella* non accetta, perchè è un biasimo a lui.

*Sorrentino*: No, no... se mettono sempre la questione di fiducia, allora non c'è sugo. E senza sugo non son buoni nemmeno i maccheroni — motivo per cui ritiro la mozione.

Alla buon'ora.

# COSE D'ARTE

FIRENZE, 20 gennaio.

Ci abbiamo, qui, a Firenze, una questione d'arte. Io lo sento, lo vedo, e quasi non ci credo. Tra le elucubrazioni politiche e drammatiche, che dispensano, a quel che pare, dal ginnasio e dal liceo, vedere un paese agitarsi di un'agitazione artistica, e appassionarsi tutti per un'opera d'arte, mi fa un'impressione, un'impressione.....

Mi par di tornare a tanti anni fa — scusami, *Fanfulla*, sai che sono un poco *laudator temporis acti* — quando si studiava più per scrivere un sonetto di quel che oggi non si faccia per risolvere il problema della circolazione delle Banche; o mi par di fare un salto su una quarantina d'anni, ed essere nel millenovecento e tanti.....

***

Meno male! C'è ancora, in questo popolo che diede al mondo la *Divina Commedia* e il *Davide*, qualcosa che lo scuote, lo risveglia, lo commuove per un'opera d'arte: la politica non ha proprio inaridito tutto: meno male!

***

Dunque, poichè la questione c'è ed è grossa e seria, sii contento, caro *Fanfulla*, d'entrarci un po' anche te. Ti troverai in paese di conoscenza; coi professori dell'Accademia di Belle Arti, quelli che ti dettero di ciuco con tanto garbo quando osasti discorrere delle cuspidi del Duomo — ti ricordi?

Probabilmente, stavolta, avrai una seconda patente d'asino, per colpa del sottoscritto: toglila in santa pace, chè non saremo forse soli ad averla te ed io, nè ci si troverà, pigliandola, nella peggior compagnia.....

***

Il signor Gallori è un giovane scultore, pensionato dall'Accademia di Firenze: ha studiato, credo, a Roma, e come risultato dei suoi studii ha esposto ora il modello di una statua..... se tu vedessi che statua, caro *Fanfulla*!..... il professor Duprè, vedendola, s'è fatto la croce, e il professor Cambi è corso per l'esorcista.

È una statua rivoluzionaria, che sciupa tutte le tradizioni, che distrugge tutta l'aritmetica dell'arte, che ride in faccia a tutte le Accademie... figurati i professori come ne son rimasti!

Cosa vuoi? Si stava tanto bene con le Accademie! *Plus de ces productions marquées du coin de l'ivresse et du génie; tout était raisonné, compassé, académique et plat*... E tutto andava per lo meglio: non si osava modellare un braccio o tirare una linea che si scostasse dalle regole, dai precetti, dal compasso...

Viene il signor Gallori, e ti fa... Nerone: un Nerone senza paludamenti, senza un'attitudine da imperatore; Nerone che s'è vestito da donna per andare a recitare sulla scena, e si mira a uno specchio innanzi di comparire al pubblico; un Nerone vivo, reale, che parla, che ride, il vero Nerone di Tacito e di Svetonio, grande, spregevole, abbietto, che ti colpisce e ti sorprende. Il Gallori è riuscito col gesso ancora meglio che non il Cossa coi versi.

***

Il Gallori ha dovuto lavorare molti anni per dare una forma al grandioso concetto che ha avuto: finalmente l'ha trovata, la forma che vagheggiava, e ha creata l'opera d'arte.

Viene a Firenze, con la coscienza dell'artista che ha lavorato, ha studiato, ha pensato, che sente in lui l'arte — l'*est Deus in nobis* — e si presenta ai professori... al Consiglio accademico:

— Ecco l'opera mia, ecco il risultato dei miei studi: che vi pare?

Un grido d'orrore erompe dal petto degli accademici: — *Horrible, horrible, most horrible!*

E qualcuno, anzi qualche accademico, ha detto addirittura: — *Shoking, shoking, most shoking!*

***

Perchè il Gallori potesse scolpire in marmo la sua statua, a spese del Governo, che ha assegnato un fondo per questo scopo, ci voleva il parere favorevole dell'Accademia.

E l'Accademia ha sentenziato che la statua va gettata in Arno, e Gallori al manicomio.

Gallori se n'è appellato al pubblico. Il pubblico accorre a veder la statua, e rimane commosso ed ammirato.

***

— «Non metto il conto di esaminare i meriti di esecuzione della statua — avrebbe detto il più illustre degli accademici; — il soggetto ne è *shoking*.»

Ma da quando in qua a un artista è stato imposto di andare a pescare i soggetti delle opere sue nei *Fioretti di S. Francesco* o nelle *Vite* di Fra Bartolomeo Cavalca?

Dato e non concesso che il soggetto impreso a trattar dal Gallori possa scandolezzare qualche rigorosa frequentatrice della *presbyterian church* — l'arte deve preoccuparsi di coteste miserie nelle alte sue concezioni? O allora Catullo, Marziale, Orazio, Giovenale, Petronio, e Seneca morale — gli abbiamo a scacciar dall'Olimpo?

Per metterci chi?

Il padre Bresciani col suo *Ebreo di Verona*, o il padre Passavanti col suo *Specchio di vera penitenza*?

E la Danae e la Venere del Tiziano dobbiamo gettarle nel caminetto?

O vestirle, come hanno fatto ad alcune statue in S. Pietro gli accademici della sagrestia?

***

Non sarà *shoking* — dice qualche altro — ma è brutto il Nerone del Gallori.

Brutto, signori accademici?

E che cosa è il Brutto in arte?

In arte non c'è che il Bello. Ed è bello Tersite in Omero, com'è bella Taide in Dante; e questa sì che è *shoking* davvero, signori professori. È bello Triboulet ed è bello Quasimodo. E se il poeta ha potuto creare Quasimodo, non potrà lo scultore dargli vita col marmo? Ma l'artista non è sottoposto ad alcuna legge nelle sue creazioni, signori accademici. E Orazio — *qui ne fut pas même académicien* — scriveva: *Pictoribus atque poetis quidlibet audendi semper fuit aequa potestas.* Come vedete, non vi cito un rivoluzionario della critica; cito un vecchio.

***

È brutto il tipo di Nerone...

E quello di Caino, in questo senso, è bello, egregio professor Duprè?

Eppure da quel tipo del brutto voi avete cavato un tipo di bello artistico. Perchè? Perchè voi avete saputo dargli la forma artistica, e il brutto è diventato artisticamente bello.

Tutti pensiamo Caino fratricida, Nerone delittuoso, Lucrezia Borgia impudica: ma l'artista idealizzando questi tipi li rende belli col magistero dell'arte. Duprè ha creato il Bello con Caino, Gallori con Nerone; come Dante ha creato il Bello con Francesca adultera, e Schiller coi briganti. Francesca riman sempre Francesca, che ruppe fede a Lanciotto, e i briganti saran sempre considerati come pubblici nemici: i Lanciotti, oggi, metteran fuori di casa le mogli, però che, a dispetto di Dumas, non si ammazzino più le Francesche: i briganti li raccomanderemo al generale Pallavicini; ma ammireremo sempre il canto V della Divina Commedia, e il dramma di Schiller.

Così odieremo Caino, sprezzeremo Nerone; ma li ammireremo come opere d'arte.

***

Mi dicono che un illustre professore abbia motivato così il suo parere sulla statua del Gallori: «L'arte deve esprimere il Bello, il Buono ed il Vero; qui non c'è nè Bello, nè Buono, nè Vero; dunque...»

Egregio professore, il Nerone del Gallori è bello, perchè è artistico, è buono perchè è bello — come è buono in arte Caino, che era birbante, più birbante di Nerone — ed è vero perchè è bello ed è buono; perchè è il Nerone della storia, ritratto nella forma dell'arte. *Le vrai c'est le Père qui engendre le bon qui est le Fils, d'où procède le beau qui est le Saint-Esprit.*

Questa definizione, signor professore, è di Dionigi Diderot, che, se non intendeva il mistero della Trinità divina, concepiva meravigliosamente quello della trinità artistica. Io, per la parte mia, sono con lui in questa questione del Bello uno e trino, nè credo che la trinità possa separarsi.

E domandando scusa di aver voluto dir la mia in una questione, su cui ognuno dice la sua — non senza far osservare che dalla mia ci ho molti, che, se non sono accademici, non sono poi sprovvisti affatto di un po' di criterio artistico — passo con tutto il rispetto a firmarmi

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Cronaca di Palazzo Madama. — Il Senato si è trovato in numero *legale*: senza questo epiteto, che gli fa da imbottitura, lo si sarebbe detto assai magro: settantacinque! Ma, grasso o magro, pigliamolo per quello che ha fatto. O che un lavoro è men buono, quando è buono, se invece d'averlo condotto in cento, lo condussero in cinquanta?

Ecco il lavoro dei padri coscritti nella tornata di ieri:

Votazione del bilancio dell'interno: favorevoli 71, contrari 4.

Soppressione delle facoltà teologiche nelle Università: favorevoli 66, contrari 8, astenuti 1.

Indi riforma giudiziaria: si voga sempre nell'alto mare della discussione generale. L'onorevole Borgatti sviluppa a lungo le idee enunciate ieri l'altro, le raccomanda al Senato, e accetta la riforma.

Entra in linea l'onorevole Siotto-Pintor. Dio! quale sbaraglio! Sembra una tromba d'aria che si scarichi sopra un campo sul bel fiore della messe. Critiche per tutto e per tutti: botte da orbi sul Ministero pubblico e sullo stesso guardasigilli: nemmeno il segretario generale è risparmiato. Grazia per l'innocente usciere di Sua Eccellenza!...

Conclude col dire che se abusò della parola, egli l'ha fatto perchè per l'uomo d'una certa età il parlare è dovere.

Ho capito: quando ne avrò sulla gobba una diecina di più, dovrò diventare anch'io per forza un Siotto Pintor! Intendo la sentenza del poeta greco, secondo la quale, chi muore giovane, muore caro agli Dei.

L'onorevole Castelli venne terzo, e parlò moderato, come se, durante la catilinaria del suo predecessore nella parola, egli avesse dormito. Eh, chissà!

A proposito: ove lascio l'onorevole Gadda, che in principio di seduta chiese notizie delle conclusioni della Commissione dell'Agro Romano?

Gli rispose l'onorevole Castagnola dicendo, che le conclusioni c'erano, ma che dovendo passare sotto l'azione e il controllo di più ministri, bisognava commissionare, cioè aspettare fino alla consumazione dei secoli e dell'Agro. — *Amen.*

** Nuova riunione dei Sette: nessun altro articolo del progetto ministeriale buttato nel cestino: quanto al secondo, ahimè! non c'è più remissione. Fuso nel terzo, Dio sa quale figura farà. Secondo un giornale, ai generali degli Ordini sarà data facoltà di albergare in uno dei conventi che appartennero agli Ordini.

Per carità rimettiamcene al generale Ricotti! Militarmente parlando, egli ci mostrerà qualmente gli Ordini essendo sacra la milizia, i loro conventi sono caserme. Ora non s'è mai veduto che i generali vadano a stare in caserma.

Cerchino altrove un... *conveniente alloggio.*

** Lo sciopero di Napoli... Andate ora nel paese del *dolce far niente* a promuovere degli scioperi!

Erano parecchie centinaia i compositori tipografici che, giuratisi ad un patto, come quei della Lega Lombarda a Pontida, dovevano farla in barba alle barbe rosse, o nere, o bianche dei loro padroni.

Scesero in piazza, si contarono, e non si trovarono che in dieci.

Un giornale napoletano li ha sorpresi che ronzavano malinconicamente vicino alle proprie tipografie col dolore della delusione d'oggi e l'angoscia dell'indomani.

Ai padroni raccomando la parabola del figliuol prodigo. Non importa se anche non uccideranno il vitello grasso: ma, per carità, non me li lascino all'uscio. A ogni modo, quei poveri diavoli, se canta giusto il motto *experto crede Ruperto,* non ci ricascano di certo.

**Estere.** — Napoleone III è morto: è il caso di gridare: Viva Napoleone IV?

Vedo molti giornali che si danno un gran da fare per venire ad una conclusione e prendere un partito.

Sotto i riguardi del portamonete, il poter contare un napoleone di più, è una bellissima cosa; ma sotto quelli della politica...

Ora non è inutile investigare quale animo, l'imperiale fanciullo di Saarbruck, diventato adolescente nella aventura e nell'esilio, porti di se medesimo e dei destini della sua casa.

Dietro il carro funebre del padre a chi gli gridò: Viva Napoleone IV! egli rispose: No, signori: bisogna dire: Viva la Francia!

Se non è maturità precoce, è ad ogni modo patriotismo; nelle condizioni del giovane principe la rassegnazione è la più nobile e pura delle manifestazioni del patriottismo.

Altri particolari: nel consiglio di famiglia, tenuto a Cislehurst nel giorno 16, il principe dichiarò di non voler avere alcuna parte nella politica della famiglia, di respingere qualunque agitazione, e di voler piuttosto sollecitare l'onore della sudditanza francese per vivere all'ombra del governo della sua patria.

È giovane, ha per sè l'avvenire; ma ha capito che l'avvenire non è per i pretendenti.

** L'altro giorno, sull'altrui fede, ho resoluta nel modo più semplice e piano, e con soddisfazione d'ambe le parti la questione dell'Asia centrale.

Oggi, sempre sulla fede altrui, sarei costretto a disdirmi: l'*Observer* di Londra assicura che la missione Schouwaloff non è punto riuscita, ciò che in lingua povera vuol dire che l'Inghilterra non ne vuol sapere di nuove conquiste russe, pronta a far testa ai Cosacchi se mai facessero una punta nell'Afganistan.

Ma l'Inghilterra ha un bel non volere, mentre la Russia vuole: tra il sì e il no, l'Asia centrale corre pericolo di imparare a sue spese che, fra i due litiganti, non sempre il terzo gode.

Notizie da Pietroborgo segnalano forti preparativi di guerra: contro il sultano di Kiva la Russia slancierà contemporaneamente tre colonne d'attacco, e la campagna dovrebbe cominciare nel mese di marzo.

Nota bene: i giornali russi hanno ricevuto l'ordine di non metter bocca sui preparativi; modo ingenuo di lasciar intendere che se ne fanno... più che in realtà non se ne facciano.

** Colla nuova legge di riforma, Trieste, in luogo d'un paio, manderà alla Dieta viennese tre deputati.

A prima giunta sembra un beneficio, massime considerando che in Austria un deputato costa 20 lire al giorno.

E la *Triester-Zeitung* n'è tanto persuasa, che applaude alla riforma con tutta la forza delle sue due mani.

Devo applaudire anch'io? Vedo il *Progresso* di quella città che, ammiccando, mi fa segno di no. E, in confidenza, mi spiega qualmente il terzo onorevole, dovendo uscire direttamente eletto dalla Camera di commercio, rappresenterà ogni cosa, ogni interesse, meno Trieste e la sua nazionalità.

Al vedere, il commercio di Trieste forma una patria a parte, cioè un minestrone d'ogni patria messo a cuocere nella cassa forte.

Di questo genere di cucina dichiaro che non me ne intendo: ci soffi sotto chi vuole a questa pentola, chè questo a me non mi ci metto di certo.

Don Peppino

# Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

PIETROBURGO, 21. — La granduchessa Elena Paulowna, nata principessa di Würtemberg, è morta.

VERSAILLES, 22. — Fenouillat, Decamp e Benot, colpevoli di assassinio e d'incendio durante la Comune, furono fucilati stamane a Sartory. Ad altri 10 condannati la pena di morte fu commutata.

TORINO, 22. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* rettifica le inesatte notizie date dai giornali sullo stato della galleria d'Exilles. Dopo l'avvenimento dei Giovi, vennero stabilite, per eccesso di precauzione, armature per un tratto di circa 4 metri per i lavori da farsi per lo scolo dell'acqua; quindi non havvi alcun pericolo.

Lo stesso giornale dice che i lavori della galleria dei Giovi sono spinti alacremente. La Società ferroviaria ha fissato premi scolari al personale addettovi per ogni giorno guadagnato prima del 15 febbraio.

BERLINO, 22. — La Corte prese il lutto d'otto giorni per la morte di Napoleone.

La *Corrispondenza Provinciale* dichiara che le voci relative a dissidenze esistenti fra i membri del Gabinetto sono prive d'ogni fondamento.

VIENNA, 22. — L'ambasciatore d'Austria presso lo Scià di Persia è giunto il 10 gennaio a Teheran con tutto il personale dell'ambasciata.

DARMSTADT, 22. — Il curato Landmann propose alla Dieta un progetto sul matrimonio civile obbligatorio.

Il progetto fu rinviato al Comitato.

PARIGI, 22. — La Commissione dei Trenta decise che udirà Thiers quando avrà votato il progetto di legge.

La Commissione approvò l'articolo primo con un emendamento di Decazes, il quale stabilisce che Thiers sarà udito nella discussione dei progetti di legge; ma riserva l'articolo secondo, che riguarda l'intervento di Thiers in caso d'interpellanza.

PARIGI, 22. — I giornali dicono che Thiers dichiarò alla Commissione delle petizioni che prendeva sopra di sè la risponsabilità dell'affare del principe Napoleone. Soggiungono che la relazione di detta Commissione manterrebbe però il biasimo contro il Governo.

È confermato che l'imperatore di Germania andrà all'esposizione di Vienna.

PARIGI, 22. — Assicurasi che, in seguito alle spiegazioni date da Thiers in seno della Commissione, la relazione sulla petizione del principe Napoleone sarà aggiornata.

NEW-YORK, 22. — Oro 113 1|2.

MADRID, 22. — Il Senato approvò, con 40 voti contro 2, un voto di fiducia verso il ministro di giustizia, in seguito alle sue circolari relative alla repressione dei carlisti. I senatori alfonsisti si sono astenuti dal votare.

Ritornasi a parlare del viaggio che il re farebbe in primavera nell'Andalusia.

La *Correspondencia* dice che il re e la regina di Portogallo saranno probabilmente i padrini del nuovo principe.

La Commissione per l'abolizione della schiavitù decise la questione dell'indennità. Essa propose il periodo di 4 mesi per la completa emancipazione.

La Commissione presenterà la relazione nella prima tornata del Congresso e il progetto sarà discusso in questa settimana.

# ROMA

22 gennaio.

Il Tevere ieri sera salì adagio adagio fino al segnale che indica la massima elevazione delle sue acque. Ma la piena passò presto, ed i telegrammi di Terni fino da ieri portavano che ogni pericolo era cessato. Quel sindaco ha avvertito il nostro Municipio che sospendeva la corrispondenza telegrafica, non essendovene più la necessità.

La Società dei canottieri del Tevere, vedendo esposto il proprio materiale all'invasione della piena, richiese il municipio di un locale per ripararvelo.

Il municipio accordò gratuitamente un vasto locale al porto di Ripetta.

La Società dei canottieri ha offerto in cambio al municipio l'opera propria per tutte le inondazioni che potessero eventualmente avvenire.

***

Le parrocchie comprese nella giurisdizione del comune di Roma sono state invitate a spedire ogni settimana all'ufficio di stato civile gli estratti delle nascite avvenute nelle singole loro parrocchie.

I parroci hanno obbedito, ma tanto per protestare inviano lo stato delle nascite in lettera non affrancata.

Quanto mi piacerebbe sapere se è il cardinale vicario che l'ha ordinato!

***

Il maestro Edoardo Vera ha rimesso al principe Pallavicini, presidente della Commissione nominata dal Governo per i sussidi ai danneggiati dall'inondazione del Po, la egregia somma di lire 3347, la quale detratte le spese, rappresenta l'introito del concerto dato dal suddetto maestro nella Galleria dell'Aurora al palazzo Rospigliosi.

Il Principe e la Principessa di Piemonte che assistevano a quel concerto fecero rimettere al maestro Vera la somma di lire 1000.

***

Ieri il signor Pignetti capo d'ufficio dell'istruzione pubblica municipale, riunì presso di sè i maestri di ginnastica, prescrivendo ad essi le norme le quali devono seguire nell'insegnamento di questa parte parte dell'educazione.

La Commissione scolastica si recherà quanto prima in tutte le scuole municipali ad ispezionare il materiale scolastico, ed a studiare come e quanto debba essere aumentato.

***

I nuovi biglietti da 50 centesimi che sono in circolazione da qualche giorno, sono stati emessi dalla *Banca Popolare Operaia*, e paiono solidi e di difficile contraffazione.

La nuova Banca fa buoni affari, a giudicarne dal bisogno che ha avuto di una succursale che ha già aperta in via dell'Anima, e di altre delle quali si annunzia prossima l'apertura in altri quartieri della città.

***

Sabato sera al teatro Quirino ha luogo una festa da ballo di beneficenza data dalla Società di mutuo soccorso fra i cuochi, camerieri, ecc. sotto il patronato del signor Alessandro Castellani.

La festa comincierà alle 11 e continuerà fino alla mattina seguente. Il teatro sarà illuminato, e decorato con lauro e fiori, e sarà permesso l'ingresso alle maschere. Il biglietto costa 5 lire.

A Torino le feste di una simile Società riuscivano e riescono brillantissime. Auguro lo stesso a quella di Roma.

***

Il principe Arturo d'Inghilterra ha visitato stamani i Musei capitolini ed il palazzo dei Conservatori.

Il principe andrà fra due o tre giorni a fare una gita a Tivoli, Albano e Frascati.

***

Anche ieri sera il ricevimento al Quirinale riuscì molto numeroso. Alle 10 il gran salone grigio era già pieno d'invitati; la principessa Margherita vestita di un abito di mezzo lutto elegantissimo era circondata da molte signore romane e forestiere.

Il principe Arturo d'Inghilterra era l'oggetto della curiosità generale. Portava le insegne dell'Ordine della Giarrettiera, ed era accompagnato da due aiutanti di campo. Sir Augustus Paget gli presentò molte persone fra le quali parecchie signore, con le quali il principe si dimostrò amabilissimo.

V'erano gli onorevoli Visconti Venosta, De Vincenzi e Castagnola, e quasi tutto il corpo diplomatico.

Stasera vi è pranzo da sir Augustus Paget a villa Torlonia, in onore del principe Arturo. Sono invitati alcuni diplomatici, e le dame di corte, sicchè non ha luogo il solito ricevimento del giovedì sera, in casa della duchessa Sforza Cesarini.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** La questura registra stamane l'arresto di 12 vagabondi e sospetti, 2 per illecita questua, 2 per insulti e rivolta alla forza, 2 per disordini in istato di eccessiva ebrietà, 1 per mandato di cattura, 3 per furti semplici e 2 per ferimenti lievi, 1 riconosciuto autore del furto di un *paletot* e di un orologio d'argento con catena d'oro, 1 per frode e per detenzione d'arma insidiosa.

# NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito allo scrutinio di ballottaggio fatto nell'adunanza di questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha compito la elezione del suo seggio. Per l'ufficio di vice-presidente hanno avuto ugual numero di suffragi (83 per uno) gli onorevoli Francesco De Luca e Righi: il primo di essi, per ragione d'età, è stato proclamato vice-presidente. A segretari sono stati eletti gli onorevoli Lacava e Mazzagalli. Il seggio ha dunque quattro deputati della Maggioranza (Piroli, Gerra, Manfrin e Mazzagalli), e due d'Opposizione (De Luca e Lacava).

Terminato lo scrutinio il Comitato ha ripigliato la discussione generale del disegno di legge presentato dal ministro della guerra, sul reclutamento militare.

Diversi telegrammi hanno annunziato che la questione del Laurion sarebbe prossima ad un accomodamento. A noi risulta che il nostro Governo non ha ricevuto finora nessuna proposta a questo riguardo dal Governo ellenico.

Domenica prossima pranzo di gala al Quirinale. Saranno invitate le rappresentanze dei due rami del Parlamento.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 23. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica una lista di sottoscrizione di 61 deputati per un monumento per i morti a Mentana, accompagnata da una lettera che spiega che non si tratta di fare una dimostrazione politica.

## SPÉTTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 7. 2ª sera di giro. *L'Africana*, di G. Meyerbeer

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Tentazioni di Ludovico Muratori.*

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *Gabriella*, di Giulio Serbiani, indi *La vigna*, di G. Zoppis.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Quirino** — Alle 5 1|2 e 8 1|2. *Il ritorno del nuovo francese*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna.*

**Valletto** — Alle 6 3|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 22 gennaio 1873.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0\|0 | 73 27 |
| Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 | 74 50 |
| Prestito Romano Blount | 74 45 |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 110 — |
| Londra | 28 06 |
| Napoleoni d'oro | 22 35 |

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SCOPERTA UMANITARIA.

# ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere scioglere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di scioglere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

ossia

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

per

F. Tanini.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SPECIALITÀ MEDICINALI

# DE-BERNARDINI

*Effetti garantiti*

**Guarigione pronta e radicale degli scoli.**

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. Italiane lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzioni.

**Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**

inventate e preparate dal professore DE-BERNARDINI sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dai cantanti ed oratori specialmente). It. lire 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione.

All'ingrosso a Genova presso l'autore; e si accordano gli sconti a norma del catalogo. — Al dettaglio a Roma da Sinimberghi, farmacia inglese, via Condotti. Desideri piazza Torsanguigna e farmacia della Minerva. Cirillo al Corso. Marchetti all'Angelo Custode. Bruoon, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da potersi proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire 3 50 — Spedito franco Lire 4.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# Coni fumanti

**PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI**

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

**ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO**

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 18 agosto 1855 e 2 febbraio 1856, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici, nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 46 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente; ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

**PER UN ANNO** . . . . . . . . . . lire 24
**PER SEI MESI** . . . . . . . . . . » 12
**PER TRE MESI** . . . . . . . . . . » 6

All'Estero, aumento delle spese postali.

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

PILLOLE ANTEMORROIDARIE

**E. NEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendosi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. F. *Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

**La Natura** si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree, ecc., una sostanza vegetale, cioè il *Guarana* importato dal Brasile dai signori *Grimault* e *C.* di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere, per cacciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio per combatter con successo ogni sconcerto intestinale.

L'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano, ne è sempre provvista, e ne fa spedizione in tutta Italia.

Vendita in Roma da *A. Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

LA SORDITÀ GUARIBILE

# Goccie di Turnebull

*infallibile per la sordità*

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

**Boccetta Lire 3.**

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.*

**ZUCCHERINI PER LA TOSSE**

**del prof. Pignacca di Pavia**

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e toglière la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

È uscito il numero programma della

# Gazzetta dei Tribunali di Roma

Nei primi giorni di Febbraio se ne incomincierà la regolare pubblicazione il LUNEDI, MERCOLEDI e VENERDI d'ogni settimana.

**La Gazzetta dei Tribunali di Roma,** si pubblica in *otto pagine* e dà il resoconto esatto delle cause penali, civili e commerciali che si dibattono innanzi ai Tribunali di Roma; il riassunto delle cause più importanti che si trattano in Italia ed all'estero, le principali decisioni e sentenze delle Cassazioni e Corti d'Appello, e un bollettino delle nomine e movimenti nella Magistratura e nelle diverse Curie. Riceve corrispondenze sopra tutti i più importanti processi, e pubblica articoli scritti da valenti avvocati e giuristi sopra le più importanti questioni giuridiche.

Ogni volta che si presenti un processo di straordinaria importanza si pubblicherà UNO o PIU' SUPPLEMENTI AL GIORNO che verranno spediti *gratis* ai signori abbonati

**PREZZI D'ABBONAMENTO.**

Per l'Italia Un anno L. 16 — Sei mesi L. 9 — Un trimestre L. 5.

Spedire lettere e vaglia postali al sig. LORENZO CORTI Roma, Piazza dei Crociferi, 48.

# I NOVE PII

**Sommi Pontefici**

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

**GIOIELLERIA PARIGINA**

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.** *In* **ROMA**, *via del Corso, 525, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

**DELLE PLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE**

per la

**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

**DI PISA**

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli esiti di esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito ottenere in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

**di BENITES e C. di Buenos-Ayres.**

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

**Anno IV.**

# FANFULLA

**Num. 23.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . » | 17 | 32 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 25 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7



## IL PARLAMENTO

### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 23 gennaio 1873.**

Un'occhiatina al Senato.

Ho saputo che si trattava del *debutto* dell'onorevole Trombetta, e non ho voluto mancare.

L'aula è tranquilla: il presidente Vigliani fa la solita ginnastica sul seggiolone presidenziale. A ogni tratto, muta fianco e agita le gambe. Quello è un presidente che sta a disagio nei pantaloni: e sì che è magro! farà una santa cosa a cambiare il sarto.

Si discute l'ordinamento giudiziario.

L'onorevole Musio legge un discorso — la sua voce debole non permette ai colleghi di sentire chiaramente, e a un certo punto il lettore cede il suo manoscritto all'onorevole Siotto-Pintor, pregandolo a continuare per lui.

Non crediate che l'onorevole Siotto sia stanco del lungo discorso della seduta precedente, di cui *D. Peppino* vi ha parlato.

L'onorevole Siotto ieri ha detto una grande verità, dichiarando che l'uomo vecchio deve parlare di molto. Il comune dei mortali ha potuto credere fin qui che una vecchiaia chiacchierina fosse un bisogno limitato alle donne: non si credeva che le persone avanzate di altri sessi (escluse forse le monache smonacate) sentissero quella necessità.

Errore! Il senatore Siotto ha dichiarato e ha provato il contrario, e lo sta provando adesso.

Ahimè! tutto hà un limite.

Anche l'onorevole Siotto si ferma.

Il bisogno lo sente pur sempre..... ma non ne può più. Non è sazio — è stanco — come la Messalina di Giovenale, quando si metteva la parrucca bionda per andare a ballare con i soldati.

Quanto al Senato, all'opposto di Musio, è sazio..... ma non è stanco, perchè sonnecchia.

Intanto lo scartafaccio di Musio passa nelle mani d'un terzo lettore, il mio onorevole Trombetta — che, come tutte le brave trombe, eseguisce tanto la musica propria, quanto quella degli altri maestri.

Mentre Trombetta suona lo spartito di Musio, questi batte il tempo e fa la polizia della sala. L'onorevole Vacca, attaccato da una stonatura, si risente e chiede la parola per un fatto personale, ma l'onorevole Musio lo redarguisce, dicendogli:

— Zitto lei! Non interrompa il nostro discorso!

E Trombetta seguita a suonare.....

Ma l'organo si stanca, il tempo stringe — e la seduta è levata, senza che lo spartito abbia potuto essere tutto eseguito.

Allegri! ce ne sarà ancora per domani!

★

Come suona quella musica?

Non occorre che ve lo dica!

Un discorso che ha sciupato tre paia di polmoni, senza arrivare in fondo, non può essere che un discorso di opposizione.

Onorevole De Falco: occhio alla padella!

---

E ora andiamo alla Camera.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il ministro ha realmente un portafoglio riaccomodato alla meglio — e finchè dura.....

L'onorevole Nicotera si lagna di viaggiar male, quantunque *gratis*, sui vapori di Danovaro, che fanno il servizio da Napoli in Calabria. Quando Danovaro era in concorrenza con Florio, allora sì che il servizio era fatto bene! Per cui bisogna rimettere la concorrenza, e far nuovamente approdare in Calabria i vapori Florio.

Anche gli onorevoli Santamaria e Del Giudice si preoccupano del servizio fra Nicotera e la Calabria.

L'onorevole Alippi invece volge la mente all'Egitto, la patria delle piramidi e dei cammelli, e raccomanda le nostre relazioni postali con quel paese.

Nicotera aggiunge alle sue lagnanze che a bordo si pranza male, e con pochi piatti.

Distinguo — a bordo si può pranzar bene o male, ma in generale più si pranza bene e più il desinare fa male.

Le Società poi danno pochi piatti, perchè i passeggieri raramente sbarcano col loro pranzo.

★

E si passa a discutere di ferrovie da costruirsi.

Solidati — Nisco — Pericoli — Cerroti — Zanolini — Cencelli — Morelli S. — parlano su vari tronchi da ognuno de' quali dipende il nostro avvenire.

★

L'on. Lazzaro vorrebbe interrogare il ministro dell'interno sul suo criterio circa agli scioglimenti dei Consigli comunali o provinciali.

*Bonghi* (col tôno dell'uomo seccato): Lasci correre! Una questione di criterio!... Si perderà del tempo e nient'altro; e i bilanci si finiranno a marzo!...

*Lazzaro* (col tôno dell'uomo piccato): Cosa c'entra lei? Il tempo *noi* lo fate perdere voi.

*Lanza:* Esporrò il mio criterio dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

---

## NAPOLEONIANA

*Fanfulla* lo ha già detto: di qui a un mese di Napoleone III non si parlerà più ne' giornali che per incidente: ma intanto oggi tutti cercano le particolarità più minute della vita di lui; si raccontano aneddoti, si tiran fuori lettere e documenti, e via discorrendo...

*Fox* anch'egli è curioso: e dal nove gennaio in poi non fa che scartabellare raccolte di vecchi giornali, leggere opuscoli dimenticati.

E ci trova notizie curiose, ricordi non privi d'importanza intorno a colui che fu un tempo, per usare la frase di Vittorio Cousin — *imperatore dell'Europa*.

Ho empito due taccuini.

Ne stacco qualche pagina: per ricordare ai lettori di *Fanfulla* alcune delle cose men note.

***

Si è parlato di molto della fuga di Napoleone da Ham.

E s'è fatto un gran merito al dottore Conneau di aver immaginato la commedia della malattia del prigioniero, e un gran rimprovero al governatore della fortezza che vi prestò fede.

Ora quella commedia non era che la riproduzione di un'altra recitata trent'anni avanti da Girolamo Bonaparte ex-re di Westfalia.

***

Girolamo insieme colla moglie, la principessa Sofia di Virtemberg, era nel 1814 prigioniero dell'Austria, a Trieste.

Saputo che l'imperatore era stato relegato all'isola dell'Elba, Girolamo, il più giovane dei fratelli di Napoleone, e il più affezionato a lui, volle raggiungerlo per confortarlo nell'esilio.

Immaginò di deludere in qualsiasi modo la vigilanza de' suoi custodi — e la principessa Sofia approvò il piano di una fuga che doveva lasciarla sola nelle angustie della prigionia.

***

Girolamo riesci a fuggire; giunge al porto e monta sopra una nave mercantile già pronta per la partenza.

Ma un vento contrario, alzatosi ad un tratto, impedisce al naviglio di levar l'àncora.

***

La principessa, venuta in cognizione di questo contrattempo malaugurato, mette un fantoccio nel letto del proprio marito, sparge la notizia che l'ex-re è malato, e prega il governatore di Trieste, che andava ogni giorno a far visita al prigioniero, di accertarsi del fatto egli medesimo.

Il governatore entra nella camera, vede il fantoccio voltato dalla parte del muro, s'immagina che il principe dorma, e, per non essere indiscreto, si ritira — augurando alla principessa che la malattia sia cosa da poco.

***

Questa commedia si ripetè per quattro giorni; dopo i quali s'alzarono i venti propizi, e il fratello dell'Imperatore salpò verso Portoferraio.

La storia dell'evasione da Ham è la stessa: invece della principessa Sofia, Conneau prese l'incarico di lacrimare sulla sorte dell'infermo, e di burlare il comandante del forte.

***

In un'*agenda* pel 1846, trovata alle Tuileries, e in cui Napoleone aveva segnato le spese fatte in quell'anno, mentre era prigione, sta la nota seguente:

1 *foulard* 8 franchi — una *blouse* 5 25 — un bastone 3 50 — un paio pantaloni 2 75 — una camicia 3 75 — un grembiale 2 50. — Totale 20 75.

È il prezzo degli abiti da operaio che il Bonaparte indossò per uscire dal carcere.

La fuga non gli costò che un po' di furberia e 20 franchi e 75 centesimi.

***

Il primo giornale che si pubblicasse in Francia, dopo il quindici, in senso bonapartista, fu l'*Occidente Francese*. Uscì nel 1836, avanti il tentativo di Strasburgo.

Non ne venne in luce che un numero solo.

Lo scrisse tutto intero un uomo che allora si chiamava Fialin, ex-militare, impiegato in un ufficio subalterno nell'Amministrazione delle dogane.

Più tardi fu uno dei personaggi più importanti della Francia imperiale — col nome di conte De Persigny.

***

Nonostante le pubblicazioni fatte dopo quel tempo per propugnare la restaurazione dell'Impero, nonostante le sommosse di Boulogne e di Strasburgo, l'esilio in America, la prigionia e la fuga, fra i tanti gridi che si innalzavano per le vie e le piazze di Parigi — non s'era mai udito gridare: — *Viva l'Imperatore!*

Pare impossibile, ma quel grido ripetuto spesso dal 1848 in poi si deve...

Indovinate a che cosa?

Ai berretti di pelo della guardia nazionale.

***

Il governo provvisorio ebbe nel 1848 l'idea di sopprimere cotesta foggia di cappello alla guardia nazionale francese.

Flocon diceva a quel tempo, che *ogni decreto del governo provvisorio era informato da un grande principio umanitario*.

Quale fosse il principio umanitario che ispirava la soppressione dei berretti di pelo, la storia non [illegible]

È rimasto un segreto del cittadino Flocon.

***

La guardia nazionale s'imperzalì.

Il berretto di pelo le dava un'aria marziale da non ridirsi.

Sotto il morione ogni farmacista si sentiva un eroe.

Fu risoluto di fare una dimostrazione: o morione... o morte!

La dimostrazione si dirige difatti verso l'*Hôtel de Ville*; ma la piazza era custodita dalla guardia repubblicana.

La guardia nazionale — prudente — retrocede.

***

Ma l'insulto al cappello — il cappello dei soldati di Austerlitz e di Champaubert — era fatto.

I vecchi resti della vecchia guardia vestiti della loro vecchia uniforme sbucano fuori, si uniscono alla guardia nazionale, la precedono e si dirigono nuovamente all'*Hôtel de Ville*.

La guardia repubblicana oppone la solita resistenza...

Ma i « *vieux de la vieille* » si ricordano delle loro vittorie di un tempo.

Oppongono nuovo vigore, e riescono ad entrare gloriosi e trionfanti nella piazza.

E per la prima volta dopo trentatre anni di silenzio gridano a squarciagola:

*Viva l'Imperatore!*

***

Guardiamo un po' come di Luigi Napoleone, eletto semplice deputato all'Assemblea nazionale, poi candidato alla presidenza, giudicassero gli avversari a que' giorni.

***

Si discute all'Assemblea per decidere se il cittadino Luigi Bonaparte è eligibile, e se la legge del 1832 che condanna all'esilio perpetuo i membri della sua famiglia sia, o no, abrogata.

S'alza il cittadino deputato Viguerte, un grande uomo di Stato — secondo i giornali repubblicani d'allora.

« I due rami della famiglia de' Borboni sono venuti ambedue dietro a' cocchi: se ne vadano con loro. Quanto alla famiglia Bonaparte *adottiamola provvisoriamente, poichè essa non è in alcun modo pericolosa.* »

Bravo signor Viguerte!

***

« La famiglia Bonaparte non ha più che un valore istorico: non è più che la tradizione di un tempo che a nessuno è dato di far ritornare — dice il cittadino deputato Ducoux — e soggiunge:

« Non sarebbe ridicolo temere oggi la potenza del *signor* Luigi Napoleone? »

Bravissimo, signor Ducoux!

***

E il cittadino Giulio Favre, sempre fortunato nei suoi prognostici:

« Il ripetersi dell'imprese scarse e miserevoli di Strasburgo e di Boulogne è oramai impossibile. Se il Bonaparte tentasse una stupida parodia dell'Impero, lui, che non ha corpo cui si adatti la porpora, sarebbe fatto segno, non allo sdegno, ma ai fischi di tutta la Francia. »

***

Viene la candidatura alla Presidenza, Luigi Bonaparte diviene il rivale di Cavaignac.

Victor Hugo, Paolo Meurice, Francesco Hugo, Augusto Vacquerie, tutti i presenti collaboratori del *Rappel* fondano un giornale — L'*Evénement*.

L'ho sfogliato tutto intero.

Le citazioni potrebbero essere molte e singolari.

Ne trascrivo un brano solo:

Victor Hugo combatte Cavaignac, e propugna l'elezione di Luigi Napoleone.

***

« Repubblicani — dice l'autore d'*Hernani* — voi rimproverate al Bonaparte *follie*; noi vi rimproveriamo *attentati*. Oh! in verità, sta bene a voi la recriminazione! a voi gli accoliti di Pépin e di Fieschi. Se voi gridate — *guai!* — sulla gabbia dell'*aquila*, noi grideremo — *anatema!* sulla *macchina infernale!* »

Ve l'ho già detto — mi pare. — È Victor Hugo che scrive.

***

Seguitiamo.

« La gloria del suo nome di Bonaparte è una cambiale che egli deve pagare. Cavaignac è uno sconosciuto. Cavaignac è una lama; Bonaparte è un'impugnatura. Egli rappresenta in Francia i decreti del popolo e i decreti di Dio. Diamo a lui la nostra vita, la nostra energia, il nostro pensiero, la nostra gioventù, la nostra esperienza. Se non è grande, noi lo faremo grande. »

Non ho bisogno di ripetere che son parole dell'Hugo: non c'è che lui che possa decretare così, *motu proprio*, la grandezza di questo e di quell'altro.

***

Intanto il sindaco di Saint-Brieuc, alla vigilia dell'elezione, si rivolgeva al maresciallo Bugeaud, domandandogli:

— Per chi dobbiamo votare? per Napoleone, o per Cavaignac?

Bugeaud risponde:

Cavaignac è la repubblica: Napoleone, l'ignoto: voto per l'ignoto.

***

Ma, fra tutti, un uomo solo indovinava, e per questo temeva Bonaparte.

Un uomo solo — Proudhon.

Nel quinto numero del *Rappresentante del Popolo*, un suo giornale oggi quasi dimenticato, egli scriveva, dopo che gli elettori parigini ebbero mandato il figlio della regina Ortensia all'Assemblea nazionale:

« Il popolo ha voluto appagare questa fantasia

principesca. Va bene. Otto giorni fa, il cittadino Bonaparte non era che un punto nero in un cielo di fuoco; ieri l'altro, un pallone gonfio di fumo: oggi, una nuvola che nasconde in sè il fulmine e la tempesta. »

***

E per oggi, basta.

**Fox.**

## NOTE PARIGINE

PARIGI, 22 gennaio.

Generalmente in Francia le famiglie nobili e borghesi sono divise d'opinioni. Sopra tre fratelli, per solito, ce n'è uno di legittimista, un altro orleanista, il terzo repubblicano, o bonapartista. Quando uno di essi esce di buon'ora, e che gli chiedono ove va, risponde inalterabilmente:

— A celebrare un anniversario.

×

C'è la festa di S. Luigi, quella di S. Napoleone, di S. Filippo e del cittadino Baudin. L'anniversario della morte del duca di Berry, di Luigi XVI, di Carlo X e di Maria Antonietta. Quello di Napoleone I, del duca di Reichstadt, e ora di Napoleone III. Del duca d'Orleans, di Luigi Filippo, della regina Amelia. Di Baudin, di Delecluze, di Armand Carrel, dei fucilati di Satory, dei morti del 2 decembre, il 24 febbraio, il 4 settembre, il 28, 29, 30 luglio..... Fermiamoci; tutto il lunario ci passerebbe.

×

Di modo che è stato inventato un nuovo genere di giornalista; l'ultimo creato era il *reporter*; questo è l'anniversarista. Infaticabile nel consultare le effemeridi, per lui l'anno non è composto che di morti e di nascite. Quando manca un uomo o un fatto grande, pazienza! prende i piccoli. Il 5 maggio tesse la istoria di Napoleone I che tutti conoscono, e al 6 ricorda la nascita dell'inventore della *pâte Regnauld*. Al 21 gennaio racconta per la centesima volta le ultime parole di Luigi XVI e al 22 come è morto in quel giorno Debureau, il più famoso pagliaccio del secolo.

×

Tutto ciò non è certo detto per diminuire il rispetto che si deve alla memoria di quelli che morirono pel loro paese. È ispirato dall'abuso di anniversari. Ieri, per esempio, l'inaugurazione del monumento di Buzenval fu uno spettacolo veramente commovente. Oggi 21 abbiamo la cerimonia alla cappella espiatoria di Luigi XVI, e non è più che un affare di partito che servirà a contare le notabilità legittimiste che v'interverranno. Domani poi ha luogo il servizio funebre per Napoleone III in dieci chiese differenti. I *reporters* del *Rappel* diranno che vi assisterono dieci fedeli — uno per chiesa — e quelli del *Gaulois* 500,000, cioè più della popolazione adulta e maschia di Parigi.

×

I due avvenimenti della settimana furono: una commedia di Sardou: *L'oncle Sam*, proibita, o sospesa dalla censura — alcuni increduli lo ritengono un colpo di gran cassa di più — e la commedia di Alessandro Dumas figlio: *La femme de Claude* che ha un successo di ribrezzo e di orrore, che ha fatto fiasco secondo gli uni, che è una trasformazione e un passo in avanti secondo gli altri.

×

Perchè, osservate bene, una commedia di Dumas non potrà mai avere un *fiasco* vero, di quelli che fanno cambiare l'affisso dopo tre rappresentazioni. Il pubblico della prima, non osa dire chiara la propria opinione, e la dà poi con mille riserve nelle appendici domenicali dei giornali; il pubblico che vien dopo è composto dei cento mila che una commedia di Dumas, quale si sia, vogliono vederla.

×

E poi per quanto possa non piacere il soggetto, si è certi che qualche bella scena la c'è sempre; che il dialogo è vivace, smaltato di motti arguti, originali, di quelli che restano e che tutti ripetono poi come nuovi, anche se li conoscevano già. Così il motto di Claude che dice alla moglie « aver gettato l'àncora lassù » è di Veuillot, diretto al Nadar, quando stava per ascendere il famoso pallone. « Quando sarete nello spazio, ricordatevi che è lì in alto che tutti dobbiamo gittar l'àncora. »

×

La « Femme de Claude » — che già è popolare sotto il nome di *la reine Claude*, la prugna — doveva essere l'applicazione del famoso *Tue-la* che ha procreato, ahimè: tante e tante lucubrazioni sui matrimonii... disgraziati. Ma con sorpresa generale, Dumas non ha avuto il coraggio di sviluppare la sua tesi logicamente. Cesarina, è una donna che è già caduta avanti il matrimonio e Claudio le ha perdonato. Sta bene ch'egli dica che ha « effacé » cioè che ciò non esiste più per lui, ma nella vita reale quale ce l'abbiam fatta noi uomini, quando si prende per moglie una fanciulla-madre, bisogna prepararsi a « effacer » di nuovo. E se la uccidete, invece, con un colpo di fucile (perfezionato, sistema nuovo trovato dal figlio di Claudio) la giustizia può dirvi: — Eppure eravate avvertito!

×

Ma Claudio non ha di queste idee. Cesarina va, viene, resta assente per mesi, ed egli sopporta tutto questo perchè « tenendola presso di me — dice — mi rende un po' più ridicolo, ma la vergogna è un po' minore. » — *Elle me ridiculise un peu plus, mais elle me salit un peu moins.*

Veramente queste sono cose che non si vedono che nelle commedie di Dumas, ma non nella vita quotidiana. Una moglie che si eclissa per un lungo periodo, che confessa i suoi amori (« i suoi nuovi amori, » dice lui. — « Noi delle false ebbrezze, » dice lei), si mette alla porta, a meno che la si ami così bestialmente da soffrire tutto fuorchè di perderla. Ma Claudio non l'ama più. La chiama « *créature d'enfer*, » le rinfaccia il suo passato, le dice che la lascia padrona « del suo essere e del suo corpo, » basta che non tocchi suo figlio...

×

Questa Cesarina si unisce ai nemici del suo marito, il quale ha inventato un cannone, come il figlio ha trovato un fucile. Si capisce a un di presso che i nemici della Francia — i prussiani — hanno teso una cospirazione per rapire questo secreto portentoso. E Cesarina si fa loro strumento. Si dà, come la prima cortigiana venuta, al figlio di Claudio, per impadronirsi del manoscritto che descrive la nuova macchina di guerra. È allora che, scopertala quasi incestuosa, ladra, antipatriottica, e, tutto sommato, una vera eroina da galera, Claudio la uccide con un colpo di fucile. Poi, al figlio, colpevole anch'esso, dice semplicemente: — È ora andiamo a lavorare.

×

Il *Tue-la* evidentemente è trasformato in un caso di Corte d'Assisie. Claudio potrebbe tradurvi facilmente sua moglie, e sarebbe condannata. Non entrerò nei dettagli che infiorano l'azione — la Rebecca, per esempio, che ama virtuosamente Claudio — la discussione sul regno di Gerusalemme e sugli Israeliti, singolare fuor d'opera — l'elemento patriottico introdotto un po' puerilmente — dettagli che son degni dell'ingegno curioso di Dumas, ma che tolgono ogni forza alla sua famosa tesi, rendendo il « caso » di Claudio un « caso » speciale, a parte, e che non prova nulla.

×

Dumas ha delineato però con un vigore sorprendente il carattere di questa Messalina moderna. Giammai una natura perversa, e femmina! ciò che ne raddoppia l'intensità per la sua rarità, è stata presentata così bene; giammai il vizio, la passione sensuale, la malvagità furono così bene presentate sulla scena. Convien dire ch'egli ha trovato in madamigella Desclée una collaboratrice così eccellente, che al finire della prima rappresentazione e delle seguenti una parte del pubblico chiamò « Desclée! Desclée! » invece di « l'auteur! l'auteur! » per protestare contro quest'ultimo. Non c'è che dire, la Desclée, che udiste in Italia, è diventata la prima attrice di Parigi principalmente per certe parti difficili, nervose e scabrose che le crea Dumas figlio.

×

— Mio padre assassinava le donne che resistevano — disse egli l'altra sera — io assassino quelle che non resistono. Alludeva alle ultime parole del famoso Antony — *Elle me résistait, et je l'ai assassinée!*

×

La morte di Napoleone ha suscitato una polemica scientifica fra i chirurghi francesi e inglesi che minaccia di produrre una biblioteca di dissertazioni. Naturalmente gli ultimi pretendono che l'operazione fu fatta a meraviglia, e i primi invece che « tout bonnement » il signor Thompson l'ha ammazzato. Ciò che v'ha di certo in tutto questo, è che Napoleone... ne restò vittima.

×

Ciò ricorda l'aneddoto di quei tre dottori padovani che discutevano e si riscaldavano sulla malattia di un loro cliente, quando il domestico venne a troncar la baruffa con quelle parole rimaste proverbiali — *Non occorre altro; l'ammalato è morto.*

## DA MILANO

Il vero *Marchese Colombi* ha mandato le sue solite *Note Milanesi*, ma per gli incagli del servizio ferroviario ci sono giunte in ritardo.

Lasciando a parte ciò che riguarda il *meeting* — riuscito anche secondo lui più serio di quanto si poteva supporre e saviamente moderato dall'egregio Cairoli — stacco il seguente brano:

×

Vorrei parlarvi del successo del *Plauto* — che fu un vero successo, checchè crediate raccoglierne dal vociferare diverso de' nostri diari — un successo confermato da cinque rappresentazioni di seguito e tutte onorate di affollato concorso e di applausi costanti — nè le cinque recite basteranno.

Ma aspetterò a parlarvene la settimana ventura, per vedere anche esaurite le critiche *pro e contro* della stampa quotidiana.

×

Per finire vi regalo alcuni brani di una lirica stampata qui e intitolata: *Le ultime parole di Napoleone III.*

La lirica comincia:

« Addio, Parigi, o caro,<br>
« O patria mia diletta, ecc. »

Dopo aver detto *che il trono l'ha perduto e che un mal l'ha distrutto*; dopo aver pensato alla sorte dello zio, ed aver fatto questo parallelo:

« Ma lui almen di gloria<br>
« Morì Bonaparte il *primo*:<br>
« Ma che dirà la storia<br>
« Del mio fatal *destino*?

(*primo* e *destino*, vi avverto che, con loro stupore, fanno rima); Napoleone esclama:

« Vederò già m'appare<br>
« Le ombre dei guerrieri<br>
« Quelle anime sì care<br>
« Dei forti Orsini e Pieri!<br>
« Già vedo, non è invano,<br>
« L'ombra di quel regnante,<br>
« Il povero Massimiliano<br>
« Del Messico governante... »

E basta così. — La lirica è impressa coi tipi *degli Autori Editori*!!! e si vendeva agli amatori del bel leggere gridando a squarciagola: Ultime parole di Napoleone III. — Il vero

*March. Colombi*

## NOTE VENEZIANE

**Venezia**, 22 *gennaio*.

Come avrete visto dai giornali, anche qui le sottoscrizioni pel monumento a Napoleone procedono benino. Le somme raccolte sono di gran lunga superate da quelle di Milano, ed è naturale, ma Venezia, pur lasciando il primo posto alla sorella lombarda, pare voglia tenere il secondo. Eppure Venezia ricorda il terribile disinganno di Villafranca, che le sembrò in quei giorni un nuovo Campoformio, ricorda i tentennamenti successivi della politica imperiale, e la poco accetta ingerenza del 1866; ma che volete? Gl'italiani tutti hanno quel senso d'equità, ch'è caratteristico degli uomini d'affari, nei quali la cura dei proprii interessi non si scompagna dalla rettitudine dell'animo. Adesso che tra Napoleone e l'Italia *operazioni* non se ne fanno altre sicuramente, hanno tirato la somma: tanto a credito e tanto a debito, e i numeri parlano chiaro. Le partite del debito saranno, se così vi piace, parecchie; ma confrontatele a quella partita di credito che si chiama Magenta e Solferino e poi guardate un po' dove sia lo sbilancio. Coi conti c'è poca rettorica che valga.

×

Perciò la controdimostrazione sotto la forma di un monumento ai caduti di Mentana non avrà in Venezia miglior fortuna che altrove. Essa farà fiasco appunto pel suo carattere di controdimostrazione. Nessuno rifiuterebbe il suo obolo alla memoria di quei generosi che morirono per affrettare l'unità della patria; ma come favorire oggi l'erezione di un monumento che dovrebbe sorgere, più che in onore ai caduti, in odio alla politica, mercè la quale l'Italia ebbe alfine la sua indipendenza? È inconcepibile come i promotori della controdimostrazione non abbiano sentito istintivamente come dovesse parer povero, e gretto, e intollerante il loro pensiero!

×

Il carnovale non si fa ancora vivo. La Società che ne prende il nome ha raggranellato una diecina di mila lire, che non le consentiranno di far miracoli. Anche le riunioni private saranno quest'inverno piuttosto scarse, giacchè molte famiglie patrizie sono in lutto, e la borghesia non ha saputo ancora introdur l'uso dei geniali convegni, meno che nelle sale del Casino Apollineo, apertosi venerdì sera ad un primo ballo.

×

Grandi cose si presagiscono invece per la stagione dei bagni che ha raccolto l'eredità del defunto carnovale. La Società del Lido, che portò il suo capitale ad un milione, acquistò per 150 mila lire anche lo stabilimento della *Favorita*, già di proprietà del signor Delahante, e conta introdurvi notabili miglioramenti. Tra lo stabilimento Genovesi e l'Ospizio Marino si farà un parco all'inglese, l'ampia strada da Sant'Elisabetta alla spiaggia sarà ombreggiata di bellissimi platani, e nuovi e più comodi vapori metteranno in comunicazione Venezia col Lido. Ai dilettanti di musica sarà aperto il teatro Malibran con la Fricci.

×

Annunzio tutte queste cose ai lettori di *Fanfulla* e li prego di non far torto a Venezia nella prossima state.

**Tito.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Chieggo alla stampa le notizie del povero secondo articolo venuto meno tra le mani dei Sette.

Rassicuratevi: non è ancora tutto morto; il freddo ne ha già invase le estremità, ma il cuore batte sempre, e una crisi benefica potrebbe ancora salvarlo.

Ben inteso che la salute egli la potrebbe trovare unicamente per opera d'una trasformazione completa. E sarebbe? Qui le rivelazioni s'arrestano: ieri vi ho accennata l'idea scaturita nel cervello dell'onorevole Restelli d'incasermare i generali in un monastero dell'*Ordine*. Oggi ne ho un'altra, ma è tanto grossa, tanto grossa, che... Insomma ci sarebbe tra i Sette chi, per uscire dal rotto, proporrebbe di aumentare la lista civile del Papa onde metterlo in caso di fare le spese ai generali!

Dopo il rifiuto della famosa cedola, non la vi pare una corbellatura?

** A proposito l'*Opinione* è corsa a Berlino e ha trovata una buona occasione per dire ai Sette l'animo suo, nelle famose leggi confessionali che si stanno discutendo in quella Dieta. In Prussia non si canzona: il Ministero ha fissato il suo chiodo, e non c'è remissione; mentre in Italia, dice l'*Opinione*: « la legge degli Ordini religiosi, la quale quasi due mesi dopo la sua comunicazione alla Camera, attende ancora le risoluzioni della Commissione, risponde per noi. »

Non si direbbe che la legge sullodata è stanca di fare anticamera?

I Sette sono avvisati.

** Il Comizio di Milano è stato un convegno in famiglia.

Infatti ne' giornali non se ne parla più: è granchè se qua e là qualche voce come di naufrago cedente alla forza dell'onde sorga ancora a farci sapere che a Milano c'è stato un Comizio.

E l'impulso che doveva imprimere alla coscienza pubblica? Si vede che è andato a colpire in falso come nella giostra al Saracino. A dire il vero, il fantoccio non s'è rivoltato a menar di randello sul giostratore per castigarlo della sua imperizia; ma questa sua immobilità è ancora più significativa.

Che il paese non sia poi tanto radicale come vorrebbe darcelo a credere l'onorevole Mussi? Eh! potrebbe anche darsi, ma io non lo garantisco. Vi dirò soltanto che il Comizio di Milano mi richiama alla memoria un aneddoto parlamentare del 1868. Montato in bizza, non so perchè, contro il Ministero, un onorevole della Sinistra, si levò in piedi, e volto ai suoi gridò: Usciamo tutti.

E disceso maestosamente nell'emiciclo si trovò solo del suo parere..... proprio come il sullodato Comizio.

** Vedo agitarsi in certi fogli una questione assai delicata; la metto giù sulle generali per non offendere alcuna suscettibilità, e possibilmente chiamar l'attenzione de' nostri legislatori sovra un punto che offre appiglio a contestazioni.

Può una rappresentanza elettiva, comunale o provinciale, votare una somma a concorso d'un'opera, o d'una dimostrazione, che a rigore non abbia alcun rapporto coll'amministrazione del comune o della provincia?

La *Perseveranza* e il *Corriere di Milano* stanno per la negativa; e questo loro modo d'intenderla ha tanto maggior valore, in quanto gli altri giornali che negano con essi lo fanno appunto in odio ad una dimostrazione che quei primi hanno iniziata e caldeggiata. Inutile che io ne dica di più: non vorrei che mi si tirasse un'altra volta in ballo dopo avermi cacciata a forza sul volto una maschera da protestante contro..... sapete chi.

** Dopo il giorno 12 le cose di Sicilia hanno preso un andazzo meno irregolare.

E sapete perchè? Perchè il 12 avrebbe dovuto essere il grande giorno. Tutti assicuravano che si sarebbe celebrato con una *compieta* palermitana l'anniversario del *Vespro siciliano*. Era una idea fissa, e voi sapete ove menano le idee fisse.

Invece nessuno si mosse: tappato a casa ogni buon palermitano si premuniva, e senza saperlo faceva da carabiniere a se stesso.

Venuta la notte, passato il gran giorno, la campana della Gancia suonò la messa dell'ordine ristabilito.

Ufficiava il generale Medici.

Meno male.

**Estero.** — Per la ventinovesima volta il signor Thiers e i Trenta sono vicini a mettersi d'accordo: segno che la trentesima volta di non intendersi più, è già matura.

E se anzi si fosse già prodotta? Che so io: taluni la vogliono ravvisare nella proposta Decazes, che vorrebbe escludere il presidente dalla discussione delle interpellanze.

Dico il vero: Thiers io non lo intendo che alla tribuna; chiudetegli la bocca, e sarà un uomo come un altro, anzi meno d'un altro.

È forse un tiro abilmente messo in gioco per arrivare, a furia d'eliminazioni, dall'annientamento di Thiers a quello del presidente e della Repubblica? Vedo che in un altro campo i più focosi oratori della Destra manovrano, manovrano per avvilupparla, e il ministro Jules Simon ne sa qualche cosa.

L'altro giorno — l'avete veduto nei dispacci, per cui non ve ne parlo se non per incidenza — poco ci volle che non cadesse vittima sotto un'interpellanza d'Ignorantelli.

Quando si dice cadere sotto gli Ignorantelli, non si va più in là.

** E' pare che il Governo di Vienna sia ormai sicuro del fatto suo per quanto concerne la nuova legge elettorale. I giornali centralisti soffiano a piene gote nella cornamusa insaponata: la bolla si

gonfia e spiega agli occhi delle moltitudini tutta la pompa delle sue iridi smaglianti.

Purchè non vada a urtare contro le ritrosie dei Polacchi della Gallizia, che nicchiano e si ritraggono, ma con quell'aria di provocante repulsa che dice no, e significa tutto il contrario!

Ai Polacchi, fra tant'altre belle cose, il Governo promette anche tre deputati di più. Si potrebbe osservare che in fin dei fini egli non fa che dare a se stesso tre voti di più; ma non indaghiamo le intenzioni, constatiamo solamente che nel Mezzogiorno della Cisleitania le opposizioni crescono in ragione del favore che la riforma trova al Settentrione. I fogli del Trentino e di Trieste resistono a questa foga, ma pur troppo comincio ad accorgermi che si sentono sopraffatti. Vi sono degli sgomenti indicibili, dei presagi neri, neri nelle loro parole. Si direbbe che si sentono sformata la lingua, per cui nell'angoscia invece di invocare: Dio mio! gridano supplicando, e senza volerlo: *Mein Gott!*

** L'onorevole ministro dell'interno ha messi in guardia gli zii d'America *inferi* contro le male arti e gli inganni delle Agenzie d'emigrazione.

Ha fatto benissimo, non c'è che dire; ma i fogli del Perù e dell'Argentina invitano gli emigranti colle più larghe promesse, dicendo che saranno accolti a braccia aperte, e che c'è terra per tutti in quelle vaste regioni, dove a diventar proprietario non c'è bisogno d'altro che d'un paio di braccia robuste per l'aratro, e del gruzzolo per le spese del viaggio e del mantenimento (giusto il prezzo che si può ottenere vendendo il campicello paterno).

Spero bene che l'esempio dei duemila infelici, che muoiono di fame e di freddo a New York, non avrà ancora perduta la sua tremenda efficacia; altrimenti sarei costretto a mettere in guardia anch'io i miei lettori, narrando loro la favola d'Esopo.

Certo il pezzo di carne veduto dal cane nel fiume era più grosso; e l'idea di cambiare un poderetto contro un'*acienda* che si misura a miglia quadre per economia di cifre è una bella tentazione.

Ma si badi: per gli emigranti, rispetto al passaggio della linea equatoriale, la va come per il vino: su cento bottiglie, novantanove danno in aceto. Beviamolo in famiglia, rallegriamone il desco de' nostri vecchi, e sarà meglio.

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 22. — La visita dell'imperatore Guglielmo alla Corte di Russia avrà luogo certamente nel prossimo aprile.

Le congetture politiche che da alcuni si fanno su questo viaggio, ponendolo in relazione colle misure prese dalla Russia contro Chiva, sono prive di fondamento.

Questa visita fu già promessa fino dallo scorso settembre a Berlino.

LONDRA, 23. — I giornali pubblicano una lettera del ministro di Persia, la quale smentisce che sia stato conchiuso un trattato segreto fra la Persia e la Russia e che sia stato ceduto a quest'ultima una parte del territorio persiano.

È probabile che la Banca d'Inghilterra riduca domani lo sconto al 4 per cento.

PARIGI, 23. — Il generale Cissey si recò ieri a Calais per assistere agli esperimenti dell'artiglieria.

Sul prestito dei tre miliardi furono finora versati 2,300 milioni.

MADRID, 22. — Il telegramma di New-York il quale afferma che Fish sostiene che il suo dispaccio del 29 ottobre, indirizzato a Sickles, fu realmente comunicato al Governo spagnuolo, non trova qui alcuna credenza. Infatti, avendo Martos dichiarato al Congresso che quel dispaccio non gli era stato comunicato, il generale Sickles avrebbe certamente rettificato l'asserzione di Martos, qualora non fosse stata esatta.

È falsa la notizia recata da un telegramma di New-York che sia stata aggiornata l'esecuzione della legge municipale a Portorico.

PIETROBURGO, 23. — Il *Monitore*, parlando dello scambio d'idee coll'Inghilterra sulla questione dell'Asia centrale, osserva che lo scambio di note col gabinetto di Londra su questo proposito esiste già da tre anni, ch'esso fu sempre amichevole e che non si è manifestata alcuna divergenza d'opinioni.

LONDRA, 23. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

PARIGI, 23. — La presentazione del rapporto sulla petizione del principe Napoleone è aggiornata indefinitamente.

MADRID, 22. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che accorda alla Compagnia concessionaria del cordone telegrafico fra Barcellona e l'Italia il diritto di stabilire una linea fra Barcellona e Madrid, riservata esclusivamente al servizio dei dispacci del cordone.

L'*Imparcial* annunzia che alcune Case inglesi fecero al Governo spagnuolo delle proposte vantaggiose per comperare le reti telegrafiche della Spagna, incaricandosi del servizio e del mantenimento delle linee.

LISBONA, 22. — Lo stato dell'imperatrice vedova del Brasile è disperato.

VIENNA, 23. — Il Comitato della Banca nazionale decise di ridurre lo sconto del 1/2 per cento.

BERLINO, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della lettera assai lusinghiera indirizzata il 1° gennaio dall'imperatore al principe di Bismarck, dispensandolo dalla presidenza del Ministero prussiano per causa di salute.

PEST, 23. — La Camera dei deputati discute il bilancio.

Il presidente del Ministero dice che lo stato finanziario non è punto inquietante; che il Governo accetta le proposte della Commissione del bilancio, che farà delle economie, e ch'esso presenterà diversi progetti fra cui uno per l'aumento delle imposte.

Questo discorso fu accolto molto favorevolmente.

LONDRA, 23. — La nave *Northfleet* carica d'emigrati, diretti per l'Australia, essendo ancorata la notte scorsa nel Canale, venne investita da un vapore estero e colò a fondo. Dei 412 uomini che aveva a bordo, fra passeggieri e marinai, 85 soltanto vennero salvati. Non si conosce il nome del vapore, avendo continuato il suo viaggio senza fermarsi.

PARIGI, 23. — Fu incominciata un'inchiesta giudiziaria contro parecchi stabilimenti finanziari sospettati d'aver commessi atti fraudolenti.

Assicurasi che siano state arrestate parecchie persone notevoli.

Il *Soir* indica come complicati in quest'affare il Credito comunale di Francia e la Società industriale.

## ROMA

24 gennaio.

Nella seduta d'ieri sera il Consiglio comunale cominciò la discussione del bilancio. Vi presero parte specialmente i consiglieri Alatri relatore, Galletti, Venturi, Ruspoli ed il ff. di sindaco.

Si approvarono tutti gli articoli fino al 23° con le modificazioni proposte dalla Commissione.

Il consigliere D. Baldassare Odescalchi, interpretando il desiderio di una parte della popolazione, ed anche il nostro, domandò che fossero abolite le corse dei barberi, causa di molti inconvenienti ed incompatibili colla civiltà moderna. La Commissione del bilancio aveva espresso una simile opinione nella sua relazione.

Ma il ff. di sindaco parlò in favore della corsa, dicendo che non conveniva rendere malcontenta una parte della popolazione, che a quanto pare si diverte a vedere quelle cinque rozze brutalmente flagellate e spinte di carriera in mezzo alla folla.

Il duca Massimo propose la sospensione, ed il rinvio della questione all'art° 145 del bilancio.

La maggioranza decise che la corsa debba aver luogo anche per quest'anno.

***

La notificazione che annunzia le corse dei barberi ed invita i proprietari di cavalli a prendervi parte, pare che fosse già preparata, in attesa del voto di ieri sera, perchè stamattina di buon'ora fu affissa a tutte le cantonate della città.

***

Stasera si riunisce nuovamente il Consiglio per continuare la discussione del bilancio, e trattare delle pensioni degli impiegati municipali.

***

Ieri nelle ore pomeridiane l'usciere municipale Luzzi, recavasi nel suburbio presso Torre Pignattara in luogo detto la Parrocchietta a 4 miglia da Roma per portare l'invito per comparire davanti l'ufficio di leva ad alcuni inscritti.

Uno di essi, N. A. vignarolo, avendo rifiutato di riceverlo, il Luzzi si contentò di affiggere il foglio al muro di una vicina osteria. Nella quale essendo sopraggiunto pochi momenti dopo l'N. A., insultando il Luzzi, cominciò un diverbio nel quale l'A. minacciò il Luzzi di morte con un'accetta.

Il Luzzi spianato il fucile e sparato un colpo feriva gravemente l'A... nella carotide, quando il fratello dell'A... anch'esso vignarolo, gettatosi alla sua volta sul feritore, lo uccideva sul colpo, tagliandogli la gola con una roncola.

Il vignarolo ferito fu portato all'Ospedale della Consolazione, ove egli pare trovasi in grave pericolo di vita.

Le guardie rurali accorse sul luogo del delitto, ne redassero processo verbale che fu comunicato ieri sera al ff. di sindaco, durante la seduta del Consiglio municipale.

***

Nella chiesa scozzese durante il sacro rito, avendo quel pastore invitati i presenti a concorrere in qualche cosa a sollievo dei danneggiati dall'inondazioni del Po, furono raccolte L. 290 che sono state rimesse al Comitato incaricato di raccogliere le offerte.

***

La cessione della piazza di S. Pietro all'amministrazione comunale incontra gravi difficoltà per parte dei canonici Vaticani.

Il ff. di sindaco aveva richiesto al presidente della fabbrica di S. Pietro, monsignor Theodoli, che per ragioni di pubblica decenza la piazza fosse meglio mantenuta e più abbondantemente illuminata.

Monsignor Theodoli, riferita la domanda al cardinale Antonelli e poscia al Santo Padre, ebbe da questi l'ordine di aprire trattative col ff. di sindaco al fine di rinunziare ai diritti che la fabbrica di San Pietro ha su quella piazza.

Ma il capitolo Vaticano, che è il direttario della piazza medesima, e dalla fabbrica ne ritrae un canone annuo di scudi 180 in segno di dominio, si è opposto nonostante gli ordini di Pio IX.

In una delle ultime adunanze capitolari corsero acerbe parole in proposito tra monsignor Folicardi ed il Theodoli.

Trattanto la piazza rimane e meno illuminata e meno custodita di prima.

---

Il Comizio Agrario in assemblea generale del 19 corrante ha deliberato di accordare una medaglia d'oro a quel proprietario od affittuario che avrà attuato nel termine di due anni un utile sistema di copertura per una masseria di pecore ponendone al coperto un numero non inferiore alle 2000, ed altre medaglie d'argento e di bronzo a quei proprietari od affittuari che adotteranno sistemi di stabulazione per bestiami pecorini o vaccini.

Queste ricompense onorifiche saranno accordate dietro parere di un giurì eletto dal Comizio stesso.

***

Domani sera nelle sale dell'Associazione artistica internazionale Don Baldassare Odescalchi presidente della Associazione stessa, terrà alle 8 1/2 pomeridiane una conferenza, trattando *Delle Esposizioni*.

Il soggetto è della più grande attualità artistica, specialmente per Roma.

***

Il professore Ciampi, domani 25 corr. ad un'ora pom. farà all'Università la sua solita lezione di Storia moderna prendendo per soggetto *I Borgia*.

***

Di passaggio in Roma trovasi il celebrato autore di parecchi romanzi inglesi, pubblicati sotto il pseudonimo di Ouida, che nasconde il nome di madamigella Luisa de la Ramé.

---

Domani alle 3 pom. ha luogo alla sala Dante il 2° Concerto dei signori Sgambati e Pinelli.

Si eseguirà un *trio* in *re maggiore* di Beethoven, per piano, violino e violoncello, una *sonata* in *sol minore* per violino di Tartini, un *Capriccio* (op. 16) ed un *preludio* (op. 33) di Mendelssohn per piano, ed un *quintetto* in *mi bemolle* (op. 44) di Schumann per piano, due violini, contrabasso e violoncello.

***

Al pranzo di Lady Paget, come annunziai ieri, assisteva il principe Arturo d'Inghilterra.

Il ricevimento che ebbe luogo dopo il pranzo fu molto affollato. La colonia inglese formava la maggioranza, ma non mancavano molte signore dell'aristocrazia romana. Il principe Umberto e la principessa Margherita con tutto il loro seguito, arrivarono alle 10 e si trattennero fino alle 11 1/2. Il Corpo diplomatico era al gran completo: v'erano il nostro ministro degli affari esteri, quello delle finanze ed alcuni senatori e deputati.

Il ricevimento terminò a mezzanotte. Uscendo si poteva notare che non v'era nemmeno una guardia municipale a regolare le cento e più vetture che si affollavano nel piccolo piazzale di porta Pia.

## LA BORSA

Colui che chiamò i proverbi la saggezza delle nazioni era proprio un grand'uomo; solamente è stato dimostrato che non v'è cosa meno veridica dei proverbi che corrono le vie.

*Nessuna nuova, buona nuova*, è uno dei tanti proverbi che dicono una cosa falsa.

Oggi non ho nessuna notizia da darvi, eppure non posso annunziarvi niente di buono.

E come corre!

***

I nostri valori, dal più grande al più piccolo, erano oggi, come nei giorni scorsi, colpiti dalla solita anemia. La rendita in prima linea.

Ierrera essa faceva in parecchie piazze d'Italia fino a 72 95; ma da noi siamo restati a 73 20, e 73 17.

I valori industriali furono alquanto più sostenuti, ma proprio non val la pena di parlarne, tanto il sostegno è stato relativo... tutto quello che c'è di più relativo.

***

La Banca Nazionale è restata a 2505, la Generale a 600, l'Italo a 588, l'Austro a 485. A 512 le Immobiliari, e la Fondiaria a 212.

***

Per chi ha valori non è un bollettino da far bene alla milza.

Ma cosa volete? Sella dice che in questa posizione del mercato, un buon ministro delle finanze deve stare a mani giunte sullo stomaco e girare i pollici uno intorno all'altro.

Giriamo i pollici anche noi. — Ed aspettiamo gli avvenimenti.

***

S. E. il ministro delle finanze crede che la ricchezza del paese non ha nulla che fare con quella del Governo...

Avvezzo a rispettare tutte le opinioni, rispetto anche l'opinione di S. E., ma se vi debbo dire la mia, la mi pare una grande corbelleria.

## PICCOLE NOTIZIE

*** Due arresti per vagabondaggio, 1 per l'ammonizione, 1 per questua illecita ed 1 per truffa.

*** Verso l'una pom. di ieri in un magazzino di paglia, sito nei locali della Certosa, appiccavasi il fuoco ad una quantità paglia causando un danno di lire 500 al proprietario di S. B. Il fuoco avrebbe preso maggiori proporzioni, se non fossero giunti a tempo i Vigili, guardie di pubblica sicurezza e municipali, i quali accorsero ben tosto in un al delegato della ferrovia.

*** Parimenti ieri sviluppavasi un incendio in un magazzeno di telerie in via della Mercede, n° 36, piano terreno, che fu subito spento dalle guardie di pubblica sicurezza, vigili e guardie municipali accorse sul luogo. — Il danno calcolasi a circa lire 850 a carico del proprietario delle telerie.

*** Ieri alle ore 11 pomeridiane le guardie municipali furono avvisate da un cittadino che due individui dormivano sul pianerottolo di casa sua.

Le guardie municipali si recarono coll'impaurito, e là fu constatato che i due dormienti erano due ragazzi fuggiti dalle case paterne da pochi giorni.

Le guardie municipali si affrettarono ad accompagnarli alle rispettive case, ove trovarono i loro parenti ch'erano stati in grande sollecitudine dei fatti loro.

*** Ieri in piazza Pollarola un signore abitante in via dei Chiavari presentavasi alle guardie municipali là di passaggio, annunziando essere stato gravemente morso a un braccio da un cavallo.

Difatti il suo braccio sanguinava, e l'abito era tutto quanto lacerato.

Il cavallo feritore era attaccato al carro n° 8740, il cui proprietario abita in Santa Maria Maggiore.

*** Ieri le guardie municipali facevano spegnere sei caldaie di asfalto, le quali recavano col loro puzzo danno alla salute di due puerpere.

Fu constatato che la riscaldatura delle dette caldaie era stata fatta senza regolare permesso.

Fu perciò intimata la contravvenzione.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Il pericolo di Ludovico Muratori*, indi *La consegna è di russare*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *Marianna Clarin*, di G. Zoppi.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, a beneficio dei coniugi Clotilde ed Andrea Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *L'ajo nell'imbarazzo*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 6 1/2 e 8 1/2. *La moglie pazza, il marito più di lei*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Recenti notizie da Versailles recano che sono insorti ulteriori dissidii fra il sig. Thiers e la Commissione dei Trenta.

---

La Giunta per la legge delle Corporazioni religiose si aduna tutti i giorni per parecchie ore.

---

Al pranzo di Corte di domenica prossima è invitato il principe Arturo d'Inghilterra.

---

Un dispaccio da Milano ci annunzia che ieri furono presentati al prefetto due funzionari giapponesi, Symbuyshitsuna e Makavig. Hanno le attribuzioni di consoli.

Si fermeranno a Milano fino all'estate, facendo delle gite nell'Alta Italia. Vestono il costume giapponese.

---

Abbiamo varie volte parlato degli ostacoli, che i nostri pescatori di corallo incontravano recandosi ad esercitare la loro industria lungo le coste dell'Algeria. In seguito alle pratiche fatte su questo particolare dall'on. Visconti-Venosta presso il conte di Rémusat, il Governo francese trasmise alle autorità dell'Algeria precise istruzioni, perchè l'esercizio della pesca lungo quelle spiaggie, per parte di Italiani, non debba esser in alcun modo contrastato.

---

Una recente notificazione del Governo spagnuolo ai naviganti, fa loro noto che d'ora in poi sarà lecito ai bastimenti di bandiera estera l'approdare per rilascio forzoso nei porti della Spagna, anche quando non abbiano la patente sanitaria munita del visto del console spagnuolo residente nel porto di partenza.

---

Sappiamo che fra i ministri delle finanze, dell'agricoltura e commercio, e della marina, è stato convenuto che si debba quanto prima por mano al taglio di oltre 1200 piante, atte alle costruzioni navali, esistenti nei boschi demaniali del Veneto.

---

Ci scrivono da Venezia che quella Capitaneria di porto d'accordo colla Camera di commercio sta studiando un nuovo regolamento per il servizio dei piloti pratici nell'Estuario.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 42 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 24.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 26 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## L'ITALIA IN ESAME

A tutta prima non si direbbe; ma a guardarci bene — in fondo, in fondo — l'*Opinione*, ieri, parlava d'oro. Sicuro: i nostri amici di Prussia fanno benone quello che fanno coi loro preti; perchè, dice l'*Opinione*, quei tedeschi, che hanno studiato, tiran via diritto, sapendo dove vogliono andare.

Ma noi non dobbiamo imitare i tedeschi per l'ottima ragione che l'Italia non è la Germania, e il nostro De Falco non è il loro De Falck — malgrado l'apparente rassomiglianza dei nomi. Noi non possiamo andar diritto, perchè non si sa dove si vuole andare — e questa dell'*Opinione* è la migliore delle ragioni e la più chiara.

Anche all'*Opinione* avviene talvolta di dir bene: allora specialmente che non è nei *momenti solenni*, che debba cioè difendere i ministri, quando non sanno dove vogliono andare, od almeno non lo dicono all'*Opinione*. Non dico che la colpa sia dell'*Opinione*; forse è dei ministri i quali non capiscono l'*Opinione*; seppure non è l'*Opinione* che non capisce loro; o tutti due insieme che non capiscono..... ciò che si deve capire.

Del rimanente, continuava ieri l'*Opinione* che era in vena, noi non si deve fare quello che fa la Germania coi preti, perchè si farebbe male; ma si potrebbe anche noi fare altrettanto, e dare l'esame ai preti, come lo si dà in Germania.

Questa idea esaminatrice dell'*Opinione* mi ha aperto dinanzi un vasto e ameno orizzonte.

C'è dentro tutto un avvenire di esami e di altre belle cose: per esempio una rete d'esami che copra, parallelamente a quella delle ferrovie, la superficie della terra *ch'Appennin parte*, ecc.

Direi quasi che in questa felice idea dell'*Opinione* c'è della poesia.

Quanto al diritto, non c'è che dire. I preti, osserva acutamente l'*Opinione*, sono a contatto col popolo, insegnano al popolo, hanno sovr'esso un'influenza, quanto, anzi assai più che gli impiegati, i medici, gli ingegneri, i farmacisti. Se dunque lo Stato dà l'esame al farmacista per esser sicuro della sua abilità nel vendere la *revalenta arabica*, o la liquorizia; all'ingegnere affinchè possa guarentire il corso regolare delle inondazioni, perchè non potrà darlo al prete che somministra al pubblico l'olio santo, e le indulgenze?

O perchè non potrà darglielo? sclamo anch'io coll'*Opinione*.

Ma io che non sono al fine dell'articolo, come l'*Opinione*, tiro innanzi come i tedeschi per la diretta via e dilato il mio orizzonte: si respira meglio.

Dico dunque che io non veggo la ragione perchè, mentre si danno gli esami ai medici, ai farmacisti ed ai preti, non si abbiano a dare ai banchieri, ai negozianti — quelli almeno all'ingrosso, e d'olio di Lucca — ai giornalisti, ai deputati, ai ministri...

Stiamo a vedere che i ministri del regno di quaggiù, dovranno esser da meno di quelli del regno di lassù!

E i sindaci? Perchè non dovranno subir l'esame anche i sindaci? Non somministrano anch'essi il matrimonio, come i sindaci del Signore? Se un sindaco ommette nell'operazione, per dir così, il *crescite et multiplicamini*, non può forse compromettere il matrimonio, quanto il prete che sbagliasse il suo latino?

Gli esami sono uguali per tutti — questa dev'essere la nostra formola; e che nessuno possa andar esente dal servizio obbligatorio degli esami.

Vedremo, nella discussione, se tra gli esaminandi si potranno comprendere anche i negozianti al minuto, le agenzie per case sfitte e non sfitte, e gli azionisti delle Società anonime. Intanto poniamo in sodo il principio generale — perchè, come dice l'*Opinione*, lo Stato ha il diritto d'essere guarentito... anche dal pericolo di una estrema unzione sbagliata — lo hanno detto anche i tedeschi.

Posto il principio, voi vedete il nuovo orizzonte. Esami su tutta la linea; dalle Alpi al Capo Passero, e Commissioni esaminatrici, e soprattutto programmi.

L'industria o l'arte dei *programmi*, già tanto innanzi per le benemerite cure del Governo, toccherà all'apogeo, e ne avremo anche per l'esportazione.

Ce n'è uno, fra gli altri, d'imminente applicazione agli esaminandi delle Prefetture, che potrebbe servire anche pei preti — colla semplice aggiunta dei *logaritmi*; ma di questo ragioneremo poi.

Ora c'è un punto a schiarire: Chi è che darà l'esame ai preti? I reali carabinieri o i ministri?

L'*Opinione* non ha pensato a questo punto. Peccato! è un punto nero sul mio orizzonte. Ma l'*Opinione* ci penserà e ce lo dirà.

*Lupo*

## IL PARLAMENTO
### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 24 gennaio 1873.**

**Senato del Regno.**

L'onorevole Musio comincia a leggere la 4ª parte del suo discorso. Vuole che il potere esecutivo sia estraneo ad ogni ingerenza nella magistratura: avviso a coloro che tutti i giorni interpellano il Ministero sugli atti dell'autorità giudiziaria.

★

Dopo la 4ª parte del discorso Musio, si discute a vapore la legge per il pagamento delle imposte dirette mediante le cedole del consolidato e poi si ritorna sull'ordinamento giudiziario.

★

Discorso Musio — parte 5ª. — L'onorevole Trombetta assume l'incarico di leggerla, e questa volta si finisce davvero.

Come impressione, constato che i senatori sembrano ammettere che il discorso Musio era ben scritto. — Lo hanno letto in tre persone diverse senza bisogno di occhiali.

★

L'onorevole Castagnola difende il progetto — in assenza del guardasigilli — e dà una tiratina d'orecchie all'onorevole Siotto-Pintor per la sua diatriba di ier l'altro, irta di fatti personali contro il guardasigilli, contro il segretario generale di grazia e giustizia!... Non crede nella dignità sua e in quella della Corona e del Senato di raccattar simile fango! Il fango — esclama l'oratore — *non si raccoglie — si calpesta!...*

Bravo, onorevole Castagnola! La metafora è piena di color locale. A Roma, ora che piove, del fango se ne *calpesta* di molto, e siccome nessuno lo *raccoglie*, la città pare una pozzanghera. Anzi, io capisco perchè in antico si tenessero le oche a far da guardia.

E mi rincresce che non l'abbia capito anche l'onorevole Siotto Pintor, che, per una metafora del ministro, si trova nella posizione di quelle classiche guardie della mota romulea.

Intanto egli chiede la parola per fatto personale.

★

Il guardasigilli, che è entrato nell'aula mentre il collega parlava, si congratula coll'onorevole Castagnola della sua metafora.

L'onorevole Mirabelli combatte l'onorevole Musio, e per oggi è finita.

---

Alla Camera.

Ghinosi domanda l'urgenza per la sua proposta d'inchiesta sulle inondazioni.

L'urgenza s'accorda — come sempre.

★

*Presidente*: Signori: siamo sempre sulle *ferrovie* — prego a non moltiplicare le fermate e i *deragliamenti*, se no non si arriverà più. Do la parola all'onorevole Ricci — e si spicci. (*Risa*).

★

*Ricci*..... si spiccia.

★

*Boselli*..... (gli ritiro quattro dei quarant'anni che gli ho regalato l'altro giorno. Restano trentasei).

*Boselli*, dunque, torna indietro, e riparla della galleria dei Giovi, che seguita a non essere più una galleria.

*Negrotto* — si associa.

*Malenchini* — si associa per ciò che riguarda la interruzione della ferrovia maremmana.....

Onorevole Biancheri, attento che deragliano.....

*Griffini* — si raccomanda per Cremona-Treviglio.

*Angeloni* — fa delle osservazioni sul servizio ferroviario.

*Romano* — chiede delle strade per i poveri Napoletani, ed esclama che il Veneto delle strade ne ha tante, perchè l'Austria ne aveva bisogno per far girare l'armata. (*Ilarità*).

Ci mancherebbe altro che, per aver delle strade, si dovesse chiamare qualche tedesco a casa. No, per carità, austriaci non più! Ora che l'amico Sonzogno è repubblicano, sarebbero capaci di trattarcelo male.

★

All'uscita dell'onorevole Romano parecchi deputati chiedono la parola: un veneto brontola: « *Sia malignazzo! se le gavemo fate coi nostri bezzi!* »

*Presidente*... Lo sapevo io che si *deragliava*. Onorevole Romano, non sollevi questioni municipali.

*Romano:* Dopo 10 anni noi non abbiamo strade, siamo come i selvaggi di mio suocero,

---

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER (13)

ALESSANDRO KALLANTI

Nella romita viuzza del Trastevere in cui abitava Mariuccia tutto era silenzio. Un lampione posto sull'angolo del vicolo rischiarava scarsamente le profonde tenebre del luogo.

Ad un tratto quel silenzio fu rotto da un leggiero e soave accordo di mandolino.

Era Don Gregorio. Cencio gli era a fianco, entrambi nascosti nell'ombra rimpetto alla casa di Mariuccia.

Un prepotente desio, a cui il giovine non avevà saputo resistere, una smania d'amore immenso ed infelice, la volontà d'un feroce destino lo avevano trascinato colà, in quell'ora della notte, per dare l'ultimo suo addio alla bella Mariuccia con una serenata.

— Sarà la nostra ultima serenata — soggiunse Cencio mestamente sorridendo a Don Gregorio.

Costui, che era felice di compiacere quando poteva il suo giovine amico, non volle contraddirlo, e l'accompagnò. D'altronde non c'era di che temere. Qual pericolo lo minacciava? Era forse una novità? Quante volte già Cencio e Don Gregorio avevano fatta la serenata a Mariuccia, pregati da Adriano?

Cencio non avea in tutta quella giornata riveduto Adriano. La cosa non lo avea sorpreso, perchè gli accadeva spesso di restare più giorni senza vederlo; quindi avea pensato di non renderlo avvertito del suo progetto di lasciar Roma se non quando l'avesse messo in esecuzione.

Mariuccia intanto dormiva, e sogni ora lusinghieri, ora paurosi, l'agitavano o beavano a vicenda nel sonno. Il cuore ingenuo ed amoroso della bella vergine viveva diviso tra due palpiti, tra due affetti, da cui si sentiva egualmente dominata. Il colloquio avuto con Cencio alla mattina avea ancora maggiormente reso sensibile questo contrasto. Essa in realtà amava Adriano, l'amava perchè era il suo promesso sposo, perchè era stato il primo uomo che avesse parlato al suo cuore, perchè sapeva quanto lealmente ed ardentemente ne era riamata. Ma l'immagine mesta e soave di Cencio ormai si associava già da molto tempo a tutte le visioni della sua [illegible]

Il saperlo così infelice, così innamorato di lei, lui che era così bello, così buono ed amabile: tutto ciò rendeva sempre più potente ed irresistibile quell'affetto di cui solo in quel giorno avea potuto rendersi ragione. E così le varie immagini dei sogni le presentavano dinanzi nello stesso tempo le sembianze dei due fratelli, entrambe care, ma quanto diverse l'una dall'altra!

Adriano serio, grave, fiero, con la sua energica figura, con i suoi atteggiamenti virili, col suo occhio severo ed imperioso, dritto in sulle anche, col pugno chiuso, pareva un atleta che le imponesse l'amore come un fato inesorabile. Cencio, al contrario, tutto grazia, leggiadria e gentilezza, con quel suo mesto abbandono, con i suoi bei capelli d'oro sparsi sulle spalle, con quegli occhi azzurri e pieni d'un incantevole languore, le sembrava un cherubino sceso dal cielo a chiederle amore. Il dovere la sospingeva vicino ad Adriano: ma un sentimento indefinibile di tenerezza la faceva sospirare e rivolgere desiosa il guardo al gentile cantore.

I soavi accordi del mandolino la risvegliarono appunto in queste immagini. Le anime innamorate hanno il sonno leggiero. Mariuccia sospirò amorosamente, presentendo con l'istinto della donna che ama che tra poco la dolce melodia della voce di Cencio sarebbe ascesa fino a lei per consolarla.

Intanto nascosta nelle tenebre del vicino vicolo un'altra persona vagava minacciosa e terribile come tigre all'agguato. Era Adriano, a cui il demone della gelosia avea armata la mano di un coltello la cui lama era stata certamente temperata alla fucina di Caino.

— È qui l'infame!... — pensò egli appena uditi i primi accordi, tastando l'acuta lama. — Ohi se sapesse che canterà il suo *De profundis*.

D. Gregorio anch'esso sentiva nel cuore una emozione a cui non era solito lasciarsi abbandonare: Neri presagi come l'incubo d'un triste sogno gli pesavano nell'anima. Da più giorni avea perduto affatto il suo buon umore, e nessuno l'avea veduto più bere e ciarlare. Senza proferir motto egli preludiò con una melanconica melodia, mentre il suo occhio nero, non più fiero ed ardito, ma triste e commosso vagava per la scintillante volta del firmamento quasi vi ricercasse una qualche gentile e misteriosa immagine da lungo tempo fuggita e perduta per lui. Sì, D. Gregorio comprendeva l'amore, perchè anch'egli nella primavera della vita aveva amato. Ma quella donna era morta.

Cencio a quei primi accordi trasalì e sentì agghiadarglisi il sangue nelle vene. La sua anima era pure piena di tristezza e sgomento.

— Gregorio — egli disse con voce sommessa — come sono lugubri questi suoni!... Mi sembra che sia una canzone di morte quella che dovrò cantare.

Gregorio non l'udì o preferì di non rispondere, forse perchè aveva nel cuore un eguale presentimento. Egli proseguì ad arpeggiare con la mandola sul motivo del *miserere* del *Trovatore*.....

— Io ho freddo — soggiunse Cencio.

— Eppure l'aria è dolce; par d'essere in primavera. [illegible]

(*Continua*)

che è stato nei paesi dove le donne vanno vestite ignude.

*Presidente*: Ma questa pubblicità non ha che fare col bilancio dei lavori pubblici.

*Romano*: Io mostro le cose come sono...

*Presidente*: Nò... per carità!...

*Romano*: Anche l'onorevole Bonghi divide la mia opinione sulle strade...

*Bonghi*: Domando scusa...

*Romano*..... ha firmato un ordine del giorno con cui si chiedono delle strade per il Mezzogiorno...

*Gabelli*: Lei ha parlato del Veneto...

*Presidente* (suona): Scilti tutti! Onorevole Gabelli, lei non rappresenta tutto il Veneto... Do la parola all'onorevole Alli-Maccarani.

*Maccarani* — (la piglia).

★

Parlano anche Torrigiani e Farina, poi Mascilli ripiglia il ritornello delle ferrovie per il Mezzogiorno.

*Presidente*: Al Mezzogiorno c'è tempo — ora parli l'onorevole Bonghi, e sia breve.

*Bonghi* dichiara che non capisce come si possa credere che una ferrovia fatta in una provincia non sia un benefizio per tutta la nazione.

Oh! onorevole Bonghi, io dichiaro che non capisco come lei, che ha tanto talento, possa essere così semplice. Una ferrovia che porti, per esempio, da Treviso a Belluno, non servirà mai all'onorevole Romano per andare a casa sua e tornare a Roma. E siccome l'onorevole Romano rappresenta la nazione — non godendo del beneficio lui — è chiaro che nemmeno la nazione ne gode.

*Presidente*: Godo nell'annunciare che è esaurito l'ordine degli inscritti sulle ferrovie (*Oh! Oh!*) e do la parola al ministro.

Il ministro geme, il relatore Depretis lo conforta e lo aiuta.

Gli onorevoli Cerroti e Romano, commossi, ritirano i loro ordini del giorno e la seduta è levata alle 6 1/2.

*Eco*

## NOTE BERLINESI

Berlino, 20 gennaio.

Goethe disse che il mondo si governa coi numeri. Con tutto il rispetto che si deve alla memoria di un tanto uomo, direi piuttosto che si governa coi quattrini; ma convengo che l'opinione del cantore di Arminio e Dorotea è più autorevole della mia, e tiro di lungo. Ho sotto gli occhi alcuni dati statistici, che offro volentieri in dono ai benevoli lettori, per mostrare con l'abaco alla mano a che grado di civiltà sieno pervenuti questi bravi berlinesi.

×

Sapete come Berlino giustifica il modesto appellativo di città dell'*Intelligenza*? Con l'avere dentro il perimetro delle sue mura, oltre l'Università e la Regia Biblioteca, 124 scuole pubbliche, 100 scuole private, 36 giardini infantili, 15 biblioteche popolari. Possiede poi la miseria di 328 Società scientifiche, artistiche, letterarie, e 316 tra giornali e riviste di ogni sorta.

Che in una capitale si coltivino con tanto studio ed amore le scienze e le arti, non fa poi male, checchè ne dicano i Padri Ignorantelli. Ciò che mi spaventa è che i berlinesi, ch'io credevo finora protestanti, sono tutti, chi più chi meno, *liberi pensatori*. E difatti, se fossero fedeli seguaci di Lutero, con una popolazione di 700 mila e più abitanti e con sole 46 chiese, si sarebbe dovuto sentire il bisogno di accrescere il numero di queste; invece si sa che appena l'un per cento della popolazione ha la lodevole consuetudine di frequentarle. Andando di questo passo, c'è il caso che un giorno o l'altro il municipio le debba espropriare per ragioni d'inutilità pubblica.

×

La città di Berlino è ricca di 41 cimiteri; i quali non bastano punto al gran concorso di persone, che 788 medici e 81 farmacisti si prendono la pena di spedire senza interruzione ai rispettivi custodi. È stato osservato, che la mortalità di Berlino è in ragione diretta, come dicono i matematici, del numero dei seguaci d'Esculapio. Proporrei quindi ai padri coscritti del municipio di fare una riduzione; anzi considerando che la vita merita almeno tanti riguardi quanti se ne hanno per la moralità, sô la cosa stesso a me sopprimerei addirittura i medici, come le Banche di Wiesbaden e di Omburgo.

Intanto a questa capitale, che si vanta d'essere il centro intellettuale del mondo, mancano i lumi. La sera si va quasi tentoni per le vie; i fanali scarsissimi, e la luce fioca e giallognola che tramandano, arieggia quella dei fuochi fatui. A dispetto di tutte le filosofie di Kant, di Hegel, e, volendo, anche di Hartmann, non mi pare che i berlinesi abbiano il diritto di spacciarsi per questo illuminati.

Non dirò del grande scalpore che ha fatto qui per la famosa allocuzione papale; l'eco ne sarà giunto costà. Il Governo, con quel rispetto verso la libertà della stampa che lo ha sempre distinto, punì i giornali che osarono pubblicarne il testo in tedesco. Soltanto quelli che pubblicarono il testo latino non furono colpiti dall'ira del fisco prussiano. Si vede che in Prussia, dal dir corna del prossimo nell'idioma del Lazio e dirlo in tedesco, ci corre di molto (*le latin brave l'honnêteté*).

E fra noi il signor *Stumm*, che, come è noto a tutti, fu richiamato da Roma per quella malaugurata allocuzione. Nelle condizioni ordinarie di diplomatici accreditati presso sovrani temporali, il cognome Stumm (*silenzio*) si raccomanda da sè, e alla persona che lo porta non si può chieder niente di meglio che di farne la più scrupolosa applicazione nella pratica. Ma trattandosi di aver da fare con un sovrano spirituale, che per giunta si diletta assai troppo di discorrere, bisogna che il diplomatico non tenga la bocca chiusa se non vuol essere sopraffatto dalle spiritosità della Santa Sede.

Se Diogene andò in cerca dell'uomo durante tutta la sua vita, l'impresario del teatro massimo di Berlino, senza avere la lanterna di quell'originale filosofo, è andato per parecchio tempo cercando una prima donna. E, più fortunato di quell'altro, l'ha finalmente trovata in quel paradiso terrestre che si chiama Vienna. I berlinesi, a cominciare dal *Jünker* giù giù sino al *Gründer*, vanno tutti in brodo di succiole per questa novella *diva*, che ai pregi vocali e artistici aggiunge pure una rara avvenenza. Cantò sere fa nell'*Africana*, e fece furore, come suol dirsi in gergo teatrale.

Non m'è mai occorso di fare la conoscenza di una Selika tanto perfetta per ogni riguardo, quanto questa giovane cantante viennese, che ha in sè qualcosa di ardente e di selvaggio, e vi porta col pensiero in mezzo all'Africa. Se non che, a differenza delle vere africane, non ha di nero che una foltissima capigliatura ed un paio d'occhioni da far girare il capo a più d'un Catone.

— Come si chiama al secolo questo fulgido astro viennese? — chiedo a un amico che mi siede a canto nella *Fremdenloge*.

— Signorina N...! — mi risponde con una serietà tutta tedesca.

— Bel nome! Tanto valeva dirmi addirittura che non lo sapevi.

E l'amico mezzo impazientito: — Ma se ti ho detto che si chiama N... — E in ciò dire mi mostra il programma, dove trovo scritto: Signorina *Ehnn*!

×

Si racconta che l'imperatore Guglielmo ebbe la notizia della morte di Napoleone III nel momento che in un ritrovo militare ascoltava la conferenza di un ufficiale dello stato maggiore sulla battaglia di Gravelotte. L'uditorio accolse l'annunzio con un nobile e dignitoso silenzio.

×

Il celebre autore del *Lohengrin* ha piantato per poco le sue tende sulla Sprea. In generale i berlinesi da gente pratica che sono hanno poco gusto per la musica dell'avvenire; però non mancano anco qui gli ammiratori. Una signora, che mostra le traccie di cinquanta inverni tempestosi, mi confessò d'essere innamorata matta della musica di Wagner. Pare impossibile innamorarsi dell'avvenire con un passato tanto rispettabile!

Sabato 18, avrà luogo a Corte la festa tradizionale degli *Ordini*. Spieghiamoci; qui non si tratta di ordini religiosi, chè a volerlo pagare un miliardo non si trova in tutta la monarchia prussiana nemmeno un laico questuante: si tratta invece di ordini cavallereschi. È una festa *sui generis*, che come curiosità merita di essere descritta. *Procuste*, senza appartenere alla schiera più o meno eletta dei decorati, potrà per certa potenza occulta assistere alla festa dall'alto del suo antico letto di dolori, donde manderà presto ai cari lettori qualche nota cavalleresca.

**Procuste.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Dei Sette nulla di nuovo: la consegna del silenzio è ristabilita.

Se volete saperne qualche cosa, inventatene qualcheduna di marchiana, di quelle che non hanno, secondo la frase di *Yorick*, nè babbo, nè mamma; e fatela stampare su qualche giornale, col solito: *siamo informati*, e colla solita raccomandazione all'attenzione dei lettori.

Se attacca, e se sarà grossa attaccherà di certo, vedrete la Giunta come sorgerà a dirvi: « Questo poi no; la cosa passa da qui a qui. »

A proposito: taluni giornali delle provincie, nel ripudio dell'articolo secondo, ravvisano un biasimo inflitto al Ministero.

Si sono dimenticati, o torna loro di dimenticare, ch'or è un mese narrarono come il ripudio fosse iniziativa del Ministero. Allora essi videro in questo fatto uno stratagemma utile a salvare le cose generalizie, rimandando le cose a migliore occasione.

Oggi ci vedono tutto il contrario.

Gran bella cosa la consentaneità, non è vero?

** Siamo da capo con la Lista civile.

Pareva questione esaurita; nossignori, adesso è la *Perseveranza* che la rimette e minaccia di tirarla per le lunghe. Misericordia! E pensare che il grave diario milanese porta scritto in fronte: *chi la fa...*

Ringrazio sentitamente l'*Opinione* di questa materia dell'umanitario pensiero che la mosse a tentar mezzo di salvarsi da questa *infinità*. Ho letto coll'attenzione che si merita il suo articolo, e se ce ne fosse bisogno, l'appoggerei colla mia *incontestabile autorità*.

Ma questo bisogno non c'è, per cui mi limito a cogliere di passata il criterio che l'informa. Negli Stati sinceramente costituzionali non può sorgere una discussione sulla Lista civile, salvo nel caso di una richiesta, da parte del Ministero, di nuovi assegnamenti. Questo non è il caso nostro per cui... per cui sarà meglio lasciare le cose in tronco.

** Quei bravi giovani d'Ancona, de' quali vi parlai tre giorni addietro con tanta predilezione, me l'hanno fatta.

Venuti in sospetto, non si sa come, nè con quale sugo, che la Direzione delle ferrovie, a scopi di favoritismo, avesse comunicati di sotto banco a taluni Beniamini i temi stabiliti per l'esame di concorso, discesero in piazza e fecero una brava dimostrazione.

Gridarono: Abbasso la Direzione! (può correre; sta nella logica del sospetto in cui sono venuti.) Abbasso i favoritismi! (può correre per la ragione *ut supra*.) Abbasso le ferrovie!

Ah! cari figlioli, questo poi no. O avreste per caso fatto lega col duca di Falconara, contro le generose aspirazioni d'ogni italiano che si rispetti, che ha almeno diritto al suo chilometro di ferrovia?

Abbasso le ferrovie! Ma se da quindici giorni quei di Montecitorio ci intronano gli orecchi domandando precisamente il contrario?

Cari figlioli, tornate a casa a prepararvi per l'esame, o scendo in piazza anch'io a darvi di... consorti.

** La Commissione per l'Inchiesta industriale va inquirendo in Sicilia.

Non vi dirò in qual stato abbia trovato la coltivazione del Marsala, il commercio degli agrumi e dei solfi, la pesca dei salmoni di Milazzo, e quella del pesce spada nello Stretto.

Già potete immaginarvelo: commercianti e industriali si sono passata la parola di rispondere: non si sta malaccio, ma si potrebbe star meglio.

E giù una lunga serie di *desideratum*, che si risolvono in riduzione di dazi, sviluppo di ferrovie, e scavo di porti, ecc., ecc., ecc., tutte cose che si possono avere *gratis*.

Il comm. Luzzatti presiede all'Inchiesta. È un omino per bene, ed io non vedo l'ora che l'abbia terminata. Impegno a lui di sapermi dire quali siano i veri bisogni del nostro commercio e della nostra industria. Scommetto che, fatta la tara a certe pretensioni, industria e commercio si chiariranno soddisfatti dei mezzi di incremento ch'egli non mancherà di suggerire.

Ve l'ho detto che gli è un omino per bene. — Peccato — mi diceva ieri sera il deputato*** — che egli sia segretario generale.

C'è bisogno che io vi dica che il deputato*** è dell'Opposizione?

**Estero.** — È grossa; ma tiro a sola polvere, per cui non c'è alcun pericolo. Sotto l'esplosione, il mortaio farà uno strepito d'inferno, ma non c'è dentro la bomba.

Dunque sappiate che l'Inghilterra non è tanto in pensiero delle conquiste che la Russia potrebbe voler fare nell'Asia centrale, quanto dell'ascendente che il generale Ignatieff ha saputo guadagnare nei consigli della Porta.

C'è chi vorrebbe sottrarre la Turchia a questo ascendente: ma come si fa?

Vediamo un po' cosa ne uscirà.

Ne uscirà, dice il *Daily News*, che mi fa da Cicerone per la circostanza, una lega fra la Turchia, la Germania, l'Austria e l'Italia.

Il foglio inglese dichiara di poter dare quest'annunzio senza paura d'incorrere in grave responsabilità.

Questa sua dichiarazione mi fa pensare. La porta egli con tanta disinvoltura, perchè è sicuro del fatto suo, o perchè a prima vista s'accorge che l'incredulità pubblica lo sgraverà senz'altro da ogni responsabilità, per la stessa ragione che una cambiale tratta, ma non accettata, non impegna a nulla?

Osservo per ora che, se quest'alleanza deve servire a sottrarre la Turchia dalle influenze russe, le manca un termine: il più essenziale. Come introdurvi la Turchia, s'essa, almeno per ora, si trova più o meno volontariamente irretita in quelle influenze?

** La Commissione dei Trenta continua nella sua piccola, ma fastidiosa guerricciuola, non so bene se contro il signor Thiers, o contro la Repubblica. Probabilmente, ce n'è per tutti e due.

Si serva: finchè non si tratta che di ciarle; finchè della questione del riordinamento politico, economico e militare d'un paese non si fa che un pettegolezzo di cerimoniale e di etichette parlamentari, i Trenta possono essere sicuri di trovare in Francia molte persone che s'interessano dei fatti loro; ma all'estero?... Affemmia, ho persino perduto l'elenco nominativo di quei signori. Se mi obbligassero a chiamarne l'appello, che figura ci farei!

Ora dovete sapere che il Governo del signor Thiers, in questi ultimi giorni, ha fatto versare nelle casse della Germania cento cinquanta milioni, che vanno a saldo, o poco meno, del quarto miliardo della taglia.

Ha fatto tanto chiasso a Parigi sul teatro *La poule aux œufs d'or*. Se il signor Thiers non è questa preziosa gallina, i Trenta, uniti assieme, non varrebbero certo a dare un uovo solo. Anzi, posti a covarlo, ho grande paura che se lo romperebbero.

** Come le *féeries*, anche la politica, e specialmente la cisleitana, ha i suoi cambiamenti a vista.

Ieri pareva che la riforma elettorale o fosse già entrata, o dovesse entrare fra poco nella regione dei fatti compiuti.

Oggi le notizie di Vienna portano che il Reichsrath s'è dovuto *aggiornare* sino al 28 gennaio per mancanza di materia da discussione.

O che il Parlamento viennese non conosce ancora i principii elementari del parlamentarismo, e la scienza di riempiere di... vuoto le sedute e i rendiconti? Un'interpellanza: e il vuoto... cioè il ripieno è fatto.

Credesi generalmente che l'aggiornamento sia un mezzo termine trovato per mascherare la rottura delle negoziazioni coi deputati galliziani, e per guadagnar tempo a rappiccarle. Sarà quello che sarà: ma, veduto l'effetto che nel Mezzogiorno dell'Austria mi vien producendo quella benedetta riforma, io, che non c'entro, non me l'avrei punto a male se i polacchi, smettendo una buona volta i loro esercizi acrobatici sul trampolino degli interessi locali e regionali, s'inducessero a tener duro. Come volete!

Pare a me che, a resistere, essi ci abbiano proprio gli identici interessi dei meridionali dell'Austria. Peccato che sinora non l'abbiamo voluto intendere.

** La vecchia lite fra la Croazia e l'Ungheria tradisce una insolita recrudescenza. Una volta la si agitava sul terreno politico spiegando al vento i famosi diritti storici, il non meno famoso triregno ungarico ed altri gioielli archeologici.

Adesso la vedo entrare nel campo dell'amministrazione: si discute di danaro e di quote. Ah mè! quando c'è di mezzo il danaro... Ho letto l'altro giorno d'un omicidio commesso per un soldo..... È vero che qui si tratta di milioni, e i milioni, a chi è in caso di trattarne, ispirano il rispetto di sè e degli altri.

** Or è qualche tempo il telegrafo ci diè cenno d'una tragedia consumata nel Congresso della Bolivia: il presidente Frias ci lasciò la vita sotto i colpi d'un suo nipote.

Abbiamo adesso i particolari del fatto, che, non c'è che dire, testimoniano dell'innocenza dei costumi di quei bravi repubblicani del Sud.

Il presidente Frias, postosi in capo che il Congresso votasse la concessione d'una certa miniera — non dico già ch'ei ci avesse un cavallo — e vedendo che colle buone non se ne faceva nulla — un giorno, briaco fradicio, chiamò sotto le armi la guarnigione, e via con essa al palazzo del Congresso.

Entrato, cominciò a tempestare come un ossesso: o la concessione, o tutti morti!

E, andato alla finestra, diè cenno alla musica di suonare una marcia funebre, perchè i deputati vi regolassero il passo nel viaggio verso l'eternità.

Saputa la cosa, un nipote del presidente gli si fa presso colle buone per indurlo a smettere e a ritirarsi. Come se gli avesse pestato un piede. Peggio di prima: quel forsennato chiamava già la truppa onde cominciasse il macello.

A questo punto il nipote, cavato un *revolver*, lo freddò a' suoi piedi. L'omicida si chiama La Faye. Il presidente del Congresso prese le redini del Governo.

E il morto? Toh! l'hanno seppellito!

*Don Peppino*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 23. — Oro 113 3/4.

NEW-YORK, 23. — Boutwell conchiuse un trattato con due sindacati riuniti per l'emissione di un prestito di 640 milioni in *bonds* al 5 per cento, come rimanente del prestito 1871. Le condizioni del contratto sono identiche a quelle delle altre emissioni. I *bonds* saranno quanto prima posti nei mercati.

ATENE, 23. — Le proposte dei capitalisti greci per l'esercizio delle miniere del Laurion, dando un compenso alla compagnia Roux, sembrano prossime ad avere un buon risultato.

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che il bilancio della Banca d'Inghilterra fa sperare un'ulteriore riduzione dello sconto fra una o due settimane.

VIENNA, 24. — La notizia dei giornali che la Banca Nazionale abbia deciso di ridurre lo sconto è senza fondamento.

WIESBADEN, 24. — Il principe ereditario è interamente ristabilito. Il suo medico è partito per Berlino.

BUKAREST, 24. — La Camera ha votato all'unanimità un indirizzo di condoglianza all'imperatrice Eugenia.

Ha quindi discusso il progetto per le modificazioni al Codice penale.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime il desiderio di vedere finito l'incidente di Gramont e Beust. Dice che quello che unisce la Germania e l'Austria non è un riavvicinamento d'occasione, ma l'interesse vitale dei due Stati. Soggiunge che ciò è riconosciuto dai governi, dai sovrani e dai popoli dei due imperi.

## ROMA

25 gennaio.

La discussione del bilancio municipale è continuata anche nella seduta d'ieri sera e si sono approvati gli articoli delle entrate ordinarie e straordinarie fino al 51° compreso.

Presero parte alla discussione il ff. di sindaco, l'assessore Galletti, i consiglieri Spada, Sansoni, e Rancelli il quale chiese conto della mozione fatta da esso nell'aprile dell'anno decorso onde si modificasse la tassa di ricchezza mobile nella città e provincia di Roma.

La seduta durò fino alle 11 1\|2. Stasera il Consiglio si raduna nuovamente, premendo alla Giunta che si termini al più presto possibile la discussione del bilancio.

Oggi ad un'ora pomeridiana la Giunta si è riunita sotto la presidenza del ff. di sindaco.

***

Si vociferava da qualche tempo della formazione della Società del carnevale di Roma. Ora la Società si è veramente costituita sotto il nome di *Pasquino* e la sottoscrizione aperta fra i negozianti cammina a gonfie vele.

Io veramente avevo sempre pensato che in una città dove il carnevale va tanto bene da sè, la formazione di una Società che lo regolasse era piuttosto un danno che un vantaggio.

La scapigliatura, il *robel* regolato a bacchetta non lo capisco.

Ma la Società romana si propone altro scopo. Lascia l'antico carnevale come era prima e ci aggiunge del suo qualche cosa, possibilmente una fiera fantastica a piazza Navona, qualche mascherata, e un veglione per i sottoscrittori.

La Società sta ora formando un Comitato direttivo formato di persone conosciute le quali avranno il mandato di fissare definitivamente il programma di questi divertimenti.

Ieri una deputazione si presentò al ff. di sindaco per domandargli il suo appoggio, ed ebbe ricevimento cortese e molte buone promesse.

Oggi stesso il sindaco ne riferirà alla Giunta e domanderà l'autorizzazione di concedere provvisoriamente un locale di residenza alla Società, ed un concorso pecuniario.

La Società ha incontrato il favore del pubblico. Lo conserverà, purchè non voglia ingerirsi dei corsi e di tutto ciò che esisteva già prima, e di cui i Romani sono giustamente gelosi.

***

Una notificazione municipale porta una nota di parecchie case poste nel centro della città e precisamente nelle vie più strette, le quali devono essere espropriate dal Municipio per essere poi demolite.

Esse sono poste in via dei Chiavari, via Grotta Pinta, via Sant'Elena, via del teatro Valle, via della Gatta.

Il capitolato di queste espropriazioni rimarrà esposto in comune durante 15 giorni, decorsi i quali il Municipio otterrà dalla prefettura il permesso di procedere alla immediata demolizione.

***

Ieri l'altro, dopo breve malattia ha cessato di vivere il capo della stazione ferroviaria di Roma, signor Augusto Ricci.

Il Ricci ha prestato lunghi anni di onesti servizi alla Società delle ferrovie romane.

La sua previdenza nei minimi particolari del servizio era proverbiale, e l'infaticabile sua operosità sopperiva a tutto. A tutti è nota la perfetta urbanità dei modi, a molti infelici la bontà del suo cuore.

Egli non ha mai negato un soccorso a un suo dipendente, spessissimo ne prevedeva il bisogno. — Non ha guari un infelice impiegato poneva fine ai suoi giorni; prima che l'Amministrazione avesse provveduto ai suoi due figli superstiti, il Ricci ne aveva già sostentata la vita, ed assicurata la educazione.

Ieri tutti i suoi superiori, colleghi, e dipendenti, per quanto il servizio pubblico lo permetteva, hanno reso pubblico tributo di stima, accompagnandolo all'ultima dimora.

Il comm. de Martino, direttore generale della Società, appena ha saputo telegraficamente la triste nuova, ha immediatamente risposto che prima di poter provvedere come direttore generale, egli voleva del suo concorrere ad alleviare la famiglia.

E non solo tutti i suoi superiori ed amici lo hanno compianto, ma tutti quanti lo conobbero, e si può dir che tutta Roma lo conosceva, sono stati addolorati da una morte tanto immatura quanto inaspettata.

***

Sua Maestà il Re di moto proprio conferiva al signor ingegnere Francesco Martorelli, ispettore generale delle ferrovie romane, il grado di ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

***

Ieri sera ballo al palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo in casa del principe e della principessa Pallavicini.

V'era il solito concorso elegante ed aristocratico che ha stabilito una reputazione oramai imperitura ai venerdì della principessa Pallavicini.

La Principessa Margherita, il Principe Umberto, ed il principe Arturo d'Inghilterra sono intervenuti alla festa.

Alle 2 si ballava ancora con un grande entrain ed il *cotillon* non era incominciato, sicchè la festa deve essersi protratta fin quasi a giorno.

***

Stasera al Capranica beneficiata dell'attrice Cleta Fantini colla *Clarin marià* dello Zoppis. Per chi non se lo ricordasse, Cleta Fantini è quella simpatica ragazza che il pubblico ha applaudito tanto nella parte di Giacomina nei *Pifer d'montagna*.

***

*Al signor LIBRO DEI RECLAMI,*

*Campidoglio.*

Le scrivo, perchè ho da fare, e con questo tempo mi par fatica venire fin costassù dove le hanno assegnato domicilio.

Vorrei solamente dirle quattro parole, perchè poi Ella che è così gentile le ripetesse a chi di ragione. A Roma c'è un'abitudine: sarà istorica, sì, non lo nego, ma creda pure che non è comoda. S'immagini che per mettere un tubo di gas rompono una strada, poi finito il lavoro, ci mettono sopra un po' di terra e chi s'è visto s'è visto. Poco dopo piove, la terra s'ammolla; le carrozze passano e si rompono una molla come ho visto io in via Frattina, dove da quindici giorni esistono quattro o cinque di queste fosse. Non le parlerò poi di quelli che vanno a piedi, e che di sera, splendendo il gas come di solito a Roma, hanno la contentezza di entrare nel fango fino alla noce del piede.

E poi un'altra cosa. Saprebbe spiegarmi perchè quando c'è da fare una qualche riparazione al selciato del Corso che non occuperebbe più di due o tre ore di lavoro, aspettano a cominciarlo alle tre per finirlo alle sei, tanto per impedire la circolazione delle carrozze nell'ora della passeggiata?

Scusi tanto la libertà, e mi creda

*Suo devotissimo*

## PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Stamane la questura non registra reati di sangue, e soltanto gli arresti di 15 vagabondi e sospetti, di 1 sospetto evaso dal bagno penale dell'isola Pianosa, 1 per prostituzione clandestina, 2 per detenzione di armi insidiose, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per furto ed 1 per ferimento lieve avvenuto nei passati giorni.

⁂ Ieri certo L. F., di anni 50, da Roma, vetturino, rimaneva disgraziatamente investito fra un *omnibus* ed il muro del cancello di San Paolo, riportando una frattura trasversale della terza tibia sinistra.

⁂ Al Macao un tal R. A., di anni 54, carrettiere, da Como, trovandosi sul suo carro tirato da due cavalli, uno di questi, toltagli la mano, cadeva sotto una ruota, riportando frattura del braccio destro.

⁂ In via San Giacomo il segatore di pietre V. A., mentre prestava l'opera sua per far sortire da un magazzino un carro di pietre, restando fra il muro ed una ruota, riportò delle contusioni al torace, per cui fu dovuto trasportare all'ospedale di San Giacomo.

⁂ Ieri in una rimessa in via Avignonesi si rinvenne il cadavere di uno stalliere decesso per causa tuttora ignota.

⁂ I graecieri municipali sequestrarono nella giornata d'ieri N° 2,250 chilogrammi di burro di ricotta che metteva in vendita il pizzicagnolo Cassiano Marecchi, in via Ripetta, a soldi 24 la libbra.

La merce essendo stata trovata adulterata, fu sequestrata immediatamente e redatto relativo processo verbale contro il pizzicagnolo contravventore.

⁂ Ieri alle 6 3\|4 pom. mentre due soldati dell'esercito si restituivano al loro quartiere in via S. Croce in Gerusalemme e passavano per l'altipiano del tempio di Venere e Roma, vicino al Colosseo, stante l'oscurità e la poca conoscenza di quella località, precipitavano ambedue di là riportando gravissime ferite e contusioni.

Le guardie municipali accorsero sollecitamente e presa una carrozza si affrettarono a condurli allo spedale militare di S. Spirito.

⁂ Ieri ignoti ladri sottrassero un revolver ed altri oggetti che erano nella vetrina del sig. Sadrie al Corso.

I ladri non furono ancora arrestati, ma però si hanno le loro traccie.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7 3ª sera di giro *Un ballo in maschera*, del M° Verdi, indi ballo *Galileo Galilei*.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La verità*, di A. Torelli, indi *Un chiodo nella serratura*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà a benefizio dell'attrice Cleta Fantini, *Clarin Marià*, in 4 atti, di G. Zoppis.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1\|2 e 8. *L'Irruzione del Vesuvio nel 1872*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1\|2 e 8 1\|2. *Norma*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 1\|2 e 8 [illegible] rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera di Parigi, comunicataci, togliamo:

Si pretende conoscere al Vaticano che il riavvicinamento dei due rami della famiglia di Borbone è accaduto in forza di concessioni assai rilevanti che al partito costituzionale hanno fatto i legittimisti.

Secondo quello che credesi nel Vaticano, avrebbero negoziato l'accordo, pei costituzionali il conte di Falloux, e pei legittimisti il signor di Larcy.

Non sembra che il compromesso soddisfi troppo i politici del Vaticano. La monarchia di diritto divino avrebbe dovuto, a loro parere, mantenere intatto il suo programma che ha l'assentimento della massima parte dei vescovi francesi. Col mezzo dei medesimi vescovi sarà pregato il conte di Chambord di non prestarsi alla totale fusione; accettando per altro i fatti compiuti, ma con qualche riserva principalmente in ciò che può riferirsi ai tradizionali doveri della Francia verso la Santa Sede.

Dicono che monsignor Chigi abbia già ricevuto istruzioni in questo senso.

---

La legge sull'educazione del Clero cattolico, presentata dal ministro De Falk, sarebbe in qualche maniera tollerata dalla Santa Sede, qualora il Parlamento prussiano facesse modificare l'articolo che obbliga i sacerdoti a subire l'esame dei magistrati politici. Qualche canonista propende ad ammettere l'ingerenza dello Stato unicamente nei concorsi ai beneficî con cura di anime.

L'opposizione più risoluta contro l'intero progetto di legge viene dall'episcopato prussiano, e più particolarmente dai vescovi delle provincie renane.

Le relazioni del Clero inferiore coi loro prelati rimasero in queste provincie regolate a norma degli articoli organici del Concordato di Parigi. Tra le quali vigeva la remozione dei parrochi ad arbitrio dei vescovi.

Col progetto De Falk, i parrochi cantonali riacquistano l'inamovibilità, assicurata d'altronde dalle prescrizioni canoniche.

I vescovi delle provincie renane non vogliono essere privati di quest'arma, colla quale unicamente tengono a freno il Clero inferiore.

Più di una volta i parrochi di quei luoghi, anche collettivamente, avevano ricorso alla Santa Sede, al fine di essere reintegrati nel diritto comune canonico; tanto più che la Santa Sede non aveva sanzionati gli articoli organici.

I vescovi francesi, e primo l'arcivescovo di Bordeaux, adoperarono tutta la loro influenza perchè il Vaticano non creasse un antecedente dannoso ai loro diritti.

Quattro anni sono, i ricorsi dei parrochi prussiani divennero così insistenti, che il Santo Padre li affidò all'esame di speciali Congregazioni cardinalizie, prese nel seno della Congregazione del Concilio. Monsignor Giannelli, che funzionò da segretario, riferì in favore dei parrochi. Ma il Santo Padre non credè opportuno di prendere una risoluzione definitiva e rescrisse: *reponatur in actis*.

In questa parte il progetto Falk è strettamente conforme al disposto del diritto canonico.

Al Vaticano sono rimasti maravigliati della sapienza e dell'accorgimento, ond'è redatto questo progetto. L'attribuiscono ad un dottissimo ecclesiastico, che per oltre quindici anni ha governato una delle più importanti curie vescovili della Germania.

## ULTIMI TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

PIETROBURGO, 24. — La Commissione militare si riunì ieri per deliberare sulla nuova organizzazione dell'esercito, avente innanzi tutto lo scopo di formare corpi d'esercito in luogo dei comandi di divisione. Fra i membri presenti eravi il granduca Michele, governatore del Caucaso.

PARIGI, 24. — L'*Univers* pubblica una lettera del vescovo di Versailles, in data del 18 corrente, al presidente della repubblica, nella quale protesta contro la soppressione delle case generalizie in Roma, pregando Thiers di appoggiare questa sua protesta.

Il *Messager de Paris* assicura che il processo contro Bazaine incomincierà in aprile.

VERSAILLES, 24. — La Commissione dei Trenta adottò l'articolo 2° fino alla disposizione relativa alle interpellanze. Essa respinse l'emendamento che dimandava l'immediata promulgazione delle decisioni che potrebbero essere prese dall'Assemblea in casi straordinarî.

## LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 25 gennaio 1873.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0\|0 | 73 17 |
| Certificati sul Tesoro 5 0\|0 | 515 — |
| Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 | 74 40 |
| Prestito Romano Blount | 74 40 |
| Prestito Romano Rothschild | 73 25 |
| Azioni Banca Nazionale Italiana | 2510 |
| Azioni Banca Romana | 1200 |
| Azioni Banca Generale | 600 — |
| Azioni Banca Italo-Germanica | 590 — |
| Azioni Banca Austro-Italiana | 486 — |
| Azioni Società Rom. delle miniere di ferro | 245 — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 210 — |
| Banca Industriale e Commerciale | 277 — |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 109 90 |
| Londra | 25 16 |
| Napoleoni d'oro | 22 22 |

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

# AVVISO

Col primo di gennaio, la **Libertà Gazzetta del Popolo** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **Libertà**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **Libertà** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere**, riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della **Libertà** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la **Libertà** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **Libertà** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della **Libertà** è minore di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

**PER UN ANNO** . . . . . . . . . lire 24
**PER SEI MESI** . . . . . . . . . » 12
**PER TRE MESI** . . . . . . . . . » 6

**All'Estero, aumento delle spese postali.**

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà — ROMA.**

**Ricostituzione del sangue.** Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far prendere, nei loro principali pasti, del *Fosfato di ferro liquido* di Leras, dottore in scienze. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro fermezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colori ed i mali di stomaco, di cui soffrono le signore e le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, via Savelli, 10.

## LA SORDITÀ GUARIBILE
# Goccie di Turnebull

*infallibili per la sordità*

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

**[illegible] Lire 6**

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.*

# INDISPENSABILE COMPLEMENTO
## DI UNA TOELETTE PER SIGNORA
### PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

**Polvere bionda**, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . . . . . . . . . . L. 2 50
**Polvere d'oro**, per detto, la scatola . . . . . L. 3 —
**Polvere scintillante**, detta di diamante, la scatola L. 3 a . . . . . . . . . . . . . . L. 6 —
**Ventagli ricchi**, d'avorio, di madreperla, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. 5 e . . . . . . . . . . . L. 300 —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa
**20, Via Tornabuoni [illegible]**

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

## MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della [illegible]

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

## ZUCCHERINI PER LA TOSSE
**del prof. Pignacca di Pavia**

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

**Prezzo L. 1 50.**

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

*Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.*

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, tra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la Farmacia [illegible], via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

# PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
**[illegible]**

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

GIULIO SONNEMANN

IL MAGAZZINO DI TELERIE DI GIULIO SONNEMANN

Conosciuto per non tenere che roba bella e di qualità squisita, prega visitare il suo grandioso magazzino, l'unico in Italia assortito di una immensa quantità di Mercanzia arrivata in questi ultimi giorni.

FIRENZE
PIAZZA S.TRINITA N°1

TELERIE e MAGLIERIE

# Coni fumanti

**PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI**

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

# AVVISO
## AGLI AMATORI DEL COTILLON

**Crackers** ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontane di Flora, ecc.

**Da lire 3 a 7 50 la dozzina.**

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici
STUDI STORICI
### DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina, num°* 19.

# GOMEST'S WATER
## ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, e applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4

SPECIALITÀ medicinali De Bernardini

# Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe, ecc., ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

*Prezzo Lire 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.*

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e sig. Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare la prima tintura del mondo.

*Prezzo Lire 3 50 — Spedito franco Lire 4.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# Polvere Aromatica
PER FARE IL
# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE | 1 dose per litri 60 . . | L. 5 — |
| Id. | 1\|2 dose per litri 30 . . | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO | 1 dose per litri 40 . . | » 5 — |
| Id. | 1\|2 dose per litri 20 . . | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA | 1 dose per litri 30 . . | » 2 50 |
| VERO FERNET | dose per un litro . . | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# SULLA TENUTA DEI REGISTRI
## A DOPPIA PARTITA
**Metodo facilissimo e pratico**
*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*
PER
**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-a.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) | 22 | 43 | 78 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

# FANFULLA

Num. 25.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 27 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## LA VECCHIA FAVOLA

Siamo alla replica della vecchia favola; « C'era una volta un contadino che sopra il ciuccio, e col figliuolo dietro a tuttedue, s'avviava al mercato... »

È noto il resto che i lettori, se han voglia di rileggerlo, troveranno nei giornali francesi, tedeschi dell'Impero tedesco, e tedeschi dell'impero austro-ungarico.

Quanto alla morale è inteso che il contadino della favola è l'Italia; la parte del ciucco è riservata. Proprio così: noi altri eredi di Macchiavelli abbiamo avuto, come il contadine, la fortuna di far dispetto a tutti con una sola fava. Non saprei altra nazione che possa vantarsi di tanto.

Muore Napoleone III — la fava. Per togliercì d'addosso quella brutta taccia d'ingrati pensiamo di porre un monumento al nostro alleato di Magenta e Solferino. Ed ecco i francesi della Repubblica gridarci la croce addosso, perchè ricordiamo le vittime dei francesi dell'impero!

Per fare compensazione, dare un colpo anche alla botte — e far dispetto a quelli della prima sottoscrizione — tre colombi con una fava — si tira fuori il monumento per Mentana, come contro altare a quello di Napoleone.

Un coro di improperii col ritornello dell'ingratitudine, ci avverte che noi ingratamente offendiamo l'esercito francese che ci stava a fronte a Mentana, e che siamo caduti dalla padella nella brace!

Come il contadino, mettiamo a cavalcioni del ciuccio il figliuolo: ma ecco i giornalisti tedeschi dell'impero tedesco rimbeccarci perchè abbiamo l'insipienza di porre un monumento al vinto di Sédan, al loro nemico; un monumento di italiana ingratitudine contro i nostri alleati del 1866, che ci hanno data la Venezia...

Tiriam giù dal ciuco il figliuolo, e osserviamo modestamente che la Venezia ce l'ha data — forse con un po' di mal garbo — anche Napoleone, e che noi infine si va al mercato per le faccende nostre di casa, pensando solo a quel buon affare di Solferino...

— Ah! voi ricordate Solferino! (grida il coro degli altri giornalisti tedeschi dell'Impero austro-ungarico). Dopo le tante proteste d'amicizia, voi ci piantate sugli occhi un monumento per Magenta e Solferino, in onoranza dei nostri nemici che ci hanno cacciati dalla Lombardia! Non siete ingrati — siete un tantino impudenti.

Lascio da banda l'altro coro del Vaticano, che ci tira addosso in italiano e latino, per tutte due i monumenti: per la gratitudine di Solferino e la gratitudine di Mentana. Ce n'è abbastanza degli altri di sopra per la morale della favola, la quale parmi che dica i non potendo andar a versi di tutti, il meglio è far a modo nostro e lasciar dire... i giornalisti di tutti i paesi.

Se mancherà qualche cosa, porremo un monumento a tutto e a tutti; ci guadagneranno le belle arti e gli scultori.

## GIORNO PER GIORNO

È morto a Parigi vecchissimo Carlo Dupin, già senatore dell'impero.

Luigi XVIII lo fece barone.

Ei fu uno dei tre fratelli celebri in Francia sotto la restaurazione e la monarchia di luglio.

Allora si diceva i *Dupin* come a Roma gli Orazi od i Gracchi.

***

Il più celebre dei tre fu Giacomo, difensore del maresciallo Ney, giureconsulto di grande dottrina, otto volte presidente della Camera, e senatore anch'egli sotto Napoleone III.

Quando il duca d'Orleans, dopo la rivoluzione del 1830, divenne re de' Francesi, voleva prendere il nome di Filippo VII.

Fu Dupin che lo sconsigliò: quel nome avrebbe ricordato una tradizione borbonica che era opportuno la Francia dimenticasse.

E propose al nuovo sovrano di chiamarsi Luigi Filippo I.

***

Come questi due fratelli stessero d'accordo non si sa.

Carlo Dupin fu nella vita privata e nella pubblica amico e difensore de'gesuiti, mentre a Giacomo si deve la frase famosa:

" L'istituto di Loyola è una spada di cui l'elsa è a Roma e la punta dappertutto. „

***

Una volta un tal prete Coquerel s'affaticava a dimostrare al presidente Dupin che la repubblica aveva la sua base nel Vangelo: "Abate mio, rispose Dupin, voi buttate via il fiato. Non mi persuaderete mai. Gesù Cristo non ha mai detto, ch'io sappia: — *La mia repubblica non è di questo mondo.* „

***

Ho letto nell'*Emporio Pittoresco* di Milano un sonetto, intitolato — *La Basilica di San Pietro.*

È dovuto alla penna — non oso dire che sia una penna di ferro — del signor Pellegrino Rossetti.

***

Il signor Rossetti vaticina che coll'andar dei secoli anche S. Pietro cadrà in rovina come son caduti i templi di Nettuno e di Giano.

Il sonetto chiude con questa terzina:

*« Così un giorno te stesso agli altri visto*
*Cader vedranno; e sulle tue rovine*
*Chiederà lo stranier: Chi mai fu Cristo? »*

***

Ringrazio il signor Rossetti, in nome dei nostri connazionali, di aver posta in bocca a uno straniero quella interrogazione.

Ci sarebbe da disperare davvero dell'istruzione, e l'onorevole Scialoja potrebbe addirittura andarsene, se gl'Italiani di là da venire dovessero essere così ignoranti da non sapere chi fosse Cristo — credenze religiose a parte.

Ah! il signor Rossetti è un poeta *Pellegrino* davvero!

***

Il *Bien Public* è tutto contento.

Egli crede che si troverà finalmente un mezzo per conciliare il signor Thiers coll' Assemblea.

L'argomento politico che quel giornale cita in favore della propria asserzione, è questo che trascrivo testualmente:

" V'è un proverbio che dice: chi cerca trova. „

***

Il *Bien Public* dovrebbe sapere anche quell'altro proverbio: Ogni regola ha le sue eccezioni.

Non sempre chi cerca trova.

Calandrino cercò la pietra filosofale; i meccanici cercano il moto perpetuo; lo scienziato del *Medico olandese* di Goldoni la divisione del punto indivisibile; Miceli cerca il portafoglio degli affari esteri; Mezzanotte i novanta milioni, e la figliuola della mia portinaia marito.

È molto probabile che tutte queste cose si trovino il giorno in cui si troverà il modo di conciliare il bianco ed il nero, i discorsi di De Vincenzi col vocabolario francese, e il signor Thiers coll'Assemblea di Versailles.

***

Pare che la Russia rinunzi ad annettersi il Khanato di Khiva, contentandosi di impedire che il Khan che vi comanda seguiti a farne delle sue.

Nella relazione di un viaggio fatto a Khiva pochi anni fa imparo che tutte le volte che uno dei ministri rivolge il discorso al Khan deve cominciare così:

" Seid, Mohammed Khan, Padisiaki Kharezin, molto maestoso, potente, temuto monarca e sovrano, io, il più povero, il più fedele, il più umile de' tuoi servitori, annegato nel tuo reale favore, ti dico, ecc. „

Misericordia!

A rispondergli due o tre volte c'è da rimanere senza fiato.

Non conosco che i polmoni del cavaliere avvocato deputato professore Pasquale Stanislao Mancini capace di reggere a un'ora di quella conversazione.

***

Mi casca sott'occhio il *Pungolo* di Napoli di tre giorni fa, e ho il piacere di leggervi un articoletto di mezza colonna contenente delle notizie sull'Esposizione di Vienna.

L'articolo è tolto di peso a *Fanfulla*: ma il *Pungolo* la dà come roba sua.

Non mi lagnento della innocente pirateria — da Torino a Taranto i fogli che saccheggiano *Fanfulla* senza citarlo sono abbastanza numerosi, per provare se non altro che esso può lasciarsi svaligiare. Quello che mi duole si è che il *Pungolo* non abbia modificato almeno il principio dell'articoletto: — e abbia anch'esso cominciato così:

" Da una lettera di un *nostro* amico di Vienna..... „

Quel *nostro* potrebbe far credere che l'amico che ha scritto a *Fanfulla* sia amico pure del *Pungolo*, cioè una specie di amico *comune*, disposto a render servizio al primo che passa, come i servitori di piazza.

Quanto a tutti coloro che hanno l'uso comodo, ma un po' troppo senza cerimonie di copiare da *Fanfulla* senza citare, gli avverto d'una cosa.

*Fanfulla* un giorno o l'altro pubblicherà una minchioneria da tirar su colle molle: chi avrà citato potrà riversargliene sulla fonte la responsabilità, ma chi l'avrà presa per moneta contante e spesa come sua, ci permetterà di servirci del l'incidente per mantenere il buon umore fra i lettori.

Giornale avvisato !...

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER (13)

ALESSANDRO BALLANTI

— Gregorio, la notte scorsa ebbi tristi sogni.

— Questa notte dormirai meglio.

— Oh! potessi dormire il sonno dei morti! -

— Che nenie son queste? — rispose D. Gregorio con voce insolitamente severa. — Canta, Cencio, canta... giacchè ci siamo.

— Era meglio non venire...

— Chi sa? Ma perchè adesso queste paure?

— Non lo so... Ma pure non ti sembra che il cielo sia molto buio?

— Tu vaneggi... Il cielo è stellato che è un incanto ... Comincia dunque ..

Dopo un nuovo preludio Cencio prese a cantare quelle commoventi ottave del Tasso in cui descrive il supplizio di Sofronia e di Olindo, cominciando dalla strofa 16ª del canto IIº, che dice:

Colei Sofronia, Olindo egli s'appella.
D'una cittade entrambi e d'una fede.
Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
Brama assai, poco spera e nulla chiede,
Nè sa scoprirsi, o non ardisce; ed ella
O lo sprezza, o nol vede, o non s'avvede.
Così finora il misero ha servito
O non visto, o mal noto, o mal gradito.

La voce di Cencio esprimeva con chiarezza e passione i varii e teneri sentimenti di quelle mirabili ottave. E con tale accento che rivelava tutta l'emozione d'un cuore amante. Cantò poscia quei versi con cui Olindo si volge alla vergine Sofronia.

Questo dunque è quel laccio ond'io sperai
Teco accoppiarmi in compagnia di vita?
Questo è quel foco ch'io credea che i cori
Ne dovesse infiammar d'eguali ardori?
Altre fiamme, altri nodi Amor promise;
Altri ce ne apparecchia iniqua sorte.
Troppo, ahi! ben troppo ella già noi divise,
Ma duramente or ne congiunge in morte.
Piacemi almen, poichè in sì strane guise
Morir pur dei, del rogo esser consorte,
Se del letto non fui; duolmi il tuo fato;
Il mio non già, perch'io ti moro a lato.

Mariuccia compresa d'ineffabile dolcezza si sentiva scorrere le lagrime giù per il viso. Un fuoco soave, che la rendeva impaziente del letto, le serpeggiava per le vene. Un dolce turbamento misto a dolorosi presagi la commuovevano fuori di modo e la facevano gemere e sospirare.

— O Cencio mio, come ti voglio bene! — essa diceva rivoltandosi smaniosa per le coltri.

Cencio proseguiva:

Ed oh mia morte avventurosa appieno!
O fortunati miei dolci martiri!
S'impetrerò che giunto seno a seno
L'anima mia nella tua bocca io spiri;
E venendo tu meco a un tempo meno,
In me fuor mandi gli ultimi sospiri.
Così dice piangendo . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il giovine a questo punto era così commosso che la voce gli si spense sulle labbra e proruppe in pianto.

Mariuccia senza saper nemmeno che cosa si facesse, era frattanto corsa alla finestra così discinta come si trovava, ed aperte le imposte si mostrò all'innamorato giovine che tremante, palpitante, rapito nel delirio, nella smania della passione, stava riguardando a quella finestra come invocando la visione della cara fanciulla.

Don Gregorio cupo e taciturno, con la testa china sul petto, avea ripreso i suoi mesti accordi del *miserere* del *Trovatore.*

— Cencio, grazie..... Dio mio! Che cosa sento io per te!... Non partire più... Ti voglio bene... tanto... mormorava la fanciulla con voce commossa.

Mariuccia appariva raggiante di tutta la sua bellezza, talchè a Cencio parve veramente di avere innanzi a sè una visione celeste. Le belle chiome della vergine trasteverina le scendevano voluttuosamente ondeggianti per il seno e le spalle seminude. I suoi occhi brillavano attraverso alle tenebre pieni d'amore, e certo tutte le altre stelle del firmamento non aveano per Cencio un incanto maggiore, una luce più pura ed attraente...

— Va bene! — brontolò allora Don Gregorio smettendo di suonare. — Adesso vorreste farmi tenere il lume! A rivederci, Cencio... Ti aspetto sul ponte, ti lascio in libertà; ma guarda di sbrigarti.

E ciò detto si allontanò a lenti passi.

— Mariuccia — mormorava Cencio contemplandola estatico — come sei bella! Ah! il mio cuore si spezza nel doverti dire addio. Ascolta, Mariuccia... un ultimo favore, angelo mio bello. Inviami un bacio... un solo bacio... Io non posso coglierlo sulle tue labbra; ma ne sentirò il suono e queste aure amorose me lo deporranno sulla fronte.

Mariuccia appressò le dita alle labbra che espressero soavemente, amorosamente il suono d'un bacio.

— Grazie, grazie... — mormorò Cencio, tutto beato.

— Infami! — tuonò improvvisamente una terribile voce. Un'ombra apparve rapida dietro le spalle di Cencio. Una lama di coltello balenò sinistra nel buio della notte e sparve nella schiena di Cencio, che stramazzò in terra immerso nel sangue.

(Continua)

***

Un altro biglietto da visita originale:

" FUSINA VINCENZO

" *d'Isola della Scala Provincia di Verona*
" *domiciliato a Pavia.*

" Già Capitano di Battello a Vapore sul lago di Como; Socio Onorario dell'Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona; Membro Onorario della Società Zoofila di Sicilia residente in Palermo; Socio Onorario del Circolo Partenopeo Giambattista Vico in Napoli; Socio Onorario benefico Cooperatore dell'Associazione dei Salvatori, e di quella della Scuola Dantesca; Socio Onorario corrispondente della Società Letteraria Giovanile pure in Napoli; Socio Onorario della Società per l'emancipazione della donna, di Larino; Membro della Società Magnetica d'Italia in Bologna; Socio Cooperatore della Lega Giovanile Nazionale di Catania; Socio dell'Accademia del progresso di Palazzolo Acreide in Sicilia; Socio Onorario dell'Accademia Florimontana di Monte Leone di Calabria; Membro Corrispondente della scuola Pico della Mirandola; Socio Cooperatore della Lega Scientifica Giovanile di Napoli: Socio dell'Accademia dei Pellegrini affaticati di Castro Reale; Presidente Onorario perpetuo quale fondatore della Biblioteca Scolastica popolare patria, e Membro Onorario della Società Operaja pure patria; Membro Accademico Onorario della Società dell'Ordine della Minerva di Londra.

" Premiato con 14 medaglie, 23 Diplomi e 10 menzioni onorevoli dell'*Università di Pavia, primo Bidello dell'Università di Pavia.* „

Pover'omo: non deve aver nemmeno il tempo di andare fino alla cantonata per bere un caffè.

# IL PARLAMENTO

## DALLE TRIBUNE

**Seduta del 25 gennaio 1873.**

Al Senato:

Si ripiglia la discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Vedete cosa vuol dire un nome sciupato! I senatori dicono: " *Riforma!... brodo lungo!* „ E alzano le spalle, sedendo rassegnati al posto, come tanti frati che fossero obbligati a sorbire le minestre sentimentali dei venerdì di quaresima.

Prima di tutto però approvano il progetto di legge sulla leva marittima.

Fra una cucchiaiata e l'altra, il senatore Siotto Pintor risponde al ministro Castagnola di non aver mai raccattato il fango, e di esserci sempre passato su.

Guardate che destino! È proprio scritto che l'on. Siotto Pintor in questa discussione rammenti tutti i giorni la storia antica! Ier l'altro, Messalina; ieri, le oche del Campidoglio; oggi poi, Camilla — la giovine e vergine Camilla che passava sulle spighe con piede così leggero da non piegarle nemmeno.

A proposito di Camilla: l'onorevole Siotto-Pintor, dice che *papà* Camillo Cavour non lo accusò mai di gettar fango, ma lo chiamò *Bocca della Verità.* — Diavolo, onorevole Siotto! badi che dalla *Bocca* esce la *Voce!* Non vorrei che pigliassero la sua per quella *della Verità!* Conclude, dunque, dicendo che il fango lo calpesta lui pure.

*Castagnola* (ministro guardasigilli di ricambio): Quanto a me, l'ho già calpestato fin da ieri — ma se vuole posso rincominciar da capo.

*Presidente:* Mi pare inutile; se il Senato crede, si voterà a scrutinio segreto la legge sulla leva di mare, e poi andremo a casa.

---

Alla Camera:

L'onorevole Casimiro Favale, nato Malvano, giura di essere fedele al Re e alla sua *Provincia* (*giornale ufficiale*), non che alla *Gazzetta Piemontese* (giornale d'opposizione).

Il suo programma è semplice — combatterà tutto!

Un Governo, sotto il punto di vista tipografico, non ha che una sola cosa buona: *gli annunzi legali* in quarta pagina.

★

Si discute.....

Ve la do in cento: ve la do in mille: ve la do in diecimila..... si discute il bilancio dei lavori pubblici — e più specialmente le ferrovie. Si vede proprio che la Camera vuol fare impallidire il Senato e le cinque parti del discorso Musio Siotto-Trombetta.

★

Pissavini chiede perchè il benefizio delle riduzioni sui prezzi dei viaggi concesso ai militari non sia esteso agli impiegati civili — gli pare una ingiustizia il non farlo.

*Depretis* rincara la dose, e osserva che il Governo ha fatto le convenzioni per i militari tutte da sè, senza l'intervento del Parlamento...

(Un tenente dalla tribuna dell'esercito: — Bravo merlo: se aspettavamo la Camera!)

★

*De Vincenzi:* Dice che è impacciato fra l'Alta Italia, le Romane, le Meridionali, Rubattino, Florio, Danovaro e i suoi impiegati superiori.

Chi la tira di qua, chi la lascia andare di là — Io sono come Figaro, e non ne posso più.

(*Impiegati dalla tribuna*): Nemmeno noi! nemmeno noi!....

*Lanza:* Il Governo fa degli sforzi!..... e le trattative continuano colle Società.

*Pissavini* — ne prende atto. Già; quando non si può aver altro!

★

*Presidente:* Andiamo avanti col bilancio, per carità.

Corbetta, Righi, Tamajo, Sormani Moretti, Lacava — parlano di linee, di sorveglianze e di tariffe.

*De Vincenzi* (gemendo): Ma se dico che non ne posso più! Sento il bisogno di finirla con questa discussione. (*Ilarità*).

Quel certo Cadolini, che si credeva morto in una miniera, critica l'amministrazione del conte Cavour.

Anche la Camera oggi si occupa del conte di Cavour, come il Senato.

Massari — che oltre a piangere i defunti, li rappresenta — si meraviglia di questo biasimo.

*Depretis* osserva che l'appunto dell'onorevole Cadolini non può toglier nulla alla gloria del conte Cavour.

Ecco che l'onorevole Depretis, che fu dell'opposizione contro Cavour, si converte oggi all'ammirazione di Papà Camillo..... Deve essere una influenza di luna: oggi il lunario segna: " 25, Conversione di S. Paolo. „ Bel tema per un articolo *sulla strada di Damasco:* lo raccomando a Bacone.

E a proposito di Bacone: l'onorevole Crispi esclama che il conte Cavour non fu mai amministratore. — È certo che per quanto riguarda la sua fortuna privata, il conte di Cavour la amministrò piuttosto male: quando fu ministro vendette la sua rendita, per non profittare delle alterazioni del listino. Sotto il punto di vista casalingo, l'onorevole Crispi è certo migliore amministratore che l'illustre conte.

---

*Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

L'Amministrazione.

---

# COSE DI NAPOLI

**Napoli, 25 *gennaio*.**

All'ora che vi giungerà questa mia, il telegrafo vi avrà già detto che a Napoli fa un tempaccio da cani, e che se il vento scatenatosi non ha mosso una fiera burrasca, l'ha fatto apposta per non dar gusto ai cronisti dei giornali accorsi sul molo per vedere se le acque si avessero portato il molo, e per informarsi del numero dei legni affondati o dati in secco.

Per fortuna, l'acqua del mare è stata al posto suo, e solo quella di terra ci dà una molestia da non dirsi, facendoci camminare ravvolti nell'umido e coi piedi nella belletta.

***

Mi preme d'insistere su questo fatto, che il bel cielo e il bel mare che abbiamo noi sono il cielo ed il mare più tranquilli che si sian mai specchiati l'uno nell'altro. I poeti l'hanno detto, ma appunto per questo non è inutile la conferma di un prosatore.

Dico che mi preme, poichè non vorrei spaventare con falsi timori l'augusta viaggiatrice, che viene dal Nord a scaldarsi al nostro sole sulla marina di Sorrento. Per quel che ne so, ella arriverà ai 20 di febbraio, e resterà prima qualche giorno fra noi.

***

*Personaggi in viaggio,* annunzia *Barbanera,* ed ha due volte ragione.

Ieri è partito per Palermo l'onorevole Minghetti, e forse a quest'ora che io scrivo ei sarà a pranzo col generale Medici, rifocillandosi dal mal di mare, e discorrendo delle imposte.

***

Si vuole che proprio per questo l'onorevole Minghetti si sia fatto isolano; per le imposte, voglio dire. Si vuole che i Siciliani non vogliano sentire per quest'orecchio del pagare. Si vuole che stano per nascere dei disordini... e si vuole forse che na-[illegible]

Apro i giornali di là, per saperne il netto, e trovo scritto sul proposito che il presuntivo debito annuale della provincia di Messina è stato ridotto di due milioni... che l'agente delle tasse è un fior di galantuomo, e che...

E poi si parla della inchiesta industriale, della quale, come di una cosa seria, tutti si occupano seriamente.

***

Due sedute ha tenuto finora, nelle quali si è parlato, con pochi discorsi e con molto sugo, di ferro, di zolfo, di ebanisteria, di spiriti, di dazî, e di altre cose molto prosaiche, ma pure molto utili ed interessanti.

Peccato che non ci sia luogo a fatti personali, e che la rettorica non ci faccia figura. Sono argomenti sterili e noiosi, perchè bisogna capirli e studiarli, e della buona polemica non se ne può fare.

***

È tanto più comodo ed appariscente parlare delle cose lunghe, larghe, profonde, dove c'è molta stoffa da tagliare, anche senza essere del mestiere.

La pubblica istruzione è del numero, quella di cui il pubblico ha tanto bisogno.

Stamani appunto se ne discute in Consiglio comunale; e poichè l'ora si avvicina, lascio in tronco queste note e vado a sentire. Poichè la chiamano pubblica cotesta istruzione, vuol dire che anche per me ce ne sarà un poco.

Aspettatemi dunque, chè vado a scuola.

***

*Venti anni dopo.* Torno addottorato con tanto di diploma, cioè più asino di prima.

Durante quel periodo di vent'anni, il Consiglio ha parlato... oh! altro se ha parlato!... sul gravissimo argomento di una nuova Casa di salute da istituirsi a benefizio dei forestieri che verranno a cadere ammalati in Napoli (proprio proprio me la vogliono spaventare quella povera Czarina!). E il consigliere d'Ayala, discorrendo sul proposito, ha parlato degli asili infantili, delle scuole comunali, delle guardie di pubblica sicurezza, del tabacco da fumo, e dell'euritmia architettonica di un certo caseggiato al rione *Amedeo,* che un signor Nobile tiene in fitto, che il senatore Gaggia vuol comprare, e che le suore della Speranza chiedono ad alta voce per mettervi dentro i letti dei suddetti forestieri, che debbono venir fra noi per aver la soddisfazione di ammalarsi.

Gran chiasso, lunga discussione, molti oratori domandano la parola, il presidente scampanella, nessuno ci capisce niente, il tempo passa, e si conchiude che le suore della Speranza l'abbiano vinta, e che i forestieri si ammalino pure a posta loro.

Coro finale di oratori che si lamentano di essere rimasti con l'orazione in gola.

***

Totale, cioè riflessioni postume: — Prima di tutto i Consigli comunali non rassomigliano troppo alle Inchieste industriali.....

In secondo luogo, in tutte le assemblee ci sono i rappresentanti della rettorica, i rappresentanti di se stessi, i rappresentanti delle idee platoniche..... non ricordo bene se Platone le chiamasse innate o neonate..... e i rappresentanti..... che [illegible]tano.

Il consigliere principe di Cellamare mi dice in un orecchio che ci sono anche i rappresentanti del buon senso — come per esempio..... (sopprimo gli esempi per non sollevare il fatto personale).

***

L'incidente più notevole di questa seduta è stato il primo ingresso del professore De Sanctis, il quale è venuto a vedere che cosa fosse questo nuovo *mondo municipale,* e se si potesse trovar modo di farne oggetto di critica drammatica.

***

Scappo dall'aula *d'ogni luce muta* (in parentesi, la nostra sala del Consiglio è fatta in maniera, che ci si sta al buio), scappo dunque, e sono informato per le scale, e me ne consolo, che mercoledì finalmente si riunirà la Commissione pei danneggiati dall'eruzione..... e dal tempo che hanno aspettato ad avere i sussidii.....

Ora pare che gli avranno, anzi gli avranno di certo, e con un modo spiccio, semplice, elementare, al quale non si era pensato prima per la stessa ragione della sua semplicità.

È la solita storia dell'uovo di Colombo o di Brunelleschi. Quest'uovo qui l'ha fatto l'avv. Roberto Savarese, e sarà covato dalla Commissione.

***

Prima di sortire, mi vien fatto di alzare gli occhi all'ultimo pianerottolo. Vedo una porta spalancata e sopra c'è una scritta che dice: PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Oh oh!... Napoli dunque si rinnova?... Se andassi su a dare una mezza occhiata, per vedere come s'avrà da stare da qui a pochi anni... Si tratta di casa nostra, e chi sa se cotesti architetti non me la buttano all'aria... Ma l'ora è tarda, l'aria è scura, ed io non ho il compasso in saccoccia.

Pazienza! ci tornerò domani con la cassetta degli strumenti.

---

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Il Comitato privato ha proseguito l'esame dello schema di legge sul reclutamento.

L'onorevole Larussa, quello dalla Nazione Armata, ha trovato un abile parrucchiere nell'onorevole Tasca, e uscì dalle mani di questo pettinato per bene. L'ultimo colpo di pettine glielo diede il generale Ricotti rispondendo alle varie questioni promosse dagli oratori nelle anteriori sedute.

Il neo-deputato Zanolini prese anch'egli la parola difendendo la terza categoria, che secondo lui afferma il diritto d'ogni cittadino di difendere il proprio paese. Per un *maiden-speech,* si presenta bene.

Subentra alla discussione il generale Arnulfi; propugna le economie e crede poterle fare chiamando sotto le bandiere il maggior numero di gente coll'avvertenza di anticipare il congedamento. Secondo lui, diciotto mesi bastano a formare un buon soldato.

Propone che l'esercito sia ripartito così: milizia attiva, milizia stanziale, e milizia urbana. E perchè non ci mette anche: milizia rurale, tanto per far piacere ai generali della Comune?

** Un'altra dei Sette, per la ragione del segreto. Chissà che a furia di sballarle grosse non si riesca a battere in breccia questi ultimi avanzi della scuola pitagorica del silenzio?

Il punto più serio della discussione relativa al secondo articolo starebbe in ciò: bisogna conservare i generali e abolire le case generalizie. Come si fa?

A me la cosa pare abbastanza facile, massime in Roma. Chi può dire che nell'*alma città* l'avere una casa, anche in affitto, sia proprio un dovere d'ogni libero cittadino, quand'anche, invece d'un generale, non si trattasse che d'un semplice caporale del Palladio? (Porto la mano alla visiera e saluto!) O che i generali degli Ordini sono come le chiocciole che hanno la casa cucita in dosso? Quasi quasi comincio a temerlo!

Un'altra: Sette e ministro sarebbero poco meno che d'accordo per accettare l'ordine del giorno relativo ai gesuiti.

Dunque, aboliti!... D'ora in poi quando mi toccherà parlare del Padre Curci e del Padre Bekx, dirò *tout court* il sig. Curci e il sig. Bekx. Volete scommettere che l'abolizione non va più in là della pa-[illegible]!

In ogni caso resta Monsignor della *Voce.* Basta lui per tutta la Compagnia.

** Lo sapete: il municipio di Genova ha ottenuta la Darsena: ma quanto a potervi mettere il grano, gli è come se non l'avesse ottenuta.

È entrata in mezzo la Direzione delle Dogane, dicendo: Alto là; neppure un chicco, se non mettete riparo alle frodi possibili ed al contrabbando.

Il municipio è disposto a farlo, chiudendo alla meglio le finestre esterne del piano superiore; ma intanto chiede che si lasci passare il grano. Garantisce lui per le frodi e i contrabbandi possibili.

In un orecchio: il municipio di Genova dee aver qualche nemico in Dogana: fatto è che la Direzione delle Dogane tien duro, e non se ne fida.

E il grano intanto che fa?

Profitta della stagione favorevole, si sboccia e nasce in fondo alla stiva dei bastimenti.

Ci ha mai pensato l'onorevole Castagnola a questo nuovo genere d'agricoltura marittima? Attento che l'onorevole Riboty non glielo porti via, colla scusa che il mare la fa di sua competenza.

** Trovo nei fogli di Bologna che il Governo viennese, dopo aver soppressi i consolati austro ungarici di Chioggia e di Ferrara, approvò l'istituzione d'un consolato onorario all'ombra della Garisenda.

Vi presento il nuovo console felsineo: è il marchese Francesco Albergati. Farà per l'Austria sul piccol Reno gli onori di casa agli austro-ungarici che verranno ad assaggiar la mortadella, e a comperar l'acqua del signor Bortolotti.

** Mi si chiede perchè non abbia tenuta parola dell'adesione dei nostri onorevoli di Sinistra al monumento di Mentana.

Ecco, innanzi a tutto nel *Fanfulla* se n'è parlato in via telegrafica. E poi non ho voluto compromet-

tare questo pietoso tributo d'onoranza ai nostri poveri martiri.

Gli onorevoli sullodati, è vero, dichiararono di non volerne fare una dimostrazione politica, e meno ancora una controdimostrazione. Ma come diamine va allora che non ci hanno pensato che adesso, mentre nell'altro campo avviene quel che sapete?

Del resto una spiegazione la ci sarebbe, e sapete quale? Vivo Napoleone i sopra sullodati non hanno voluto dargli il dolore d'un monumento che per lui sarebbe forse stato un rimprovero.

Delicato riguardo!

---

**Estero.** — I Trenta hanno giurato di mettere la cuffia del silenzio al signor Thiers: quest'è il fatto che emerge dall'interminabile battibecco ond'è pieno da un paio di mesi il giornalismo parigino.

I topi, una volta, per ovviare ai pericoli dell'arrivo all'impensata del gatto, si riunirono a consulta, forse in trenta, e deliberarono di attaccargli al collo un sonagiio.

La bella pensata ebbe un'accoglienza di applausi fragorosi.

Noto ch'essa data dai tempi d'Esopo, e ancora non s'è trovato il topolino di buona volontà che vi si attentasse.

Ma i Trenta, forse, non peneranno tanto a trovare quello dal sonaglio: aspettiamo che abbiano finito i loro studi e i loro lavori; gli è appunto per darci tempo d'aspettare ch'essi adottarono il sistema di Penelope.

Secondo un foglio inglese, ci volevano i Trenta per rendere possibile in Francia la Repubblica, come in Atene ci vollero gli Arconti per destare nell'animo dei cittadini lo spirito della libertà.

Se così è, il signor Thiers non può che sapergliene grado: li lasci fare, la Repubblica la fabbricheranno loro, e la buca che vanno scavando per seppellirla, servirà per le fondamenta.

** È proprio un fatto: la riforma elettorale austriaca, mentre correva alla sua meta, inciampò per via e *patapunfete*.

Convien dire che si sia fatta male, dal punto che non trova modo di rialzarsi in onta agli sforzi del Governo, che le si affaccenda intorno con l'amorevolezza di quei buoni ambrosiani che rialzarono il vecchio Parini sdrucciolato sulla neve. (Vedere l'Ode *La Caduta*).

Gli è che proprio i deputati gallisiani domandano più che i centralisti non possono accordare. Volete centralizzare la Cisleitania? — essi dicono — E noi vi daremo una mano a patto però che ci facciato il favore di lasciarci fuori dal vostro centro.

In questo senso la centralizzazione l'intendo anche io, come l'intendono i cisleitani del Mezzogiorno, cioè quei tali che di questo nome non accettano che la prima sillaba, il *cis*, e per completarla sceglierebbero altrove l'elemento geografico, un po' più giù, per esempio nelle Alpi. È vero che allora diventerebbero i cisalpini dell'Austria, ciò che precisamente non entra nelle vedute di quella.

Io non so che farci: se la spiccino fra di loro, giacchè lo vogliono. Mi è sembrato persino d'intendere che per dire che lo vogliono si servono dell'idioma ital... cioè cisalpino.

Illusioni: basta leggere l'*Osservatore Triestino* per non caderci mai più.

** Il telegrafo n'ha segnalato pur ora l'*ultimatum* che Italia e Francia pongono alla Grecia, per l'affare di Laurion. O accettare il giudizio arbitrario dell'Imperatore d'Austria, o interruzione delle relazioni diplomatiche.

Se non si trattasse che dell'interruzione, meno male. Ricordo l'epoca dell'annessione delle Marche e dell'Umbria: a que'tempi anche noi l'abbiamo provata: la Francia richiamò da Torino il suo ministro. I maligni dicono che Napoleone lo fece onde lasciarci le mani libere e senza controllo: ma di che non sono capaci i maligni? Persino di calunniare la memoria del Cesare estinto con un atto di politica liberale!

Però nel caso attuale, dopo l'interruzione dovrebbe venire chissà che cosa... per cui è sperabile che la si finisca: l'ignoto fa paura.

Ma in Grecia, state a vedere che non se lo sognano pure. Un carteggio ateniese che ho sott'occhi mi fa sapere che il conte Migliorati, ministro italiano, ha condotta in Atene la sua signora. Ora — dice il corrispondente — se il conte ha fatto venire la sua signora, è segno che di richiamo non se n'ha a parlare, almeno per ora.

Vi torna il ragionamento? A me non troppo. Cosa volete: non ci vedo necessità che un'interruzione diplomatica debba portar seco per necessaria conseguenza un'interruzione di... matrimonio.

# Telegrammi del Mattino

**Agenzia Stefani**

STUTTGARDA, 24. – *Camera dei Deputati* — Dietro una interpellanza sui negoziati coll'Impero tedesco concernenti l'organizzazione giudiziaria, il ministro di giustizia lesse una lunga dichiarazione la quale dice che i risultati della conferenza dei ministri, tenuta su questo argomento a Berlino, furono formulati da un impiegato prussiano in un progetto di legge che sarà prossimamente discusso dai Governi di Prussia, Baviera, Würtemberg, Sassonia e Baden. Il ministro soggiunse che questa conferenza ministeriale fu soltanto confidenziale e personale, quindi egli non può fare alcuna comunicazione sull'attitudine che il Würtemberg prenderà riguardo a questi negoziati.

HONG KONG, 24. — Domina l'epizoozia nelle vicinanze di Shanghai.

NEW-YORK, 24. — Il rapporto della Commissione della Camera dei rappresentanti dice che l'indennità fu accordata dal Tribunale di Ginevra agli Stati Uniti e non già ai particolari, ed eccede di 10 milioni l'ammontare dei beni distrutti. Raccomanda quindi che, dopo soddisfatti tutti i giusti reclami, il rimanente sia versato nel Tesoro.

Oro 114.

LONDRA, 25. — Il palazzo di Buckingham fu posto a disposizione dello Scià di Persia.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Parigi il quale dice che la Francia e l'Italia accettano l'arbitrato dell'Austria nell'affare delle miniere del Laurion. Se la Grecia ricusa, la Francia e l'Italia richiameranno i loro rappresentanti.

BRUXELLES, 25. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 1|2 per cento.

MADRID, 25. — Il Governo ricevette ieri un telegramma dal ministro di Spagna a Londra, il quale annunzia che la Nota di Fish e le altre dichiarazioni pubblicate dai giornali americani non esistono, e sono una invenzione dei partiti allo scopo di alterare le buone relazioni colla Spagna. Il ministro spagnuolo soggiunge che la natura dei documenti pubblicati non lascia alcun dubbio sul carattere di questo intrigo.

PARIGI, 25. — La Commissione dei Trenta respinse alcuni emendamenti.

Delacour propose un emendamento, il quale reca che Thiers potrà assistere alle interpellanze sulla politica generale, lasciando che il Consiglio dei ministri decida quali questioni abbiano questo carattere. Non fu presa alcuna decisione. Sembra che Thiers e la maggioranza della Commissione sieno disposti ad un accordo su questa base.

BERLINO, 25. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Reichstag sarà riunito ai primi di marzo.

Lo stesso giornale dice che la nomina del ministro presso la Corte d'Italia avrà luogo quando si farà un totale movimento nel Corpo diplomatico, cioè dopo che il Reichstag avrà regolata la posizione del segretario di Stato.

MONACO, 25. — Assicurasi da buona fonte che il ministro della guerra abbia dato la sua dimissione in causa delle difficoltà che si oppongono alla riorganizzazione militare stipulata nel trattato colla Prussia. La dimissione non fu ancora accettata.

DARMSTADT, 25. — La Corte ha deciso di portare il lutto sino alla fine del mese per la morte di Napoleone e della granduchessa Elena.

BERLINO, 25. — *Camera dei deputati* — Si discute il bilancio del Ministero per gli affari esteri.

Bismarck dichiara che fu soltanto per la sua salute indebolita che si rese necessario il recente cambiamento del gabinetto. Soggiunge ch'egli non avrebbe mai acconsentito ad un cambiamento politico. Assicura che non esiste alcuna divergenza fra lui e gli altri ministri.

Rispondendo a Wirckow, Bismarck dichiara ch'egli ritiene impossibile la nomina di un cancelliere non prussiano.

# ROMA

26 gennaio.

Ieri sera si è continuata in Consiglio municipale l'approvazione degli articoli del preventivo fino al 90 inclusive.

Presero parte principale alla discussione i consiglieri, Alatri relatore della Commissione del bilancio, Ruspoli, Venturi e Silenzi.

Il consigliere Galletti all'articolo 74 domandò l'aumento delle Guardie daziarie, stantechè il loro numero è assai assottigliato a causa delle malattie prodotte dal servizio molto faticoso.

Il consigliere Marchetti, che fa parte di una Commissione che studia quest'argomento, appoggiò e convalidò le parole del consigliere Galletti.

L'assessore conte di Carpegna domandava che gli fosse assegnato in bilancio un fondo maggiore per l'ufficio di statistica, ma il Consiglio approvò la negativa della Commissione.

La seduta terminò alla mezzanotte.

Lunedì il Consiglio terrà nuovamente seduta e si occuperà delle pensioni degli impiegati municipali.

***

La Società *Pasquino* ha pubblicato stamani una specie di Manifesto per avvertire il pubblico romano della sua esistenza.

Il Municipio fra le altre cose è disposto ad accordare che il Carnevale sia aumentato di tre giorni, cioè delle due domeniche e del venerdì, che sarebbero riserbati al corso di gala delle carrozze e delle mascherate. Gli otto giorni dell'antico Carnevale di Roma rimangono quali erano prima.

Oggi i promotori della Società sono andati a pregare alcuni cittadini a voler far parte del Comitato. Alcuni hanno già accettato l'incarico, e il Comitato sarà costituito definitivamente domani.

***

Gli allievi dell'Istituto dei ciechi in Roma daranno un esperimento martedì 28 gennaio alle tre pomeridiane in una sala del terzo piano del palazzo Altieri.

Gli allievi sono divisi in due classi, e l'istruzione elementare scolastica è diretta dai padri Somaschi.

L'istruzione musicale è diretta dal maestro Battaglia con l'assistenza dei maestri Oldani e Giovannini, ciechi allievi dell'Istituto di Milano, i quali al loro talento di maestri uniscono anche quello di compositori.

***

Ieri sera gli amici ed i colleghi del povero Luzzi usciere municipale ucciso alla Parrocchietta ne hanno accompagnato la salma al Campo Varano.

Il Luzzi non aveva che 26 anni. Nel 1866 aveva preso parte alla spedizione del Tirolo nei corpi volontari; nel 1867 rientrato in Roma era fra quelli che tentavano nell'ottobre un movimento insurrezionale.

Arrestato e condannato a morte dal Governo pontificio, il Pianciani ora ff. di sindaco, raccomandava in Parlamento al Governo italiano di far di tutto onde impedire che la sentenza venisse eseguita, e i infatti il generale Della Rocca mandato dal Re veniva a Roma a domandare al Papa la grazia del Luzzi e di altri due condannati.

Uscito dalle carceri di S. Michele all'indomani del 20 settembre 1870, era stato nominato avvisatore dell'uffizio di leva, carica abbastanza difficile ma lucrosa. Nel dicembre 1870 si adoprava a soccorso degli inondati, e fu uno dei tre decorati della medaglia dal valore civile per atti compiti in quella [illegible]

La guardia nazionale di Borgo alla quale il Luzzi apparteneva in qualità di sergente lo ha accompagnato anch'essa all'ultima dimora.

***

Il ff. di sindaco ha ordinato che la convenzione con la Società romana degli *omnibus* fosse sospesa, essendosi verificato che la Società ha mancato al patto di esser provvista di 50 *omnibus* che essa doveva possedere secondo i patti convenuti e firmati.

***

Mercoledì p. p. l'onorevole prefetto di Roma e provincia accompagnato dal sig. comm. Gerra e da due membri della Deputazione provinciale visitarono il nostro Brefotrofio. Fu ricevuto dal medico direttore e da altri addetti al medesimo. Questo stabilimento forse sconosciuto a molti romani, offre già da quasi sette anni una completa trasformazione riferibile all'igiene ed alla terapia dei bambini, e delle nutrici. Il signor prefetto e gli altri visitatori ebbero ad accertarsi dei savi ordinamenti introdotti, della pulitezza ed umanità colla quale sono governati i piccoli ospiti, e di tutte le cure che ivi impiega la medica direzione.

***

Lunedì 27 il Circolo filologico aprirà nella R. Università i secondi corsi di lingua tedesca e inglese, e martedì il secondo corso di francese. Il principio delle lezioni sarà ritardato di mezz'ora, a dimanda di molti frequentatori. Il primo e secondo corso di tedesco avranno luogo ne' giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 9, il primo e secondo d'inglese negli stessi giorni dalle 9 alle 10; il primo corso di francese ne' giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 9, e il secondo nell'ora successiva.

***

*Sem* ha mandato all'ufficio il suo *album* S. P. Q. R., una raccolta di tipi romani, che sono già esposti nelle vetrine dei librai e dei negozianti di stampe, e davanti ai quali ho visti fermi dei fitti capannelli di gente.

Vi raccomando specialmente il *Pompiere*. Ma per carità non lo pigliate per quello nostro che è molto più seducente...

Domandatelo alle signore romane.

***

La beneficiata della Cleta Fantini al Capranica è riuscita benissimo. Vi sono stati regali di fiori ed applausi moltissimi. Stasera un bellissimo spettacolo: *Rispeta toa mare* del Serbiani (vedi Cuniberti) ed il *Cicchè del vilage*.

All'Apollo era annunziato il *Ballo in maschera*; si fece perciò l'*Africana*.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Era a cognizione della questura, che in taluni esercizi pubblici tenevansi giuochi proibiti. Disposto un opportuno servizio furono sorpresi ed arrestati in flagrante 11 individui con sequestro dei denari e delle carte. — Furono eseguiti anche gli arresti di 7 vagabondi e sospetti — 1 per disordini e rissa — 1 per contravvenzione all'ammonizione — 1 per truffa e sospetti in genere — 1 per furto di lire 14 50 — 2 per mandato di cattura ed 1 per ferimento lieve.

*** Ieri certo B. A., muratore, da Alfagna (Ancona) trovandosi a lavorare nel palazzo Cerasi in via del Babuino gli cadeva dall'alto una pietra causandogli una ferita guaribile in 20 giorni.

*** Questa mattina i grascieri municipali contestarono contravvenzioni e sequestrarono generi ai pizzicagnoli Panella, in via Governo Vecchio, e Parma, in via Banchi Vecchi, per mancanza della relativa iscrizione sul burro di ricotta.

*** Ieri mattina certa Domenica Dionori, di circa 30 anni, incinta di otto mesi, cadeva accidentalmente dall'alto della propria casa in via delle Grazie, e riportava delle ferite e delle contusioni abbastanza gravi.

Le guardie municipali la trasportarono sollecitamente all'ospedale della Consolazione, mediante una vettura.

*** Alle ore 12 1|2 pom. di ieri, la guardia municipale Zappi, transitando per la piazza del Tritone, s'imbattè in un giovinotto che camminava a stento e con grave pena per avere un braccio rotto.

Interrogato, seppe che alla stazione ferroviaria, mentre stava per condurre due cavalli in stalla, era stato investito da un carro che, gettatolo a terra, gli era passato sopra il braccio frantumandoglielo.

Si affrettò ad accompagnarlo allo spedale della Consolazione, ove trovasi degente in grave stato.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Tentazioni*, di Ludovico Muratori, indi farsa.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *Rispeta toa mare*, di G. Serbiani, indi *L cicchè del vilage*, di F. Garelli.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1|2 e 9. *Le 100 disgrazie di Pulcinella*.

**Quirino** — Alle 5 1|2 e 8 1|2. *Il vagabondo e la sua famiglia*, indi il nuovo ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 3|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

È giunto in Roma il barone Hübner incaricato provvisorio di affari del Governo austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli è figlio del diplomatico dello stesso nome, che fu successivamente ambasciatore austriaco a Parigi ed a Roma.

La Giunta della Camera dei deputati che deve riferire sul progetto di legge per le Corporazioni religiose non tenne riunione ieri: si è invece radunata quest'oggi, ma finora non ha avuto nessuna conferenza con i ministri.

Ci viene assicurato che non sono mancate in Vaticano le solite pressioni perchè il Papa non ricevesse il principe Arturo d'Inghilterra.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 26. — Il vescovo di Versailles ha scritto una lettera a Thiers contro il Governo usurpatore italiano. Il progetto delle Corporazioni lasciava la speranza che rimanessero i generalati ponendo delle radici che il tempo feconderebbe nuovamente. Ma essendo evidente la tendenza della Camera italiana di distruggere tale speranza, la Francia doveva intervenire, segnando una bella pagina nella sua storia.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

# CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al CAFFÈ RISTORATORE ITALIANO un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE che è presieduta dal cav. Manfredo Bertoni di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO BIFFI.

---

**Farmacia** della Legazione Britannica

**Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
### DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

---

## Polvere Aromatica
PER FARE IL
## VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE | 1 dose per litri 60 . . | L. 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 30 . | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO | 1 dose per litri 40 . . | » 5 — |
| Id. | 1/2 dose per litri 20 . . | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA | 1 dose per litri 30 . . . . . | » 2 50 |
| VERO FERNET | dose per un litro . . . . . . | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent.* 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

---

## SULLA TENUTA DEI REGISTRI
A DOPPIA PARTITA

**Metodo facilissimo e pratico**

*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*

**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici
STUDI STORICI
### DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

# Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

---

**Grande Deposito**

(2977)

# DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 1.
a prezzi da non temere concorrenza
*(garanzia sicura per 4 anni)*

## Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON. E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | Como | Genova | Messina | Padova | Parma | Roma |
| Alessandria | Catania | Livorno | Modena | Pistoia | Piacenza | Treviso |
| Bergamo | Cremona | Lugano | Novara | Pisa | Pavia | Udine |
| Brescia | Ferrara | Milano | Napoli | Palermo | Perugia | Venezia |

**Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia**

---

## AU BON MARCHÉ
# OTTINO E GAZZO
## MAGAZZINO DI NOVITA'
**ROMA** — 107, Via in Aquiro, 107 — **ROMA.**

Scialli, Seterie, Velluti, Lanerie, Percalli, Oggetti confezionati.

Deposito Seterie Nazionali ed Estere a Prezzi di Fabbrica.

La suddetta Casa, intendendo di giustificare il suo titolo, offre i generi a prezzi modicissimi.

---

---

## FONTANA PROFUMATRICE PERPETUA

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo montato sopra metallo argentato o dorato è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini; come pure collocato in una sala da ricevere vi aggiunge maggiore brio ed incanto. Vi sono diversi modelli, ed il prezzo ne varia da L. 150 a 250.

Presso l'inventore *E. RIMMEL*, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, *via Tornabuoni, FIRENZE.*

---

## PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono parimenti utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

---

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

**Seconda Edizione**

# DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI
(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

**Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.**

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Prezzo Lire 3

---

SI PENSEREBBE all'occorrente per un BIMBO o BIMBA di otto o dieci anni. Occorre salute, bella presenza, e attitudine allo studio. Scrivere a S. T. V. Firenze

---

## Fisica e Prestigio.

Il prof. *Giovanni Viola* di Napoli, che già più volte ha dato delle rappresentazioni nei teatri Valle, Argentina e Politeama Romano, ha determinato di passare la presente stagione in questa Capitale; previene perciò il rispettabile pubblico che darà a domicilio delle accademie di prestigio dalle 50 alle 150 lire.

Garantisce di far passare piacevolmente una serata, potendo presentare moltissimi giuochi di sua invenzione, e fino ad ora non eseguiti da altri prestigiatori. Possiede ancora molte macchine che ha fatto venire espressamente da Parigi per essere in grado di poter corrispondere a qualunque dimanda.

Chiunque volesse onorarlo di comandi può dirigerle una lettera ferma in posta, dietro la quale esso stesso si recherà a domicilio per trattare l'affare.

---

**I BUONI EFFETTI** della *Guarana* e *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano lire 3 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

---

## PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
### E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

---

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor [illegible] di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di* [illegible].

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la [illegible], via Tornabuoni, num. [illegible] — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

---

# GOMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONE**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

---

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire 3 50 — Spedito franco Lire 4.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

---

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

**e asserti intorno la donna**

TUTTI COMMENTATI

PER

**F. TARINI.**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

**Anno IV.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » | 13 | 25 | 48 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . . . » | 17 | 33 | 60 |
| Turchia (via d'Ancona) » | 22 | 43 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

**Num. 26.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 28 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## GIORNO PER GIORNO

Siamo più che mai in Tartaria. I fogli esteri non parlano che di Russia, d'Inghilterra e di Khiva.

A quello che si vede, c'è da temere che le due potenze rivali giochino a chi prima giungerà a romper le tasche al povero Khan.

A Pietroburgo gridano che l'onore dell'esercito è impegnato, e non sarà mai detto che un piccolo Khan possa tenere in iscacco la potenza dello Czar.

Sarebbe come mettere un cagnolino di fronte a un orso della Siberia.

***

A Londra poi protestano che non si può lasciar compiere l'attentato della Russia contro l'indipendenza della Tartaria; e l'Inghilterra manda uomini e armi nell'India per la difesa degli asiatici...

Tutto sommato il Khan si troverà fra i due litiganti a godere le bastonate.

***

L'*Unità Italiana*, come l'araba fenice, è risuscitata.

Siccome il miracolo era poco conosciuto, le è parso che bisognava fare un po' di rumore intorno a sè.

E per questo ha scagliato su *Fanfulla* due articoli pieni di gaie impertinenze che mai altrettante.

Fra le altre cose paragona *Fanfulla* a un figlio illegittimo, che porta un nome non suo, ed è fortunato perchè è bastardo.

Paragone per paragone:

L'*Unità Italiana* è come le ragazze che hanno bisogno di far voltare la gente. Parla forte, urta le persone sul marciapiedi, e, quando nessun le bada, si arrischia fino al pizzicotto. — Ma chi se ne può avere per male?

Se voleva l'annunzio della propria resurrezione da *Fanfulla*, eccola servita.

È contenta?

Sarà un gran bel fatto.

***

Si sta sempre *studiando*, a tutta forza di vapore, il modo di *migliorare la sorte* degli impiegati dello Stato.

Varii progetti sono in discussione. — Il più spedito ed economico e che ha maggior probabilità d'essere adottato, sembra esser quello di lasciare gli impiegati nella *sorte* in cui si trovano. Ed è pure il progetto più liberale perchè lascia ad ognuno la libertà di vivere come può, od anche di non vivere.

***

Siccome però anche l'impiegato, generalmente parlando, non vive di solo pane, s'è compresa la opportunità di provvedere senza indugio alla dignità, ossia al *morale*, come dicono, degli impiegati.

Appunto per rafforzare questo *morale*, in un Ministero fu testè fatta la distribuzione fra gli impiegati, di una *gratificazione* di lire *quindici* cadauno. La *largizione* fu generosamente pagata in una sola volta; ma s'intende che deve esser presa come una rimunerazione straordinaria pei servigi prestati lungo tutto l'anno scorso.

Si pretende che dalle 15 lire non sia stata prelevata nemmeno la famosa *ritenuta* — forse per una fortunata distrazione!

***

Si annunzia che la legge sulle Corporazioni religiose non sarà discussa che in quaresima.

Di questa risoluzione, si danno, ne' Circoli ben informati, parecchie ragioni; le più fondate mi sembrano due; — quella di lasciare che i frati godano in santa pace ancora questo carnevale; — e l'altra, che essendo la legge un *piatto magro* — (l'aggettivo è di un libero pensatore) — il tempo migliore per servirlo è appunto la quaresima.

***

« Sul quadrante dell'orologio politico dell'Italia, la sfera del progresso si è arrestata! Il vagone dello Stato non può più giungere in orario! »

Stavo per pigliar nota di questa bella frase, colla quale un mio confratello incominciava un articolo sulla *situazione*, allorchè, girando gli occhi sugli altri giornali sparpagliati dinanzi a me, mi cadde lo sguardo sopra il seguente periodo:

« ..... la bufera del *gius costituendo* si è calmata sull'alto della montagna drammatica, e la libecciata di colpe, di vergogne, ha finito, per un momento, di sconvolgere i flutti e flagellare le sponde. »

Cercai la paternità della metafora, e scopersi in fondo all'articolo il nome del nostro amico *Yorick*!

Mi ricordai che anche il giusto può cadere sette volte il giorno, e non mi bastò più l'animo di tirare sul *quadrante dell'orologio* politico.

***

Un pettirosso genealogico del nostro *Nanni*. L'altro giorno confondendo Schouvaloff, con Souvarow, ha fatto una confusione di nomi, di discendenze, e di stivali da non poterne cavar i piedi.

Mi si scrive di redarguirlo — ecco fatto.

***

Un pettirosso amministrativo del Ministero della guerra.

È stata spedita una circolare alle amministrazioni perchè fosse inviata al Ministero non so quale situazione.

Il termine assegnato per la spedizione è il 30 di *febbraio*.

Il Ministero può aspettare un pezzo.

## NAPOLEONIANA

Continuazione e fine.

« Otto giorni fa — scrisse Prudhon nell'articolo del *Rappresentante del Popolo*, che ho riportato l'altro giorno — il cittadino Bonaparte non era che un punto nero in un cielo di fuoco; oggi è una nuvola che nasconde in sè il fulmine e la tempesta. »

E lo aveva conosciuto.

Eletto alla presidenza della repubblica, la prima lettera ch'egli scrive è diretta al cittadino Leone Faucher, ministro dell'interno.

Il presidente si lagna perchè non gli sono pervenuti alcuni rapporti da lui chiesti qualche giorno innanzi.

E chiude la lettera così:

« Mandatemi le carte che vi ho chiesto. *Voglio averle*. Vi avverto altresì che non intendo che il ministro dell'interno s'immischi in faccende che mi riguardano personalmente. Da qualche giorno non ricevo dispacci telegrafici. M'accorgo che i ministri che ho nominati vorrebbero trattarmi come se la famosa Costituzione di Sieyes fosse ancora in vigore. — Non sono uomo da soffrirlo. »

Grattate il presidente — e troverete l'imperatore.

***

Il colpo di Stato — quando avvenne — non era un segreto per nessuno.

Segreti erano soltanto i mezzi coi quali si sarebbe compito, e il tempo in cui sarebbe avvenuto.

In mezzo alle furie dei partiti, lo invocavano anche coloro che poi si mostrarono più avversi all'uomo del due dicembre.

Dopo le giornate di giugno, quando l'Assemblea, impaurita, investì della dittatura il generale Cavaignac, si attribuì a questo l'intenzione di far egli il colpo di Stato.

Lamennais, deputato all'Assemblea, incontra Ledru-Rollin e molti altri colleghi sulla porta del palazzo Borbone.

Fra questi era anche Dufaure, oggi ministro della giustizia in Francia.

— Avete sentita la notizia? — dice l'autore delle *Parole di un credente*, volgendosi a Ledru-Rollin. — Pare che si tratti di colpo di Stato, e di ritornarci tutti al Governo della sciabola!

— Benedetta la sciabola — interrompe Dufaure — se ci salva dalla mannaia!

Non ho bisogno di ricordare che traggo questi aneddoti significantissimi dai giornali del tempo, che nessuno pensò mai a smentire.

***

Una sera, ad una delle *soirées* che dava il generale Cavaignac, ancora presidente della repubblica, s'era formato un crocchio d'uomini politici intorno ad un caminetto.

V'era Dupin, presidente dell'Assemblea; Sarrans, il conte Molé, deputati, e i questori Degoussée e Lebreton.

Si parlava liberamente della candidatura di Luigi Napoleone.

— Per me — diceva Dupin — la sua nomina è certa.

— Eh! via!

— Lo vedrete.

— Ma..... e Cavaignac?....

— Ah! il successo ottenuto da lui alla tribuna non va oltre le porte dell'Assemblea. Per questa volta non c'è da pensarci: forse tra quattro anni sarà daccapo un possibile presidente della repubblica..... se pure tra quattro anni avremo ancora la repubblica.....

— Chi mai la ucciderà? — grida il Degoussée, alzandosi tutto commosso.

— Nè voi, nè io, nè loro, particolarmente — risponde il Lebreton — ma loro, voi ed io, tutti insieme senza saperlo e senza volerlo!

***

La storia non scuserà il colpo di Stato, ma essa ha già narrato a quest'ora che ogni partito meditava di compierlo a proprio vantaggio.

Fin dal 1849, un colloquio ebbe luogo a questo oggetto fra Changarnier, Morny e Thiers.

Changarnier rappresentava la guardia nazionale e l'armata: il conte di Morny godeva la fiducia del presidente: Thiers era capo del partito conservatore.

Non fu possibile che si intendessero, e il disegno andò a monte.

***

Se è vero quel che ne narra il Véron — non smentito neppur lui — Changarnier propose di arrestare il generale Cavaignac; Thiers, invece, voleva che fosse imprigionato Lamoricière.

— Quando si fanno di queste cose, gli avversari politici si imprigionano tutti — disse il Morny. — Io son di parere di arrestarli tutti due.

Due anni dopo, fedele al suo principio, li faceva arrestare tutti quattro — Thiers e Changarnier compresi.

---

## APPENDICE

# L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER (14)

ALESSANDRO BALLANTI

Mariuccia credeva di impazzire. Era una realtà, o un tristo sogno?

— Aiuto, aiuto... Oh! povero Cencio! Adriano che hai fatto?

— Sfacciata!... Tu mi tradivi. Ah! perchè non posso strapparti il cuore!!...

Mariuccia mandò un grido lungo e straziante e cadde tramortita.

In un momento fu un gran subbuglio per tutta la via e per i luoghi circonvicini. Le donne si affacciavano alle finestre in camicia, sporgendo i lumi. Gli uomini mezzo vestiti erano scesi in istrada. Mille voci, omei, pianti, grida, suonavano confusamente all'intorno.

— Che fu? che è stato? — domandavano le donne dalla finestra.

— Hanno ucciso Cencio — rispondevano gli altri dalla via.

— Cencio! O povero Cencio! Ma chi l'ha ucciso? Chi è stato l'infame? L'hanno arrestato?...

Le grida di Mariuccia e di mamma Teta si univano allora a quel baccano.

— È stato Adriano; Adriano l'ha ucciso — gridava la desolata fanciulla, cercando di svincolarsi dalle braccia della madre per correre vicino al cadavere di Cencio.

Sopraggiunse la pattuglia e dietro ad essa Don Gregorio, cui quei gridi avevano ad un tratto fatto presagire la tremenda catastrofe...

Si esaminò il cadavere di Cencio. Era già freddo. Il coltello stava ancora infitto nella schiena della vittima, strumento di morte e muto accusatore del fratricidio. Infatti molti riconobbero che quel coltello apparteneva ad Adriano, poichè era un magnifico *tre scrocchi* che tutti gli invidiavano.

D. Gregorio aveva tutto indovinato, senza nemmeno l'esame di queste circostanze..... Chi può ridire il suo dolore? Se ne stava in ginocchio presso il cadavere del suo povero amico, sostenendone pietosamente il capo con ambe le mani..... Non parlò, non proferì motto. Solo una lagrima, ma ardente, come se fosse stata di fuoco, gli scese giù per le gote; poscia composto il capo dell'amico sulla bara, lo baciò in fronte, e si allontanò da quel luogo fatale.

D. Gregorio avea già fatto in suo cuore il giuramento di vendicarlo.

***

Nella sera susseguente, la salma di Cencio fu trasportata al cimitero di S. Maria in Trastevere per esservi sepolta. Tutti i suoi amici ed una folla grandissima di popolo ne accompagnarono il funebre corteo. Centinaia di torcie, di candele e di lampioni sostenute da donne e ragazzi, splendevano intorno al feretro.

Quando il corteggio giunse in chiesa, da per tutto si udirono scoppiare gemiti e singhiozzi. Non vi fu trasteverina che non deponesse una ghirlanda o di fiori o di mirto sulla coltrice della sua bara. Tutti piangevano l'infelice fine di Cencio; tutti ne lodavano la mitezza di carattere, la bellezza, la bontà, la dolcissima voce.

Ultima rimase in chiesa Geltrude, che fino allora nascosta dietro una colonna del tempio era stata muta testimone di quel doloroso ed amoroso commiato del popolo trasteverino dalla salma del povero Cencio.

Quando tutti furono usciti, essa a passi tremanti si avvicinò al feretro, ai cui piedi ardeva tristamente un cero. Allora si buttò ginocchioni con la faccia sul marmo del pavimento, e proruppe in un dirotto pianto e singulti.

— Cencio mio! — essa mormorava con voce straziante — Cencio mio, angelo bello, perdonami. Io fui un mostro! Io fui l'infame che t'ha condotto a morte..... Ah! io sono dannata..... Dio non può perdonarmi la mia perfidia..... Che feci mai, che feci! Signore, fatemi morir qui, qui ai piedi di questo povero innocente..... Io non voglio più vivere..... Per me non v'è più pace..... Io sono dannata..... Oh! Cencio, Cencio, abbi pietà di me. Non mi maledire..... Tu lo sai che avrei dato mille volte la vita, per risparmiare una sola goccia del tuo [illegible]

***

Dietro S. Giovanni dei Fiorentini, che è sul principio di via Giulia, sboccando a destra dalla piazza di Ponte S. Angelo, v'ha un ampio greto del Tevere, deserto e selvaggio. Quel luogo ispira orrore sia per la sua tetra natura, sia per i pregiudizi del volgo che dicono esser quella orrida ripa visitata tutte le notti dagli inquieti spiriti di coloro che quivi muoiono annegati.

Nella notte seguente al tragico avvenimento di sopra narrato, un'ombra si aggirava su quella trista e solitaria riva.

Era Adriano..... Fuggito dal luogo del misfatto, egli avea vissuto tutto quel giorno vagando lungo le sponde del Tevere. Generalmente tutti coloro che si trovano in guerra con la giustizia umana vanno a cercare un asilo sulle rive di quel fiume, dove vi hanno mille nascondigli e facili uscite per sottrarsi agli agguati della polizia. Oltre a ciò v'ha un tratto di fiume al di là di Ripetta che è strettissimo, e che ogni buon trasteverino fino dai primi anni ha imparato a traversare a nuoto.

(Continua)

***

Gli orleanisti e i legittimisti oggi che sorridono insieme a una stessa speranza, figurano di aver dimenticato che essi, i primi, incoraggiarono Luigi Napoleone a compiere il suo disegno.

Quando già si buccinava qualcosa dell'avvenimento che poi si compiè il 2 decembre 1851, Guizot scriveva agli elettori del Calvados:

« Il Consolato, l'Impero e il 1830 sono stati Governi seri; i partigiani di questi tre Governi, gli uomini che ne hanno subito l'ascendente sono uomini d'ordine. Quando l'ordine è in pericolo, bisogna ricorrere a loro. »

E Montalembert si separava da'suoi colleghi, i legittimisti, pronunziando la famosa frase: « Non v'è di legittimo che ciò che è possibile. »

E il sig. De Falloux — lo racconta Daniele Stern nella Storia del 1848 — il sig. De Falloux, il biografo di Luigi XVII, imprigionato il 2 dicembre a Mazas, diceva al sig. di Persigny che era andato a visitarlo nel carcere:

— Lo dico a bassa voce perchè i miei colleghi non sentano: ma in fondo credo che Napoleone abbia fatto bene.

Allora... e dopo?

E pensare che Thiers, Falloux, Guizot, hanno scritto o scrivono storie!... loro a cui pare la storia deve parere così molesta!

***

Un particolare notissimo, ma che forse non è inutile ricordare, perchè narrato da uno dei personaggi che vi ebbero parte.

Luigi Napoleone eletto alla presidenza della repubblica apriva le sale dell'Eliseo settimanalmente. La signora Savage, un'antica amica della regina Ortensia, faceva gli onori della residenza presiden[illegible].

Dapprima, nonostante gl'inviti numerosi, le sale, nelle sere di ricevimento, restavano quasi deserte: poi verso la fine del novembre 1851, l'espettativa di avvenimenti gravi e prossimi le ripopolò ad un [illegible].

Per l'appunto il ricevimento del 1° dicembre era men gaio e men numeroso degli altri.

I lineamenti del presidente della repubblica mostravano un pallore insolito, attribuito dai più a una leggera indisposizione. I suoi occhi, mentr'egli parlava con varie persone, appoggiato ad una stufa, vagavano or qua or là, come se cercassero qualcuno.

***

Alle 10 il sig. Veyra, capo di stato maggiore della guardia nazionale, entra nella sala. Luigi Napoleone si scosta da' suoi interlocutori, va a stringer la mano al nuovo venuto:

— Colonnello, siete capace di nascondere sul vostro viso ogni specie di commozione?

— Spero, principe.

— Ebbene, allora sappiatelo... è fissato per stanotte... Bravo! il vostro volto s'è conservato impassibile. Potete assicurarmi che domani non si batterà la generale?

— Sì, se ho gente sufficiente a distribuire i miei ordini.

— Parlate con Saint-Arnaud. Andate... No... non subito... vi guardano... avreste l'aria di obbedire ad un comando...

***

Quando gl'invitati ebbero lasciate le sale dell'Eliseo vi entrarono Mocquard, Persigny, Saint-Arnaud, Morny, Maupas, e il luogotenente colonnello De-Béville.

Luigi Napoleone aprì, con una piccola chiave d'oro che portava attaccata all'oriuolo, una cassetta della propria segreteria, e ne estrasse un pacco di [illegible]

Erano i decreti relativi al colpo di Stato chiusi in una busta su cui egli stesso aveva scritto di propria mano questa tremenda parola — *Rubicone*.

Lette le carte, al momento di separarsi:

— È bene inteso — disse il conte di Morny — che noi giocchiamo la pelle.

— La mia è molto usata — rispose Mocquard; — in ogni caso non ci rimetterò gran cosa!

La mattina dopo... *consummatum erat*!

***

Nel 1853 Napoleone III ebbe l'idea di farsi incoronare imperatore dal Papa e rinnovare in *Notre-Dame* la solennità del 1804.

Furono fatte per questo proposte a Roma.

Scrittori devotissimi alla Curia, e quindi degni di fede, raccontano che dal Vaticano si rispose ponendo le seguenti condizioni:

Diritto esclusivo di designare e nominare i vescovi; abolizione del matrimonio civile; ritiro degli articoli organici del concordato; minaccia di pene afflittive a chiunque non osservasse il riposo della domenica.

*Excusez du peu!*

Non so se Napoleone si adirasse o sorridesse di quelle pretese: ma le trattative per l'incoronazione non andarono più innanzi.

***

Taxile Delord assicura che Napoleone III, parlando col conte di Cavour a Plombières, esclamò:

— Caro conte, non vi sono che tre uomini di Stato in Europa: io, voi... e un altro!

L'imperatore aveva già avuto un colloquio col conte di Bismarck.

***

Lo stesso storico, che fu de' giornalisti più avversi al governo del Bonaparte, narra che Napoleone si mantenne per più giorni nell'intenzione di far la grazia all'Orsini.

Il Consiglio dei ministri si occupò della commutazione della pena nella seduta del 12 marzo, presieduta da Napoleone.

Pietri parlò perchè la grazia si facesse.

Ma gli avversari di lui trassero dagli archivi una lettera inedita di Napoleone I intorno alla faccenda della macchina infernale della via Saint-Nicaise.

— Se la mia persona sola fosse stata in pericolo, era scritto in quella lettera, io non esiterei a far la grazia: ma vi sono vittime, e...

Il consiglio del sig. Pietri fu rigettato.

Il nipote si attenne al consiglio postumo dello zio.

***

La morte di Napoleone III rompe una vecchia tradizione religiosa che era popolarissima in Francia.

Secondo cotesta tradizione tutti i sovrani che vanno in pellegrinaggio a Nostra Donna di Boulogne-sur-mer muoiono nel loro letto e nel pieno possesso della loro potenza.

Luigi XVI, Carlo X, Luigi Filippo obliarono di fare cotesto pellegrinaggio e morirono, l'uno sul palco, gli altri in esilio: non così Luigi XVIII che lo compiè.

***

Disgraziatamente per la leggenda, Napoleone III andò a Boulogne-sur-mer nel 1854.

Ed è morto a Chiselhurst.

***

Verso la metà d'aprile del 1859 il conte Cavour chiamò a Torino il generale Garibaldi.

Il generale andò, e era appena spuntata l'alba quando entrò nel gabinetto del grande uomo di [illegible].

Cavour cominciò il primo la conversazione:

— Generale, il gran giorno è finalmente arrivato: la pazienza del conte Buol si è stancata. Abbiamo bisogno di voi.

— Io son sempre pronto — riprese il generale — a servire il mio paese. Ma qual è il vostro piano? Attaccherete l'Austria colla forza irresistibile della insurrezione nazionale?

— Non ho nella insurrezione nazionale, quando si tratta di porla in lotta coll'Austria, una fede così grande come la vostra; il nostro esercito è troppo scarso per combattere contro i 200,000 uomini che i nemici hanno scaglionato sulla frontiera: ma noi abbiamo un alleato potente. Ricordatevi le parole dette dall'imperatore dei francesi all'ambasciatore d'Austria nel ricevimento del 1° gennaio.

— L'Italia — conchiuse Garibaldi — l'Italia combatte e il mio dovere è d'offrirle la mia spada: il mio grido sarà d'ora innanzi *Italia e Vittorio Emanuele*: non dimenticate bensì che l'aiuto straniero costa sempre carissimo. Quanto a me desidero che l'uomo che ci ha promesso il suo aiuto possa ricomprare il due decembre agli occhi della posterità *cooperando* a restituire all'Italia la propria indipendenza.

***

Vi pare che Napoleone III abbia *cooperato* a farci raggiungere questo fine supremo?

Mi pare di sì.

***

E ora chiudiamo.

Chiudiamo con un brano di un articolo che il *Figaro* di Parigi pubblicava a questi giorni: e che è forse il più profondo di quanti i giornali francesi ne hanno pubblicati intorno al morto imperatore.

Son poche linee e contengono tutto un volume.

***

L'articolo è del signor Di Saint-Genest e termina con queste parole:

« Dopo Carlo X e Luigi Filippo, Napoleone III morente, insultato nell'esilio, è uno di quelli spettacoli che non si possono lungamente contemplare da chi voglia serbare l'affetto e la stima pel nostro [illegible]

« Fra li scrittori che accettarono il facile ufficio di adulare la moltitudine ve ne hanno alcuni i quali dicono: « il libro della storia è vicino ad aprirsi per questo grande colpevole!... » Oh! signori, invece di occuparvi di ciò che la storia dirà di lui, pensate piuttosto a ciò che dirà di noi francesi. E se volete saperlo, date orecchio fin d'ora all'Europa!

« Voi vi siete imposto quell'uomo con otto milioni di voti: l'avete invocato perchè avevate paura: dopo ventidue anni ne avete di nuovo confermato e quasi consacrato il potere con un secondo plebiscito: e pochi mesi dopo osate dire al mondo: — « Noi non abbiamo nulla di comune con costui. — Egli era l'ultimo de'miserabili. »

« Ma l'Europa che ci sentì tener lo stesso linguaggio quando l'*ogre* di Corsica partì per S. Elena, quando il *gesuita* Carlo X partì per Holyrood, quando il *carnefice* Luigi Filippo partì per Claremont, l'Europa sarà costretta a domandarvi: « Ma siete dunque l'infima delle nazioni, dacchè vi date sempre dei miserabili per sovrani? »

***

E il *Figaro* — bisogna notarlo — fu de' giornali più avversi al Governo di Napoleone III.

[illegible]

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — La *Riforma* s'è data alla farmacopea finanziaria. E ragiona così:

La situazione del mercato lascia invero molto da desiderare. Per colpa di chi? Del Governo, del ministro Sella e della Banca monopolio: questo si intende, il buon senso proibisce di non sottintenderlo. Una situazione, in forza della quale chi tira dei salti più lunghi delle proprie gambe, se le rompe, non può essere che l'opera loro. Ma e la speculazione aleatoria, e la febbre dei subiti guadagni, e la caccia ai milioni impossibili?

Ecco, è lo Stato, è la Banca, è l'onorevole Sella, che li mantengono troppo alti, perchè nessuno ci arrivi, o si danno la premura di tirarli più in su, quand'altri, allungando il braccio e mettendosi in punta di piedi, sono riusciti a toccarli.

A farla corta, la situazione è brutta, e bisogna rimediarvi: in questo convincimento Bacone ha già elucubrato il rimedio: il rimedio eroico del suo primo articolo di ieri sera.

E di che si tratta, in grazia? Ecco: si butti giù il Ministero; se il Parlamento non basta a ciò, si faccia una Lega santa fra « quante Banche popolari, quante Società operaie, quanti uomini veramente liberali ed amanti la prosperità della nazione esistono da un capo all'altro dell'Italia, » e fatta la Lega... il resto ve lo figurate.

Il rimedio, non c'è che dire, è ben trovato.

Per mettere la profonda sapienza in termini chiari e alla mano, fate conto d'aver toccata una bastonata. Un pregiudizio volgare vi suggerirebbe d'andar per l'arnica — mal fatto: si piglia il bastone che ve l'ha applicata, lo si rompe in due pezzi... e siete guariti.

Corro a dare il mio nome alla Lega santa e guai al *sistema*.

** L'on. Scialoja forse non ha tempo di leggere certi fogli, come l'*Armonia* di Firenze. Peccato! è una lettura profittevole e allo stesso tempo assai divertente: io ci trovo lo stesso gusto che i monelli di piazza trovano allo spettacolo d'un ubbriaco in collera colle proprie gambe.

Vuol sapere l'on. ministro quel che ho trovato nell'ultimo numero dell'*Armonia*? Eh, un'inezia; [illegible]

« Il Ministero non pare risoluto a pubblicare la legge d'abolizione della scuola di teologia, per imitare la Prussia, che pretende sottoporre i chierici cattolici all'esame dello stato luterano. »

Eccellenza, mi faccia il piacere: mandi subito quella benedetta legge alla *Gazzetta Ufficiale*, e se l'avesse già mandata, faccia dare una voce al proto perchè le trovi posto subito subito.

Qual caro Don Medicina è pur capace di dar a bere ai suoi merli che l'Eccellenza Vostra ha paura... della teologia.

** Nei giornali di Milano tira di lungo la polemica fra Solferino e Mentana, cioè fra le due sottoscrizioni.

Quando avranno posti a sacco cento mila calamai, chiederò ai polemisti che sugo vi abbiano trovato. Per ora, acqua in bocca.

Acqua in bocca; però mi sia permessa una osservazione di fatto.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* trovo una sottoscrizione così concepita:

X (non do il mio nome per paura dei rossi) L. 2.

Mi scusi il signor X, ma per le sue due lire, del coraggio, anche a peso di carta monetata, avrebbe diritto di pretenderne di più.

Quanto ai rossi, nei loro panni mi sentirei proprio orgoglioso vedendo che, per due lire, io potrei far paura a qualcheduno.

A proposito delle sottoscrizioni: un giornale di Venezia mi fa sapere che il deputato Lazzaro intende promuovere alla Camera un'interpellanza sulla parte presa in questa manifestazione da alcuni municipi italiani.

Benone: ho già detto che l'occasione si prestava egregiamente a chiarire un punto oscuro od equivoco delle nostre leggi. Ma, giacchè siamo nell'equivoco e nell'oscurità, o perchè dunque i municipi non ne profittano per sottoscrivere da tutte due le parti? Una candela a Sant'Antonio, e l'altra al diavolo: già, in fondo in fondo, è tutta illuminazione all'unità d'Italia.

---

**Estero.** — Il processo Bazaine va per le lunghe, e lo s'intende: gli è come la Divina Commedia,

« ...il poema sacro
« Al quale han posto mano cielo e terra, »

cioè tutti i partiti politici della Francia, e tutti i loro odii e tutti i loro amori: e difatti da quasi un anno ha fatto assai macro il povero maresciallo.

Allegri! si può contare d'essere alla fine... del principio. Il difensore del capitolato di Metz pregò il principe di Prussia, comandante dell'assedio, di voler comparire come testimonio.

Trovo in un dispaccio dei fogli austriaci che il principe non sarebbe lontano dall'aderirvi. Per conto mio, se la mia parola avesse potere sopra di lui, verrei ripregarnelo: nella sala del giudizio la sua presenza sarebbe quello che nelle tragedie greche è il Fato. Non voglio dire che il maresciallo ne uscirebbe assolto, ma almeno la Francia sarebbe in caso di persuadersi una buona volta che ha perduto perchè non era in grado di poter vincere.

** Il bonapartismo accenna a rifar testa, cioè a tentare di rifarla.

Nel quattro settembre, quando Napoleone era già prigioniero, e la sua famiglia batteva la via dell'esilio, si disse che in tutta la casa di Bonaparte non ci fu che un uomo, e quest'uomo era una donna: la principessa Clotilde.

L'altro giorno vi ho esposte, sulla fede dei giornali inglesi, le idee del giovane erede del nome di Napoleone. A leggere certe presuntuose reticenze, che stampate nel *Daily Telegraph* avrebbero l'aria di atteggiarsi a programma del partito, mi vien la voglia di dire che nella casa dei Bonaparte adesso non c'è che un vecchio, almeno per giudizio: ed è precisamente il più giovane della famiglia.

Del citato documento trascrivo le seguenti parole:

« Nè programma, nè splendore, ma ciò che vale ancor meglio, un senso calmo e giusto, e una sana apprezziazione delle circostanze.

« Della forza, e non dell'impazienza. »

Meno male che s'adattano ad aspettare!

Luigi XIV, nel loro caso, sarebbe andato in tutte le furie.

** L'ho notato anch'oggi più sopra: l'*Opinione*, da quattro o cinque giorni, quando s'occupa di preti, corre in Germania, e al ritorno ci dice: a Berlino si fa così e così.

È una gran tentazione il sapere che a Berlino si fa piuttosto in un modo che in un altro, non è vero?

Ebbene: ho trovato il mezzo di evitare alla Nonna il fastidio d'un viaggio; gliene conterò io un'altra, perchè ne arricchisca la sua *Berlineide*. Sono quattro sole righe — un telegramma del *Cittadino* di Trieste. Le riproduco tal quale:

« Berlino, 24 *gennaio*. — Il ministro dei culti, De Falk, ordinò la destituzione immediata di tutti i preti cattolici che fungono da ispettori scolastici nella Prussia occidentale. »

Gingggiole! Destituzione immediata? E il motivo? Mistero! E l'eccezione in favore degli altri preti evangelici, protestanti, calvinisti, ecc., ecc.? Altro mistero, nel quale, come in quelli del *Rosario*, si contempla qualmente in Prussia tutti i culti siano eguali dinanzi alla legge!

Se non ci fosse pericolo d'essere tolto in isbaglio per un codino direi... ma via, è meglio non dir nulla, e contentarmi di apprendere che anche a Berlino si fanno delle... delle... corbellerie.

Ve l'ho pur detto che il pietismo degli evangelici non è che il gesuitismo del libero esame!

** Sono quattro giorni che lascio i carlisti a loro stessi, bene consegnati come sono al generale Moriones, e in special modo all'odio che hanno saputo ispirare nei contadini.

Durante questi quattro giorni l'Agenzia Stefani ha mandato in rotta una trentina di bande, che forse domani torneranno a comparire più forti di prima, come, secondo Orazio, le elci del monte Algido che tagliate rigermogliano più vivide e rigogliose.

Oggi per altro chiamo la vostra attenzione sopra un fatto nuovo nella storia del carlismo: il Governo, per finirla contro certi mostri, si appigliò al sistema delle taglie.

Il primo ad esserne colpito è... nientemeno che un prete.

Questo cappellano dei Maccabei si chiama Santa-Cruz, ed è il più efferato di tutti i capi banda passati, presenti e futuri. Quaranta mila reali per chi lo consegna vivo o morto.

È su per giù il premio che toccherebbe a chi avesse la fortuna d'uccidere un migliaio di lupi.

Il curato Santa-Cruz, può andare orgoglioso. Valere per mille lupi è qualche cosa, massime quando ha la missione innocente degli agnelli.

*Don Peppino*

---

# Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 25. — Oro 114 3/4.

MADRID, 25. — Il rapporto della Commissione per l'abolizione della schiavitù è terminato, e sarà letto nella seduta di lunedì.

Il progetto autorizza l'emissione di 30 milioni di *pesetas* per indennizzare i proprietari degli schiavi. L'abolizione della schiavitù avrà luogo 4 mesi dopo che la *Gazzetta di Madrid* avrà pubblicato il relativo decreto. Il progetto stabilisce la completa libertà del lavoro.

Il generale Moriones incomincia oggi le sue operazioni contro i carlisti nella Navarra e nelle provincie Basche.

---

## OFFERTE

### pei danneggiati dalle inondazioni

dell'ottobre 1872.

| | |
|---|---|
| Signor P., ufficiale, Foggia | L. 101 35 |
| » N. E. in N. | » 20 — |
| » N. N. di Ragusa | » 25 — |
| » N. N. da Brindisi | » 5 — |

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Guida pratica** *per l'educazione del soldato italiano, ecc., ecc.*, scritta da Federico Queirazza, maggiore nel 41° fanteria.

È un libercolo piccino, piccino, ma vale assai più di quanto pesa; è un volumetto *tascabile*, fatto apposta per entrare nella valigia d'un ufficiale (ora gli ufficiali non hanno più altra tasca), e stampato con molta cura dal tipografo Candelletti di Torino.

Ho letto la Guida del maggiore Queirazza da cima a fondo, malgrado che la metà del libro versi esclusivamente su materie d'istruzione e di regolamenti militari. — Sono stato soldato anch'io (chi non è stato più o meno soldato dal 48 a questa parte?), sono stato soldato anch'io, e m'è parso di riavere di nuovo i miei vent'anni — tanto è l'entusiasmo, tanto il calore, tanta la convinzione con cui parla l'autore della nobile professione delle armi.

« *Non intendo di scrivere cose nuove; scrivo cose che non molti praticano. Ed il praticarle urge,* » dice il maggiore Queirazza in cima al suo libro. Egli è modesto: perchè nel suo libro vi sono molte cose nuove, e molte proposte veramente razionali, che non vanno messe in poco conto. — E vertono principalmente sull'istruzione del soldato, sull'igiene e sui regolamenti disciplinari.

Il Queirazza scrittore si serve di una lingua casereccia, senza pretenzione, ma quello che dice, lo espone con la chiarezza che viene dalla profonda convinzione. — Egli sa dire sull'onor militare, sulla patria, sulla bandiera delle cose che parlano al cuore d'ogni cittadino, e le dice in modo da essere intese anche dal più rozzo contadino delle Alpi e degli Appennini.

L'unico difetto che io trovo nel libro del maggiore Queirazza (solo Dio senza difetti) è quello di aver riunito in un volume la sua *Guida* per l'educazione, e le sue *Proposte*. — La *Guida* andava da sè per esser diffusa il più possibile fra le truppe, le *Proposte* andavano fatte in opuscolo a parte, che avrebbero letto ed ammirato tutti quanti, militari o no, che si occupano e si interessano di cose militari.

Creda a me l'autore, nella ristampa del suo libro (il libro, glielo assicuro, avrà una ristampa) faccia tra la prima e la seconda parte separazione di corpo e di beni.

Vedrà che se ne troverà contento.

*F. Scipoli*

---

*Quegli associati il cui abbonamento scade col* 31 *corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

L'Amministrazione.

## ROMA

27 gennaio.

Erano 102 gli invitati al pranzo di gala dato ieri sera alle 6 al Quirinale.

Il Re entrò nel salone dando di braccio alla Principessa Margherita, e si sedette a capo della gran tavola fatta a ferro di cavallo, avendo a destra la Principessa, a sinistra il principe Arturo d'Inghilterra. Accanto alla Principessa sedeva il comm. Vigliani vice-presidente del Senato; accanto al principe Arturo la principessa di Montereno.

Di rimpetto il Principe sedeva in mezzo a lady Paget ed alla duchessa di Rignano. La Camera dei deputati era rappresentata dal presidente Biancheri, da tutti i componenti l'ufficio di presidenza, e da quei deputati che complimentarono il Re in nome della Camera al primo dell'anno.

Il Senato era rappresentato dal vice-presidente Vigliani, conte Cantelli, e conte Mamiani, dall'ufficio di presidenza, e dai senatori che si recarono in deputazione al primo dell'anno. I ministri, le dame di corte, sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, tutto il personale della Legazione inglese al seguito del principe Arturo, la casa civile e militare di S. M. e dei Principi compivano il numero degli invitati.

Il pranzo servito con moltissima precisione durò poco più di un'ora.

Dopo il pranzo il principe Arturo volle che i due presidenti gli presentassero tutti i senatori e deputati.

***

Stamattina il Re è uscito dal Quirinale prima delle 7 per andare alla caccia nella tenuta del signor Tanlongo fuori di porta Pia.

***

I promotori della Società del Carnevale tengono stasera una riunione nella sala della piccola Borsa per la costituzione del Comitato direttivo. Saranno nominati un presidente, un vice-presidente, due segretari, un Comitato composto di artisti e di persone di buon gusto per la compilazione del programma delle feste e la direzione di esse, ed un Comitato per la parte amministrativa.

Parecchi signori hanno accettato di far parte della Società.

Il ff. di sindaco ha telegrafato ai Municipii di Torino, di Milano e di Firenze per sapere qual somma essi sono soliti a stanziare nei loro bilanci per sussidiare le feste del Carnevale.

Il municipio di Torino ha già risposto che destinò a questo scopo 12 mila lire. Si aspettano in giornata le risposte degli altri due municipî. Appena arrivate la Giunta determinerà quale somma destinare alla Società *Pasquino*.

***

Stamani si è tenuta un'importante riunione presso il signor Renazzi assessore per l'edilizia.

Vi hanno assistito parecchi proprietari di terreni compresi in quella larga zona di terreno che sta fra porta Pia e porta San Lorenzo, e che confina col Castro Pretorio.

L'adunanza aveva per scopo la cessione definitiva e gratuita al Municipio di alcuni appezzamenti di terreno, con i quali il Municipio s'impegna a costruire nello spazio di due anni una grandiosa strada in linea retta fra porta San Lorenzo e porta Pia in prossimità del nuovo quartiere del Castro Pretorio.

La strada sarà lunga due chilometri, larga venti metri. In questa larghezza saranno comprese la via per le carrozze e i carri, e due viali laterali per i pedoni, ombreggiati da grossi alberi.

Un ramo di detta strada volgerà al campo santo di San Lorenzo, di modo che si abbandonerà la tortuosa e fangosa via Tiburtina.

Le espropriazioni, essendo i proprietari d'accordo, comincieranno al più presto.

***

Quanto prima per cura dell'ufficio d'edilizia saranno aperte nei vari rioni della città cinque sezioni provviste dei relativi ingegneri, sotto ingegneri ed altri impiegati.

Ogni singolo ufficio sarà responsabile di tutto ciò che riguarda il servizio delle strade, delle fogne, ecc. della sua giurisdizione, indipendentemente dall'ufficio centrale.

Così si avrà il vantaggio che sarà provveduto più sollecitamente ai lavori, e l'ufficio centrale del Campidoglio non sarà più affollato come è attualmente.

Questi cinque uffici saranno poi incaricati della pianta delle fogne della città.

***

La Società stenografica centrale italiana mi rimette una copia del suo statuto.

La Società si è costituita in Roma ai primi giorni dell'anno, avendo la sede a via Alessandrina, 98, 1° piano.

Il giorno 30 del corrente, per disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si apriranno al regio Istituto tecnico due pubblici corsi di stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Noè, uno per la teoria, l'altro per la pratica. Le iscrizioni sono già aperte nel locale dell'Istituto.

***

I lettori si ricorderanno che l'Esposizione di belle arti a piazza del Popolo si apre il primo di febbraio prossimo.

***

Nella sala numero VI dell'Università è accaduto stamane un curioso incidente. Il professore Rolli aveva già incominciata la sua lezione, quando l'usciere gli ha intimato di andarla a finire in un'altra sala, spettando il numero VI al professore Galassi, che contemporaneamente sale in cattedra.

Il rettore magnifico non sembra avesse pensato a tale coincidenza.

Il professore Rolli si è ricusato di continuare altrove la lezione; ed i suoi uditori ben volentieri hanno colto quest'appiglio per andarsene a spasso.

***

Andate a vuoto le pratiche per ottenere l'appartamento del palazzo Corsini per la festa di beneficenza, il marchese Gavotti presidente del Comitato si è diretto al Municipio per ottenere l'appartamento del palazzo dei conservatori.

Pare che la Giunta sia disposta ad accordarlo e sarebbe un gran bene, perchè il ballo in quell'appartamento riuscirà senza dubbio magnifico.

Stasera ballo dai signori Fiel al palazzo Ruspoli.

Per oggi a otto si annunzia un ballo in casa del marchese e della marchesa Gavotti Verospi. I padroni di casa godono di una tale reputazione di eleganza, di buon gusto e di amabilità che l'annunzio di una loro festa, riesce sempre cosa graditissima a tutti.

### PICCOLE NOTIZIE

*** Alle 7 pom. di ieri in via del Fontanone certo B. G. di anni 22, cappellaio, da Roma, volendo vendicarsi di M. U., d'anni 32, da Terni, che lo aveva tacciato da ladro, lo invitò a bere una foglietta. — Indi usciti, ed avviatisi per la detta via, gli vibrava un colpo di coltello al costato sinistro cagionandogli una ferita giudicata grave, e poscia davasi alla fuga.

*** Per ferimento causato al capo contro C. E., venne in flagrante arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza il carrettiere R. P., d'anni 24, da Roma.

*** Parimenti fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza a Borgo Nuovo C. C. d'anni 33, campagnuolo, da Pesco S. Sonnesco, per ferimento guaribile in giorni 8, in persona di P. R. d'anni 47, fabbro-ferraio da Potenza.

*** E certo S. L., d'anni 25, segatore di legna, da Montefano, per ferimento causato con calcio, guaribile in 7 giorni, all'occhio sinistro di R. P., di anni 40, carrettiere, da Roma.

*** Quindi furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza 13 individui per vagabondaggio e sospetti, 1 per questua illecita, 6 per disordini, 2 per minaccie armata mano, 1 di un minorenne fuggito da casa, e datosi all'ozio ed ai furti.

Ieri fu depositato un portafogli contenente denaro, che sarà restituito a chi si presenterà alla questura a provarne la proprietà.

*** Ieri a un'ora pom. uno sconosciuto involto in un mantello entrava nel caffè posto sull'angolo di Gesù e Maria, lasciando sopra un tavolo un biglietto stampato espresso nei termini seguenti:

«Domani 27 gennaio chi si può salvare si salvi.»

Poi si dava alla fuga.

Il proprietario del caffè consegnava quel foglio alle guardie municipali che lo rimettevano ai carabinieri.

*** Questa mattina incogniti ladri penetrarono con chiavi adulterine in un negozio di stagnaro in piazza Ponte Sisto, e sfasciati i cassetti vi rubavano L. 20 mila in denaro.

Poi si dettero a fuga, nè più furono rintracciati.

*** Ieri in via dei Pettinari un muratore vibrava dei colpi di coltello a un carrettiere cagionandogli due gravi ferite, l'una alla gola, l'altra al mento.

Il ferito fu accompagnato alla Consolazione.

Il feritore arrestato colla coadiuvazione di un sergente dei vigili.

### SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *Nella lotta d'amor vince chi fugge*, di O. Ricci, indi *Vi presento mia moglie*, indi *Lucciole per lanterne*, tradotta dallo Spagnuolo da Yorick.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *Le gramelenghe*, di L. Pietracqua, indi, *La gabia del merlo*.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre [illegible]

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. *Don Carlos al teatro Metastasio*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *L'ebrea di Toledo*, indi passo a due.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia [illegible]

## NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere di Atene recano che il Governo greco, ben lungi dall'essere disposto ai ragionevoli accordi sulla controversia del Laurion, fa di tutto, perchè le cose vadano in lungo, e per guadagnar tempo. Frattanto gl'interessi della Società delle miniere di Laurion sono da questi indugi assai danneggiati.

Ci assicurano che al Vaticano siano assai poco soddisfatti del Governo austro-ungarico, perchè questo non ha voluto nominare un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede.

I telegrammi di Casalmaggiore giunti ieri sera hanno annunziato che nello scrutinio di ballottaggio è stato eletto a deputato di quel collegio il conte Achille Arese con 355 voti contro 293 dati al suo competitore.

Il Consiglio comunale di Velletri ha stanziato cento lire per il monumento a Napoleone III.

Nel Consiglio di agricoltura si discusse ieri il progetto delle Esposizioni agricole, relatore Celi.

Secondo il progetto, il Regno verrebbe partito in nove compartimenti: sette continentali, e due insulari, secondo le diverse condizioni fisiche.

Tre compartimenti faranno in ciascun anno la propria Esposizione. Nel prossimo anno, l'Esposizione si terrà nell'Italia media, nella settentrionale e in Sicilia.

Pei premi in medaglie e per gl'incoraggiamenti agli espositori, il Ministero richiederà al Parlamento un sussidio complessivo di 500,000 lire.

I bestiami migliorati, le nuove macchine introdotte, e le applicazioni di più razionali metodi agrari saranno argomento di premio.

Oggi (27) avranno luogo in Campidoglio gli esami del concorso aperto dal Ministero dei lavori pubblici nel novembre dell'anno scorso per trenta posti di allievo nel Genio civile.

Novantasei sono i concorrenti.

La Commissione esaminatrice, composta degli ispettori del Genio civile, signori Rapaccioli e Betocchi, e dei signori Codazza e Curioni, professori della Scuola d'applicazione di Torino, sarà presieduta dal professor Padula, direttore della Scuola d'applicazione di Napoli.

## NOTIZIE DI BORSA

Anche oggi la nostra Borsa ha mostrato molto sostegno in tutti i valori, grazie al nuovo aumento di Parigi di sabato sera.

La Rendita ha fatto 73 25 e 27 1/2 fine con buona tendenza e scarsi venditori. I prestiti cattolici senza variazioni e senza affari.

La Banca Romana ha riguadagnato L. 23 e fu contrattata a 2223 per contanti.

Anche le altre Banche tutte in aumento e ricercate; *Generale* 601 contanti e fine, *Austro* 497 1/2 e 500 contanti, *Immobiliari* domandate a 515 contanti e 520 fine febbraio senza venditori. *Gas* in ribasso fece 669 contanti.

L'*Italo-Germanica* la più colpita ne' giorni scorsi, ha ripreso con molto vigore dopo la pubblicazione della sua situazione al 31 dicembre che dà un utile di 4 milioni e 500 mila lire sopra un capitale di 25 milioni versati. Essa fece 598 contanti.

Gli altri valori senza variazioni e senza contrattazioni.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 25 |
| Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 | 74 40 |
| Azioni Banca Romana | 2223 |
| Azioni Banca Generale | 601 — |
| Azioni Banca Italo-Germanica | 598 — |
| Azioni Banca Austro-Italiana | 500 — |
| Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas | 669 — |
| Italia | 99 60 |
| Francia | 109 90 |
| Londra | 28 09 |
| Napoleoni d'oro | 22 32 |



Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

# MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER
**Roma**
**via del Corso, 162-163**
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 33.
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci pregiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini.*

**Pei Cacciatori:** Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provvedute dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

*PREZZI FISSI.*

| STIVALETTI DA UOMO. | |
|---|---|
| Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura | L. 15 — 19 |
| » con ghetta . . . | » 16 — 21 |
| » doppia suola . . . | » 16 — 21 |
| » punta e ghetta all'inglese . . . | » 19-24 50 |
| » glacé lisci . . . | » — — 21 |
| » con ghetta e bottoni | » 21 — 22 |
| » verniciato . . . | » 19 — — |
| » con ghetta glacé e satin . . . | » 20 — 22 |
| » bulgaro nero impermeabile . . . | » 20 — — |
| » verniciato vero impermeabile russo | » 18 — 24 |
| **STIVALI.** | |
| Stivali vitello 1/2 altezza suola forte . | » 20 — 28 |
| » alti . . . . . | » 22 — 35 |
| » bulgaro nero impermeabile per caccia . . . . | » 35 — 50 |
| » verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera | » — — 50 |
| Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi | » 14 — 18 |
| Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile . . . | » 20 — 28 |

| STIVALETTI DA DONNA. | |
|---|---|
| Stivaletti capra lisci | L. 9 — 15 |
| » con punta verniciata . . . . | » 11 50 16 |
| » glacé liscio . . . | » 11 50 17 |
| » con punta verniciata . . . . | » 11 50 18 |
| » camoscio o capra doppia suola e punta verniciata . . | » 14 — 20 |
| » brunello punta velluto o ver . . . | » 10 — 15 |
| » Satin francese tall. alla Louis XV . . | » 18 — 21 |
| » pelle doré . . . | » 15 — 32 |
| » raso bianco e nero | » 18 — 25 |
| Scarpe con tallone alla Louis XV . . . | » 10 — 15 |
| Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone. | » 13 — 18 |
| » chevreau come sopra, tallone alla L. XV. . . . . | » 28 — 38 |
| » brunello come sopra . . . . . | » 13 — 18 |
| Grande assortimento di stivaletti per bambini . . . . . | » 3 50 1 |
| Pantofole pelle o panno per ogni sesso . . | » 3 50 10 |

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

**Si aggiustano le calzature acquistate.**

---

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

---

**Roma** — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

# BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

---

# Coni fumanti

**PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI**

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

---

## SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

**Metodo facilissimo e pratico**

*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*

PER

**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

# I NOVE PII

**Sommi Pontefici**

STUDI STORICI

**DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI**

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

INGROSSO — **PROFUMERIA INGLESE** DI — DETTAGLIO

# EUGENIO RIMMEL

**di Londra e Parigi**, Provveditore della Real Casa, e delle principali Corti d'Europa.

*FIRENZE. — 20, Via Tornabuoni, Palazzo Corsi — FIRENZE.*

**Articoli specialmente raccomandati:**

VERI SAPONI WINDSOR, da Cent. 20 il pezzo, a lire 1 il pacco di tre pezzi.
WINDSOR MUSCHIATO e FRANGIPANI a lire 2 il pacco di tre pezzi.
SAPONI DELLA REGINA, assortiti d'odore e SAPONE DI SUGO DI LATTUGA, lire 1 50 e 2 25 il pezzo.
SAPONE BIANCO DI GLICERINA, 1 e 1 80.
SAPONE DI BUTIRRO DI CACAO, 2 50, ecc.
SPECIALITÀ DI SAPONI e crema di Sapone per la barba, di mandorla, pistacchio, rosa 1 50 e 2 50. — MALAKTIKON, sapone emolliente 1 50.

**Articoli speciali per il viso e per il colorito.**

VELVETINE RIMMEL, polvere finissima di fior di riso, preparata al bismuth, aderente alla pelle ed invisibile, bianca, rosa e Rachel, in scatole col piumino lire 3 50; senza piumino 2 50.
POLVERE DI RISO, finissima di odori assortiti, il pacco 0 75 cent.
LOTION RIMMEL per togliere le macchie e le infiammazioni del viso, bocce da lire 3, 5 e 10 lire.
CREME DE BEAUTE, per dare al viso freschezza e gioventù, 1 50 e 3 50.
ROSE D'HEBE, per dare rialzo al colorito, pacchi da 1 50, Scatole 3 lire.
PERLINA ossia bianco di perla 1 50 e 3.
CREMA POMPADOUR, per dare una splendida bianchezza alla pelle, (BIANCA, ROSA o RACHEL); il vasetto 3 50.
ROSSO DA TEATRO, rossetto per passeggio, ecc., ecc.

VINAIGRE RIMMEL, per la toilette ed i bagni, prodotto d'incontestabile superiorità a lire 1, 2, 3 e 6.
ACQUA RIMMEL, per la toilette ed i bagni, soave profumo. Bocce da lire 2 50, 5 7e.
ACQUE DI TOILETTE DIVERSE, in flacons, ASPERSOIRS; Verbena, Britanic, Florida, Cologna, Lavanda, ecc., da 1 50 e 2 50.
ESTRATTI DI ODORI, di prima qualità da 1 25, 3 50, 4 50.
ESTRATTI CONCENTRATI, 3 50 e 6 lire.
ACQUADENTINE, essenza saponifera per pulire i denti senza distruggere lo smalto; lire 3 50.
POLVERI DENTIFRICIE assortite, canfora, corallo, violetta, Quinine, Hamigaki, Odontine, ecc., 1 25, 1 75, e 2 lire.
OLII e POMATE per capelli diversi, midollo di bove, grasso d'orso, crême nutritive, crême Duchesse, crême Alexandra, crême parisienne, ecc., ecc.
MISTURA di sugo di limone e glicerina, (questo prodotto è specialmente raccomandato per la nettezza della testa; desso inoltre lustra perfettamente i capelli e la barba senza punto ingrassarl.). Bocce da 2 50, e 4 lire.
COSMETICI finissimi d'ogni sorta.
STIMULUS RIMMEL, per dare vigore alla radice dei capelli, impedirne la caduta e farli crescere, la boccia lire 3 50.
TINTURA ISTANTANEA RIMMEL, per i capelli e la barba, nera, bionda, e castagno, lire 7 50 e 14.
PHOTOCHROME RIMMEL, nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale, lire 5.

*Oggetti di toilette diversi, Porta flacons, Scatola per cipria Rasoi, Pettini d'ogni sorta, Sali concentrati, Flacone per saccoccia. Spugne fine e semi fine, Fontane profumatrici, Brucia profumi, Cosacchi a sorpresa diversi, ecc.* — Si spedisce, contro vaglia postale; il trasporto e l'imballaggio sono a carico del committente.

---

GIULIO SONNEMANN

Scelta considerevole di CALZE da signora, di cotone, di lino e di filo di Scozia, bianche e colorate, disegni di fantasia da L. 18, 21 e 24 la dozzina. — CALZEROTTI (mezze calze) da uomo di eccellente qualità a L. 15, 18 e 20 la dozzina.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE
PIAZZA S. TRINITA N° 1

---

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

**E. SEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendosi presso *Paolo Pecori*, Firenze via del Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

---

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

---

## INDISPENSABILE COMPLEMENTO

**DI UNA TOELETTE PER SIGNORA**

PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

**Polvere bionda**, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . . . L. 2 50
**Polvere d'oro**, per detto, la scatola . . . . . L. 6 —
**Polvere scintillante**, detta di diamante, la scatola L. 3 a . . . . . L. 6 —
**Ventagli ricchi**, d'avorio, di madreperla, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. 5 a . . . . . L. 300 —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa

**20, Via Tornabuoni Firenze.**

---

**Tutti i mezzi preconizzati** sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra hanno provato che il *canape indiano*, del Bengala, possedeva le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie faciali, ecc.

È dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano* che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

---

INDEBOLIMENTO

**Impotenza Genitale**

**guariti in poco tempo**

## PILLOLE

DI

## ESTRATTO DI COCA

**del Perù**

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

---

## GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1856.

**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.**
*In* **ROMA**, *via del Corso*, 525, *p. p., soltanto dal* 15 *dicembre al* 10 *marzo* 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignor, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

---

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

**e asserti intorno la donna**

TUTTI COMMENTATI

PER

**F. TANINI.**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

---

# GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

---

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

---

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
*Via de' Lucchesi 3-4.*

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

| | Tre mesi | Sei mesi | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . » | 10 | 19 | 36 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . » | 17 | [illegible] | [illegible] |
| Turchia (via d'Ancona) » | 23 | [illegible] | [illegible] |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

Num. 27.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, [illegible]

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, [illegible] | via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 29 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

*Quegli associati il cui abbonamento scade col* 31 *corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

L'Amministrazione.

## CRISI PERIODICHE

Quando si dice che i giornalisti non sono discreti, che non sanno tacere, che di tutto vogliono parlare e in tutto ficcare il naso, si dice una pretta calunnia.

A provarlo mi basta un esempio: l'assenza di commenti sul ritorno del generale Medici a Palermo.

È stato un silenzio così generale e quasi assoluto, da sospettare i giornalisti affetti in massa da miopia.

Se i miei colleghi soffrano di vista bassa o chiudano gli occhi per non vedere, non è affare mio il ricercare. Io constato soltanto il loro silenzio, abbiano essi o non abbiano veduto, e do le ragioni del mio, affinchè i benevoli non l'attribuiscano tutto a poltronaggine da parte mia.

In questo caso io ho davvero il *merito* d'aver taciuto, perchè il parlare mi sarebbe costato minore fatica dell'aprire bocca: non avrei avuto che a consegnare al proto le lettere che mi giungevano dagli amici di Palermo.

Ma — diceva io — diamine! la Posta non arriva mica da Palermo per me soltanto; come ha portate le mie lettere, ne avrà portate qualcune anche al Governo; qualche amico lo avrà ancora esso pure laggiù, che lo informi del come stanno le cose.

Io quindi ho taciuto, aspettando i responsi degli oracoli ministeriali, che mi definissero la nuova condizione del generale Medici nella capitale dell'Isola. Ma li ho aspettati invano, e l'annuncio del suo arrivo colà mi ha lasciato come prima incerto e timoroso di ciò che l'avvenire serbi nel chiuso grembo.

E qui faccio, per comodo di chi legge e per schiettezza mia, due dichiarazioni.

La prima è che io non ho alcuna paura che scoppi in Palermo una rivoluzione. Ai bollori dell'Isola basta, per ora, lo sfogo dell'Etna, e la città delle generose iniziative ha, questa volta, da fare abbastanza e assai per tener dietro alle città sorelle della penisola, in un altro campo, secondo le raccomandazioni fresche dell'onorevole Luzzatti. Al giorno d'oggi io temo più le consunzioni che non le infiammazioni.

La seconda è, che non è la persona del generale Medici quella che mi dia a parlare. I generali che fanno da prefetti, come i prefetti che facessero da generali, o i procuratori del Re che facessero da vescovi, mi producono la stessa grata impressione di un tipografo alla Camera o di un osso uscito di posto. Ma poichè uno ci ha da essere, meglio di un altro il generale Medici, che pure deve sospirare nel vedersi creato tutore di Opere pie e di Comuni, mentre i suoi camerati studiano nei piani di Chiari e di Somma le nuove quadriglie, per il giorno in cui ricominciasse il ballo di Levico e di Primolano.

Ciò che mi premerebbe sapere è come si risolva il problema delle febbri periodiche, che i miei amici di Palermo dichiarano già abbastanza numerose, da non doversi indugiare la somministrazione del chinino.

Mi spiego. Il prefetto rappresenta in provincia personificato in sè il Governo, e come tale il generale Medici siede in Palermo.

Ma, un bel giorno, il potere giudiziario s'impunta, sospetta che l'Amministrazione e la Giustizia abbiano preso una diversa via, traduce nanti i tribunali l'autorità politica, in persona degli immediati dipendenti del prefetto, lanciando contro di essa una requisitoria, in cui sono dipinti i briganti impancati negli uffici di pubblica sicurezza.

Il generale Medici, primo rappresentante del Governo, fa i bauli, lascia l'Isola, e sul Continente assume la parte di spettatore nella lotta in cui la riputazione del Governo è data in pasto alle fiere dei partiti.

I tribunali smontano la macchina; dei ricatti, delle violenze, degli assassinii, non rimangono che lo sfregio fatto al buon nome del Governo, e il suo discredito nell'Isola e fuori.

Gli imparziali di tutti i partiti si affrettano a porre il dilemma: o le accuse erano vere, e doveva esservi una galera per gli assassini; o le accuse erano false, e doveva esservi una sanzione penale per gli accusatori. Il dilemma era stringente... forse lo era troppo, e per questo accusati e accusatori furono mantenuti in carica, e il generale Medici, ripresi i bauli, se ne tornò ad occupare la sua.

L'autorità giudiziaria e l'autorità politica si diedero il bacio della conciliazione, come la suocera e la nuora nella *Famiglia dell'antiquario*, salvo a riprincipiar da capo la lite.

Passa un anno di piccoli dispettucci, e vaca in Palermo un collegio. Ed ecco l'antico accusatore, per fatto proprio, divenuto libero cittadino, portarsi candidato, e tutta la magistratura precipitarsi in massa nella lotta elettorale per sostenere una candidatura che suona ancora tremenda accusa alla Amministrazione. Ed ecco il generale Medici, rappresentante del Governo, accusato e combattuto in nome della giustizia, rifare i bauli, riparare una seconda volta sul Continente, ad aspettare la parola dell'urna, ingannando il tempo col raccontare a tutti gli amici suoi i particolari di un dualismo creduto altrettanto incurabile quanto insopportabile.

Pochi giorni dopo l'urna aveva parlato e il generale Medici, pregato e ripregato, ritornava a Palermo rappresentante ancora di quel medesimo Governo, che, unito al Centro, si scompone alle estremità in parti divise tra loro nientemeno che dal Codice penale.

Aspetto che il tempo ci insegni per quale nuovo incidente il generale Medici rifarà la traversata dall'Isola al Continente. Persistendo la causa, persistono gli effetti, epperò consiglio il generale di tenere preparati i bauli: la periodicità delle crisi è assicurata a Palermo.

Intanto gli amici di là vorrebbero sapere perchè, se il generale Medici fa bene, il Governo lo lascia combattere dalla magistratura, o perchè se fa male il Governo ve lo rimandi. Vorrebbero sapere a quale Governo essi debbano credere e fidarsi; se a quello che tiene in ufficio il generale Medici, o a quello che tollera che un procuratore del Re, ad esempio, lontano dall'Isola, vi accorra premuroso a far propaganda elettorale contro il generale; se al Governo che investe della propria dignità il Medici, o quello che paga impiegati i quali, avendo avuto sotto l'amministrazione del generale premi e onori, ne combattono l'autorità e la fama nelle elezioni. Vorrebbero infine che io spiegassi loro quale distanza interceda tra il palazzo Braschi e il palazzo di Firenze, fra l'onorevole Lanza e l'on. De Falco.

Io non spiego e non rispondo nulla. Dico soltanto che se i miei amici finiranno, nella confusione di tanti Governi diversi, per non credere più ad alcuno, non sarò io quello che avrà il coraggio di condannarli.

## GIORNO PER GIORNO

Ho l'onore di presentarvi un generale, secondo il cuore del Padre Bekx.

È il conte Huyn, comandante militare di Pest, un bravo conte, che ha messo fuori un ordine del giorno per vietare agli ufficiali della guarnigione di tenere serate danzanti nella santa Quaresima.

***

La *Wehrzeitung*, foglio militare di Vienna, urla come un dannato contro questa misura.

Alla *Wehrzeitung*, si sa, gli è entrato in corpo il demonio del liberalismo, sotto le forme d'una ballerina.

Gli ufficiali della guarnigione di Pest urlano anch'essi; ma il pio generale, niente paura! È affare deciso; dopo il *Mementomo*, le gambe a casa: il digiuno quaresimale dev'essere rispettato.

Gli ufficiali sullodati e la sullodata *Wehrzeitung* osservano che il digiuno riguarda lo stomaco, non le gambe. — Ignoranti! Non conoscono dunque l'apologo di Menenio Agrippa e gli stretti legami che passano fra le gambe e lo stomaco?

Mando al pio generale il mio plauso, e mi servo, per mandarglielo, dell'istessa valigia postale che gli porterà quello del padre Bekx.

Quanto agli ufficiali, in verità, ch'io non so che ci fare: leggano il *Paradiso* di Dante, e conservino le gambe per l'eterne carole, serbate dal poeta alle anime dei giusti. QUIDAM, or fa un anno, ha dimostrato qualmente il Paradiso del grande poeta non sia che un interminabile *cotillon*.

Tutti ballano lassù, persino San Francesco, persino San Pietro.

Abbian dunque pazienza gli ufficiali.

Con un po' di tempo, e una vita secondo il cuore del generale, potranno andare a far da cavalieri alle undicimila vergini di Sant'Orsola.

***

Dialogo sorpreso alla Posta.

— Bisogna sopprimere le case generalizie, ma i generali vanno conservati.

— Caro mio: non è possibile — se conservi i generali, ci vogliono le case. Se no, dove li metti?

— Io piuttosto sopprimerei tutto.

— Già! E le potenze?

— Le potenze, le potenze..... Ecco, per me dico: o i generali colle case, o nulla!....

APPENDICE

## L'ULTIMA SERENATA DI CENCIO

### SCENE POPOLARI ROMANE

PER

ALESSANDRO [illegible] (15)

Il rimorso, il pericolo, la gelosia, il terrore della vendetta umana e divina lo straziavano con uguale furore. Ed egli non cercava nemmeno di sottrarsi alle ricerche della polizia per amore che egli avesse alla vita. Egli avea già deciso, e fissava con compiacenza il suo torvo sguardo nelle tetre gore del fiume che calà spumavano tristamente gorgogliando.

— Sì — egli mormorava, guatando biecamente attorno — fra poco tutto sarà finito..... Deh! possano le tue acque, o Tevere, lavarmi del sangue che mi gronda ancora dalle mani. Ah! Cencio, Cencio, perchè mi tradisti? Non ti amava io come un figliolo? E t'amo ancora; e pure ti ucciderei un'altra volta, se un'altra volta potessi rivederti come [illegible] Ma finiamola....

E ciò detto si tolse la camiciuola, e così in manica di camicia ristette sull'orlo della riva, guardando tristo e silenzioso alle pallide e melmose acque che lentamente gli scorrevano ai piedi.

Poscia si volse ancora indietro come per dare un addio a tutto ciò che lasciava qui in terra....

Un'ombra gigantesca gli stava alle spalle a pochi passi lontano. Era D. Gregorio che lo stava spiando con un coltello in pugno.

Adriano lo riconobbe, ed a quella vista tutte le furie dell'odio e della gelosia gli si risvegliarono nel petto..... Con D. Gregorio Adriano non aveva avuto mai grandi simpatie, e gli ultimi avvenimenti lo avevano persuaso come esso avesse dovuto tener mano a Cencio negli amori con Mariuccia.

— Ah! sei qui, ruffiano! — disse Adriano con voce terribile.

— Caino! — rispose D. Gregorio, avanzandosi minaccioso, — son qui..... Ed è il tuo sangue che vengo a chiederti pel sangue d'Abele che hai ver-[illegible]

Adriano ghignò come un demone, e rispose:

— Abele!? Oh! Dio avrà già giudicato chi fu il traditore....

— Uomo di sangue, sono io che ora vengo a giudicarti. Mostro, difenditi...... che io voglio scan-[illegible]

— Hai ragione..... Il sangue di mio fratello, di Abele, come tu dici, non basta per presentarmi degnamente all'inferno. Tant'è; le acque del Tevere mi laveranno ancora del tuo sangue. Voi preti dite che un buon atto di contrizione in punto di morte vale a salvarci e renderci mondi di qualunque peccato. Non sarà difficile che Dio mi perdoni la morte d'un tuo pari, miserabile ruffiano, se mi perdonerà quella di mio fratello.

— Difenditi, boia — urlò D. Gregorio inviperito.

— Sono pronto — rispose Adriano, mettendosi in guardia.

Si guatarono per un istante ferocemente, poscia ad un tratto si slanciarono l'uno contro l'altro coi coltelli in pugno.

Per alcuni momenti non si udì che il calpestio concitato dei piedi, l'ansare dei loro petti, lo stridore feroce dei loro denti, come se fossero due mastini alle prese. Certamente il sangue già scorreva in copia dalle loro ferite; ma nessuno dei due mostrava di accorgersene. Il furore somministrava loro nuove forze. Avvinghiati l'uno all'altro, stretti in quel terribile amplesso, i loro fiati ardenti si incontravano, le loro faccie si toccavano, ed allora si addentavano furiosamente, mentre le destre cercavano di piantare il coltello o nel petto o nel ventre dell'avversario.

Così stettero alcun tempo lottando quasi sempre sul posto, senza mai profferir parola.

Ma ad un tratto Adriano mandò un urlo di rabbia, e stramazzò a terra, come fulminato.

— Finalmente t'ho ammazzato — disse D. Gregorio, chinandosi sul caduto. Però anche D. Gregorio era assai malconcio. Sentiva che il suo nemico non l'aveva risparmiato, e che lo aveva in più parti ferito... Però nessun colpo era riuscito mortale.

— Ora sei contento, D. Gregorio? — disse Adriano con voce gemebonda, annaspando convulsamente sul greto molle del suo sangue.

— Sì, perchè ho vendicato tuo fratello, che tu, infame, hai ucciso....

— Ascolta, D. Gregorio — soggiunse Adriano, facendo un supremo sforzo per sollevarsi sopra un fianco... — Tu non rifiuterai almeno la preghiera di un moribondo. Tu sei cristiano e sei stato prete.... tra poco io sarò morto....

— E bene....

— Io mi pento di ciò che ho commesso, e ti perdono la mia morte. Vorrei che tu pure mi perdonasti....

— Tu hai paura dell'inferno?

— Sì, ho paura — rispose il moribondo con un ghigno che D. Gregorio non potè vedere, ma che lo avrebbe spaventato, se lo avesse veduto; — sì ho paura.... Non mi negare questo conforto. D. Gregorio, lasciami morire con la certezza che tu m'hai perdonato..... Lascia che io ti dia un bacio..... Dio avrà pietà dell'anima mia.....

D. Gregorio si commosse a quella preghiera del morente, e vinto dalla sua indole generosa, quantunque pure sentisse ripugnanza, si piegò per ricevere il bacio di Adriano. Gli occhi di costui balenarono allora di un ultimo e terribile lampo degno di brillare sotto il ciglio d'un demone, e non appena la guancia di D. Gregorio gli fu presso, ei l'addentò furiosamente, e in quel mezzo accanito, spirò l'ultimo anelito. D. Gregorio diè un urlo orribile di rabbia e di spasimo. I denti del moribondo gli avevano strappato un brandello di carne; per alcuni istanti vacillò come ebbro, ruggendo pel furore e lo strazio, poscia afferrato il corpo sanguinoso di Adriano, lo lanciò bestemmiando nelle acque del Tevere che dopo essersi richiuse sul cadavere per lungo tratto apparvero solcate da una larga striscia di sangue.

E così ebbe fine l'ultima serenata di Cencio!

— Nossignore: i generali senza case...

Sopraggiunge un terzo:

— *Cerea*, padroni!

— Oh giusto lei!... dica, non le pare che si potrebbero conservare i generali, senza accordar loro le case? —

Il nuovo arrivato pensa un momento, e poi dice:

— Sicuro, si può — basta metterli in aspettativa, e allora non hanno più diritto all'indennità d'alloggio.

***

Rilevo dai fogli di Genova che il grano, dopo lungo aspettare in barca che la Direzione delle dogane facesse il comodo suo, ha potuto essere ammesso alla Darsena.

Finalmente! Ma se la dovea finire così, perchè, domando io, non cominciare d'onde s'è finito?

Ecco: i bastimenti si pagano a giornata come le camere in locanda, e il grano per poterci stare avrà dovuto certamente pagare.

Vorrei sapere di quanto le spese del nolo abbiano cresciuto il prezzo del grano sullodato.

Vorrei saperlo per poter imputare a chi ne ha la colpa quel centesimo di più a panino, che un povero galantuomo dovrà pagare, quando sarà l'ora di metterci sopra il dente.

È vero che, in fondo in fondo, fra tutti avranno bene meritato dell'*arte bianca*. Li raccomando alla gratitudine de' fornai.

***

A proposito del bilancio dei lavori pubblici esaurito ieri:

La *Gazzetta Piemontese* ha a mano un bel disegno di ferrovia Torino-Marsiglia, e gli diede l'aire nel numero di ieri l'altro; in quello di ieri dà un colpo di sprone al Governo per la ferrovia Torino-Savona.

L'on. Casimiro, lo si vede subito, non aspettava che un biglietto di circolazione per fare la sua opposizione a vapore.

---

DOMANI *cominceremo la pubblicazione del romanzo*

## I PIRATI DI TERRA

### RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

del capitano MAYNE REID.

Tradotto espressamente per il *Fanfulla* dal signor ANSERINI.

*Il nome dell'autore, e il vivissimo interesse destato da questo suo ultimo lavoro in Inghilterra e in America, ci dispensano dal raccomandarlo all'attenzione dei lettori.*

---

## Le Prime Rappresentazioni

**Teatro Valle.** — *Nella lotta d'amor vince chi fugge*: proverbio di RICCI — *Vi presento mia moglie*: farsa di COLETTI. — *Lucciole per lanterne*, traduzione dallo spagnuolo di YORICK.

La serata è a beneficio di Romagnoli: ma i Romagnoli non essendo i Romani, ne viene di conseguenza che se i Romagnoli godono, i Romani non ridono!

Lo spettacolo costa in tutto una lira e mezzo — cinquanta centesimi il pezzo: — io non darei tre soldi di tutto, compreso le *Lucciole* spagnuole dell'amico e collega Yorick, che non so con quali *lanterne* sia andato a scavare quell'ammasso di fantasticherie.

***

Non conosco il signor Ricci, autore della *Lotta d'amore*, ma trovo che nella lotta dei versi martelliani, io amerei meglio fuggire con quattordici martellate in testa, che con quattordici piedi nel... *sicuro* di quella roba lì...

Io detesto i proverbi...

Io odio i martelliani...

Io abborro le lotte...

Sicchè quando mi sono accorto che il servitore lottava con la serva — che il generale lottava con la marchesa — che l'autore lottava con la rima — ed io lottavo con gli sbadigli; ho ripetuto anch'io due versi della commedia, ed ho sclamato...

Oh! Dio che gelatina — mangiarla? Oh! no piuttosto
Fuggir da queste mura — e me ne andai ben tosto...

o per dir meglio, me ne andai ben molle, perchè sudavo freddo!

***

*Un éclat de rire* — direbbero i nostri amici della Repubblica...

Una risata di un quarto d'ora: ecco la farsa di Coletti, *Vi presento mia moglie*... tradotta in lingua madre, *alias* in dialetto piemontese, dalla signora Giacinta Pezzana...

Il soggettino è vecchio quanto l'onorevole Pollinelli — è la solita storia di una contadina diventata signora per opera e virtù del settimo sacramento; e che il marito non osa presentare in società, perchè Madama è sempre contadina.

Com'è cara la signora Giacinta in questa commediola...

— Dio de' Dei com'è cara...

Io correrei diritto a Cavoretto, per cercarmi una moglie di quel genere lì... e non vorrei presentarla al pubblico come fa Privato... oh! no... sarei molto più privato di lui!

Mando i miei complimenti a Coletti — ed esorto la signora Pezzana a fare il suo *début* in America col *Vi presento mia moglie*!

Lo sapete già che la signora Giacinta ci lascia alla fine di carnevale per far vela pel mondo nuovo. Peccato!...

Forse per questo il repertorio che ha portato a Roma è tutto del mondo vecchio!...

E come vecchio!

***

Farei al mio carissimo collega *Yorick* la domanda che fece una volta il cardinale d'Este a Ludovico Ariosto...

— Ditemi, messere, dove siete andato a pescare tante corbellerie?

Sì, *Yorick*, mio fratello e mio amico, in quale teatro Quirino della Spagna sei andato a pescare le tue *lucciole* e le tue *lanterne*?

Se è una rappresaglia che hai voluto fare, nella tua qualità di Amadeista, contro i *cabecilla* e i *carlisti* della patria di *Don Chisciotte*, tu ci sei riuscito a meraviglia.

Diogene con la sua lanterna cercava solamente un uomo: tu con le tue *lanterne* spagnuole hai cercato tutta una compagnia, che te le rappresentasse, e ci sei riuscito...

Birichino — hai voluto far la burletta al pubblico rispettabile; e il pubblico rispettabile l'ha fatta all'ignoto autore delle tue *Lucciole*.

Se avesti udito che fischi — amico mio — che fischi...

Fanne presto una tratta — pagabile a vista — al tuo incognito autore — dà a Cesare quel che è di Cesare — e digli, da parte mia, che se non ha altre *lanterne* da accendere, può andare a letto al buio...

Tutto sommato: — magnifico spettacolo quello di ieri sera...

Pregherei per una replica *a richiesta*... dando un titolo nuovo alla commedia spagnuola: *Le lanterne rotte!*

***

Manco male che la serata di venerdì minaccia di riuscire brillante — e sarà così, perchè è la beneficiata del brillante — l'amico Privato...

Triplice variato trattenimento: — come diceva ieri sera il cartellone — stile teatri di Peretola.

*Primo regalo*: — *Un bacio* di De Renzis. Prego le signore a non arrossire. È un bacio-proverbio: — *honny soit qui mal y pense* — ed un caro bacio, come tutti sanno.

*Secondo*: — *Il diplomatico senza saperlo*, vecchia, ma bellissima commedia di Scribe.

*Terzo*: — *Le impressioni del ballo in maschera*, fatica particolare di Privato, che ha una voce di tenore da dar dieci punti a Gayarre.

Ecco uno spettacolo appetitoso. — Come sarà contento Privato di veder tanto pubblico alla sua serata...

E come sarà contento il pubblico di divertirsi tanto in Privato!

*Ypsilon*

---

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — E via, via, via, la discussione generale sulla riforma giudiziaria non è ancora esaurita al Senato.

Somiglia al cavallo sbrigliato che attraverso le steppe cosacche portava legato il povero Mazeppa. Vola tra gli ostacoli, ed ogni ostacolo ne aumenta la foga e raddoppia gli strazii della vittima.

Eccovi un fatto personale Musio, che le sbarra il cammino: l'on. Miraglia si affretta a levarlo via colla miglior grazia del mondo.

Ed eccovi il senatore Vacca a risospingerla, per far l'apologia della riforma, nei campi già percorsi. L'on. Borgatti arresta l'oratore nella sua corsa con un fatto personale, dichiarando un'altra volta che accetta la riforma nel suo concetto generale, ma vuol cooperare ad immegliarla.

Salta su l'on. Audiffredi: vuole che il popolo abbia giustizia pronta e a buon mercato, e quando il paese sarà rassicurato, chiederà l'abolizione della pena capitale.

È una scorreria sul terreno del Codice di là da venire: e il guardasigilli che la intende si leva ad annunciare che il nuovo Codice lo potranno vedere prima che la sessione attuale sia chiusa.

Riparla Borgatti, ririparla De Falco, e tra l'uno e l'altro, vanno sino alla fine della seduta, mettendo appiè dei rendiconti il suo bravo: Sarà continuato.

** Se CARO non se n'avesse a male, vorrei dire che la discussione del bilancio di Falconara è terminata.

Vorrei dirlo per far conoscere ai lettori quale giudizio, in certe regioni, se ne porti.

Non sono le *regioni incognite* del centro dell'Africa o di quello dell'Australia. Misericordia! Se giunge voce agli abitatori di quei paesi d'una Camera italiana e di un Duca di Falconara, tutt'al più giudicherebbero che son buoni da mangiare.

Parlo di quel paese *legale*, anzi ufficioso, che non si trova sulla carta, ma che si vende in carta a un soldo: parlo insomma di piazza Rosa, o di palazzo Braschi, a vostra scelta, chè già è dubbio chi sia più ministro fra i ministri e l'onorevole Dina, come è certo che l'onorevole Dina è più ministeriale dei ministri.

Ora state a sentire:

« Veramente è improprio il vocabolo *discussione*, poichè non si esaminarono i capitoli uno ad uno..... ma si sentirono molti discorsi, che si possono chiamare elettorali.... »

Restiamo intesi: il povero Duca ha servito a far le spese della rielezione.

** I Sette non sono più Sette: un ottavo, non chiamato e non aspettato, si cacciò in mezzo ad essi, e andò a sedere a Sinistra.

Se i consigli più miti avevano sino a ieri la maggioranza, il nuovo arrivato porta l'equilibrio nelle forze dei due campi, anzi pare destinato a fare da Desaix a Marengo, o da Blüker a Waterloo. Le case generalizie sono rimaste come se ci fosse passato sopra un decreto di demolizione per causa d'utilità pubblica, e i generali... poveri generali! ridotti al partito d'un buzzurro che non trova alloggio!

E chi è di grazia quest'Attila, questo Genserico degli Ordini?

*Fanfulla* ve l'ha fatto conoscere sin da ieri l'altro, ma senza nominarlo e chiamandolo semplicemente il vescovo di Versailles. Completerò le informazioni, e vi dirò che il buon vescovo risponde al nome di monsignor Pietro Mabile.

La sua lettera al sig. Thiers — (grazie a *Folchetto* che si diede premura di segnalarvela col telegrafo, sapete già di che si tratti) — sarebbe il titolo pel quale di pien diritto gli spetterebbe di far l'ottavo: ne conviene la stessa *Opinione*, che gli attribuisce l'onore d'aver dato l'ultimo colpo all'articolo secondo.

Dunque siamo intesi, di questo non se ne deve parlar più. Grazie, monsignore, dal profondo dell'anima.

Ma volete scommettere che, per castigarlo, quei del Vaticano me lo fanno subito generale?

** L'onorevole Visconti-Venosta fece distribuire ai deputati un volume relativo alla questione di Laurion.

È contento l'onorevole Di Cesarò, che lo chiese con tanta insistenza nel giorno in cui fece a Monte Citorio le prove generali della sua parte di ministro degli esteri in una stagione avvenire?

Sono centocinque documenti, che presa la questione alle sue prime origini, l'accompagnano sino alla fine dell'anno passato, cioè dire, sino all'onorevole Di Cesarò.

Roba eccellente per la storia; ma e la fase attuale della questione?

Abbiate pazienza: la Grecia per ora tien duro, ma si stancherà. Si possono rifare le combinazioni d'una partita già vinta o perduta, e compiacersene o condolersene secondo il caso: ma per una partita in corso, le carte scoperte le torrebbero ogni interesse.

---

**Estero.** — La Francia legittimista è in fermento: Chambord accenna a voler dare la mano agli Orleans. Dio ne lo preservi, egli è un uomo che si rovina da sè: transige col secolo, ed il secolo per compenso l'ucciderà. Così dicono i legittimisti puri — quelli dal diritto divino.

La Francia degli Orleans fermenta come quella dei legittimisti: non si tratta che di capovolgere gli argomenti e le idee dei primi e di applicarle a rovescio.

Quella dei Bonapartisti... non sa più dove battere del capo: si trova senza programma, grazie all'*Ordre*, che a mezza voce ha disconfessato quello pubblicato l'altro giorno dal *Daily-Telegraph*! Di più, fra l'imperatrice e il principe Napoleone Girolamo c'è rottura: la prima ha ordinato al signor Rouher di mettere in guardia gli amici contro i piani del secondo.

Fra l'una e l'altro, il principe ereditario — il solo di giudizio della sua casa — lascia fare. *Inertia sapientia.*

La Francia radicale medita riscosse e vendette: per fortuna è una macina che gira a vuoto per una semplice svista del mugnaio, dimenticatosi di chiudere la doccia e arrestare la ruota.

La Francia clericale!...

Ma, Dio buono, quante ce ne sono dunque delle Francie che ci tirate in lungo la litania?

— Ah! mi ero scordato di dirvi che nei voti dei francesi ve ne sono molte; ma che rivoltomi per informazioni a Berlino, il sig. Di Bismarck mi fece dire dai suoi giornali che per lui non c'è che una Francia sola — quella che sta tranquilla e paga i miliardi.

Ora la Francia che paga è quella di Thiers; dunque...

— Basta così.

** Registro la felice costituzione d'un'altra Associazione cattolica nell'Inghilterra. Segno infallibile che n'era vivamente sentito il bisogno.

Questa nuova Associazione s'è inaugurata nella settimana decorsa. Naturalmente ci fu una riunione, una specie di *meeting* ortodosso, col *Veni Creator*, in principio, e la benedizione in sul finire.

Fa piacere veder come le forme (se non altro le forme) del progresso vadano imponendosi anche alla sacristia. Un po' di pazienza, e la sostanza verrà.

Officiavano, cioè presiedevano l'arcivescovo Manning e il duca di Norfolk.

L'arcivescovo fece il suo *speech*, e dichiarò che la Società si costituiva per la difesa dei diritti conculcati della Chiesa. Finchè non parla che di semplice difesa, padrone, si serva pure: per concorrere a quest'opera gli mando una copia delle Guarentigie.

Terminò protestando contro l'accusa che i cattolici sottomettano ogni altro interesse agli ordini di Roma.

Gli credo sulla parola, tanto più che terminò il suo discorso dichiarando che i cattolici inglesi sono innanzi a tutto cattolici, e di seconda mano sono inglesi per qual tanto che ne può avanzare.

Non c'è che dire: per poter aver fede nella logica di certa gente il dogma dell'infallibilità è di supremo rigore.

** Le tremende accuse del deputato Lasker contro il ministro Itzenplitz tengono desta e agitata oltre ogni dire l'opinione pubblica in Germania.

Come sempre avviene, i fatti messi in luce, con maggiore o minore esattezza e verità di tinte, si vanno moltiplicando in sospetti infiniti, e la non abile difesa del ministro ne favorisce mirabilmente il crescere.

Avviene adesso a Berlino come a Parigi; la frode svelata d'alcune istituzioni di..... debito e di fallimento ridonda in tanta sfiducia sulle istituzioni più solide, e lealmente governate.

Comunque sia, apprendo che la Dieta prussiana si occuperà quanto prima di nuovo di quest'imbroglio: sta per venire in discussione un disegno di legge, che vieta ai funzionari pubblici d'ogni categoria di prendere parte in qualunque modo a combinazioni bancarie.

Mi pare che l'onorevole De Falco, per quanto lo riguardava, qualche cosa di somigliante l'abbia già fatto, invitando con circolare i suoi dipendenti a cavarsi dal pruneto degli affari, se mai vi si fossero lasciati condurre.

Segno che in Italia non c'è precisamente bisogno di una legge per condurre l'uomo ai sentimenti della delicatezza più squisita: basta un invito. Sotto questo aspetto, siamo in vantaggio; e, grazie a Dio, non è il solo.

** Nelle provincie austriache, non tedesche, la opposizione alla nuova legge elettorale cresce di giorno in giorno. Cresce dall'altra parte l'ostinazione dei ministri, tedeschi, a volerla far trionfare ad ogni costo.

Questa loro buona intenzione la desumo dal fatto che in Boemia un decreto della luogotenenza vietò, sotto pene severe, che nei pubblici ritrovi — caffè, birrerie, ecc. — si esponessero alla firma le petizioni destinate a chiedere il ritiro di quella malaugurata legge.

Naturalmente i giornali se ne scandolezzano e gridano in coro: Ma dov'è dunque il diritto di petizione garantitoci dallo Statuto?

— To! È in Italia dove ci abbiamo undici mila petizioni d'urgenza!

*Don Peppino*

---

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 26. — Il *Giornale di Lahore* annunzia che il Sardar Abdul Rahman, ad istigazione della Russia, attaccò e prese il forte Hissar dipendente dal Cabul, e consegnò il governatore ai russi. Mahomet Isa Kham, avendo potuto egualmente impadronirsi di Sherabat, nel Cabul, fece prigioniero il governatore e lo consegnò nelle mani dei russi.

Abdul Rahman fece di Hissar un punto di appoggio per attaccare il Turkestan e l'Afganistan.

MADRID, 26. — Gli operai repubblicani di Madrid daranno domenica un gran banchetto in onore di Castelar. Dicesi che vi saranno circa 1,000 coperti.

LISBONA, 26. — L'imperatrice vedova del Brasile è morta.

PALERMO, 27. — La Commissione dell'inchiesta industriale è partita questa sera per Messina.

GENOVA, 27. — Il giornale *Il Commercio* annunzia che il servizio delle merci nella galleria dei Giovi potrà riattivarsi il 5 febbraio.

---

## IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della *Via Crucis*,
al Colosseo, 22 gennaio 1873.

*Signor Direttore*,

Il *cappello* che precede la pubblicazione della mia ultima lettera dimostra evidentemente il vivo suo desiderio di saper ch'io sia.

Che lo dirò..... quando i nostri rapporti saranno meglio stabiliti.

Frattanto può darsi benissimo che brontolare costituisca il mio difetto principale. Ne fui spesso accusato.....

Quanto a *prete*, mi permetta osservarle come si debba credere, che viviamo in tempo di libertà di coscienza: prete o secolare..... metta uomo, e non ne parliamo più. Vecchio poi..... a Perpetua l'ardua sentenza.

Un mondaccio, direttore garbato! Un vero mondaccio!! lo vedo dai reclami che piovono.

Senta che roba:

1. « Così non si va avanti..... Quando il pubblico che paga, sarà servito a dovere? Si aspetta la lettera cara, la lettera del cuore; o quella carissima che racchiuder deve il vaglia di cui si ha la nécessità più..... sentita. Si vola alla Posta all'ora voluta..... Un cartellaccio informe pende da uno spago aggiuntato, ove con una calligrafia di cui arrossirebbero anco i polli di una osteria di campagna, si avvisa che « Il Corriere, è in ritardo di una, o di di due ore. »

L'amore o il bisogno del vaglia per la colazione, vi fanno impallidire. Curioso impaziente domandate.

— Scusi, signor impiegato, perchè questo ritardo?

— Uhm!

— Ma come mai?...

— Ech!...

— Ma che è successo qualcosa?

Medesima risposta!

Ma sac...corotto!... ci vorrebbe molto che da piazza S. Silvestro (supposto che il Duca lo sappia) al commendatore Barbavara, e da questi al pubblico, che aspetta, e PAGA, si facesse sapere che il Corriere è in ritardo di due ore PERCHÈ un accidente così, e così..... ecc., ecc., ecc.....?!.....

Ma per..... *Briosse*, non la vogliono intendere che fanno urlare la gente per delle cose da nulla?

*Eusebio Fir.....*

Senta ora quest'altra:

2° « La principessa di S... aveva le spalle, il collo, le braccia, il seno coperti di trine, di diamanti, di perle...

« Gli occhi scintillanti della contessina N... si sono visti brillare ieri nell'ombra dei viali della villa Pamphyli. Un magnifico costume di mattina, tagliato dalle Grazie per una sorella prediletta, metteva in rilievo delle attrattive che avrebbero fatta la disperazione di Fidia. Cappellino alla Polignac di crespo celeste, leggero, poetico come un idillio, guernito d'un *foulard* d'Inghilterra orlato: una ciocca di penne azzurre per tenere il *foulard*: un'altra di rose dietro l'orecchio — tutto questo formava un assieme indescrivibile — il secolo XVIII ci stava davanti. »

« Dica, Don Severino, metta un po' caso che io sia la contessina N... e che avessi scritto alla nonna e a quel noioso del conte, che ho passato la giornata alla conferenza.... che bel desinare mi avrebbero preparato questi pettegoli signori cronisti col loro vezzo di sfondare tutti i giorni il muro della vita privata! — *Una che vuole andare dove le pare senza che i giornali lo* « ridichino. »

Qui c'è una proposta:

3° « Tutti i giornali stampano le offerte per il monumento a Napoleone III, che sommate assieme danno certo a quest'ora una cifra superiore di molto alle centomila lire. Mi pare che con quella somma si possa fare già qualche cosa di abbastanza monumentale e reclamerei il di più a benefizio e a sollievo dei poveri inondati. Napoleone III raccoglierebbe intorno al suo sepolcro la benedizione di centinaia d'infelici. Se lei crede, *Don Severino*, di mandare il mio reclamo alla Centrale, lo carico qui sul registro succursale e glielo raccomando. — *Gisgillmo.* »

Che le ne pare, direttore?

Altra come sopra:

4° « Perchè l'ufficio principale delle Poste non è al caso di porre a disposizione di tutta Roma che una sola finestra per la distribuzione dei plichi assicurati?

« Perchè questa unica finestra non è almeno serbata per il colto pubblico, ma deve servire i Ministeri i cui fattorini impiegano naturalmente delle mezz'ore a riconoscere le sporte di valori che ritirano?

« Perchè i commessi dei banchieri (e io sono uno di questi) sono costretti a stare piantati mezza giornata a quella benedetta inferriata, per poi ritirare troppo tardi i pieghi assicurati, e non fare in tempo a eseguirne i versamenti dove occorre?

« Perchè?... (ce n'è altri cinque o sei di codesti perchè.)

« *Un commesso.* »

Ora poi a me:

Perchè quel suo signor *Ugo*, sapendo che ha il mio *libro de' reclami* a disposizione, manda i suoi e quello di Campidoglio e fa torto al nuovo collega?

Mi pare che non sia da buon camerata!

***Don Severino.***

## ROMA

28 gennaio.

Nella seduta d'ieri sera il Consiglio proseguì la discussione del bilancio fino all'articolo 98.

Sull'articolo 63 « Giubilazione degli impiegati comunali » rimasto in sospeso, riferiva il consigliere Manassei, il quale proponeva che gli antichi impiegati della Camera capitolina e della antica magistratura presieduta dal senatore Cavalletti, i quali venivano giubilati senza alcun rilascio alla Cassa pensioni, fossero ammessi agli stessi diritti degli altri impiegati che sono sottoposti a ritenuta dal 1870 in poi.

Il consigliere Alatri si oppose a questa proposta, e fu concordato un ordine del giorno Alatri-Manassei, col quale veniva ammesso che i detti impiegati godessero gli stessi diritti degli altri, purchè si mettessero in regola con gli arretrati.

All'articolo 98 « Illuminazione » il ff. di sindaco dette conto al Consiglio delle pratiche iniziate e condotte a termine col Capitolo vaticano onde fosse ceduta al Municipio la proprietà della piazza San Pietro, e delle quali *Fanfulla* ha parlato nei giorni passati. Quelle pratiche essendo in questi ultimi giorni terminate con buon esito, il Municipio provvederà quanto prima alla illuminazione di quella piazza monumentale.

I consiglieri Ruspoli ed Odescalchi parlarono delle pessime condizioni delle strade di Roma.

Savorelli, assessore della nettezza pubblica, rispose citando le difficoltà incontrate, ed il ff. di sindaco dette altri schiarimenti dopo i quali i due consiglieri si dichiararono soddisfatti.

Beati loro!

La seduta fu chiusa alle ore 11 3/4. Stasera il Consiglio si aduna nuovamente per la discussione del bilancio.

***

Oggi alle 12 la Giunta si è adunata presso il ff. di sindaco.

***

Ieri sera per la prima volta furono accesi i lampioni a gas stati collocati ultimamente lungo la passeggiata di S. Pietro in Montorio.

Veramente ora la stagione non è propizia per le passeggiate sentimentali, ma a stagione buona si potrà meglio apprezzare il bellissimo effetto che fanno quei lumi in mezzo agli alberi, ed alle aiuole verdi e fiorite.

***

Un certo numero di sottoscrittori della Società *Pasquino* si riunirono ieri sera nella bellissima sala della piccola Borsa. Saranno state circa 60 persone.

La riunione aveva per scopo principale l'elezione di un Comitato direttivo definitivo. Furono eletti a farne parte in qualità di presidente il signor Augusto Silvestrelli, e come vice-presidenti il principe Maffeo Sciarra ed il conte Giacomo Lovatelli. Per la parte amministrativa si elesse una Commissione speciale, composta dei signori cav. Alessandro Spada presidente, e signori Guglielmo Grant e Bellezza.

Per la compilazione del programma delle feste si elesse un'altra Commissione composta per la maggior parte di artisti fra i quali il comm. Cipolla, i signori Serfoni, Bisco, Ioris, Tusquets ed altri dei quali mi sfugge il nome.

Sono già state sottoscritte 400 azioni. Il cassiere municipale è stato autorizzato dal ff. di sindaco a fare le operazioni di cassa della Società.

Quanto prima i sottoscrittori saranno nuovamente adunati in Assemblea generale.

***

Il principe Umberto ed il principe Arturo d'Inghilterra, hanno preso parte alla caccia d'ieri mattina. Il *meet* era a Roma Vecchia: fu molto affollato specialmente d'inglesi.

Dirigeva la caccia D. Giulio Grazioli. La volpe fu presto trovata ed inseguita dai cacciatori con un lungo galoppo. Dapprima si diresse a sinistra poi a destra nella vasta pianura, e tanto corse che appresso ai cani non restavano da ultimo che mister Paget, Clemente Origo, l'*huntsman* della Società della caccia, e il *groom* del principe Umberto. Quest'ultimo saltando una *staccionata* cadde sotto il cavallo, non riportandone però alcun male.

Finalmente la volpe si rintanò, e per quanto si facesse non fu possibile deciderla a riuscir fuori.

Si ritornò al luogo del *meet* alle 3 1/2. La caccia fu molto bella, e gli Inglesi specialmente si dichiararono contentissimi.

***

Mi viene raccomandata la signora Giovannina Corbari maestra di canto e di pianoforte per le signorine, la quale esercitava già a Firenze questo insegnamento.

Le circostanze di famiglia la portarono a Roma, dove ha recapito nel negozio di musica del signor Franchi, N° 263 al Corso.

***

Al Castro Pretorio fu scoperta ieri una spaziosa camera circolare in opera laterizia di 18 metri di diametro, la quale si suppone potesse essere un piccolo tempio. L'ingresso in marmo è assai ben conservato.

Poco lontano si rinvenne un rocchietto di breccia d'Egitto che è uno dei più preziosi marmi che ci abbia tramandati l'antichità.

Alla salita del Campidoglio vennero in luce frammenti di colonne, di un architrave, di un fregio e di una cornice appartenenti ad un monumento sconosciuto.

Questi frammenti saranno collocati ad ornamento della nuova salita del Campidoglio che si sta costruendo.

Finalmente all'Esquilino si trovarono tre vasetti di cristallo ben conservati, ed una *patera* di bronzo con bassorilievo rappresentante un satiro a cavalcioni di una capra.

***

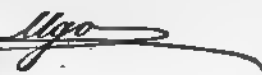
Nelle ore pomeridiane di quest'oggi il principe Arturo era atteso nelle grotte Vaticane.

Il Capitolo ha dato ordine di accoglierlo con tutti i segni del maggiore riguardo, e di aprirgli non solo tutte le *cripte*, che generalmente non si mostrano, ma ancora gli armadi della sagrestia ove conservasi il tesoro della basilica.

Dodici chierici con torcie accese devono accompagnare il principe Arturo e la sua comitiva.

***

Per la prima volta nelle prime ore della sera vi fu ieri ricevimento dal signor Fournier ministro di Francia. Vi furono molti diplomatici, uomini politici, e persone della società romana, comprese molte signore alle quali la signora Fournier faceva gli onori di casa.

Più tardi la maggior parte di queste persone recavasi in casa dei signori Field. Vi erano il Principe Umberto, la Principessa Margherita, il principe Arturo d'Inghilterra ed il principe di Roma, e si è ballato fino alle 3 di stamani.

## PICCOLE NOTIZIE.

*** Venerdì 31 gennaio avrà luogo l'ottavo concerto del baritono signor Ercole Laici col concorso di alcuni dilettanti del maestro sig. Niccolò Guerrera, e del professore clarinetto Achille Straci.

*** La questura stamane registra gli arresti di 21 individui per vagabondaggio, 2 per contravvenzione alla ammonizione, 2 per fuga dalla casa paterna, 2 per disordini, 1 per borseggio e porto d'arma insidiosa, 1 per disordini e resistenza alla forza 1 per tentato furto, e di 3 ladri sorpresi in flagrante furto con inscasso di vetrina di un negoziante e riconosciuti siccome autori dei furti di *revolvers*, di bastoni, di libri avvenuti appunto a danno di negozianti, mediante scasso alle vetrine, nei passati giorni. Furono pure arrestati altri 2 ladri riconosciuti per gli autori di un furto d'un paio di orecchini d'oro.

*** Tal B. L., di anni 84, di Ascoli, muratore, transitando ieri l'altro per piazza Margana veniva investito da una pubblica vettura riportando la frattura della gamba sinistra.

*** Alle 10 ant. di ieri appiccavasi il fuoco al letto di una signora dimorante in piazza del Popolo — la quale erasi assentata dalla sua abitazione per alcuni suoi affari. Il fuoco fu ben presto spento da alcuni cittadini. Il danno ammonta a circa lire 150.

*** Furono eseguite varie contravvenzioni ad esercenti pubblici per protratta chiusura d'orario e per mancanza di licenza.

*** Alle 2 di stanotte da una pattuglia delle guardie di pubblica sicurezza veniva trovata una donna di anni 30, romana — la quale per la via della Pedacchia, lamentavasi di avere le doglie del parto, chiedendo di essere accompagnata all'ospedale di San Giovanni.

Giunta che fu allo stradone di S. Giovanni veniva più fortemente presa dalle doglie, e partoriva un maschio dentro un cappotto di una delle guardie, che a tal uopo lo aveva disteso in terra. Indi le guardie l'accompagnarono col neonato al detto Ospedale.

*** Nella via Montanara, ieri un selciarolo, in seguito a diverbio feriva con arme incidente e perforante un giovine d'anni 25 cagionandogli una ferita guaribile in 10 giorni.

Essendosi dato a precipitosa fuga venne raggiunto e arrestato da due bersaglieri coadiuvati dalla guardia municipale Piccioni.

*** Un individuo decentemente vestito, ma ubbriaco all'eccesso sì che non si reggeva in piedi, fu ieri dalle guardie municipali ricoverato in caserma per essere sottratto alle risa e ai clamori della folla accerchiatagli dintorno.

Questa mattina, svaniti i vapori del vino, gli venne chiesto il nome, ma essendosi egli rifiutato di farlo, e d'altronde non potendosi costringere, fu rilasciato.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle 7. 4ª sera di giro. *Un ballo in maschera*, del M° Verdi, indi ballo *Galileo Galilei*, del coreografo [illegible]

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *I vassalli*, di Riccardo Castelvecchio, indi *Il tramonto del sole*.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti, rappresenterà *Un pover paroco*, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre [illegible]

**Metastasio** — Alle 6 1/2 e 9. A benefizio dell'artista Del Giudice *Testone e Capone*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *L'ebrea di Toledo*, indi ballo, *La saltatrice di Spagna*.

**Valletto** — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

È stata continuata questa mattina nel Comitato privato la discussione generale del progetto di legge sul reclutamento militare. Hanno parlato gli onorevoli Araldi, Cerroti ed altri, ma siccome nessuno ha impugnato il principio della legge si è passato alla discussione dell'articolo primo, il quale prescrive che tutti i cittadini dello Stato idonei alle armi sono *personalmente* obbligati al servizio militare nell'esercito e nella marineria. A questo articolo sono state fatte parecchie osservazioni ed obiezioni. A motivo dell'ora tarda il seguito della discussione è stato rimandato alla prossima adunanza.

Giunsero ieri non pochi vescovi oltremontani ed altri sono attesi quest'oggi.

Il Santo Padre desidera interrogarli sui loro sentimenti circa le nuove leggi confessionali prussiane.

Credesi che sarà nominata una Commissione speciale di cardinali, presieduta probabilmente dal cardinale Monaco la Valletta.

La direzione generale delle ferrovie romane ci avverte che un accidente di piccola importanza ha avuto luogo al treno viaggiatori numero 30 di oggi stesso, sulla linea maremmana, presso la stazione di Potassa. Un deviatore essendosi dimenticato di girare il baratto, dopo che aveva fatto entrare in un binario di deposito un treno materiali, il susseguente treno numero 30 ha urtato leggermente nella locomotiva del treno materiali suddetto ed a causa del contraccolpo alcuni passeggieri hanno sofferto leggerissime contusioni.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 28. — Ieri all'imboccatura del porto di Malamocco naufragò il brigantino greco *Calliopis*. Sette persone dell'equipaggio compreso il capitano perirono; due soli marinai si salvarono.

Si attribuisce la disgrazia all'insufficienza dei fari.

GENOVA, 27. — Venne ripreso il servizio della ferrovia fra Genova e Savona.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 27. — La Commissione dei Trenta prese in considerazione l'emendamento di Duchatel, che riconosce al presidente della Repubblica il diritto d'essere inteso soltanto nelle interpellanze riguardanti la politica estera.

La Commissione prese pure in considerazione un altro emendamento, il quale stabilisce che il presidente della repubblica potrà essere inteso nelle interpellanze che si riferiscono alla politica generale, riconosciuta come tale dall'Assemblea.

La Commissione conferirà col Governo circa questi due emendamenti.

La Commissione discusse quindi una nuova redazione dell'articolo 3°, proposta da Ernoul, e così concepita: la Commissione dei Trenta è incaricata di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto col quale sarà provvisto all'istituzione d'una seconda Camera, che dovrà funzionare soltanto dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Questa Commissione si riunirà alla Commissione incaricata della legge elettorale per proporre insieme un progetto di legge elettorale.

La prima parte dell'articolo di Ernoul fu approvata; domani si discuterà la seconda.

## NOTIZIE DI BORSA

Da tutte le piazze piove il sostegno progressivo in tutti i valori, e questo porterà un gran vantaggio per la liquidazione che si presentava scabrosa quanto quella del mese scorso. La Rendita si contrattava facilmente da 73 27 1/2 a 73 30 per liquidazione, e da 73 57 a 73 62 per fine prossimo. Prestiti cattolici con qualche aumento. Le Banche in decisa ripresa. La Nazionale si domandava a 2575 con venditori soltanto a 2600. La Romana 2230 a 2235, Generale 601 50 a 602 liquidazione, e 605 a 605 1/2 febbraio. Austro 505 contanti. Italo domandate a 599 con lettera a 599 1/2, e per fine febbraio fecero 603 e 604 restando poi offerte soltanto a 605. Immobiliari senza affari, per mancanza di venditori. Banca industriale commerciale 276 contanti. Fondiaria 210, e Ferrovie Romane e Gas sempre deboli.

Cambi e oro sempre senza variazioni, però con maggior ricerca. Francia 110. Londra 28 09 e Oro 22 36.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

# Coni fumanti

**PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI**

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

# SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

**Metodo facilissimo e pratico**

*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*

PER

**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

**di BENITES e C. di Buenos-Ayres.**

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

# GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, e applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# CERONE AMERICANO

**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

La molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire 3 50 — Spedito franco Lire 4.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

**e asserti intorno la donna**

TUTTI COMMENTATI

PER

**F. TANINI**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# FERNET-BRANCA

**Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè esso *specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti le speciose di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA** Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-[illegible] poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, medico primario degli ospedali di Roma.

**NAPOLI** Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri Mariano Tovarelli, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il Consiglio di Sanità*: Cav. Marcotta, seg.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. Vela.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bongi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (2609)

# PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

**E. SEWARD**

da 85 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

**ABOLITE**

# I CONVENTI

OVVERO

STORIA DEL MONACHISMO

**Narrata al Popolo da un frate romano**

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

*Vendesi in Roma, presso* L. Corti, *piazza Crociferi*, 48. — F. Bianchelli, *via S. Maria in Via*, 51-52. — *In Firenze*, P. Pecori, *via Panzani*, 23.

# L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

# L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# AVVISO

**AGLI AMATORI DEL COTILLON**

**Crackers** ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontane di Flora, ecc.

**Da lire 3 a 7 50 la dozzina.**

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

# I NOVE PII

**Sommi Pontefici**

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SI PENSEREBBE all'occorrente per un BIMBO o BIMBA di otto o dieci anni. Occorre salute, bella presenza, e attitudine allo studio. Scrivere a S. T. V. Firenze

INDEBOLIMENTO

**Impotenza Genitale**

guariti in poco tempo

# PILLOLE

**ESTRATTO DI COCA**

**del Perù**

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 612.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

**Raccolta Completa**

# DELLE POESIE GIOCOSE

**del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo**

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

**Edizione Illustrata**

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 50

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4, in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

**Polvere Aromatica**

PER FARE IL

# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 | . . | L. 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 30 | . . | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 | . . | » 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 20 | . . | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30 | . . | » 2 50 |
| VERO FERNET dose per un litro | . . | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent.* 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

**Anno IV.**

# FANFULLA

**Num. 28.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno... Svizzera... Francia, Austria, Germania... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... Turchia (via d'Ancona)... [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO NEL REGNO L. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT

Roma | Firenze

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 30 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## IL PARLAMENTO

### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 28 gennaio 1873.**

Gli ultimi sforzi di madama Sacqui.

Il Duca monta sulla corda tesa; l'onorevole Depretis gli sporge il contrappeso e il ministro va a cadere incolume nelle braccia della Commissione.

Così, come Dio vuole, il bilancio dei lavori pubblici è approvato.

*

Si dovrebbe discutere una legge concernente un pagamento da farsi alla Società costruttrice della ferrovia ligure, ma l'onorevole Cadolini, relatore, è assente.

*Presidente*: Se l'onorevole Depretis volesse riferire lui!..

*Depretis*: Oh bella! m'ha preso per un relatore omnibus? (*ilarità.*)

*Presidente*: Scusi, sa! Ma che vuole: l'ho visto ministro alle finanze, alla marina, ai lavori pubblici... e credevo... Insomma, sia per non detto; se ne parlerà un'altra volta. Per ora do la parola all'onorevole *Ercole*.

*

*Ercole*: Vuole gli annunzi ufficiali per un giornale di *Lesandria*. (Si crede che si tratti di Alessandria della Paglia.)

L'onorevole Casimiro Favano [illegible], sta per prendere la parola per un fatto personale di 4ª pagina; ma poi si calma pensando che la sua *Provincia* non è in questione.

*Lanza* risponde che gli annunzi nella provincia di Alessandria sono affidati a un giornale di Casale per molte ragioni. 1ª ragione: che a Casale gli avvisi legali ci sono sempre stati — [illegible] una breve interruzione: 2ª ragione: la Corte di appello della provincia siede a Casale. 3ª ragione: Casale è il circondario del presidente del Consiglio.

Aggiunge che la questione è oziosa e non vorrebbe far perdere tempo alla Camera. (*Bravo!*)

*Presidente*: Onorevole *Ercole*, ha inteso? Ora presenti una risoluzione.

*Ercole*: Un momento; mi lasci il tempo di scriverla (*scrive*).

*

L'onorevole Ercole ha scritto. Egli invita il Governo a aprire un'asta per le inserzioni legali nella provincia d'Alessandria.

*Nobili*: È una bella risoluzione e va discussa con calma. Se la rimandassimo a sei mesetti? (*si ride*).

*Lanza*: Sicuro!... c'è tante leggi urgenti!..

*Broglio*: Io direi di discuterla dopo le leggi dichiarate d'urgenza, e anche dopo quelle che saranno dichiarate tali (*risa*).

*Rattazzi*: Mi pare che il termine sia già abbastanza lungo senza che lei venga a allungarlo dell'altro.

La Camera torna a ridere e manda la questione erculea a dopo le leggi urgenti.

La scuola d'Alessandria rimane invitata a far le spese durante questo tempo al giornale patrocinato dall'onorevole Ercole.

*

Il dottore Lazzaro fa un discorso per chiedere perchè si lasci che i comuni sottoscrivano al monumento da elevarsi in onore di Napoleone III, quando il Ministero, in altre occasioni, ha fatto annullare le decisioni rivestenti carattere politico, prese dai Corpi municipali e provinciali.

*Lanza*: Io non sono in contraddizione. La legge indica quali decisioni si passano, e quali non si possano lasciar passare. Le decisioni che per avventura sono state annullate, lo furono perchè — sempre per avventura — appoggiavano idee e concetti contrari alle leggi e alle istituzioni. A me è parso che le decisioni municipali riflettenti il monumento a Napoleone III non avessero — più che mai per avventura — tale carattere, diremo sovversivo, e non si potessero annullare senza ledere la libertà dei Corpi deliberanti.

*Crispi* (*esplodendo*): Per Mazzini sì! (*la Sinistra freme*).

*Presidente*: Facciano silenzio! (*con forza*)

*Lanza*: Il monumento a Napoleone III è la espressione della gratitudine...

*Crispi*: No! no! no!

*Fabrizi*: Che gratitudine!

*Morelli*: No! per sant'Oronzo!

*A Destra*: All'ordine!

*Presidente*: Dlin, dlin, drrrrrling!

*Lanza*: Torno a ripetere che l'Italia da un Capo Passero a quell'altro...

*Crispi*: No! tre invasioni.

*Presidente*: Scilenzio. (*urlando*)

*Nicotera*: Non è vero!

*A Destra*: Ci ha liberati.

*Nicotera*: Non è vero!

*Presidente*: Dlin, drrrrlin!

*Lanza*: Torno a ripetere che l'Italia sente...

*Crispi*: Signor no! Sentirà lei!...

*A Destra*: Signor sì:

*Tutti*: Sì!, no!, no!, sì!

*Asproni*: Coccodè, coccodè, coccodè!

(*Tumulto, scampanellate, confusione generale.*)

*

Il presidente, sopraffatto dall'uragano, afferra il bicchiere e lo scuote, mentre beve nel campanello; tosse, si spolmona, grida e sbattacchia come un naufrago che suoni al soccorso. Fra una esplosione e l'altra della bufera, si sente la voce dell'onorevole Lanza.

*Lanza*: Rispondo come sento, e non so in che modo.....

*Crispi*: Fanno come vogliono!

*Lazzaro*: Tutto arbitrio!.....

*Presidente*: Dlin drrrrlin, dlin dlin.

*Lanza*: Belle maniere! È così che interpretano la libertà della parola?

*A destra*: Bravo!

*A sinistra*: Si insulta il paese!

Lanza vorrebbe seguitare; i rumori coprono le sue parole; il presidente, facendo la voce grossa e l'accento scandalizzato, esclama: Si vergognino! e portino rispetto alle istituzioni e al decoro della Camera: oibò ibbò!.... (e suona da arroventarne il campanello).

*

Lazzaro ottiene dai colleghi il silenzio relativo che il presidente del Consiglio non ha ottenuto. In sostanza egli dice:

Che il concetto del Governo è di proibire gli atti politici che gli danno noia, e di lasciar correre quelli che gli garbano.

Che le somme votate sono dei contribuenti e che i contribuenti non sono tutti riconoscenti a Napoleone, massime i borbonici.

Che il presidente del Consiglio facendo il suo comodo non può essere coscienzioso, e contraddice a quella fama di Catone severo, di Aristide privilegiato che lo ha fatto levare sugli scudi dalla Sinistra: caso di cui la Sinistra medesima si pente amaramente.

Che il presidente sposta la questione e doveva dire francamente come l'onorevole Peruzzi diceva lealmente a Torino: il Governo è un partito come un altro!

Che il Ministero dice: *noi siamo noi*, e non si sa chi sia: che si appoggia un po' di qua e un po' di là, che fa e disfa e si contraddice — e il paese, sì, ah! sì! il paese, ecc, ecc., ecc.

*

*Lanza*: Le allusioni dell'onorevole Lazzaro sono di quelle insinuazioni...

*Lazzaro*: Mi pare d'averle detto chiaro il fatto suo.

*Lanza*: Di ciò non me ne curo.

*Presidente*: Allora, vogliamo credere che la sia finita?

*Nicotera*: No! domando la parola per fatto personale. (Oh! oh!)

*Presidente*: So bene che lei scherza!

*Nicotera*. Nossignore! il fatto personale c'è. S'è parlato del municipio di Napoli, quel municipio sono io... Dunque!...

*Presidente*: Via! Non faccia la burletta...

*Nicotera*: Ho diritto di parlare.

*Lanza*: Ma se lei non m'è passato nemmeno per l'idea.

*Presidente*: Onorevole Nicotera, qui è deputato e non è municipio, e se tutti i municipi citati dovessero parlare sarebbero tanti deputati.

Io non le posso dare la parola.

*Nicotera*: Bene! Cederò alla violenza! Una più, una meno... (*rumori a destra*).

*Lanza*: È tutto il giorno che si fa violenza al mio discorso!

*Presidente*: Onorevole Nicotera (*suona*), si calmi (*suona*), non manchi di rispetto (*suona*) alla Camera (*suona*) e a se stesso, che ne fa parte (*suona tre volte*).

*Lanza*: Io ho parlato dei municipi in generale...

*Nicotera*: Ebbene?... io sono generale. Dunque il fatto personale c'è!

(Oh! oh!).

*Presidente*: Finiamo le conversazioni; interrogherò la Camera.

Nuovi rumori, nuove grida, e fra queste una voce lamentevole nasale e acuta chiede la parola per una mozione d'ordine.

È la voce precisa di Geremia profeta, vestito col sacco grigio dell'onorevole Sineo.

Il presidente, che vuol finirla, interroga la Camera se l'onorevole Nicotera possa parlare per fatto personale.

La Camera, visto che l'onorevole Nicotera non è a Monte Citorio nè come municipio, nè come generale, decide che non è il caso.

*

*Asproni*: Domando la parola!

*Presidente*: Per che fare?

*Asproni*: Per un fatto personale.

*Presidente*: Come, come?

*Asproni*. Il Governo era rappresentato ai funerali di Napoleone III da un generale...

*Presidente*: O sta a vedere che è generale anche lei? Si metta a sedere.

*Asproni*: Coccodè, coccodè, coccodè.

*

Esaurito l'incidente la Camera ascolta un bellissimo discorso dell'onorevole Morpurgo sul bilancio dell'istruzione pubblica, nel quale i ministri di istruzione sono paragonati a delle mosche dentro una campana di vetro. Molto moto, ma si va poco avanti.

Quando ha finito, lo applaudiscono e gli stringono la mano in segno di congratulazione.

---

## APPENDICE

# I PIRATI DI TERRA

### RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (1)

I.

Una prateria nuda d'alberi e di piante s'estende all'infinito come un mare di ghiaccio; sopra la sua superficie liscia cresce l'erba tanto corta che neppure uno scoiattolo potrebbe passarvi senz'essere veduto. Pochi sono gli oggetti che il viaggiatore di quelle latitudini giudica degni della sua attenzione, giacchè non volterebbe il capo per osservare una banda di lupi, e molto meno si darebbe il disturbo d'inseguirli. Gli avoltoi piuttosto, e gli uccelli da preda che svolazzano al di sopra della sua testa lo dispongono alla riflessione, perchè quando s'adunano, indicano la vicinanza di preda, che può essere un cervo ferito, un antilope o carne-carca, o qualche cavallo selvaggio caduto al suolo.

In questo momento nessun viaggiatore attraversa la prateria; non vi si scorge un solo uomo. Ma stuoli di lupi s'aggirano intorno ad un punto al di sopra del quale sorvolano gli avoltoi, pronti gli uni e gli altri al pasto, che però a quanto mostrano i loro movimenti non dev'essere ancora cominciato. Un oggetto apparisce nel mezzo. Ad intervalli questi vi si avvicinano, i quadrupedi strisciando al suolo, gli uccelli scendendo dall'alto; e quasi lo toccano; poi ad un tratto s'allontanano come spaventati. Dopo un pezzo ritornano, ma solo per scappare di nuovo indietro.

Quale può essere l'oggetto che li tiene così a distanza? Non è certo una preda comune; non può essere un corpo morto, benchè non presenti gl'indizi d'essere in vita. Veduto da lungi sembra un capo umano, la somiglianza cresce coll'avvicinarsi; non v'ha dubbio, è realmente una testa d'uomo!

Che c'è di strano in ciò? Che sorpresa può recare la vista d'una testa d'uomo sopra una prateria del Texas? Nessuna affatto se è spiccata dal busto. Ciò indicherebbe soltanto che qualche sfortunato viaggiatore, o cacciatore di cavalli selvaggi, è stato ferito dagli Indiani, poi decapitato e spogliato della capigliatura. Ma tale non è il caso attuale; questa testa porta i suoi capelli arricciati ed a profusione. Essa non giace sopra un lato come se fosse stata gettata là dopo recisa; sta invece ritta sull'erba col mento quasi rasente il suolo, come se fosse piantata tuttora sulle sue spalle.

Pare il capo d'un nuotatore che esca dall'acqua. Il volto non è pallido, non è macchiato di sangue. Gli occhi sono aperti, scintillanti, guardano, girano, vedono!... Per Giove! Che la testa sia viva?

Non v'è più di che stupirsi se i lupi indietreggiano impauriti e se gli avoltoi sbattono le ali per sollevarsi nell'aria. È un oggetto abbastanza strano per colmarli di terrore. Sanno per istinto che quella cosa è vivente, e non possono ingannarsi alla vista di quegli occhi mobili. E poi c'è un altro indizio per convincerli. Alle volte, la testa apre la bocca mostrando due file di candidi denti, manda un grido quando gli animali s'avvicinano troppo, per cacciarli via: ed ha fatto questo durante la maggior parte d'una lunga giornata d'estate.

Il crepuscolo s'avvicina e copre di tinte purpuree la prateria; la posizione dell'assalito e degli assalitori non cambia. Rimane ancora luce bastante per distinguere quelli sguardi minacciosi, che in forza di qualche misteriosa causa — forse del magnetismo — frenano i voraci istinti degli animali. Che può mai essere ciò? Su quelle praterie il crepuscolo non ha durata, non essendoci monti nè colli per riflettere i raggi del sole cadente e prolungare il giorno. Quando la luminosa sfera s'abbassa dietro l'orizzonte occidentale, ad una breve luce d'un grigio porporino succede l'oscurità della notte.

L'arrivo della notte produce un cambiamento nel quadro. Gli uccelli seguendo l'abitudine loro volano via verso i nidi. Al contrario i lupi rimangono perchè i loro istinti trovano a soddisfarsi nelle tenebre, e sperano di divorare quell'oggetto che colle occhiate e colle grida li aveva fino allora tenuti in rispetto. Per loro molestia, al tramonto succede quasi istantaneamente una splendida luna la cui luce argentina illumina la prateria come in pieno giorno. Essi continuano a vedere gli occhi adirati, mentre il silenzio notturno è interrotto da quel grido che ispira sempre maggior terrore ed allontana le bestie da preda.

Ed ora l'apparizione pare ancora più strana che mai. Al chiarore della luna, nella leggera nebbia sparsa sulla prateria, la testa sembra prendere le dimensioni d'una sfinge, mentre per lo stesso motivo i lupi appariscono grandi come cervi del Canadà. È davvero uno spettacolo singolare, pieno di misteriosa fatalità.

Chi è che possa spiegarlo?

II.

Agli antichi tempi della schiavitù negli Stati Uniti meridionali — felicemente scomparsa — l'umanità doveva sopportare oppressione da una parte, e sofferenze innumerevoli dall'altra. È vero che pel maggior numero i proprietari di schiavi erano umani, ed alcuni anche filantropi a modo loro, disposti a dare a quella barbara istituzione un colore patriarcale. Ma sebbene non si potessero negare molti casi di mite regime, non era possibile mettere in dubbio l'esistenza di lamentevole oppressione in altri casi. Insomma c'erano dei padroni di schiavi buoni, e padroni di schiavi crudeli.

A piccola distanza dalla città di Natchez, nello Stato del Mississippì, abitavano due coloni che potevano servire di modelli a questi due tipi. Sebbene avessero le piantagioni contigue, il carattere dell'uno era il contrapposto di quello dell'altro, tanto per temperamento quanto per moralità. Il colonnello Arcibaldo Armstrong, d'antico casato aristocratico della Virginia, era il modello dell'ottimo padrone di schiavi. Giacomo Darke, proveniente dalla Nuova Inghilterra, era il vero esempio del padrone crudele. Ciò deve sembrare strano, dacchè i puritani suoi antenati avevano fatto dei sacrifizi per propugnare l'emancipazione degli schiavi; ma pure si è sempre ripetuto negli Stati meridionali che il padrone [illegible] era l'antico schiavo, ovvero il discendente [illegible] emancipatori, qual'era Darke. Il fatto sta che in tutta la valle del Mississippì sch-

## NOTE MILANESI

*Milano, 29 gennaio.*

Una volta una signora mi scrisse:

« Già tre altre lettere io le diressi, e non ebbi « risposta alcuna; non dubito che siano andate perdute, colpa il pessimo servizio postale: spero che « la presente le giungerà, ecc., ecc. »

Io sorrisi fra me di quelle *tre lettere perdute*, considerando il curioso fenomeno che una lettera che parla d'*altre lettere perdute*, ed esprime la *speranza di non andare perduta essa pure*, arriva sempre regolarmente al suo destino. — Epperò, conoscendo lo spirito della signora, risposi subito:

« Ella è in errore circa al *pessimo servizio della* « *Posta*; le sue tre lettere antecedenti non anda- « rono perdute; io le ricevetti tutte e tre, e a tutte « e tre risposi: si vede che invece andarono perdute « le mie tre risposte, ecc., ecc. »

E la signora subito mi replicò:

« Ella è un perfido! Non può avere risposto a tre « lettere che non *le ho scritto*; confesso la mia bugia « per convincerla della sua, complicata anche di « canzonatura! Siamo pari. »

✕

Morale del racconto: le lettere, che vanno perdute, colpa *il pessimo servizio postale*, sono quelle che non si scrivono.

Raccomando all'onorevole signor Barbavara questa aurea sentenza. — Accanto alla quale ne potrà scrivere un'altra; e sarà la morale di quest'altro fatterello.

*Fanfulla*, nella passata settimana, si trovò a ricevere contemporaneamente da Milano una corrispondenza di *Polibio* e una del *Marchese Colombi*. — Entrambe parlavano del *meeting* milanese sopra le Corporazioni religiose. — Quest'abbondanza, questo duplicato di relazioni faceva incaglio al servizio del giornale; *Fanfulla* pensava fra sè: se la corrispondenza del *Marchese Colombi* fosse arrivata più tardi di quella di *Polibio*, potrei utilizzarle tutt'e due!... Chi m'impedisce però di supporre che sia arrivata più tardi? La Posta è avvezza a caricarsi di tante colpe altrui! — E così fece: da *Polibio* prese la relazione del *meeting*; dal *Marchese Colombi* prese un brano d'altro argomento, e stampò che questa seconda *corrispondenza* gli era « *giunta in ritardo per gl'incagli del servizio ferroviario.* »

Ed ecco l'altra sentenza: Le *corrispondenze* ai giornali che *giungono in ritardo per gl'incagli del servizio ferroviario* sono quelle che giungono *in tempo ma fanno incaglio al servizio giornalistico*.

Onorevole sig. Barbavara, la prego di affiggere le mie due sentenze in bei cartelloni, a lettere cubitali, in tutti gli uffici postali del Regno.

✕

Quanto al *marchese Colombi* egli non se n'è punto avuto a male; prima di tutto perchè è amico dello spiritoso ed elegante *Polibio* ed era con lui in perfetta intelligenza circa alla spedizione in duplicato; e in secondo luogo perchè *Polibio* era stato al *meeting* e io non aveva potuto entrare; epperò *Polibio* parlava di scienza propria, io parlava per referto altrui.

✕

Ma ho voluto avvertire i lettori di *Fanfulla* del vero stato delle cose. — Però i lettori badino a non dirlo a *Fanfulla*: è una confidenza che fo loro, tra amici.

Se *Fanfulla* ne risà qualche cosa è capace di stampare una *Nota della Redazione* per spiegare, rettificare, chiarire, ecc. ecc. — E sarebbe tempo perduto per la *Redazione* a scrivere e per gli abbonati a leggere.

✕

Ed ora ecco qualche notizia.

Milano è alla vigilia di una guerra civile!..

Non vi spaventate! non si verserà sangue: si verserà inchiostro.

Ecco la cosa.

Il giornalismo teatrale minaccia una dichiarazione di guerra al giornalismo politico.

Il motivo è questo. — I giornali politici invasero il campo della materia teatrale e vi si acquartierarono da padroni. — La *Perseveranza* lo ha invaso colla sua nuova rubrica di notizie di arti e di teatri che sta proprio nel corpo del giornale e nulla ha di comune colle appendici di Pippo Pippi, tranne la penna che scrive le notizie e le appendici, che è la medesima penna.

Il *Pungolo* lo ha invaso col suo *Corriere dei teatri*. — Il *Corriere*, similmente; ecc. ecc.

✕

Il giornalismo teatrale non è disposto a tollerare cotesta invasione di una provincia che fa parte integrale del suo regno.

Adunque le proteste, le note diplomatiche, i protocolli, i *memorandum* sono cominciati e imperversano; presto saremo agli *ultimatums*.

Ha preso l'iniziativa di questa *irritante quistione* lo spiritoso *Trovatore*.

Il giornalismo politico sentendolo così strillare ha esclamato, colle parole del Conte di Luna:

« Il Trovator? Io fremo! »

Subito il *Trovatore* ha trovato... ha trovato l'alleanza dell'*Arte drammatica*, associatasi con l'ardore della sua balda giovinezza alle proteste dell'antico confratello e confederato.

Si aspetta di avere l'adesione del *Mondo artistico*, presso il quale fanno pratiche attive gl'inviati straordinarii degli altri due: eppoi sarà pubblicato un manifesto colla dichiarazione del *Casus belli*.

✕

Il *Giornalismo politico* ne ha i sonni turbati. Egli non fa che sogni angosciosi: sono continue apparizioni spaventevoli. — Ora vede il direttore del *Trovatore*, alto alto, lungo lungo, un po' curvo e mestamente pensoso, non senza l'inseparabile occhialetto inforcato sul naso! Il suo cognome polacco minaccia di far cadere tutta la Polonia sulle spalle del *Giornalismo politico*. — Ora gli appaiono i TRE!! I *tre* dell'*Arte drammatica*; che sono i signori *Polese*, *Ravizza* e COMPAGNO! — Polese e Ravizza, manco male, sono due garbati giovani, di buon umore e di spirito educato!... Ma quel *Compagno*!... Ecco ciò che sbigottisce! Chi è il *Compagno* di Polese e Ravizza? Mistero! Polese e Ravizza vorrebbero fare una scrittura con un capocomico; il capocomico è felice, tiene l'affare per fatto... No!... l'affare non si fa! Perchè? Perchè *Polese e Ravizza* ne sarebbero lietissimi, ma si oppone il *Compagno*!! Chi dice che il *Compagno* si chiami *Ravese*, chi dice che si chiami *Polizza*, chi dice che si chiami *Polizza-Ravese*... Ma nessuna certezza! L'arcano avvolge e nasconde il tremendo *Compagno*, l'agente responsabile di tutte quelle piccole durezze, negative, opposizioni, che ripugnano all'animo gentile dei due soci nominati e che però essi mettono a carico del feroce *Compagno*: *L'Innominato*!

Se ai sogni del *Giornalismo politico* si aggiungerà anche il fantasma di *Alessandro Fano*, marchese *della Foglia*, direttore del *Mondo artistico*, e alla ridda delle altre larve, si aggiunga la larva Fano, una larva piccolina, esilina, gracilina, con due *fedine* all'inglese, lunghe, lunghe sino a terra, il povero sognatore è spacciato!

✕

Frattanto pare che il *Giornalismo politico* abbia preparato una proposta di *modus vivendi*. Egli ha invaso il campo delle notizie teatrali; il giornalismo teatrale invada il campo delle notizie politiche.

Ma si teme che il giornalismo teatrale rifiuti la proposta, non sapendo che farsi di campi politici, campi di sterile e di disabitata arena, su cui non si può nè seminare, nè fabbricare, nè mettere imposte; mentre i campi del regno teatrale sono fecondi, popolati di abbonati e di abbonate, che pagano le loro brave imposte!... E non dirò che paghino con tutta puntualità, ma insomma il loro contributo lo pagano. Che è forse la ragione per cui il giornalismo politico ha occupato quest'Alsazia e Lorena, che ora è in discussione.

Vedremo come finirà!

✕

Intanto, per far godere anche a *Fanfulla* i vantaggi dell'usurpazione, darò a' suoi lettori tre notizie del teatro della *Commedia*.

Fu data la *Legge Appia*, nuovissima qui, dell'egregio letterato signor Barilli. Pubblico e critica sono d'accordo nel riconoscervi un lavoro serio, meditato e dettato con rara conoscenza del mondo romano che vi si vede; ma è lavoro che nè diverte, nè appassiona; non si piange e non si ride..... e in teatro quando non si può fare una di queste due cose, se ne fa una terza, si sbadiglia.

Ma il sig. Barilli non se ne sgomenti. — Milano lo aspetta alla riscossa. Purchè non venga con un altro lavoro *romano*; siamo saturi di *romanità*. *Catilina*, *Nerone*, *Plauto*, *Legge Appia* — per colmo il *Giulio Cesare* di Rovani!... Non se ne può più.

Fu dato per due sere il *Rabagas*. Nessun scalpore, applausi fragorosi. Però i *furenti* continuano a dire che Rabagas non è che un moderato, un consorte; che è una commedia degnamente amministrata dal Rabagas cavaliere Bellotti ai Rabagas frequentatori della *Commedia*; spettacolo *di famiglia*, dicono; e almeno questa espressione ha un po' di spirito. Solamente, non capisco: se è una satira ai moderati, se Rabagas è un consorte, perchè andarono in furore gli avversari? Perchè tanta tenerezza di non volere con quella commedia esporti i moderati e consorti alle risate del pubblico?

Del resto *Rabagas* è una satira per tutti gli egoismi politici; per quelli che hanno tutto e nulla vogliono cedere e quelli che non hanno nulla e vogliono tutto alla lor volta; per lo stomaco che fa la digestione, e per lo stomaco vuoto.

Pare che il pubblico l'abbia capita. Epperò non ci furono più chiassi.

Martedì va in scena *La Fanciulla* di Achille Torelli. Vi telegraferò l'esito. — *Il vero*

*March. Colombi*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato si naviga sempre nell'alto mare della discussione generale; non c'è per ora alcun pericolo d'investimento contro le secche degli articoli.

L'onorevole De Falco si mostrò, con un bel discorso, gelosissimo guardiano dei sigilli, dello Statuto, nonchè della sua riforma giudiziaria.

Non so come sia avvenuto, ma il fatto è che la discussione *deragliò*, come se fosse passata per Falconara, entrando in un campo che non era il suo. L'autorità va indagando, come se avesse fiutata la malevolenza: gravi sospetti pesano sugli onorevoli Musio e Siotto Pintor.

Udita l'apologia del ministro, l'onorevole Borgatti si dichiarò soddisfatto: ma l'onorevole Conforti ritornò col dito sul tasto — *Pubblico Ministero* — e ne trasse la solita nota: indipendenza del potere esecutivo.

L'onorevole Musio.... eh! volevo ben dire io che non avrebbe lasciata passare l'occasione d'un nuovo discorso in cinque parti e tre polmoni. E l'afferrò, e, per amore di varietà, ripetè le cose già dette, come se l'onorevole De Falco avesse parlato in una assemblea di sordi.

Stanco finalmente, chiese mercè, e al tempo stesso la diede — *sexiesque patiensque denuoque vicissim* — e ottenne di poter continuare quest'oggi.

Gli onorevoli Siotto Pintor e Trombetta, mentre vi scrivo, stanno armandosi della precauzione d'un gargarismo, onde arrivare alla fine dello scartafaccio.

** Onorevole Riboty, l'*Opinione* quest'oggi canta per lei.

Non le dirò cosa canti, chè già deve saperlo, ma siccome io scrivo per uso dei miei lettori, che generalmente parlando non sono ministri, nè giornalisti, dirò a loro che la canzone termina coll'inevitabile ritornello: sviluppiamo la nostra potenza marittima.

Sviluppiamola pure, io non chiedo di meglio. Abbiamo tutto in favore: tradizioni, postura geografica e buona volontà. Tutto, ho detto, e non dispiaccia all'*Opinione* s'io la contraddico in un punto, e sarebbe quello di dover mandar all'estero per le macchine. *Fanfulla* si ricorda benissimo d'un rabbuffo che gli toccò per aver supposto un giorno qualche cosa di simile: da Sampierdarena a Pietrarsa i nostri bravi ingegneri meccanici protestarono contro questa nota d'insufficienza che toccavano senza la prova dell'esame.

E fecero bene.

** La Giunta per l'Inchiesta industriale è a Messina e ieri aprì solennemente le sue tornate.

Presiedeva il comm. Luzzatti.

Inaugurando il corso delle investigazioni a Palermo, quell'on. inquisitore industriale tolse a prestanza da Severo moribondo quel famoso *laboremus*, che Mascari l'anno passato disseppellì dalla polvere della storia per farne la divisa della nuova Italia.

Probabilmente l'avrà ripetuto anche a Messina, e mi dispiacerebbe se non l'avesse fatto. Vi sono delle parole che, a furia di sentirle ripetere, passano, direi quasi, in tanto sangue di convinzioni, e diventano, a lungo andare, la nota del carattere d'un popolo.

Dunque *laboremus*: l'Inchiesta, quand'anche si dovesse avverare il presagio di certi scettici di mia conoscenza, e non dovesse darci altri frutti, ne avrà dati abbastanza se avrà fatto entrare nel cuore degli italiani questo dogma supremo di progresso e di grandezza.

** I giornali felsinei mandano il mirallegro all'on. Zanolini, per la parte ch'egli prese nella guerra di Falconara, domandando che la stazione ferroviaria di Bologna fosse ampliata.

Fanno poi le maraviglie della risposta del ministro che desse: gli *incartamenti* relativi essere da nove mesi in giro per gli uffici del Ministero.

È dunque un labirinto il palazzo di San Silvestro, che entrativi senza l'indispensabile filo non si trova la maniera d'uscirne?

---

**Estero.** — Mi trovo in un grande imbarazzo. Figuratevi che la *Voce* di Monsignore diè fiato ieri sera di non so quali rimostranze di Governi esteri contro la mala piega dell'affare degli Ordini.

Secondo Monsignore, i nostri agenti ne avrebbero scritto all'onorevole Visconti-Venosta, che tanto per far qualche cosa, se la sarebbe pigliata coll'onorevole Lanza e... indovinate il resto.

Ho fatto, potrei dire, un viaggio di circumnavigazione nel mare del giornalismo alla scoperta di quei Governi. Fatica gettata: non li ho trovati, per cui mi è venuta l'idea che Monsignore parlasse di quelli del mondo della luna.

Ma nell'annuario diplomatico non trovo nome d'agente che rappresenti nella luna l'Italia. Ora come va quest'affare? Domando spiegazioni al ministro per sapere s'io debba introdurre nella mia

---

si conosceva alcuno che trattasse i disgraziati negri peggio di lui. Intorno alle sue corti e nei campi di cotone, s'intendeva quasi continuamente lo staffile che frustava la pelle delle vittime dei suoi capricci e della sua malignità. Tanto egli che suo figlio ed il suo sorvegliante portavano sempre il fatale strumento, nè lasciavano passare giorno senza servirsene a castigare qualche sventurato schiavo che la mala sorte conduceva loro dinanzi.

Dal colono vicino accadeva tutto il contrario, e i negri non andavano mai al riposo senza recitare di vero cuore una preghiera per la salute del loro signore, Arcibaldo Armstrong. Ma disgraziatamente in questo caso, come in moltissimi altri, la fortuna non rimunerava il più degno, e colmava di favori quello che non ne meritava nessuno. Le disposizioni generose ed ospitaliere del colonnello lo portavano a spendere al di là di quanto gli rendevano le sue piantagioni di cotone. Per cui, dovendo spesso ricorrere al credito, divenne debitore di forti somme al suo vicino Darke, che nulla bramava di meglio che di porre un'ipoteca sui beni del colonnello per potersali col tempo appropriare, giacchè prevedeva che questi sarebbe nell'impossibilità di liberarsene.

Così stavano le cose tra i due coloni, quando sorse una circostanza capace di mandare a monte i progetti di Efraimo Darke.

Riccardo, suo figlio, gli rassomigliava nel carattere e nell'avarizia, ma conducendo una vita dissipatissima tra i giuochi d'azzardo ed i bagordi, veniva segnalato per uno dei giovani più discoli del vicinato, senz'alcuno di quei tratti di generosità che per lo più accompagnano i disordini giovanili in chi non ha l'animo perverso. Egli amava oltremodo il denaro, e sapeva che le piantagioni del colonnello, con tutti i suoi schiavi, non tarderebbero ad ingrossare le proprietà di suo padre, di cui un giorno sarebbe l'unico erede.

Ma per quanto Riccardo amasse il danaro, amava molto più la figlia maggiore del colonnello, Elena, la più bella delle due sorelle, e riconosciuta per la più avvenente e distinta signorina del luogo. Il padre di lui non si opponeva alla sua passione, e così, col titolo dell'ipoteca esigibile sui beni del suo debitore, che poteva essere espropriato all'istante, Riccardo e suo padre sembravano padroni della posizione, ed in istato di dettare la legge. Quale poi fosse lo stato reale degli affari si potrà conoscere dalla seguente conversazione tra il colonnello e sua figlia, quando appena Riccardo Darke si era allontanato dopo avere parlato privatamente colla signorina Elena.

— Non sembri molto disposta a volergli bene, Elena?

— E puoi domandarmelo, caro padre? Chi potrebbe amare quell'uomo?

— Però ti ha proposto di sposarti; non è vero?

— Appunto, m'ha parlato or ora di questo.

— M'immaginava che quello dovesse essere lo scopo della sua visita. Benchè a quest'ora ci fosse da temere qualche cosa di peggio.....

— Temere di peggio! Babbo mio, che potevi mai temere?

— Oh! nulla che ti riguardi, Elena cara. Ma dimmi un po', che risposta gli hai dato?

— Gli ho detto una sola parolina; semplicemente « no. »

— È breve, ma basta... Giusto cielo! che avverrà di noi?

— Padre! Perchè parli così? Ti dispiace che io l'abbia rifiutato? Non credo nemmeno per sogno che tu brami ch'io divenga la moglie di quel Darke.

— Elena, mi hai detto che non l'ami; dunque non vorrai sposarlo.

— Non voglio e non posso. Egli ha l'animo d'un vigliacco. Preferirei morire prima di sposare un essere simile.

— Basta. Bisogna che mi sottometta alla rovina.

— Rovina! In grazia, padre, che significa ciò? V'ha un secreto? qualche pericolo? Abbi confidenza in me, te ne prego. Dimmi cosa è?

— Posso dirtelo a quest'ora, giacchè non rimarrà un secreto per lungo tempo. Il pericolo che c'è, sta nel debito. Io debbo al padre di Riccardo una somma tale che mi mette in suo potere. Tutto quello che posseggo, terre, case, schiavi può divenire sua proprietà domani stesso se vuole. Anzi è certo che lo vorrà dopo aver inteso quel « no. » Ciò produrrà la crisi che da un pezzo io temeva. Non importa! Venga pure, debbo affrontarla coraggiosamente. Quello che m'addolora è il pensiero di te, cara Elena, e di tua sorella. Poverine! quale cangiamento di posizione! La miseria, rozzi cibi, vesti ordinarie e per alloggio una capanna di legno. Ecco d'ora in poi la vostra sorte, non ne veggo altra.

— Ebbene, e che importa, caro padre? Ciò non ci addolorerà fuor di modo, nè me, nè la sorella, ne sono sicura. Ma non ci sarebbe un rimedio...

— Di liberarsi dal debito, vuoi dire? Non hai bisogno di chiedermelo, figlia mia. Ho passato molte notti a pensarci e non ne vedeva che uno. Non ne ho mai parlato, nè ma vi fidai, perchè sapeva che non era un rimedio. Tu non amavi Riccardo Darke e non potevi acconsentire a sposarlo.

Sposare quel miserabile, quell'ignobile e vigliacco! Amare l'indegno Riccardo, mentre un altro giovine e bello, dotato di tutti i pregi dello spirito e d'un animo nobile e coraggioso le aveva dichiarato il suo amore! A lei che importava che questi fosse senza fortuna e che l'altro possedesse molte ricchezze? Ella non aveva che una risposta da fare a suo padre. Ma per non accrescere il suo rammarico rimase silenziosa. Egli, ingannandosi sul significato di quel silenzio, e forse intorbidendogli lo spirito lo spettro imminente della povertà, spesso fatale alle anime più pure, disse:

— Potresti sposarlo, Elena? Parla francamente. Se non credi d'essere contenta con Riccardo Darke, non farlo. Consulta il tuo cuore, senza lasciarti influenzare dalle mie necessità. Di'! potresti sposarlo?

— Padre, l'ho già detto; venga pure la miseria, non la temo per me, ma per te solo. Quanto a divenire moglie di quell'uomo, lo ripeto, preferirei la morte.

— E tu non lo sposerai; non se ne parli più! Venga la rovina, ed ora prepariamoci ad andare nel Texas a vivere da povera gente, lavorando.

— Vada per il Texas, padre caro, se così vuoi. Ma non parlare di povertà, quando disponiamo di tanta ricchezza d'affetto.

Così dicendo si strinse al petto di suo padre, appoggiandogli una mano sulla spalla ed accarezzandogli coll'altra la fronte. L'uscio s'aprì, un'altra giovane quasi altrettanto bella entrò, e vedendola Elena continuò:

— E non solo il mio affetto, ma anche tutto quello di Giannina, non è vero sorellina mia?

La sorella, senza comprendere di che si trattasse, s'accorse dall'espressione turbata del padre, e dall'atteggiamento di Elena, che anche da lei si aspettava qualche cosa. E senz'altro andò a collocarsi presso al colonnello. Così quelle tre persone formavano un gruppo che commoveva dolcemente; sui tre volti traspariva un affetto tenero che la povertà non sarebbe stata capace di alterare.

(Continua)

*Proprietà letteraria.*

cronaca una rubrica di più: trattandosi di cose fuori del mondo, la parola *estero* non basta.

** Anche la Russia va riordinando il suo esercito sulla base della nazione armata. Come no? Se s'adopera a fare della nazione tutta un solo esercito. Più nazione armata di così non si può essere, e me ne appello all'onorevole Larussa che ne parlò l'altro giorno in Comitato privato.

Mentre scrivo, a Pietroburgo si va studiando il modo di tramutare le attuali divisioni territoriali in altrettanti corpi d'esercito, in guisa che dato il caso la mobilitazione corra più facile e pronta. Tutto l'impero sarebbe diviso in dieci eserciti, ognuno dei quali dovrebbe comprendere tre corpi d'esercito.

Provatevi a dire, quando l'innovazione avrà avuto luogo, che lo czar non è il Sabahot di tutte le Russie!

** Noi abbiamo la parola *clericali* per segnalare un certo partito; ma l'abbiamo soltanto perchè abbiamo anche la sua radicale *clero*.

Gli israeliti, un clero, a propriamente dire, non lo hanno, o almeno la radicale *rabbino* fa cecca.

Cari lettori, come si fa ad esprimere con certa precisione il concetto: clericalismo giudaico?

È un'idea nuova che spunta; bisogna trovare la parola nuova sotto la quale accordarle il diritto di cittadinanza nella storia contemporanea.

E l'ho veduta spuntare, sapete dove? A Papa, una cittadozza dell'Ungheria.

Sapete che in una specie di concilio ecumenico tenuto a Vienna l'anno passato gli israeliti decisero di finirla con certi pregiudizi, per esempio quello della ristorazione del trono di David a Gerusalemme.

(Fra parentesi: questa decisione è forse la conseguenza dello stato in cui si trova il povero David di Michelangelo. Colle gambe malate, come farebbe ad andare sin là?)

Ora i conservatori del giudaismo respingono a tutta oltranza questa specie di Statuto costituzionale applicato alla teologia, e traendo partito della festa del Messaph, irruppero nella sinagoga di Papa come tanti spiritati, e giù a destra, e giù a sinistra legnate a furia. Cessata la sorpresa, i devoti risposero di santa ragione e i conservatori escendo si dovettero accorgere che fare fronte al progresso non è precisamente quello che si può fare di meglio per la conservazione delle proprie ossa.

Tengo nota di questo primo risveglio, e sto a vedere se avrà seguito

*Don Peppino.*

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 27. — Oro 113 3[4.

MADRID, 27. — Il generale Gonzales ha sconfitto completamente la banda del curato Santa-Cruz. Questa lasciò 35 morti, 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni le quali domandano l'immediata abolizione della schiavitù a Cuba e a Portoricco. Fu presentata pure una proposta, la quale domanda che il terzo dei cuponi della rendita sia pagato in numerario, ma con un'imposta del 20 per cento.

## ROMA

29 gennaio.

Il Consiglio comunale ha continuato ieri sera la discussione del bilancio, fino all'articolo 126 categoria V.

Il punto più saliente della discussione fu all'articolo 100 « Guardie municipali. » L'assessore Trojani sostenne contro la Commissione doversi accordare un aumento di stipendio in lire 40 agli ufficiali delle Guardie municipali, che egli chiamò « gli apostoli della civiltà in Roma. »

Malgrado l'opposizione del relatore del bilancio, il Consiglio commosso dal calore col quale l'assessore Trojani aveva difeso gli interessi dei suoi dipendenti, accettò la sua proposta.

Sull'articolo 109 « Casermaggio » parlarono lungamente i consiglieri Ruspoli e Savorelli.

Sull'art. 123 « Ricoveri di mendicità » il consigliere Ruspoli parlò appoggiando la proposta di un grande ed unico ricovero di mendicità, per raccogliere tutti i mendicanti che ora vengono disseminati ne' varii ospizi di differente natura e che si trovano, quale ad un polo, quale all'altro della città.

La seduta quindi fu sciolta per continuare stasera.

***

Il principe Francesco Pallavicini, senatore del regno, ha scritto al ff. di sindaco invitandolo ad accettare la sua dimissione da consigliere municipale, alla quale non può attendere come vorrebbe in causa delle molteplici occupazioni.

Il ff. di sindaco gli ha risposto invitandolo a nome dei suoi colleghi della Giunta e del Consiglio a volere recedere da questa determinazione.

---

Gli impiegati municipali hanno diretto al Consiglio un indirizzo di ringraziamento, per la deliberazione presa in seduta dell'altra sera a proposito delle pensioni di giubilazione.

Gli impiegati assicurano che « l'intendimento di impegnarli a viemmeglio corrispondere all'adempimento dei loro doveri » significato in quella deliberazione, non verrà da essi deluso.

***

La cessione della piazza di S. Pietro all'Amministrazione comunale sta in questi termini:

La fabbrica di S. Pietro rinunzia a qualunque giurisdizione che gli spetta o che gli potesse spettare sulla piazza medesima, fino al padiglione della scalinata, attorno al quale però il municipio non potrà mettere fanali.

I portici non sono menzionati nel contratto.

Questa eccezione si deve alla Sacra Romana ed Universale Inquisizione, che si è opposta reclamando il diritto di disporre dei portici nelle processioni del *Corpus Domini*.

Faccia pure il suo comodo...

***

Oggi alle 12 1[2 due battaglioni del 10° bersaglieri sono andati alla Farnesina, dove giungevano poco dopo il principe Umberto e il principe Arturo d'Inghilterra.

Quest'ultimo nella sua qualità di capitano dei *riflesman* (cacciatori) h mostrato il desiderio di veder manovrare i nostri bersaglieri, per i quali ha una simpatia speciale.

L'altro giorno il principe essendo a piedi ha incontrato dei bersaglieri che ritornavano dalle manovre. Gli è venuto voglia di paragonare la lunghezza del loro passo con quello dei cacciatori inglesi, e si è messo a camminare speditamente accanto alle trombe per un bel tratto di strada.

La cronaca aggiunge che il principe sia rimasto meravigliato del come si potesse durare lungamente a camminare di quel passo.

***

*Fanfulla* quando si tratta di opere di beneficenza non fa distinzione di partiti, epperò annunzio agli amatori della buona musica, che il giorno 6 febbraio prossimo le dame, appartenenti al *Circolo di S. Melania e di S. Caterina da Siena*, daranno nella gran sala del palazzo della Cancelleria un concerto di musica sacra vocale ed istrumentale, il cui provento sarà devoluto ai poveri dal predetto Circolo sovvenzionati.

I biglietti per il concerto costano L. 2, e si possono fin d'ora ritirare dall'esimia vice-presidentessa del Circolo signora Maria Zampi, abitante nella via San Nicolò a Cesarini, N. 50.

***

Sabato 8 febbraio alle ore 10 di sera avrà luogo nel nuovo locale del Circolo Nazionale, via delle Muratte, N. 70, palazzo dei Sabini, una festa da ballo alla quale potranno intervenire i soci colle signore della propria famiglia.

Per gli inviti speciali sono affisse all'albo le relative istruzioni.

***

Il *meet* della caccia di domattina è fissato a Ponte Fratta fuori di porta S. Paolo, strada a destra.

***

Ieri sera pranzo al Quirinale dai principi di Piemonte, servito nella sala gialla nella quale si ballerà questa sera.

Gli invitati erano circa trenta fra i quali il signor Pioda ministro svizzero con la sua signora, il signor Conduriotis ministro di Grecia, il comm. Gadda con la sua signora, il barone e la baronessa De Renzis, il comm. Artom, il comm. Peiroleri, ed il conte Tornielli.

Dopo il pranzo, gli invitati si trattennero fino alle 9 1[2 negli appartamenti dei principi.

Più tardi ricevimento dal conte e dalla contessa Wimpfen al primo piano del palazzo Massimo in via Ara Coeli. La diplomazia figurava in gran numero nelle sale del ministro dell'Impero Austro-Ungarico.

E le suddite dell'Impero erano ben splendidamente rappresentate dalla principessa di Fürstenberg, la quale pare che siasi decisa a passare l'inverno a Roma.

*Ugo*

### PICCOLE NOTIZIE.

*** Verso le ore 7 antim. dell'altro giorno, mentre lo stagnaro Camanni, abitante nel vicolo del Cinque, era uscito di casa, veniva derubato del denaro, di una pisside di argento e di altri oggetti pure d'argento per un valore di lire 1197 e 18.

Queste sono le precise notizie sul furto che abbiamo detto ieri ascendere a lire 20,000.

Il Camanni aveva lasciato in casa la sua vecchia madre e 2 sorelle, e quando vi fece ritorno trovò la porta chiusa internamente mediante catenaccio. Insospettito chiamò le guardie municipali e con esse entrò in casa, ove trovò tutto sossopra. La questura fa le più accurate indagini per iscoprire l'autore del furto.

*** La notte del 28, prima dell'albeggiare, veniva commesso un furto rilevante a danno della Società farmaceutica romana in via del Gesù. — I ladri, dopo di aver tentato rompere la cassa, vedendo di non riuscirvi, la trasportarono via. — Tutte le circostanze dimostrano che i ladri erano molto pratici non solo della località, ma eziandio della esistenza di una somma che doveva versarsi fra pochi giorni. — Difatti usarono dei scalpelli, dei quali i facchini si servivano nel magazzino.

La questura ha già arrestato due individui gravemente indiziati, e trovò sul luogo del fatto un istrumento che appartiene ad uno degli arrestati.

La questura continua le più sollecite indagini.

*** Ieri da una signora francese fu smarrito, lungo la via del Corso, un orecchino con perla a pera montata in oro con piccoli brillanti.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere da Versailles recano che l'Episcopato francese ha ricevuto dal Vaticano il motto d'ordine di esercitare la maggiore pressione che può sul Governo per determinarlo a secondare le mire del partito ultramontano. Come era da aspettarsi l'ordine è fedelmente obbedito.

Da domenica in poi la Giunta che esamina il disegno di legge sulle Corporazioni religiose non ha più tenuto seduta plenaria. Si è radunata bensì e proseguirà a radunarsi tutti i giorni la Sotto-commissione composta dagli onorevoli Messadaglia, Restelli, e Zanardelli, la quale ha per incarico di studiare alcuni punti speciali e di raccogliere alcuni dati di fatto necessarii allo scioglimento della questione.

Ci scrivono da Napoli che è giunta in quel porto una piro-fregata russa, destinata a stazionarvi, durante il soggiorno della czarina a Sorrento.

La fregata sarà quanto prima raggiunta da un avviso e dai piroscafi che trasportano i bagagli dell'imperatrice e del suo seguito.

I rapporti che i procuratori generali presso le Corti di appello trasmettono al Ministero di grazia e giustizia, circa la statistica dei matrimoni civili, constatano pur troppo essere numerosissimi i matrimoni celebrati soltanto religiosamente.

Nelle provincie della Bassa Italia e di Roma è dove maggiormente devesi deplorare la trascuranza della legge sul matrimonio civile: in un circondario delle Provincie Meridionali su 1600 matrimonii appena 300 furono contratti civilmente.

A porre un argine a questo male gravissimo, sarebbe intenzione del Governo d'introdurre nel nuovo Codice penale qualche pena contro coloro, i quali celebrassero il matrimonio religioso, senza aver prima contratto quello civile.

Alcuni procuratori generali hanno, nei loro rapporti, fatto cenno delle dichiarazioni delle nascite, ed anche per queste le cose non procedono con troppa regolarità.

Quanto alla provincia di Roma il prefetto Gadda, nella recente sua ispezione, ha pur troppo constatato che molto v'ha a desiderare circa l'osservanza della legge sui matrimoni e sulle nascite: egli ha presentato su tali proposita un lungo e dettagliato rapporto al ministro di grazia e giustizia, invocandone i provvedimenti.

La Spagna ha fatto testè adesione alla Convenzione internazionale del 1864, riveduta a Ginevra nel 1868, per la cura degli ammalati e feriti in tempo di guerra.

La Spagna era fra le pochissime potenze che ancora non avessero aderito a quella Convenzione, mercè la quale sono dichiarate e riconosciute neutrali dalle parti belligeranti le ambulanze e le navi ospedali, non che tutto il personale addettovi.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 29. — Ieri sviluppavasi accidentalmente un incendio nel braccio destro del palazzo Ducale (1).

Le gravi conseguenze che potevansi prevedere furono scongiurate sollecitamente per opera dei pompieri e della truppa.

(1) Il palazzo Ducale contiene attualmente la tesoreria, il comando militare, l'ufficio delle ipoteche, e molti altri uffici governativi.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 28. — La Commissione dei Trenta respinse la seconda parte dell'emendamento d'Ernoul relativa alla legge elettorale. Approvò quindi tutti gli articoli del progetto.

La Commissione sottoporrà a Thiers e Dufaure il complesso del progetto e gli emendamenti di Broet e di Duchatel.

Credesi che Thiers non l'accetterà senza modificazioni, ma sembra certo che si verrà ad un accordo.

VIENNA, 29. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Cettigne in data di ieri il quale annunzia che il console russo ha rappresentato lo Czar al battesimo della principessa neonata.

Lo stesso dispaccio dice che il professore russo Bogizits è giunto a Cettigne per collaborare alla ridazione del codice penale pel Montenegro.

## NOTIZIE DI BORSA

Il piccolo ribasso avvenuto ieri sera a Parigi non ha variato il corso della Rendita che è rimasta a 73 30 per liquidazione e 73 57 1[2 per fine prossimo. Del resto, essendo già tutti preparati per la liquidazione, e facendosi facilmente i riporti, crediamo non avremo prima della fine corrente delle oscillazioni di qualche importanza.

Le Banche sempre ben tenute e ricercate, con scarsi venditori. La Romana fece 2225 contanti. L'Italo Germanica 599 contanti e 603 a 3 1[2 fine febbraio. La Generale 603 3[4 contanti, 605 3[4 fine prossimo. L'Austro era richiesta a 505 per febbraio con venditori a 505 1[2.

Le Azioni delle miniere di ferro che dopo la speranza di fusione con una Società inglese erano salite fino 245 sono rimaste oggi nominali a 225.

Le Immobiliari molto ricercate a 517 per contanti senza venditori.

Ferrovie Romane, azioni Gas e Fondiarie, sempre deboli per mancanza di compratori.

Londra e Francia sempre ferme agli stessi prezzi. Oro più ricercato a 22 39.

*Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.*

*A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla — d'imminente pubblicazione.*

**L'Amministrazione.**

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Alle ore 7. 2ª sera di giro. *L'Africana*, di G. Meyerbeer.

**Valle** — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà: *La signora delle camelie*, di A. Dumas.

**Capranica** — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Sablin a bala*, in 4 atti, di L. Pietracqua.

**Argentina** — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

**Metastasio** — Alle 6 1[2 e 9. *Capone e Testone*, con Pulcinella.

**Quirino** — Alle 5 1[2 e 8 1[2. *Il matrimonio del colonnello Montgerard*, indi passo a due.

**Valletto** — Alle 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

# CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al CAFFÈ RISTORATORE ITALIANO un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE che è presieduta dal cav. Manfredo Bertoni di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, palazzo Carignano.

**NATALE DI PAOLO RIFFI.**

# SIROPPO CONTRO LA TOSSE
## Canina e Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 20.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta impressato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

SCOPERTA UMANITARIA.

# ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo solfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo solfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo solfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento curativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo, e degli animali, e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 30 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

## Polvere Aromatica
PER FARE IL

# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 | L. 5 | — |
| Id. 1/2 dose per litri 30 | » 2 | 50 |
| WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 | » 5 | — |
| Id. 1/2 dose per litri 20 | » 2 | 50 |
| ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 10 | » 2 | 50 |
| VERO FERNET dose per un litro | » 1 | — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.*

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

**INIEZIONE** del chim. farm. **Stefano Rossini**
— DI PISA —

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 9 anni e l'infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in 3 giorni guarigione radicale da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

# MAGASIN DE CONFIANCE
## Rue du Corse, n° 396
# AU RÈGNE DE FLORA DE F. COMPAIRE
## Fournisseur de la Maison Royale.

Il arrive souvent qu'on vend au public, comme provenant de Maisons respectables, certaines contrefaçons qui sans obtenir aucun effet peuvent parfois être dangereuses.

Notre Magasin garantit à ses clients et à tous ceux qui voudront bien l'honorer de leurs commandes, qu'on n'y trouvera jamais aucune contrefaçon.

**ARTICLES DE PROPRETÉ**

| | | |
|---|---|---|
| Vinaigre de toilette Bully | Velutine Fay | Photochrome Rimmel |
| Vinaigre id. Société Hygiénique | Eau Salles Teinture. | Pommade Tannique Rasée |
| Eau de toilette Lubin. | Rossetters Restorer | Eau des Fées teinture |
| Bayley ess. Bouquet | Rasoirs diamants Roux | Zénobie Teinture-Seguin |
| Rowland Macassar Oil | Violet Savon Tridace | Articles S. M. Novella |
| Rowland Odonto Halydor | Candès Lait antiphélique | Eau Dentifrice D.r Pierre |
| Savons transparents Rieger | Acqua Felsina Bortolotti | Eau Dentifrice Botot |
| Stilboïde cristalisé Guerlain | Eau de toilette Houbigant Chardin | Eau Fortifiante Thorel |
| Vulnérine, trésor des familles | Hydrocérasine | Eau Fontaine de Jouvence Golden |
| Auricomus fluid | Mélanogène Dicquemare | Cold Cream Alkinson |
| Euxesis for Shavin | Eau Hygiénique R. Ouert | Extraits Alkinson |

Sachets hygiéniques parfumés de toutes odeurs de fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 jusqu'à 40 francs.

Pastilles assorties d'odeur pour parfumer les appartements, Boites de 1, 2, 3 et 4 francs.

*On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.*

## FONTANA PROFUMATRICE PERPETUA

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo montato sopra metallo argentato o dorato è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini; come pure collocato in una sala da ricevere vi aggiunge maggiore brio ed incanto. Vi sono diversi modelli, ed il prezzo ne varia da L. 150 a 250.

Presso l'inventore *E. RIMMEL*, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, *via Tornabuoni*, FIRENZE.

STORIA DELLA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA DEL 1870-71

per GAETANO SANVITALE.
Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

## INDEBOLIMENTO
## Impotenza Genitale
guariti in poco tempo

# PILLOLE
DI
# ESTRATTO DI COCA
## del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

# MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi* d'*Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Tisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

GIULIO SONNEMANN

PER I PRENDITORI DI TABACCO
Fazzoletti di tela scuri (tutto filo garantito, colori solidi, qualità eccellente da Lire 4, 4 50, 5 e 6 la mezza dozzina.

8

FIRENZE
PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali ...

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo, l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

# FRATELLI PIACENTINI

*MILANO, via Brera, n. 7.*

**hanno ricevuto, come in passato per la vendita, sceltissimi CARTONI GIAPPONESI delle migliori provincie.**

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

# INFALLIBILE RITROVATO
## del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1860 (dal FARMACISTA GALLEANI)

cioè POMATA MISS WASHINGTON, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi, ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per l'*erpete* salsum del *capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: E. Seward. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

*Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.*

# OLIO KERRY
## infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È utile leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

**Roma** — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

# BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

# Coni fumanti
PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

*Una elegante scatola Lire Una.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

# ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Roma — Tipografia Fratelli ..., via ...

**Anno IV.**

# FANFULLA

**Num. 29.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | | Tre. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | » | 10 | 15 | 30 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » | 15 | 25 | 40 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » | 17 | 33 | 66 |
| Turchia (via d'Ancona) | » | 22 | 40 | 80 |

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviate l'ultima fascia del giornale

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 31 Gennaio 1873 — In Firenze cent. 7

## IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

**Seduta del 29 gennaio 1873.**

Permettetemi di riportarvi nel Senato.

Siamo giunti alla nona seduta del progetto di riforma giudiziaria e si sta per conchiudere qualche cosa.

*Musio.* Questo senatore nei giorni passati aveva tirati in ballo personalmente ministri e magistrati: il guardasigilli gli aveva risposto, che non stava bene sollevare questioni personali, massime a carico di assenti. Ora l'onorevole Musio si lagna della replica del ministro.

E il ministro torna a replicare, e l'on. Musio ripiglia a controreplicare... La faccenda minaccia di non finire più.

★

Il guardasigilli, forse annoiato di questo ritornello, si alza pian piano e va sulla cattedra a parlare col signor maestro, che oggi è il vice-presidente Vigliani.

L'on. Musio, piccato e geloso, esclama:

— Ringrazio l'onorevole ministro della sua attenzione — mi pare una bella scortesia la sua.....

Da due o tre lati si sente qualche colpetto di tosse. La tosse è la più rumorosa delle disapprovazioni che si odano nell'atmosfera tranquilla e educata del Senato.

★

*Presidente* (sviluppando tutta la lunghezza del collo e della vita): Scusi! onorevole Musio, qua dentro chi comanda non è lei: e lei non ha diritto di mandare al posto nessuno.

*Musio:* Sta bene; ora l'accomodo io il signore che va via dal suo posto. Presento quest'ordine del giorno: " Il Senato, deferendo alla speranza che il guardasigilli ha fatto concepire di una nuova legge organica completa per l'ordinamento giudiziario, senza pregiudizio delle altre riforme in corso, passa alla discussione di quelli articoli che si crederanno utili „ (a chi?).

*Panattoni* invece chiede la sospensione della discussione di metà della legge.

*Borgatti* aderisce alle idee Panattoni, ma con qualche riserva.

★

*Guardasigilli* non accetta nulla di quanto è proposto. Anzi all'onorevole Musio in particolare dice che sebbene il suo ordine del giorno di seta e canape (molto canape e poca seta) sia più morbido del resto dei discorsi filati in questi ultimi giorni, pure egli non lo adopera, perchè con le cinque righe di quell'ordine del giorno lì non si può ricoprire nove sedute di impertinenze.

★

Veduto il contegno del guardasigilli, l'onorevole Borgatti ripiega le sue riserve, e si unisce decisamente all'onorevole Panattoni.

E qui si vota.

L'ordine del giorno Musio è respinto quasi alla unanimità.

L'ordine del giorno sospensivo dell'onorevole Panattoni è pure respinto.

★

E così, dopo nove giorni di discussione siamo giunti a questo, che forse per la prima volta in Senato s'è fatto un lungo dibattimento sterile — e che per la prima volta di certo vi si è udita pronunciare la parola *scortesia*.

Che sia proprio vero? che gli Dei se ne vadano proprio?

Santa Vergine, quali passi verso il Senato elettivo!..

E ora corriamo a Monte Citorio.

Arrivo in tempo per informarmi di quanto è accaduto.

Si è trattato del pagamento da fare alla Società costruttrice della ferrovia ligure secondo la sentenza pronunziata da un tribunale di arbitri.

L'onorevole La Porta ha proposto una inchiesta addirittura — però l'onorevole Crispi non ha parlato e l'*incidente* non ha avuto seguito.

Su per giù i vari oratori, deplorando che si sia venuti al *tandem* di farsi condannare a pagare, hanno concluso che non c'è da far di meglio; tuttavia l'onorevole Corte propone un ordine del giorno di censura per il modo con cui è stata condotta tutta la vertenza, dichiarando che ciò non può far male a nessuno.

*Presidente:* Osservo che farebbe male al Parlamento, perchè il Parlamento votò la legge di concessione della ferrovia.

*Corte:* Ma allora tutte le volte che si modifica una legge lo si offende?

*Presidente:* Non insista!...

*Corte:* Oh! domando scusa — insisto.

*Presidente:* In tal caso metto ai voti la censura.

Non è approvata.

★

*Pissavini:* Domando che il Governo studi le cause per le quali esso perda sempre le liti.

Glielo spiego io, se permette. Siccome i suoi colleghi dicono sempre che la magistratura è venduta, i magistrati, tutte le volte che possono, provano il contrario, dando torto al Governo.

C'è un'altra ragione, ed è questa:

I denari dello Stato non appartengono a nessuno: quelli dei privati hanno sempre un padrone. Ora una Società o un privato non fanno lite se sanno di dover perdere e pagare, perchè pagano del proprio: invece il Governo fa una lite ogni volta che un capo di servizio non vuol confessare al ministro che l'Amministrazione ha torto.

★

Con tutto ciò l'onorevole Sella non accetta la raccomandazione Pissavini, e la legge è votata.

## NOTE PARIGINE

**PARIGI, 28 gennaio.**

Pare che un « impresario » milanese, avendo chiesto a Dumas figlio la sua nuova commedia, si sia tirato addosso la seguente lettera:

« Monsieur,

« L'Italie ne nous donne pas un sou; c'est une des raisons pour lesquelles je n'ai pas voulu faire imprimer la *Femme de Claude*. Cependant je la mettrai à votre disposition moyennant 8000 francs. C'est la somme que l'Autriche me paye le manuscrit, quoique elle n'ait plus la Lombardie et la Vénétie.

« Agréez, etc.

« ALEXANDRE DUMAS fils. »

Si crede che l' « impresario » milanese abbia inviato la seguente risposta:

✕

« Monsieur,

« La lettre que vous m'avez écrite, vient de jeter le trouble au milieu de nos populations.

« Permettez-moi, avant que votre arrêt ne devienne irrévocable, d'intercéder en faveur de l'Italie justement alarmée.

« Avec l'audace que donne le génie, vous avez, Monsieur, quitté l'étroit terrain du domaine dramatique, pour embrasser les sujets les plus variés, dont aucun, du reste, ne pouvait échapper à votre compétence. C'est ainsi que vous avez résolu les questions sociales les plus ardues. Après avoir montré le mal dans la *Dame aux Camélias* et dans le *Demi-monde*, vous avez montré le remède dans l'HOMME-FEMME et dans la *Femme de Claude*.

« Justement affligé des malheurs de la France, vous avez pensé à les soulager. Vous avez demandé l'Alsace en retour de la permission de représenter votre dernière pièce. On vous l'a refusée; mais à present que la *Femme de Claude* est connue, à present que l'on sait quels terribles engins vous avez imaginés, et que la renommée européenne parle du canon de Claude Ripert et du fusil de son fils Antonin, il n'est pas à douter que, grâce a vous, non seulement on ne rende à la France l'Alsace et la Lorraine, mais pour peu que vous y persistiez l'indemnité payée aussi.

« Vous semblez à présent revendiquer la Lombardie et la Vénétie pour l'Autriche — poursuivant ainsi à coup du pièces dramatiques le remaniement territorial de l'Europe. Quel mal vous ont-elles fait, ces contrées infortunées? Serait-ce, j'ose à peine le supposer, une misérable question d'intérêt qui vous inspire? Remarquez, Monsieur, que si l'Autriche grâce à votre revendication pourra vous payer 2000 francs de plus, l'Italie vous en donnera autant de moins, ce qui balance le compte pour qui sait — comme vous — bien compter.

« D'autre part pourriez-vous arrêter a mi-chemin, sans que votre cœur en saigne, l'œuvre de civilisation que vous avez entreprise? Quoi! nous aurions pu profiter des premières leçons de votre cours, et vous nous priveriez de celles qui doivent le compléter pour une misérable question d'argent?

« Non, Monsieur, cela n'est ni possible, ni probable. Vous ne voudrez pas rejeter dans les mains de l'étranger des provinces qui vous ont toujours applaudi; vous ne voudrez pas priver notre pays de cette *Femme de Claude* qui — paraît-il — est une véritable encyclopédie dramatisée.

« L'Italie n'est pas ingrate comme on le prétend à tort. Elle le prouvait ces jours-ci par l'élan avec lequel elle a souscrit pour le monument de Napoléon III. Nul doute que si vous cédez a nos supplications elle ne vous donne un pareil témoignage de gratitude. Nos enfans apprendront ce qu'ils vous doivent en lisant l'inscription suivante, que je me permets de vous soumettre:

*A Alexandre Dumas fils*
*L'Italie reconnaissante.*
*Il pouvait nous faire perdre*
*La Lombardo-Vénétie*
*Il nous l'a laissée.*
*Il pouvait garder*
*La Femme de Claude*
*Il nous l'a donnée.*

« Agréez, Monsieur, le témoignage de mon admiration perpétuelle.

« *Pour copie conforme*
« FOLCHETTO.

« A M. Alex Dumas fils, à Paris. »

✕

Può essere che le due lettere sieno apocrife, non avendo potuto verificare se la firma del celebre autore e quella dell'oscuro « impresario » sieno autentiche. In ogni caso le pubblico entrambe come una curiosa attualità!

✕

In questi ultimi tempi i quadri moderni di autori conosciuti sono saliti a prezzi altissimi. Basti il dire che l'altro giorno un quadro di Meissonier delle solite dimensioni — poco più di una pagina del *Fanfulla* — è stato venduto 100,000 franchi. Consta di due sole figure: un pittore d'insegne che mostra ad un bottegaio quella che ha fatto per la sua bottega. È vero che Meissonier ha l'abitudine di rifare i suoi quadri tre, quattro e più volte non essendone mai contento.

## APPENDICE

# I PIRATI DI TERRA

### RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (2)

### III.

I cattivi trattamenti d'Efraimo Darke verso i suoi schiavi avevano il solito effetto di farne alle volte fuggire alcuno. Allora bisognava inserire degli avvisi sui giornali ed offrire ricompense a chi riconducesse i fuggiaschi. La crudeltà in tal guisa riesciva dispendiosa. Però l'attività del figlio del padrone ricuperava spesso gran parte della spesa. Riccardo era conosciuto per un buon cacciatore di negri e teneva dei cani educati a questa caccia. Era per lui un divertimento geniale di battere la campagna in caccia degli uomini di colore, e quando riesciva a prenderne alcuno, ne reclamava il premio da suo padre come se egli fosse stato un qualsiasi estraneo. Quest'era il solo sborso di denaro che il vecchio faceva volontieri e senza brontolare, essendo glorioso della prodezza del figlio, e poi sapendo che in fine dei conti era lo stesso che pigliare da una sua saccoccia il denaro per metterlo in un'altra egualmente sua.

Fra le piantagioni di cotone dei due coloni estendevasi una selva paludosa di cipressi per varie miglia quadrate sino alla riva del gran fiume, in parte sommersa dall'acqua ove si passava soltanto con barche, in altre parti fangosa e da non potersi attraversare nè da uomini, nè da battelli. Su questi estesi pantani regnava una specie di oscurità somigliante alla notte, poichè i raggi del sole, per quanto risplendenti al di sopra, non potevano penetrare attraverso i fitti rami dei cipressi intrecciati di piante parassite dette *tillandsia usneoides*. Là rifugiavano i disertori negri, e ciò si sapeva nel vicinato. Quindi per quanto lugubre fosse questa foresta, i suoi dintorni servivano di terreno da caccia a Riccardo Darke, pel quale era più aggradevole che un boschetto da fagiani od una tana di volpi — con questa differenza, che la caccia essendo d'uomini, riesciva per lui più eccitante.

C'erano luoghi nella foresta dove egli non era mai penetrato, estesi tratti in cui non si potevano spingere le esplorazioni senza grandi difficoltà. Gli schiavi che cercavano colà un rifugio non potevano rimanervi sempre, dovendo uscirne in cerca di alimenti. Perciò essi dovevano avere delle comunicazioni col mondo esterno mediante qualche associato, per lo più negro anch'esso al servizio di un vicino colono. E su questa necessità d'uscire contavano principalmente i cacciatori di negri per iscoprirne le traccie, spesso con maggiore facilità che coi cani ammaestrati.

Circa un mese dopo essere stato rifiutato dalla signorina Elena Armstrong, Riccardo aggiravasi nei dintorni della palude dei cipressi in cerca d'uno dei migliori lavoranti di suo padre, un certo Jupiter, che fuggito da varie settimane non aveva lasciato il menomo vestigio che potesse aiutare al suo arresto. Quella sera Darke se ne ritornava a casa piuttosto di cattivo umore per esito infelice della sua partita di caccia, ed esacerbato dal pensiero del suo amore schernito da quella giovane. Lasciata indietro la palude, egli attraversava un pezzo di bosco che separava la piantagione di suo padre da quella del colonnello, quando vide una cosa che prometteva sollievo al suo spirito agitato. Era una ragazza che veniva sotto gli alberi dalla casa del vicino colono.

Non era una figlia del colonnello Armstrong, nè egli si immaginò che potesse una di esse venire in un posto sì solitario e lontano dalla casa. Ma se non la figlia, era la sua cameriera, Giulia, ragazza mulatta che egli riconobbe all'istante malgrado la distanza e l'ombra delle piante. Al vederla esclamò:

— Rendiamo grazie al Cielo per la fortuna che tocca al diavolo! Ecco l'amante di Jupiter, la sua Giunone o Leda, o comunque la chiami. Essa va per certo all'appuntamento con lui. Benone! Se non m'inganno, avrò il piacere d'assistere al convegno dei due innamorati di colore bronzo opaco. Avrò i duecento dollari di ricompensa per riportare al babbo il bravo Jupiter, e per giunta il divertimento di distribuirgli una buona dose di staffilate quando sarà a casa. Da brava, avanti Giulia! Sei proprio più capace di mostrarmi le sue traccie che tutti i più fini segugi del Mississipì!

Intanto egli s'ascose dietro i cespugli, continuando ad osservare l'andamento della ragazza che tra le piante non seguiva alcun sentiero. Ciò confermollo nelle sue supposizioni, e quando fu passata, egli di soppiatto uscì dal nascondiglio e la seguì a distanza. Essa non tardò a fermarsi sotto un'immensa magnolia le cui fronde simili al lauro, ombreggiavano una larga porzione di terreno. Darke non perdè alcuno dei movimenti di lei, e rimase molto sorpreso vedendo che la ragazza rizzandosi sulla punta dei piedi deponeva una lettera in un buco del tronco dell'albero. Ciò fatto, senza perdere un minuto, ella si voltò e riprese la strada d'ond'era venuta per ritornarsene a casa.

Il cacciatore di negri rimase non solo sorpreso, ma costernato per la perdita dei duecento dollari che si credeva di tenere in tasca, senza contare gli altri mille cinquecento che lo schiavo valeva per suo padre, e pel disinganno della staffilata mancata. Stando nascosto dietro un albero, lasciò ripassare la ragazza senza molestarla, e quando fu fuori di vista, corse a pigliare la lettera che poteva contenere qualche secreto capace di consolarlo. Egli la spiegò e la lesse; ma per quanto Riccardo fosse malvagio e sordo alle tenere emozioni, dopo quella lettura vacillò come un ubbriaco, e per non cadere si appoggiò ad un albero.

Dopo qualche tempo rimettandosi, lesse di nuovo il foglio e contemplò una fotografia contenuta nella stessa busta. Poi imprecazioni e bestemmie uscirono a bassa voce dalle sue labbra, e tremende minaccie accoppiate al nome d'un uomo. Il suo sguardo che mandava scintille di collera dinotava qualche micidiale decisione.

(*Continua*)

Dietro questo principe dei quadri di genere, vengono diversi ormai conosciuti che vendono — per lo più ad americani — i loro quadri di piccolissime dimensioni dai due ai ventimila franchi. Si citano fra i migliori alcuni italiani e spagnuoli. Fra i primi Castiglione, Boldrini, Pasetti ed altri; fra i secondi Fortuni, Escosura, ecc., ecc. Uno di questi giorni ho intenzione di fare a pro del *Fanfulla* una corsa artistica pegli stadii di questi pittori i quali tutti più o meno son ormai celebri in Inghilterra e in America.

×

« La rue de Rivoli » di Escosura l'avrete certo veduta nelle vetrine dei fotografi. Rappresentava un episodio degli ultimi momenti della Comune con una semplicità terribile e come qui si dice « *saisissante*. »

Il quadro è in America. Ora il Governo francese ha proibita la vendita della fotografia « per non mantenere memorie funeste. »

Ci vuol altro!

×

A proposito della « *Femme de Claude* » il cui fiasco si accentua sempre più (siamo alla 10ª e si trovan posti quanti se ne vogliono) si parlava del quarto atto aggiuntovi da Emilio de Girardin; Wolff del *Figaro* e altri. — Invece di fare il quarto — disse qualcuno — avrebbero fatto meglio a rifare gli altri tre!

×

È esatto che fu inviata una petizione di « auteurs lyriques » al signor Simon chiedendo la soppressione del Teatro Italiano, ma pare che non sarà esaudita. Peccato! in luogo di *Norma*, *Fidelio*, e della *Lucia* avremmo potuto così udire le altre 41 partizioni scritte sul libretto *La coupe du roi de Thulé*, di cui quella che si dà all'Opera fu dichiarata la « migliore. » Si avrebbe avuto un'idea di ciò che eran le altre « inferiori. »

×

All'Opera si prepara una ripresa del *Don Carlos*. Vengo assicurato che ciò si deve ai buoni uffizii del signor Fournier e che al Vaticano siano furioni contro il Corcelles.

## COSE DI NAPOLI

**Napoli, 29** *gennaio*.

PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI NAPOLI. — Dunque Napoli è una città che ha bisogno di essere regolata..... Questa è una offesa di faccia alle città sorelle, e i nostri buoni vecchi hanno ragione di maravigliarsi e di lamentarsi che il *nuovo ordine di cose* sia così venuto a disordinare le loro vecchie abitudini di economizzare spazio, aria, luce, e tutte le altre superfluità che si credono oggi necessarie alla vita..... degli architetti.

⁂

Domando anch'io il permesso di maravigliarmi che il concorso, bandito dal municipio nel 1871, abbia fatto spuntare l'anno appresso non meno di 15 progetti, sette interi ed otto parziali.

Ne parlerò..... I lettori lontani mi scusino se sono costretto a metter loro sullo stomaco tutto un piano regolatore. Si tratta di rimettere a nuovo la casa mia, che è anche un po' la loro, visto che si studia appunto di riceverli a dovere, da quei bravi lettori che sono.

Del resto, non si allarmino. L'architettura è una cosa divertente e poetica. Nessuno più poeta di un architetto: Michelangelo, per esempio, fra i morti; X e Y fra i vivi. I versi si fanno a misura; le *tremule* stelle si muovono come vogliono le formole algebriche: Omero fabbricò il palazzo degli Dei, e Pitagora scrisse dodici sonetti ed un madrigale sulla regola del tre (se non è vero, non me ne importa niente).

⁂

Meno chiacchiere. Entro nella sala, mi fermo nel mezzo, guardo attorno, e vedendo su pei muri tante strade rosse, palazzi turchini, giardini gialli e fontane verdi, mi domando, pieno di tristezza, se ci capisco niente.

A poco a poco gli occhi si fanno a quel barbaglio, sicchè mi è permesso di venire al dettaglio. Ci vengo subito, promettendo di procedere fino in fondo in perfetto rettifilo.

⁂

Lascio i parziali e mi attacco agli interi: ho una passione per le cose intere. Come fare a parlare di tutti?... Palma, Florio, Fumagalli, Vaccaro... ci vorrebbe altro! — Scrivo sette nomi in sette schede, metto queste nel cappello, agito, chiudo gli occhi, e tiro su un progettista pei capelli.

ENRICO MAYO, colonnello di stato maggiore, già ufficiale del genio... Oh, oh! quello lì appunto dove sta tutta quella gente a guardare, che mi paiono del mestiere...

A noi due, signor Mayo, vediamo un po' come mi avete conciato questa povera Sirena.

⁂

Bravo! non mi dispiace cotesta idea di bonificare con vie nuove le zone della città nei quartieri bassi. Ce n'era proprio bisogno per muoversi più liberi, arrivar più presto alle vie principali, ed abbattere quel labirinto sudicio e malsano di viuzze e chiassuoli... Mi duole che Napoli, patria di Vico, non avrebbe più i suoi mille *vichi*... Vi fo notare però che se coteste vie non me le fate spaziose, sarà lo stesso come nulla; e a quel che pare dal disegno... Ah, capisco! c'è la riduzione della scala che mi fa balenare gli occhi... Sicuro, sicuro! sicchè voi vorreste che le vie fossero larghe dagli 8 metri ai 37... Non c'è male... Quelle di Parigi arrivano ai 30, toccano i 50 sui *boulevards*, e diventano 70 nelle *avenues*... Ma noi non siamo a Parigi, e bisogna andar piano con la squadra e col piccone.

⁂

Avrei voluto però, dopo l'allargamento, che vi foste ricordato di questo mio guaio, che io abito in un quartiere mezzo miglio sopra Toledo, dove, fra tutti gli animali, solo le capre e gli uomini possono salire... I cavalli no... Quando torno a casa, sdrucciolo dieci volte e mi guadagno l'asma. Avrei voluto che mi portaste in piano la mia casa, e insieme tutte le vie che pendono — e come pendono! — dalla collina di Sant'Elmo.

...Ma benissimo! ci avevate già pensato, riducendomi le pendenze al 5 0{0, e al 4 anche, e là dove non vi è riuscito, come su a S. Teresa, mi avete scavato quella bella via in trincea... che per ora non vedo che dipinta!

⁂

E le piazze?... Eccole qua le piazze: tre soltanto di nuove. Adagio con coteste piazze; se no, si rischia di far troppa poesia, e a buttar giù tante case ci ridurremo ad abitar sulla montagna; sebbene, dopo le vie che mi avete tracciato, ne sarebbe facile l'accesso in caso di diluvio. E il diluvio è tanto frequente a Napoli!...

⁂

Sarà forse per questo che mi avete fatto i portici alla Riviera, e dovunque altro vi è riuscito di ficcarceli: ed anche un po' pel sole che ci spella in estate. Epperò li vedo solo di contro al mezzogiorno: bravo! economia di spazio e di denaro.

⁂

Oh oh! e che cosa c'è là nel mezzo? Cos'è quel gran casoggiato?... Un carcere... un *gran* carcere centrale... Ma dunque ci son di molti birboni a Napoli, poveri noi!

Eppure, avete ragione. A metterli tutti in un mazzo non c'è male; stando in compagnia, non penseranno a scappare, tanto più che ci si farà attorno un bravo fosso pieno di acqua. Si guadagneranno anche i suoli liberi dalle altre mille carceri che ci sono ora. Speriamo che ci sia sempre attaccato l'appigionasi, e che tutti si stia a casa nostra da buoni galantuomini.

⁂

Mio Dio, signor colonnello! come avete fatto a badare a tante cose? Alberi, marciapiedi, trottatoi, fontane (per quando ci sarà l'acqua!), tagli, riempimenti, livellazioni, ramificazioni, ferrovia a cavalli tra il porto e la stazione, vie per salire al Vomero, vie per discendere, e tutto questo imbroglio e questo reticolato, pensato e figurato con semplicità, precisione, disinvoltura, come se fosse una cosa da nulla che il primo venuto può mettere in pratica in un *fiat*, rimpiantando e rifacendo il meno possibile, riordinando, coordinando, e riducendo la città nostra in questa condizione che si possa muoversi, camminare, respirare, vivere insomma come si vive a Milano, a Torino, a Firenze, in tutte le città dei fedeli cristiani, che pagano tasse, hanno un municipio, vanno a far la guardia nelle giornate piovose, leggono gli ordini del giorno di un generale Materazzo, e pretendono in compenso di esser tenuti per gente civile.

⁂

Ed ora tiriamo i conti. Quanto costa tutta questa roba?... *Or qui sta il groppo*!... Ma che monta? Dieci oggi, venti domani, quindici doman l'altro, e si arriva a spendere quel che si vuole... Purchè nelle concessioni si tenga d'occhio a quella norma fondamentale, e si faccia con garbo e senza scosse e terremoti, si giungerà pure a far questo miracolo, che un progetto diventi una realtà.

E a questi chiari di luna di siffatti miracoli se ne vedono pochi...

Picche

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Era lecito supporre che l'approvazione del bilancio dei lavori pubblici avesse consolidato il Duca di Falconara sul suo seggiolone di via della Mercede.

Era lecito supporlo, dico, tanto più che, a furia di promettere e promettere, egli ha seminato il suo regno di cavalli di frisa e di torpedini, e chi s'attentasse d'invaderglielo correrebbe pericolo di lasciarci la pelle.

Ahimè! Vedo che i nemici, i veri, egli li ha nella sua cittadella. Sotto vesti d'apologisti, me lo gonfiano tanto che rischiano di farlo scoppiare.

E dire che gli era toccata la bella sorte d'avere il *Pungolo* contro di sè!

** L'on. Caetani da Sermoneta, abbandonando il suo scanno legislativo, disse chiaro i motivi, consegnandoli in due lettere — dico due — perchè nessuno potesse prendere equivoco.

Io le ho lette, voi le avete lette, tutti gli italiani infarinati d'alfabeto le hanno lette.

Veramente, al senso intimo, al segreto movente che lo spinse a dimettersi, non ci si arriva che a tentoni; ma fatta la debita parte a qualche delusione, a qualche ambizione rientrata, non c'è poi tanto bisogno di giocar di sottintesi. Pare a me che il Belisario di Monte Citorio abbia lasciato il suo posto per la stessa ragione che lo spinse a non occuparlo che ad intervalli, ne' giorni caldi.

Ora la *Riforma* s'è posta in capo di illustrare a suo modo la dimissione dell'egregio patrizio: e a quest'uopo gli mette sul capo la corona di tutte le opposizioni, e negli occhi dell'intelletto le visioni di tutti gli errori, di tutte le tristizie onde la *setta* moderata affligge il paese.

Nei panni dell'onorevole duca, io vorrei pregar Bacone di lasciare che le mie parole suonino per quel che valgono, e tirar via. La mi pare una bella impertinenza cotesta di prendere la parola in sua vece per dire che egli non ha saputo spiegarsi chiaro, e che anzi voleva, o avrebbe dovuto dire questo e questo.

Se poi gli torna in garbo d'assumersi la gerenza responsabile delle opposizioni, delle decezioni e delle esagerazioni degli altri, padronissimo: tutti i gusti sono gusti; tant'è vero che su questo campo io ne ho uno affatto diverso dal suo.

** L'onorevole Michelini s'è preso a còmpito di spiegare a' suoi buoni elettori di Fossano cosa debba essere la Roma dell'avvenire nelle sue relazioni coll'Italia.

Io non voglio discutere le idee ch'egli ci viene man mano esponendo in un foglio di Torino, che, fra parentesi, gli ha accordato il posto tenuto sino a tre mesi or sono dall'onorevole Pescatore.

Avverto per altro caritatevolmente il simpatico veterano del 1821 che quel posto là non è scevro di pericoli: il suo predecessore ne pescò di tanto madornali, che passeranno persino in proverbio.

Del resto, giacchè gli piace d'anticipare il futuro, si serva, e ci serva al tempo stesso: la visione della Roma d'oggi è poco lusinghiera, massime nei giorni di fango.

Ma, circa all'avvenire di Roma, ciascuno ha le sue idee.

Monsignor dalla *Voce* la invoca rimutata in una immensa sacristia dell'orbe cattolico.

*Gossadino* se la figura piena di Gracchi e di Bruti — di Bruti soprattutto.

Per l'*Opinione*, essa non può non essere un'eternità ministeriale in favore di Lanza.

La *Riforma* la pronostica tempio del culto Alessandrino.

Io — se volete che vi dica la mia — non vado punto in epico: una Roma a buon mercato — ecco il mio ideale.

L'onorevole Michelini non ha ancor detta la sua ultima parola, e sta menando il cane per l'aia. Ma volete scommettere che, da quell'uomo di garbo che egli è, tirerà alla stessa mia conclusione?

Siamo in tempi *utilitari* — l'epiteto di *umanitari*, di cui li abbiamo decorati, è una canzonatura — e il buon mercato vuol dir tutto: vuol dire meno imposte, meno fastidi, meno guai, e soprattutto meno grattacapi.

Oh il bell'avvenire!

** La cronaca della miseria e del malcontento generale di Bacone e compagnia bella, in questi giorni ci va proprio dicendo l'ultima sua parola.

Ce la va dicendo in maschera: la Società del carnevale di Firenze ne passò l'incarico a Stenterello, e quella di Venezia a Pantalone. Da Torino odo la voce di dolore di Gianduja, e da Bologna quella del Dottour Balanzon, che, fra una mortadella e l'altra, s'accorge che quel da Biella gli può avere smunta la borsa, ma il buon umore no di certo.

Insomma, che posso io dirvi? Le miserie del popolo sono grandi — e gli è appunto per questo che il carnevale non basta, e a Roma si apparecchiano a tirargli la coda del carnevalone, come a Milano.

Ora cosa c'è di più miserabile, di più depresso di un popolo che ride, e va in maschera, almeno dal punto di vista di Bacone, che sta di casa agli Incurabili?

**Estero.** — Nei fogli di Parigi è un brulichio da non si ridire. Truffe, bancarotte, inganni, insomma tutto un paretaio disposto per la caccia di quel volatile interessante, che il mio collega *Ego* battezzò egregiamente col nome di *Actionnarius semperpagans*.

Intanto vi segnalo molti voli, colla cassa, ben inteso, nel Belgio e nella Svizzera, molti arresti, e infiniti nasi di azionisti creduli terribilmente allungati.

Non c'è che dire, l'associazione dei capitali fa miracoli; è, come dicono le quarte pagine, la vera leva della prosperità, e prepara l'uguaglianza di tutti gli uomini dinanzi..... al vuoto della borsa.

** Un foglio officioso di Berlino — la *Gazzetta Generale della Germania del Nord* (Dio che nome lungo! sembra un esercito in marcia, e nel pronunciarlo ci si sente persino la battuta del tamburo e il fracasso dei carri d'artiglieria!) — ci spiega l'enigma dell'indugio frapposto alla nomina del successore del conte Brassier de Saint-Simon. E lo spiega come già lo hanno spiegato le *Nostre Informazioni*.

Non è vero che l'indugio sia conseguenza di qualche malumore del Governo germanico a riguardo nostro: esso deriva dal fatto che prima di procedere a questa nomina si vuole riordinare la segreteria di Stato, e rifondare su nuove basi tutto il sistema della rappresentanza diplomatica della Germania.

La *Gazzetta* non dice se la rappresentanza presso il Vaticano troverà posto su quelle basi nuove; ma il richiamo del signor Stumm lascia poca speranza a Monsignor dalla *Voce*.

** Non lo crederete, perchè in Italia non s'ha idea d'uno sciopero che duri al di là di tre giorni. Questi passati colle mani alla cintola o a far baldoria, l'operaio italiano comincia a sentire lo *spleen*, e se non torna al suo lavoro, guai per lui.

Ma per quanto si tratti di mettere a dura prova la vostra fede, i fatti ci sono, e i fatti mi costringono a farvi sapere che lo sciopero degli operai del Gallese dura ancora, e minaccia di non finire tanto presto.

Il Gallese non è precisamente la terra degli aranci e delle primavere eterne: ma quanto al *dolce far niente*... hum! corro a Napoli per sapere quello che sia lavoro.

Trovo in un foglio inglese, il *Morning Advertiser*, sugli scioperi del Gallese un articolo nel quale si dimostra, coll'incontrastabile evidenza delle cifre, che, anche ben riuscito, uno sciopero è invariabilmente una perdita per chi vi si dà.

Cosa si vuole ottenere? Mettiamo un cinque per cento di vantaggio sul salario, e mettiamo che l'operaio guadagni 30 lire alla settimana. Egli dunque aspirerebbe a guadagnare semplicemente 30 soldi di più. Vi arrivi dopo un mese di sciopero: ci avrà perduto 140 lire, senza contare i debiti fatti per tirar di lungo. Ora quelle 140 lire assorbiranno nè più nè meno che il vantaggio ottenuto pel corso di quasi cento settimane.

Che sugo a proseguire con tanto sacrificio un vantaggio che si risolve in un debito di più!..

** *Fanfulla* vi ha presentato quel bravo generale Heyn, che durante la Santa Quaresima vuol mettere a digiuno le gambe degli ufficiali della guarnigione di Pest.

L'ha fatto proprio in tempo, se no la stampa clericale di Vienna gli avrebbe tolta la mano, presentandovelo lei.

Ecco appunto il *Volksfreund* che se lo piglia a braccetto e l'introduce bellamente in sacristia. Quante moine, quante lusinghiere cortesie per lui e per tutti i suoi pari! « Bravo generale! così va fatto; il demonio del progresso non lo si caccia se non colla preghiera e col digiuno. Noi preti e voi soldati abbiamo una sola causa, una sola bandiera: e dobbiamo difenderla. » « Sarebbe follia (quest'è traduzione quasi letterale) stabilire, a cagione del vestito diverso, la sottana e l'uniforme, delle differenze che ci dovessero mettere fronte a fronte..... »

Faccio punto con un'Ah!!! d'ammirazione superlativa. Adesso vedo chiaro in un fatto che non sapevo spiegare a me stesso: tutte le domeniche la mia serva ha il costume di chiedermi il permesso d'andar a fare le sue divozioni; e tutte le domeniche, invariabilmente, l'incontro fuori porta del Popolo in compagnia d'un caporale dei bersaglieri.

La mia serva non divide la follia stimatizzata con tanto bel garbo dal *Volksfreund*, e, non ammettendo distinzione di vestito, si confessa dal suo caporale.

Benone!

** L'Italia a Washington è rappresentata dal conte Luigi Corti.

Quest'egregio diplomatico ha l'onore di presiedere ad una Commissione internazionale, sulla quale diluviano reclami d'ingenti somme, talora giustificati, ma nel più dei casi, per quanto si dice, ipotetici e mossi unicamente per tentare un bel colpo.

Niente affatto accessibile, come scrive l'*Eco d'Italia* di New-York, alle seduzioni dell'onnipotente dollaro — *almighty dollar* — egli si trova bersaglio di tutte le più astiose insinuazioni dei giornali e delle ire dei cavalieri d'industria ch'egli è costretto a mettere all'uscio.

Corse voce nei giorni passati ch'egli dovesse avere un duello a morte con un giornalista, redattore del *Sunday-Capital*. Nulla ancora di certo, e giova sperare che il Governo americano saprà far rispettare in lui il diritto delle genti e quello della giustizia.

Ma che ne dite voi d'un ministro monarchico costretto a scendere sul terreno, a venir meno dirò quasi al dover suo per serbarsi onesto?

Don Peppino

## Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

**New-York, 28.** — Il nuovo prestito si emetterà per intiero simultaneamente in Europa ed in America.

**New-York, 29.** — Le ostilità degli Indiani dell'Oregon continuano. Temesi che avvengano massacri. Le famiglie fuggono. Furono spediti rinforzi di truppe.

**Madrid, 28.** — Assicurasi che il Governo è deciso di prendere energiche misure nel caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali dell'artiglieria in seguito alla nomina del generale Hidalgo a comandante della divisione di Tarragona.

**Londra**, 29. — Il *Times* annunzia che la Porta contrasse un prestito provvisorio di un milione e mezzo di lire sterline.

**Londra**, 29. — Il principe Napoleone indirizzò ai giornali una nota nella quale declina ogni risponsabilità degli apprezzamenti e delle dichiarazioni politiche pubblicate recentemente sul suo conto.

Il *Times* dice che il bilancio della Banca di domani permetterebbe nei tempi ordinari una nuova riduzione dello sconto. Però sembra che il pubblico preferisca il saggio attuale.

**Versailles**, 29. — La notizia sparsa dai giornali che Thiers andrà all'Esposizione di Vienna è priva di fondamento. Non fu presa alcuna decisione in proposito e Thiers non potrebbe recarsi in quella città che come rappresentante della Francia e solo nel caso che vi si recassero gli altri sovrani.

**New-York**, 28. — Oro 113 7|8.

**Madrid**, 28. — La relazione della Commissione sull'abolizione della schiavitù nell'isola di Portoricco venne letta oggi al Congresso. Essa venne accolta con soddisfazione generale.

**Pietroburgo**, 29. — Si fanno grandi preparativi per celebrare la festa dell'imperatore il 29 aprile, in causa della presenza dell'imperatore di Germania.

**Monaco**, 29. — Un decreto reale nomina i nuovi governatori delle fortezze di Ingolstadt e di Germersheim.

**Coburgo**, 29. — La *Gazzetta di Coburgo* smentisce il preteso matrimonio del duca d'Edimburgo.

## HIGH-LIFE

### UN BALLO AL QUIRINALE.

La fila de' cocchi
Solcava la strada
A perdita d'occhi
. . . . . . . . . . .

Erano le 10, e la strada di cui vi parlo era quella non comoda ma tortuosa, che ascende l'altura di Monte Cavallo.

Ella che legge, sa meglio di me, o signora, con quale entusiasmo fu accolta dalla società romana la notizia, che la Principessa Margherita avrebbe fatto ballare nei suoi ricevimenti del mercoledì.

S'immagini perciò, che nessuno e nessuna delle persone che sono state presentate ai Principi di Piemonte, mancava ieri sera al Quirinale. Bisognava aver proprio una gamba rotta per restare a casa.

E verso le 10 o poco dopo è cominciato ad arrivare il grosso dell'esercito, e la sala grigia si empiva in pochi minuti. La Principessa sedeva in mezzo ad alcune signore della sua Corte. Da una parte vicino al caminetto, c'era un gruppo di persone serie serie, un gruppo tutto nero sul quale risaltavano delle decorazioni di tutte le forme; erano le nove muse del Ministero, che parevano lì pronte a rispondere tutte d'accordo a un'interpellanza.

Da un'altra parte il signor di Fournier, sir Augustus Paget ed altri diplomatici: il Principe Umberto passeggiava parlando con questo e con quello.

Il principe di Reuss, Enrico XVIII, un grande e simpatico giovane, è entrato insieme al principe Arturo d'Inghilterra.

***

Intanto che gli invitati arrivano, diamo un'occhiata alle altre sale. Quella destinata al ballo è tutta parata di damasco giallo; da una parte v'è il magnifico ritratto della Principessa Margherita, dipinto dal Gordigiani; dirimpetto un gran specchio soprailcamino. L'orchestra è collocata comodamente nello spazioso vano di uno dei finestroni, e divisa dalla sala da una specie di piccola siepe tutta fiorita: tre lampadari di Murano e una fila di lumi messa sopra ciascuna portiera empiono la sala di luce fino all'alto soffitto.

Accanto, un gran salone è destinato al *buffet*. Anche questo è ammobigliato con molto gusto e due delle pareti sono coperte da arazzi. La tavola occupa due lati del salone, e tutto il resto dello spazio è pieno di sedie, di poltrone, di tavolini piccoli e grandi.

***

L'orchestra dà il segno del primo *waltz*. La Principessa entra nella sala gialla al braccio del principe Arturo col quale apre il ballo. Molte coppie seguono subito l'esempio.

La Principessa balla la prima contraddanza col signor Frederischen Hoer, ministro di Danimarca, la seconda con sir Augustus Paget; poi si riposa pel *cotillon*. Il principe Arturo ed il principe di Reuss danno prova di essere ballerini infaticabili; il principe Arturo specialmente balla con passione; si vede che si diverte.

***

Un dettaglio curioso.

Uno dei *waltz* suonati tanto bene dall'orchestra, e non meno bello di quelli di Strauss, è composizione del duca di Edimburgo.

***

Qualche *toilette*.

È possibile, signora mia, che descrivendole mi scappi qualche sproposito. Mi perdonerà, come mi perdoneranno le signore che le portavano.

Dichiaro prima di tutto che non ne ho vista nessuna che non fosse elegante e di buon gusto.

La Principessa Margherita aveva un abito rosa con sopravveste di ricche trine, in testa dei fiori, al collo moltissime fila di piccole perle.

La duchessa Sforza vestiva un magnifico abito di raso *bouton d'or* con guarnizione di rose naturali, ed un diadema delle stesse rose era intrecciato fra i suoi nerissimi capelli. La marchesa Lavaggi avea un abito di *tulle* nero ricamato a fiori bellissimi: la duchessa di Rignano un abito di *tulle* bianco tutto guarnito di fiori d'argento: la marchesa di Monterano, lady Paget, e la contessa di Santa Fiora erano esse pure vestite di bianco, e dimostravano che tre abiti bianchi possono esser bellissimi senza esser eguali fra loro. La principessa di Triggiano aveva un abito di raso lilla con sopravveste di trine finissime: la contessa Panissera un abito di raso *bouton d'or* con sopravveste di *tulle* violetto carico, e guarnizione di fiori: la viscontessa di Bresson un abito di raso verde chiaro con guarnizione di trine bianche.

La duchessina di Sant'Arpino un abito di *tulle* bianco, con la sopravveste fermata da rose sbocciate, le cui foglie sparse e cadenti facevano un bellissimo effetto: la marchesina Del Grillo aveva anche essa un abito di *tulle* bianco, sotto cui traspariva il sott'abito color fior di pesca; un amore di *toilette*, tutta semplicità ed eleganza...

***

E mi par che basti per questa volta.

Il *cotillon* è incominciato ad un'ora dopo mezzanotte. Lo dirigevano il marchese Calabrini ed il conte Lovatelli. La Principessa Margherita lo ballava col principe Arturo; il principe di Reuss con la duchessa di Rignano.

Le coppie saranno state più di 50.

Dopo una briosa *galoppe*, prima di finire, l'orchestra ha intuonato una musica tutta allegra, tutta montanara, nella quale pareva avessero un'eco le cornamuse degli *higlanders*.

Difatti era un antico ballo inglese, il *sir Roger de Coverley*, qualche cosa che rassomiglia alle *monferrine* delle nostre campagne, e che gli inglesi ballano la notte del Natale.

Il principe Arturo è parso entusiasmato di questa sorpresa, e ha ballato fino all'ultima battuta.

***

Dopo il ballo, la cena.

È inutile il dire che era servita come non si potrebbe meglio.

La Principessa si è ritirata alle 3 3|4.

E ora bisognerebbe fare i commenti, dire che il ballo è stato magnifico, animato, brillante; una vera festa da principi, senza la rigidezza ufficiale.

Si sarebbe detto di essere in casa di una buona fata...

Tanto è vero che vi rimando ai racconti delle fate per maggiori dettagli.

## ROMA

30 gennaio.

Ho parlato giorni sono di una questione nata fra l'agenzia delle tasse di Roma, ed alcuni proprietari, i quali godono del privilegio di una legge di Leone XII, confermato dal Governo italiano.

Oggi mi arriva un avviso nel quale leggo che i detti proprietari sono invitati ad una riunione che avrà luogo martedì 4 febbraio alle 2 1|2 pomeridiane nella sala del teatro Argentina, allo scopo di firmare un consorzio diretto a far valere i diritti che derivano dalla legge.

L'avviso è sottoscritto da un comitato promotore composto di cinque onorevolissimi cittadini, i signori cavaliere Angelini consigliere municipale, cavaliere Cesare Brenda, marchese Alessandro Carcano consigliere municipale, Alessandro Penna consigliere municipale, e Leopoldo Fabri.

***

La Giunta sulla proposta del ff. di sindaco ha stanziata la somma di lire 5000 per le feste carnevalesche. Questa somma sarà data alla Società *Pasquino* per contribuire all'attivazione del programma che ora si sta compilando.

Il principe di Venosa ha gentilmente concesso l'uso di alcune camere del suo palazzo al Comitato della Società *Pasquino*.

Il Municipio ha stabilito che il carnevale incomincierà sabato e durerà fino al martedì, non esclusi il venerdì e le due domeniche. Solamente in questi tre giorni, non saranno ammesse che carrozze a due cavalli, e sarà proibito il getto dei *confettacci*.

***

Il Municipio ha fatto premure presso la Direzione Generale delle ferrovie romane, onde ottenere che la Direzione dell'esercizio delle ferrovie stesse sia traslocata a Roma, e ciò all'effetto di poter regolare più prontamente il traffico e il movimento che qui sono importantissimi.

Si è diretto anche al ministro Sella invitandolo a volere interporsi perchè questa domanda abbia esito favorevole.

La Direzione dell'esercizio esisteva sotto il passato Governo, e l'averla oggi soppressa è causa di un grande intralcio al commercio, perchè di tutti i reclami, carte, informazioni conviene aspettare le risposte da Firenze con grave danno e perdita di tempo.

***

Sabato, 1° febbraio 1873, alle 9 pom., nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Alibert, n. 2, il prof. Lazzarini leggerà *Sull'Arte nella Storia*.

***

Il principe Arturo d'Inghilterra ha trovato il carnevale di Roma molto brillante, e par deciso a trattenersi fra noi fino ai primi della Quaresima.

Difatti non passa una sera senza che vi sia ballo o ricevimento in una delle principali case di Roma, od in quella di qualche diplomatico estero accreditato presso il nostro Governo.

***

Il ministro di Turchia Serkis pacha si è deciso per la domenica. Difatti ha già invitato per domenica prossima 2 febbraio i ministri, i diplomatici, e molte distinte persone della città ad un ricevimento al primo piano del palazzo Albani alle Quattro Fontane dove esso abita.

***

Ieri sera il ministro Visconti-Venosta ha dato un pranzo esclusivamente diplomatico, al quale erano invitati i ministri e i capi di missioni estere.

I convitati erano 33.

Per la prima volta a Roma il ministro degli affari esteri dava un pranzo alla sua residenza.

Si sono inaugurate così le bellissime sale dell'appartamento della Consulta accomodato dal commendatore Cipolla, che sono davvero bellissime, e degne della riputazione di questo rinomato architetto.

### PICCOLE NOTIZIE.

*** Da qualche tempo accadevano dei furti lungo il Corso, e altre strade principali della città, per opera di mariuoli i quali con adatti scalpelli sapevano con maestria sollevare in parte le vetrine dei negozi, e derubarvi le merci esposte.

Datosi incarico alle guardie di pubblica sicurezza di scoprire chi fossero costoro, riuscirono ben presto nello intento, ed arrestati diversi giovinastri, già pregiudicati per simili generi di furto, si potè mediante la confessione di questi e le successive indagini praticate divenire all'arresto di 9 individui componenti la criminosa associazione.

*** La notte del 28 al 29 ignoti ladri, calatisi dal tetto della chiesa di S. Maria Maggiore nella cappella Mastai, vi derubarono 4 piccoli candelieri di rame inargentati, uno grande dello stesso metallo, una lampada pure di rame inargentata ed altri oggetti. Praticatesi indagini si venne ben presto a stabilire che gli autori del furto erano certi R. L., F. M. e B. L., tutti e tre della provincia di Roma. Fu anche arrestato come complice e manutengolo certo T. G.

*** Sempre dalle guardie di pubblica sicurezza nella decorsa notte furono scoperti ed arrestati in un pubblico esercizio i famigerati ladri T. Pietro ed A. C., romani. Perquisitone il domicilio, furono trovati in possesso di una considerevole quantità di pezzetti d'oro, otto piccoli Cristi apparentemente d'oro, 62 Cristi d'argento, 11 forchette ed 8 cucchiai di metallo bianco, diversi orologi, spille, anelli, orecchini ed un *revolver* di corta misura.

Furono pure rinvenute in casa di questi due individui 70 chiavi di tutte le forme e dimensioni, molti grimaldelli, degli scalpelli, lime, e tutto insomma un vero arsenale per commettere i furti con scasso. Si ha la quasi certezza che questi due ladri appartengano alla società di malandrini che da qualche tempo andavano commettendo furti nello interno delle case, cogliendo il momento dell'assenza dei proprietari.

*** Ieri sera in un albergo della città fu sentita l'esplosione d'un'arma da fuoco. Recatosi sul luogo un impiegato della questura, faceva procedere all'arresto di un tale nella cui camera venne trovato un *revolver* di corta misura, e mancante di una carica. Costui è sprovvisto di carte giustificative, e pare abbia esploso quell'arma per dare a credere ad un'altra persona alloggiata nello stesso albergo che egli era ridotto alla disperazione.

*** Ieri sera, in una bottega da pizzicagnolo, mentre il proprietario del negozio faceva vedere un *revolver* di corta misura, partiva un colpo che andava a ferire nella mano destra uno degli spettatori. Accorse le guardie di P. S. arrestarono il pizzicagnolo sequestrando il *revolver*.

*** Altri arresti hanno operato le guardie di P. S., cioè 30 per oziosità, vagabondaggio, e per sospetto in genere, parecchi per questua illecita, diversi per contravvenzione all'ammonizione, 2 per minaccie armata mano.

*** Fu pure arrestato il terribile pregiudicato C. Antonio di Trastevere, da un anno ricercato siccome condannato al domicilio coatto all'isola di Lipari.

Dalle guardie stesse venne arrestata B. Angela sotto imputazione d'infanticidio.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo lunga discussione il Comitato privato della Camera dei deputati ha approvato questa mattina il primo articolo del progetto di legge sul reclutamento militare.

Sono stati quindi adottati senza opposizione gli articoli 2°, 3° e 4°.

Sull'articolo 5°, il quale determina che l'obbligo al servizio militare incomincia il 1° gennaio dell'anno in cui il cittadino compie il 18° anno di età e termina col 31 dicembre dell'anno nel quale compie il 39°, si è impegnata una discussione.

L'articolo è stato approvato in massima lasciando facoltà alla Giunta incaricata di riferire alla Camera di esaminare le modificazioni che potrebbero essere fatte.

Sabato prossimo il Comitato si occuperà degli articoli successivi. Il progetto di legge consta di 95 articoli.

Stamani il Consiglio de' ministri si è ra- nato alle 9 al Quirinale.

Vi assisteva S. M. il Re. Il Consiglio è te- minato dopo le 10.

A Sampierdarena come abbiamo annunziato causa le violenti mareggiate dei giorni scorsi alcune case prossime alla spiaggia diroccarono, ed altre si dovettero in tutta fretta sgombrare perchè minaccianti rovina.

Il municipio di Sampierdarena attribuisce tali disgrazie all'abbandono in cui fu lasciato il litorale in quelle parti, e con una sua recentissima deliberazione fa istanza, perchè a prevenire altri più gravi danni, siano d'urgenza eseguiti i convenienti restauri ai luoghi danneggiati, e vengano poi senz'altro indugio intrapresi i lavori di riparazione da gran tem reclamati.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi reca il seguente movimento nei prefetti del Regno:

Il conte Lanza è traslocato da Pisa a Catania; il commendatore Cornero da Siena a Pisa; il marchese Benedetto da Catania a Siena; il cavaliere Cammarota da Porto-Maurizio ad Udine; il cavaliere Paladini da Sondrio a Belluno; il commendator Bosi da Aquila a Rovigo; il cavalier Polidori da Caltanissetta a Sondrio; il commendatore Faraldo da Cremona a Verona; il cavalier Tumti da Siracusa a Cremona.

Il cavalier Mezzopreti è nominato prefetto di Reggio (Calabria).

I consiglieri delegati cavalier Borroni, Reggio e Boggio sono nominati reggenti le Prefetture di Ascoli-Piceno, Porto Maurizio e Caltanissetta: il cavalier Ruffo, sottoprefetto di Aquila.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 29 (sera). — A Montmartre vennero fatti numerosi arresti di internazionalisti. Fra gli arrestati vi è Metris capo-sezione dell'Internazionale.

La voce sparsa di un complotto stato scoperto è falsa. Si applica semplicemente l'ultima legge.

MILANO, 30. — La nuova commedia di Achille Torelli *La Fanciulla* ebbe ieri sera un esito brillantissimo al Teatro della Commedia.

L'autore e gli attori furono chiamati dieci volte al proscenio. L'esecuzione fu perfettissima.

## ULTIMI TELEGRAMMI
### (Agenzia Stefani)

**Londra**, 29. — Sir Barthe Frere giunse a Zanzibar il 12 corrente.

Le navi da guerra inglesi, il *Glasgow*, il *Briton*, il *Dafne* e la goletta americana il *Kaulic* trovansi a Zanzibar.

**Soletta**, 29. — La conferenza diocesana di Basilea destituì oggi monsignor Lachat vescovo di Basilea, con 5 voti contro 2.

Temesi una grande agitazione nel Jura e nei Cantoni cattolici.

**Parigi**, 29. — Oggi si discusse la querela del principe Napoleone contro il ministro Lefranc.

Questi assunse tutta la risponsabilità dell'espulsione del principe e mise fuori di causa i suoi subordinati.

Il Pubblico Ministero sostenne la stessa tesi.

La discussione fu aggiornata per quindici giorni.

**Parigi**, 29. — Il conte di Rémusat propose la formazione d'una Commissione internazionale, composta dei delegati delle potenze contraenti del 1860, per facilitare le future trattative commerciali.

Rémusat e lord Lyons firmarono oggi un protocollo, che regola le tariffe presentate dalla Commissione del trattato di commercio. Questo protocollo sarà ratificato da Thiers, dopo che sarà stato sottoposto all'Assemblea.

**New-York**, 29. — Oro 113 7|8.

**New-York**, 29. — Il principe di Lunalipa, amico degli Stati Uniti, fu, da un plebiscito, eletto Re delle isole Sandwich.

**Madrid**, 30. — Questa notte, alle 2 antimeridiane, S. M. la regina ha dato alla luce felicemente un principe. Il neonato gode perfetta salute.

**Parigi**, 30. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina del signor Manicault a segretario di prima classe all'ambasciata di Francia presso il Papa.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

# SULLA TENUTA DEI REGISTRI
## A DOPPIA PARTITA
**Metodo facilissimo e pratico**
*ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi*
PER
**D. PISA.**

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA
DELLA FABBRICA
**di BENITES e C. di Buenos-Ayres.**

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

# GOMEST'S WATER
## ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
*Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese* I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

**ISTRUZIONI.**

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

**Prezzo: Lire Italiane 2 50.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

# CERONE AMERICANO
**Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.**

Le moltiplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

*Prezzo Lire* 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

# LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
**e asserti intorno la donna**
TUTTI COMMENTATI
PER
**F. TANINI.**

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# I NOVE PII
## Sommi Pontefici
STUDI STORICI
**DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI**

**Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8**

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

# Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
**DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE**
PER LA
**INIEZIONE** *del chim. farm.* **Stefano Rossini**
**DI PISA**

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

NUOVO SISTEMA PERFEZIONATO PRIVILEGIATO PER LA COTTURA DEI MATERIALI LATERIZI

SI CUOCIONO IN MEDIA SETTANTACINQUEMILA MATTONI USUALI AL GIORNO

# INVENZIONE MAGNAN

**APERTURA IN ROMA FUORI DELLA PORTA CAVALLEGIERI**
DELLA PIU' GRANDE
# FORNACE D'EUROPA
**A FUOCO CONTINUO**
**PROPRIETA' DEI FRATELLI LUSENA**

I sottoscritti FRATELLI LUSENA avendo acquistato il privilegio per tutto l'ex Stato Pontificio di un nuovo e perfezionato sistema di FORNACI A FUOCO CONTINUO, ne hanno già costruita e riscaldata una di così colossali dimensioni da poter cuocere giornalmente circa **SETTANTACINQUEMILA** mattoni usuali.

Detta Fornace è situata fuori della Porta Cavalleggieri, in un terreno di loro proprietà, con una delle migliori CAVE DI CRETA DI MONTE.

Il sistema e le proporzioni della loro fabbricazione per MATTONI USUALI, MATTONI FORATI, EMBRICI, TEGOLI, CANALI, QUADRUCCI per pavimenti, ecc., permette loro di offrire ai propri clienti prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Roma, 15 gennaio 1873.

**FRATELLI LUSENA.**

*Per le trattative rivolgersi dai suddetti* **Fratelli Lusena**, *via Pontefici, n° 46, secondo piano.*

# PILLOLE ANTEMORROIDARIE
**E. SEWARD**

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

# Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orso Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

# INDISPENSABILE COMPLEMENTO
## DI UNA TOELETTE PER SIGNORA
PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

**Polvere bionda**, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . . . . . . . . . . . L. **2 50**
**Polvere d'oro**, per detto, la scatola . . . . . L. **5** —
**Polvere scintillante**, detta di diamante, la scatola L. **3** a . . . . . . . . . . . . . . L. **6** —
**Ventagli ricchi**, d'avorio, di madreperla, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. **5** a . . . . . . . . . . . L. **300** —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa

**20, Via Tornabuoni Firenze.**

# R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
**del Dottor Cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI.**

FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina, num°* 19.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

# GIOIELLERIA PARIGINA
**Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.**
**Casa fondata nel 1856.**
**Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.**
*In* **ROMA**, *via del Corso*, 525, *p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

**MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

# FRATELLI PIACENTINI
*MILANO, via Brera, n. 7.*

**hanno ricevuto, come in passato per la vendita, sceltissimi CARTONI GIAPPONESI delle migliori provincie.**

Il Comitato direttivo della Scuola tedesca evangelica in Napoli cerca per Pasqua 1873 un maestro di lingua e letteratura italiana per tutte le classi della detta Scuola. Dirigersi al segretario del Comitato F. Pfister della Casa D. Vonwiller e C. Napoli.

# Polvere Aromatica
PER FARE IL
# VERO WERMUTH DI TORINO

| | | |
|---|---|---|
| WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 | . . | L. 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 30 | . . | » 2 50 |
| WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 | . . | » 5 — |
| Id. 1/2 dose per litri 20 | . . | » 2 50 |
| ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 20 | . . . . | » 2 50 |
| VERO FERNET dose per un litro | . . . . . | » 1 — |

*Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent.* 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

**Raccolta Completa**
# DELLE POESIE GIOCOSE
**del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo**
CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE
**Edizione Illustrata**

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 20

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.